

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

COMMISSIONE D'INCHIESTA

**“IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE
DEI PASCHI DI SIENA E ALLA BANCA
MONTE DEI PASCHI DI SIENA. I RAPPORTI
CON LA REGIONE TOSCANA”**

ALLEGATI

RELAZIONE APPROVATA DA

MOVIMENTO 5 STELLE

LEGA NORD

SI-TOSCANA A SINISTRA

Elenco Allegati:

Estratti trascrizioni audizioni

Rassegna stampa

Video (Link)

Risposte scritte a domande poste dalla commissione

Assemblea dei soci del Monte dei Paschi di Siena spa (MPS), giovedì 16 aprile 2015 - Intervento dell'azionista Carlo Sibia

Estratti trascrizioni

Audizioni

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 18 del 19 maggio 2016
Audizione Renzo Alessandri - SEAM

Inizio dell'Audizione

Omissis...

PRESIDENTE: Bene. Allora possiamo procedere con la successiva audizione. Ringrazio il presidente di Terme Chianciano Immobiliare, grazie molte.

Procediamo con l'ultima audizione della giornata, il Dottor Renzo Alessandri. La ringrazio di aver accettato la nostra richiesta di audizione. Come sa oggi abbiamo assistito ad audizioni di tutti gli enti che a vario titolo hanno avuto partecipazioni da parte della Regione Toscana e/o del Monte dei Paschi, e come da prassi, come fatto precedentemente do lettura di una comunicazione preliminare.

"Ricordo che sulle vicende per le quali questa commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti di indagine coperti dal segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'Autorità Giudiziaria".

Ringraziandola nuovamente per essere qua con noi le chiederei la cortesia a microfono acceso, appena stacco il mio deve cliccare sul tastino "microfono", di presentarsi ai commissari dando un piccolo quadro dell'oggetto sociale della società da lei rappresentata.

ALESSANDRI: Buonasera. Io mi chiamo Renzo Alessandri, presiedo il consiglio di amministrazione della SEAM che è la società che gestisce lo scalo civile di Grosseto; l'oggetto sociale sarebbe praticamente già descritto, posso semplicemente aggiungere che l'aeroporto di Grosseto è ospitato all'interno di una base militare, Quarto Stormo che credo voi conoscerete, e che per questo motivo diciamo svolge un'attività che è limitata non tanto nel volume di traffico acquisiti ma soprattutto per le limitazioni che l'Aeronautica Militare pone a carico della società. Il nostro è un aeroporto militare aperto al traffico civile autorizzato di volta in volta; ogni aereo che decolla o atterra su Grosseto deve avere una preventiva autorizzazione da parte del Comando del Quarto Stormo. Devo dire che i meccanismi sono "oliati" e le autorizzazioni arrivano in tempo reale, non ci sono mai stati per la verità problemi di convivenza, però, ecco, il fatto di essere all'interno di una base importante come quella di Grosseto ci inibisce in questo momento ai voli di linea, ci inibisce ai low cost, ci consente esclusivamente di gestire voli charter, aerotaxi e voli privati. Quindi l'oggetto sociale è quello della gestione di una struttura aeroportuale, le possibilità di svilupparla però sono limitate perché tengono conto appunto di queste limitazioni dovute alla convivenza con l'Aeronautica Militare. Colgo l'occasione per dire, siccome la nostra è una società partecipata per il 7 per cento del capitale anche da parte della Regione che, nonostante queste limitazioni, la società facendo parecchi sforzi riesce comunque a tenere i propri conti in ordine e sotto questo punto di vista gli ultimi tre esercizi hanno chiuso tutti e tre presentando un utile. Quindi aspettiamo tempi migliori, se verranno.

PRESIDENTE: Una piccola domanda. Può illustrarci quali rapporti di gestione e amministrazione sussistono tra Banca Monte dei Paschi e la società da lei rappresentata? La Banca nomina un consigliere di amministrazione, avete parte dell'indebitamento con la banca? Volevamo avere un quadro su questi aspetti.

ALESSANDRI: Ma io vi chiedo scusa per non aver portato documenti scritti come era stato chiesto nella lettera, ma comunque posso farla integrare questa mancanza nei prossimi giorni. Non ho portato niente di scritto perché avevo bisogno di focalizzare meglio la richiesta, nel senso, voi chiedevate, la Commissione chiedeva di descrivere a partire dall'esercizio finanziario 2005 i rapporti con la Fondazione e subordinatamente con la Banca. Allora, noi non abbiamo avuto rapporti con la Fondazione dal 2005 in poi, non so se questo è di interesse della Commissione ma li abbiamo avuti in precedenza, nel senso che la società nel 1993 ha avuto un contributo di 400 milioni dalla Fondazione del Monte dei Paschi, che è stato erogato in sette anni sulla base di documentazione esibita dalla società a fronte di investimenti fatti, e quindi su rendicontazione; l'erogazione di questo contributo che è stato utilizzato per la costruzione di alcuni manufatti, per l'acquisto di... per la costruzione di una cabina elettrica, l'acquisto di generatori, attrezzature per accogliere gli aerei e così via, è stato erogato completamente, è stato finito di erogare nel 2000 e sempre nel 2000 abbiamo avuto nell'occasione in cui fu inaugurata l'aerostazione un ulteriore contributo di 10 milioni sempre da parte della Fondazione Monte dei Paschi. Dal 2005 in poi i nostri

rapporti con la Banca si sono limitati a quelli che sono i rapporti classici con un azionista, peraltro di minoranza... la Banca ha l'1,13 per cento del capitale della SEAM, a fronte per esempio del 10 per cento che ha CariVicenza tramite CariPrato oppure Intesa Sanpaolo tramite CariFirenze o al 7 per cento della Regione, e quindi la Banca non ha mai nominato un consiglio di amministrazione e noi abbiamo avuto con la Banca solo rapporti di conto, nel senso che è una banca dove noi teniamo una parte della nostra liquidità ma non ci sono dossier titoli, il massimo dell'investimento è stato quello dei conti deposito per avere una rimoderazione maggiore di quella del conto corrente. Nient'altro oltre a questo.

BORGHI: Ma quindi storicamente le relazioni a cosa... cioè cos'è l'origine del perché ci sono partecipazioni e...?

ALESSANDRI: Allora, la partecipazione della Banca è in tutto il sistema societario pubblico e privato che è presente su Grosseto, quindi l'Aeroporto, l'ente Fiera e la Grosseto Sviluppo. Il sistema societario grossetano, maremmano ha origine negli anni '90, quindi quelli erano gli anni in cui la Fondazione ancora non c'era e esisteva questo famoso... dico "famoso" anche con un po' di rammarico, perché prima vedevamo risorse che ora non vediamo più... questo famoso fondo per lo sviluppo delle province di Siena e Grosseto, che erogava contributi, devo dire importanti a Siena, contributi più marginali su Grosseto, ma comunque sempre contributi abbastanza importanti. Quindi la presenza della Banca nel capitale di tutte le società pubbliche o private (inc.) in quel periodo faceva parte, era una prassi diciamo: la banca veniva considerata banca del territorio e come tale partecipava il capitale e poi si offriva anche ovviamente come strumento finanziario per i fabbisogni che le singole società avrebbero avuto. Non è stato il caso nostro perché fortunatamente non abbiamo diciamo scoperti di conto corrente o indebitamenti di nessun tipo, nel senso che siamo riusciti a gestire la società con il cash flow e con il capitale.

BORGHI: Quindi in buona sostanza il Monte dei Paschi diciamo contribuiva attivamente allo sviluppo del territorio insomma, no? Quand'è che è cambiata la musica?

ALESSANDRI: La musica è cambiata quando a questo strumento, appunto questo fondo per lo sviluppo delle province di Siena e Grosseto, si è sostituita questa riorganizzazione della banca che ha costituito la S.p.A. bancaria e ha trasferito nella fondazione il resto degli asset. Quindi il fondo di sviluppo in quel momento non c'è stato più e i contributi della Fondazione, sicuramente per quello che riguarda la SEAM, ma più in generale anche per il sistema economico di Grosseto, hanno finito per inaridirsi. Poi le difficoltà che ha incontrato successivamente la banca ovviamente hanno fatto il resto.

PRESIDENTE: Bene, grazie Dottor Renzo Alessandri. Se poi vorrà fornirci una relazione in risposta a quelle domande la potremo mettere agli atti, però ha già risposto.
(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Certo. Bene, la ringrazio di nuovo.

(Termine dell'audizione)

ESTRATTO TRASCRIZIONE

SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA

Seduta numero 13 del 24 marzo 2016
Audizione Raffaele Ascheri

Inizio audizione

PRESIDENTE

Omissis..

Bene, grazie, professor Ascheri, di aver accettato la nostra richiesta di audizione. Do seguito alla comunicazione preventiva che facciamo a tutti gli auditi, poi darò qualche informazione su come si svolge l'audizione. Informo e ricordo che sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda, di conseguenza, ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti da segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'autorità giudiziaria. Partirò con delle domande per dare il via all'audizione, poi lasceremo spazio ai commissari per fare delle domande e fare (sic) un'interlocazione. Bene, per prima cosa le chiederei, per cortesia, di presentarsi ai commissari facendo riferimento a perché lei è "persona informata dei fatti" definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena.

PROFESSOR ASCHERI

Dunque, io sono persona, credo, abbastanza informata, perché mi occupo da circa una decina d'anni del cosiddetto sistema Siena, in cui quindi la banca e la Fondazione MPS hanno avuto un ruolo molto importante e ho scritto alcuni libri, in particolare nel 2007 "La casta di Siena", poi nel 2009 "Le mani sulla città" e poi ho scritto una biografia su Giuseppe Mussari quando era in carica come Presidente della banca MPS, appunto, e per finire su quest'aspetto della mia attività ho anche scritto un libro sull'inchiesta che riguarda l'allora Sindaco di Siena PD Franco Ceccuzzi, inchiesta salernitana che ancora deve approdare in Tribunale. In più tengo da circa cinque anni un blog, "L'Eretico di Siena", in cui più o meno quotidianamente scrivo su cose senesi legate al potere, appunto, della città e del territorio, ma soprattutto è incentrato sulla città, quindi ecco, diciamo che ho uno sguardo d'insieme abbastanza completo e abbastanza di.. se non di lunga durata, di media durata, ecco.

PRESIDENTE

A proposito del fatto che lei è autore di questi due importanti libri, "La casta di Siena" e "Le mani sulla città", dove descrive la pericolosità del sistema Siena, alla luce della sua inchiesta può definire i protagonisti della creazione di questo sistema e quali sono le figure ancora attive al governo di oggi, se ce ne sono?

PROFESSOR ASCHERI

Dunque, ovviamente a livello di banca MPS, visto che siamo qui essenzialmente per la banca, c'è stato un ricambio a livello personale nel 2012, come già sapete molto bene. Bisogna anche dire che dal mio punto di vista, parlando sempre della banca, ho visto che alcune zone d'ombra riguardo al passato credo, insomma, che non siano state affrontate dall'attuale management fino in fondo: potrei fare, credo, vari esempi; mi ricordo, per esempio, il Presidente Profumo quando si insediò, subito fu intervistato nella prima uscita pubblica e gli fu chiesto che cosa pensasse del ruolo della massoneria in Toscana e in particolare a Siena e lui disse - parole praticamente testuali, ovviamente riscontrabili - che non sapeva nemmeno che ci fosse una presenza massonica in loco, quindi, ecco, credo che quantomeno una voglia da parte dell'allora Presidente Profumo e anche dell'attuale amministratore delegato Viola di fare piena luce sul passato non ci sia stata. Per quanto riguarda il discorso politico /amministrativo, il partito di potere è sempre il PD, le persone più legate alla stagione di Antonveneta etc., per esempio l'ultimo.. l'ex Sindaco Ceccuzzi ed altri non sono più direttamente personalmente attivi, non hanno più incarichi personali, lo stesso, ovviamente, vale per Mussari e per Vigni a livello di banca, però credo che un potere - sto parlando di Ceccuzzi - all'interno della vita amministrativa e politica di Siena ancora, pur non essendoci un ruolo personale, possa esserci, perché alcuni Consiglieri sono in qualche modo riferibili, ascrivibili a lui, anche con ruoli importanti all'interno del Consiglio Comunale di Siena, per esempio per quanto riguarda la questione, ora di grande attualità, urbanistica. Per quanto riguarda un aspetto che mi sta particolarmente a cuore, perché è quello di cui mi sono occupato, quello dell'informazione, faccio presente appunto che coloro che a mio modo di vedere, ovviamente - io l'ho scritto varie volte - hanno inquinato l'informazione in città e nel territorio sono ancora praticamente tutti ai loro posti, primo fra tutti Stefano Bisi che, come sappiamo, è

balzato agli onori delle cronache anche in questi giorni per un'inchiesta della Procura della Repubblica di cui, appunto, come è stato detto.. su cui non entreremo in particolare, ma insomma è indagato per ricettazione.

CONS. BORGHI

Diciamo che non chiederò cose che ha già scritto sui libri, perché le ha già scritte, mi interessa invece, in questa sede, dato che lo spirito forse principale, a mio parere, che anima questa Commissione è quello di dire quello che non si è detto, o quantomeno di portare alla luce cose che non si sono dette.. ora lei, ovviamente, ha già scritto tante cose: delle cose che ha scritto secondo lei quale è quella di cui si dovrebbe parlare di più e invece se ne è parlato di meno nella vicenda Monte dei Paschi di Siena?

PROFESSOR ASCHERI

Eh, questa è una domanda non facile, perché le cose sono molte. Io non so esattamente cosa sia stato detto dagli altri che sono arrivati a parlare qui prima di me, ho letto solo qualche resoconto di stampa e poco più. Credo, ecco, forse di poter dare un contributo - sperando di non sbagliare - abbastanza importante e forse originale proprio nel cercare di delineare questo rapporto, a mio modo di vedere perverso, fra l'informazione locale e la banca: non solo la banca, ma certamente ora di questo parliamo. In tutti i passaggi decisivi che ci sono stati a partire da quel novembre del 2007, il momento, come sapete, dell'acquisizione di Antonveneta.. in tutti i passaggi, dicevo, dal novembre del 2007 in avanti, quindi Antonveneta, poi gli aumenti di capitale del 2008 e del 2011 in modo specifico e via dicendo, c'è stata sempre, da parte dell'informazione locale, una.. un completo allineamento su quelli che erano i desiderata di Mussari, Vigni e poi anche di chi è venuto dopo. Questo dipende da una situazione che più volte ho cercato di stigmatizzare, per cui a Siena di fatto in questi anni non è esistita una stampa non dico completamente libera, perché forse completamente libero non è mai nessuno, però non è mai esistita una stampa neanche capace di porre qualche domanda, ecco, diciamo così. E quindi, senza il ruolo attivo, concreto e dinamico della stampa locale - sto parlando dei fogli Il Corriere di Siena, appunto diretto dal prima citato Stefano Bisi e della stessa Nazione, di proprietà Monti /Riffeser, come sapete meglio di me, che indubbiamente ha dei ... (intervento fuori microfono) sì.

CONS. BORGHI

Scusate, eh, questo lo dico a beneficio di altri Consiglieri Regionali che magari non sono addentro nelle questioni di Siena o della massoneria: lo Stefano Bisi ... (intervento fuori microfono) ecco, no, lo Stefano Bisi nominato più volte dicesi gran maestro del Grande Oriente d'Italia, nominato a seguito di Raffi ... (intervento fuori microfono) esatto, quindi Bisi della Monte dei Paschi di Siena era dipendente, no? ... (intervento fuori microfono) no, non era dipendente? Che relazione aveva? Questo mi incuriosisce. Oltre a essere direttore de Il Corriere di Siena, aveva..? Così mi aiuta a delineare la figura, ecco.

PROFESSOR ASCHERI

Eccolo. Sì, sul Bisi c'è stato un inconveniente tecnico. No, Bisi è giornalista professionista e appunto era caporedattore e poi ora è direttore de Il Corriere di Siena, ma non è mai stato dipendente MPS, no, non è mai stato, diciamo, ufficialmente a libro paga della banca. Stavo dicendo, ecco, che anche l'altro organo d'informazione più diffuso, La Nazione, che ha proprio qui a Firenze sede, i legami della famiglia Monti /Riffeser, proprietaria della testata giornalistica, con il Monte dei Paschi di Mussari sono rapporti importanti, credo più che importanti: li ho cercati.. ho cercato di delinearli proprio nel libro in cui.. che ho dedicato alla biografia non autorizzata di Mussari, facendo vedere come ci fosse una linea di finanziamento apparentemente senza molto senso per una struttura economica ricettiva in perdita, che è il complesso residenziale La Bagnaia, che si trova nella campagna senese a circa 15 chilometri dalla città. Ho trovato i documenti che testimoniano, per gli anni 2007, 2008 e 2009, questi finanziamenti, che dal punto di vista della logica finanziaria non avevano molto senso, a una struttura che continuava a perdere, ma che continuava a essere finanziata lautamente dal Monte dei Paschi allora, che aveva allora come Presidente appunto Mussari. Quindi, detto questo, Il Corriere di Siena, La Nazione e le televisioni locali, in particolare la principale, Canale 3, ovviamente molto seguita in città, hanno sempre avuto una linea assolutamente filo MPS a priori, non è mai stata avanzata nessuna.. neanche nessun accenno di critica a quella che poteva l'operazione Antonveneta, a quelli che potevano essere gli aumenti di capitale, c'è sempre stata una linea completamente supina rispetto a quello che veniva deciso e questo, chiaramente, non può non avere influenzato l'opinione pubblica.

PRESIDENTE

Riguardo queste linee di credito per gli amici, diciamo così, qualche altra notizia? Ha notizie di linee di credito date direttamente a dei partiti?

PROFESSOR ASCHERI

Dunque, qui posso dire alcune cose credo di dominio pubblico: per esempio, personalmente da Presidente - questo, ripeto, è un discorso personale. Da Presidente - di MPS Mussari dava una quota significativa, mi pare - ma dovrei ricontrollare - circa 80.000 Euro all'anno dei suoi emolumenti, al partito e praticamente il partito, il PD di Siena era in larga parte, quello proprio locale, finanziato dai soldi che arrivavano direttamente dal Presidente - in modo aperto, eh, diciamo non sottobanco, che arrivavano dal Presidente - di MPS. Da intercettazioni di varie inchieste, ma di dominio pubblico, pubblicate, per esempio, da Franca Selvatici di Repubblica e arrivate anche su Il Fatto Quotidiano e probabilmente anche su altri organi d'informazione, è risaputo che fra gli altri anche Denis Verdini aveva un.. insomma, il numero personale di Mussari e chiedeva soldi a vario titolo, ma insomma, per l'amico Fusi e via dicendo: queste sono cose, ripeto, di dominio pubblico e quindi mi limito a riportarle.

CONS. BORGHI

Per quanto riguarda la gestione delle nomine Monte dei Paschi di Siena e così via, l'impressione che abbiamo avuto, o perlomeno che io ho avuto nelle altre audizioni è una conferma a quello che tutto sommato immaginavo, vale a dire che ci fosse totale controllo da parte della politica locale bipartisan, cioè vale a dire che la quota di minoranza veniva assolutamente garantita e tutelata, in modo tale che nessuno protestasse o similari. Sempre nell'ottica dei motivi per cui non se ne è parlato e del perché non sono scattati quei.. il punto è: perché non scattano gli allarmi democratici? All'interno di una cosa che dovrebbe essere più o meno pubblica, dovrebbero esserci delle opposizioni, dovrebbero esserci dei campanelli d'allarme che vengono suonati se le cose non vanno bene: mi può dire due parole su questo consociativismo, se è veramente così forte e se è una delle cause per cui non sono stati intercettati prima gli aspetti di anomalia?

PROFESSOR ASCHERI

Dunque, il consociativismo è stato davvero forte, è stato fortissimo, anche qui potrei fare, credo, svariati esempi concreti: mi limito a farne uno, cercando sempre di dare concretezza e personalizzazione a quello che si dice; il primo Presidente di Antonveneta ormai targata MPS nel 2007 fu l'Avvocato Pisaneschi, che era riferibile all'area di centrodestra, allora in qualche modo politicamente gestita in Toscana da Denis Verdini, quindi questo forse è l'esempio, a livello personale, più chiaro, più evidente e più lampante di questo consociativismo. Questo consociativismo ovviamente si concretizzava con il fatto che, da parte dell'opposizione di centrodestra, c'erano reazioni quasi inesistenti, per non dire inesistenti, di fronte ai passaggi decisivi di cui dicevo prima: Antonveneta, aumento di capitale del 2008, aumento di capitale del 2011 e quelli che sono stati i passaggi più delicati. Il centrodestra non chiamava a raccolta il suo popolo, diciamo così, e ognuno può, con...(intervento fuori microfono) no, c'erano due.. diciamo che c'erano due eccezioni, non lo dico certo per piaggeria, c'erano due opposizioni che sono quelle che poi si erano opposte nel passaggio, appunto, fondamentale di Antonveneta: la Lega Nord, che però non era rappresentata in Consiglio Comunale, come neanche adesso e le liste civiche, che nel 2006 avevano presentato come candidato Sindaco Pierluigi Piccini, che mi risulta sia stato ascoltato circa una settimana fa. In quel caso ci fu, nel 2007 e negli anni a venire.. indubbiamente ci fu una presa di posizione contraria, ma si ritorna alla questione precedente: l'informazione in quegli anni - parlo del 2007 e 2008, in quegli anni - cruciali non dava nessuno spazio all'opposizione politica e, se non vado troppo lungo, non voglio annoiare, ma d'altronde ognuno porta i casi personali, quando io feci la presentazione del mio primo libro sull'argomento, appunto "La casta di Siena", era il 1 dicembre del 2007, racconto questo velocissimo aneddoto, feci una conferenza stampa - chiamiamola così - a cui vennero due giovani giornalisti, uno de Il Corriere di Siena e uno, appunto, de La Nazione, non venne nessuno di nessuna radio e di nessuna televisione, nonostante fosse stato invitato. I due giornalisti furono presenti a tutto l'evento, mi ricordo bene che presero appunti in modo diligente e fecero anche alcune domande sia l'uno che l'altro; il giorno dopo io mi aspettavo, ovviamente, un articolo anche, ovviamente, critico, negativo sul libro e sulla presentazione, invece scattò la censura, cioè non ci fu assolutamente nessuno spazio per la presentazione di questo libro, che poi ebbe, diciamo, fortuna per motivi propri, ma se voi andate a vedere, alla fine del 2007 non c'è nessuna traccia di quell'evento. Questo l'ho detto proprio per far spiegare il clima, quella cappa di censura preventiva e sistematica che c'era in quegli anni. Oggi, ecco, da questo punto di vista, almeno da questo punto di vista le cose sono cambiate, c'è maggiore apertura, anche se, ovviamente, qualche sedimento del passato resta, anche perché, insomma, alcuni personaggi come, appunto, il gran maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, continuano a essere a capo della loro testata giornalistica.

PRESIDENTE

Volevo chiederle se poteva aggiungere qualcos'altro sul ruolo della curia e della massoneria in questa vicenda, in particolare di determinati soggetti. Poi mi chiedo, all'interno di questi gruppi di persone, sia della curia che della massoneria, non c'è mai stata una voce fuori dal coro, qualcuno che non abbia rispettato il silenzio iniziatico, diciamo così?

PROFESSOR ASCHERI

Dunque, anche questa è una domanda molto complessa, della curia mi sono occupato a lungo, perché c'è stato un caso giudiziario piuttosto deflagrante: l'incendio in curia del 2 aprile del 2006, saranno fra poco dieci anni, incendio subito da tutti, dalle autorità giudicato doloso, ma di cui, nonostante sia andato sotto processo l'economista della curia Giuseppe Acampa, non si è mai trovato il colpevole, perché in primo grado è stato assolto, Acampa, ma il secondo grado, l'appello che era previsto per Firenze, non è mai partito; per strani ritardi nella trasmissione delle carte da Siena a Firenze, nonostante i 60 chilometri, ma evidentemente difficoltà logistiche non da poco, il processo d'appello non è mai iniziato e quindi Acampa, l'economista, è stato di fatto prescritto, assolto in primo grado, ma poi l'appello non si è mai tenuto. Faccio notare, prima di rispondere alla domanda sulle voci fuori dal coro, un particolare che mi sembra davvero abbastanza illuminante, a proposito di questa vicenda e del processo penale che ne è seguito; l'economista Giuseppe Acampa, che era stato accusato dalla Procura di Siena non solo di incendio doloso per i fatti, appunto, del 2 aprile 2006, ma anche di calunnia, perché aveva, secondo la Procura, indirizzato le indagini su un archivistica, l'archivistica della curia che per sua sventura si trovava, quella domenica mattina, a passare, diciamo a lavorare nell'archivio della curia.. dicevo, l'economista della curia Giuseppe Acampa era difeso da due Avvocati, uno è l'Avvocato De Martino del Foro di Siena e l'altro - ecco, forse qualcuno già lo sa - era Giuseppe Mussari. Giuseppe Mussari, che nasce come Avvocato e in quel momento - si sta parlando del 2008 /2009 /2010 - era, come abbiamo appena detto e ripetuto, Presidente della banca MPS, non esercitava la sua professione di Avvocato per ovvi motivi di, diciamo, sensibilità, ma nel caso specifico di Acampa, tra la sorpresa di quasi tutti, senza che nessuno però, credo a parte il sottoscritto, abbia messo nero su bianco alcunché, si mise.. tornò, diciamo, a fare l'Avvocato molto presente, io ho assistito a quasi tutte le udienze del processo e è stato un Avvocato presente, in quel momento lui era l'Avvocato dell'imputato e era nello stesso tempo il Presidente del Monte dei Paschi di Siena, dopo essere stato - giova ricordarlo - anche Presidente della Fondazione MPS fino al 2005, quindi questo credo che già possa spiegare, se non tutto, molto del contesto. La domanda era anche relativa al fatto se ci fosse stata qualche voce dissenziente: allora, all'interno della massoneria che io sappia, forse anche per ovvi motivi, alla luce non è venuto fuori niente e non deve essere.. non ci deve essere stato un grande sommovimento, se pensiamo che nell'aprile del 2015, quindi un anno fa, Stefano Bisi è diventato il gran maestro del Grande Oriente d'Italia, quindi a livello nazionale, diventando.. assumendo quindi una veste in qualche modo istituzionale. Per quanto riguarda la curia, sì, ci sono stati dei sacerdoti, direi abbastanza conosciuti e soprattutto abbastanza coraggiosi, che hanno provato in qualche modo, nonostante i vincoli di obbedienza e via dicendo.. che hanno provato in qualche modo a opporsi a questo strapotere dell'economista Acampa, quello appunto difeso da Mussari. Il loro destino è stato duplice: dal punto di vista logistico, non hanno più avuto nessun tipo di finanziamento dall'economista della curia stessa e dal punto di vista diciamo umano a 360° - è il caso anche di un anziano prete più che novantenne - sono stati completamente emarginati dal vescovo e dall'economista stesso. I nomi.. per esempio Don Furiesi, un anziano sacerdote, che è quello che - l'ha testimoniato anche in Tribunale, nonostante appunto l'età molto avanzata, ma - aveva visto entrare l'economista Acampa la mattina dell'incendio in curia in un momento in cui l'imputato diceva di essere da tutt'altra parte, quindi c'era un teste oculare che diceva con molta chiarezza di avere visto l'imputato non appiccicare il fuoco, ma entrare nel luogo dell'incendio in un momento in cui, appunto, lui stesso diceva di essere da tutt'altra parte. Il giudice Gaggelli ha ritenuto.. una testimonianza secondo altri schiacciante l'ha ritenuta invece sostanzialmente non rilevante. Don Furiesi è stato completamente emarginato dalla curia di Siena, molti sacerdoti - l'ha detto lui stesso - nonostante l'età avanzata non lo salutano, gli hanno tolto anche il saluto. Il vescovo non l'ha mai ricevuto e addirittura, parlando di laici, l'archivistica professor Franco Nardi, che era stato di fatto accusato da Acampa di essere l'esecutore materiale, secondo quello che sosteneva la Procura, era stato indagato, poi è stato, ovviamente, completamente scagionato prima del processo; il vescovo, per ringraziarlo, l'ha di fatto licenziato, quindi non è.. gli ha tolto proprio le chiavi dell'archivio della curia, perché chiaramente aveva poi detto quello che pensava della dinamica dell'incendio.

PRESIDENTE

Quindi la figura di Bisi entra in scena un po' a cavallo della vicenda, perché prima, da quanto ho capito, c'era una figura apicale della massoneria della zona: mi può ricostruire un attimo questi ruoli e chi ha fatto che cosa, se c'è un ruolo nella vicenda anche di questi vertici della massoneria?

PROFESSOR ASCHERI

Dunque, Bisi ha sempre svolto la sua attività.. Bisi ha, se non sbaglio, 59 anni e ha sempre svolto la sua attività in loco, a Siena, non si è mai allontanato, che io sappia, dalla città, non ha mai fatto mistero - questo gli va riconosciuto, anche perché forse era difficile, ma non ha mai fatto mistero - della sua affiliazione massonica, devo dire che c'è anche da aggiungere che nella sua..

negli anni del groviglio armonioso, che è un'espressione che lo stesso Bisi ha coniato qualche anno fa, negli anni appunto di Antonveneta, il 2007 e il 2008, io non so a questo quale valenza dare e ognuno ragioni con la sua testa, ma in occasioni pubbliche ufficiali legate al Grande Oriente d'Italia sono stati presenti - parlo di conferenze e di incontri pubblici. Sono stati presenti - i massimi rappresentanti politici, appunto, per esempio l'allora Deputato e poi Sindaco PD Franco Ceccuzzi e lo stesso Mussari, che intorno al 2007 /2008 aveva fatto praticamente una tournée con tre o quattro presenze nello spazio di un anno in incontri pubblici della massoneria. Questo, ovviamente, non vuol dire che loro siano personalmente affiliati, però resta il fatto che.. insomma, io non sono mai stato invitato a una conferenza pubblica della massoneria, per altro ci sarei andato, però non sono mai stato invitato e loro sì e questa è una cosa, credo, da prendere in considerazione. Bisi, come dicevo all'inizio, ha sempre puntellato, ha sempre sistematicamente - diciamo - aiutato anche nei passaggi più difficili il sistema Siena. Lo dicevo prima, in certi momenti - sto parlando della banca, ma sto parlando anche della questione dell'aeroporto di Ampugnano, dell'ampliamento dell'aeroporto di Ampugnano a 15 chilometri da Siena, poi naufragato anche per problemi giudiziari, anche lì c'è un processo in corso che per altro andrà in prescrizione, ma dicevo - anche lì Bisi era sempre stato schieratissimo, al punto che spesso, leggendo quello che scriveva, a me veniva il dubbio, che ancora non è completamente dissipato, se fosse lui a ispirare gli altri o gli altri a farsi ispirare da lui per certi passaggi politici anche concernenti la banca MPS. Diciamo che una cosa che unisce tutti questi personaggi più in vista del cosiddetto sistema Siena è proprio il fatto che hanno usato.. hanno utilizzato la banca e il potere locale per partire da Siena e arrivare ai massimi livelli nazionali del loro settore: l'esempio, appunto, Mussari che utilizza il volano, diciamo la visibilità della presidenza di MPS e poi diventa, nel luglio del 2010, ovviamente con la benedizione trionfante di Bisi.. diventa Presidente dell'Abi, come sicuramente sapete, dell'associazione, quindi, nazionale dei banchieri. Prendiamo un esempio dallo sport, ora naufragato anche quello per problemi giudiziari, bancarotta fraudolenta, ma la Men Sana Basket aveva come dominus Ferdinando Minucci, Ferdinando Minucci - molto legato a Bisi, molto legato a Mussari, Ferdinando Minucci - due anni fa diventa Presidente della Federazione Italiana Pallacanestro. La cosa dura pochi mesi, perché poi viene arrestato. Lo stesso Bisi, appunto, dopo anni di militanza massonica non, appunto, nascosta, come dicevo, nell'aprile del 2015 diventa - l'abbiamo detto - grande maestro del Grande Oriente d'Italia, quindi questi tre personaggi - e poi potremmo fare altri esempi minori - sono coloro che hanno utilizzato il sistema Siena e i finanziamenti, quindi, che in qualche modo arrivavano dall'ambito che potete ben immaginare, per arrivare poi a delle vette di potere nazionale, quindi il percorso era da Siena, tramite MPS, in modo diretto o indiretto fino a Roma. La cosa è riuscita per tutti e tre: Mussari prima, Minucci dopo, Bisi in un terzo momento, per ora è rimasto.. con le difficoltà che dicevamo prima e con l'accusa, appunto, di ricettazione è rimasto, diciamo, in piedi solo il Bisi.

PRESIDENTE

Quale è stato secondo lei il ruolo della Regione Toscana in questa vicenda?

PROFESSOR ASCHERI

Dunque, credo che il ruolo sia stato.. l'ho scritto varie volte, la Regione Toscana, soprattutto con la crisi del Monte dei Paschi dal 2012, la crisi, diciamo, acclarata dal 2012 in avanti, sia diventato una sorta di nuovo bancomat per.. almeno sulla carta, perché il Presidente Rossi ha promesso molti soldi alla città, alcuni sono arrivati e alcuni no, quindi nella mentalità, purtroppo, come forma mentis assistenzialista della città, nell'immaginario collettivo in qualche modo la Regione ha surrogato la vecchia fondazione MPS, ormai esangue e quindi si è guardato alla Regione come al nuovo bancomat. Ecco, questa è un'espressione che ho utilizzato e che credo sia piuttosto calzante. Il Presidente Rossi è stato molte volte, mi risulta anche in questo momento, a Siena per contatti, diciamo, in qualche caso elettorali e in questo caso di vario genere. Diciamo che, se possiamo, in conclusione, riallacciarci a quello che abbiamo detto fino a questo momento, l'ultima volta.. non l'ultima volta che è venuto Rossi che, appunto, è venuto altre volte, ma, diciamo, mi ricordo che alla Festa dell'Unità di Siena dell'estate 2014 venne, appunto, a presentare il suo libro il Presidente Rossi alla Festa dell'Unità e mi ricordo che io ero presente e gli feci anche una domanda, ma soprattutto quello che mi sembra sia da rimarcare e da sottolineare, perché non credo che sia stato casuale - o sarebbe ben strano che fosse stato casuale - è che a intervistarlo c'era proprio Stefano Bisi. C'erano tanti altri giornalisti, ovviamente, sulla piazza: evidentemente chi ha deciso l'incontro, o forse lo stesso Presidente Rossi, ha preferito essere.. ha preferito che fosse Bisi a intervistare il Presidente Rossi. ... (intervento fuori microfono) no, avrei molto altro, ma mi sembra giusto non rubare spazio e tempo agli altri, so che ci sono, insomma, altri tre interventi e quindi non voglio rubare, appunto, spazio e tempo agli altri, quindi ringrazio dell'attenzione concessami e buon lavoro.

PRESIDENTE

Grazie, professor Ascheri. Se ha della documentazione da mettere agli atti, saremo ben lieti di riceverla anche via e - mail.

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA

Seduta numero 9 del 27 gennaio 2016

Audizione Mauro Aurigi

Inizio audizione

Omissis...

GIANNARELLI

Grazie Dott. Mauro Aurigi per avere accettato la nostra richiesta di audizione, do lettura di un'informazione preliminare ricordiamo che sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica, si raccomanda conseguentemente ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti di indagine coperti dal segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'Autorità giudiziaria, procederei nel chiedere di presentarsi e spiegare come mai lei potrebbe essere persona informata sulla vicenda nota come scandalo Monte dei Paschi.

AURIGI

Sono senese, più che senese sono *** con un attaccamento viscerale a ciò che nella mia città significa la cultura e le tradizioni Malborghetto è bene chiarire anche questo che era il borgo più malfamato della città, tant'è che si chiamava Malborghetto, l'ho conosciuto quando ancora era malfamato, ora le cose sono un po' cambiate.

Quando nacqui mia madre appena saputo che ero un maschio disse qui ci si fa un ragioniere del Monte dei Paschi, ci mise 18 anni e ce la fece, a 18 anni per meriti di esame di stato sono entrato in banca, ci sono stato 42 anni, sono quindi un piccolo testimone e anche attore nella crescita economica della Toscana basata sulla piccola e media industria o azienda, spinte dalla presenza di banche molto particolari come Monte dei Paschi, la Banca Toscana e la Cassa di Risparmio, ho visto l'agricoltore, anzi il contadino, mezzadro trasformarsi in operaio dell'industria di scarpe, dopo qualche anno mettere in piedi la sua piccola azienda artigiana che lavorata per l'azienda della quale era stato dipendente, poi mettersi in proprio e riuscire a diventare esportatore, ho visto nel Val d'Arno perché ero soprattutto in quella zona che lavoravo quando ero molto giovane.

Quindi l'ho vissuto questo periodo e ho vissuto soprattutto in maniera tremenda le modifiche che sono sopraggiunte, le ho scritte in questa relazione che ora vi distribuisco se non avete niente in contrario, siccome è la spiegazione del motivo per cui al Monte dei Paschi è successo quello che è successo, bisogna conoscerla la storia perché se non si sa da dove si viene non si sa dove si va, me lo sono stampato, se siete d'accordo ve lo distribuisco e ve lo leggo non è una cosa lunghissima.

"Perché prima di ora nell'ultimo secolo e mezzo dall'Unità del paese non c'è mai stata una crisi bancaria colle questa? Ossia perché per la prima volta la facciamo pagare ai risparmiatori? Semplice, prima c'erano le banche pubbliche San Paolo Torino, Cariplo di Milano, Monte dei Paschi e la gran parte delle Cassa di Risparmio in buona salute a cui la banca faceva ricorso, il Monte dei Paschi per esempio dovette accollarsi due banche fiorentine fallite nel 1936 e poi accorpate con il nome di Banca Toscana, possedeva ovviamente il 100%, negli anni più recenti c'è stata la Banca Popolare di Napoli, la Cassa di Risparmio di Prato, la Cassa Rurale di Bari, la Banca 121, il Credito commerciale. La banca *** compensava questo soccorso con premi come la concessione di nuovi sportelli dei quali aveva il monopolio e dei quali le banche pubbliche avevano un bisogno estremo per estendere la propria attività, visto che erano in ottima salute la necessità di nuovi sportelli era vitale per loro.

Perché ora la *** non lo può più fare quello che faceva allora? Perché quelle ottime banche pubbliche non ci sono più, perché non ci sono più? Cerco di spiegarlo, le crisi, le crisi globali sono prevedibili, non che se ne possano prevedere le dimensioni e la data ma si può stare sicuri che prima o poi si verificheranno negli ultimi 125 anni di crisi globali ce ne sono state 4, in media una ogni 30 anni a partire dal 1890, circa, per finire con quella attuale, in ognuna di queste crisi tutte le banche private più importanti italiane sono fallite, fine 800 prese il via dall'arrivo del grano americano trasportato in Europa a basso prezzo, anzi a bassissimo prezzo grazie all'uso della navigazione a vapore, generalmente questa crisi va sotto il nome dello scandalo della Banca Romana di sconto, fallirono la Banca Romana di sconto, la Banca generale, la Società di credito generale etc. e tutta una serie di piccole banche, distrutta ogni risorsa finanziaria nazionale a questa crisi e ovviamente dal credito allegro e fantasioso che le banche facevano, la Banca Romana di sconto si stampava la carta moneta, tanto per dirne una, distrutta ogni risorsa finanziaria nazionale le nuove banche private furono costituite con capitali soprattutto tedesche e Svizzere, Banca commerciale che è italiana, Banca di Roma e etc.. Crisi dopo la Prima Guerra Mondiale, più nota come il martedì nero di Wall Street, nuovo fallimento di tutte le banche private, Banca commerciale italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Toscana, Banco Santo Spirito e una miriade di banche minori.

Terza crisi dopo la Seconda Guerra Mondiale, non fu una crisi improvvisa e devastante come le altre ma diluita nel tempo grazie agli accordi di Bretton Wood del 1944 tant'è vero che non ha neanche un nome, nei successivi 50 anni sparirono tutte le principali banche private, Banca Ambrosiana qualcuno di voi se ne ricorderà, che è la Banca di Calvi, Banca privata italiana che è la banca di *** l'Istituto bancario italiano che era quello di Pesenti, Banca d'America d'Italia che era della Banca d'America americana, Banca nazionale dell'Agricoltura, Credito Lombardo, Banca agricola Mantovana, Banca Cattolica, Banca Antonveneta, Banca 121, Credito Commerciale, tutti falliti. La quarta crisi è quella detta dei *** americani, ne parleremo più tardi, perché le banche private falliscono mentre quelle pubbliche ingrassano? Per capire il fenomeno basta rifarsi a Adam Smith padre della moderna scienza economica, strenuo assertore della libertà di mercato, oggi si definirebbe l'uomo della destra più pura, ma allora i liberali erano allora la sinistra che si batteva contro l'oscurantismo e l'assolutismo regio, all'epoca in Inghilterra vedevano il luce per la prima volta nella storia le Public Company ossia le società per azioni, ecco cosa scriveva a questo proposito nel 1754 nella sua monumentale opera "La ricchezza delle nazioni" il nostro Smith, non sono uno specialista per cui sono piuttosto elementare nell'espone i problemi che però sono problemi, un altro più bravo li esporrebbe meglio, ma questi sono i miei limiti, ovviamente ho scritto cose di cui sono perfettamente convinto.

Scrivendo il nostro Smith contro le Spa, non solo le banche: queste società sono dirette senza controllo da soggetti che non impiegano il proprio denaro nell'impresa e che non possono quindi impegnarsi con la passione e l'accortezza che è naturale in chi rischia in proprio, esse vivono pertanto nella confusione e della trascuratezza e sono destinate a poco onorevole fine, due secoli e mezzo prima aveva previsto la fine del Monte dei Paschi e perché quella fine c'era stata, qui sta il succo.

Ne è risultato che in questi 125 anni le banche pubbliche, magari antiche e di ridotte dimensioni, Monte dei Paschi non era allora quello che era diventato poi alla fine del secolo, interessate più che altro al loro territorio, inizialmente anche tra i banchi meridionali: Napoli, Sicilia e Sardegna prima che venissero ingoiati dal malaffare politico mafioso, queste banche pubbliche arrivavano puntualmente alle crisi in ottima salute e stracolme di liquidità per l'ancora oggi nota propensione al risparmio della nostra provincia, risultato: non avevano bisogno di redigere i famosi quanto farlocchi piani industriali della moderna attività bancaria, bastava che aspettassero le crisi piccole e grandi, sarebbero cresciute pacificamente di dimensioni e potere in maniera automatica, visto che avevano a disposizione tutto il pascolo senza concorrenti. Un classico caso di siedi sulla riva del fiume e aspetta, prima o poi vedrai passare il cadavere del tuo nemico, questa è la storia allora Monte dei Paschi che ho vissuto negli ultimi 42 anni quando ci sono stato. Ma l'elemento di fondo che ha assicurato in Italia la fortuna delle banche pubbliche è proprio il fatto di essere state create dal territorio per in territorio e da queste, non dallo Stato, create dal territorio per il territorio e adesso queste tenute direttamente o indirettamente sotto controllo, cose queste che le teneva lontane dalla grande finanza speculatrice, quella per intenderci dei grossi profitti e degli altrettanto grossi rischi. Tanto per esemplificare nel 1983 il Prof. Piero Barucci Preside della Facoltà di economia a Firenze viene nominato Presidente del Monte dei Paschi, ancora brillantissima banca pubblica, la pubblica più solida l'Europa, intervistato dal "Il Sole 24 ore" così risponde alla domanda: su quale effetto facesse passare dall'università fiorentina alla grande banca senese, un effetto stranissimo rispose, 10 minuti dopo che in deputazione, ossia nel Consiglio di Amministrazione si è presa una deliberazione se ne discute già al bar del Nannini, ti senti il fiato sul collo della gente.

Negli anni 80 inizia in cambiamento, a Roma arriva il decisionista Craxi e a Siena arrivano i decisionisti Luigi Berlinguer all'università e Pierluigi al Comune, poi c'è stato il ventennio berlusconiano, contemporaneamente il Capo dello Stato Napolitano e D'Alema cianciavano della possibilità di affidare più poteri all'esecutivo, cosa rimarcata sia da Berlusconi che da Luigi Berlinguer che dal Sindaco Piccini, più potere all'esecutivo.

In sintesi un tremendo terremoto sul delicato equilibrio democratico italiano, il potere concentrato sempre in un numero minore di mani, com'è logico che sia ne risente anche soprattutto la salute economica, nel paese e a Siena la crisi strisciante comincia allora negli anni 80 e è continuata fino a culminare nel 2008, tanto per spiegare se il nostro Pil cresceva, è vero, circa dell'1 % ogni anno, quello dei nostri soci europei cresceva del 3%, nella sostanza noi arretravamo ogni anno del 2%, eravamo in crisi costante.

Questa è la mia esperienza fatta dall'intervento della banca, ma dall'interno della banca si avete la società molto meglio credo che da molti altri punti di vista. Cosa scopri allora la classe dirigente italiana, scopri raccapricciata che il sistema bancario italiano era tutto pubblico, che le banche italiane erano fallite, insomma una foresta pietrificata diceva Giuliano Amato, una palla al piede dell'economia, diceva Callieri il Vicepresidente della Confindustria e quindi senza concorrenza, non c'era concorrenza del sistema bancario, non poteva funzionare, tutti i fallimenti di banche di cui sopra certificano semmai un eccesso di concorrenza, non di difetto perché quando non c'è concorrenza non ci sono fallimenti, quando c'è concorrenza ci sono fallimenti dei più poveri, dei più deboli, ecco dunque trovato il capro espiatorio, l'untore, il responsabile della

stagnazione nazionale, ossia le banche pubbliche, cominciò una crociata, una sorta di caccia alle streghe, cose in cui non abbiamo rivali, politici di tutti i colori, economisti, stampa, tv, perfino Vescovi tutti inermi contro le banche pubbliche, non una sola voce si alzò a contrastare la marea montante ho sentito che tra poco viene qui Clarich il Presidente della Fondazione Monte dei Paschi, lui era uno degli economisti esimi che sosteneva la privatizzazione delle banche, ho questo dato sulla, non ricordo se Repubblica o "Il Sole 24 ore" degli anni 90 per questo motivo, come ricompensa gli hanno dato il cadavere della Fondazione che all'inizio valeva i 100 miliardi di Euro quando aveva il 100% del capitale della banca nelle proprie casse e ora vale forse 300 o 400 milioni di Euro, da 20 miliardi a 300/400 milioni è la giusta ricompensa.

Non una sola voce si alzò a contrastare la marea contante, tranne la mia ho perfino una lettera del Poeta Mario Luzzi al quale mi ero rivolto perché almeno lui che era l'umanista, si schierasse contro la privatizzazione del Monte dei Paschi, era fiorentino ma amava moltissimo Siena, ho trovato giusto ieri questa lettera che pensavo di avere persa, come diceva non è cosa troppo sconvolgente, sono troppo vecchio. *** allora una delle più ricche del mondo in assoluto, si guardò bene da tirare fuori soldi per fondare banche private, efficienti e ricche, efficaci che avrebbero fatto strane di quelle elefantiche borse e banche pubbliche, con grande ristoro di tutti se ce l'avessero fatta a creare un sistema privato, libero, bancario funzionante, mica fessi, loro sapevano che le banche private falliscono sempre e che ci si perde il capitale, meglio aspettare che D'Alema e Amato gli offrissero su un piatto d'argento quelle pubbliche una volta privatizzate, nessuno neanche dalle università si levò a spiegare quello che anche Amato, Bassanini, Ciampi, Dini, D'Alema, Visco, Brunetta sapevano etc. perché erano tutti quanti, non c'era nessuno che si distinguesse dagli altri, il sistema bancario italiano, questo lo sapevano, ma non lo dicevano, li scandalizzava il fatto che il sistema bancario italiano fosse pubblico, ma il motivo per cui doveva essere pubblico lo tacevano e era questo, che il sistema bancario italiano era soprattutto pubblico perché ne banche private erano soprattutto fallite e allora siccome le banche pubbliche non possono fallire, cosa si fa? Si privatizzano termine sia chiaro, che ha la sua radice in privare, privatizzare, significa togliere per dare a qualcun altro. Scrissi nel 1996 che alla prossima crisi che prima o poi ci sarebbe stata, 1996 a privatizzazione di tutte le banche italiane effettuate, l'economia italiana non avrebbe avuto come nelle altre crisi, il paracadute delle banche pubbliche, la crisi è quindi esplosa, quella attuale e le grandi banche, ossia il sistema bancario italiano, ormai tutte private sono tecnicamente fallite tutte, per l'Italia è e sarà molto più difficile che per gli altri uscire dalla palude, ma se sto alle prospettive, le cose possono ancora peggiorare, il Governo Renzi per rimediare alla crisi bancaria, ha deciso di trasformare in Spa tutte le banche che ancora non sono tali, nel gennaio 2015 ha imposto la trasformazione delle banche popolari in Spa, anche Banca Marche, Banca Etruria, Carichieti e Carife che ovviamente in 12 mesi sono infine entrate in coma, 12 mesi prima *** Spa, ora ha in programma la privatizzazione, trasformazione in Spa anche delle banche cooperative, banche mutue, casse rurali e artigiane all'ottusità non c'è fine.

Per in Monte dei Paschi, siccome per motivi personali non avevo molto tempo, mi sono dovuto limitare, però poi se ne discute devo parlare, ho preparato questa scheda, ecco quanto ci è costata la privatizzazione del Monte dei Paschi: 20 miliardi di Euro era il valore reale, approssimativo perché la banca pubblica che aveva proprietà immobiliari sterminate, acquistate nel corso dei secoli e portate a bilancio per 4 soldi, pensate solo che la direzione generale del Monte dei Paschi è formato da un castello del 1200, una rocca del 1300 e due palazzi uno del 400 e uno del 500 Signorili, era la Rocca Salimbeni, ci sono queste 4 costruzioni di un valore spaventoso, il pubblico ossia Siena, quindi la Toscana, quindi lo Stato ha perso anche la proprietà di questa struttura civile cittadina, perché altra è in mano a un Monte dei Paschi che in maggior parte è in mano a stranieri, cinesi, sudamericani, tutte le specie, quindi pensate il danno. Comunque 20 miliardi era il valore, ci fu una lunga polemica all'epoca di quanto poteva valere la banca pubblica quando fu privatizzata, c'è chi arrivò a 45 mila miliardi di lire, ossia 22 miliardi di Euro, chi si fermò a 30 mila miliardi, ossia 15 miliardi di valore, ho preso la stima che era la mia di 20 miliardi di Euro valore reale approssimativo del Monte all'atto della privatizzazione nel 1995.

Ci devo aggiungere che sono passati 20 anni da allora, 10 miliardi è un valore cautissimo, fatto tra l'altro il calcolo semplice e non composto, per 20 anni di inflazione al 2,5% annuo, ma dovete ricordarvi che l'inflazione in pochi mesi dopo il passaggio dalla lira all'Euro, toccò addirittura il 100%, dovete ricordare che un pasto al ristorante costava 20 mila lire e dopo il passaggio all'Euro dopo un mese o due costava 20 Euro, che un appartamento che costava 200 milioni di lire, due o tre mesi dopo costava 200 mila Euro, 100... lo faccio per giustificare il 2,5 è basso, fanno 10 miliardi, per cui il Monte dei Paschi oggi doveva valere intanto 30 miliardi, poi ci sono i 5 miliardi, valore cauto dei mancati utili, almeno 250 milioni di Euro annuo, in questi 20 anni e mi rifaccio a quanto guadagnava il Monte dei Paschi prima di essere privatizzato quando era banca pubblica, se continuava come aveva fatto per 500 anni a guadagnare, questo doveva essere... almeno 5 miliardi, valore cauto dei mancati utili, 250 milioni l'anno, in questi 20 anni, quelli dichiarati, perché venivano dichiarati degli utili, ma erano fasulli, ossia vendevano i gioielli di famiglia, vendevano gli immobili, le partecipazioni, si lucrava una plusvalenza enorme, la plusvalenza siccome apparteneva a una gestione che era pubblica, invece di portare la riserva della banca, veniva data,

distribuita agli azionisti che non avevano nessun merito di quei guadagni perché erano guadagni fatti dalla banca privata precedente, quindi mancati utili, 5 miliardi.

Ci sono stati 15,5 miliardi di aumento di capitale, *** a quei 20 miliardi iniziali possiamo aggiungere anche questi 15 miliardi, si arriva a 50,5 miliardi di Euro che avrebbero dovuto essere teoricamente, vogliamo anche farci una bella cresta sopra, gli diamo il 50%, comunque sarebbe sempre il 50% di 50 miliardi, tanto doveva valere il Monte dei Paschi, senza contare ciò che avrebbe significato oggi una banca in perfetta salute, piena di liquidità mentre tutte le altre sono fallite come in realtà sono tecnicamente fallite, quindi una banca che sta sul mercato ha i soldi, è in salute, o va a occupare gli spazi che le altre banche le vuole lasciare perché sono in condizioni fallimentari.

Il valore odierno del Monte dei Paschi sono 2 miliardi, ossia sono stati distrutti in questi 20 anni, 48,5 miliardi di Euro. Di questi 2 miliardi appartengono perlopiù a potentati stranieri, europei, nord e sud americani e cinesi. Però questa distruzione di 48,5 miliardi di Euro non è sufficiente, perché ci sono tra 30 e 40 miliardi di debiti in sofferenza da parte della banca, dei quali si può stimare che si recupererà il 20%, diciamo che sono 30 miliardi, il 20% se ne recuperano 6, sono altri 24 miliardi di perdita che vanno aggiunti al 48,5 miliardi che significa 68 miliardi e mancano ancora perché qui si va nel mistero più nero, i valori rimasti misteriosi come la minaccia di altre perdite ingenti per i derivati Alessandria e Santorini.

A noi, scusate il termine, ma io sono senese, sono un senese incazzato, a noi la Merkel con i suoi 17 miliardi della volkswagen ci fa una pippa perché noi ne abbiamo persi 60/70 miliardi in una sola banca e non abbiamo la potenza di fuoco che ha la Germania, sia chiaro! Di questa cosa non si parla, questo è il vero buco italiano, più grosso di qualsiasi altro e i buchi che rimangono scoperti perché non sappiamo con cosa coprirli, diventano sconvolgenti, cosa può uscire fuori da un disastro di questo genere, ancora è inimmaginabile, c'è qualcuno che tinge a tinte fosche il nostro futuro.

Dunque mi sono fermato qui, avevo in programma e non so se, perché sono uno che ha un'altissima stima di sé stesso troppo alta, per cui sono un presuntuoso, volevo preparare anche un'ipotesi di cosa si dovrà fare per il futuro, per evitare che ciò ricapiti, perché ciò ricapiterà, sia la crisi continua si arriva allo sfascio totale, fallisce l'Italia, l'Europa con danni spaventosi anche per i cinesi e gli americani per essere chiari, se si esce fuori da questa crisi, prepariamoci per quella successiva perché tra 30/40 anni ce ne sarà sicuramente un'altra.

Allora volevo proporre, volevo fare un po' più elaborata, ma che le banche si dividessero in due grandi gruppi: le banche al dettaglio che nascessero dal territorio, proposte dal territorio, controllate dal territorio, quando sono entrato in banca finì all'ufficio estero quasi subito e scopri che in America le grandi banche, oggi non so come stiano *** Bank, la Banca d'America, tutte le grandi banche americane avevano un limite di 50 chilometri di raggio del territorio nel quale potevano avere filiali, non potevano espandersi oltre quel... Potevano espandersi sul piano dell'operatività perché lavoravano a livello mondiale, a livello internazionale, ma sul piano fisico non potevano uscire da questo... immagino che questo servisse perché così una comunità che sta dentro quei 50 chilometri era in grado di seguire la banca, vi ho detto cosa ha riportato il Prof. Barucci quando diventò Presidente del Monte dei Paschi, quello è stato uno dei motivi per cui la banca è diventata quello che era diventata, non potevano sgallettare troppo, dovevano conservare una moralità provinciale quanto si pare, gretta, non potevano allungare il passo oltre la gamba perché c'era una popolazione allora non è più così, le cose negli ultimi 30 anni sono drammaticamente cambiate, ma fino agli anni 80 la città era totalmente controllata dalla morale della sua cittadinanza, che era una morale molto stretta, ma è quella che ha consentito alla città di vivere di cose sue e non di cose che venivano da fuori, banca, università, ospedale, turismo, tutte cose che sono nate dentro la città, è l'unica città d'Italia che non deve ringraziare nessuno di quello... anzi molti in Italia devono ringraziare quello che Siena ha dato, dove banalissimi cittadini, vorrei dire anche quasi sottoproletari quelli delle contrade, hanno portato il palio, loro non i politici, anzi i politici hanno cercato di affossarlo, hanno portato il palio a rinomanza mondiale, a rinomanza internazionale, siamo una piccola città nel profondo sud della Toscana, pensate e qui finisco, cosa vuole dire l'amore verso le proprie istituzioni, il Monte dei Paschi è diventato grande per l'amore che gli hanno portato i senesi, ci sono stato, in questi 42 sono venuto via che avevo 60 anni, disperato per quello che stava succedendo, mi sono pensionato nel 1999, a 60 anni, avevo 42 anni di servizio.

Perché veniva distrutta una costruzione che secondo me meritava di essere studiata a livello mondiale, una banca come Monte dei Paschi non può stare a Siena, se c'era è perché c'era un motivo straordinario, non esiste al mondo, che una piccola città come Siena abbia una poca che può stare a Singapore, a Francoforte, a Milano e a Londra ma a Siena no, c'era esclusivamente per... non vi faccio la storia della banca... ma una cosa che ho imparato facendo bancario, il dirigente di banca l'ho imparata 10 anni dopo che ero in banca, c'era grossa polemica, quelli che hanno i capelli un po' più bianchi non ce l'hanno se lo devono ricordare, perché le banche davano i soldi solo a chi ce li aveva, solo chi aveva proprietà, solo... mentre invece c'è la corrente moderna che diceva va premiata la professionalità, la capacità, la serietà, 10 anni dopo ho capito un'altra cosa, va premiato solo chi ama la propria azienda, quello è lo scudo più grosso che ci possa essere per il progresso di

un'azienda e per evitarne il fallimento, quando si legge di gente che si impicca perché l'azienda fallisce è per questo cordone ombelicale stretto che hanno, mi ricordo quando cominciai a applicare questo principio, mi arrivò una proposta di un imprenditore di Prato perché aveva portato in bilancio la Ferrari, a dimostrare che lui era persona facoltosa, per cui meritava credito, lo chiamai e gli dissi: mi dispiace lei ha inferto uno stress finanziario spaventoso alla sua piccola azienda comprando la Ferrari e poi viene qui a chiedere il fido in banca, non glielo do, questo se ne andò, andò alla Banca Toscana e scrisse alla direzione del Monte dei Paschi che il funzionario Aurigi aveva, con questi argomenti, l'aveva liquidato, ebbi ovviamente una lavata di capo di quelle che al Monte dei Paschi veramente non ti facevano dormire, 3 mesi dopo ebbi la soddisfazione, magra soddisfazione perché avrei preferito... che quel cliente è fallito presso la Banca Toscana, la Banca Toscana ci rimise allora un centinaio di milioni, mi limitai a prendere la lettera che mi aveva mandato la banca, dicendogli guarda è successo questo... oggi sono ancora più convinto di questo fatto che più si ama l'attività, non voglio dire imprenditoriale, anche se fai il medico, anche e fai... se hai un amore, un trasporto ... quella è la prima, la prima condizione di successo, se manca quella, è difficile, ci si arriva lo stesso, ma diventa parecchio più difficile e la storia del Monte dei Paschi è proprio stata questa, tolti i senesi dalla banca, se i senesi della banca avevano la necessità assoluta, era la diciottesima contrada di Siena, noi non la consideriamo come vogliamo bene alla contrada che è un amore spassionato, c'era un vecchio detto nella Repubblica di Siena, le contrade sono eredi dirette *** che diceva prima la patria e poi la famiglia, ho conosciuto i senesi, ce ne sono ancora, che mettono da contrada avanti alla famiglia, questo motivo del successo *** L'Aquilina è simpatica perché è piccina, mi danno fastidio solo le contrade grosse perché sono anche prepotenti... sarebbe da entrare nel merito di camere poi il Monte dei Paschi, non perché, ma di come il Monte dei Paschi è entrato in questa bolgia infernale per cui...

BORGHI

La ringrazio per la disamina perché lei mi tocca dei temi che sa com'è, a me piacerebbe venissero trattato con un pubblico un po' più ampio, perché il fatto se una banca deve essere pubblica, deve essere privata, cosa sono le implicazioni, sono delle cose di cui si parla poco e invece penso abbiano un interesse un po' alto rispetto al destino di un paese, rispetto a certe scelte che vengono invece fatte così, prese come nulla, però noi purtroppo qua dobbiamo andare nello specifico della vicenda Monte dei Paschi e come... che sia stato distrutto valore, è evidente, anche limando i suoi numeri, se uno dice: va beh, invece di mettere il 2% ci metto l'1 o cose di questo tipo, in ogni caso la alla distruzione di valore ci arriviamo, è una distruzione di valore purtroppo che è diffusa un po' in tutta Italia, nel senso che abbiamo buttato via tanti soldi negli ultimi decenni, ma in particolar modo ovviamente è concentrata nel Monte dei Paschi, volevo domandarle due cose: da appassionato osservatore, cosa vide lei o cosa interpretò nei periodi in cui vi fu dell'acquisto dell'Antonveneta e sempre da acuto osservatore, se intuì o pensò che ci poteva essere del malaffare dietro quell'operazione e di che tipo?

Seconda domanda: il fatto che il Monte dei Paschi sia la banca italiana o quantomeno uno degli istituti italiani dove maggiore è l'incidenza delle cosiddette sofferente vale a dire di prestiti che non ritornano, quanto è dovuto al cambiamento che c'è stato rispetto a prima dove magari si prestava, ma c'era la pressione della popolazione e quanto invece è diventato malaffare, voglio sapere quanto secondo lei da osservatore è quota di malaffare o è quota di "va beh, l'economia è peggiorata e quindi purtroppo i fallimenti ci sono.

DOTT. AURIGI

Il primo pensiero che ho avuto quando ho letto della Bav della Banca Antonveneta è stato questo: potrebbe essere o avrebbe potuto essere un ottimo affare perché il Monte dei Paschi queste cose le sapeva fare, prendeva banche sballate, vedi Banca Toscana e le rimetteva in piedi, vedi la Cassa di Risparmio di Prato, vedi tutte quante le banche, solo che ha acquistato la Banca Antonveneta quando nei precedenti 13 anni ha seccato la banca, perché se la banca avesse avuto risorse per pagare i 17 miliardi, tanto è costata l'Antonveneta, va beh, sarebbe stato qualche anno di cinghia stretta e saremmo andati avanti e ce l'avremmo fatta, oggi era la più grande banca europea se rimaneva pubblica, se fosse stata... non avevano una lira in tasca, hanno fatto ricorso a operazioni, aumenti di capitale...allora il fatto che la Banca Antonveneta in realtà valesse 2,8 miliardi è la fatta che il Monte dei Paschi ha mandato alla Banca d'Italia nel luglio 2008, dicendogli che abbiamo pagato la banca Antonveneta 10 miliardi, però ne vale solo 2,3 il resto lo mettiamo a avviamento perché è una banca che è diffusa in una zona che ci interessa, in una zona ricca, per cui guadagniamo in questo senso, io all'assemblea dei soci che per partecipare a quei discorsi, ero ormai in pensione e avevo comprato ben 200 Euro di azioni, perché sapevo come sarebbe finita non mi azzardai di comprarne una di più, gli dissi che quei 7 miliardi sarebbero gravati sul futuro del Monte dei Paschi come un macigno, registrato dal notaio, non è che è una cosa... ma il guaio è che una volta acquistata la Banca Antonveneta per 17 miliardi senza un'ispezione, senza nessun controllo, *** il Presidente della Banca Sant'Andrea spagnola che l'ha venduta al Monte dei Paschi, ai pubblici Ministeri di Siena gli ha detto: l'operazione fu fatta in 48 ore con tre telefonate, neanche un incontro faccia a

faccia, né di alto, né di basso livello, poi una volta ricevuta la documentazione, una volta diventati proprietari della Banca Antonveneta si scopre che l'Antonveneta ha in pancia un debito di 7 miliardi con una banca olandese che gli aveva fatto un prestito e che dovevano essere restituiti dal proprietario, il proprietario era Monte dei Paschi, il Monte dei Paschi ha preso, ha fatto un altro bonifico di 7 miliardi di Euro, per cui il costo totale dell'operazione era 17 miliardi di Euro, il Monte dei Paschi valeva allora in borsa 9 miliardi di Euro per capire l'enormità del fatto. Quindi operazione sballatissima, la cosa che mi preoccupa è che non verrà a galla niente, ho la sensazione, sono un po' un sensitivo, lo era mia madre e qualcosa ho ereditato, ho la sensazione che si siano mossi, in questo scenario, potenze così enormi che travalicano la massoneria, la mafia, probabilmente travalicano anche il Vaticano c'è l'Io di mezzo, il Presidente del Monte dei Paschi Mussari una volta praticamente cacciato dal Monte dei Paschi e era ancora Presidente dell'associazione Bancaria italiana, si parlò sui giornali come futuro Presidente dello Ior, il Banco Sant'Ander è data per Banca dell'Opus dei spagnola, la Mansi presidentessa della Fondazione va a cercarsi acquirenti per delle azioni del Monte dei Paschi in Sud America, da due finanziarie sud americane in ambito cattolico, ora se sono criminali le finanziarie nord americane potete immaginarvi quante saranno criminali quelle.. pure insieme alla Fondazione hanno fatto un sindacato di partecipazione all'amministrazione del Monte dei Paschi pari al 10%, quindi pesano loro insieme al 10%, non ho idea di cosa, non ho la più pallida idea, ho solo la preoccupazione perché sarebbe spaventoso che in questo mondo o in questo paese si muovano potenze misteriose in grado di fare esplodere cose *** questo è il più grosso scandalo economico credo della storia, non crudo ce ne siano altri, forse qualche galeone spagnolo pieno d'olio affondato, non so io, non credo ci sia nella storia, non ho mai sentito parlare di una cifra così mostruosa e non parlo degli 80 miliardi, parlo di questi 17 miliardi pagati per questa banca, questo è quello che penso e questo è quello che ho detto, in realtà la faccenda delle potenze misteriose allora non erano in grado di farla, perché non mi erano neanche venute in mente però è registrato... ce l'ho poi nel mio sito se qualcuno si vuole vedere i miei interventi all'assemblea dei soci.

Le sofferenze sono tutte successive al periodo glorioso della banca pubblica, so la moralità che aveva il Monte dei Paschi, vi dico solo questo, Monte dei Paschi inventò i piccoli prestiti personali, credo li abbia copiati da qualche banca americana, in Italia non c'è nessuna possibilità allora di avere i soldi da parte dei privati dalle banche se non per il mutuo per l'acquisto della casa, senno non c'era altra strada per fare... Monte dei Paschi che hanno una fortuna strepitosa, insolvenze pari a zero, tra l'altro, tutti pagano, poi la diffusione.

Ero alla filiale di Bari, esco un giorno, passo davanti al Credito italiano e vedo che il Credito ha messo fuori un manifesto enorme: crediti personali e si faceva pubblicità, attaccava i manifesti nella città, li attaccava in tutta Italia, appena potè avevo 22/23 anni, ma il Monte dei Paschi era ganzo anche per questo, ti dava potere di *** corro in direzione generale, ero un impiegato, lo dissi anche al mio Direttore, vado a Siena, devo andarci perché passo dalla direzione all'ufficio sviluppo che gli devo dire: perché questi fanno pubblicità su una cosa che abbiamo inventato noi e noi non si fa? Risposta del capo dello sviluppo del Monte dei Paschi: facilitare l'indebitamento delle famiglie è amorale, non lo faremo mai, noi siamo là e quando vogliono *** sì ma dico: comunque gli altri si fanno pubblicità in televisione, risposta secca e fredda e anche incazzata, a noi la pubblicità ce la fanno i clienti, non abbiamo bisogno! Questo era il Monte dei Paschi, scusatemi se mi vengono i brividi se penso a quello che abbiamo perso, quindi le sofferenze in quel periodo il Monte dei Paschi aveva il 2% di insofferenze contro il 6/7% del sistema, questo era il Monte dei Paschi, era cauto nel dare soldi, però aveva una partecipazione totale proprio perché collocata sul territorio, per cui era amato dai clienti, io nel Val d'Arno, ma anche quando sono stato a Bari, sono stato a Bari ben 15 anni, a me ancora mi arrivano lettere di clienti, neanche più ricordo che faccia abbiano per come, per la novità che l'ingresso del Monte dei Paschi con 18 dipendenti, mentre il Banco Napoli ne aveva 500 per essere chiari, il colpo che fece questa banca etica, lo devo dire, perché poi è nata contro l'usura Monte dei Paschi non lo sapete, ma i monti di pietà in Italia li fondarono 1300/1400 i francescani, volevano aprirlo a Siena, Siena era molto laica, gli disse: no il monte di Pietà lo fa il comune, ce lo facciamo noi, sarà banca pubblica, contro l'usura, ha conservato per tutto questo periodo, fino alla privatizzazione, questa cultura della eticità, ci sentivamo un po' come monaci di un ordine religioso che... lavoravo per mandare soldi alla mia città, questo era quello che facevano i banchieri nel 200/300, lavoravano in tutta Europa, però arricchivano le proprie città, le arricchivano di quattrini, di palazzi etc., e il Monte dei Paschi ha reso, diciamo che Siena, quando sento parlare il in babbo Monte a Siena, in realtà c'è la mamma Siena perché il Monte è stato quello che è stato, finché è stato sotto il controllo della città, una volta privatizzato e sottratto al controllo della città, è finita, tanto per essere chiari, quando il Consiglio Provinciale o il Consiglio Comunale dopo la privatizzazione, volevano parlare del Monte dei Paschi, come se ne parlava prima, il Sindaco tutte e due all'unisono e il Presidente della Provincia, Pci diceva: è un'azienda privata non se ne può parlare, chiuso il discorso per cui il Barucci che sentiva il fiato sul collo allora non l'avrebbe più sentito, questo è..

GIANNARELLI

Secondo lei qual è stato il ruolo della Regione Toscana in questa vicenda in generale e in ruolo della politica, ma anche in particolare quello proprio della Regione.

DOTT. AURIGI

Ho paura che il ruolo sia stato poco toscano, intanto secondo me la gestione della Fondazione doveva restare ai senesi, perché, non vorrei farla troppo lunga, ma il Monte dei Paschi fino al 1936 era un ufficio del Monte dei Paschi, era praticamente una municipalizzata perché il Consiglio Comunale approvava lo Statuto, approvava il bilancio, si prendeva gli utili, nominava tutto il Consiglio di Amministrazione, faceva le assunzioni il Consiglio Comunale e faceva le promozioni, 100% di proprietà, poi arriva Mussolini, dopo Mussolini sono arrivati altri che si chiamavano Amato, D'Alema, Berlusconi etc. e alla fine ce l'hanno fatto, Mussolini voleva il Monte dei Paschi a Siena, vi dico solo questo. Il podestà di Siena da 12 anni, il Marchese Bargagli Petrucci si oppose al trasferimento a Roma del Monte dei Paschi, fu chiamato in Prefettura e il Prefetto gli disse, intanto ti dimetti subito alla carica e se non la smetti finisci al confino come un antifascista o un comunista, perché si era... si dimise, morì di crepacuore dopo un paio di mesi, la cosa si ricompose solo vicino, allo scoppio della guerra per cui la banca rimase a Siena ma diventò istituto di diritto pubblico, quindi in qualche maniera esulava dal controllo ufficiale della banca, ma quello sostanziale gli era rimasto.

Quando l'hanno privatizzata per cui si è formata a parte la Banca Spa per azioni, dall'altra il proprietario delle azioni che era la Fondazione, proprietario di tutte le azioni di Monte dei Paschi, il proprietario unico, nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione non c'era un solo senese e pensate che Siena ha in circolazione a spasso per le sue strade una concentrazione di grandi dirigenti di banca, quelli che hanno fatto ricco il Monte dei Paschi negli ultimi 40/50 anni come pensionati, ossia tra i migliori dirigenti di banca sicuramente d'Italia, non uno è stato recuperato per metterlo e nella nuova banca Spa e nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione, gente esperta, gente attaccata all'istituzione etc., proprio perché se questo l'avessero fatto non avrebbero potuto fare quello che poi è stato fatto. Guardate che Siena è la città più rossa d'Italia, caso stranissimo Siena non ha classe operaia, Siena è fatta tutta di impiegati o di intellettuali, però è la città più rossa d'Italia, da quello che mi riesce di capire deriva dal fatto di essere stato un comune molto democratico, quindi comune, comunisti, ci sia stata qualche assonanza, ma la colpa lì è di tutti i partiti politici, non ce ne è uno che possa dire: ho le mani pulite, questo vale per la vecchia DC quando c'era la vecchia DC, vale ovviamente per il partito dominante che era il DC, vale per i berlusconiani dopo perché Verdini era in affari con Mussari sempre stretti etc., vale anche per la Lega Nord la quale fu particolarmente feroce quando c'era la resistenza contro la privatizzazione e uscì sulla Padania con articolo "Banca Medioevale italiana, la forza nuova" anche io ora sono la forza buona e capisco che ci possono essere delle cose, che perlomeno quello che sostengo in questa mia breve relazione possa essere ostico ai più perché c'è della *** si diventa grandi.

Vorrei illustrare forse di questa mia esperienza perché l'ho vissuta intensamente, per me veniva prima Monte dei Paschi anche della famiglia, troppe volte è successo, come si debba disegnare un nuovo sistema bancario, come possa essere... quando volete grazie.

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA

Seduta numero 16 del 21 aprile 2016
Audizione Roberto Barzanti

Inizio audizione

PRESIDENTE

Bene, con la presenza del terzo commissario possiamo aprire i lavori della Commissione. Mi scuso con il Dott. Barzanti per il leggero ritardo dell'avvio dei lavori. Farò un aggiornamento con un paio di comunicazioni alla fine delle audizioni e quindi chiedo ai commissari che almeno qualcuno rimanga presente per quest'aggiornamento operativo. Diamo il via all'audizione. Intanto rinnovo i ringraziamenti al Dott. Roberto Barzanti e, come da prassi, fin dall'inizio dei lavori di questa Commissione informiamo preliminarmente i soggetti chiamati in audizione con questa comunicazione: ricordiamo che, sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta, sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti da segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'autorità giudiziaria.

Dott. Roberto Barzanti, le chiederei la cortesia di presentarsi ai commissari cliccando sul tasto del microfono e facendo riferimento al perché lei è persona "informata sui fatti" definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena.

DOTT. BARZANTI

Sì, io non so se devo dire anche che sono stato Consigliere Regionale e sono stato Sindaco di Siena: insomma, la malattia di Siena l'ho addosso, ecco, per cui.. e credo di essere stato invitato - e ringrazio molto - per il semplice fatto che, vivendo a Siena e occupandomi da sempre di questioni che si riferiscono alla città, so qualcosa anche.. credo di sapere, o comunque ho impressioni e opinioni sulla vicenda del Monte dei Paschi di Siena, non in chiave di responsabilità dirette, perché io ho fatto il parlamentare europeo dall'84 al 99, dopodiché non ho avuto responsabilità politiche dirette né a Siena né altrove e non sono nemmeno iscritto.. non mi sono iscritto al PD, fino allora avevo seguito il cursus classico, insomma DS, PDS etc. e quindi sono persona che, indubbiamente, sia nei commenti giornalistici, nelle conversazioni, negli incontri, ha visto e saputo, o creduto di sapere, o immaginato qualcosa su questa vicenda del Monte dei Paschi. Non so se devo introdurre...(intervento fuori microfono) ecco, mi piacerebbe, perché ho visto dai resoconti, ecco, a volte più estesi e a volte meno, come si è svolta un po' - forse resoconti parziali, ma insomma come si è svolta un po' - la vicenda della vostra Commissione, può essere molto utile. Ho visto anche, ad esempio, che si è molto insistito sulle radici di questa grave crisi: quando comincia o quando.. come si formano. La mia idea è che, per capire quello che è accaduto - io faccio solo quattro flash, poi ovviamente sono a disposizione per le domande e cercherò di soddisfare nella misura del possibile i quesiti che mi verranno posti. La mia idea è che, per capire come sono andate le cose - da un punto di vista strettamente politico, perché poi, ovviamente, gli altri aspetti giudiziari etc. non spetta a me, insomma, mi tengo alla larga, dal punto di vista politico il primo tempo da affrontare - non bisogna andare tanto tanto indietro - è la trasformazione del Monte dei Paschi da istituto di diritto pubblico, anzi, da istituto di credito di diritto pubblico quale risultava dalla legge 36 a società per azioni. Voi sapete che questo avviene nell'agosto del 95 e avviene sulla base di un dibattito anche molto drammatico, molto teso in città, perché è perfettamente legittimo che si sia scatenato un dibattito forte, perché il legame di Siena e non solo di Siena con il Monte dei Paschi non è un legame qualsiasi. Indro Montanelli ogni tanto c'ha qualche uscita, come si sa, efficace: in un articolo scrisse "Siena non ha il Monte, è il Monte"; ora questo non è vero, ovviamente, però è vero che l'intreccio tra il potere, il ceto dirigente, quello che accade e quello che è accaduto nella banca e la città è sempre stato intenso? almeno dal 1625, ma anche da prima. Dunque, il tema che fa esplodere le domande sul futuro è la trasformazione o meno in società per azioni e bisognerebbe ripercorrere.. io qui ho portato.. va beh, su questo non mi trattengo, perché ho portato il volume che ho curato insieme a Sebastiano Nerozzi sulla storia del Monte del 900 e l'ultimo capitolo è dedicato al dibattito sulla trasformazione in Spa. Se qualcuno poi vorrà, questo lo lascio, perché ce ne sono diverse copie. È chiaro che ci furono posizioni differenziate, perché sia la Legge Amato, sia i regolamenti attuativi di Ciampi non obbligavano il Monte come tale a trasformarsi in Spa, con tutto quello che avrebbe significato dal punto di vista dei rapporti con il mercato, evidentemente molto più imprevedibili e molto molto aleatori di quelli che potevano essere quando il Monte era un istituto di diritto pubblico sotto la tutela della Banca d'Italia e sostanzialmente la politica monetaria era nazionale e era dettata dalla Banca d'Italia e il Monte faceva quello che poi avrebbe fatto la Fondazione, almeno per metà

dei suoi lavori, dei lavori della deputazione amministratrice, cioè distribuiva gli utili di bilancio che venivano accumulati, li distribuiva tra gli enti locali, a volte anche Grosseto entrava nel novero come parte dell'antico territorio della repubblica. Perché partire da questa fase difficile, che collocherei..? Insomma, la fase più acuta è dal '93 al '95, pareri giuridici si contrappongono, la Provincia assume una posizione e il comune un'altra, perché è in fondo in questa fase che si formano visioni sul futuro della banca molto diverse, a volte contrapposte. C'è chi pensa che si - ora io schematizzo molto, eh- la trasformazione è necessaria, inevitabile: inevitabile se il Monte voleva rimanere nel novero delle grandi banche nazionali e europee, se voleva diventare, come voleva diventare, il terzo polo finanziario della nazione, come poi sarà. Non poteva evitare tutto questo, tantopiù che il Monte non era in una bella situazione: gli ultimi anni del provveditorato di Carlo Zini non erano stati brillanti per molte ragioni, non ci entro qui perché.. non per responsabilità personali. Insomma, c'erano state vicende, come sempre ci sono state nel Monte, molto intriganti, soprattutto relative alla gestione delle esattorie etc., per cui la maggior parte del ceto dirigente senese si orienta nel senso della trasformazione in Spa, però si forma, secondo me - ora io non do nomi e cognomi, poi se è il caso.. sennò sono pronto a darli. Insomma, si forma - in buona misura quest'idea: beh, non possiamo tirarci indietro, ci si trasforma - questa è almeno l'opinione maggioritaria - però si fa in modo - e da questo poi derivano tante cose - che il Monte rimanga " senese", rimanga nostro, sia per quanto riguarda i poteri di nomina che per quanto riguarda la possibilità di attingere agli utili di bilancio della banca. Ovviamente c'è anche una parte dell'opinione pubblica che si oppone recisamente alla trasformazione in Spa. Il Comune di Siena osservò un atteggiamento molto così, molto tattico, cercando, direi contrattualisticamente rispetto al governo, di ottenere il più possibile per garantire le radici senesi apparentemente, cioè forzando fino a opporsi alla trasformazione, poi invece adeguandosi alla prospettiva della trasformazione in Spa, ma cercando di dare sia alla Fondazione un certo tipo di Statuto, sia alle prospettive politiche un certo tipo di orientamento, in modo che tutto sommato - ecco, la dico così - fosse la Fondazione a condurre il gioco, a essere l'anello non solo di congiunzione, ma perfino di controllo, vorrei dire e di orientamento della banca, rovesciando un po' quella che era la filosofia della riforma, che è stata attuata in modo sicuramente opposto ai fini.. se la riforma, che per brevità si chiama Amato e Ciampi, quel gruppo di provvedimenti, tendeva a scindere la gestione finanziaria, che doveva essere rapportata al mercato, appunto, con la trasformazione in Spa e quindi svincolata dalla politica in senso tradizionale, diciamo, dalle dinamiche dei partiti e soprattutto dai poteri territoriali e la Fondazione (le fondazioni che nascevano dovevano invece provvedere a quel rapporto con il territorio, come si usa dire, a quelle politiche o a quei programmi rivolti al beneficio del territorio in termini di assistenza, di cultura e così via in base ai loro Statuti), se la filosofia - e era questa - che aveva preceduto la visione di Amato e la visione poi di Ciampi era questa, sicuramente l'esito è stato riverso e per Siena molto riverso, perché Siena ottenne una cosa che è stata poi.. come dire? Il tema dominante, forse, del dramma: di poter mantenere la maggioranza assoluta delle azioni, del pacchetto azionario della banca come Fondazione e questo era un.. a mio parere era un'operazione un po' - la dico con un aggettivo che va di moda, mi scuso - gattopardesca, nel senso si cambia, però attraverso questa fondazione - questa era in fondo la filosofia, la strategia del comune - si riuscirà comunque non solo a avere voce in capitolo, ma a determinare gli equilibri interni anche della banca e quindi a far sì che - non la politica in senso generale, che non vuol dire niente, che - le dinamiche di rapporto tra i partiti e le alleanze che sono necessarie per le nomine e così via obbediscano a una volontà che, tutto sommato, risponde alle dinamiche presenti della comunità senese. Il Monte ottenne addirittura la proroga, perché per godere di certi benefici fiscali bisognava che la trasformazione avvenisse entro il '94, entro il dicembre del '94, invece questa situazione senese molto tesa fece sì che si ottenesse addirittura una proroga al 31 dicembre '95 e finalmente, appunto, nell'agosto del '95 si ha questo parto - non dirò gemellare, perché non era gemellare, insomma - di due nuovi organismi, il Monte diventa Spa e la Fondazione Monte dei Paschi assume questo ruolo, però con l'orgoglio, che non era di altre fondazioni, di poter detenere addirittura il 51% del pacchetto azionario. La Fondazione mantiene la proprietà di tutte le azioni MPS, il 49% lo vende sul mercato, 5 Euro ad azione (oggi siamo a 0, 6 se va bene, non lo so, comunque la misura è questa, del crollo) e il resto lo usa per, appunto, salvaguardare una maggioranza assoluta. Il Presidente del Monte, Giovanni Grottanelli De Santi, applaude - la formula è molto importante, interessante - il superamento di quello che era un disallineamento giuridico rispetto al contesto nazionale, pur sottolineando che tra Fondazione e banca, tra questi due piani autonomi, almeno in linea di principio, doveva sussistere un rapporto forte. Da notare che il braccio di ferro comune /governo aveva prodotto risultati notevolissimi, perché la deputazione generale -come sanno, la Fondazione c'è.. c'è la deputazione generale e poi la deputazione amministratrice - aveva.. mi sembra allora di 16 membri, per otto membri, cioè per il 50% era composta da membri di nomina comunale: questo significa che il comune conservava.. anzi, paradossalmente la riforma riforma conservava più potere dal punto di vista della gestione della banca di quello che aveva prima, o meglio prima ne nominava quattro, ma il discorso del rapporto.. io ho vissuto tanti rinnovi della deputazione quando ero Sindaco e erano molto complicati, vigeva un principio non scritto in base al quale in fondo il Presidente - anzi,

questo era anche scritto - lo nominava il governo, di solito era emanazione della Democrazia Cristiana, il comune nominava i suoi quattro, all'interno dei quali c'era sempre un membro anche della minoranza: è un esempio di - io ho scritto nel libro, non so se peccando di bontà - consociativismo non infausto, o non del tutto infausto, perché fu grazie a quest'equilibrio che il Monte poi è rimasto a Siena. Si capiva benissimo che tirare la corda in un altro modo.. il discorso avrebbe portato lontano, ma lasciamo perdere, perché sennò vi rubo troppo tempo. Nasce questa fondazione e nasce questa filosofia del comune: non dimentichiamo che c'era stata la legge 81, il Sindaco era diventato molto.. la figura del Sindaco si era pericolosamente sbilanciata in senso monocratico, a parte i temperamenti dei Sindaci etc. lo era anche legislativamente e nasce l'idea addirittura di tenere fermi i quattro nominati dal comune nella deputazione del Monte come punto di riferimento costante, facendo riunioni continue. Cioè, paradossalmente, una riforma che doveva svincolare dalla politica, rendere più internazionale la banca, rendere più locale la Fondazione si risolve, secondo la mia analisi, qui molto approssimativa, in qualcosa, se non di opposto, certo di non coerente con quella riforma. Questo succede molto spesso, soprattutto alle riforme italiane. Il secondo flash lo vorrei dedicare a un altro elemento squisitamente politico che però è anch'esso determinante: il problema di consolidare il Monte o associandolo, o attraverso l'acquisizione di un'altra banca, in modo da affrontare la prospettiva internazionale e anche europea con più capitale, con più forza. Non era stato, ovviamente, messo da parte e trascurato, qui però la faccio corta, perché sennò vi allungo troppo il discorso. Si potrebbero citare molte situazioni che avevano portato il Monte quasi in porto o a partecipare in modo robusto, durante la presidenza Spaventa, ad esempio al capitale di BNL, oppure tutto questo aveva prodotto delle trattative interessanti con la BBVA, con il Banco di Bilbao, addirittura queste si protrassero fino al 2006 senza, però, che si andasse in porto, fino a sfiorare - l'episodio cruciale è stato sicuramente quello della famosa estate dello scandalo della scalata a BNL etc. e dei furbetti del quartierino - la possibilità di una fusione con BNL, che poi, come sapete bene, andò in fumo per molti motivi, anche perché scoppiò lo scandalo che tutti ricordano, perché di conseguenza Fazio, che era favorevole all'operazione, fu messo quasi fuori gioco e direi che i patron locali del DDS - questi sono i primi nomi che faccio - Bassanini, per dirne uno, o anche Giuliano Amato non vedevano di buon occhio la scalata che poi ha portato.. sapete a dove. Ci furono forti opposizioni: insomma, in conclusione - il secondo flash lo concludo così - nonostante ricerche assidue e la volontà di rendersi più solidi, a parte l'acquisizione felice di Bam, della Banca di Mantova, e quella tutt'altro che felice della 121, la banca del Salento, nonostante queste due operazioni, che non sono - come dire? - strategiche, perché la banca del Salento fu acquistata, se non sbaglio, per 2. 500 - giù di lì - miliardi, ma fu acquistata al 50% in azioni e di conseguenza non ha provocato - certe cose che sono state dette qui sono sostanzialmente esatte: non ha provocato - lo sconquasso dal punto di vista finanziario che si dice, però provocò effetti, già quelli più negativi che positivi, perché entrò dentro le aule vetuste e solenni del Monte dei Paschi molta finanza creativa, troppo creativa, che sicuramente si risolse in un danno reputazionale, come si usa dire nel linguaggio bancario, enorme, perché si vendevano.. furono venduti prodotti anche a persone giovanissime che avrebbero implicato un riscatto.. io ricordo - scusate se vi faccio ridere, se avete voglia, ma io lo trovo molto divertente - che una volta in un ristorante di Pisa, avendo scoperto che ero di Siena e parlavo del Monte dovetti andare via, perché c'erano due persone di una certa età che avevano comprato questi prodotti e erano infuriate. Il Monte ha avuto un mucchio di cause, anche un eminente protagonista delle vicende giudiziarie, nel merito delle quali non entro, il signor Baldassarri, protagonista delle vicende che oggi sono in mano alla magistratura, fece il suo ingresso nella banca con questa acquisizione anomala, che portò addirittura al provveditorato, cioè la direzione generale, il direttore della banca minima che era stata inglobata. L'Antonveneta è stata.. l'acquisto dell'Antonveneta è stato - come dire? - non direi meccanicamente la conclusione dello scarto di tante altre soluzioni, ma sicuramente è stato favorito dal fatto che su piazza non esistevano molte altre chances. Ora probabilmente voi avete già qui - io posso citare qui, qui ci sono alcuni riferimenti di un articolo che è più che altro una recensione ragionata di tutti i libri usciti in materia - l'acquisto dell'Antonveneta fu unanimemente, tranne alcune sfumature non secondarie, osannato. L'Unità del 9 novembre 2007, " hoc erat in votis", scrive Angelo De Mattia, "era largamente auspicata un'aggregazione che vedesse protagonista la più antica banca italiana, ora il semigigante si è svegliato, l'accordo con il Santander per l'acquisto con la ragguardevole - però detto molto in passant - somma di 9 miliardi di Euro dell'Antonveneta rappresenta un colpo a sorpresa", ma Romano Prodi scrisse che la cosa andava vista di buon occhio, il Ministro Bersani disse che questi consolidamenti sono molto importanti, Crosetto di Forza Italia espresse soddisfazione per l'italianità assicurata all'Antonveneta, Marcello Messori disse che era un'ottima operazione industriale: insomma, io qui c'ho un elenco e la stampa fece un commento di grandissimo interesse, salutò la "fine dello storico isolamento di Siena - leggo testualmente - e il successo del Presidente Mussari, che finalmente si è svincolato dalla politica", perché ovviamente l'operazione poteva benissimo essere letta, secondo me non del tutto impropriamente, anzi, forse propriamente, come un'operazione che obbediva a una logica finanziaria sulla quale.. è il solito discorso che la politica non si (sic), ma anche i partiti, a mio parere, avevano messo bocca fino a

un certo punto: lo stesso comune non aveva giocato un ruolo, secondo me, decisionale evidente. Era un modo per veramente rafforzarsi : appariva così, ma ovviamente voi sapete benissimo dalle precedenti audizioni - non sta a me ripeterlo - che l'operazione è stata fatta in modo assolutamente discutibile, per essere delicati, perché senza due diligence non si vide che cosa c'era in pancia a questa banca, che poi non fu acquisita totalmente e dunque si fece un.. si obbedì al diktat del Santander in modo.. non dirò cieco, ma in modo assolutamente privo dei necessari fondamenti e devo dire che anche il controllo, le autorità di controllo da questo punto di vista furono molto deboli, ecco. Io questo non lo dico non perché, come spesso volte si fa a Siena, si debba giocare a scaricabarile: qui gli errori di calcolo, o di strategia politica o di altro sono stati fatti da tanti e di conseguenza, secondo me, sarebbe perfino ingeneroso scaricare tutto sull'assenza di controllo o il controllo superficiale di Banca Italia e così via, però sicuramente c'è un concorso, quantomeno di fattori, che fa sì che questo affare, che fu salutato come un affare miracoloso, sia stato fatto anche in termini molto rapidi e senza le procedure che normalmente si osservano: penso soprattutto, appunto, ad un'analisi attenta della situazione. Avrete visto che ieri è esploso un.. ma io non entro in queste cose, perché se non si va fuori dal seminato, ma l'audizione di Visco il 19 di aprile, mi pare, in Senato, se avete letto l'articolo - io purtroppo ho letto solo l'articolo, non ho visto l'audizione, il testo dell'audizione, ma - è piuttosto esplosivo, perché Visco.. no, dico, perché il governatore attuale ha detto pari pari che questo maledetto agreement contratto con Nomura etc., e cioè con la sequenza di derivati che ha portato all'appesantimento che sappiamo, all'indebitamento folle della Fondazione che a un certo punto ha fatto la banca, invece di farlo la fondazione etc. .. ecco, tutto questo non è che viene fuori.. doveva essere noto, era noto sia all'autorità che alla Consob, testuale in base al resoconto che ho di fronte, almeno dal 17 aprile - dice - 2012, grazie ad una lunga espressione di via nazionale, il che contrasterebbe con tutto l'andamento poi che l'affaire ha avuto, perché in realtà i giornali fecero esplodere, dissero della scoperta di questo benedetto contratto nella cassaforte del Monte nel gennaio del 2013 e lo stesso Visco disse che lui in persona aveva chiesto sia al Presidente della Fondazione che al Presidente della banca di dimettersi ben prima che esplodesse la vicenda sulla quale poi la magistratura indaga. Nonostante questo panorama molto agitato - l'ultimo flash- le posizioni politiche.. qui non voglio fare di ogni erba un fascio e non sono, ora, in.. non voglio elencare tutte le posizioni che si sono assunte, ad esempio, nella campagna elettorale molto sintomatica - e mi fermo a questo - per il rinnovo del Consiglio Comunale del 15 e 16 maggio 2011: è molto importante, perché è la campagna a ridosso, in fondo, di quest'operazione che, come voi sapete, il mercato bocciò subito, perché perse subito il 10% dopo la notizia dell'acquisizione etc., mentre il mondo politico tutto sommato si pronunciò in termini positivi, però ecco, sulla garanzia di mantenersi questo 51% come fondazione per poter determinare i futuri equilibri, se noi guardiamo.. io qui ho anche tutti i programmi elettorali, questa è una mania non di.. per fare le inchieste, ma è una mania che ho e ho trovato qualche carta, ma ho almeno sei faldoni che ora cercherò di eliminare, perché sono.. insomma, tanto non mi serviranno per fare altre storie. Comunque cosa accade in questa campagna elettorale? Il programma del PD, che comprendeva.. che l'alleanza era fatta da PD, Rifondazione, Di Pietro, Riformisti, Siena Futura e Sel, dunque piuttosto ampia e nel PD c'erano varie anime, come si sa; si legge che "il mantenimento del 51% rimane un obiettivo irrinunciabile", ma se noi.. "per garantire l'indipendenza strategica della banca", anche questa è una teoria che ricorre molto spesso. La stessa Sinistra per Siena, che era una lista indipendente, molto agguerrita, scrive nel programma testualmente " la Fondazione, per non diluire il suo peso al di sotto del 50, 1, dovrà partecipare all'aumento di capitale con circa 1 miliardo di Euro, anche ricorrendo all'indebitamento verso altre banche e soggetti finanziari". Il Popolo della Libertà (il capolista era Alessandro Nannini, il pilota) scriveva che, per obbedire ai requisiti di Basilea 2 e 3, la Fondazione, da sempre garante della senesità del Monte, in quest'ipotesi potrebbe veder scendere il suo ruolo, cioè (sic) un eccesso di capitalizzazione, però la riduzione della partecipazione alla Fondazione MPS avrebbe, oltre a quanto citato, un ulteriore effetto negativo per la città, per questo bisognava mantenere la maggioranza assoluta, cioè avrebbe provocato un minor afflusso di risorse aggiuntive che sono state per anni, anzi, per secoli il motore che ha permesso a Siena di primeggiare e che gli hanno garantito le eccellenze nel campo della cultura, della ricerca etc. etc.. È vero che c'erano anche posizioni molto più critiche - e qui finisco - però, non per sminuirle, voglio sottolineare questo punto: è chiaro che si era opposto alla trasformazione in Spa, chi cioè credeva che il Monte non dovesse affrontare questa, che si è rivelata una scommessa molto ardua, ma per come è stata gestita, in sé poteva non esserlo secondo me, ecco, chi aveva visto non di buon occhio, come diceva il buon Prodi, la trasformazione.. non solo l'acquisizione di Antonveneta, su cui aveva avanzato riserve, però più sul prezzo che sull'operazione in quanto tale, ma addirittura chi non aveva accettato a cuor leggero la trasformazione in Spa è chiaro che aveva posizioni più critiche, se non negative, ma erano - come dire? - derivate meccanicamente e anche coerentemente - mi scuso, ho usato un avverbio poco bello - da una posizione che era pregiudiziale, cioè non scaturiva da un giudizio di merito sull'operazione, ma piuttosto da una visione delle cose in base alla quale era opportuno mantenere - e ci furono anche pareri giuridici illustri al riguardo - il Monte dei Paschi come banca pubblica residua, come si diceva in termini strettamente giuridici nel parere che fu sfornato da Minervini e

altri tecnici - Gustavo Minervini - e di conseguenza ci furono posizioni critiche. In Consiglio Comunale ci fu chi criticò.. insomma, chi si impressionò un po' per il quanto, insomma i 9 miliardi, più o meno, che furono sborsati qualche mese dopo, dopo aver fatto, ovviamente, il compromesso, ai quali però poi si aggiunsero altri, per cui sommate le pendenze con Abn Ambro etc. noi si va non a un costo, ma insomma a un peso complessivo di Antonveneta che, come saprete benissimo, avrete già calcolato, non è inferiore, credo, ai 14 miliardi o giù di lì, con tutte le conseguenze che si sono avute. Io mi scuso (sic)..

VICEPRESIDENTE

No, no, no, io la ringrazio, perché è utilissimo e va bene ...(intervento fuori microfono)

DOTT. BARZANTI

(sic) dovevo seguire quello che (sic) scrivessi, ma non lo farò, se riscrivessi o si continuasse il libro, che per fortuna si conclude nel 1995, sul Monte dei Paschi, ecco, i tempi secondo me sono questi: trasformazione in Spa sì e no, " sì, trasformiamoci, ma", Fondazione, ruolo anomalo, quasi come punto di giuntura e di garanzia comune /banca, banca, l'avventura del mercato, perché il ceto dirigente non era all'altezza della nuova sfida, questo mi sono dimenticato di dirlo e mi scuso, ma ovviamente era un po' sottointeso; si cambia tutto, ma non si cambia niente, perché cambiare in Spa significava che anche il ceto dirigente a livello apicale nelle sedi del Consiglio della deputazione, ma anche a livello tecnico doveva essere attrezzato per affrontare quest'ottica radicalmente nuova, che non poteva essere garantita comprando Monti Bond qua e là, facendosi belli, appunto, riempiendosi la pancia di questi Monti Bond da.. cioè con i titoli di Stato, che ora si sa bene che, se disgraziatamente - questo detto (sic) (interruzione di registrazione) (sic) soppesamento, scusate il termine non tecnico, dei titoli pubblici da parte di Francoforte, il discorso diventerà.. avremmo una nuova stagione della banca (sic). E poi, per ultimo, questo elemento che ho voluto mettere in luce e cioè questa larga.. ecco, questo largo consenso a tenersi aggrappati a questo 51; io un articolo un po' ironico - troppo, forse - ho scritto che dal 51 siamo passati al palindromo con la virgola, all'1, 5, perché ora il numero si è rovesciato e poi c'è stata di mezzo la virgola, perché ora la Fondazione nel Monte dei Paschi c'ha una partecipazione, poi va beh, è entrato il Tesoro, ma questo è il presente, lasciamo perdere, non c'entra niente con le vicende di Antonveneta.

VICEPRESIDENTE

Ok, possiamo procedere con le domande. Prego.

CONS. FATTORI

Grazie, Presidente. Buongiorno, Onorevole Barzanti, io mi chiamo Alberti, sono un Consigliere Regionale del gruppo consiliare della Lega Nord e sostituisco il collega Claudio Borghi, che fa parte della Commissione d'inchiesta e che stamattina non ha potuto partecipare ai lavori. Ho visto il suo profilo (oggi va di moda chiamarlo background): è un politico di lungo corso e le faccio i complimenti, ho visto che ha ricoperto molteplici ruoli a Siena, ho visto che ha fatto il Sindaco, ha fatto il Vicesindaco, l'Assessore ...(intervento fuori microfono) negli anni, dalla fine degli anni 60 fino alla metà degli anni 70: insomma, in più legislature ha ricoperto vari incarichi nella politica senese, ho visto anche che ha fatto l'Europarlamentare e se non erro anche il Vicepresidente del Parlamento Europeo, quindi le faccio i complimenti per il percorso politico molto importante che ha fatto. Volevo chiederle, per cortesia, se possiamo rientrare nei rapporti tra politica e banca Monte dei Paschi e le volevo fare alcune domande: se può parlarci, o comunque portare degli elementi utili ai lavori della Commissione in merito a quello che, secondo me, negli anni c'è stato, ossia il sistema politico di Siena, se non altro riferibile al primo partito di Siena che ha governato per tanti anni la città, vale a dire a partire dagli anni del PCI, del PDS, dei DS successivamente per arrivare poi al PD; c'era un sistema o una logica di spartizione del potere del governo del Monte dei Paschi di Siena, tanto della banca, quanto della fondazione? Le chiedo se ci può dire con precisione come avvenivano le nomine politiche all'interno del Consiglio di amministrazione, le nomine dei revisori dei conti, della Fondazione e della scelta dei dirigenti della banca, se passavano, anche lì, per delle logiche politiche, degli equilibri interni del partito, oppure se venivano scelti solo e esclusivamente all'interno di un mondo di professionisti e quindi veniva bypassata la politica, se c'erano stati degli scontri, se c'era un sistema senese legato dalla politica alla gestione del Monte dei Paschi, se c'era un Cencelli, una sorta di manuale di spartizione dove.. faceva appunto riferimento prima, se non erro, al fatto che veniva coinvolta anche l'opposizione, giustamente, nelle scelte e nelle logiche di governo della banca; se c'era un politico di riferimento, se le scelte passavano da Siena, dal partito di Siena, oppure erano gestite a livello regionale, perché conoscendo i senesi penso che rimanesse tutto a Siena, non penso che ci fosse un cappello politico centrale toscano che comandava. Questa senesità di cui ho sempre sentito dire penso che rimanesse anche per la politica. Insomma, le chiedo se ci dà un po' di elementi, se ci racconta un po' quello che succedeva: sarebbe interessante, perché penso che per tanti anni il

Monte dei Paschi di Siena, ma anche la Banca Toscana.. sì, è vero che erano controllati dal PCI, però sono convinto che siano stati istituiti seri e solidi per tanti anni, è successo tutto dai primi anni 90 quando, come ricordava prima, è iniziata la finanza creativa. La prima volta che ho sentito questo termine era legato alla Parmalat, se non erro - c'è il Presidente - proprio come espressione del Movimento Cinque Stelle, proprio Beppe Grillo aveva tirato fuori il caso Parmalat come un caso folle, fatturava 15.000 miliardi di vecchie lire e ne faceva di debiti, infatti fu arrestato anche il direttore amministrativo Tonno o Tonna, mi sembra, una cosa del genere, che era appunto l'ideatore di questa finanza creativa. E è stata fatta anche nelle banche, in effetti, soprattutto nel Monte dei Paschi di Siena con tutte le varie acquisizioni etc.. Tornando alla politica, Onorevole, ci racconti come funzionava a Siena il sistema: il sistema Siena politica /banca Monte dei Paschi. Grazie.

DOTT. BARZANTI

Io pensavo di averlo.. io ho raccontato come ha funzionato il sistema, io non sono qui per individuare responsabilità, come dire? Nominativi o tantomeno (sic). A me questo discorso - mi scuso di essere un po' metodologico - sul sistema Siena mi irrita abbastanza, perché.. sa perché? Perché sembra che Siena debba vivere.. vivesse - come dire? - in una sfera o in uno spazio che non è l'Italia e che non è le vicende che avvengono ovunque. Io non ho mai usato il termine " sistema Siena", perché non mi piace, però, a parte il rifiuto della categoria.. perché chi crede al sistema Siena pensa che.. o perlomeno, viene usato spesso volte in termini negativi, soprattutto in alcuni libri anche efficaci, e in questo senso io sono d'accordo nella sostanza, ma non lo chiamerei sistema Siena, ahimè, perché non è di Siena: magari il problema è che a un certo punto, sia per le leggi che abbiamo fatto, sia per le prassi che si sono innescate, Siena - e io lo dato, anche questo, 93 /94 - accentua fortemente un comando di tipo monocratico sulla politica: monocratico poi può essere declinato in vario modo, perché poi questo era il nocciolo; monocratico può essere a una testa o a due teste o a tre teste, l'importante del monocratico è che, anche se sono tre, ragionato come una, no? In questo senso è indubbio - io credevo di averlo messo in luce - che i meccanismi decisionali politici vengono fortemente orientati a partire dalle date che ho detto in senso monocratico e lei mi insegna un'altra cosa (tutti): che nella monocrazia, o quantomeno se si va verso una deriva monocratica, comanda chi ha più potere, no? Per cui quella governance auspicata tra Monte, Provincia, governo centrale etc. finisce per squilibrarsi verso chi detiene questo potere monocratico e allora io rispondo senz'altro alla sua domanda, dicendo che, non perché ci fossero virtù celesti, eh, perché anche la nostalgia per il passato non funziona, però è indubbio che fino a una certa fase - collochiamola negli anni 90, insomma, grossomodo agli inizi degli anni 90 - il sistema di elezione, ad esempio, della deputazione amministratrice del Monte era guidato da criteri di rappresentanza che facevano riferimento alle aree politiche, che dovevano eleggere questa gente e però cercavamo di temperare tutto questo, o meglio di coniugare tutto questo, che era inevitabile, con la qualità delle scelte. Se lei dà uno sguardo a questo libro, vede le deputazioni che si sono succedute dal 1945: sembrerà strano, il Presidente del Monte del 45 fu Vittorio Fossombroni, fiorentino, CLN, liberale, grande personaggio; il Partito Comunista ci mise il Conte Ranuccio Bianchi Mandinelli, famoso per tante cose, comunque anche lì cercò di.. la Democrazia Cristiana Francesco Conticelli, che era un notevole inattaccabile sempre del mondo cattolico, dell'azione cattolica, cioè per lungo tempo, ma anche più vicini a noi, certe nomine che furono fatte al Monte, i quattro del Monte bisognava che li eleggesse il Consiglio Comunale; per eleggerli come si fa? Bisognava avere delle maggioranze e bisognava (sic) scegliere possibilmente bene, ma noi, ad esempio, abbiamo avuto persone come Marcello De Cecco: lo ricordo, perché è venuto a mancare poco fa, persone, insomma, che in deputazione hanno certo avuto un occhio anche di riguardo al territorio, ai problemi e ai progetti del territorio, perché la deputazione allora faceva tutto, o meglio gestiva la banca e anche, però, quello che poi avrebbe fatto la fondazione e dunque questo criterio era evidentemente inevitabile e la politica.. è chiaro che, come ho detto prima, il Presidente era un Presidente democristiano: io, quando fanno il ritratto della banca Monte dei Paschi come la banca rossa, non è vero, perché ora a parte l'ultima fase, non lo so, i colori si sono talmente ingarbugliati.. ma questa è una banca che ha sempre avuto una saggia, fondamentalmente, direzione che andava per un verso garantita da una presidenza che è stata della Democrazia Cristiana a lungo e per l'altro verso il riferimento era un religioso verso la Banca d'Italia che, come si sa, fino alla trasformazione della Spa.. penso al governatore Carli, per dire, oppure al Ministro Colombo, che hanno sempre avuto, ovviamente, un occhio più che di riguardo. Dunque il Monte dei Paschi, come si sa tutti, non è che è la pecora nera in mezzo ad un paese angelico, subisce in modo più o meno forte una logica che è, o buona o no, o di equilibrio, se lei la vuol dire in termini.. tra le varie forze e le varie componenti ideali e politiche, o di spartizione - se lei vuole accentuare, e si può benissimo accentuare anche questo, spartizione - delle risorse, se si vuole vedere gli aspetti sicuramente localistici, balordi, legati a interessi di poco momento, però questo non è il sistema Siena, questo è il sistema Italia e non solo Italia, se mi consentite. Ovviamente può essere patologico o no, se uno - come dire? - ha un occhio di riguardo per i restauri delle chiese e anche per operazioni immobiliari di altro tipo va tutto bene,

se uno invece si sbilancia in una direzione le cose non sono accettabili, però questo credo che si possa dire in modo molto, molto onesto. Lei dice il gruppo di.. la selezione (sic), qui è un punto molto delicato...(intervento fuori microfono) sì, sì, qui c'è una discriminante e io ne sono molto lieto, perché ero Sindaco quando questo avvenne: la fase "eroica" - l'avrete sentito qualche sindacato, non lo so - del sindacato - la chiamo eroica tra virgolette, ovviamente - di grande battaglia del sindacato del Monte e dei sindacati del Monte post 68 è agli inizi degli anni 70, perché con gli inizi degli anni 70 si impongono concorsi generalizzati e il comune era più che d'accordo, si impone la pubblicazione dell'elenco della distribuzione degli utili, che fino a quegli anni non c'era, era come un argent de poche che aveva il Presidente e che comunque veniva distribuito, ma.. sì, si sapeva quanto dava il comune, ma erano cose irrisorie. Io, come Sindaco, ho avuto, ad esempio, una cifra con la quale mi ricordo si rifece il Teatro dei Rinnovati, insomma, si rinnovò il teatro, oppure l'illuminazione pubblica, oppure l'acquedotto, cioè praticamente venivano tradotte in opere pubbliche benefiche per la città. Siena ha avuto - questo sì - un privilegio di quella che non so con quanta.. con una certa fumosità si usa senesità, per cui questa era la situazione. I politici di riferimento, lei mi ha detto: è chiaro che con il cambiamento, il passaggio dello scettro - per usare una metafora che a un certo punto andò molto di moda - dal Consiglio Comunale come assemblea, che non garantiva la non lottizzazione o spartizione o equilibrio, usi la parola che le sembra, alla forte accentuazione monocratica è il passaggio spaventoso, a me ha sempre spaventato, perché il Sindaco di Siena a un certo punto io credo sia stato uno dei poteri - non critico le persone, eh, dico la funzione. Uno dei poteri - più forti comparativamente a livello europeo, eh, perché finiva per influenzare in modo decisivo la nomina della Fondazione lui, il singolo, non l'assemblea, che ognuno ovviamente cercava di valutare le cose. Poi a cascata venivano tutti.. non a cascata, ma insomma è chiaro che il tutto poi provocava effetti anche nelle società controllate dal Monte: nella stessa, per dire, Accademia Chigiana, che è un'istituzione culturale prestigiosissima, che ha avuto sempre il suo Presidente identico al Presidente della banca; cioè questa degenerazione - mi scuso per la parolaccia - di tipo personalistico e, per certi versi, monocratico e di conseguenza aperta più di prima alle influenze lobbistiche delle associazioni di categoria (ciascuna voleva il suo rappresentante e così via) è un fenomeno che si è andato aggravando proprio dopo che si è varata una riforma che aveva, almeno in teoria, obiettivi del tutto diversi, sicché io non sono affatto in disaccordo con quello.. con l'essenza di quello che lei dice, cioè che i partiti politici (sic) inevitabilmente hanno avuto un peso nella selezione del personale, del ceto dirigente, del ceto dirigente del Monte e anche, sicuramente, fino a che non si è messa in termini molto chiari e definiti la questione, quando sono stato Sindaco dal 1969, questi fenomeni di mutamento, grazie soprattutto al movimento sindacale, ma certo con il pieno accordo del comune, sono avvenuti agli inizi degli anni 70. Fino a allora indubbiamente la presenza della politica.. però è stata una presenza che non ha impedito né.. perfino - la dico grossa, però so che la voglio dire anche per sottolineare che non ho pregiudizi e tengo alla valutazione delle persone, al di là delle vicende in cui sono implicate. Perfino - la fase in cui la P2, come si sa.. la relazione sulla P2 è allegata alla relazione Anselmi, la relazione d'inchiesta promossa dal Monte dei Paschi, sicché è pubblica e se tutte le banche avessero agito come il Monte dei Paschi allora le cose sarebbero andate meglio, forse agì perfino in modo troppo drastico, ma perfino in quella fase da un lato vediamo che c'è questo "inquinamento", comunque c'è questa presenza (i nominativi sono tutti in quella relazione, voluta almeno da quasi tutte le forze politiche e credo molto pregevole), ma se lei va a esaminare la situazione patrimoniale, perfino il consolidamento patrimoniale etc., cioè i risultati finanziari della banca, lei vede che, ad esempio, durante il provveditorato Crespi, per fare un nome - anche lui non è più dei nostri, diciamo così - beh, vede un'espansione impressionante. La rottura io la collocherei proprio quando si sente che il Monte deve internazionalizzarsi, deve andare oltre le sue mura e il territorio della vecchia repubblica eci sono scontri forti tra la presidenza - io qui ho parlato del dualismo inevitabile - e il provveditorato; il provveditorato si ribella ai diktat della politica nella persona del più bravo provveditore che il Monte abbia avuto, Paolo Pagliuzzi, che era di Pistoia, ma insomma lui si considerava fiorentino, il grande Paolo Pagliuzzi che, proprio con uno scontro molto duro con gli ambienti romani della politica, poi viene sostanzialmente costretto alle dimissioni, perché non accettava certi inputs che gli derivavano, che gli venivano appunto da Roma e dalla politica, in quel caso di origine democristiana, diciamo, ma senza mettere le sigle, perché poi nessuno è un angelo, eh...(intervento fuori microfono) ecco. La situazione è stata questa, insomma, cioè una situazione di forte presenza della politica che si sarebbe dovuta alleggerire con le riforme, invece si è aggravata, questa è la mia diagnosi: si è aggravata per tutti, perché poi alla presidenza di Antonveneta viene messo, come tutti sapete, un ottimo docente verso cui io ho una profonda stima personale, tra l'altro, e che confermo, non voglio dire cose fuori dalla norma, poi non mi sono richieste, che però faceva riferimento - dico "faceva riferimento" perché non so in che termini esatti - all'area di Forza Italia, cioè anche l'operazione Antonveneta fa riemergere, sia pure in chiave.. in una situazione monocratica, una volontà di equilibrio che era.. che fu determinata anche in quel caso da elementi politici, cioè elementi di valutazione politica ci sono stati, però per una lunga fase tutto sommato hanno provocato anche guasti, perché il Monte è stato

spesse volte obbligato a farsi carico di vicende (le esattorie siciliane) da parte del governo centrale, che francamente l'hanno.. non gli hanno portato una buona reputazione, perché avere a che fare con esattorie che non riscuotono non è stata una cosa brillante, oppure quando è stata acquistata Antonveneta su suggerimento, si dice, di.. anche lì più politico che (sic) finanziario, pur essendo una cosa che non ha provocato, come dicevo prima, sconquassi dal punto di vista finanziario, però è indubbio che lì c'è stato un peso della decisionalità politica - fatemelo dire così - non legato a logiche strettamente finanziarie notevole, anche se né Antonveneta, che è andata.. scusate, né l21, né la Bam sono state - come dire? - vicende che hanno portato lo sconquasso, anzi, la crisi drammatica che è stata portata. Lasciatemi dire un'altra cosa su questo punto, a proposito del sistema Siena, che voleva essere la morale che io depositavo in questa Commissione, perché voi non ci potete andare oltre un certo limite né dal punto di vista territoriale etc., ma se si vuol capire anche Antonveneta e cioè l'aggravarsi di una crisi e di manovre che hanno portato alla situazione attuale, bisogna guardare anche - se non soprattutto, ma diciamo anche - molto lontano da Siena. Non si capisce - del resto certi libri l'hanno scritto e anche certi giornalisti più acuti: non si capisce - l'affaire Antonveneta, l'affaire Santander, l'insistenza, l'aut aut di Botin, non si capiscono varie cose, o perlomeno non ci si avvicina al vero se non si allarga di molto lo sguardo. Ora il processo di Milano si apre il 26, si vedrà se riescono loro, da un punto di vista che non è strettamente politico, ma che comunque ha a che vedere anche con la politica, perché la politica non vive in cielo, ma se avvengono guasti morali come sono avvenuti anche nell'apparato del Monte, se avvengono fatti gravissimi come sembra siano avvenuti - ora, appunto, si dice noi non entriamo in questi salceti, come si dice in Toscana, però - è chiaro che ci sono anche delle responsabilità politiche e le responsabilità politiche - sono assolutamente d'accordo - di chi guidava, perché aveva la maggioranza dei cittadini e aveva anche una certa buona tradizione solida alle spalle, è sicuramente molto maggiore, è sicuramente molto specificamente più evidente e cogente della responsabilità di un'opinione pubblica generica o di chi faceva un altro mestiere, il mestiere dell'opposizione, o di chi addirittura voleva che non fosse fatta la Spa, perché immaginava o riteneva che si andasse a finire in questo tritume, dunque le responsabilità non sono.. non sono di quelli che vuole scolare, poi non avrei alcun interesse a farlo, ho uno sguardo molto distaccato e anche molto amareggiato, ovviamente, ma le cose.. le responsabilità ci sono, come no?

CONS. MARRAS

Grazie. Una domanda molto veloce. I punti sono questi, lei invitava a guardare lontano, io vorrei chiederle: quanto lontano? All'interno della ricostruzione precisa, che lei ha fatto, dei rapporti tra politica e Monte, la sensazione è che.. gliela pongo direttamente: secondo lei l'influenza della Regione Toscana sul Monte dei Paschi è stata ridotta? Perché mi pare di capire che le polarità siano Siena e quindi la dinamica senese della politica senese per un verso e poi un orizzonte più lontano che è sia italiano centrale, sia ancora più largo, evidentemente, però la dimensione regionale - perché noi siamo, ovviamente, Consiglieri Regionali e siamo nella Commissione d'inchiesta, quindi la domanda è specificamente su questo - sembra in parte saltata all'interno. E poi, chiedo scusa, due precisazioni: la prima riguarda la posizione di quelli che pensavano di mantenere MPS come banca pubblica; lei non ha accennato a chi erano quelle forze politiche, io ricordavo che c'era anche Sinistra per Siena, ma evidentemente mi sbagliavo, oppure ...(intervento fuori microfono) ecco, appunto, le volevo chiedere chi la sosteneva e ha fatto anche un accenno a Giuliano Amato, che io non ricordavo: quale era la posizione negativa di Giuliano Amato?

DOTT. BARZANTI

Ora io non voglio evocare, ma era il collegio, Bassanini e Amato erano ...(intervento fuori microfono) eh, erano ...(intervento fuori microfono) ringrazio molto di queste due domande, però la prima mi porterebbe a infrangere uno.. la dico amichevolmente, allora, la mia risposta, ecco, perché infrango le norme che il Presidente ha ricordato, nel senso che - cioè le infrango fino a un certo punto, perché io le colloco su un piano politico - per me è chiarissimo che la vicenda Antonveneta si spiega con il fatto che il Monte doveva comunque, se voleva essere il terzo.. la terza piazza finanziaria, il terzo polo, chiamatelo come volete, consolidarsi; a forza di rinviare - è come la bella di Capriglia: a forza di rinviare - tutte le occasioni possibili finì per trovarsi di fronte questo piatto. Ora questo piatto - è questo poi il nodo decisivo da capire, che finora non si è capito bene, secondo me - chi lo offre con tante lusinghe? Quando parlo di lontano, io parlo di Santander e degli ambienti che facevano riferimento a quell'area lì, che non sono solo finanziari e qui mi fermo. ...(intervento fuori microfono) eh? ...(intervento fuori microfono) beh, io non voglio.. io sono convinto che.. "sono convinto": non mi fate dire queste cose, perché io mi posso prendere una querela; ambienti che evidentemente si riferivano al Santander, però io non voglio dire di più, perché io.. sono ipotesi del tutto.. che io non posso suffragare di nessun documento, però sono facilmente immaginabili. Per quanto riguarda l'Italia, beh, il controllo.. l'ha detto ieri Visco, infatti quando ho visto.. non so che cosa ha detto esattamente, perché a volte.. io ho letto la cronaca de Il Fatto Quotidiano, sicché di solito ha seguito il tutto con molta attenzione, può anche

aver forzato, però ci sono dei rapporti, ci sono delle ispezioni sia della Consob e così via, c'era l'interesse anche da parte italiana che Antonveneta.. l'interesse può essere mosso o dal fervore patriottico, o da altri obiettivi, ma questo anche qui non lo voglio dire e non lo posso dire. Dunque il quadro è un quadro ampio, a mio parere, che c'è, in cui si gioca Siena e la mia idea è che quello che scrisse la stampa non è del tutto sbagliato, cioè che fondamentalmente anche - non faccio per alleggerire la responsabilità politica del PDS etc., io non avevo nessuna responsabilità, sicché non.. ma fondamentalmente - la strategia nasce più nella banca che a livello delle forze politiche, la strategia di Antonveneta, dell'acquisizione e semmai, come maledettamente è vizio delle.. certe forze politiche ci mettono la firma. Quando Angelo De Mattia scrive " hoc erat in votis" nell'editoriale dell'Unità, beh, mette la firma su una cosa su cui magari era meglio che stesse zitto, perché i votis poi si sono rivelati parecchio pasticciati, però quello.. Repubblica titolò " il capolavoro del Monte dei Paschi", l'articolo era di Giuseppe Turani, che non era l'ultimo venuto tra i cronisti di Repubblica, perché in apparenza come operazione industriale sembrava efficace: ci si allarga verso il nordest e si dà, ovviamente, a chi nel nordest ha più titoli di noi per occuparsene, noi rimaniamo qui, ci siamo allargati; voi avete sentito sicuramente parlare di un'altra delle categorie inventate, perché si è inventato tanti concetti, oltre a tanti guasti: in questo il sistema Siena ha funzionato, linguisticamente. Il polo aggregante, a un certo punto si è inventato, per non fondersi o non accoppiarsi perdendo il candore senese, o meglio, il bianco.. che poi il candore fino a un certo punto, perché Siena è bianco e nero, però perdendo questo si diceva " il Monte deve aggregare il polo forte in una costellazione di situazioni" e la 121 fu acquisita in questa chiave, il Bam lo stesso, però la cosa poi si rivelò illusoria, perché in realtà le banche minori che si volevano aggregare, che accettavano di aggregarsi a una più potente per fare quello che voleva quella potente non è che, ovviamente, se ne trovavano a sfare, per cui anche la strategia, che terminologicamente è interessante, quasi morotea - per finezza, dico, eh- del polo aggregante è rimasta un po' al palo, invece che al polo. Lei mi diceva.. sì, certo, Sinistra per Siena era contraria, era più d'accordo alla trasformazione in Spa, era più d'accordo con il parere, di cui qui si dice a lungo, del Minervini, perché i pareri furono sostanzialmente due, i pareri giuridici che si contendevano: da un lato ci fu il parere di un'équipe capeggiata da Rescigno, che voi conoscete, grande amministrativista, che per molti era il più seducente, perché - detto in tre parole da un non giurista - l'idea di Rescigno e degli altri, di chi sosteneva questo parere, era questa (fu fatto.. il comune ne stampò un pamphlet e lo diffuse in migliaia di copie): era che dal momento che la Legge Amato aveva cancellato l'istituto di diritto pubblico della legge del 36, aveva smantellato la legge del 36, il Monte dei Paschi riacquisiva la fisionomia granducale del 1625, quando comincia la vicenda del Monte moderno per volontà del Granduca, in quel caso la Regione ci entrò molto, fu molto.. fu protagonista, per cui io non ricordo.. ecco, io ebbi una discussione, all'epoca, non dico con chi, perché sarebbe.. non è più tra noi nemmeno lui, ahimè, e non voglio essere ingeneroso, ma dice " qui noi bisogna ricorrere alla Corte dell'Aia, alla Corte dei Diritti dell'Uomo, perché il Monte è una banca della comunità", c'è tutta questa teoria che la banca era della comunità etc., fatto è che questo parere non giocò, servì molto al Monte.. sapete, voi, che a un certo punto il comune revocò addirittura quattro deputati di nomina comunale nella deputazione del Monte, perché non si erano pronunciati contro la trasformazione in Spa, poi nominò altri quattro, i quali poi non si insediarono, perché ovviamente l'atto era.. non era un atto legalmente accettabile, ma insomma il discorso è molto lungo. L'altro parere su cui si attestò in parte almeno - però questo lo domandate a loro, insomma, perché sennò.. non voglio fare l'interprete anche degli altri - era più moderato: quello, anche lì, di Franco Belli, che non è più con noi nemmeno lui e di Gustavo Minervini, che nemmeno lui è vivente, comunque (sic) della Provincia, non a caso fu invece messo sul tavolo dalla Provincia; l'altro parere da acquisire, molto interessante, andava in un'altra direzione e diceva " il Monte può rimanere come banca pubblica residua", ora io giuridicamente non so questo che significasse, perché.. perché l'Europa, tutto andava verso la Spa, il Monte, se fosse stato una banca pubblica residua, diventava una cassa.. boh, chissà, insomma, quello che succedeva è meglio lasciarlo perdere: può darsi, visto quello che è successo non ne discuto che fosse meglio, ma insomma lasciamo perdere, questo tra parentesi molto quadre. E poi in questi termini di banca pubblica residua può svolgere un'azione anche.. si può costituire una fondazione che poteva agire come agiva prima il comune, no? Io mi ricordo Paolo Pagliuzzi, questo grande provveditore che io c'avevo molte discussioni quando ero Sindaco, lui diceva " è possibile che io, come provveditore, debba perdere il 50% del tempo nella deputazione - non so, questo anche qui fate conto di non registrare - a decidere se a questa parrocchia o a quest'altra si deve dare qualche milione di lire e non mi debba occupare a pieno ?titolo? della banca? Perché non fate una fondazione, gli date tutto questo qui?", in fondo la logica della riforma Amato /Ciampi è questa: la fondazione si occupi del territorio, la banca faccia il mercato, ecco. Questo forse anche una residuale banca pubblica.. non so in che misura, certo di quattrini ne avrebbe gestiti meno, perché sia con le facilitazioni fiscali, che incentivarono non di poco, erroneamente.. ora si fa anche per far fondere i comuni, lo dico in parentesi quadre, perché si confonde le politiche istituzionali con la persuasività finanziaria: è un po' volgare, la cosa, però sicuramente le facilitazioni fiscali che entusiasmarono molti, anche il Presidente Grottanelli, che è pure un uomo di grande prudenza,

facilitarono la trasformazione in Spa. Se il Monte ha potuto erogare anche centinaia di milioni ogni anno, anche in una situazione molto difficile, molto difficile dal punto di vista.. invece di metterle in riserva, lo si deve perché ha goduto di quell'exploit che, ahimè, gestito come è stato gestito è stato un exploit al quale poi è succeduta la crisi attuale, dunque quello che sarebbe accaduto se fosse rimasta.. però è vero, ci sono state posizioni.. perlomeno in una certa fase, poi ho letto il programma elettorale, dentro il quale c'era anche Sel, del 2011 e nel programma elettorale certo, post festum, come direbbero i latini, dopo che era successo quello che era successo, allora si ripiega sulla bandiera del 51%, illudendosi che con questa bandiera si manteneva una logica pubblica forte, addirittura maggioritaria, nonostante il mercato, ma è proprio, secondo me, nel non aver saputo scegliere bene una governance che distinguesse questi due piani che è nato tutto il pasticcio, cioè governare il Monte come se - direbbero i (sic), come se - tutto sommato si fosse a prima e governare la fondazione come se, tutto sommato, avesse come massimo interesse il controllo della banca e magari la selezione del ceto politico che doveva governare la banca, come poi andò a finire, perché il Sindaco pensava di transitare.. perché il Sindaco a un certo punto - non voglio fare nomi - pensa che l'ottimo era diventare Presidente? Non solo per ossequio alla monocrazia, ma perché poi nella configurazione del sistema di potere che si presenta a Siena e che, ahimè, si è presentato poi da tante altre parti in Italia, il vertice finiva per essere più che mai il Monte e a garantirlo era questo nuovo.. questa nuova creatura, che era la Fondazione e il comune? Eh, il comune finiva per essere declassato, se non si faceva questo passaggio. Lei poi mi dice la Regione: io credo che sia più il Monte che ha influenzato la Regione, che viceversa, anche nell'assegnazione di nomine presidenziali che hanno caratterizzato il Monte dei Paschi. Questa è un'opinione che rimane un'opinione.

CONS. MARRAS?

Sì, sì. Diciamo che questa parte che riguarda la Regione Toscana l'ha già fatta il collega Fattori e mi pare che la tua risposta sia stata molto chiara, rispetto al coinvolgimento...(intervento fuori microfono) (sic) la domanda, la domanda...(intervento fuori microfono) sì, sì, molto chiara rispetto al coinvolgimento della Regione in tutta questa fase. Sono curioso di sviluppare un ragionamento che mi ha colpito ed era qualcosa che, in fondo, era una speculazione di tipo culturale che mi affascina, ossia quest'idea della decisionalità, come l'hai chiamata, che nasce per effetto di due riforme: quella degli enti locali con l'elezione diretta del Sindaco, che indubbiamente in tutta Italia ha modificato la natura del comune, naturalmente questo aggiunto alla forte personalità di alcuni soggetti, primi fra tutti i primi Sindaci anche a Siena e poi questo non è sempre uguale, dipende dalle personalità e la seconda riforma è appunto la riforma bancaria, che in maniera addirittura disallineata, citando chi la commentava, viene applicata a Siena. Questa decisionalità si trasferisce a questa nuova creatura della fondazione e ha come protagonisti diversi non previsti in quel momento, ma ha come protagonisti diversi. Però quest'elemento della decisionalità a un certo punto, secondo la tua lettura, addirittura allontana - è l'interpretazione che ne do io - la vicenda da Siena, anche perché il Monte, la banca, ha relazioni internazionali e quindi, come purtroppo avviene ormai in tutto, l'autonomia locale non presidia più nulla, rischiando di non avere più nemmeno il presidio necessario sulla banca che si è voluta, perché i programmi elettorali spesso si fanno e non è detto che si mantengano, ma se poi prendiamo quelli del 2006 c'è una ridda di dichiarazioni attorno alla banca che fanno abbastanza sorridere, perché mai nessun altro programma elettorale parla di tecniche bancarie o di situazioni da gestire come invece succede a Siena. È evidente - ora non so se sia proprio così, ma insomma può essere così, è affascinante anche definirlo così - che il Sindaco di Siena è stato il più potente Sindaco d'Europa, fino a un certo punto...(intervento fuori microfono) no, a un certo punto hai detto "una specialità di poteri conseguenti a questa capacità di nomina, si trasferisce la decisionalità e allora relazioni internazionali, ci si allontana da Siena, la banca, il sistema, la tecnostruttura, come si dice, assume un suo valore e quindi il disastro viene anche per questo", ma non è per attribuire delle responsabilità, è per indagare su questo e su ciò che ci sta dietro, che è quello che mi interessa, perché quei programmi elettorali che hai letto e queste vicende che hai descritto descrivono un contesto del ceto politico molto attento a presidiare le relazioni tra il potere locale, la fondazione e il controllo sulla banca e quindi addirittura a discutere delle vicende della banca come se ci fosse un potere che sta sopra a una comunità e che, in quanto gestore di un ragguardevole potere, tende a conservarlo. Io però, di passaggio e anche per ragioni personali, come sai qualche anno l'ho passato ai Cappuccini, perché studiavo lì e la differenza che ho sempre notato è che dal barbiere a Grosseto si parla di pallone e dal barbiere a Siena si parla della banca, che è una cosa un po' diversa, chiaramente, dal pallone. Quindi quanto - e è una valutazione più sociologica che politica - quei programmi sono stati scritti nel senso della direzione del mantenimento di un potere importante, enorme (c'era sicuramente anche la manovra) e quanto, invece, sono stati condizionati dal contesto della comunità e dell'opinione pubblica locale? Perché se non scrivevi quelle cose perdevi le elezioni? No, perché.. questo mi interessa, ma per che cosa? Per stabilire non tanto le responsabilità personali, per le quali naturalmente i responsabili dovranno pagare, se riusciranno a ricostruire tutte le vicende rispetto a quella marea di roba che abbiamo anche ascoltato in queste

settimane, facendoci più o meno una cultura, o anche le responsabilità politiche a soggetti o a partiti che naturalmente più di altri hanno gestito le vicende locali, non è che ci sia da dire una realtà piuttosto che un'altra, ha governato sempre la sinistra, il centrosinistra nelle sue evoluzioni, è vero che c'è stato questo coinvolgimento dei partiti di minoranza, chi oggi si tiene un passo indietro e non si sente responsabile è perché non esisteva, perché questa roba.. e comunque non può essere negata la responsabilità di chi ha gestito sempre, quindi non è questo il tema. Il tema è dietro, il mandato popolare, la comunità: anche oggi leggo il dibattito che c'è sui giornali e, a mio modesto vedere, sembra ancora fissa su certi concetti, su certi temi, su certe situazioni e che, non essendo nemmeno stata scossa da tutto ciò che è avvenuto, non abbia avuto fino in fondo la capacità critica di ritornare o di rimettere in discussione questo, bensì appare addirittura oggi presente nel dibattito della comunità l'idea dell'appartenenza o il rischio del furto, o il rischio dell'abbandono, della fuga da Piazza Salimbeni e da Siena di questa che è, per dirla con Montanelli, la città che si identifica con la banca. Questa parte, che ha sicuramente - non so quanto - condizionato anche i processi politici, quanto è ancora oggi presente?

DOTT. BARZANTI

Dunque, io sarò breve, sennò.. mi scuso, anzi, se ho chiacchierato troppo, perché già nella domanda si intravede perlomeno il nucleo di risposte che in parte penso erano anche nella mia esposizione iniziale. Schematicamente direi questo, forse in modo così schematico non l'ho mai detto, però a volte parlando si riesce forse a sintetizzare meglio e forse in modo più drammatico le cose: la riforma bancaria che ha provocato? Paradossalmente un maggior peso delle forze locali, non c'è dubbio, perché quello che prima veniva "contrattato" col governo centrale, per dire la presidenza del Monte e così via, eh, era invece diventato l'espressione degli equilibri locali: in questo il sistema Siena ha - si può dire, ecco - decisionalmente una.. in un momento in cui, però, sullo fondo etc. c'è l'esigenza di guardare lontano e le dinamiche sono sempre più internazionali e finanziarie e dunque c'è proprio una divaricazione. C'è una maggiore.. con la fondazione c'è un maggiore aggancio con il ceto politico e non solo politico o anche tecnico di un certo territorio e però, nel momento in cui questo avviene, la banca deve guardare ad un contesto molto ampio ed è più in balia, forse, di questo contesto di quanto sia in grado di dominarlo. Questo è un altro discorso. Dunque questo elemento è vero: io non direi, in questo senso, che il Monte si allontana.. solo che il Monte si allontana più da Siena: sì, per certi versi è vero, perché è spinto a dinamiche che sono sicuramente meno gestibili a livello nazionale o tantomeno locale, però questo allontanarsi da - io vi ho invitato a guardare lontano - si accompagna paradossalmente con un processo inverso in base al quale si attribuisce alla fondazione, si attribuisce cioè a questo ancoraggio istituzionale che è la fondazione un potere sulla banca che è perfino maggiore di prima e da questo.. c'è una specie di cortocircuito. Il personale: il personale, da quando i concorsi sono istituzionalizzati etc. - veniva evocato prima il tema - è sicuramente meno legato al territorio, anche il personale tecnico; prima il montepaschino classico era un personale.. come dire? Se ne poteva parlare dal barbiere con grande facilità, c'era cioè un controllo che era un controllo quasi confidenziale di quello che era il Monte etc. e sono stati stornati personaggi eroici: penso al revisore dei conti - qui se ne parla a lungo - Lunghetti, era un cerbero feroce, un controllore, insomma; è chiaro che con questi processi di acquisizione etc. - io ho fatto riferimento a un nome, perché sicuramente non è un protagonista di secondo piano della bagarre - si ha necessità di assumere o a contratto o a consulenza persone che agiscono spregiudicatamente sulla piazza di Londra, di qui, di là e che di conseguenza agiscono con logiche che sono quelle finanziarie, logiche che.. spesse volte si dice - lasciatemelo ripetere - la politica, ma qui sono state più logiche - come dire? - che la politica magari ha avallato o ha fatto proprie, che logiche strettamente politiche, quelle che hanno portato il Monte lontano da Siena. E la politica come reagisce? Difendendo il difendibile sempre arretrandosi: prima ha difeso allo stremo il 51%, ma più che la politica - qui hai perfettamente ragione - c'è un'opinione pubblica diffusa che è piuttosto trasversale e che poi traduce in obiettivi politici diversi, magari, la propria volontà, ma prima quest'opinione pubblica diffusa era il Monte dei Paschi che non si trasforma, una volta trasformato il 51% della banca, poi c'è la grande battaglia del 4% come tetto massimo per la detenzione delle azioni; ho saltato questa vicenda, ma questa è stata una vicenda, anche questa, drammatica, perché se non veniva smantellato il 4% il Monte probabilmente non esisteva più, eh, perché se non ci fosse stata l'operazione Mansi, che ha consentito quello che tutti avete presente, beh, la proprietà della banca andava molto più.. e la stessa presenza della fondazione veniva annullata e ora la difesa quale è? Che rimanga a Siena la direzione, nella consapevolezza che il pacchetto azionario composito, a parte il Tesoro, che è destinato a crescere e a arrivare, forse, credo al 7% e a parte l'1 virgola qualcosa della fondazione, è in mano a pacchetti azionari che sono.. non sono rapportabili a logiche territoriali, però ecco, queste logiche territoriali erano presenti fino a un certo punto anche prima. Quando si dice, come diceva Montanelli, il Monte è Siena, lo si diceva fino a un certo punto, perché poi il capitale - ora qui non fatemi rispolverare vecchie convinzioni diciamo pure marxiste, insomma. Il capitale - ha sempre risposto a logiche di investimento che erano.. sì, anche quando erano territoriali, erano territoriali fino a un certo punto, eh: insomma, Monte dei Paschi le esattorie

del Comune di Roma non le gestisce a caso e i suoi affari immobiliari a Roma.. Milano 2, diciamo, fa capo al Monte dei Paschi più di quello che si sappia e fu un buon affare dal punto di vista bancario, sicché non lo dico per scandalizzare nessuno. Dunque c'è una polarità malata, un po' patologica tra un accentuarsi perfino del localismo, che è comprensibile, perché quando uno si vede sfuggire un patrimonio secolare dice " beh, non portatemelo via tutto, almeno" e, invece, un'internazionalizzazione un po' spensierata, fatemela aggettivare così, cioè " beh, ora siamo nei grandi giochi internazionali", eh, quanto però ci si capiva da parte di chi ci doveva capire in questi grandi giochi? Si riusciva a controllarli? Si riusciva a capire chi c'era dietro o chi c'era davanti o comunque come le dinamiche si sarebbero sviluppate? Eh, questo è un po'.. ecco, (sic). L'opinione pubblica.. questo termine oggi è molto in disuso, perché l'opinione pubblica era un potere sano finché non è stato ipermanipolato dai mezzi di comunicazione, per cui è diventato non un potere di verifica o un potere che pesa in modo corretto, ma un potere che posa in modo eccessivo, ma non in modo puro, ma manipolato dai media. Eh, l'opinione pubblica ha un peso enorme, enorme a Siena, l'opinione pubblica.. bisognava che chiunque era portato a stendere un programma o assicurasse la senesità intesa nel senso più balordo, non come categoria spirituale etc., ma come possesso azionario delle azioni - è tutta un'altra roba, comunque - come proprietà e rispondesse con questo al tema dell'appartenenza. Te hai evocato due categorie (sic) ne parla molto, molto, molto significative, c'è un conte - non mi ricordo più il nome - che quando il Monte fu sottoposto alle riforme post/unitarie nel 1862 - ottocento! - dice " non dobbiamo - io lo ritengo quasi geniale, questo, non mi ricordo il nome. In Consiglio Comunale, che allora eleggeva direttamente tutto come ora, diceva " non dobbiamo - rivendicare la proprietà del Monte, ma l'appartenenza del Monte a Siena", intendendo per appartenenza un quid che non era traducibile in termini strettamente proprietari, ma era un fatto storico /culturale, che la banca era cresciuta con Siena, in Siena, alimentata dal personale di Siena. In fondo il Granduca gliela aveva data perché.. così, si occupava della Maremma e di Siena e continuasse a fare questo mestiere. Ecco, questo era.. l'appartenenza è tutt'ora nel cuore e nella mente dei senesi, anche se la proprietà si sa bene che non è più della.. e mi veniva fatto, in questi giorni, di pensare che in fondo si ripropone quasi, si è riproposto quasi un dibattito non dissimile, nella sostanza, da quello che si propose quando.. dopo l'unità d'Italia, quando il Monte dovette diventare un'altra cosa rispetto a quello che era prima.

PRESIDENTE

Faccio un'altra domanda, se me lo concedete, poi procederei con la chiusura dei lavori. Prima lei, quando faceva riferimento al tema della banca Santander e a ambienti vicini alla banca Santander.. ogni volta che si tratta questo tema e questo ambiente lo si fa con un certo timore: perché?

DOTT. BARZANTI

No, no, il timore glielo spiego subito: non è timore, è correttezza, nel senso che io non posso dire che.. in una sede istituzionale, al bar sì, ovviamente, ma essendo qui in una sede istituzionale e essendo abituato anche a starci a lungo, appunto, in sedi anche internazionali come il Parlamento europeo, mi rendo conto che ipotizzare oltre un certo limite il collegamento tra o e Botin - anche lui non è più tra i viventi - e altri ambienti è un'ipotesi che io posso fare, ma è un'ipotesi personale come.. ma insomma, è scabroso farla, cioè non sono in grado di documentarla, ma io credo che probabilmente Santander si sa bene - e lo stesso Botin- che era molto vicina, ad esempio, all'Opus Dei, ma io non sono qui autorizzato a dire che.. " autorizzato": non voglio dire formalmente che ambienti del genere hanno pesato nell'operazione Antonveneta, perché non sono in grado di documentarlo.

PRESIDENTE

Le leggo un articolo: mi dica che cosa ne pensa, se è a conoscenza di questo fatto, tra l'altro lo mettiamo agli atti, perché è un articolo tratto dal sito DagoSpia, dove si dice " un testimone racconta: "l'operazione Antonveneta /Santander/MPS fu decisa in Vaticano nel 2007. Ho visto tutto, quelle riunioni allo Ior tra il direttore Paolo Cipriani, Monsignor Piero Pioppo e il banchiere di Dio Andrea Orsel, dalle cui labbra pendeva Mussari". Il testimone fornisce numeri di conto e tracce di transazioni sospette". Lei di questa vicenda...?

DOTT. BARZANTI

Io non conosco nessuno di codesti, però è interessante.

PRESIDENTE

Va beh, la mettiamo agli atti, questa documentazione, e..

DOTT. BARZANTI

Io che non è.. io vi ho dato atti più..

DOTT. BARZANTI

No, no, è una documentazione che (sic)..

DOTT. BARZANTI

Io DagoSpia lo piglierei con molte molle, diciamo (sic).

PRESIDENTE

Infatti non abbiamo convocato (sic).

DOTT. BARZANTI

Però che Santander fosse vicina a certi ambienti, senza con questo voler dire.. io non voglio dire che a un certo punto.. non so, l'affare è stato prospettato da questo o quell'ambiente etc., perché non sono in grado di documentarlo e in una sede istituzionale non posso dire una cosa che non sono in grado di documentare. Dico che è molto utile allargare lo sguardo, perché un affare di questo genere.. eh, sa, una banca comprata a 2 miliardi meno di quello che uno la vende, comprata con il diktat da parte di Santander, " se non dite sì - questo fu detto, questo l'hanno scritto i giornali, sicché non si scopre niente, io non ho ascoltato la telefonata, ma " se non dite sì - noi abbiamo altri quadranti, altre situazioni", in una certa misura esercitare una pressione così forte può indurre a cattivi pensieri, diciamo " può indurre", però ovviamente questo..

PRESIDENTE

Bene, altre domande? Bene, grazie molte, Dott. Barzanti.

DOTT. BARZANTI

Io vi ringrazio. Mi scuso se ho chiacchierato troppo, ma è appassionante, purtroppo, la cosa.

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 20 del 23 giugno 2016
Audizione Simone Bezzini

Inizio dell'audizione

Omissis...

PRESIDENTE: Bene, sono le ore 10:00 direi di cominciare le audizioni. Ringrazio il Dottor Simone Bezzini collega del Consiglio Regionale di aver accettato la nostra richiesta di audizione. Come da prassi do lettura di una informativa preliminare, come abbiamo fatto fin dal primo giorno delle audizioni e ricordo che sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti da segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Rinnovando i ringraziamenti a Simone Bezzini chiederei la cortesia di presentarsi ai commissari facendo riferimento al perché lei è persona "informata sui fatti definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena".

BEZZINI: Sì grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Io ho sostanzialmente sollecitato e ragionato assieme al mio capogruppo sull'opportunità di questa audizione, ritenendo di poter portare un contributo ai lavori della Commissione, un contributo che proverò a far sì che sia, poi come è normale non sarà esattamente così, ma il più possibile oggettivo, scevro da logiche diciamo di rivalsa o dall'idea di collocare in mano ad altri il cerino delle problematiche e delle responsabilità, ma cercando appunto di dare un contributo in virtù anche della mia esperienza, del mio percorso che ho fatto sul piano politico fino al 2009 in Provincia di Siena, prima in Val D'Elsa, poi che anche sulla dimensione provinciale e poi più in particolare da metà 2009 fino all'ottobre 2014 in qualità di Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Siena, ecco. Quindi questo è il motivo...

(Intervento fuori microfono)

BEZZINI: ... superiore diciamo esattamente, noi ragionammo e poi facemmo anche patti a Petriolo, quindi questo è il motivo che... ecco è la presentazione insomma. Non ho mai avuto ruoli ecco, né amministrativi, né direzionali e né da dipendente diciamo nella Fondazione della Monte dei Paschi né in soggetti annessi e connessi.

PRESIDENTE: Ci spiega come funzionava il criterio delle nomine assegnate alla provincia e come questo si è modificato negli anni della riforma delle province stesse quando il numero dei componenti della deputazione si è ridotto.

BEZZINI: Allora, se mi è consentito provo a fare un po' di panoramica su questa vicenda perché è un tema, non è banale insomma dentro... se si vuol comprendere la dinamica delle vicende che hanno riguardato la Fondazione Monte dei Paschi e la Banca Monte dei Paschi. Allora, noi venivamo da una storia di istituto di diritto pubblico che, se non vado errato qui perdonatemi alcune imprecisioni perché insomma tanto poi potete verificarle sul piano documentale, aveva diciamo una deputazione, il nome anche qui è un nome non casuale "deputazione" era l'organo che governava l'istituto di diritto pubblico Monte dei Paschi di Siena, che era definito con quattro componenti, prima del... diciamo dal dopoguerra in poi, quattro componenti designati dal Comune di Siena, tre designati dal Governo ed uno dall'amministrazione provinciale. Il Governo aveva un ruolo fortissimo, perché poi aveva credo la possibilità di designare Presidente, direttore e così via, c'era la centralità del Comune di Siena ed un ruolo più marginale dell'amministrazione provinciale; dopodiché c'è la trasformazione dell'istituto di diritto pubblico, a seguito delle leggi Amato - Ciampi che produce un'architettura che è un'architettura un po' diversa, che prefigura una presenza del comune con otto nominati, di cui uno di concerto con la Camera di Commercio, la Provincia cinque di cui uno d'intesa con il mondo del volontariato, la Curia, l'università e la Regione Toscana. L'amministrazione provinciale quindi esprimeva cinque componenti, sostanzialmente quattro individuati diciamo direttamente dalla provincia, era molto forte in quella fase l'esigenza, qui si sta parlando della nomina all'organo d'indirizzo non dell'organo di amministrazione, della rappresentanza dei territori della Provincia di Siena, in quella fase insomma negli anni 2000 si ragiona anche molto della necessità di provare ad aprire la fondazione che aveva una radice fortemente cittadina anche alla dimensione territoriale

e quindi la provincia si fa carico di, anche in virtù poi di prescrizioni statutarie, perché gli statuti mettevano dei vincoli forti anche alle scelte diciamo dei rappresentanti nella fondazione, c'erano vincoli di residenza che venivano un po' dal portato storico e così via, e quindi la dimensione territoriale era, ovviamente insieme ai criteri che riguardavano diciamo le caratteristiche di qualità delle persone, erano i criteri che venivano presi a riferimento; mentre uno veniva definito sulla base di un percorso molto partecipato, sottolineo particolarmente partecipato, con la consulta provinciale del volontariato che faceva tutto un percorso di consultazione, di discussione con tutto il mondo dell'associazionismo e poi insieme al Presidente della Provincia veniva scelto il rappresentante di quel mondo.

PRESIDENTE: Però non ci è chiara una cosa, ovviamente rinnovo ai colleghi la modalità dello svolgimento, gli ricordo come si svolgono queste audizioni se vogliono intervenire di segnalarmelo e gli passerò sicuramente la parola, ma non mi è chiaro quali sono i criteri che guidavano lei e il Consiglio Regionale nella nomina dei suoi deputati in deputazione generale, che cosa valutavate per esprimere questi nomi?

BEZZINI: Lo dicevo prima, valutavamo le persone, ovviamente le caratteristiche delle persone, la coerenza con gli statuti, tenevamo conto di un principio di rappresentanza dei territori della Provincia di Siena ed ovviamente dell'espressione di volontà della consulta provinciale del volontariato, perché quella era una nomina, tra virgolette condivisa diciamo tra la provincia ed il mondo dell'associazionismo e del volontariato del territorio.

MARRAS: Io ci tengo a sentire, intanto ringrazio Simone, evitiamo di darci del "lei" in questo contesto, ringrazio Simone perché ha svolto un ruolo significativo, seppure nella fase finale noi abbiamo in questo momento, in questi mesi affrontato molto diciamo le cause del dissesto del Monte dei Paschi in quanto banca o in quanto sistema, abbiamo cercato di affrontare questo tema nel rapporto con la Regione con la politica regionale, con la politica locale e con la politica in generale, naturalmente il nostro focus più diretto è sulla politica regionale, e te sei sicuramente uno di quelli che ha vissuto, seppure anche nell'ultima fase direttamente conoscendo da osservatore e da quindi anche commentatore in questo caso e anche nella misura relativa anche da protagonista rispetto a questo intreccio tra la politica e quindi gli indirizzi che nascevano sul piano istituzionale e prima ancora politico rispetto al sistema del Monte dei Paschi. Credo che sia interessante diciamo che tu diffonda, senza bisogno anche di interromperti o di domandarti su questi punti ed a me piacerebbe che ci fosse non solo un racconto cronachistico ma un giudizio rispetto a tutte queste fasi; perché noi abbiamo diciamo indagato di più i fatti più significativi, che ne so la vicenda Antonveneta, in prevalenza da Antonveneta in poi, ma capire, forse un'idea ce la siamo fatta di questa scomposizione, di questa qualcuno l'ha definita internazionalizzazione e localizzazione, quindi c'è un... situazioni separate, mentre invece un giudizio da dentro anche critico che in maniera, non so, che sia più aperta possibile, il senso della tua testimonianza qui è il senso di dover dire ad un giudizio totale dal punto di vista però interno e credo che sia anche interessante, perché è un punto di vista che non è mai venuto fuori mi pare no? Guardo i colleghi... non è mai venuto fuori e penso che invece sia molto interessante che venga direttamente da chi ha vissuto, appunto seppure in modo relativo ma una vicenda là dentro.

BEZZINI: Sì io se non vi faccio perdere tempo, perché io ho chiesto un po' di volte il rinvio perché volevo fare una cosa e poi non ho avuto il tempo di farla, che era quella di fare una piccola memoria. Tra l'altro se volete comprendere bene il mio pensiero... ecco ora vi faccio, mi sono fatto una scaletta, ma se poi non ce la facciamo guardate, diciamo io credo che gran parte delle mie riflessioni sono contenute in una relazione che io feci nei primi giorni di giugno del 2012 al Consiglio Provinciale che fu messa anche in votazione, quindi è un documento agli atti, non è un'intervista, un post fu su Facebook, una dichiarazione estemporanea di commento che a volte si fanno anche in maniera superficiale, è una relazione pensata meditata, portata in una sede ufficiale, votata e messa agli atti, chiaramente un po' datata, ovviamente alcune considerazioni andrebbero un po' aggiornate, però se volete dice "il Bezzini pensiero" trova diciamo una radice forte in quel documento che chiaramente è un documento di quattro anni fa insomma, che sconta un po' l'essere datato ma insomma... Io provo a scorporre, se non vi rubo troppo tempo, un po' il ragionamento in alcuni capitoli, provando ad approfondire come diceva giustamente Leonardo e anche a dare qualche giudizio, soprattutto sulle materie sulle quali posso, anche più legate al territorio, posso dare qualche contributo in più anche in virtù della mia esperienza. Parto da quella su cui il contributo lo posso dare meno insomma, però nel ragionamento bisogna che ci sia perché sennò non fila diciamo. Chiaramente il primo tema è il tema "crisi della banca", perché c'è la crisi della banca. Questo credo che sia una grande domanda diciamo a cui va dato risposta, perché è ovvio che l'innescò della crisi del Monte dei Paschi, delle tremende difficoltà della fondazione e di tutto ciò che ha determinato ovviamente sono originate dalle vicende che hanno interessato diciamo la Banca Monte dei Paschi in maniera pesante e negativa diciamo negli ultimi 7 - 8 anni. Questo è il

punto sui cui posso dare un contributo più debole diciamo, perché è chiaro che qui si richiedono competenze specialistiche, insomma ci sono tutta una serie di (inc.) che sono passate da dimensioni anche particolarmente lontane dal territorio, però qualcosa qualche elemento, anche qualche interrogativo che mi sono posto in qualche modo ragionando ve lo voglio sottolineare. Quali possono essere i motivi? È la vicenda Antonveneta? Il tema diciamo se non sbaglio sta anche nel titolo diciamo del documento che dà origine a questa Commissione. Se è la vicenda Antonveneta perché? Perché, ora semplifico un po', è stata pagata troppo, perché c'erano problemi diciamo nella Banca Monte dei Paschi o nella Banca Antonveneta? No, dico questo perché è chiaro che qui c'è un tema che riguarda anche la tipologia delle autorità di controllo insomma, che hanno dato il via libera a questo tipo di operazione e che avrebbero dovuto segnalare diciamo eventuali difficoltà nel sostenere questo tipo di operazione ed invece, per quello che risulta anche dalla stampa diciamo viene segnalata una valutazione di coerenza e congruità da parte dell'autorità di vigilanza rispetto alla sostenibilità della operazione Antonveneta. Quindi qui si tratta di comprendere, questione mi rendo conto difficilissima poi perché richiede valutazioni, comparazioni, probabilmente richiederebbe perizie cioè nel senso non... però se si vuol capire bisogna capire insomma, quanto ha pesato questa vicenda e quali sono i fattori di questa vicenda che hanno pesato e quali problematiche hanno determinato sui bilanci. Io credo che oltre alle difficoltà specifiche, io non so valutare aspetti diciamo di coerenza, di congruità, di prezzi, di valori e così via, la sensazione che ho io e qui vi do una prima valutazione, è che comunque abbia pesato molto, il combinato disposto diciamo tra un'operazione di grande rilevanza che ha impegnato notevolmente la Banca Monte dei Paschi e l'esplosione nei mesi successivi della crisi; cioè la sensazione è che viene pensata un'operazione in un quadro, in uno scenario economico e finanziario, dopodiché questo scenario economico e finanziario cambia radicalmente e l'operazione non viene digerita e quindi esplodono tutta una serie di contraddizioni che poi magari sono accompagnate anche da alcuni errori diciamo amministrativi che in qualche modo poi determinano anche aggravamenti della situazione, e quindi questo è un punto. C'è il tema dei crediti deteriorati, anche questa è una questione che va approfondita, perché attenzione bisogna guardare la quantità, bisogna guardare i soggetti, bisogna guardare anche la tempistica perché è chiaro che se uno vuole correlare anche la situazione critica a come si è determinata ed a chi l'ha determinata deve avere anche un arco temporale di valutazione particolarmente, cioè si sono generati in quale fase storica? Il problema nasce tutto da Antonveneta e diciamo si dipana negli anni successivi ed è un conto, ed anche le valutazioni della Commissione portano in una direzione, oppure c'erano dei problemi che erano insiti già nell'istituto diritto pubblico, nei primi anni di MPS S.p.A. e che poi in qualche modo l'operazione Antonveneta... diciamo sono tutte domande che richiedono approfondimenti. Vi segnalo che per una fase diciamo viene individuata tra le cause anche, mi ricordo nella fase, nel 2011, nel 2012 e così via per essere la presenza di operazioni della banca legate ai titoli di Stato e quindi ci fu il crollo dello spread, tant'è che ad un certo punto si diceva che se lo spread fosse arrivato attorno a 100 i problemi della banca sarebbero stati superati, e invece poi non è stato così perché probabilmente la crisi economica è proseguita e i crediti deteriorati si sono ancora più deteriorati, insomma e così via, però era un tema che per alcuni mesi era nella discussione pubblica, era uno dei motivi; ci sono state alcune operazioni che legate particolarmente al debito pubblico ed ai titoli di Stato e la crisi del debito pubblico e dei titoli dello Stato del 2011 diciamo appesantiva fortemente la vicenda del... Ci può essere una questione di struttura dei costi. Un istituto di diritto pubblico, quindi con una connotazione fortemente pubblica, si misura poi con il mercato, non è un caso che il management e poi su questo tornerò, successivamente ha prodotto anche elementi di ristrutturazione di efficientamento, insomma strutture... quindi che hanno ridotto la struttura dei costi, che probabilmente avevano un peso sul bilancio. Ecco, queste cose secondo me sono le questioni che devono essere in qualche modo approfondite diciamo, sulle quali però ecco come vedete vi posso dare un contributo abbastanza marginale diciamo, perché le questioni della finanza delle grandi operazioni finanziarie erano abbastanza lontane dal territorio. Vi posso dire che per esempio sull'operazione Antonveneta, questo ve lo dico anche per il ruolo che avevo in quel momento, ero segretario del nascente Pd diciamo in quella fase, il Pd locale non gioca nessun ruolo; cioè io mi ricordo, vi racconto un piccolo aneddoto diciamo, ma che vi dà il senso che... ero nella mia stanza come segretario provinciale ed appresi dell'operazione Antonveneta girando mi ricordo, avevo il computer acceso sulla homepage di Repubblica e vedo nel pomeriggio di un giorno del 2007 se non sbaglio, che MPS ed Antonveneta andavano verso un'operazione, cioè MPS aveva acquisito Antonveneta. Ecco, altri sono i soggetti diciamo che avrebbero dovuto in qualche modo vigilare e verificare se tutto era coerente, le autorità di vigilanza, i collegi sindacali, tutti i soggetti, pubblici interni ed esterni alla banca che in qualche modo potevano avere la possibilità di valutare questo tipo di operazione considerato che poi c'è il fattore crisi che non va messo da una parte, perché è un combinato disposto esplosivo quello che si determina con l'avvento della crisi che ancora non è finita. Una piccola cosa, vi aggiungo anche un punto, ecco si tende sempre a dire l'operazione, la gestione della banca viene in qualche modo attribuita a linea diretta alla componente degli amministratori che viene nominata dalla fondazione; questo è vero diciamo, no? Ma non c'è un ruolo esclusivo. Ricordatevi sempre che il Consiglio di Amministrazione della Banca dei Paschi, credo

anche per limiti normativi, non so se Borghi può aiutarmi in questo, non può superare il 50 per cento l'espressione della fondazione, quindi sostanzialmente attenzione nel Consiglio di Amministrazione c'erano i componenti di espressione della fondazione, ma ci sono sempre stati componenti espressione degli azionisti di media dimensione che erano dentro la Banca Monte dei Paschi e che io non mi ricordo tutti i nomi ma erano anche espressioni importanti del capitalismo italiano e che in qualche modo anch'essi diciamo avranno o avrebbero dovuto valutare questo tipo di... lo dico perché a volte c'è una rappresentazione un po' semplicistica, probabilmente questi soggetti sono soggetti che hanno rimesso anche un po' di soldi e che essendo gente insomma imprenditori o persone impegnate nel mondo imprenditoriale presumo che abbiano anche guardato e valutato questo tipo di operazione, ma questa è una nota a margine, tanto per dare una piccola informazione in più rispetto alla questione.

Le vicende un po' più, avvicinandomi alle questioni che invece sul quale posso portare un contributo meno confuso e meno superficiale di quello che vi ho detto ora. Allora dicevo prima, l'innescò della difficoltà è la crisi della Banca Monte dei Paschi, dopodiché si crea un effetto domino, e l'effetto domino è determinato anche, cioè la crisi si estende no? C'è un effetto contagio: la banca, la fondazione, il sistema istituzionale e via e via; allora se c'è un effetto domino bisogna anche riflettere e secondo me questo è un tema forse più di diretta competenza anche di questa Commissione anche rispetto al primo, perché il primo è un tema anche mi rendo conto complicato anche per gli strumenti di una Commissione consiliare da indagare, da approfondire, da valutare e da portare diciamo... e sul quale esprimere un giudizio, è sul perché c'è l'effetto domino io credo qualche riflessione in più, anche di natura politica diciamo vada fatta. Allora si diceva prima, c'era un istituto di diritto pubblico, che aveva diciamo... dove quello che oggi era la fondazione, che poi è diventata la fondazione banca erano un tutt'uno. C'era diciamo una relazione fortissima, secolare con il territorio, ad un certo punto arrivano le riforme che riguardano il sistema bancario negli anni '90 e che impongono la trasformazione in società per azioni, le quotazioni in borsa e la costituzione delle fondazioni e che rompono un sistema che si era in qualche modo consolidato per decenni e secoli nella realtà senese. A Siena inizia un'opposizione durissima a ciò che viene determinato dalla nuova normativa nazionale, sia prima dell'approvazione che dopo l'approvazione delle normative da parte del Parlamento. Si erigono le barricate, trasversalmente le forze politiche si oppongono, le forze sociali, i media fanno campagne stampa insomma, c'è una battaglia durissima in quella fase, soprattutto portata avanti ovviamente in prima linea dal Comune di Siena, che alla fine produce alcuni effetti, attenzione qui perché qui non sono neutri rispetto a quell'effetto domino a cui prima facevo riferimento. Il primo effetto è che questa battaglia porta con alcuni successi credo se non vado errato anche nelle sedi giudiziarie alla Corte Costituzionale, alla costruzione di uno statuto dove il ruolo degli enti locali è un ruolo preminente, il comune e giù giù la provincia a scalare, la Regione e così via c'è diciamo un primo elemento che è la presenza senza forte del Comune di Siena, degli enti locali, della Regione e così via nella *governance* della Fondazione Monte dei Paschi. *Governance* e anche impianto statutario che viene anche, se non vado errato io non vorrei fare degli errori quindi perdonatemi, impugnato, insomma contestato e così via e che invece trova fondamento anche in pronunciamenti di organi giurisdizionali di livello superiore; quindi preso predominante degli enti locali, del sistema istituzione locale, l'altro aspetto è che il legame con la banca si manifesta diciamo nel mantenimento di una partecipazione maggioritaria della Fondazione Monte dei Paschi nella Banca Monte dei Paschi di Siena. Il cosiddetto semplificando e banalizzando un po' "principio del 51 per cento", controllo maggioritario non scalabilità, lo trovate in tanti documenti, principi che vengono sempre ribaditi diciamo e ampiamente e diffusamente condivisi nella società senese. Questo diventa un modo per proiettare diciamo se si vuole, qui do anche un giudizio, la logica dell'istituto di diritto pubblico attenzione, attraverso questo meccanismo proiettata anche oltre l'istituto di diritto pubblico, con il controllo maggioritario e la *governance*, la composizione della *governance* della Fondazione Monte dei Paschi. Il primo compito che viene, guardate gli statuti sono interessanti da questo punto di vista, quello che c'è scritto nello statuto del Comune di Siena, quello che c'è scritto nel vecchio statuto della Fondazione, si ha quasi, cioè l'impressione che emerge leggendoli è che il primo compito della fondazione, attenzione anche questo non banale, non è tanto svolgere la sua *mission* socio culturale scientifica, di promozione dello sviluppo in senso lato, ma è il legame con la banca, è la senesità della banca in qualche modo questo emerge, leggete gli statuti, in maniera fortissima; e su questo ripeto c'è un orientamento, mi verrebbe da dire più che politico, culturale di fondo della classe dirigente e della società senese. Guardate anche qui vi do un piccolo aneddoto, ora questo potrà far discutere, però giustamente Marras invita a dire anche un po' a raccontare, se c'è una forza politica dove si apre un po' di discussione fin dagli anni '90, se prendete qualche rassegna stampa vedrete una dialettica comune - provincia in quegli anni molto forte, molto forte, è proprio negli allora democratici di sinistra dove c'è una componente riformista che comincia a porsi il tema, la componente riformista è quella provinciale diciamo, un po' meno legata ai temi della senesità, extra moenia come dice Leonardo, che in qualche modo s'interroga e dice: Ma noi siamo sicuri che in questo quadro normativo facciamo del bene alla nostra comunità non facendo i conti con le novità che ha prodotto questo quadro normativo. Altre fondazione

ci fanno i conti con questa novità, diluiscono la loro partecipazione ed orientano le loro risorse alle finalità diciamo socio economico culturali e scientifiche della fondazione. Questo è un tema non banale, perché cosa ha portato poi nel frattempo questo? Ha portato ad una fortissima concentrazione del rischio. Dicevo prima operazione Antonveneta, allora la Fondazione Monte dei Paschi, non so se questo qualcuno lo ha accennato, ad un certo punto, credo a metà degli anni 2000 aveva una composizione del patrimonio, credo anche qui ripeto non sono esperto ma insomma leggo, più o meno era il 50 per cento banca e il 50 per cento altri asset di investimenti. Non molto differenziata, ma insomma un po' differenziata. Con il combinato disposto: operazione Antonveneta, aumento di capitale, principio della senesità e quindi del 51 per cento, ha fatto sì che la fondazione seguendo tutti gli aumenti di capitale dal 2007 in poi, ha concentrato credo il 90 ma insomma ora tanto non vi interessano i dettagli numerici, più o meno il 90 per cento del patrimonio della fondazione, ora no ora è diversa, fino ad un paio di anni fa nella Banca Monte dei Paschi. Questo ovviamente ha determinato una concentrazione del rischio enorme e l'effetto domino che dicevo, cioè crisi della Banca Monte dei Paschi che si scarica sulla Fondazione Monte dei Paschi perché il 90 per cento del patrimonio della Fondazione Monte dei Paschi è fatto di azioni della Banca Monte dei Paschi. Volete un altro aneddoto diciamo di come a volte anche le spinte conservative hanno impedito processi di modernizzazione? Anche questo credo lo possiate trovare, perché se non sbaglio arrivò anche sulla stampa e sui giornali in qualche buona rassegna stampa. Mi sembra tra il 2005 e il 2006 si aprì una discussione sulla modernizzazione della governante della banca, era una discussione a Siena le discussioni erano pubbliche, di queste cose si discuteva ovunque, cioè se uno pensa sotterfugi guardate c'era... si discuteva a tutti gli angoli della città e tutto andava sui giornali. La discussione ad un certo punto è questa, dice bisogna introdurre la figura, cioè chi sostiene, componenti riformisti del Pd, la dimensione chiamiamola provinciale magari preso dal mercato, come elemento di modernizzazione e di irrobustimento di una governante, si scatena un dibattito perché a Siena si discuteva come se si fosse ad un social forum da questo punto di vista di queste materie in quella fase, e questa proposta alla fine non passa perché le forze più conservatrici, più legate ai temi della senesità e così via insomma in qualche modo temono l'inserimento di soggetti esterni, lì c'era stata anche qualche esperienza non positiva negli anni precedenti, ora lo dico per dovere di cronaca, vedi De Bustis e così via, le esperienze lì che avevano creato o un po' di sfiducia, non come amministratore, come direttore lui, quindi diciamo c'era anche un po' di sfiducia legata a qualche vicenda non positiva, però questo è un elemento che se si fosse, ora la storia non si fa con i "se" ed i "ma" però capite che se alla vigilia di quella operazione ci fosse stato un processo di modernizzazione più robusta della *governance* della banca non lo so, poteva andare nello stesso modo, poteva andare anche diversamente. Attenzione ecco quindi su questo tema a mio avviso c'è, ecco se dovessi individuare diciamo una responsabilità politica di fondo, ecco qui c'è una responsabilità politica di fondo, un deficit d'innovazione e di apertura che riguardava tutti. Se andate a prendere i programmi elettorali di quegli anni, i documenti le cose, cioè nel senso qui su questo c'era una convergenza che riguardava si sarebbe detto un tempo l'intero arco costituzionale, le forze culturali sociali della città, se prendete una rassegna stampa farete fatica a trovare qualcuno che dice cose diverse, ripeto c'è dentro di essere un dibattito di questo tipo da alcune componenti che dicono: forse è meglio aprirsi, forse è meglio aprirsi, forse è meglio pensare a scenari anche diversi per la banca e per la fondazione; in cui la banca fa la banca direbbe qualcuno oggi, risponde agli azionisti ed ai clienti e la fondazione fa la fondazione secondo la mission che stabiliscono le leggi e gli statuti. Quindi qui c'è una questione che a volte sta... che si tende un po' a non tenere di conto a Siena, perché io so che è un tema un po' più spinoso, perché alla fine a Siena c'è molta tendenza a trovare la responsabilità, dice: Bene ci sono tre o quattro persone, hanno fatto dei gravissimi errori e la colpa è tutta loro, e sicuramente ci sono errori fatti, insomma non sta a me dirlo ma sta ad altri soggetti anche valutare altri tipi di... ma sicuramente ci sono responsabilità in chi ha avuto ruoli epicali, ma attenzione qui c'è una responsabilità che chiama in causa un campo molto più vasto di forze su questo tema, e che avrebbe potuto ridurre l'effetto domino. Cioè se ci fosse stato un processo di apertura, magari la crisi della banca ci sarebbe stata comunque, perché stai sul mercato le cose ti vanno bene, le cose vanno male, gli amministratori sono bravi, a volte non sono bravi, a volte fanno scelte giuste a volte fanno scelte sbagliate insomma, e quindi... ma la fondazione avrebbe tutelato un patrimonio maggiore rispetto a quello che oggi gli è rimasto ed avrebbe svolto ancora un ruolo fondamentale da grande fondazione invece che da fondazione medio piccola come è diventata dopo la crisi che l'ha attraversata. Altra questione che volevo sottolineare, vi faccio perdere tempo. Il rapporto con il... qual è il rapporto vero con il territorio? Un po' l'ho già detto. Se guardate lo statuto, rispondendo anche alla prima domanda del Presidente Giannarelli, è chiaro che il rapporto è strettissimo e la definizione statutaria a mio avviso dice che rapporto c'è con la politica? Con la società? Se si guarda la composizione dello statuto si ha la fotografia e la descrizione del rapporto che c'è. C'è una componente politico istituzionale importante, dove indubbiamente le forze del centro sinistra hanno una predominanza e quindi anche un maggior ruolo e quindi anche lo dico tranquillamente una maggiore responsabilità, ma non sono solo loro, perché come dicevo prima, non lo so se lo ho detto nella risposta o prima nelle conversazioni, ma la questione banca e fondazione a

Siena veniva considerata una cosa, che esulava il rapporto maggioranza fondazione, perché lì c'era un'accezione positiva, veniva considerato diciamo un bene della comunità talmente prezioso che bisognava oltre i confini di dialettica maggioranza opposizione; tant'è che se voi andate a vedere i documenti d'indirizzo approvati negli enti, attenzione anche qui c'è uno equivoco terminologico, documenti d'indirizzo ma che in realtà non hanno nessun valore formale per la fondazione, attenzione perché lo statuto della fondazione determina una schermatura sia per l'organo d'indirizzo che per gli amministratori assoluta, non c'è il vincolo di mandato. Gli amministratori rispondono solo alla tutela del patrimonio della fondazione ed ai principi statutari, cioè che voglio dire? Che se c'è anche una pressione politica, l'opinione pubblica, l'asse dirigente e così via, lo statuto aveva anche degli anticorpi in qualche modo che potevano, che comunque avrebbero consentito... non c'era una cinghia trasmissione vera, c'era diciamo un clima, un contesto un ambiente, chiusa questa parentesi, tant'è che a volte sono state fatte scelte anche diverse. Mi è capitato qualche volta per esempio sui temi delle scienze della vita e della cultura di esprimere l'opinione e la fondazione ha fatto scelte diverse, non era una partecipata per essere chiari, io notai nel primo documento che avevate fatto sulla esclusione della commissione, non è una partecipazione, la fondazione non ha vincolo di mandato, cioè non c'è vincolo di mandato, nomi e poi quelli rispondono diciamo, dovevano rispondere diciamo alla fondazione, scusate questa digressione; quindi c'è il ruolo della componente politica in tutte le sue articolazioni, a sinistra del Pd o dei DS o della Margherita, al centro o a destra, tutte le articolazioni diciamo sono chiamati a concorrere agli atti d'indirizzo, non nego che ci sono discussioni anche sugli assetti nel senso perché... c'è un'influenza storica, mi è capitato di vedere, anche qui vi do un aneddoto, qualche giorno fa un documentario sulla liberazione di Siena, nel 1944 - 1945 insomma dopo la liberazione, il CNL, il comitato di liberazione insomma insieme alle forze alleate deve rifare una costruzione perché c'era la guerra e sostanzialmente la cosa che dice quello che ha fatto il documentario audiovisivo dice: Lo fa con personalità che rappresentano diverse sensibilità ed aree; cioè questo dà il senso insomma di come era il rapporto società politica diciamo e istituzione e fondazione. Quindi c'è una componente politica, con dominanza di chi era più forte, ma con la presenza diciamo diffusa anche di componenti, di tutte le componenti di opposizione, c'è una componente socio economica, il comune nomina con la camera di commercio e c'è una presenza nel... non so anche del sistema economico importante, c'è una presenza, diciamo un ruolo chiamiamolo così, del mondo del volontariato, e poi ci sono le università, la Curia e questo rapporto con la Regione come segnale di apertura, timido segnale di apertura extra Siena che viene dato nella costruzione. Questo è il rapporto diciamo che si instaura molto stretto, attenzione qui si parla, cioè si discuteva ovunque, nei consigli comunali, nelle riunioni tra capigruppo, negli organismi dei partiti, la consulta del volontariato periodicamente si riuniva, c'erano 70 - 80 - 100 persone che discutevano, cioè c'era una... periodicamente venivano chiamati gli *stakeholder*, c'era un meccanismo di questo genere nel bene e nel male, lo dico perché poi le cose non sono andate bene, quindi da questo punto di vista non è... vi faccio cronaca insomma di quello che succedeva. La fondazione aveva un impatto forte sul territorio, perché erogava molto, ecco qui ci tengo ad una precisazione, io ho visto alcune dichiarazioni che non condivido; ecco la Fondazione Monte dei Paschi in relazione con Siena non è stato un soggetto come, ora faccio un paragone un po' improprio perdonatemi ma non per capirsi, non è stata una cassa del mezzogiorno, cioè Siena negli anni 2000 con le erogazioni riesce diciamo ad avere un livello di sviluppo che credo sia diciamo raggiunge primati di livello nazionale e forse anche europeo in alcune situazioni. Vorrei ricordare che ad un certo punto a metà degli anni 2000 la disoccupazione a Siena è stata ad un tasso sostanzialmente fisiologico, che c'è un impatto anche misurato sul PIL importante, ma basta andare, se uno prende un giorno faccia un giro di sedi delle associazioni del volontariato del tessuto senese, delle sedi, le ambulanze. Le auto per trasporto handicap, il sociale, le riqualificazioni ed i restauri di beni culturali di borghi storici medievali del nostro territorio che hanno consentito anche di generare flussi turistici nelle campagne senesi importanti, non è che sono venute... diciamo sono venute spesso con il contributo della fondazione e tanto per farvi un altro esempio che magari può essere caro anche a qualche sensibilità politica, quando ancora c'erano queste risorse attenzione poi dirò anche il risvolto negativo di tutta questa situazione, quando comincia la crisi, a Siena si dice la crisi è cominciata nel 2011, perché non viene registrata, viene registrata poco anche tra gli indicatori se andate a vederli prima, perché per esempio la fondazione fa una serie di manovre anticrisi insieme alle istituzioni locali, in cui per esempio dà una copertura reddituale per sei mesi a tutti quelli che sono privi di copertura degli ammortizzatori sociali, una sorta di mini reddito di cittadinanza dato a tutti coloro, e sono 4 mila persone che vengono coinvolte in questo progetto: carte di credito formativo ed altro, fa delle iniziative tese a... quindi che voglio dire con questo? Che sono stati fatti errori anche drammatici, sennò non saremmo qua, è una Commissione d'inchiesta sullo scandalo MPS, ma che in quella fase, diciamo attenzione valutiamo tutto, cioè non è che queste risorse erano buttate via, perché le graduatorie della qualità della vita collocavano Siena nei primi tre, quattro, cinque posti sistematicamente in quel periodo in Italia, fatte da soggetti diversi; quindi qual è il risvolto negativo? Il risvolto negativo di questa situazione è che c'era una tendenza fortissima all'autoreferenzialità, alla chiusura ed all'autosufficienza, questo è il risvolto

negativo di questo tipo di situazione, considerato anche l'impatto occupazionale l'indotto generato dalla banca dalle sue attività e così via, però ecco questo ci tenevo a sottolinearlo perché a volte si dice, cioè... c'è stato anche un contributo positivo ecco, da questo punto di vista che ha dato la fondazione in quegli anni, poi ci sono stati errori drammatici ed anche oggi alcuni di questi contributi, cioè ci sono gli errori drammatici, le vicende insomma note, ci sono cose che stanno producendo risultati, per esempio la qualificazione dei beni culturali, gli investimenti nelle scienze della vita e così via, che continuano a produrre insomma, poi oggi Siena scende negli indicatori economici. Ora, anche qui per oggettività va detto che Siena, diciamo se prima era in testa alla classifica, Siena oggi ho visto i dati la settimana scorsa in una presentazione della camera di commercio è leggermente sotto metà classifica nella Regione Toscana, non è che c'è il collasso totale, c'è una grande crisi di prospettiva su cui io voglio invitare anche e colgo l'occasione qui, tutti i gruppi a riflettere. C'è una grande crisi di prospettiva, tant'è che qual è l'indicatore che va peggio? Non è tanto, è che le famiglie continuano ad essere anche spesso abbastanza benestanti, c'è stato buoni flussi di reddito, il tema è la disoccupazione giovanile, perché il tema è che si chiude un ciclo dove la banca aveva assicurato occupazione buona di qualità ad elevato reddito per una fase storica importante, non ci sono più quei flussi della fondazione che tuttavia hanno prodotto anche benefici importanti a quel territorio, oggi c'è una grande crisi di prospettiva che per esempio dentro la discussione anche dei nostri strumenti di programmazione dovrebbe trovare cittadinanza.

L'altro capitolo e mi avvio verso la conclusione. Allora il tema della, la chiamo così: il capitolo della discontinuità ed anche questo è un capitolo che ho vissuto un po' più in presa diretta, quindi potei anche raccontarlo mentre sul resto come avete visto sulla banca è sempre più confusa e superficiale, insomma sono più... vi ho portato interrogativi che forse voi avevate già insomma, su questi temi, su questa parte qui; allora qualcuno potrebbe chiedere, ma voi vi eravate accorti di niente? Parlo, io arrivo nel... avevo un ruolo politico prima, a metà 2009 divento Presidente della Provincia e quindi... allora, alcuni elementi di preoccupazione cominciano ad insorgere tra il 2010 e il 2011 perché le rappresentazioni che ci venivano fatte dai bilanci nelle iniziative e negli incontri con gli stakeholder diciamo, che venivano fatte erano come dire fino ad allora rappresentazioni rassicuranti, vi raccontavo prima flussi importanti della fondazioni, bilanci in utile e poi dopo ci sono vicende anche processuali che in qualche modo valutano altri tipi di situazione, però questo era quello che c'era, la rappresentazione che c'era a Siena. Dov'è che comincia ad emergere qualche dubbio anche da non addetto ai lavori? Da persona che ha studiato, non sono dottore, ho studiato economia e economico ma mi manca l'ultimo, mi manca la laurea, la tesi e quindi da non esperto diciamo, però comincio... i punti sono, che intanto c'è un primo bilancio non inutile se non sbaglio, dove non viene distribuito dividendo, un fatto storico dopo tutto quello che era successo negli anni precedenti da parte della banca, ora non ricordo se nel 2009 o 2010 insomma in quel periodo lì. C'è un primo elemento di questo genere, ad un certo punto arrivano i Tremonti bond, ed è chiaro uno dice se arriva i Tremonti bond che è un'obbligazione fatta apposta diciamo per rimpinguare la struttura patrimoniale, riguardano due o tre banche in Italia poi su questo c'è chi è più componente di me; ad un certo punto si comincia a discutere, mi pare a cavallo tra il 2010 e il 2011 sul: Ci sarà o non ci sarà un aumento di capitale? Viene sempre smentito, e poi ad un certo punto poi nella primavera del 2011 invece si dà seguito all'aumento di capitale, alla banca. Io penso in quella fase per esempio che l'aumento di capitale sia dedicato alla restituzione dei Tremonti bond perché i Tremonti bond erano strumenti particolarmente onerosi diciamo che mangiavano anche redditività della banca, invece questo non avviene. Cominciano ad arrivare un po' di rumors diciamo, siamo a Siena e quindi magari i dipendenti, si comincia ad avvertire un quadro di preoccupazione. Qui vi dico ecco che non so questo forse se qualcuno ve lo ha rappresentato, che a metà 2011 tra primavera ed estate, ora non ricordo il periodo esatto ma ecco le istituzioni rappresentano diciamo a fondazione banca delle preoccupazioni, dice: Noi non abbiamo gli elementi per dire, non abbiamo i bilanci e non abbiamo advisor, non abbiamo strutture specializzate però insomma si avverte una preoccupazione; diciamo che tra primavera ed estate 2011, soprattutto con l'arrivo del nuovo sindaco si manifesta una preoccupazione, le istituzioni la manifestano. Sottolineo questo aspetto perché questo qui che avviene più come si direbbe a naso, nel senso non è che siamo la Banca d'Italia o la ma la Consob, ma la preoccupazione viene esternata dalle istituzioni e fondazione e banca prima che arrivino i rapporti della Banca d'Italia che se non sbaglio mi sembra di aver letto da qualche parte sono del novembre 2011, il primo intervento ma più o meno... ecco l'intervento formale che poi porta anche a decisioni di natura formale rispetto alla (inc.); quindi c'è una esternazione di preoccupazione tant'è che nell'estate 2011 c'è un avvicendamento del direttore della fondazione, c'è un primo segnale di rinnovamento e di discontinuità. Poi ovviamente c'è l'intervento della Banca d'Italia credo sia autunno - inverno del 2011 a cavallo, che poi porta diciamo alla sostituzione del direttore Vigni e all'arrivo come direttore generale di Viola, credo sia a cavallo tra il 2011 e il 2012 un soggetto preso dal mercato e non da dinamiche interne alla banca o al territorio; poi c'è una grande battaglia diciamo che si svolge in tutte le sedi, nelle sedi formalmente competenti, ma anche in sede politica nel dibattito pubblico diciamo sui criteri di composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione e lì c'è una

battaglia durissima, questo lo dico tra chi pensava di poter continuare anche con elementi di modalità, di continuità anche nella costruzione degli organi dei Consigli di Amministrazione e chi in qualche modo dice: Ragazzi le cose non vanno, bisogna cambiare, bisogna introdurre una discontinuità forte e questo produce anche delle ripercussioni politiche e quindi c'è una scelta che viene fatta, la fondazione si divide, alcuni votano in un modo, alcuni votano in un altro insomma, vengono fatte scelte che sono diverse diciamo dalle... c'è un radicale rinnovamento nella composizione della governante, quasi total sostanzialmente. Questo produce effetti anche politici, la crisi del Comune a Siena ed anche altri, io ho una maggioranza che tiene di più e quindi, ma anche io ho le mie frizioni interne nell'amministrazione provinciale e si arriva diciamo ai primi giorni del 2012, dopo diciamo gli scossoni della primavera sul cambio del Consiglio di Amministrazione della banca, sui contraccolpi politici e quindi l'introduzione di una forte discontinuità in cui noi diciamo alcune cose. Io diciamo, e lo accennavo prima, vado in consiglio provinciale, presento una relazione, in questa relazione si prende atto in maniera spiegata delle difficoltà che ci sono, si fa una spietata analisi critica ed autocritica, si dice in quel documento, questo ci tengo a sottolinearlo, lo si dice anche in consiglio comunale, se guardate i documenti in altri messaggi in quei passaggi lì, ma io ora parlo per la mia esperienza, che si devono verificare anche le responsabilità. Lo dico perché qualcuno intanto si intesta, dice ciò che è partito un anno, un anno e mezzo dopo, le azioni e le cose, nel 2012 prima che cominci la tempesta mediatica e giudiziaria, il consiglio provinciale di Siena vota una relazione che è quella scritta di mio pugno, in cui se andata leggerla c'è scritto: che c'è una crisi drammatica, che c'è una analisi critica ed autocritica, che bisogna voltare pagina, che bisogna verificare anche se ci sono state responsabilità e quindi agire ovviamente nelle sedi preposte qualora queste responsabilità si manifestino; questi sono i primi, sono quattro anni e mezzo fa, sono i primi giorno del giugno 2012. Da lì io come mi muovo? Mi muovo in coerenza diciamo con questo principio, sostengo anche situazioni popolari, processi di ristrutturazione della banca, di riorganizzazione, al riduzione dei costi che determinano sofferenza anche nel rapporto con i lavoratori, diciamo con il sindacato, sono tensioni fortissime in quei mesi. Apro una parentesi e la chiudo, ecco la vicenda della Banca Monte dei Paschi è stata a differenza di tante altre crisi industriali ed in altri settori, alla fine non ha prodotto nessun licenziamento collettivo, ha prodotto processi di ristrutturazione che hanno determinato sofferenza, come l'esternalizzazione di una parte dei dipendenti e così via, il ridimensionamento progressivo della pianta organica, l'uso di meccanismi di uscita previsti dalle norme e dai contratti di lavoro del mondo dei bancari, ecco questo ci terrei a sottolinearlo, perché insomma rappresentiamola correttamente la crisi, la negatività della vicenda Banca Monte dei Paschi. Si va avanti sul percorso di rinnovamento in quei mesi perché, quindi regolamento radicale della *governance* della banca, sostegno a ristrutturazione e cambiamento della gestione, c'è una... si pone anche il tema di rinnovare diciamo, di rivedere radicalmente lo statuto della fondazione Monte dei Paschi, rendendo la *governance* della fondazione Monte dei Paschi diciamo più plurale di quanto lo fosse prima, quindi viene ridotto il peso del comune, della provincia, viene aperto alla rappresentanza diretta del mondo economico, del mondo sociale e del volontariato, dell'università per stranieri, viene aperto anche a soggetti eterni a Siena. Il Consiglio Nazionale delle ricerche, il Consiglio Superiore dei beni culturali, anche per dare il senso di apertura e di pluralismo, viene ridotto il numero, vengono ridotti gli emolumenti va bene questo, ma insomma... vengono inseriti i criteri diciamo più importanti sugli elementi di compatibilità e incompatibilità, merito e così via, ecco si avvia un percorso diciamo che porta anche alla riforma dello stato delle fondazione, porta la una nuova *governance* diciamo della Fondazione Monte dei Paschi nell'estate 2013, anche lì si cambia radicalmente rispetto ai criteri del passato e quindi ecco questo percorso di radicale cambiamento discontinuità, di assunzione di responsabilità, di verifica delle responsabilità, io credo che sia un percorso come dire, di autoriforma tardiva ecco da questo punto, sicuramente tardiva ma che ha consentito alla fine di salvare almeno un quid di patrimonio della Fondazione Monte dei Paschi. La Fondazione Monte dei Paschi in alcuni momenti ha rischiato il fallimento, questo lo vorrei dire, non so se avete avuto modo di interloquire con la Manzi, ma ci sono due tre momenti in cui si rischia davvero il corto circuito ed alla fine questo percorso determina diciamo il salvataggio nella parte di patrimonio, la banca che almeno un percorso di messa in sicurezza, so che ci sono giudizi diversi, sull'operato dei nuovi vertici che hanno lavorato, alcuni lavorano ancora e così via, ma insomma incrocio le dita e non mi sbilancio perché le sorprese sono sempre possibili in questo quadro, ma insomma alla fine diciamo c'è stato anche un primo trimestre con ritorno alla redditività e così via, vedremo insomma, le sofferenze sono ancora molte, diciamo che c'è un percorso e quindi ecco questo elemento diciamo ci... dico percorso di autoriforma diciamo, sicuramente tardivo, dice: Si poteva far prima, forse si poteva far prima, questa è la domanda che a volte mi faccio anche io no da questo punto di vista. Devo dire che siamo stati lasciati anche soli, fino ad un certo punto a Siena venivano tutti, se uno ne era ospite, qualcuno non so vedeva il panorama e c'erano gli ospiti del palio insomma... no? No nel senso venivano tutti, c'era la classe dirigente, diciamo importante del paese, a Siena diciamo se uno andava nelle stanze delle istituzioni della banca, della fondazione ad un certo punto come dire, a Siena c'è un fuggi fuggi generale; io credo di poter dire, ecco questa è una considerazione anche un po' personale, che

di fronte al processo di autoriforma che poteva essere fatto meglio non lo so, questo giudicatelo voi, e di cambiamento una mano in più al Monte dei Paschi poteva essere data, alla banca ed alla fondazione, questo anche dal Governo e nella relazione tra il Governo e l'Europa. Perché ad un certo punto si è parlato ingiustamente ed erroneamente del fatto che l'IMU degli italiani fosse stata destinata ad aiutare la Banca Monte dei Paschi per i buchi che erano stati fatti a Siena. Vorrei ricordare a tutti che Tremonti bond più Monti bond fanno 4 miliardi, che sono stati un prestito oneroso, credo se qualcuno di voi ha informazioni, ma credo a circa il 9 per cento d'interessi, che è stato totalmente restituito allo Stato con gli interessi, gli aumenti di capitale fatti da Banca Monte dei Paschi negli ultimi anni sono andati prioritariamente a rimborsare le risorse che lo Stato aveva prestato, a pagare gli interessi, a pagare l'extrabenefit, perché non so se lo sapete che ad un certo punto la banca paga un extrabenefit allo Stato, c'era nei contratti dei Monti bond sul differenziale positivo che c'era, perché alla fine al Manzi quando vende riesce a vendere ad un valore un po' migliore rispetto a quello precedente, e quindi c'erano delle clausole e per quello che la banca non ha pagato monetariamente, perché non aveva le risorse, diciamo lo Stato oggi ha preso ed è il principale azionista, di fatto il 6 - 7 per cento della banca...

(Intervento fuori microfono)

BEZZINI: ... lo avevo detto la facevo lunga... e quindi da questo punto di vista, no però vi dico io questo, ormai prendo 5 minuti abbiate pazienza, e io dico cioè... io credo che rispetto, Borghi mi corregga se sbaglio, 800 miliardi di aiuti di Stato alle banche in Europa? Ecco, quelli che sono...

(Intervento fuori microfono)

BEZZINI: ... no ma insomma era per interloquire, ecco io credo che se rispetto ad un prestito iper oneroso già restituito, quindi non è che è stato un prestito cinquantennale in qualche modo, mi verrebbe da dire una battuta, non diamogli risalto, ma insomma che lo Stato ha fatto il miglior investimento fatto diciamo negli ultimi anni, è una battuta lo ha fatto su Siena, cioè nel senso che se guardate il differenziale che c'è tra il rendimento dei Monti bond diciamo e quanto gli ha reso e così via e quanto paga diciamo sui titoli di Stato vedrete che c'è una differenza non banale. Io credo che di più in quella fase, i governi di quella fase, attenzione non parlo, su questo io non sono renziano, ma devo dire che quando Renzi ha detto che sul sistema bancario poteva essere fatto di più ha ragione, due o tre anni fa, forse eravamo deboli rispetto all'Europa, forse le vicende di Siena facevano sì che tutti stessero alla larga perché ci sono vicende anche tragiche e drammatiche, che in qualche modo creano anche una situazione di non correlazione, di non facile correlazione con il territorio, ripeto le vicende del Governo nazionale le sapete non ve le dico, però io credo che poteva essere fatto un po' di più diciamo di fronte a questo processo di discontinuità.

L'ultima considerazione e finisco. È una piccola questione diciamo che riguarda più la mia persona, e dice: ma tu avevi capito qualcosa? Lo dicevo prima. Allora io il rammarico che ho è questo, per quello che ho vissuto insomma da questo punto di vista, io credo di aver avuto una consapevolezza della necessità d'innovazione di aprire di cambiamento, di spingere sull'acceleratore riformista diciamo da molto tempo, anche prima che emergessero, ben prima che emergessero le vicende purtroppo note; il mio rammarico è che pensavo che alla fine, ecco ero uno di quelli che si potesse agire diciamo con un percorso di cambiamento graduale, nel senso che c'era una volontà popolare che era in qualche modo ostativa a volte rispetto a processi di cambiamento di riforma e che quindi le condizioni che ci venivano rappresentate positive non potessero consentire diciamo un progressivo e graduale processo di cambiamento. Il combinato disposto tra errori e crisi in quegli anni a cui si diceva 2007 2008, ha determinato un'accelerazione ovviamente dei processi negativi e chiaramente ha spiazzato tutto e tutti. Devo dire ecco che nella mia esperienza, io ho cercato d'interpretare questo spirito di cambiamento ripeto probabilmente in maniera diciamo, sul piano generale con gradualismi diciamo da questo punto di vista, se una piccola... mettiamola così... con una piccola nota di orgoglio me la fate dire nel concludere che, siccome io ovviamente non avevo conoscenza dei problemi della banca e di tutto quello che si è determinato, però capivo che la crisi che si stava determinando in Italia, in Europa e nel mondo avrebbe influito anche su Siena, questo sì. E non è un caso che quando sono arrivato a fare il presidente alla Provincia... questo sta nel pubblico, (inc.) né programmi, né gli articoli né dichiarazioni... io feci una campagna elettorale su tre punti: attenzione che non possiamo stare immobili, c'è una crisi economica in corso e riguarderà anche Siena, c'è un cambiamento della struttura sociale importante... questo non è un tema da questa commissione... arriverà anche una riduzione delle risorse, di cui negli ultimi dieci anni quel territorio, nei termini che dicevo prima, aveva beneficiato. Perché la crisi comunque avrebbe colpito anche la capacità (inc.), anche a prescindere poi dalle vicende negative che sono emerse. Quindi devo dire che quello che poteva essere l'anello più debole di questa vicenda è la Provincia, perché la Provincia ha preso due schiaffi terribili in quel momento storico. Lo schiaffo che hanno preso tutte le province, e Leonardo potrebbe testimoniare con il processo di destrutturazione, di riduzione delle risorse e così via, e a Siena anche il fatto che la Provincia viveva anche di

contributi della Fondazione... mi ricordo che prima che arrivassi io erano arrivati a 30 milioni (inc.). Per essere chiari io sono entrato in Provincia, c'era un bilancio consuntivo dell'anno precedente di 156 milioni di euro, io sono uscito sostanzialmente con un bilancio di 70 - 80 milioni di euro. Devo dire che l'aver compreso che le cose stavano cambiando, anche se non conoscevo le vicende specifiche negative interne alla banca, alla Fondazione e così via, ha consentito di mettere in atto un processo di riposizionamento. A un certo punto non ho fatto alcune scelte, ho rivisto il programma, non ho fatto investimenti, non ho attivato nessun mutuo in quel periodo storico, e così via... ha consentito di evitare che la Provincia finisse in condizioni di predissesto, di dissesto e tutt'oggi ha le difficoltà che hanno la stragrande maggioranza delle province italiane ma senza ripercussioni di natura formale. Poteva essere l'anello debole, non c'era questa azione radicale. E aggiungo anche un'altra cosa, anche questa piccolissima, piccolissima e microscopica nota di piccolissima... che nel patrimonio che oggi la Fondazione ha salvato ci sono anche diversi milioni di euro che la Provincia di Siena a un certo punto ha restituito, facendo scelte anche impopolari e dolorose. Cioè a un certo punto avevo ereditato dalla precedente amministrazione diciamo un pacchetto di contributi anche non spesi diciamo imponente; io chiamai i sindaci, dissi: "guardate, qui la situazione rischia di precipitare in Provincia. Bisogna capire se ciò che è stato finanziato due anni fa, tre anni fa, quattro anni fa è ancora una priorità". Io credo... tra i 5 e i 10 milioni di euro sono stati... la Provincia di Siena non solo ha fatto un'opera di ristrutturazione ed è rimasta in piedi, ma ha restituito diversi milioni di euro diciamo alla Fondazione Monte dei Paschi. Ha fatto il lavoro insieme alla Fondazione per sensibilizzare i sindaci a fare altrettanto e altri milioni di euro sono ritornati nelle casse al patrimonio della Fondazione Monte dei Paschi. Queste erano un po' le cose che vi volevo dire, scusate se sono stato lungo, confuso, insomma probabilmente non so se ho portato un contributo, ma insomma queste erano le cose per le quali avevo sollecitato Leonardo come mio capogruppo a inserirmi nell'elenco degli auditi perché ci tenevo insomma a portare il mio contributo, che poi valuterete voi se utile o inutile.

PRESIDENTE: Sicuramente lo sarà. Grazie Bezzini. Procedo con qualche domanda. Partirei dagli ultimi aspetti che sono emersi dalle sue dichiarazioni, dove a un certo punto da un articolo di giornale lei dichiara che "da parte delle istituzioni proposte c'è stata tanta sottovalutazione su Monte dei Paschi; fin dall'estate scorsa mi sono fatto promotore di una serie di incontri con i livelli istituzionali nazionali e regionali per richiamare la loro attenzione sulla necessità di coordinare due ragioni"... anche chi ha incontrato a livello nazionale...

BEZZINI: Ho avuto incontri diciamo perché sono stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ho segnalato diciamo tutte le volte che mi capitava di avere un parlamentare o un responsabile diciamo del Governo in quella fase storica. Quindi in tutte le occasioni in cui ho potuto interloquire con i livelli superiori ho segnalato... Quello che ho detto prima... guardi, mi fa piacere che lei abbia sottolineato questa cosa, che conferma quello che le ho detto prima, perché io sostenevo... allora, in quella fase... ora non so se avete sentito gli interlocutori, ma in quella fase è uno dei momenti in cui si rischia il cortocircuito. Perché? Da una parte, se vi ricordate, la Commissione Europea chiede a Monte dei Paschi di... cioè i Monti bond sono legati a un piano di ristrutturazione che viene validato dalla Commissione Europea e c'è... ora non mi ricordo l'ammontare... viene chiesto di fare un aumento di capitale e gli viene dato un arco temporale. La banca deve fare questo aumento di capitale. La Fondazione però ha da gestire l'indebitamento che si era determinato per sostenere gli aumenti di capitale e dovrebbe vendere le azioni per chiudere l'indebitamento e salvare il patrimonio. Lì si rischia il cortocircuito, a un certo punto lì si rischia il fallimento della Fondazione, perché nel momento in cui la banca dichiara di voler fare in ottemperanza agli indirizzi europei l'aumento di capitale è ovvio che si crea un deprezzamento delle azioni, che mette in difficoltà drammatica la Fondazione. Ecco, io lì a tutti i soggetti che erano... io cercavo di fargli capire in quella fase storica che c'era sicuramente da salvare la banca perché bene primario perché ovviamente la Banca Monte dei Paschi se fosse tracollata...

PRESIDENTE: Quindi una nazionalizzazione della banca per esempio?

BEZZINI: No, no, no, io ovviamente non entravo nel merito, non sono un banchiere Giannarelli, quindi questo... io segnalavo il tema, segnalavo l'esigenza di provare a trovare un equilibrio tra la necessità di salvare la banca per evitare tutti gli shock sistemici che si sarebbero potuti produrre di fronte al tracollo della Banca Monte dei Paschi se ci fosse stato... non c'è stato... ma anche di provare a salvare la Fondazione, patrimonio di una comunità. Ecco, lì secondo me, di fronte all'impegno che io ho provato confusamente a riportare... se avessi tempo ve lo scrivo anche, forse sarebbe anche meglio... secondo me qualcosa in più poteva essere fatto. Io non sono un tecnico, potrei anche avere qualche idea ma non ve la rappresento. Lì poteva essere fatto perché davvero si rischia il cortocircuito. Poi la Fondazione fa una scelta coraggiosa, rinvia l'aumento di capitale se ricordate, devo dire che il mercato risponde bene, la Fondazione riesce a vendere, paga i suoi debiti e salva la sua quota di patrimonio, poi la banca fa l'aumento di capitale successivamente.

Ma, ripeto, si poteva rischiare il tracollo generale, ecco, nel senso, oggi forse l'ordine del giorno di questa Commissione sarebbe stato un po' diverso da questo punto di vista. Lì almeno in quella fase andò bene tra virgolette, merito anche di chi ha fatto quelle scelte, intendiamoci bene, di chi ha governato con competenza e coraggio, quei passaggi, io credo che le autorità nazionali ed europee però potevano fare un po' di più perché lì si è rischiato molto e forse poteva essere salvaguardato un po' meglio il patrimonio della Fondazione, come grande azionista forse anche i medi e piccoli azionisti. Quindi confermo totalmente quello che ho detto.

PRESIDENTE: Certo. Stiamo parlando ovviamente del fatto che la Fondazione, e questi sono dati oggettivi...

BEZZINI: Questa intervista a Repubblica se non vado errato... mi ricordo mi telefonarono alle otto di sera.

PRESIDENTE: ... la Fondazione ha perso circa l'85 per cento del patrimonio, quindi quando lei prima diceva che sono stati fatti degli errori, ma anche tante cose positive, io direi che sono state fatte tante cose positive, ma soprattutto...

BEZZINI: La vicenda negativa è più grande...

PRESIDENTE: Perché stiamo parlando dello scandalo...

BEZZINI: Non mi metta in bocca cose che non ho detto.

PRESIDENTE: (inc., voci sovrapposte) più grande d'Europa.

BEZZINI: La vicenda negativa è più grande, è enorme, colpisce Siena, la ferisce... no, se vuole le faccio tutto... le dico che nella rappresentazione che va fatta, va fatta in maniera corretta, nel senso che...

PRESIDENTE: Anche perché, si conveniva anche con il collega Marras, si sono avute ripercussioni sul sistema creditizio regionale; la banca è una banca di sistema, una banca che *too big to fail* per il sistema italiano (inc.).

BEZZINI: Guardi, io da questo punto di vista credo che ciò che le ha posto il collega Marras, da Leonardo diciamo... infatti è una riflessione che va fatta da questo punto di vista. Quando dico che c'è un problema di prospettiva per Siena, c'è un problema di ripercussione...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Un'altra domanda, ne approfitto di questa interruzione. Secondo lei, siccome da più fonti giornalistiche, libri, qualche audizione che abbiamo fatto emerge che ci sono stati... questi determinati argomenti sono stati trattati non solo nei luoghi istituzionali ma spesso anche fuori dai luoghi istituzionali, venivano prese determinate scelte, venivano fatti determinati confronti proprio su questo argomento. Secondo lei la massoneria quanto c'entra con questo scandalo della banca?

BEZZINI: Francamente io non ho mai avuto... ecco, questo non saprei dirlo perché non ho mai avuto diciamo sentore di interferenza massonica. Lo dico ma in senso... sarà perché non sono massone da questo punto di vista, ma non... francamente non ho mai avuto nel mio percorso prima politico e poi istituzionale notizie di questioni di questo genere.

PRESIDENTE: Qual era (inc.) Bisi che la intervistò era un gran maestro massone...

BEZZINI: Ne sono al corrente, conosco anche Bisogni, ma non ci sono... allora, per quanto mi riguarda non c'è mai stata un'interferenza... no non ho avuto, non ho mai avvertito diciamo un'iniziativa massonica che in qualche modo... se altri l'hanno avvertita ovviamente fanno bene a dirlo, a dire dove, come, quando, con chi e su quali elementi se... le direi una bugia dicessi il contrario, se magari per fare un bel titolo di giornale "È colpa della cosa" dicessi il contrario, le direi una bugia.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Assolutamente sì anche perché sono emersi tanti elementi interessanti e condivisibili, certi principi illuministici, ma poi diciamo questo velo della segretezza rimane... segretezza di

tutto questo mondo fa... del mondo massonico e di quello che ha ruotato anche intorno alla vicenda Monte dei Paschi lascia comunque delle ombre che sicuramente non saremo noi a... sulle quali fare luce.

(Intervento fuori microfono)

FATTORI: Intanto ringrazio per questa relazione, stiamo componendo un mosaico; io tra l'altro non conoscevo fino a questa commissione di inchiesta così a fondo le vicende di MPS e credo che sia utile per tutti noi, abbiamo imparato molte cose. Io una domanda volevo farti rispetto alla relazione con la Regione, perché anche nel tuo racconto... certo, presidente della Provincia, però diciamo la Regione resta marginale, i pochi accenni che hai fatto sono stati sempre così, un elemento lontano, esornativo, introdotto così perché si doveva, ma insomma a livello più distante. Quindi io vorrei capire meglio il ruolo che la politica regionale ha avuto, se lo ha avuto, e anche nello specifico dell'ex presidente del Consiglio Regionale senese della Toscana, a tuo parere in questa vicenda. Questa è la mia domanda. Un'annotazione invece che non è una domanda ma è una considerazione più generale, mi colpiva quello che hai detto rispetto ai processi di riforma, di apertura che tu auspicavi. Alla fine dicevi: "se quello fosse avvenuto probabilmente non saremmo andati dove siamo andati", premettendo che la storia ovviamente non si fa con i "se". Questo per me è abbastanza singolare nella mia interpretazione perché è quasi nella mia interpretazione un capovolgimento della situazione, perché l'esperienza di secoli di vita della banca forse diceva il contrario o anche tutta la fase precedente. Cioè fin quando la banca era un istituto di diritto pubblico che aveva una relazione appunto strettissima con il territorio, una relazione appunto secolare con il territorio, probabilmente una prima grande frattura arriva proprio con la riforma che impone quella trasformazione in S.p.A. e quotazione in... cioè, diciamo, volendo avere uno sguardo come dire prospettico, storico... forse siamo ancora troppo vicini per poterlo avere, però diciamo così, proviamoci... ecco, io il problema grosso lo vedo più in quella fase che non in un tentativo di inseguire delle scelte sbagliate poi facendo riforme che giocoforza andavano... questa è una considerazione più generale ma la volevo approfondire anche grazie al tuo punto di vista.

BEZZINI: Parto da questa seconda considerazione. Io la capisco questa cosa, io... il collega Marras Leonardo mi ha detto: "dai qualche valutazione". Io vi ho detto il mio pensiero, che so che non è condiviso. C'è una parte di Siena che sostanzialmente imputa quasi a un eccesso di apertura le difficoltà che la banca ha avuto. Io faccio un ragionamento un po' diverso, che di fronte... io - per l'amor di Dio! - posso essere... io in quella fase ero ovviamente piccolino, me la ricordo vagamente, poi non sono di Siena, quindi la vicenda dell'istituto di diritto pubblico l'ho letta diciamo sui documenti, su qualche libro e così via. Dopodiché, nel momento in cui c'è una legge, puoi anche non dividerla, puoi contestarla... a Siena ci furono dieci anni di lotte, ma di lotte durissime che videro un fronte pressoché unanime da questo punto di vista. Io se prendete una rassegna stampa degli anni '90 non trovate uno che dice "no, io sono d'accordo con le riforme del Governo e con la legge approvata dal Parlamento, hanno fatto bene!". Troverete l'opposto, una grande mobilitazione diciamo in senso opposto. Dopodiché, quando una legge diventa legge e bisogna applicarla... cioè attenzione perché se poi si continua a ragionare con la logica dell'istituto pubblico ma sei diventato una società quotata in borsa che risponde ai mercati, che deve fare i bilanci in un certo... e così via... attenzione, poi rischi il cortocircuito. Io credo che su questo ci serviva una presa di coscienza più forte da questo punto di vista. se vuoi anche *obtorto collo* diciamo, "io avrei preferito la banca l'istituto di diritto pubblico vicinissima al territorio"... ma attenzione, la vicinanza al territorio... perché poi che significa la vicinanza al territorio? io tante volte ho incontrato gli operatori economici, anche in questa settimana, mi è capitato un incontro anche con imprenditori senesi fatto in un'associazione che dicevano "ah, quando c'era"... attenzione! Quando c'era, essere vicino significava probabilmente per l'imprenditore avere un'attenzione migliore rispetto ad altri istituti bancari. Vi torna? Vi torna? Un'attenzione migliore significa probabilmente performance però economiche peggiori. Scusate se ve lo...

(Intervento fuori microfono)

BEZZINI: Su questo... sennò dice "vai... andate a vedere la lista (inc.)". No, lo dico ma perché... allora, io, siccome sono sincero... io sono sincero, nel senso che... è chiaro che quella era una banca di riferimento per le istituzioni. Se c'era una crisi aziendale, l'istituzione che gestiva il... e c'erano magari gli operai che non prendevano lo stipendio, la prima telefonata che facevano la facevano alla Banca Monte dei Paschi. È chiaro che c'era una dimensione anche sociale importante di quel rapporto con questo territorio, importantissima. Guardate, io infatti... ora giustamente poi vengo bacchettato...

MARRAS: *(Intervento fuori microfono)*

BEZZINI: Infatti io... nel senso che era... allora, se c'era una situazione difficile...

(Intervento fuori microfono)

BEZZINI: La posso dire una cosa che forse magari ora vi dice... l'anticipazione della cassa integrazione... ma mille altre questioni! Cioè Floramiata, voglio dire, le crisi aziendali... quelle della provincia di Siena, quelle altre non le conosco... fuori dal territorio l'interlocuzione di qualsiasi soggetto istituzionale era... partivi da lì. Poi se c'erano altre banche magari... ma era l'interlocuzione primaria. Mi verrebbe da dire... ecco, perché io ho espresso una considerazione un po' amara del fatto che alla fine non c'è stato un sostegno forte? A un certo punto.. voglio fare una considerazione amara e una piccola chiosa anche critica diciamo su questo... perché questa banca ha dato tanto non solo a Siena ma anche fuori Siena, eh! Al tessuto sociale, economico, istituzionale... insomma, questo a un certo punto si è un po' dimenticato, no? Nel senso che quella vicinanza che gli imprenditori, le realtà... credo che nelle vostre audizioni anche con il mondo delle partecipate(?) avrete compreso che c'è stato un ruolo di forte sostegno anche all'interesse pubblico, chiamiamolo così, di questa banca, che forse però ha generato anche qualche costo, aggiungo io. Finisco la risposta a Fattori... no, il rapporto con la Regione... allora, c'è un'apertura, quando viene definito lo statuto a un certo punto... ora la dico così... anch'io non ho vissuto diciamo direttamente le... ma sostanzialmente era tutto senese la composizione, quindi si cerca di dare un segnale di apertura... attenzione, ricordatevi la fase di definizione dello statuto è tra fine anni '90 e inizio anni 2000 se non vado errato. Ricordatevi il periodo storico... ora non entro nei meandri politici... riforma della Costituzione titolo quinto, da una parte il federalismo e dall'altra la spinta fortissima della Lega fino alla... e quindi si individua nella Regione un interlocutore... quindi non lo Stato, che era stato il partner storico del territorio, che esprimeva la guida, che aveva un ruolo centrale nella governance, ma le Regione. Il rapporto con la Regione è stato un rapporto istituzionale, non intensissimo da questo punto di vista. Il presidente del Consiglio Regionale, diciamo il presidente del Consiglio...

(Intervento fuori microfono)

BEZZINI: Monaci... il presidente del Consiglio Regionale devo dire non ci sono rapporti in quanto presidente del Consiglio Regionale; era un soggetto della politica senese diciamo molto importante, molto rilevante e così via, con il quale diciamo soprattutto dalla fase della discontinuità anche prima in qualche caso e così via io ho avuto idee diverse... queste se le andate a vedere sui giornali... (inc.).

PRESIDENTE: Borghi.

BORGHI: Io con le date sono messo malissimo, anche a scuola al Liceo sapevo bene la storia ma se volevano fregarmi mi chiedevano le date. Però mi pare di ricordare che tu sei stato eletto Presidente della Provincia nel 2009...

(Intervento fuori microfono)

BORGHI: Giugno 2009, perfetto, quindi a fattaccio avvenuto, diciamo così, cioè a fattaccio Antonveneta avvenuto. Però prima eri segretario del partito, no? Ecco, io sono due punti che non riesco mai ad afferrare bene. Uno bene come è stata la sequenza di decisione per la nomina di Mussari, e due quel benedetto giorno del 2007 credo... qualcosa del genere... quando si decise dell'Antonveneta in consiglio di amministrazione, che arrivò praticamente dal cielo... chi diede l'ok. Io veramente mi rifiuto di pensare che sono due cose che arrivano dal cielo! A) la nomina di una persona che è ai vertici della banca e B) la decisione epocale di fare un'acquisizione di questa importanza. Posso quasi credere al fatto che il consiglio di amministrazione arrivano lì, gli dicono delle cose e questi nell'inutilità secondo me del consiglio di amministrazione, che tante volte ha, dove ci sono dei personaggi che arrivano lì con... ne ho girati un po' di consigli di amministrazione... arrivano lì col giornale, magari c'è qualcuno che dice "ah beh, sì, ok, allora oggi decidiamo di sostituire il sindaco supplente. Tutti d'accordo? Sì", "decidiamo di comprare l'Antonveneta? Tutti d'accordo? Sì". cioè è una visione aberrante ma non so, quella che ci viene restituita dalle cronache è questa e va bene. Ma se anche fosse così, quello che sta a monte non è sicuramente così. Cioè non arriva dal cielo un'acquisizione di una banca grande più di quello, con quelle modalità lì, con quel superprezzo, perché va bene tutto, va bene la crisi, va bene il fatto che non è stato digerito, cose di questo tipo, ma il punto su cui si va sempre a indagare è che è stata strapagata ed è stata strapagata probabilmente per fare un favore a qualcuno, perché sennò altrimenti non mi domando, veramente non capisco chi è che possa *insanity of mind* prendere e pagare 3 - 4 miliardi di più qualcosa rispetto al suo prezzo. Per cui, essendo che i punti poi sono quelli, sul dopo, vale a dire quando poi dopo tu eri presidente della Provincia ci sarebbe da discutere se

quel processo che tu hai delineato, vale a dire di continui aumenti di capitale continuamente sottoscritti, che poi dopo hanno portato a questa concentrazione enorme del rischio, non c'era modo di fermarlo, non c'era modo di intervenire dicendo "ma che diamine stiamo facendo!". Cioè aumentiamo i rischi... ho capito, aumentiamo e rischiamo, e poi? Se le cose non vanno bene? Cioè se le cose non si sistemano che cosa succede? Succede quello che sta succedendo adesso. Quindi io vorrei sapere da uno che evidentemente viveva sia la politica che la città che la situazione a quel tempo, da dove arriva Mussari e da dove arriva la decisione secondo te, dell'Antonveneta per intendersi.

BEZZINI: Rispetto... sulla considerazione finale sono anche d'accordo... non quella che dicevi... il tema degli aumenti di capitale l'ho detta anche io prima, è stato uno dei punti che hanno determinato poi una situazione di appesantimento che ha creato un effetto domino che ha prodotto diciamo quelle cose che poi anche Giannarelli diceva anche con numero di ridimensionamento del patrimonio della Fondazione. Su Antonveneta l'ho detto prima, forse non so se... sì, eravate presenti tutti. Io l'Antonveneta l'ho appreso a cose fatte, ero il segretario del Pd da pochi mesi, ero in una fase un po' complicata perché c'era da (inc.), insomma era una fase in cui grande attenzione era dedicata alla componente organizzativa... ma al di là di questo, io quello lo apprendo, tant'è che ho iniziato la mia... cioè credo che la parte su cui ho portato il contributo minore è questa, credo di poter dire con (inc.), quell'altro valuterete voi, ma è sicuramente la parte sulla banca, perché francamente anch'io... vi ripeto, ero seduto, me lo ricordo sempre perché rimasi anche colpito... ero un attore politico del territorio, succede un fatto importante e lo leggi dal sito di Repubblica... credo di poter dire, mi sembra di aver letto qualcosa a volte nelle indiscrezioni che sono uscite, che anche il sistema istituzionale diciamo non fosse particolarmente stato coinvolto nella... quindi non solo la parte tra virgolette "il maggior partito", chiamiamolo così, e sicuramente quindi nemmeno quelli più piccoli, ma diciamo anche il sistema istituzionale credo che venga quasi informato a cose fatte. Ma questo non lo so, perché rischio di esprimere... che io non sapessi nulla è una certezza, ve lo dico con assoluta certezza. Ho un'impressione che non ci sia stato un grande processo di coinvolgimento nemmeno degli altri attori, però questo ovviamente dovrebbe essere chiesto... sono passati di qui Sindaco, presidente della Provincia mio predecessore e così via... non so cosa vi avranno detto, ma non mi è sembrato che ci fosse... però questo potrei dire... mi avvento in un terreno in cui posso dire cose sbagliate, quindi non... Sulla vicenda Mussari anche lì... allora, io divento segretario nel duemila... dopo le nomine del consiglio di amministrazione, che se non vado errato sono del marzo - primavera 2006... ricordo che c'è una dinamica, una dialettica, tante opzioni, ma questo potete prendere, se andate a vedere anche le rassegne stampa dell'epoca... come vi dicevo addirittura viene fuori a un certo punto anche il tema di introdurre un amministratore delegato in quella fase, dopodiché diciamo l'equilibrio porta... diciamo la Fondazione trova un equilibrio, un'intesa sul nome di Mussari che era presidente uscente della Fondazione in quella fase, tra l'altro con la Fondazione che aveva come ho detto prima performance particolarmente positive diciamo... ecco, quindi era una fase... vorrei che si considerassero anche i momenti storici, perché oggi noi ragioniamo determinando giudizi... dice "guarda, è successo questo" e chiaramente c'è un giudizio di responsabilità su chi aveva le responsabilità primarie importanti. In quella fase era l'opposto, è il giudizio che c'era ma diffuso... ecco, attenzione, c'è un punto, forse... vorrei ricordare che tra il 2005 e il 2006 le beffe della storia... pensiamo, oggi siamo la Commissione di Inchiesta sulla Monte dei Paschi. Se vi ricordate c'è "bancopoli"... ebbe anche un nome che i media, i giornali gli appiopparono... vi ricordate le vicende BNL, Fiorani, Lodi... nel senso, tutta quella vicenda là. Attenzione, il Monte dei Paschi in quella fase sta fuori da quelle vicende. Quella cosa, se voi andate a vedere, a un certo punto, quando poi quelle vicende prendono la piega giudiziaria, poi ho visto gli esiti dei processi che poi in realtà sono andati a segni alterni...

(Intervento fuori microfono)

BEZZINI: No, no. Prego.

BORGHI: Mi fa piacere che ha ricordato questa cosa, perché è per questo che io sono perplesso. Cioè io sono perplesso perché il sistema, Banca d'Italia, per marcio che fosse, stava indirizzando verso una soluzione che non avrebbe fatto male a nessuno perché se Antonveneta fosse stata comprata dalla Lodi al prezzo che sembrava dovesse essere comprata la cosa finiva lì e a quest'ora... Siena era felice, Padova era felice, erano tutti felici... e quelli sono a processo. Qui hanno distrutto tutto facendo di tutto e non c'è processo uno di Banca d'Italia, non c'è processo... cioè capisci che non mi torna! E anche il fatto che tu mi dici: "eh boh, io non sapevo nulla". Ma non è... non sto dicendo "non è vero", cioè lo ammetto, è ovvio che non ho modo per dubitare della tua sincerità, però non è un po' strano? Cioè non ti sembra un po' strano che in una situazione in cui tutti ammettono che il controllo della banca, seppur indiretto, arrivava secondo i canali che dicevi tu, si fa una cosa così fondamentale e non lo sapevate! Se ci sono dei... può essere che fosse a livelli più alti, sicuramente, ma che idea ti sei fatto? Cioè, nel senso, chi ha dato l'ok per questa cosa,

per quello che è al di fuori del Mussari medesimo che possiamo supporre essere uno strumento. Un'idea che ti sei può essere fatto... chi è che a un certo punto ha telefonato a Mussari dicendo "ok, fai così" (inc.)?

BEZZINI: Se lo sapessi ve lo direi e... cioè, ammesso che sia successo, come è successo non lo so, che vi devo dire?! Vi direi bugie se vi raccontassi altre cose insomma, da questo punto di vista non... è una dinamica che sta poco nella dimensione territoriale quella di Antonveneta o per nulla per quanto mi riguarda. No, vi dicevo prima, perché attenzione, quando si arriva alla scelta di Mussari, su Mussari in quella fase c'è un giudizio positivo... facevo quell'esempio lì perché le beffe della storia... nel 2005, siccome Banca Monte dei Paschi sta fuori dal cosiddetto "risiko bancario", che poi produce anche degli strascichi giudiziari, se vi ricordate in quella fase Banca Monte dei Paschi viene anche valutata positivamente per l'essere stata fuori dal risiko bancario, non essere stata coinvolta, ne vengono... ora non voglio dire... ma insomma evidenziati i comportamenti positivi. Quindi vorrei ricordare che in quella fase storica i bilanci della Fondazione erano positivi, c'era un impatto positivo sul territorio, la Banca Monte dei Paschi rimane fuori dalla vicende del risiko bancario, e quindi sul presidente della Fondazione, che in quella fase era Giuseppe Mussari, c'era una valutazione positiva del mondo istituzionale, degli stakeholders e così via, che portò diciamo a un orientamento positivo. Cioè se andate a vedere e a leggere la fase... perché un conto è Antonveneta che è 2007, ma la fase 2005 - 2006 è una fase a Siena di positività, non è una fase di negatività da questo punto di vista. poi uno può dire "avete sbagliato", nel senso... sennò non si era qui da questo punto di vista... dopodiché quello è il contesto in cui ci si trova, addirittura in quella fase con anche giudizi positivi che la stampa nazionale dà rispetto a Monte dei Paschi che in quella fase era stata a latere di processi che avevano avuto... di percorsi che avevano avuto anche alcuni strascichi diciamo, che poi sono anche andati agli onori della cronaca.

PRESIDENTE: Dico, se è vero come è emerso da una serie di audizioni, che una parte della politica anche nazionale può avere sottovalutato i buchi di bilancio che si stavano creando nella banca, però non possiamo dire che non si era al corrente di che cosa stava succedendo intorno alla banca, perché... io riporto alcuni dati oggettivi e articoli di giornale... in parte si risponde anche a Borghi, sono cose che sono emerse rispetto a come venivano indirizzate determinate politiche della banca e quindi attraverso la Fondazione, perché abbiamo avuto diversi in audizione che ci dicevano che a un certo punto la Fondazione ha dato l'indirizzo di allargarsi, espandersi su altri mercati anche internazionali, quindi di conseguenza si è dato esecuzione di quanto l'organismo di indirizzo ha fatto. Però c'è un intreccio, un groviglio nel chi fa cosa, perché non si limita solo a fare delle nomine, ma c'è una valutazione complessiva su tutto quello che viene fatto, sia nella Fondazione che nella banca, c'è un controllo continuo. Riporto alcune cose: "Mancini ammette che al Monte dei Paschi decideva tutto il Pd: il presidente della Fondazione di fronte ai magistrati, le nomine dei vertici decise dai DS della Margherita, gli ex sindaci di Siena Cenni, Ceccuzzi e Piccini, gli ex presidenti della Provincia Ceccherini"... tra l'altro mi risulta che te eri consigliere provinciale... eri segretario dei DS nel 2006, nel 2008 però sei stato anche consigliere provinciale dal 2004.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Aspetta, finisco di leggere il giornale. Quindi dicevano... "gli ex sindaci di Siena Cenni, Ceccuzzi e Piccini e l'ex presidente della Provincia Ceccherini avevano già confermato che nelle nomine e nella gestione di Monte dei Paschi i partiti di riferimento a Roma, prima DS Margherita e poi Pd, avevano molta voce in capitolo. E adesso arriva a dire l'esigenza di una guida politica per la banca più antica del mondo, arriva anche la (inc.) date ai PM toscani - sono documenti PM hanno - dal presidente di Fondazione Monte dei Paschi Gabriello Mancini, che interrogato nel 2012, l'uomo tuttora al vertice della Fondazione - quindi vi sto parlando di qualche anno fa - braccio politico di Monte dei Paschi, mette a verbale la genesi del suo incarico ricevuto il 9 maggio del 2006, senza giri di parole: "la mia nomina - dice Mancini - come quella di Mussari alla guida della banca fu decisa dai maggiorenti della politica locale e regionale e condivisa dai vertici della politica nazionale". Quindi, mi serviva anche come chiarimento, la sottovalutazione della banca sta forse in quello che si stava creando come buchi nel dissipamento del patrimonio, della ricchezza della banca, ma diciamo il contesto generale era sotto controllo, dalle nomine in su.

BEZZINI: Guarda Giannarelli, Presidente, come ho detto prima, nel giugno 2012 ho portato in Consiglio Provinciale una relazione in cui si faceva una severa analisi critica di autocritica, quindi non è che... cioè l'influenza della politica sulle questioni MPS c'era, c'era storicamente, non è che c'era negli ultimi tre anni o... cioè ho fatto prima l'esempio di cosa fece il CNL dopo la liberazione insieme agli alleati. Se andate a prendere le cronache dei giornali di quando le nomine

addirittura... le nomine erano fatte addirittura dal Consiglio Comunale prima della legge 81 che attribuiva ai sindaci diciamo il potere diretto di nomina, addirittura (inc.) con voto segreto in Consiglio Comunale, quindi una politicizzazione forte anche... cioè su questo secondo me... non è che... cioè l'influenza della politica sulle vicende della MPS è una vicenda nota e storicamente acclarata nel bene e nel male, quando le cose andavano bene e quando le cose sono andate male.

(Intervento fuori microfono)

BEZZINI: Non lo so se armonioso o non armonioso, questo toccherà a voi scrivere la relazione finale, da questo punto di vista, ma non è che... questa era una cosa, ripeto, nel 1945 nota agli alleati. Cioè gli americani, gli inglesi, i francesi e così via insieme a... sapevano che c'era una deputazione. Sai come si chiamano gli amministratori della Fondazione? Deputati! Quindi dire che c'era la politica in Monte dei Paschi è scoprire l'acqua calda fundamentalmente. Il problema è se sono state fatte scelte giuste o scelte sbagliate. Questo è il punto. perché sennò... se fosse stato dieci anni e si fosse fatta... Borghi, se fosse stato dieci anni fa e si fosse fatta una commissione sul Monte dei Paschi forse avreste detto "quanti soldi dà il Monte dei Paschi"... oggi siamo a dire una cosa opposta da questo punto di vista. Il tema è: le scelte giuste o le scelte sbagliate, perché dire, evidenziare che c'era un ruolo della politica è scoprire l'acqua calda perché è storicamente così, storicamente. Basta prendere uno storico, Bezzini è il più ignorante da questo punto di vista... Confermo che su Antonveneta la politica locale non... il Pd locale non gioca nessun ruolo e per quanto mi riguarda non sono mai venuto a conoscenza di notizie di influenze politiche, regionali o nazionali, sull'operazione Antonveneta. Attenzione, questo ci tengo a sottolinearlo perché anche qui è chiaro che nella politica ti confronti, parli delle cose più importanti che riguardano un territorio, no? A Torino probabilmente parli della Fiat, a Siena avrai parlato del Monte dei Paschi, dell'Università, di altri aspetti... non lo so... a Firenze di altre cose. Quindi c'erano confronti. Devo dire, sulla vicenda Antonveneta... come la domanda sulla massoneria... se mi fosse stata fatta... me la faccio io una domanda: "ma lei ha mai percepito interferenze nazionali della politica, del suo partito sulla vicenda Antonveneta?". IO di questo non ho mai trovato traccia. Se uno mi avesse fatto una domanda e avevo ruoli anche più piccoli, se nei primi anni duemila c'era un orientamento... allora ero nei DS... per esempio per la crescita dimensionale, si sapeva, era noto, era sui giornali, lì. Per esempio in quella fase storica, nei primi anni duemila, quando raccontavo di una dialettica che è nei DS che si apre una discussione tra innovazione e conservazione e così via. Per esempio in nazionale era notoriamente schierato per... dice "vi dovete aprire da questo punto di vista", no? E sosteneva un processo di diluizione della Fondazione e di aggregazione... ma sono sincero, sulla vicenda Antonveneta, io per il mio ruolo, diciamo non ho esercitato un ruolo e quindi non l'ha esercitato il Pd locale col segretario, ma non sono a conoscenza nemmeno di altri elementi, ma a volte anche di una battuta, di una considerazione, ecco da questo punto di vista non... a differenza per esempio della conoscenza invece di opinioni che so che nei primi anni duemila... opinioni che non hanno mai trovato poi un seguito, perché poi furono fatte scelte diverse, ma che si sapevano insomma da questo punto di vista che erano di altro tipo.

PRESIDENTE: Io un'ultima domanda. I colleghi?

L'ultimissima. Lei e Ceccuzzi a mezzo stampa ringraziaste Antonio Vigni, direttore generale della Banca Monte dei Paschi di Siena dal 2006 al 2011, da ultimo condannato a 245 milioni di euro di risarcimento alla banca per danno patrimoniale, per la professionalità e la dedizione e l'attaccamento alla banca con i quali ha servito prima l'istituto e poi l'azienda per quarant'anni, "fino ad auspicare - leggo dalla dichiarazione - che la Fondazione Monte dei Paschi possa avvalersi della sua consulenza per le operazioni strategiche". Conferma queste dichiarazioni? E se sì perché auspicava un ruolo di consulente per la Fondazione per Antonio Vigni?

BEZZINI: Sbagliammo diciamo su quel tipo di considerazione, da questo punto di vista non... potrei dire anche una cosa che quel... ma insomma, non ha importanza... quel comunicato partì male, nel senso che alla fine andò senza che ci fosse una condivisione, ma insomma non è questo il punto, ve lo dico... comunque, a volte capita nella frenesia, nell'operatività soprattutto quando si lavora tra più soggetti. Diciamo che quel tipo di giudizio è un giudizio diciamo erroneo, nel senso che la parte diciamo politica vedeva molto la difficoltà della Fondazione, perché era l'interfaccia primario, mentre c'era più una complessità a leggere le vicende nella banca. In quella fase la Fondazione è in difficoltà estrema perché c'era questa questione dell'indebitamento, il titolo stava andando giù e si avvertiva una difficoltà della Fondazione a fronteggiare questo tipo di situazione, per cui fu fatto questo riferimento anche a competenze che potevano essere maturate sul territorio... non sapevamo poi degli eventi diciamo che... come dicevo prima noi avevamo avuto alcuni sentori che cominciammo a segnalare, ma non avevamo la contezza della situazione (inc.). Le dichiarazioni a volte fatte sui giornali diciamo... hanno un peso, perché uno quando le dice ne risponde, però se vi posso dare un'indicazione, guardate gli atti, perché a volte una dichiarazione... strano che non mi abbiate detto che per esempio io da segretario provinciale

commentai positivamente... fui uno dei cinquemila soggetti in Italia che commentò positivamente la vicenda Antonveneta, l'acquisizione. In rassegna se la cercate... era la domanda successiva! Ti ho anticipato... No, voglio dire, chi è che non commenta quando c'è... allora, se andate a prendere tutti, anche i peggiori detrattori di MPS oggi in quella fase dicono "grande"... e ti accodi...

BORGHI: *(Intervento fuori microfono)*

BEZZINI: No, non Borghi, esclusi i presenti diciamo, escluso Borghi.

MARRAS: *(Intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE: Però una domanda la pongo...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: (inc.) rivolgo anche ai miei colleghi perché è uno stimolo interessante, perché prima ci hai detto, ti ho chiesto che cosa ne pensi sulla nazionalizzazione della Banca Monte dei Paschi e te mi hai risposto "non siamo dei banchieri, non ti posso dare una risposta", però all'epoca ti esprimevi in modo positivo sull'acquisizione Antonveneta. Allora che cosa è cambiato in questi anni? hai perso quelle competenze che una volta avevi?

BEZZINI: *(Fuori microfono)* però c'è un fatto che se viene riconosciuto positivo, fai un commento perché l'hanno fatto anche persone più autorevoli del sottoscritto, perché allora bisognerebbe domandare a persone... allora credo che dovrete lavorare un altro anno, perché si prendono tutte le dichiarazioni di chi le ha fatte, di personaggi che ci dovrebbero capire parecchio più di me in queste materie e dirgli: "come mai valutaste positivamente... tutti faceste 'bravi' in quella fase?" e così via. Ora, come dicevo prima, valutiamo gli atti, documenti, bilanci perché da lì si può anche focalizzare... in realtà io non è che non ti ho... non ti ho risposto sulla questione specifica, perché poi i percorsi di nazionalizzazione possono essere fatti in maniera diversa, lo Stato poteva... io ti ho detto in realtà una cosa: quando te hai girato quell'intervista a Repubblica, io ho detto che lo Stato e l'Europa di fronte al percorso di autoriforma tardivo, ma di autoriforma radicale... sottolineo tardivo... che era stato messo in campo, un po' di più potevano fare. Dopodiché, se lo potevano con un prestito con condizioni... sto estremizzando e banalizzando... nel senso ora queste cose... con un prestito con condizioni migliori o con un percorso nazion... o con altri meccanismi... potevano fare di più, ci poteva essere un ruolo più forte delle istituzioni nazionali e sovranazionali.

PRESIDENTE: Grazie collega Bezzini.

BEZZINI: Posso dire un'ultima cosa? Gli ultimi trenta secondi. Ve lo dico... ora su questo riapro un dibattito, perché una piccolissima nota... Vi chiederei di fare una considerazione, non la prendete come polemica, però ve la dico e probabilmente ve la farò anche in Consiglio Provinciale. Io credo... allora, le responsabilità ci sono, sono stati fatti errori e quindi voi trarrete le vostre valutazioni. Ecco, se posso fare una raccomandazione è approcciarsi... lo dico per tutte le forze politiche, ma anche per quelle dell'opposizione anche se poi ognuno farà quello che gli pare, in maniera un po' diversa alla vicenda Monte dei Paschi. Perché? Posso dire una cosa? Se parlate... a me è capitato a volte di parlare con qualche dipendente della Banca Monte dei Paschi, persone normali che stanno nelle filiali. Si è rischiato in alcuni momenti di aggiungere al danno prodotto dalle questioni che voi state analizzando, approfondendo per fare ulteriore chiarezza, un danno ulteriore, perché quando si sono utilizzati toni esasperati, eccessivi e così via, si sono determinati effetti sulla banca che non hanno aiutato e forse hanno peggiorato ulteriormente le condizioni economiche e finanziarie. Cioè la banca non è una fabbrica di scarpe, si fonda sul rapporto di fiducia con la clientela. Se è chiaro che... cito una frase che l'ha fatta... un giorno è stato esponente che non so se sia sempre del Pd, quindi almeno no... "ma che vuoi, attacchi Grillo, Salvini, quello"... cito... ci fu un'intervista un giorno di un ex esponente di governo del Pd che disse "banca tecnicamente fallita", con titolone che diceva così. Ecco, questo tipo di atteggiamento ha prodotto una difficoltà ulteriore nella Banca Monte dei Paschi, anche di tipo economico e finanziario. Allora io dico: facciamo tutte le verifiche del caso, fate chiarezza, trovate le responsabilità, additiamo tutto quello che volete additare e così via, però cerchiamo di avere un atteggiamento nei confronti della banca, diciamo che sia... lo dico... visto che giustamente si sta parlando di rapporto col credito e così via... che punti anche a tutelare quello che tuttora vorrei ricordare credo sia... ancora credo di non sbagliare... polo occupazionale della regione Toscana.

PRESIDENTE: A tal proposito noi riceviamo tanti segnali dal mondo esterno, anche dal mondo degli

investitori, guardando anche il contesto internazionale delle nuove regole scritte europee e internazionali... il collega Borghi potrà aiutarci in questo... ma si va verso quale direzione? Quella della trasparenza, dell'efficienza, dove viene privilegiata la verità rispetto all'opportunismo. Quindi noi siamo qua perché nell'imparare dagli errori del passato vorremmo che anche tutto il sistema finanziario, e la banca può svolgere ancora oggi un ruolo strategico, se indirizzato in quella linea là della verità e della trasparenza, perché altrimenti non avremo mai altri investitori esteri che torneranno a investire qua nel nostro paese.

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 19 del 26 maggio 2016
Audizione Giuseppe Bivona

Inizio dell'audizione

PRESIDENTE: Bene, possiamo chiudere la porta e cominciare i lavori. Mi scuso col Dottor Bivona per il ritardo e lo ringrazio di aver accettato la richiesta di audizione. Do lettura di un'informativa preliminare che abbiamo sempre fatto fin dalla prima audizione.

"Ricordo che sulle vicende per le quali questa commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti di indagine coperti dal segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'Autorità Giudiziaria".

Ringraziando di nuovo il Dottor Bivona, le ricordo di schiacciare il tastino rosso prima di fare l'intervento, le chiederò la gentilezza di presentarsi e di spiegare il perché lei è persona informata sui fatti della vicenda cosiddetta "scandalo del Monte dei Paschi di Siena".

BIVONA: Buongiorno Presidente, buongiorno a tutti. Mi chiamo Giuseppe Bivona, mi sono interessato di questa questione, in particolare a partire dall'inizio 2013, me ne occupo perché diciamo fa parte un po' del mio mestiere, è da oltre venticinque anni che vivo all'estero, in particolare vivo a Londra... sono ingegnere meccanico, ma insomma sono venticinque anni che mi occupo di finanza, ho lavorato per alcune tra le più importanti banche d'affari nel mondo - la Goldman Sachs, la Morgan Stanley - sono un esperto... mi considerano un esperto di finanza, e oggi una mia società, lavoro per grossi fondi e investitori istituzionali, quindi evidentemente tutte le questioni che riguardano la finanza in Italia per un motivo o per l'altro sono questioni delle quali non posso che non interessarmene. Adesso non so come volete condurre questa audizione, se seguo un po'... Mah, io diciamo che mi sono occupato di questa vicenda, come ho già detto, a partire dall'inizio del 2013 e le uniche materie su cui diciamo sono a vostra disposizione per commentare riguardano le vicende del Monte dei Paschi di Siena dal 2012 ad oggi, e per dire oggi intendo dire dal 2012 al 16 dicembre del 2015... poi vi spiegherò perché. Cioè il mio punto di vista sulla questione che desidero condividere con la Commissione è che le responsabilità della nuova gestione del Monte dei Paschi, ovvero della gestione iniziale nel gennaio 2012 con l'ingresso del capo azienda il Dottor Fabrizio Viola e poi qualche mese dopo dell'ex presidente Profumo, è stata una gestione caratterizzata da una mala gestio, quindi che ha creato problemi, che non sono per nulla inferiori a quelli della gestione precedente. Cioè, pur non avendo nessuna particolare simpatia per Mussari e per Vigni, quando sento che... certamente dovendosi ricondurre alla loro gestione fatti di cui penso questa Commissione si è occupata come il tema dell'Antonveneta e diciamo problematiche legate al credito che appunto appartengono a quella fase storica della banca, io penso che questa Commissione dovrebbe interessarsi con una certa attenzione di quello che è avvenuto lì quando i "salvatori della patria" sono arrivati, cioè dal 2012 in poi. Ripeto, dal 2012 fino al 16 dicembre del 2015. Perché cito questa data? Perché il 16... io, diciamo, seguendo le vicende della banca, ripeto, in questa fase storica, quindi nel post Vigni - Mussari, penso di essere stato... non è che ne considero un merito o un vanto, sinceramente è il mio lavoro... di essermi accorto che questa banca contabilizzava, arrivati Profumo e arrivati Viola, miliardi e miliardi di derivati come titoli di Stato. Quindi, mentre tutta...

(Intervento fuori microfono)

BIVONA: Ho detto "contabilizzava miliardi e miliardi di derivati come titoli di Stato". Quindi nel momento in cui si accusavano i precedenti responsabili della banca in qualche modo di averne fatte quanto Carlo in Francia, e insomma, sarà la magistratura a spiegare se così è stato o così non è stato... in cui si accusavano Mussari e Vigni peraltro di aver falsificato i bilanci... ci fu un primo *restatement*(?) nel febbraio del 2013 identificato dalla nuova gestione... quello che io ho sempre sostenuto è che in realtà i cosiddetti nuovi vertici, quindi la banca guidata dall'ex presidente Profumo e dall'amministratore delegato Viola, non ha fatto altro che continuare a falsificare i bilanci. Ora ho citato una data importante e la data è il 16 dicembre del 2015... non so quanto a qualcuno di voi dica nulla. Questa data... vedete le cose... cominciando un po' questa chiacchierata in maniera sintetica e (inc.)... sono stati diciamo convincimenti che io ho portato avanti in maniera autonoma, quindi dal mio punto di vista a partire dal bilancio del 2012 i bilanci di questa banca sotto Profumo e Viola erano falsi. E ho portato avanti questa tesi diciamo per diversi anni, ovviamente contraddetto dalla banca, dalle autorità di controllo, e poi entreremo diciamo nel merito delle persone che io ho informato... fin tanto che si arriva a una data faticida,

questa data faticosa è il 16 dicembre 2015, in cui alle 10:00 di sera la banca emette un comunicato stampa in cui dice "sì, effettivamente i nostri bilanci erano falsi". Quindi la banca dopo... quindi Viola ricordo è arrivato l'11 gennaio del 2012, quindi passa il 2012, passa il 2013, passa il 2014, siamo quasi a conclusione del 2015, grazie all'intervento provvidenziale dell'unica autorità di controllo che gode della mia stima e del mio rispetto in Italia, che è la Procura di Milano, grazie all'intervento del team del Dottor Greco e ovviamente dei giudici, del suo team che ha seguito la questione, il Monte dei Paschi di Siena il 16 dicembre 2015 ammette di aver falsificato i bilanci, in particolare parla del bilancio 2014 e della semestrale al 30 giugno 2015, e esattamente per i motivi che io sostenevo, quindi per i famosi miliardi di titoli di Stato che la banca rappresentava che in realtà erano derivati. Quindi noi oggi, al di là... io oggi non ho bisogno di raccontarvi quelle che erano le mie tesi, le mie tesi erano perfettamente documentate, ho lasciato un'ampia documentazione al Consiglio inclusi tutti i miei interventi pubblici alle assemblee del Monte dei Paschi di Siena che erano perfettamente notarizzati, quindi... nella prima assemblea in cui sono intervenuto, è stata l'assemblea per l'approvazione del progetto di bilancio 2012, in cui, come troverete ampiamente, io in maniera molto tranquilla, molto pacifica ho semplicemente sostenuto quello che vi ho già detto, cioè che la banca sotto la presidenza del Dottor Profumo e dell'amministratore delegato Viola si permetteva il lusso di contabilizzare 5 miliardi di derivati creditizi come titoli di Stato. Quindi un fatto di una gravità che... non so come dire... io nella mia storia di 25 anni di finanza posso dire tranquillamente di non aver mai visto. E ripeto, non sto parlando di Mussari e Vigni, sto parlando di Profumo e di Viola. Ora, quindi la banca ho già detto nel dicembre 2015 afferma pacificamente che questi bilanci erano falsi. Chiaramente alle 10:00 di sera quando i giornali sono chiusi, non è una notizia che è stata particolarmente riportata, anche perché ormai non si capisce più di che falsi parliamo... sono cose vecchie, sono cose nuove, sono le cose di tre anni fa... è una comunicazione disegnata per confondere. Si parla sempre di Alessandri e Santorini, anche quando Alessandri e Santorini non c'entrano nulla, come nel caso di specie, se non indirettamente. Quindi io non ho bisogno oggi di raccontarvi le mie tesi, cosa che sarebbe stato complicato fare prima del 16 dicembre 2015, ma vi racconto i fatti, cioè il fatto, il fatto che oggi conosciamo con assoluta certezza è che la banca ha falsificato i bilanci 2012, 2013, 2014 e al 30 giugno 2015. Sappiamo che la banca ha fatto due aumenti di capitale sulla base di... i 5 miliardi del 2014 e i 3 miliardi del 2015 sulla base di bilanci civilistici falsi e quindi di prospetti falsi. Ma c'è una terza questione, che poi in realtà è il motivo per cui... secondo me, questa è una mia supposizione... si è fatto finta di non capire la differenza tra un derivato e un titolo di Stato... e riguarda gli aiuti di Stato. Oggi noi sappiamo che la banca, sotto la leadership dell'ex presidente Profumo e dell'attuale amministratore delegato Viola, ha dato false rappresentazioni al Parlamento e al Governo... prima al Governo, poi al Parlamento... per la richiesta degli aiuti di Stato; mi riferisco ai Monti bond, la cui procedura comincia nel giugno del 2012, se ricordo esattamente il 25 giugno 2012, in cui la banca dice: "io ho bisogno di ricorrere agli aiuti di Stato per un deficit di capitale che è stato creato dalla crisi del debito sovrano". Bene, questa affermazione era falsa, falsa, perché il deficit di capitale oggi sappiamo non era stato creato da minusvalenze sui titoli di Stato, ma era stato creato da un buco su derivati, peraltro nascosti in bilancio. Quindi noi sappiamo che i bilanci erano falsi, i prospetti erano falsi, le dichiarazioni fatte al Parlamento erano false. La banca poi, sempre per questa questione della contabilizzazione di queste operazioni, ha agito in danno ai soci, tra i quali ricordo prima la Fondazione e oggi il Tesoro, nelle famose cause da accordi transattivi nei confronti di Deutsche Bank e Nomura, perché parliamo sempre delle stesse operazioni. La banca sostanzialmente ha fatto causa il primo marzo del 2013, se ricordate, nei confronti delle due banche estere che avevano messo in piedi queste operazioni ma contestando cosa? contestando che queste operazioni erano servite a nascondere perdite di altre operazioni, le famose Alessandri e Santorino. In realtà quello che è stato usato per nascondere le perdite non erano titoli di Stato ma erano derivati, che hanno creato un buco molto più grande di quelle perdite che si volevano nascondere. E allora cosa fanno Profumo e Viola? Fanno causa a Deutsche Bank e Nomura per responsabilità extracontrattuale, senza contestare l'ulteriore illecito di aver nascosto dei derivati come titoli di Stato, creando poi una perdita che in realtà è stato il vero vulnus, il vero problema diciamo del Monte dei Paschi di Siena. Quindi fanno una causa in maniera riduttiva, cioè contestano un fatto e non un altro, ne contestano uno piccolo e non uno grande, e dopodiché cosa fanno? Fanno degli accordi transattivi, cioè chiudono queste cause civili a fronte di accordi di compensi inferiori a quello che era stato diciamo il conquis della causa, inserendo delle clausole(?) tombali, cioè dicendo "quali che siano ulteriori fatti, quali siano altre conseguenze di queste operazioni noi non ve le possiamo contestare né ora né mai". Quindi in realtà non solo non si è contestato un illecito, un illecito che ha portato a perdite prima delle tasse dell'ordine di 3 miliardi, dopo le tasse di 2 miliardi e 70 milioni, ma si è impedito anche a chi verrà dopo di poterle contestare. Quindi, diciamo che la mia... ripeto, qui non si tratta di dire se la gestione Mussari - Vigni sia stata... non è una gara tra chi ha gestito peggio la banca, però io chiaramente suggerisco molto di guardare ai fatti dal 2012 in poi perché le responsabilità di quello che è accaduto ritengo che vadano al di là del bene e del male. Ora dov'è l'ulteriore fatto grave, gravissimo di questa vicenda? È che tutto quello che io vi ho

detto, che è un fatto... cioè un comunicato stampa che dice il 16 dicembre 2015 "cari signori, ci siamo sbagliati, queste operazioni contabilizzate come titoli di Stato purtroppo sono derivati". Allora uno dice: "premetto che qui non stiamo parlando di una fabbrica di cioccolatini, qui in teoria non stiamo parlando di cioccolatini". La differenza tra... a me non interessa sapere se un presidente o un amministratore delegato non è in grado di capire la differenza tra un titolo di Stato e un derivato o non la vuole capire, però c'è un fatto, un ulteriore fatto, e cioè la banca, sotto la leadership dell'ex presidente Profumo e dell'attuale amministratore delegato Viola, aveva una consapevolezza diciamo in via ipotetica di quello che poi è stato riconosciuto abbiamo detto nel dicembre 2015, cioè che effettivamente nel bilancio venivano beatamente contabilizzati miliardi di derivati come titoli di Stato. E perché io posso affermarlo con certezza? Perché sono stato io che ho scritto una quantità di esposti che ho depositato oggi inenarrabili, in cui in maniera molto puntuale, a partire dalle mie censure del bilancio 2012, ho inizialmente detto in via ipotetica: "guardate, io credo che queste operazioni siano derivati"... ognuno di noi fa un proprio lavoro, per me non è particolarmente difficile capire la differenza tra un derivato e un titolo di Stato. Anzi, c'è un aneddoto su questa vicenda. Io non ho mai lavorato per Monte Paschi e neanche per nessuna delle banche che hanno fatto le operazioni, ma me ne sono accorto leggendo un'intervista di Viola all'inizio di gennaio del 2013. Lessi un'intervista... mi pare era il 26 gennaio... un'affermazione di Viola, e questa affermazione era talmente demenziale e talmente incoerente che francamente mi venne voglia di approfondire di che cosa stava parlando. È inutile che vi racconto cosa disse esattamente perché non sareste in grado di apprezzarne le sfumature, perché comunque alla fine c'è anche del contenuto tecnico, ma per chiunque faccia un minimo questo mestiere, leggendo questa frase che aveva detto Viola, il quale cominciò dicendo "piuttosto che derivati sono titoli di Stato"... un amministratore delegato non dice ciò che non è, cioè a meno di non dover nascondere qualcosa, cioè un amministratore delegato di una banca quotata non ha bisogno di dire "non è una mela, è una pera", ti dice "è una pera". Poi parlò di operazioni di pronti contro termine di lunghissimo periodo... anche mia nonna sa che i pronti contro termine sono operazioni che non superano l'anno e sono operazioni di breve... insomma, disse tre frescacce in poche parole, per cui mi dissi "o smentirà domani o c'è qualcosa che non va". Quindi io so e mi sono interessato a questa vicenda perché un sabato mattina bevendo un cappuccino e leggendo il Sole 24 Ore ho letto delle frasi di un signore e mi sono detto "questo signore non so di cosa parla". Ma stavo dicendo: oggi noi sappiamo in maniera assolutamente documentata, che non può essere nemmeno lontanamente smentita, che l'ex presidente Profumo e l'attuale amministratore delegato Viola avevano totale consapevolezza, già detto, quantomeno in via ipotetica, del problema. Cioè nessuno può dire "sì, l'abbiamo"... perché vedete, la tesi della banca è stata "beh, sì, l'abbiamo scoperto, l'abbiamo ammesso nel dicembre 2015 perché ce l'ha spiegato la Procura". Ora, io vi vorrei... la Procura stiamo parlando di tre giudici: Baggio, Clerici e... non mi ricordo... e Civardi, no? Tre magistrati, tre persone laureate in Legge. Quindi voi immaginatevi se in Italia sono tre procuratori o tre giudici che devono spiegare alla banca, alla Consob, alla Banca d'Italia la differenza tra un BTP e un derivato. Cioè, ripeto, questa è una vicenda tristissima ma fa ridere, no? Tre giudici che spiegano qual è la differenza tra un BTP e un derivato a una banca, non a dei cioccolatini... ammesso che non erano cioccolatini. E quindi sto dicendo, la banca era perfettamente... non la banca, l'ex presidente Profumo e l'attuale amministratore delegato Viola, le persone a cui io mi sono sistematicamente rivolto, anche perché ci conosciamo, nel nostro mondo... io vivo a Londra, ma il mondo della Finanza è un mondo dove... come penso qualsiasi altro mondo di professionisti, diciamo ci si conosce, si sa benissimo chi è e chi non è, si sa... ognuno di noi è accompagnato da una sua reputazione e io mi fregio dei commenti di Profumo in assemblea che riconosce la mia competenza sulla materia, ma non ho bisogno che me lo dica Profumo, bisogna... voglio dire, l'ho già detto tante volte, non mi arrogo un merito particolare nell'averlo capito, ma sapete perché? Perché se uno si legge i contratti di queste operazioni, che poi con il tempo ho acquisito, sapete quante volte in queste operazioni viene citata la parola "derivato" o parole in una declinazione equivalente? 447 volte! Ora, voglio dire, se uno legge dei contratti e per 447 volte trova la parola "derivato"... voglio dire, anche voi che... penso che... insomma, la politica e il Consiglio sono uno spaccato sul civile, magari non mi aspetto che voi siate esperti di derivati... ma se uno compra una lavastoviglie e per 447 volte c'è scritto che è un tostapane, ti verrà anche il dubbio, no? Voglio dire, a prescindere che non sei un cioccolataio ma sei l'amministratore delegato o il presidente di una banca. 447 volte che io ho contato e circolettato personalmente. Quindi non sono 446 e vi posso assicurare che non sono neanche 448, sono 447 volte. Ma poi la questione non è tanto il fatto che Profumo e Viola ne erano informati perché io mi sono preso la cura di informarmi con una quantità inenarrabile di esposti e di lettere e di interventi in assemblea in cui ogni volta che usciva un fatto nuovo... diciamo io l'ho documentato... ma giustamente qualcuno potrebbe dire: "Bivona, ma - io mi diverto a dirlo - lei chi è? Nessuno". Il fatto di essere nessuno è un ulteriore motivo della evidenza di un fatto, no? Cioè ma se persino un signore che si legge un giornale e si beve un cappuccino e capisce questa cosa dall'esterno, come mi puoi dire tu di non averlo capito?! E infatti l'avevano capito tutti, perché poi con il tempo e i documenti che ho lasciato, sono usciti fuori una serie di documenti... questa materia è oggetto di processi, di azioni legali e ha occupato le procure e i tribunali di mezza

Italia... da Roma a Firenze, Siena, Milano... per fortuna Milano. Per cui alla fine spuntano fuori che gli ispettori della Banca d'Italia... poi parleremo diffusamente della Banca d'Italia e della Consob... a partire dal 17 aprile 2012, quindi una ispezione che è stata completata quando già era arrivato il Dottor Viola, scrivono pacificamente, identificano pacificamente una di queste due operazioni, appunto la famosa operazione con Nomura, e dicono: "guardate, questi, Monte dei Paschi la contabilizzano come titoli di Stato ma a noi ci sembrano derivati". Lo scrivono, lo ripetono, lo dicono fino alla noia degli ispettori della Banca d'Italia come ho già detto in un verbale che viene consegnato alla banca e il cui estratto viene inviato dalla Banca d'Italia alla Consob. Peraltro è in questo stesso verbale, che ho prodotto, viene assolutamente riconosciuto il collegamento tra queste famose operazioni, i cosiddetti titoli di Stato ed Alexandria. Cioè gli ispettori della Banca d'Italia dicono: "ma tra l'altro queste operazioni che la Monte dei Paschi contabilizza come titoli di Stato ma che a noi sembrano derivati sono state fatte insieme a qualcos'altro"... il famoso collegamento tra questa operazione e l'operazione Alexandria. E voi ricorderete la barzelletta di come Profumo e Viola sostengono di aver riconosciuto questo collegamento in virtù di una lettera di mandato trovata in una cassaforte. Bastava leggere il verbale degli ispettori della Banca d'Italia. Ma, voglio dire, i verbali della Banca d'Italia sono portati all'attenzione del consiglio di amministrazione, quindi... cioè, non so come dire, che abbiano trovato una cassaforte io non sono in grado di dire se è vero o non è vero, ma che la banca fosse al corrente... doveva esserne al corrente prima è un fatto certo; poi, voglio dire, ma scherziamo?! In una banca esistono delle funzioni che sono il controllo interno, il risk management... non so come dire... non è che la presunzione di trovare un illecito sta nella presunzione di trovare la confezione, sennò alla fine... non so come dire... qual è la funzione di una banca se non quella ovviamente di controllare i propri rischi?

Quindi, ho detto, prima di tutto oggi sappiamo, come è fatto, che la banca sotto la leadership dell'ex presidente Profumo e dell'attuale amministratore delegato Viola... attuale, attuale... ha falsificato bilanci, prospetti, dichiarazioni sugli aiuti di Stato, ha agito in danno ai soci per quello che riguarda le cause, ma sappiamo che è avvenuto nella totale consapevolezza. Ma dicevo: l'ho detto io, lo hanno detto gli ispettori della Banca d'Italia, dopodiché lo dichiarano nel 2013 le stesse banche che hanno fatto l'operazione, cioè la stessa Nomura e la stessa Deutsche Bank dichiarano: "guardate, queste operazioni che la banca contabilizza come titoli di Stato sono derivati, noi titoli di Stato non glieli abbiamo mai venduti". Mi ricordo... insomma, dall'estero seguì le vicende italiane e so che ci sono stati immobili e appartamenti venduti all'insaputa di qualcuno... questo è un caso di miliardi di titoli di Stato che sono stati acquistati dalla banca all'insaputa di chi glieli ha venduti, no? Ma oltre a dirlo Nomura e oltre a dirlo la Deutsche Bank, poi lo dicono anche le autorità di controllo all'estero a cui queste banche erano sottoposte. Per cui la Bafin, che è l'equivalente della Consob in Germania, scrive alla Consob il 6 febbraio del 2014 e dice: "ma cari signori, guardate che questa operazione tra Monte dei Paschi e Deutsche Bank sono derivati". Poi prima della Bafin lo scrive una sentenza del Tribunale del Riesame di Siena, in cui dice: "guardate che queste operazioni che ci danno dalla Banca d'Italia sono derivati". Poi lo scrive qualunque Perito nominato dal giudice a Firenze e a Milano, sulle varie cause scrivono: "ma queste operazioni sono derivati".

Quindi, voglio dire, io non riesco neanche a ricordarmele tutte le evidenze che dimostrano come ben prima del 2015 qualunque cretino, mettendoci a cominciare da me stesso, o qualunque persona seria avesse guardato queste operazioni non poteva avere alcun dubbio che si trattasse di derivati. Invece la banca emette un comunicato dicendo "ce l'ha spiegato la Procura di Milano". La Procura di Milano non ha fatto altro che dire "c'è un limite alla decenza", ha raccolto tutti i fatti che vi cito e ha imposto di fare quello che non era compito della Procura imporre di fare, quello che sarebbe stato compito della Banca d'Italia e della Consob. Qui secondo me entra il capitolo un po' più spinoso, perché vedete, la storia del Monte dei Paschi nella gestione Mussari - Vigni o nella gestione che io trovo molto più grave di Profumo e di Viola, non è solo la storia di una banca gestita da amministratori che forse non hanno fatto bene il proprio lavoro, ma è quello che io considero l'equivalente dell'affare Dreyfus, per chi di voi se lo ricorda, nella Francia di fine Ottocento. È un affare di Stato, è una questione dove lo Stato - e io mi sono divertito a documentarne l'inerzia - era perfettamente al corrente di queste vicende, ben prima che intervenisse la Procura. Io ho prodotto una documentazione monumentale e non penso neanche completa, perché poi alla fine c'è il limite... non so come dire... non occorre la millesima prova, non è che aggiunge molto rispetto alla novecentovantesima, ma io di questa vicenda ho informato a partire dal 2013 non solo l'ex presidente e l'amministratore delegato Viola, ma mi sono divertito ad informare due presidenti della Repubblica, quindi il Presidente Napolitano e poi il Presidente Mattarella, tre primi ministri, che erano Monti, Letta, Renzi, tre ministri del Tesoro, che erano Professor Grilli, Saccomanni che ha una responsabilità maggiore rispetto agli altri per il suo ruolo che ha avuto anche nella vicenda come direttore generale della Banca d'Italia, e da ultimo Padoan; un numero infinito di sottosegretari, un numero infinito di tecnici. Il direttore generale del Tesoro, persona che mi conosce da oltre 25 anni, è lo stesso nei governi Monti, nei governi Letta e nel governo Padoan, ed è il Dottor La Via. Ho informato due presidenti di Camera e Senato, quindi Schifani, Fini e poi

Boldrini, Grasso, ho informato una quantità... mi sono divertito a informare una quantità di parlamentari... ho in una cassetta di sicurezza a Londra una quantità di ricevute di ritorno di raccomandate e di ricevute di posta certificata da far impallidire! Nessuno può dirmi di non essere stato informato da me, tranne il papa, perché ritengo non avesse una valenza diretta sulla questione. Il Presidente della Repubblica è il custode dell'articolo 47 (inc.), per cui... e ho ricevuto le lettere portate da motociclisti del Quirinale, una lettera in carta pergameneata che sarà costata solo di scriverla, mandarla da un motociclista... no, il Presidente Napolitano si è sempre speso a favore degli investitori, eccetera... nessuno ha fatto nulla! Nessuno, nessuno! Ora io ho aspettato la fine per dirlo, ma qual è stato il danno di questa questione? Il danno di questa questione... ripeto, sto guardando dal 2012 in poi... io vi ricordo che sono stati fatti due aumenti di capitale di 5 e di 3 miliardi andati completamente in fumo. Cioè la banca oggi capitalizza... adesso non so (inc.) le azioni stamattina... non lo so, ma un miliardo e 6, un miliardo e 7. La banca quando è arrivato Viola l'11 gennaio del 2012 ha capitalizzato 2 miliardi e 2, poi sono stati fatti due aumenti di capitale da 8 miliardi. Cioè noi abbiamo preso 8 miliardi e di risparmiatori, di piccoli investitori, non solo di grandi fondi istituzionali, che valgono zero, valgono zero! Io quando leggo e questioni delle quattro banche o leggo le questioni della Vicentina, della (inc.), io dico "ma di che cosa stiamo parlando?". Cioè leggo le dichiarazioni della Consob di Vegas sugli effetti, sui prospetti delle famose quattro banche risoluzioni. Ma noi stiamo parlando di (inc.), del nulla nei confronti della distruzione di valore... adesso, non quando c'erano Mussari e Vigni. L'ultimo aumento di capitale da 3 miliardi è stato fatto nel giugno del 2015; quello prima, nel 2014 8 miliardi, se ci mettiamo i 2 miliardi fatti nel 2011, una distruzione di valore che non ha paragone! Io non mi ricordo una distruzione... Parmalat non ha perso tanti soldi quanti ne sono stati persi dal Monte dei Paschi soltanto negli ultimi due anni! e qui vorrei spendere due parole, che dovrebbero essere molte più di due sulla Banca d'Italia e sulla Consob. La Banca d'Italia e la Consob evidentemente sono state informate da me decine e decine di volte di questa materia. Peraltro, ripeto, penso che mi conoscano molto bene. Cioè il nostro è un ambiente piccolo... sì, ci sono tanti italiani, ma insomma ci si conosce. Cioè il governatore e il presidente della Consob sanno benissimo chi sono, ma non per chi sono io, io non sono nulla, sono un signore che fa il suo lavoro, ma ci conosciamo, sappiamo chi sono. Se qualcuno non si conosce si alza il telefono, si chiama il capo di una banca e si dice "conosci Tizio, Caio?". Quindi, voglio dire, certamente si è in grado di apprezzare la qualità anche tecnica di certe considerazioni. Io non è che ho scritto alla banca dicendo "questi sono derivati", io ho allegato centinaia di pagine di relazione perché è una cosa ovvia, è una cosa ovvia, ripeto, basta leggerli i contratti e avere l'onestà intellettuale e la capacità di poterlo fare un minimo, cosa che, capacità, che evidentemente la Banca Monte Paschi, la Banca d'Italia e la Consob hanno. Ma io voglio farvi spiegare... per quello parlavo dell'affare Dreyfus... fino a che punto si sono spinti la Banca d'Italia e la Consob nel coprire questa vicenda e che responsabilità hanno avuto! Una responsabilità veramente... io vi dico tranquillamente che se qualcuno avesse raccontato a me le cose che ho visto, perché ho deciso di occuparmi di questa questione, io non ci avrei mai creduto, chiunque me le avesse detto! Vi prego di guardare... avrete sentito le dichiarazioni di Vegas recentemente alla Borsa sulle sue dichiarazioni annuali, sul modo in cui sono fatti i prospetti delle banche. Ecco, io vi invito a leggere la seconda pagina dei prospetti 2014 e 2015 che ho depositato, in cui la Consob approva i due prospetti, cioè il documento informativo sulla base di cui gli investitori hanno investito 8 miliardi perdendo 8 miliardi, dicendo a pagina 2: "avvertenza: ci sono all'interno di questo bilancio delle operazioni che sono oggetto di accertamento da parte dell'autorità di controllo e che se queste operazioni fossero non titoli di Stato ma derivati, la situazione patrimoniale della banca sarebbe diversa". Cioè noi arriviamo al paradosso di un'autorità di controllo, la Consob, che approva i prospetti in cui mette un disclaimer, un'avvertenza su se stessa. Cioè, ma come, tu sei l'autorità di controllo, dimostri di sapere... se vuoi lo sai perché te l'ho detto io decine e decine di volte che probabilmente quella banca contabilizza derivati come titoli di Stato e tu Consob approvi il prospetto con l'avvertenza che i bilanci potrebbero essere falsi e che tu stai facendo degli accertamenti! Eh no, scusa, tu prima fai gli accertamenti, prima li concludi e poi, se tutto va bene gli approvi il prospetto, altrimenti non glieli approvi. E questo è stato fatto nel 2014 e nel 2015. Ora, ripeto, io sono molto più familiare con la regolamentazione in America e in Inghilterra, però vi posso dire che se una cosa del genere fosse successa in America o in Inghilterra non è che il presidente della Sec sarebbe stato dimesso, sarebbe stato arrestato, e non penso che sarebbe mai uscito di galera. Ora, evidentemente, ripeto, non sono molto familiare sull'Italia e assumo che in Italia sia assolutamente possibile per la Consob approvare un prospetto in cui si dice che forse il prospetto è falso, che la Consob lo sta esaminando ma che nel frattempo si possono sottoscrivere 8 miliardi di capitale e perderli. Voglio dire, stiamo parlando di fatti documentati, cioè lei ha i due prospetti, va a pagina 2, se li vede sottolineati in giallo e son fatti, cioè non sono tesi, non sono teorie. E questo è il Vegas che va a fare l'audizione, la dichiarazione un mese fa dicendo su come dovrebbero essere fatti i prospetti, sul fatto che i prospetti includono una serie di avvertenze che sono finalizzate a ridurre i rischi legali per la banca. Ma come?! Tu che mi approvi due prospetti con l'avvertenza che la Consob approva un prospetto

salvo accertamenti che la Consob non ha finito. Poi, scusatemi, la Consob è stata informata almeno dall'aprile 2012, perché nel famoso rapporto della vigilanza del 17 aprile 2012 una sintesi, un estratto di questa documentazione viene inviata alla Consob. Quindi, caro Giuseppe Vegas, tu sei informato di questa vicenda diciamo in via ipotetica dal 17 aprile 2012 e tu mi fai... aumenti... mi approvi il prospetto dell'aumento di capitale 2014 e 2015 dove non hai ancora finito gli accertamenti?! Accertamenti che finisci quando? Quando finalmente interviene la Procura. Solo la Procura è riuscita a far finire gli accertamenti a Beppe Vegas, sennò lui stava ancora accertando. Ora, voglio dire, è una situazione dove io mi auguro che ciascuno di voi dica: "ma io questo signore che non ho mai visto deve dire solo cose false"... nulla può essere vero di quello che io vi dico! Perché se la metà della metà della metà della metà fosse vera uno... non so come dire... si dovrebbe chiedere: "ma come è possibile che il Presidente Vegas sia presidente della Consob?! Com'è possibile che la Banca d'Italia era al corrente di queste questioni?"... Ora vi ricordo che i poteri di controllo di vigilanza sul sistema bancario, sulle banche sistemiche, è stato trasferito alla Banca Centrale Europea nel novembre del 2014, quindi la responsabile della Banca d'Italia, che dal 2012 sapeva di queste operazioni che erano derivati, va al di là del bene e del male. Ma pensate che la Banca d'Italia e la Consob erano talmente a conoscenza, prima di tutto perché informate da me e secondo perché informati come ho già detto dalle autorità di controllo dei paesi esteri, dalle dichiarazioni delle banche, dalle sentenze del tribunale, dalle perizie che sono state fatte... ma voi pensate... perché la situazione se non fosse drammatica sarebbe comica... che otto giorni dopo che gli aiuti di Stato erano stati erogati sulla base di rappresentazioni false al Governo e al Parlamento, posto che io mi ero rivolto alla Banca d'Italia e alla Consob prima che questi aiuti fossero erogati... "guardate che qui c'è un problema, questi aiuti di Stato non devono essere erogati"... poi vi spiegherò la materia(?) di aiuti di Stato... ma qui c'è un problema enorme. Allora cosa fa la Banca d'Italia e la Consob? Scrivono una circolare. Questa circolare è stata firmata da Saccomanni, Vegas e Visco, la circolare numero 6 dell'8 marzo del 2013, circolare mandata a tutte le banche, non al Monte dei Paschi di Siena, in cui si dice: "cari amministratori delle banche italiane, siamo al corrente che all'interno dei bilanci di alcune banche ci sono delle operazioni fatte così, così, così. Noi vogliamo assicurarci che voi verifichiate che queste operazioni possano non essere titoli di Stato ma derivati. Se sono dal punto di vista sostanzialistico derivati contabilizzateli come derivati". Cioè, tu eri talmente consapevole del problema che hai persino fatto una circolare, una circolare impeccabile... io non avrei saputo scriverla meglio... in cui, richiamando esattamente i principi contabili, però non rivolgendoci al Monte dei Paschi, rivolgendoci anche alla Cassa di Risparmio di Pescopagano - ammesso che si sia - questi dicono "beh, verificate queste operazioni, perché se queste operazioni così, così, così, sono derivati, voi dovete contabilizzarle come derivati". Quindi in questo modo la Banca d'Italia e la Consob pensano di dimostrare che loro hanno fatto tutto il loro lavoro, no? Per cui "ti ho anche avvisato". Prima di tutto ti avvisano otto giorni dopo che gli aiuti di Stato sono stati erogati. Gli aiuti di Stato sono stati erogati il 28 febbraio del 2013, io ho informato, avevo informato da inizio 2013 le autorità di controllo, questa circolare hanno pensato bene di scriverla una settimana dopo che l'ultimo euro di questi aiuti fossero stati erogati. Con questo dimostrando dall'inizio di aver capito il problema. Ma la Consob e la Banca d'Italia si sono superati perché... odio, hanno scritto la circolare, c'è un signore che va in giro dicendo... io non mi faccio problemi, poi vi racconterò la storia degli aiuti di Stato che è divertentissima... C'è un signore che va dicendo che questi hanno i bilanci falsi... è un problema perché il tema lo conoscono anche loro. Scrivono una circolare in cui richiamano... l'ho detto, questa circolare dell'8 marzo, in cui dicono: "beh, attenzione, vanno contabilizzati così e così". E allora la Banca d'Italia capisce che c'è un problema, perché questa cosa non sta passando sotto un tappeto ma c'è qualcuno che se ne occupa. Allora la Consob e la Banca d'Italia hanno il colpo di genio. Lì veramente dove l'immaginazione e la creatività italiana si esprime in tutta la sua compiutezza. Cosa fanno? Beh, visto che c'è un signore... allora, questi hanno scritto questa circolare che richiama perfettamente i principi contabili. I principi contabili sono principi contabili internazionali, sono gli IAS, sono adottati dalle società quotate italiane per legge dello Stato, quindi diciamo, non hai alcuna discrezionalità su come contabilizzare, su come interpretarli. Allora il genio italico capisce qual è la soluzione del problema. Qual è la soluzione del problema? Provare a dire che i principi contabili non sono sufficientemente chiari, perché se io riesco a dimostrare che i principi contabili non sono sufficientemente chiari... "tana liberi tutti"! Ognuno contabilizza come vuole! Allora il genio italico della Banca d'Italia e della Consob, attraverso l'OIC, che è l'organismo italiano dei principi contabili, scrive, si rivolge all'ente internazionale, che è il custode dei principi contabili internazionali, gli descrive questa operazione in una maniera diciamo all'acqua di rose e gli dice: "caro organismo internazionale dei principi contabili - che si chiama IAS/IFRS - noi non sappiamo bene come queste operazioni vadano contabilizzate"... non è che gli parla del Monte dei Paschi, viene affrontato in maniera generale... "noi non capiamo bene, ci aiutate voi a capire? Anzi, noi pensiamo che i principi non siano chiari". Cioè cercano di indurre a dire che i principi non sono chiari. Cioè una lettera dell'OIC mandata alla IAS/IFRS... insomma, questa storia è super documentata! Allora, voi immaginatevi un signore che sta a Londra, la IAS/IFRS sta a Londra, si vede

arrivare questa lettera e non capisce bene di cosa si tratta... la prendono seriamente, cioè pensano che sia una genuina richiesta di qualcuno che seriamente si poneva il problema di capire come funziona questa cosa. Però purtroppo per il genio italico, io vivo a Londra, è difficile che succeda una cosa del genere e che io non ne venga a conoscenza, quindi un minuto dopo ci vado io a parlare con l'IAS/IFRS, i quali mi invitano il 25 marzo 2014 e gli spiego la cosa, gli spiego: "guardate, qui questo è un tranello, vi spiego cosa c'è dietro, vi spiego che l'obiettivo scritto dell'OIC in cui gli dice 'noi pensiamo che non siano derivati, in subordine pensiamo che i principi non siano chiari'"... gli spiego tutto quello che c'è dietro. Questi mi invitano il 25 marzo 2014 (inc.) internazionale dal responsabile di Giappone, Cina, America, esprimo il mio punto di vista e l'IAS/IFRS conclude che i principi sono chiarissimi. Quindi purtroppo il genio italico che sperava di avere il "libera tutti" riconoscendo che non ci fosse la chiarezza sui principi contabili viene clamorosamente smentito. Quindi noi abbiamo un'autorità di controllo, Banca d'Italia e Consob, che prima scrive una lettera perfetta ricevendo esattamente... non vi annoio lo IAS 39, i principi contabili chiarissimi, chiarissimi. Poi il principio, penso che lo conoscete tutti voi, è la sostanza sopra la forma. Dopodiché cerca di indurre... perché così funziona in Italia... se le regole non sono chiare devi passare da me perché io ti dica come applicarle queste regole. Ma purtroppo la IAS/IFRS ha detto: "no, purtroppo cari signori i principi sono chiarissimi e noi non vi diamo nessuna interpretazione, non fate il vostro lavoro". E così si chiude l'ultimo tentativo della Banca d'Italia e della Consob di sanare. Cioè un autorità di controllo che si muove per dire, per indurre a dire "i principi contabili non sono chiari". Cioè quanto peggio di così si può fare? Peraltro non è che questi siano dei geni, perché per me è come giocare con i bambini. Questi è come le caramelle ai bambini, non le sanno neanche fare bene, no? Per cui, francamente io un po' scherzo, ci vuole sempre un atteggiamento un po'... in cose anche drammatiche... ma non hanno neanche la capacità di farle, per cui poi vengono presi come "con le dita nella marmellata", perché avrei dovuto fare in modo che io non sapessi nulla, eccetera, eccetera... e vengono clamorosamente smentiti. Ma voi troverete in ogni dichiarazione della banca, anche in questa famosa confessione del 15 dicembre 2015, loro dicono "la complessità delle operazioni". Anche Vegas e la Banca d'Italia scrivono "la complessità delle operazioni". A me piacerebbe dirvi che le operazioni sono complesse, perché così sono talmente complesse che solo io, uno che sta sul Machu Picchu e uno che sta in Oceania se n'è accorto? No, è una roba di una banalità disarmante! Disarmante! Una questione di una ingenuità, di una banalità che non ammette pari. La differenza tra un titolo di Stato e un derivato creditizio è una cosa che un qualunque analista... non uno come me, voglio dire, che è stato 25 anni management director di alcune banche internazionali... ma un analista, un ragazzino uscito dall'università non avrebbe difficoltà alcuna a riconoscere la differenza tra un BTP e un CDS(?). Quindi diciamo che questa è un po' la situazione. In tutto questo non c'è solo una responsabilità delle autorità di controllo Banca d'Italia e Consob che, ripeto, va al di là del bene e del male, ma c'è anche una responsabilità dei governi. E qua vorrei un po' spiegare la questione degli aiuti di Stato, perché effettivamente la falsa contabilizzazione di derivati come titoli di Stato ha avuto una rilevanza enorme sulla questione degli aiuti, di cui io poi me ne sono occupato in prima persona... devo dire le uniche sponde che uno trova in Italia su questioni di questo genere le deve cercare all'estero, quindi la Commissione Europea, la Banca Centrale Europea... sono gli unici che in qualche modo sono intervenuti. Perché, cerchiamo di capirci, voglio anche spiegare il perché secondo me... questo entriamo... io separo i fatti dalle interpretazioni... diciamo, queste operazioni non sono state fatte da Profumo e da Viola, sono state fatte da Mussari e Vigni, però arrivano Profumo e Viola e fanno finta di non accorgersi, nonostante l'evidenza monumentale che queste operazioni sono derivati. Cosa sarebbe cambiato? Beh, il tema è questo: queste operazioni, come ho già detto, hanno creato un buco di capitale dopo le tasse di 2 miliardi e 70 milioni. Voi ricorderete che furono chiesti gli aiuti di Stato nella... ho già detto, la procedura è stata attivata nel giugno del 2012... e gli aiuti di Stato, i Monti bond furono 4 miliardi, ma in realtà di questi 4 miliardi 2 erano in sostituzione dei Tremonti bond. Quindi i nuovi aiuti di Stato che furono chiesti furono 2 miliardi. Quindi esiste una corrispondenza per prima cosa 1 a 1 tra le perdite create da queste operazioni e i nuovi aiuti. Cioè è un fatto che l'unico motivo per cui Monte dei Paschi ha chiesto 2 miliardi addizionali di aiuti di Stato è unicamente dovuto all'esistenza di queste operazioni di cui ho parlato, non ce ne sono altre. Lo dico in altri termini: se queste operazioni non ci fossero state noi non avremmo avuto bisogno di chiedere questi ulteriori 2 miliardi di aiuti di Stato. Ora qual è il tema degli aiuti di Stato? Sono materie abbastanza tecniche e cerco di semplificarle. Gli aiuti di Stato sono proibiti, tranne certe situazioni. Una delle situazioni in cui sono proibiti è il cosiddetto "financial stability". Quindi se il non dare l'aiuto di Stato crea un problema della stabilità finanziaria, gli aiuti di Stato sono consentiti. Quindi la prima domanda: erano consentiti gli aiuti di Stato alla Monte dei Paschi? Sì, lo erano, perché se Monte dei Paschi non avesse avuto gli aiuti di Stato certamente, essendo una banca sistemica, ci sarebbe stato un effetto sistemico. Quindi qua il punto della rilevanza di queste operazioni, derivati (inc.) di Stato, non sta nel fatto se gli aiuti erano dovuti o non dovuti. Gli aiuti erano dovuti, punto. Ma c'è un secondo elemento: in che modo questi aiuti devono essere concessi? In che modo? La normativa europea, quindi diciamo le direttive della Commissione Europea

sono molto chiare e ti dicono: il fatto che tu hai diritto o meno agli aiuti non dipende da cosa ha creato il problema, ma dipende da cosa succede se io non te li do... come ci siamo detti... ma il modo con cui io te li do dipende da cosa ha creato il problema. Perché se il problema è un problema che non hai creato tu come banca, tu come manager... l'esempio la crisi del debito sovrano, quelli che si chiamano "problemi esogeni"... io non ti penalizzo, perché non è colpa tua. Tu fai il tuo mestiere di banca, sei stato vittima di un problema che passa sopra la tua testa, io non ti penalizzo. Ma se il problema l'hai creato tu... e ti dice cosa sono i problemi che ha creato tu: mala gestio, frodi, eccessive (inc.), cioè posizioni di trading eccessive, (inc.) eccessive... eh no, quello è un problema tuo. Quindi io te li do gli aiuti, perché se non te li do creo un problema al resto del sistema, ma te li do in una maniera molto più penalizzante. Che vuol dire penalizzante? C'è un concetto tecnico, che si chiama *burden sharing*, la condivisione del costo della colpa, in buona sostanza te li avrebbe dovuti dare in maniera diluitiva. Cioè i Monti bond sono stati un prestito, l'idea era: "tu hai un buco di capitale, io ti do un prestito che perpetuo, tu metti a posto la tua banca, me lo restituisci, ma gli azionisti non perdono il controllo della banca". Se io te li davo invece nella forma di azioni, quindi se lo Stato entrava nel capitale all'epoca gli azionisti venivano spazzati via. All'epoca l'azionista era ancora la Fondazione che aveva il 33%... sto parlando del 2012, no? Quindi quando la banca prende la decisione di dire, di riconoscere, perché è impossibile che il vertice della banca non abbia capito la differenza tra un BTP e un derivato, e se anche non l'avessero capito la colpa non cambierebbe, perché sono pagati per quello. Ma la differenza nel dire nel giugno 2012, nel riconoscere se quelle operazioni erano di un tipo o di un altro, aveva come diretta conseguenza spazzare via o meno la Fondazione. Quindi l'interesse... ecco, quello che vi ho detto fin adesso sono fatti, adesso vi dico la mia opinione. La mia opinione è che il motivo per cui si preferì mentire al Governo e al Parlamento... poi il Governo, come ci siamo detti, lo sapeva... sulla natura di questi aiuti, era perché in realtà se si fosse detto che queste operazioni erano derivati, la Fondazione sarebbe stata spazzata via. Quegli interessi che si cercava di proteggere fecero sì che l'operazione... si preferì dire... questa è una mia teoria, ripeto... che erano titoli di Stato e non derivati. La contabilizzazione di questi bilanci ha un effetto diretto su quelli che sarebbero stati gli assetti proprietari. Quindi non è solo un tema di un bilancio falso, è un tema di come sarebbero stati e come sarebbero cambiati gli assetti proprietari. Questo diciamo è un aspetto chiaro. È evidente che nel momento in cui Viola e Profumo dicono per incapacità o per malafede, quale che sia il motivo, perché *tertium non datur*: o non erano capaci di capire la differenza tra un BTP e un titolo di Stato o la capivano ed erano in malafede. E ognuno di voi scelga cosa vuole pensare, a me non interessa... ho una mia idea ma non mi interessa. Nel momento in cui questi signori dicono "sono titoli di Stato" e quindi gli aiuti di Stato vanno in un certo modo, beh, io non è che potevo poi fare i bilanci in maniera diversa o non è che potevo fare causa alle banche estere in maniera diversa. Cioè, ho già detto, questa materia influenza la correttezza del bilancio, gli aiuti di Stato e il modo con cui sono state fatte (inc.) le banche estere. Se io vado a Bruxelles e dico che sono titoli di Stato perché mi conviene dire che sono titoli di Stato... non è che posso andare in Tribunale a Firenze a fare causa alla banca e dire che sono derivati, né posso fare il bilancio a Siena dicendo che sono derivati. Occorre una coerenza, non posso scegliere... una volta dico una cosa e una volta dico un'altra. Quindi io ritengo che il motivo fu quello di mentire sugli aiuti di Stato e lo dico certamente perché è una mia opinione, e come tale la qualifico, ma perché se guardiamo temporalmente la consecutio di tre decisioni - aiuti di Stato, bilancio e causa alle banche - sono andati in questo ordine: a giugno 2012... ricordiamoci che Viola arriva il gennaio 2012, Profumo arriva ad aprile 2012. giugno 2012, quindi il 25 giugno 2012, viene attivata la procedura di aiuti di Stato. Il primo bilancio fatto da questi signori è la semestrale al 30 giugno 2012, che evidentemente viene fatta ad agosto, terzo le cause alle banche è il primo marzo del 2013. Quindi la prima decisione dirimente da cui poi era difficile tornare indietro è evidente che viene presa... e la prima riguarda gli aiuti di Stato e viene presa nel giugno del 2012.

Quindi penso di aver toccato alcuni degli aspetti più rilevanti della questione, ma arriviamo anche ai tempi moderni. mandiamo anche ai tempi moderni; in realtà ho parlato dei tempi moderni, perché io ho cominciato questa discussione dalla famosa data del 16 dicembre del 2015, quindi stiamo parlando di "ieri", meno di sei mesi fa. Ma parliamo di tempi ancora più moderni. Qui io ho detto che non c'è un singolo... diciamo, questa questione ha riguardato certamente... ne erano informati, l'ho detto, ad aprile 2013 la Banca d'Italia, quindi il governatore, era informato il direttore della Banca d'Italia a cui mi sono rivolto, era informato il dottor Vegas e la Commissione di Borsa, erano stati informati il presidente di Camera e Senato, perché questa cosa riguarda... non è che io scrivo al presidente di Camera e Senato... non so come dire... tanto per scrivere! Cioè la Consob, la Banca d'Italia rispondono in Commissione Finanze della loro operato, quindi qui c'è un problema di *accountability*. Non è in discussione l'autonomia e l'indipendenza di un'authority, ma queste authority a qualcuno devono rispondere, non può essere un sistema autoreferenziale. Quindi non è che io scrivevo e informavo Camera e Senato perché non avessi niente da fare, perché la responsabilità del presidente di Camera e Senato è attivare le commissioni, a cui pure mi ero rivolto, per (inc.). Scrivo al presidente della Repubblica perché l'articolo 47 Cost è lui che

deve... non è lui che deve dire se sono derivati o titoli di Stato, ma è lui che si deve interessare su una questione che riguarda, come abbiamo capito dopo, 8 miliardi di quattrini. Stesso discorso per il governo evidentemente: lì sono soldi degli italiani. Quando noi diamo gli aiuti di Stato, quelli sono soldi nostri, quelli vengono dall'imposizione fiscale. Quindi, diciamo, è lo Stato che chiaramente è venuto meno nelle sue funzioni, ma anche la politica locale, perché è evidente. Io sono stato della questione, è ovvio che ho informato il Sindaco Bruno Valentini e il Vice Sindaco Mancuso, da cui sono stato ricevuto a Siena. È evidente che ho informato Alberto Monaci in Regione, è evidente che ho scritto ripetutamente a Monaci, Valentini ed Enrico Rossi della Provincia. Tutti sapevano, e sapeva anche la Fondazione, dove l'unico presidente... io ho rispetto solo per la Procura di Milano... l'ho già detto e lo ripeto... e ho rispetto per la presidente Mansi della Fondazione Monte dei Paschi: l'unica con la schiena dritta che ha fatto quello che doveva fare. Ma io guardo la Fondazione oggi. Ma la Fondazione è espressione del comune, della provincia, della Regione. Andatevi a leggere le dichiarazioni che fa... io non so dove l'avete trovato questo Professor Clarich... viene in assemblea e dice che lui è contento con i risultati del Monte dei Paschi di Siena... l'ha dichiarato all'ultima assemblea, io c'ero. Ho detto: "Ma Presidente, come fa a essere contento? Lei ha l'uno e mezzo per cento... quello che ha"... ogni aumento di capitale che hanno seguito hanno perso il 100 per cento... non sono soldi suoi, sono soldi della Fondazione. Nessuno può dire "sono contento"! Tu puoi dare un tuo input su come le cose devono funzionare, sulle... ma tu non hai... non ti riconosco il diritto di dire che sei contento con l'operato dei vertici. Ma come?! Ti ho appena dimostrato che hanno falsificato i bilanci dal primo giorno in cui sono arrivati! Ma a chi rispondono questi signori?! Io, ripeto, vivo a Londra, ma quando vengo a Siena per l'assemblea mi sembra... dico "ma questi vengono da Marte"! Ma come, hai capito la differenza tra il segno "più" e il segno "meno"? Quando tu perdi centinaia di milioni, quando perdi miliardi, tu non... se sono miliardi di tasca tua e sei contento, problema tuo, ognuno dà valore alle cose in maniera diversa... ma tu non ti puoi permettere come presidente di una fondazione espressione di interesse pubblico a dire "io sono molto contento"! Non lo puoi dire! Cioè ma gli azionisti della Fondazione quando sentono questo signore che fa questi discorsi, ma non gli chiedono conto del suo operato? Cioè come funziona l'Italia? Non c'è un obbligo di rendicontazione, uno può venire a dire qualunque sciocchezza quando rappresenta gli interessi di natura di natura pubblicistica. Cioè è una situazione... stiamo parlando... la Fondazione ha un interesse enorme su queste questioni. La Fondazione l'aumento di capitale del 2011, fatto sulla base di bilanci falsi, dovrebbe indurre chiunque a dire: "io ho perso un miliardo"... di 2 miliardi uno è stato sottoscritto dalla Fondazione, questo uno vale zero. Allora scusa, ti ho dimostrato che quello c'ha i bilanci falsi, l'ha ammesso la Banca. Prima era Bivona che lo diceva, adesso è scritto, comunicato stampa pubblico, sta sul sito, ve lo andate a vedere, oltre ad avervelo consegnato. E tu non ti attivi dicendo "io faccio causa a quelli prima e a quelli dopo"?! Questo ha investito sull'aumento di capitale del 2015, ha perso tutto, tutto! E vieni in assemblea ad aprile 2016 a dire "io sono contento"?! Ma mi ascoltate?! Cioè collegate le parole... tu se sei contento sei contento di un interesse pubblico su questa... E qui arriviamo a un altro tema delicato, che è il Tesoro, perché il Tesoro e azionista al 4 per cento. Allora, visto che il mio lavoro, la mia funzione su Monte Paschi è stata documentare, io documento, perché questa è la vicenda più documentata, lo scandalo finanziario più documentato degli ultimi cinquant'anni, non ce n'è altro! Allora cosa faccio? C'è l'assemblea del Monte dei Paschi dell'aprile del 2016 per approvare il bilancio del 2015. allora io dico: "benissimo, adesso che sappiamo che i bilanci sono falsi, adesso che sappiamo che l'ex presidente Profumo e l'attuale amministratore delegato, quali che siano i motivi, hanno falsificato i bilanci"... è un fatto, i bilanci sono falsi. Lo sapevano, non lo... non me ne frega niente, i bilanci erano falsi. Allora io chiedo l'azione di responsabilità nei confronti dell'ex presidente Profumo e dell'amministratore delegato Viola. È l'unica cosa che un azionista può fare, il Codice Civile me lo consente. Ma prima di andare in assemblea e chiedere l'azione di responsabilità, io mi assicuro di informarne il Tesoro, perché dico: "caro Tesoro, io verrò con due azioni, un'azione... solo... perché se ho un'azione posso chiederlo... ma tu hai il 4 per cento, questi sono i fatti, li conosci, li conosci meglio di qualunque altro. Ti faccio sapere che io interverrò in assemblea per chiedere l'azione di responsabilità". Lo scrivo, scrivo in maniera documentata e certificata, faccio fare anche un'Ansa, viene ripreso... troverete in questa maniera perché il Tesoro è informato, non può dire "non so", è informato che un signore si presenterà in assemblea e su questo motivo chiederà l'azione di responsabilità. E ti dice: "chiedilo anche tu, perché tu rappresenti l'interesse di tutti". E quindi mi presento in assemblea e chiedo l'azione di responsabilità e il nuovo presidente, persona corretta ed integerrima, dice: "beh, l'azionista Bivona ha tutto il diritto di chiedere l'azione di responsabilità" e fa votare l'azione di responsabilità. Come vota il Tesoro? Il Tesoro vota contro. Io non avevo difficoltà a pensare che il Tesoro votasse contro. Vi dirò di più: ho chiesto l'azione di responsabilità per andare a certificare come avrebbe votato il Tesoro, no? Cioè il Tesoro, Renzi, che dichiara "mi auguro che ci sia un'azione di responsabilità - parole del genere - sulle banche venete, e non parlo in generale - disse - mi riferisco alle banche venete"... il Tesoro che parla quindi come politico, come rappresentante del Governo sulle banche altrui, è azionista al 4 per cento di una banca i cui amministratori hanno falsificato in maniera documentata

tutti i bilanci, quali che ne siano le ragioni... facciamo finta che non siano in grado di capire la differenza tra un titolo di Stato e un derivato... e come? Tu non chiedi l'azione di responsabilità? Tu voti contro l'azione di responsabilità! Non ti astieni, voti contro! E poi il paradosso del... sono lettere, è tutto documentato, lasciato... ma lo trovate sul sito. Se voi andate nel sito del Monte... io documento cose pubbliche, che faccio succedere magari, ma sono cose pubbliche. Uno va sul sito, guarda il sito che riporta l'assemblea e se lo trova. Ma appunto il genio italico, dove la fantasia travalica: non solo il Governo Renzi vota contro l'azione di responsabilità nei confronti di manager che hanno falsificato i bilanci, falsificato prospetti, dato false informazioni al Parlamento sugli aiuti di Stato ed operato in danno ai soci sulle azioni nei confronti delle cause, ma si supera: vota a favore della relazione di remunerazione di questi amministratori. Ora, parliamo della remunerazione, no? Quanto hanno guadagnato... quanto ha guadagnato Viola come amministratore delegato? C'è un modo facile di ricordare quanto ha guadagnato Viola. Viola ha guadagnato... salì dal 2012... parliamo 2012, 2013, 2014 e 2015... Viola ha percepito un milione di euro per ogni miliardo di aumento di capitale andato in fumo fatto da lui. Quindi a fronte di 8 miliardi di aumento di capitale bruciati sulla base di prospetti, bilanci civilistici falsi, Viola ha guadagnato 8 milioni di euro, più o meno 2 milioni l'anno. Ma come?! Tu Governo, azionista del Monte dei Paschi, vai in assemblea, un socio ti dice "voto l'azione di responsabilità, voto contro la (inc.), e tu come socio, non come Governo, voti a favore?! Allora io mi auguro di non sentire... io non è che seguo sempre le vicende della politica italiana, però io spero di non dover più leggere che il Presidente del Consiglio Renzi, di cui peraltro mi è anche simpatico, sostenga... non so se lui ha cacciato il padre della Boschi, ma certamente non ha cacciato... non so chi è il figlio di Viola, ma il padre e il figlio di Viola lui certamente l'ha lasciato lì e si è assicurato di votare a favore su una relazione di 2 milioni di euro l'anno per un signore che ha distrutto 8 miliardi di aumento di capitale, che ha creato perdite patrimoniali per 10 miliardi e che ha visto il valore di mercato della banca scendere di 9 miliardi, incluso ovviamente il new contributed(?) equity da quando si è insediato. Vi dico, e qui vorrei terminare pronto a rispondere alle vostre domande, che la mia prospettiva su queste questioni, la prospettiva di un signore che lavora con investitori internazionali e che queste questioni le capiscono perfettamente. Cioè, io non so quanto voi avete consapevolezza, quanto sapevate... magari c'è qualcuno di voi che non sa che la banca a dicembre ha detto che i bilanci erano falsi o magari lo sapevate tutti... ma all'estero, quando noi dobbiamo attrarre investitori a investire capitali in Italia, quelli non è che si chiedono, si interrogano sul Monte dei Paschi di Siena, questi si interrogano sulla Consob, questi si interrogano sulla Banca d'Italia, questi si chiedono il perché il Governo non interviene nei confronti di questa banca. Questi, una volta che lo sanno... perché poi, sapete, la finanza, le informazioni... solo quello che non si sa non si fa... si dica: "ma com'è possibile?". Per cui... e sapete.. e chiudo sull'ultimo paradosso... che le cose che io vi racconto, solo i fatti documentali, sono talmente incredibili che quella è la nostra salvezza, perché è difficile pensare che sia vero. "No, Giuseppe, ti conosciamo da trent'anni ma non può essere come dici tu, non è possibile che sia così". Lo sanno, perché le cose si documentano. Ma ci salva una dimensione dei problemi talmente cosmica da non essere credibile! Non puoi credere che il presidente della Consob approvi dei prospetti con queste avvertenze! Non è credibile! Quei prospetti che io vi ho depositato, lei deve pensare "Bivona, sono falsi!", non può credere che siano veri... purtroppo sono veri. Io penso di aver fatto un excursus sulle questioni rilevanti, poi sono a vostra disposizione se ci sono delle domande.

PRESIDENTE: Grazie Dottor Bivona. Colleghi, qualche domanda?

Ma quindi in qualche modo secondo lei si può configurare il reato di manipolazione del mercato rispetto a quanto avvenuto?

BIVONA: Beh, lei sta scherzando ovviamente! Certamente, certamente che si può configurare. Diciamo questo è il 185 T.U.F. fatto a persona. Ma io ripeto, in Italia sulla materia bancaria, sulla materia dei mercati l'unica autorità che riconosco e di cui ho fiducia, e penso di poterlo dire anche a nome di molti investitori, è la Procura di Milano. Non vale per tutte le procure. La Procura di Siena c'è da chiedersi che cosa abbia fatto prima di trasferire gli atti alla Procura. E devo dire che... voglio rispondere però in maniera precisa alla sua domanda. La Banca d'Italia, la Consob e il Monte dei Paschi sono perfettamente al corrente del rischio che loro corrono in tema di manipolazione informativa, e qui le devo raccontare un'ulteriore farsa, perché... perché sì, perché questa vicenda è infinita. Nel momento in cui io posi il problema alla Consob, alla Banca d'Italia e alla banca, quindi inizio 2013 che questi signori falsificano tutti i bilanci, allora ho citato una famosa circolare, la circolare dell'8 marzo 2013, in cui la Banca d'Italia... non la Banca d'Italia, Vegas, Visco e Saccomanni... usiamo nomi e cognomi perché l'hanno firmata loro... dicono: "guardate signori, se le operazioni sono derivati per favore contabilizzatele come derivati, se sono titoli di Stato come"... ma cosa fanno? Fanno un'ulteriore cosa, dicono: "sentite, se per caso voi pensate che non sono derivati ma sono delle operazioni rilevanti, fateci la cortesia di inserire dei prospetti pro forma che dicono come sarebbe stato il bilancio se le operazioni erano derivati". C'è un bellissimo articolo sul Corriere della Sera a firma di Milena Gabanelli che si chiama "L'invenzione

della partita quadrupla". Cioè esiste in contabilità la partita doppia, adesso è stata inventata la partita quadripla! Quindi questi signori ben sapendo, o meglio non potendo non sapere, ammesso che non fossero dei cioccolatai, che queste operazioni erano dei derivati, inseriscono dei prospetti pro forma e ti dicono: "beh, comunque se mai qualcuno pensasse che le operazioni erano derivati questo era il conto economico e questo era lo stato patrimoniale". Allora, in virtù di questa foglia di fico, la teoria della Consob, della Banca d'Italia e ovviamente di Profumo e Viola è: "beh, noi non abbiamo comunque falsificato nulla, perché noi abbiamo dato le informazioni al mercato anche di come sarebbero stati i bilanci se le operazioni fossero state derivati e non titoli di Stato". Ora, a parte che non vorrei tediare nessuno sul Codice Civile e sulla chiarezza del bilancio. Perché uno sceglie, no? "Lei come se lo vuole leggere questo bilancio? Hanno perso 2 milioni... lei vuole vedere che hanno guadagnato 500 milioni?"... ognuno se lo legge... così è se vi pare... ognuno sceglie quale versione leggere. Però questa è stata la foglia di fico con cui la Consob, la Banca d'Italia e Monte dei Paschi pensano nella loro mente di evitare il rischio di aver falsificato i bilanci e soprattutto di essere responsabili di manipolazione informativa. Ma ovviamente, come ho detto, queste sono persone anche non molto capaci... purtroppo lo dico da tecnico... per cui cos'è che fanno e io dov'è che mi diverto con questi signori? Che loro hanno dato certamente questi prospetti pro forma, che sono carta straccia... (inc.) è carta straccia, tu mi devi dire qual è il bilancio, il bilancio civilistico è uno solo, quindi io non è che... ma il paradosso è che c'è un'intervista al Financial Times in cui a Rachel Sanderson Profumo dice... la giornalista gli chiede: "ma allora questi sono derivati o no?" e Profumo dice: "it's stupidity"... "stupidity" dice, è la stupidità degli investitori perché noi le informazioni le abbiamo date in entrambi i modi... cioè a Londra ridiamo! Di fronte a una frase del genere, chiunque legge una roba del genere si ride, perché non è una roba seria. Perché comunque c'è un tema di manipolazione informativa? Perché questi signori non è che l'informazione... un bilancio è fatto da conto economico, stato patrimoniale e note integrative. Nel bilancio hanno fatto i prospetti pro forma ma non hanno dato una serie di informazioni comunque estremamente rilevanti; tra questi due informazioni: uno è una roba tecnica, non vi voglio tediare, ma si chiama Core Tier One, cioè la misura più restrittiva del capitale regolamentare, e un altro si chiama Var, e cioè la misura dei rischi di mercato. Ora, questi signori, nonostante io l'avessi richiesto ripetutamente dal settembre 2013 e male hanno fatto a non darmi retta, non hanno mai pubblicato quello che sarebbe stato il capitale regolamentare più restrittivo e i rischi di mercato, per cui chiunque ha comprato o venduto azioni o chiunque ha sottoscritto aumenti di capitale, anche a prescindere dai famosi prospetti pro forma, lo ha fatto non sapendo qual era la posizione di capitale regolamentare più restrittiva... questo vale soprattutto per il 2012 e il 2013... e quanti erano i rischi della banca. Ora, la quantità di capitale e i rischi, se vogliamo, è ancora più importante del conto economico, perché mi dice la mia capacità di poter perdere soldi e quanto capitale ho per assorbirli. Ora, tanto per mettere le cose in chiaro, non è che stiamo parlando di piccole differenze; quello che la banca riporta come un rischio di 9 milioni - 10 milioni l'anno è un rischio di 200 milioni. Cioè la banca nel 2012 aveva più rischio della Goldman Sachs. Cioè stiamo parlando di una banca che ha nascosto i rischi e ha gonfiato il capitale regolamentare di una misura, di una proporzione che chiunque ha comprato un'azione sulla base di questi dati, ha comprato, non so come dire, un (inc.) anziché una banca commerciale, ha comprato una quantità di rischio di cui non era al corrente. Per cui io mi auguro che la Procura vada avanti e dopo aver accertato le responsabilità... peraltro vorrei su questo spendere una parola. La Procura, per chi di voi ha letto la richiesta di rinvio a giudizio e della... che è proprio del gennaio del 2016... ha riconosciuto le responsabilità di Mussari e Vigni, cioè ha chiesto il rinvio a giudizio, perché poi sarà il giudice ad accertarlo... stabilendo... è interessante questo... fino al 30 settembre 2012. Ricordiamoci che Mussari e Vigni sono andati via col bilancio 2011. Ma ha detto che la banca è stata indotta in errore da Mussari e Vigni almeno fino al 30 settembre 2012, il che ha fatto dire a Viola nell'ultima assemblea, tra l'altro è documentato, "vedete, la Procura ha detto che noi siamo stati indotti in errore dai precedenti". Non è esattamente così. La Procura ha detto... la mia lettura del provvedimento della Procura... è uno spartiacque di responsabilità tra i vecchi e i nuovi e non a caso loro hanno detto: "la responsabilità dei vecchi arriva fino al 30 settembre 2012", senza nulla dire sul dopo; non ha detto "sono responsabili al 31"... la Procura lo sa che dopo la trimestrale al 30 settembre c'è un bilancio annuale e ce ne sono altri... la Procura ha indicato uno spartiacque; l'ultima data a cui ha dato una responsabilità a Mussari è il 30 settembre 2012. Ora io non ho il privilegio di sapere i ragionamenti della Procura, però è ovvio perché hanno fatto questo. Perché se vogliamo credere alla sciocchezza o alla verità della lettera della cassaforte, la lettera della cassaforte è del 10 o 12 ottobre del 2012... non mi ricordo se il 10 o il 12 ottobre del 2012. Quindi, fermo restando che io ritengo che Profumo e Viola dovevano saperlo da prima perché c'era un verbale di ispezione dell'aprile 2012, la Procura che ha detto? "Sentite, sapete cosa? Almeno da quella data in poi non mi venite a raccontare che non lo sapevate perché siete venuti voi col foglietto di carta". Quindi ha individuato una data, l'ultima cioè... e l'ho scritto, lo troverete nell'ultima lettera che manda la banca... che mentre Viola dichiara in assemblea "la Procura ha detto che siamo stati indotti in errore", la Procura ha detto "la responsabilità di Mussari e Vigni finisce al 30 settembre 2012". Io

evidentemente mi auguro e non ho motivo di pensare il contrario, che visto che ormai è accertato, quello che io vi ho detto è un fatto che i bilanci erano falsi, la Procura andrà avanti e continuerà per i bilanci successivi. Quindi l'induzione in errore esiste una data precisa in cui finisce ed esiste una data precisa in cui cominciano responsabilità altrui.

PRESIDENTE: Solo un chiarimento. Prima ci ha comunicato che aveva informato sia Monaci, sia Valentini ma anche Enrico Rossi?

BIVONA: Troverete... per essere precisi ho incontrato Bruno Valentini e Fulvio Mancuso il 24 settembre 2013 al Palazzo sulla loro sede del Comune. Ho incontrato Alberto Monaci il 10 ottobre 2013. Ho scritto... non ho incontrato, tranne salutarlo sulla porta dell'ufficio di Monaci, Enrico Rossi; Enrico Rossi è stato informato da me esattamente come Valentini e come Monaci in decine di lettere che ho lasciato... lettere e vi risparmio le e-mail. Per cui Valentini, Monaci e Enrico Rossi sono perfettamente al corrente delle mie posizioni, sono perfettamente al corrente che io ho sostenuto che i bilanci erano falsi ben anni prima che la banca fosse costretta a riconoscerlo il 16 dicembre del 2015 grazie al provvidenziale intervento della Procura di Milano.

PRESIDENTE: Prego, Vescovi.

VESCOVI: Una sua opinione. Come mai secondo lei diciamo tutta la politica, tutti gli organi di controllo, tutti sono rimasti in silenzio in tutti questi anni? qual è secondo lei... perché da come ha detto lei, io mi sono scritto, sono cose agghiaccianti... io non me ne intendo di finanza ma lo so che i derivati non sono titoli di Stato, ma non è il mio lavoro. Però come mai c'è questo disegno di coprire tutto e di coprirsi tra di loro? Una sua idea eh, visto che è del settore.

BIVONA: Mah, io... no, la domanda che lei mi fa non è una domanda per il mio settore perché lei mi chiede una visione politica che non necessariamente sono in grado di esprimere. Sinceramente io, guardi, quando vedo le cose... quando qualcuno dei miei clienti, dei miei investitori mi dice: "ma secondo te l'Italia è un paese dove governa la malafede o l'incapacità?", a me verrebbe facile dire "la malafede", io sono convinto che ci sia moltissima incapacità. Cioè a me verrebbe facile dire "sono tutti in malafede, tutti corrotti", ma onestamente non lo penso, per me c'è una quantità di incompetenza incredibile. Però su questa vicenda specifica io penso che... anzitutto gli errori che sono stati fatti all'inizio, quindi sto parlando... hanno dato una dimensione estremamente grande al problema, non era... nessuno ha avuto... cioè poi le responsabilità erano della Banca d'Italia per quello che riguarda le funzioni di controllo... La procedura degli aiuti di Stato è stata attivata con una lettera della Banca d'Italia al Ministero dell'Economia. Il Governatore la firma, Ignazio Visco, ve l'ho depositata. Il Governatore dice: "occorre l'intervento pubblico, backstop pubblico per un deficit di capitale creato dai titoli di Stato". E non è mica facile per il Governatore tornare indietro e dire: "scusate ci siamo sbagliati, erano derivati". Poi a un certo punto, quando l'ha comunicato al Tesoro, il Tesoro va a negoziare con la Commissione Europea, Saccomanni. La responsabilità maggiore è di Saccomanni. Io do sempre la responsabilità maggiore a chi ne sa di più, perché se tu ne sai di più per messaggio sei più responsabile. Più sei bravo, più sei capace, più sei competente, più sei responsabile. Quindi Saccomanni, è lui che va a discutere... cioè Almunia... io da una parte e Saccomanni dall'altra: Almunia ha dato ragione a me. Ma non è che Almunia... io Almunia non ho mai... io non ho relazioni, ma se io scrivo alla Commissione Europea e gli dico: "guardate, gli aiuti di Stato... vi è stato detto il falso e gli aiuti di Stato devono essere dati in una forma piuttosto che in un'altra", quelli mi chiedono le carte. Ma quando le carte se le guardano la partita finisce lì. Infatti la Commissione Europea cosa ha fatto? Prima aveva autorizzato gli aiuti su base temporanea il 17 dicembre 2012, ma poi l'autorizzazione definitiva l'ha data nel novembre 2013, quasi un anno dopo, perché c'è stata questa lunghissima partita di chi gli diceva una cosa da una parte e Saccomanni dall'altra. Intanto era caduto il Governo Monti, era diventato Letta. Ma sa, per il governo italiano dover andare alla Commissione Europea e dire: "ci siamo sbagliati"... è là la differenza tra un grande statista e un cialtrone. Un grande statista dice "noi ci siamo accorti di un problema e questo problema lo risolviamo". Ma alla fine voi questi meccanismi li conoscete meglio di me forse. È stata la difficoltà di coprire... è stato fatto un errore, questo errore ha avuto una dimensione talmente rilevante - e siamo andati in sede europea - che tutt'oggi è complicato. Lei pensi... le racconto cose di bassa cucina ma che bassa cucina non sono... la Commissione Europea ha dato uno schiaffo in faccia all'Italia su questa questione di dimensioni colossali. Sa come l'ha fatto? Quando ha preso... Almunia... la Commissione Europea... noi parliamo spesso male diciamo dell'Europa, della Commissione perché ci sentiamo in qualche modo imbrigliati da loro... adesso non so voi... ma in realtà si seguono le regole, poi se le regole non sono giuste si cambiano, ma se le regole ci sono vanno seguite. Io ho informato Almunia della questione, gli ho detto: "questi aiuti non potete confermare l'approvazione così come l'avete data, non potete perché hanno violato le regole. Il burden sharing impone una forma diversa". Hanno negoziato, si arrivò a Cernobbio a settembre e Almunia, gran signore e gran diplomatico, trovò una

soluzione. La soluzione fu... io dicevo "imponetegli di convertire gli aiuti in azioni", cioè i Monti bond devono essere azioni, Almunia disse: "va bene, voi o ce li restituite o li convertite". Quindi in pratica lui disse: "convertiteli a meno che non li restituite". E infatti la banca fece 5 miliardi presi sulla base di prospetti e bilanci falsi ma poi andati in fumo. Noi abbiamo preso i soldi dei contribuenti, li abbiamo dati al Monte Paschi, io sono intervenuto presso la Commissione Europea, la Commissione Europea gli ha detto "restituiteli o convertiteli", siamo andati sul mercato a prendere i quattrini e li abbiamo restituiti al Tesoro fregandoli a quelli che hanno sottoscritto i prospetti e gli aumenti di capitale. Questo è il giro dei quattrini.

Ma tornando allo schiaffo in faccia: quando c'è una procedura di aiuti di Stato la Commissione Europea nell'approvazione degli aiuti impone una serie di condizioni, quindi dice... non so... "i rischi non devono superare questo, voi dovete fare queste cose", eccetera, eccetera. Dopodiché viene nominato un soggetto terzo, il quale soggetto terzo ha il compito di verificare che questi impegni siano mantenuti. E viene nominato dalla Commissione, un soggetto terzo. Nella totalità dei casi che io conosco, praticamente tutti, me li sono andati a guardare, questo soggetto terzo in materia di aiuti di Stato è o il Ministro del Tesoro o qualcuno indicato dal Ministro del Tesoro. La Commissione si è presa la briga di specificare "tutti tranne che il Tesoro, tutti tranne che lo Stato Italiano". Cioè e questo un giornalista del Sole lo scrisse, cioè si prese la briga di specificare che in questa funzione di trustee non poteva essere fatta dallo Stato Italiano. Ovviamente! Ma guardi che... poi sa, io parlo di documenti che voi non conoscete, nessuno conosce, nessuno tira fuori e parliamo di un paragrafo magari a pagina 50 che nessuno capisce, no? Ma quello è uno schiaffo in faccia con le cinque dita aperte! "Voglio un trustee ma non deve essere lo Stato Italiano". Perché la Commissione ha capito perfettamente che ci sono delle lettere di Almunia... forse questo ve lo ricordate... di Almunia che risponde seccato a Saccomanni e lo accusa di non saper quasi fare i numeri. Saccomanni cerca di convincerlo e Almunia agli risponde dicendo "basta, se non fai le cose che ti dico aprirò una procedura di infrazione". Quindi quando lei mi dice il motivo, alla fine la... c'è una scena di Saccomanni all'ambasciata inglese dove vengono invitati i banchieri... io in quell'occasione non c'ero... c'era un mio amico banchiere che chiede a Saccomanni cosa ne pensa... siamo nel novembre 2013... cosa ne pensa della posizione sostenuta da me. Saccomanni che è un ometto pacifico, un vecchietto simpatico, un nonno che tutti noi vorremmo avere, con le vene iniettate di sangue dice: "noi a Bivona dovremmo arrestarlo". Io ho una view diversa su chi dovrebbe essere arrestato, ma insomma...

VESCOVI: Come mai Renzi dice di no all'azione di responsabilità? Cioè che vantaggio c'è oggi a...? perché l'azione di responsabilità di solito la fanno, no? Perché dice di no a un'azione di responsabilità quando ci sono tutti i presupposti, perlomeno gli amministratori sono responsabili.

BIVONA: Io vorrei chiederlo, se avessi...

VESCOVI: Poi magari avevano le polizze... però comunque...

BIVONA: Lei mi fa una domanda a cui io non so rispondere, cioè io vorrei avere Renzi davanti e chiederglielo. Poi io mi chiedo "ma Renzi"... io ho scritto a Renzi... sa, posta certificata, si prende, si stampa, si mette in cassetta di sicurezza, perché c'è gente che è caduta dai banconi, eccetera... io sono tranquillo perché vivo all'estero principalmente. Però io non lo so, non glielo so dire. La mia domanda è: "ma Renzi lo sapeva?". Perché magari il Presidente del Consiglio si occupa... io ho scritto a Renzi e al... la lettera lei la trova ma trova anche le Ansa perché è stata data ampia visibilità alla questione. Il Ministro Padoan lo sapeva? Voglio dire, se questa gente... io non so come opera, io non so nella vita pratica... si leggono una cosa, capiscono questi signori? Ma guardate che il ministro ha una valenza politica, ma lì c'è un signore che è un direttore generale, si chiama Dottor Vincenzo La Via, io lo conosco benissimo, mi conosce benissimo: non si è mai degnato di rispondermi. Ma lui è il capo della struttura tecnica, lo informo di queste questioni dal 2013. Allora qual è la missione di questi signori? Perché noi parliamo della... (inc.) al Senato, noi parliamo dei politici, questo e quell'altro... ma quattro tecnici in posizioni così importanti che non fanno il loro lavoro o fanno finta di non capire o si preoccupano di mantenere la loro poltrona, perché andate da un ministro a dire: "guarda, questo signore lo conosco da 25 anni, questa persona onesta"... non so come dire... lo so che ognuno di noi si considera onesto, ma poi se lo è o no guarda dietro 25 anni di storia e vede i problemi che ha avuto... e dice una cosa, questo ha ragione... ma sa, il direttore generale del Tesoro, il Dottor Vincenzo la Via, è stato CFO della World Bank, è stato CFO di Intesa Sanpaolo, oltre a essere stato responsabile prima delle due cose del debito pubblico quando Draghi era al Tesoro. Quindi noi non è che parliamo di persone incompetenti. Io non ho nessun dubbio che la Via sappia la differenza tra un derivato e un titolo di Stato. Allora tu sei informato, mi conosci, ti dico una cosa che è vera: perché non ti muovi?! E allora poi c'è la spiegazione che lei può sentire: l'interesse, come se fosse una specie di interesse di Stato, la stabilità. Noi proteggiamo e copriamo la cialtroneria, la mancanza di correttezza, il sovvertire le regole con la scusa "eh, ma che cosa sarebbe successo se". Ma

guardi... per esempio, torniamo alle dichiarazioni che ha fatto la Banca d'Italia davanti a questa commissione. Ora, Monte Paschi è una banca sistemica. Io francamente le cose che ho detto non le ho dette contro la banca. Quando io sono andato da Profumo a dirgli: "guarda, secondo me... leggete i miei interventi in assemblea"... in maniera molto civile e tranquilla io cosa gli dico? "Guarda, voi state sbagliando". Ma qual è il vero problema di questa questione? Le azioni che fate alle banche. Perché loro a Deutsche e Nomura gli hanno fatto azioni chiedendogli - non so - un miliardo e due. Secondo me tu gli devi chiedere 3 miliardi. Quindi io ti sto dicendo... se tu capisci quello che ti sto dicendo, io non è che ti sto dicendo perché ti dico che tu hai fatto i bilanci falsi, io te lo sto dicendo... poi sa, una cosa è se dopo sei mesi ti accorgi che hai fatto i bilanci falsi, una cosa è se te ne accorgi dopo quattro anni! Te lo dico... sai, non è che il primo giorno che arriva Profumo capisce che ha i bilanci falsi! Dopo che te lo scrivo diciotto volte e vedi i contratti sì! Ma io ti dico "attivati", perché le cause che tu devi fare alle banche estere sono un sacco di quattrini che noi ci portiamo dentro. Quindi la mia è una visione finanziaria da banker, dico: noi facciamo entrare il Tesoro, non perché facciamo entrare, perché il Tesoro doveva entrare in quel modo... lo dicono le regole. Come è successo in Inghilterra. In Inghilterra quando RBS è fallita o stava fallendo il Tesoro entra nell'equity; gli azionisti vengono spazzati via, entra il Tesoro, dopodiché la risistema, dopo un po' la vende ed esce. Io dico: i soldi li mette il Tesoro come li deve mettere, come dicono le regole... facciamo causa alle banche... io dicevo "non restituiamo i soldi"... questi hanno restituito i soldi del Tesoro con i quattrini dei risparmiatori, io volevo restituire i soldi del Tesoro con i quattrini delle banche. Capisce? C'è una certa differenza. Questi cosa hanno fatto? Questi hanno pregiudicato la vita del Monte dei Paschi di Siena, perché quando questi signori vanno sul mercato e fanno 8 miliardi di aumento di capitale e ne restituiscono 4 al Tesoro perché poi la Commissione ha detto di farlo, tu hai usato 8 miliardi di quattrini, raccolti dagli investitori istituzionali(?), ne ha restituiti 4: quanti quattrini hai portato in banca? 4! Capisce? Adesso valli a raccogliere altri 5 miliardi dai risparmiatori! Quindi tu hai intaccato la tua capacità... cioè la mia è una visione finanziaria. Certo, ho una visione politica e la mia visione politica che in questa roba fa vomitare... ovviamente, no? Ma perché faccia vomitare non lo so. Perché Renzi si permette di non fare un'azione di... perché Renzi si permette di votare a favore... non si è manco astenuto... su pagare 2 milioni di euro a un signore che ha firmato tutti i bilanci falsi!

INTERVENTO: 2 milioni l'anno!

BIVONA: 2 milioni di euro l'anno! ma questo è un signore che quando ha avuto... la Commissione Europea nel novembre 2013 dice: "allora, una delle condizioni perché io vi dia gli aiuti di Stato è che i manager di questa banca accettino un Cap(?) di 500 mila euro. Devo dire una cosa: Profumo non ha preso una lira, Profumo gli do tante responsabilità ma non questa. Lui ha accettato di non guadagnare nulla, mi pare ha preso 70 mila euro, una roba del genere, 100, ma insomma... nulla, lui non ha preso nulla. Allora la banca fa un comunicato stampa... questo non gliel'ho dato ma (inc)... e la banca dice... era ottobre quindi si era raggiunto... sto parlando dell'ottobre 2013, si è raggiunto l'accordo a Cernobbio, doveva essere perfezionato, i manager della banca accettano il Cap di 500 mila euro. Allora a un certo punto uno dice: "va beh, almeno questo hanno accettato il Cap di 500 mila"... quindi Viola accetta il Cap di 500 mila euro. Viola guadagnava... qualche numero potrei confondermi ma non mi sbaglio di tanto... aveva una retribuzione di direttore generale di un milione e quattro, poi c'erano i gettoni come il ruolo di AD, consiglio, eccetera, si va a due milioni. Allora questo signore, Fabrizio Viola, dice: "accetto il Cap di 500 mila euro", e uno dice "almeno quello!". Poi si legge una nota della relazione della remunerazione e scopre che per aver accettato di conformarsi con il Cap di 500 mila euro... che devo dire non era un obbligo di legge... cioè se c'è un contratto che è un contratto diciamo privato, un diritto privato, io non posso andare da lei e dirle "lei è obbligato a rinunciare a quel contratto". Quindi la Commissione aveva detto: "noi riteniamo che sarebbe opportuno che in questa situazione i manager non prendano più di 500 mila euro, salvo che se ci sono dei contratti di diritto privato, per cui quelli deve prenderli... non so come dire... non è che posso stracciare un contratto!". E quindi se Viola non voleva accettare avrebbe dovuto dire: "cari signori, la vita è così, ho famiglia, il mutuo, i bambini, no? Eh, purtroppo è andata così, io mi tengo i miei soldi". Invece Viola cosa fa? Dice "no, io accetto il Cap di 500 mila euro". Poi lei legge le note e legge... è stata fatta un'interpellanza in Parlamento su questo mi pare proprio dai 5 Stelle e Viola per aver accettato di ridurre il suo stipendio da 1 e 4 a 500 mila euro ha ottenuto una somma transattiva di un milione e due. Dico: ma vi ditemi che siamo su "Scherzi a Parte"! Questo signore per accettare di ridursi da 1 e 4 a 500 ha avuto 1 e 2. Io se mi tagliano lo stipendio in questo modo ditemi dove devo firmare! Ma tu ti permetti... ma la spregiudicatezza... adesso qua potremmo parlare per mesi, settimane... ci sono delle tabelle precise sulla remunerazione; quando si fa la relazione(?) di remunerazione ci sono delle tabelle che dicono tutti i compensi, le voci, le altre cose. Io non è che vi vedo bene, ho gli occhiali... insomma, questa roba qui stava in una nota e non era nella... io all'inizio non l'avevo vista, perché uno guarda la tabella, guarda la colonna dove... tu hai i gettoni dei consigli, stipendi, quello e

quell'altro e poi c'è un totale. Questo ha avuto il coraggio... quindi poi c'è una voce "altro"... ha avuto il coraggio questo signore che questa voce non l'ha messa nella colonna "altro", l'ha messa in una nota. Al che mi arrabbio, scrivo alla Consob, la cui responsabilità non ho bisogno di tornarci, e dico: "sentite, almeno abbiate la decenza di metterlo nella colonna giusta". E gli hanno fatto rifare la tabella per rimetterlo nella colonna. Cioè neanche la decenza di scriverlo... era scritto in modo tale che io stesso, che questa cosa mi interessa, è il mio lavoro minimo, se una cosa la guardo, la guardo bene, ma sa, mi date da vedere il font 6 di una roba... l'ho visto per caso! Ho detto "ma questa roba non l'ha messa neanche nella tabella!". È stata rifatta, il giorno dell'assemblea hanno rifatto ex articolo 114 T.U.F., cioè informazioni (inc.), ricorreggere la relazione per mettere il numero giusto. Quindi primo un problema di sostanza. Tu mi dici che accetti il Cap 500 mila euro... non era obbligato a farlo, lui non aveva un obbligo perché il contratto diceva altro... ma tu non mi puoi prendere in giro come azionista dicendo che accetto, salvo scoprire che ti sei fatto pagare un milione e due per accettarlo, la somma di un milione e due (inc.) un milione e sette, e poi non me lo metti in relazione, me lo metti in nota. Cioè è tutto sistematicamente finalizzato a quello che si chiama "deception", all'inganno. Ma noi l'amministratore delegato Viola è l'amministratore delegato oggi, oggi. Allora, Renzi le sa queste cose? Non le sa? Io non lo so, non glielo so dire come funziona il suo staff. Le posso dire che nel suo staff ho informato cani e porci!

VESCOVI: Infatti l'ultima domanda e poi mi taccio. Lei ha detto che ha fatto questa... non se se l'ha fatto come battuta, diceva la cassetta di sicurezza l'ha fatta per tutela della sua incolumità o per darla alla Procura?

BIVONA: Mah, che io l'ho fatta anzitutto perché sono una persona che documenta le cose. Quindi se faccio una cosa...

VESCOVI: Ma lei la sente questa paura della sua incolumità o (inc., voci sovrapposte)?

BIVONA: Ma no, la paura non la sento perché vivo all'estero sinceramente, perché non ho grandi interessi in Italia, perché le tasse in Italia le pago e quindi francamente, diciamo, mi sento abbastanza tranquillo. Però, voglio dire, io sono un signore di una certa età, vivo all'estero, mia figlia è nata all'estero, eccetera, non ho grandi preoccupazioni. Ma certo è che queste cose tanto le ho potute fare perché stavo all'estero. Lei provi ad avere... io il mio interesse (inc.) me lo posso permettere, a le provi a avere un lavoro in Italia e a occuparsi di questa questione. È impossibile, no? Si trova in mezzo a una strada! Io ho il lusso per la mia vita, perché sono un signore che lo può fare, ma nessuno può farlo. Ma scusi, guardi che io ci tengo a dirlo... conosco, anche per motivi professionali ho lavorato e conosco persone della Banca d'Italia e della Consob, fior di dirigenti, persone estremamente corrette, persone estremamente competenti. Ma lei pensa veramente che alla Consob o alla Banca d'Italia non ci siano persone che capiscano questa materia come la capisco io?! Ma non è mica facile! Quindi il sistema... ma guardi che io adesso, recentemente mi sto occupando di un'altra questione, di Ansaldo STS. Ansaldo STS è uguale alla situazione di Monte dei Paschi. Cioè il ruolo della Consob... ripeto, voi fate le commissioni sul Monte dei Paschi, il problema non è Monte dei Paschi, Monte dei Paschi è una banca scassata, tecnicamente fallita, dove ci sono stati amministratori diciamo... decidete voi se incompetenti, in malafede... lo decideranno le procure, non io. Ma il problema è un altro: il problema si chiama Consob e il problema si chiama Banca d'Italia. Ma quando noi abbiamo... e guardate che questi problemi vengono da lontano, perché la BCE... non ne abbiamo parlato tanto... ma questi problemi partono... non è che la Veneto e la Vicentina... le quattro banche in ristrutturazione... Monte dei Paschi sono problemi successi negli ultimi due anni. Questa è la fine di un percorso che inizia da lontano. Lo sappiamo tutti che l'autorizzazione all'Antonveneta fu firmata da Draghi. Un signore, il vecchietto di prima Saccomanni, che dichiara "io non sapevo che l'operazione è stata fatta senza (inc.)"... tu non sapevi? Ma tu sei il direttore generale della Banca d'Italia! Ma che stai a fare?! Poi scusate, questo signore, il direttore generale della Banca d'Italia... ricordo quello che firma la circolare "se sono derivati trattateli come tali e se non lo sono mettete i prospetti pro forma", ergo "inventiamo la partita quadrupla"... questo signore poi dopo che finisce il lavoro di ministro mi sembra di ricordare che è stato nominato direttore generale ad honorem... non so, una cosa... ha avuto una carica dalla Banca d'Italia ad honorem. Ma guarda questo... ripeto, io non conosco bene come funzionano le sanzioni, ma io vi posso assicurare che per molto meno a New York e a Londra non si vede più la luce del sole. Non si possono firmare bilanci... non si può non intervenire. Se un'autorità di controllo sa che una banca ha i bilanci falsi non può non intervenire. La Banca d'Italia avrebbe dovuto... io ho visto le risposte che ha dato a questa Commissione, ma la Banca d'Italia aveva tutti gli strumenti per chiedere al Ministero del Tesoro il commissariamento del Monte dei Paschi di Siena. Lo doveva fare! Gravi perdite patrimoniali ed illeciti amministrativi. Ho letto la stupidaggine che vi è stata risposta e la stupidaggine era "no, ma il capitale regolamentare era al di sopra dei minimi". A parte che il capitale regolamentare voglio vedere

quant'era se le operazioni fossero state derivate, ma il T.U.B. non parla di capitale regolamentare, parla di gravi perdite patrimoniali ed illeciti amministrativi, ma questi falsificano i bilanci dal 2008 ogni giorno della loro vita! Hanno falsificato tutti i bilanci dal 2008 fino al 30 giugno 2015! Tutti li hanno falsificati! E questa non è una banca da commissariare?! Questi sotto Profumo e Viola hanno perso 10 miliardi di perdite patrimoniali! E questa non è una banca da commissariare?! Ma di che cosa stiamo parlando?! Voi avete permesso di rubare 8 miliardi agli azionisti sulla base di prospetti falsi! Ma come vi permettete! Questo non è un problema della banca, questo è un problema che riguarda Banca d'Italia e Consob! Sono stato chiaro?

L'ultima cosa che aggiungo e qui mi fermo perché... ovviamente, scusi la sua domanda, perché poi io mi scordo... cioè mi scordo perché poi non le considero neanche... io ho detto che ho avuto il lusso di occuparmi di questa materia, però Profumo e Viola nel 2014 mi hanno fatto una causa... perché è giusto che lei lo sappia... di 30 milioni di euro per diffamazione. Profumo e Viola mi hanno fatto causa a me, 30 milioni di euro, sostenendo che io intervenni in assemblea dicendo che avevano i bilanci falsi, diffamavo la banca. Ora la cosa... infatti talmente mi impensierisce che rispondendo a lei manco me la sono ricordata. Ora il 16 dicembre questi hanno ammesso che i bilanci erano falsi, poi ovviamente io ho fatto causa alla banca per 23 milioni di euro, perché dico, voi non mi avete fatto una causa, voi avete cercato di tacitarmi. Però io sono una persona che quello che dico lo so, lo documento e ho le spalle larghe. Però lei pensa che ricevere una causa di 30 milioni di euro sia piacevole? Io per me... non so... è acqua fresca.

(Intervento fuori microfono)

BIVONA: No, però sa, per potersi mettere a ridere: uno bisogna essere proprio certi, due...

(Intervento fuori microfono)

BIVONA: Sì, ma tranquillo, anche le mie. Ma il problema sa qual è? Che loro da me 30 milioni, ovviamente hanno ammesso che avevano i bilanci falsi, non li avranno mai. E non sono manco sicuro di averne io 23 da loro, perché non so se questa banca ha i soldi per pagare... no, sto scherzando! Per cui...

PRESIDENTE: Bene. Com'è la situazione delle domande?

MARRAS: Solo una cosa brevissima. Rispetto sempre alla nostra stretta competenza che è quella di interesse regionale, le lettere mandate al Presidente Rossi chiaramente e l'informativa ci interessano, e siccome lei ha motivato giustamente la scelta dei destinatari dei presidenti delle due Camere, in quanto che potevano attivarsi nei confronti dei presidenti delle commissioni a cui i due organismi di vigilanza devono rendere conto, mentre invece presumo che sia per quanto riguarda la capacità di nomina dell'unico rappresentante all'interno delle ventuno della deputazione generale della Fondazione che ha una capacità di indirizzo e di controllo un pochino leggera ma sarà derivato da quello immagino.

BIVONA: Sì, esattamente. Il Comune e Regione e Provincia hanno un ruolo nella nomina dei rappresentanti della Fondazione, della deputazione, per cui è evidente. Ma poi si fa...

MARRAS: La nomina in consiglio la fa... quindi il presidente del consiglio è colui il quale trasmette dopo la deliberazione del Consiglio Regionale...

BIVONA: Io non sono esperto di queste questioni, a me sembra che... sappiamo tutti il legame che c'è tra Monte dei Paschi e il territorio, quindi per me, al di là di quale sia la funzione istituzionale e il rapporto con cui queste funzioni si esplicano, a me interessa che il sindaco, il capo della Provincia e il capo della Regione lo sappiano. Dopodiché, primo documento quello che fanno e documento quello che non fanno. Perché quando uno... in Italia dice "io non sapevo"... Valentini "siamo noi che abbiamo cambiato, abbiamo fatto"... io parlo con chiunque della massima buona fede. Cioè se io parlo con Valentini... ho incontrato Valentini ho detto: "Valentini, voi avete un problema". Cioè quando la Fondazione viene... la Fondazione è stata azzerata. Ma voi avete un problema oggi, voi avete un signore che si chiama professor Clarich che dice che è contento. Ma ha capito la differenza tra guadagnare e perdere?!

MARRAS: Alla luce di questo, Presidente, io chiedo... a questo punto davvero sarebbe utilissimo chiedere ai nostri rappresentanti di insistere perché vengano a riferire e perché possano dirci cosa hanno fatto, che cosa hanno sostenuto presso la deputazione generale quando i fatti si sono verificati, sia precedente alla gestione di Profumo, ma a questo punto, alla luce anche delle cose che abbiamo ascoltato, anche quelli attuali. Molti si sono chiesti i motivi per cui li invitavamo, mi pare che i motivi oggi siano venuti tutti fuori, e quindi è evidente, bisognerebbe capire che

cosa questi rappresentanti hanno fatto. Poi l'efficacia di queste azioni è misurabile in 1 su 21, e quindi, diciamo, è relativa la capacità dell'efficacia dei nostri rappresentanti, ma qualora i rappresentanti della Regione in questi casi hanno a verbale dichiarato, omesso, agito e in qualche modo espresso opinioni, è importante saperlo, anche perché, lo ricordo, tutto quello che abbiamo sentito è straordinariamente importante per farsi un quadro della situazione che ha conseguenze per gli investitori soci, per i contribuenti italiani, ma in modo straordinariamente più rilevante per l'economia toscana. E quindi per questa ragione è importante discutere ma dobbiamo riconoscere che il nostro spazio di indagine conclusivo riguarda l'interesse regionale, e quindi è evidente che questa domanda serve a dirimere la questione che c'è in fondo, sinteticamente quanto e quali sono le interferenze e connivenze e/o compromissioni della Regione Toscana nello scandalo, cosiddetto "scandalo Monte dei Paschi". Siccome a questa domanda in ultimo dobbiamo rispondere, tutto il resto è interesse straordinariamente rilevante e generale, ma penso che proprio in virtù delle cose che abbiamo ascoltato è assolutamente decisivo per rispondere alla domanda che c'è alla base della inchiesta, sentire i nostri rappresentanti.

PRESIDENTE: Sì, chiedo scusa Dottor Bivona. Diciamo che nel perseguire l'interesse regionale se sono emerse delle interferenze della politica in questa vicenda oltre i confini regionali, è un qualcosa che nella relazione deve essere scritto, perché noi perseguiamo l'interesse della Regione, poi i soggetti che hanno provocato un vantaggio o uno svantaggio ai risparmiatori toscani dobbiamo...

MARRAS: Presidente, quando scriveremo la relazione decideremo cosa scrivere nella relazione.

PRESIDENTE: Un secondo e le do subito la parola.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Stia tranquillo che ora le ridò subito la parola. La cosa interessante è che intanto tutti i rappresentanti, i nostri rappresentanti della Fondazione sono stati tutti chiamati, però come il collega Marras sa benissimo siamo di fronte a due problemi: il primo che la Fondazione richiama tutti a un vincolo di segretezza interna ed è per questo che molti non sono nemmeno venuti, quei pochi che sono venuti hanno potuto dire ben poco, se non quello già noto sugli organi di stampa, insomma richiamandosi a questo vincolo, nel rispetto del vincolo non hanno detto nient'altro; e l'altro aspetto è la Commissione Regionale d'Inchiesta, che come il mio collega Marras sa ha dei grandi limiti, per fortuna o purtroppo. Sa benissimo che non siamo una Commissione di Inchiesta Parlamentare, forse sarebbe bene valutare collegialmente, vedremo alla fine se è opportuno istituirla questa Commissione d'Inchiesta Parlamentare se vogliamo veramente arrivare anche oltre il nostro lavoro... là ci sono poteri sicuramente diversi dal nostro. Il Dottor Bivona voleva aggiungere qualcosa?

BIVONA: No, volevo solo ricordare... forse l'ho già detto, ma solo per essere sicuri... che anche la Fondazione Monte dei Paschi ha votato contro l'azione di responsabilità che ho proposto in assemblea ad aprile 2016 e anche la Fondazione Monte Paschi ha votato a favore della relazione di remunerazione degli amministratori del Monte dei Paschi. Quindi c'è una grande coerenza tra quello che fa il Ministero del Tesoro e quello che fa la Fondazione. Ripeto, se permette, guardando queste cose da voi è incredibile, cioè lo trovo quasi un interesse intellettuale a questo punto, l'interesse finanziario è basso.

PRESIDENTE: Un'ultimissima cosa, ne approfittiamo della sua disponibilità. Visti i limiti della nostra Commissione di Inchiesta Regionale, proprio così come è costituita e istituita la Commissione, quale potrebbe essere il miglior risultato che questa Commissione potrà ottenere secondo lei? Quali sono quegli elementi anche più propositivi che è opportuno che vengano inseriti in questa relazione conclusiva?

BIVONA: Mah, io non conosco bene lo scopo, il fine. Voi mi avete chiamato ma il mio approccio su questa questione del Monte dei Paschi che chiunque mi ha chiesto la mia opinione... tutti sanno che di questa materia io un po' ne capisco. Quindi chiunque mi ha chiesto un'opinione... io l'ho data a lei, l'ho data a voi, e non ho nessun problema perché sono molto agnostico. Penso che poi ognuno di noi con le proprie competenze, le proprie responsabilità... Dal mio punto di vista penso, e penso che potrebbe essere un buon spunto per la Commissione, è documentare, documentare, documentare. Documentare l'inerzia, documentare la consapevolezza. Io so benissimo che non potevo incidere su (inc.) del Monte dei Paschi, non potevo certo incidere sul chiedere... ho chiesto le dimissioni di Visco e di Vegas, lo faccio tutti i giorni, lo faccio anche adesso, ma non è che perché io le chiedo questi si dimettono. Ma io ho documentato passo per passo la loro inerzia. Il giorno prima che quelli approvassero i prospetti io gli scrivo dicendo "non approvateli e vi dico perché". Vegas non verrà mai qua a dirvi "Bivona dice delle cavolate". Sanno benissimo che... il potere di documentare

è enorme, perché nessuno può dire "io non sapevo, io non capivo, non era"... secondo me avete acquisito una serie di informazioni e le avete documentate. Certo, io penso che l'aspetto più importante che dovrebbe riguardarvi sono i rapporti con la Fondazione. Cioè, voglio dire, siete la Regione... adesso, ripeto, io non so i meccanismi, come avvengono le nomine, ma è un interesse pubblico! Io leggo di società nel campo biomedico che vengono chiuse perché non hanno fondi... c'è un obbligo, ci sono funzioni statutarie di carattere sociale. Per un signore che perde centinaia di milioni tutt'oggi e dice "io sono contento". Ma io non so come funziona la governance della Fondazione, ma se fosse una società privata io uno così lo caccio! Cioè se fossi la Regione dico... poi sarà una persona degnissima, una persona preparata, ma non in questa materia. Voi l'altra cosa che dovete preoccuparvi è che ognuno... cioè secondo me cosa è che emerge da questa questione? Beh, emergono tante cose. Certamente quando si parla di banca, quando si parla di finanza occorrono persone competenti in determinati ruoli. Ora, voglio dire, questo vale quando parliamo certamente della Fondazione, questo vale quando parliamo probabilmente di Mussari e Vigni. Mussari e Vigni non erano delle persone... Quando parlo, io penso che emerga, ma forse un po' inconsciamente, io quasi ho simpatia... cioè simpatia... intendo dire che ho conosciuto Vigni... questi non sono veramente in grado di capire la differenza delle cose di cui parliamo, ma Viola e Profumo sì. Io ce l'ho più con Profumo e Viola perché li stimo di più, perché li rispetto di più, perché li considero più competenti, e non di avere competenza su queste... Il destino del Monte dei Paschi è un destino estremamente incerto, ma il Comune, la Provincia, la Regione si devono far carico. Io non so se la Regione ha dei rappresentanti nel consiglio della Fondazione, eccetera, ma voi dovete leggervi i verbali, cosa dice questo signore, leggetevi le interviste... le leggo io a Londra, non le leggete voi?! "Noi siamo supporti del (inc.)", ma come "supporti del (inc.)"?! Noi ci siamo persi 10 miliardi, ma che dici?! O se lo pensi perché?! Tu hai contribuito all'aumento di capitale, prima era al 33, adesso all'1, l'1 e mezzo. Ma se io seguo un aumento all'1 e mezzo e perdo al 100 per cento che dici, che è contento? Quello avrà 50 - 60 milioni in meno... 50 - 60 milioni in meno... non so quanti asili, quante scuole, quante cose si possono fare nel territorio. certo, prima quando si aveva i miliardi si poteva fare di più, ma è il ragionamento del buona padre di famiglia, cioè la competenza. Poi è chiaro che a me viene il dubbio che si mettano persone totalmente incompetenti perché non sono in grado di esercitare nessuna funzione neanche di controllo, ma insomma è evidente che se uno pensa di dare una funzione politica a un presidente di una fondazione e poi il presidente della fondazione interviene a un'assemblea e dice per me delle parole a vanvera... perché io, ripeto, cioè tu devi argomentare, non puoi dire "io sono contento, io stimo, io quello e quell'altro". Poi questi discorsi si fanno perché dicono "no, perché dobbiamo assicurare il mercato". Ma il mercato non lo rassicuri così, il mercato lo rassicuri dicendo la verità. (inc.) pensano che coprendo le cose si rassicura il mercato, ma il mercato è fatto di gente come me, mica è fatto di gente che va lì e dice cose a vanvera. E quindi io penso che ci sia un enorme problema di competenza. La Mansi... io l'ho detto prima... la Mansi è una persona che ha fatto il lavoro... la gratitudine che la città di Siena dovrebbe avere per l'ex presidente Mansi... io non lo vedo mai rappresentato. La presidente Mansi... e (inc.) ancora una fondazione piccola e sgarrupata per la presidente Mansi, ma lasciare la Fondazione così com'è, fate altri aumenti di capitale andrà a zero. Ma sono cose ovvie! Poi sto dicendo cose del buon padre di famiglia. Io ho parlato con Clarich, Clarich non voleva parlare con me durante l'assemblea... io sono un signore tranquillo, non è che... quando si parla tra persone si dicono le proprie... "no, io sono contento... lei non è contento, io sono contento", e ripeteva "io sono contento". Bene, signori...

PRESIDENTE: Bene, grazie Dottor Bivona.

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 19 del 26 maggio 2016

Audizione Roberto Boccanera

Inizio dell'audizione

Omissis...

PRESIDENTE

Bene, procediamo con la seconda audizione, abbiamo il Dottor Boccanera, che ringrazio di aver accettato la nostra richiesta di audizione. Come da prassi do lettura di un'informazione preliminare.

"Ricordo che sulle vicende per le quali questa commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti di indagine coperti dal segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'Autorità Giudiziaria".

Quindi, ringraziando nuovamente il Dottor Boccanera, chiederei a microfono acceso di presentarsi ai commissari e spiegare i motivi per i quali lei è tra virgolette persona informata sui fatti dello scandalo Monte dei Paschi di Siena.

BOCCANERA: Buongiorno a tutti. Innanzitutto mi preme precisare che, per ovvi motivi che se volete posso specificarvi, io in questo momento con il Monte dei Paschi ho delle cause aperte, quindi volevo in primis specificare questa cosa, che riguardano cose mie personali, ovvero il licenziamento e tutta una serie di vicissitudini legate anche ad aspetti che magari possono interessarvi perché riguardano un po' il dissesto precedente della banca. Allora, io sono entrato nel Monte dei Paschi nel 1989, veloce diciamo carriera tutta all'estero: io sono stato a Tokio, New York, Singapore e 16 anni a Londra; a Londra nel 2002 sono diventato il titolare della filiale di Londra, filiale di Londra che si occupava in prevalenza di operazioni internazionali anche di finanza; di finanza soprattutto perché quello era il mio mondo, il Monte dei Paschi non è che fosse molto esposto a livello internazionale, io con le mie competenze abbiamo sviluppato anche un business finanziario su strumenti particolari, strumenti derivati, già a partire dal '96, perché si riferiscono a quell'anno le prime operazioni che oggi diciamo sono all'ordine del giorno, si leggono sui giornali, in realtà queste operazioni esistono già da vent'anni e forse più. Detto questo, quello che credo possa interessarvi io ovviamente, essendo nella filiale di Londra, ho visto nascere, crescere e per certi aspetti morire l'operazione Alexandria. E questa è quella che chiaramente mi ha toccato più da vicino e, a mio modesto avviso, è anche quella che mi ha creato più problemi all'interno della banca. Perché chiaramente, un'operazione del genere che transitava su Londra con tutta una certa, diciamo, aria di mistero, non c'erano al Monte dei Paschi molte persone che potessero conoscere e capire i dettagli tecnici di un'operazione del genere e purtroppo uno c'era e secondo me... ed ero io, anche perché, ripeto, io queste cose sono stato fra i primi in Italia col Monte dei Paschi... sembra strano perché appunto è una banca commerciale un po' diversa... ma siamo stati tra i primi in Italia a cominciare delle operazioni derivate con i derivati di credito, che appunto sono quel tipo, quello strumento che oggi viene additato come strumento terribile di distruzione di finanza... ovviamente non è così, è una "pistola", bisogna vedere quello che uno ci fa con la pistola e a chi spara, se serve per difesa o serve per attacco. Detto questo, l'operazione appunto nasce, non come ho visto sui giornali che si parla del 2009 - 2010... la ristrutturazione è un'operazione che nasce nel 2005, è quindi molto precedente a tutte le cose che ci sono scritte sui giornali. Un'operazione che mi vede subito coinvolto purtroppo dall'altra parte nei confronti dell'area finanza perché la struttura della banca sostanzialmente era quella; avendo io delle capacità appunto sull'area finanza, avendo messo in piedi un desk di derivati di credito a Londra, chiaramente tutte queste operazioni passavano da noi. quando poi l'area finanza si era data una dimensione più strutturata con l'arrivo del Dottor Baldassarri, ovviamente si era avocata, giustamente, in quanto direzione generale tutta una serie di operazioni, e Londra doveva fare per conto suo, però io dovevo passare tramite l'area finanza, che regolarmente mi bocciava tutte le operazioni perché... questo bisognerebbe chiederlo a loro... me le bocciava chiaramente perché le mie operazioni erano operazioni abbastanza regolari e quindi non c'era niente da poter eventualmente modificare. Sennonché io appunto vado a protestare con la direzione generale ai massimi livelli e mi dicono: "non ti preoccupare, la prossima volta che si organizza un'operazione verrà data anche a te". E così l'operazione successiva che verrà data anche alla filiale di Londra è quella di Alexandria; Alexandria che era un'operazione da 400 milioni di dollari che, anche se si parla di 400 milioni poteva generare delle perdite molto superiori ai 400 milioni e poi se volete vi spiego perché. Quest'operazione fu divisa 160 milioni alla filiale di Londra, 140 alla filiale di New York, 60 mi

pare a Francoforte e 40 a Hong Kong, e così si fanno 400 milioni. Come ho visto questa operazione era un'operazione non solo pericolosa, ma questo non spettava a me il compito di giudicare la rischiosità dell'operazione in relazione al rendimento, il problema è che il rendimento nei confronti del rischio assolutamente non era coerente. E chiaramente questo tipo di operazioni è facile diciamo, per chi non è dentro al sistema, sembrare delle operazioni assolutamente bellissime, con rischio zero, addirittura dotate di rating triplo A, cioè quindi il massimo, cosa che oggi non ha nemmeno gli Stati Uniti d'America la triplo A sul loro debito. E questa operazione, che rendeva certo un certo livello di spread, quindi un certo tipo di profitto, sebbene potesse sembrare un profitto molto interessante, in realtà rispetto alla rischiosità probabilmente doveva rendere almeno quattro o cinque volte tanto. Una cosa del genere io me ne accorgo subito e dico "non è possibile". Quindi comincio ovviamente a fare tutta una serie di richieste di informazioni alla direzione generale... poi ve lo dico... scusate il "romanesco" anche se sono tanti anni che abito in Toscana... la risposta fu "A Boccale", ma 'sta operazione la vuoi o non la vuoi?". Allora io mi ricordo che nella proposta, perché la proposta doveva venire dalle filiali, ci scrissi chiaramente: "non sono in grado di giudicare questa operazione, secondo me ci sono degli aspetti che chiaramente non possono essere sviscerati da noi, l'operazione non mi sembra congrua, ma siccome è stata fatta dalla direzione generale, la filiale di Londra si prende solo la responsabilità di contabilizzare l'operazione, tutto quello che c'è dietro a noi... ovviamente non possiamo metterci bocca e non sappiamo che cosa c'è dietro". Però fatta questa operazione che... fate un attimo conto che dopo nemmeno due settimane... allora, queste sono operazioni illiquide, cioè c'è un compratore, uno che organizza e un compratore... diciamo un venditore e un compratore, non esiste un mercato. Un'operazione del genere dopo manco un mese, fatte cento lire, diciamo il valore dell'operazione, ne valeva già da 105 o 110, quindi una teorica plusvalenza elevatissima che non aveva senso, e infatti da quel momento... però serviva contabilmente evidentemente per coprire qualche cosa. E successivamente poi questa operazione piano piano ha cominciato a scendere drammaticamente, fino ad arrivare a valere intorno a 30 per cento, quindi una perdita di 300 milioni di euro. Poteva essere molto superiore questa perdita. Io intanto, appunto, siccome non potevo... ho informato chiaramente tutto il vertice del Monte dei Paschi che c'era questa operazione che era pericolosissima, soprattutto io, siccome sono curioso ed è fatta anche di curiosità e avendo anche tanti amici a Londra... ci sono stato 16 anni in tutte le maggiori investment bank... diciamo, per farvi capire che cosa ci potesse essere dietro questa operazione vi dico quello che mi ha detto un banker. Mi ha detto: "vedi Roberto, se di questa operazione noi - una banca qualsiasi - ne avessimo venduti 5 milioni a una banca italiana, mi avrebbe chiamato il mio capo, mi avrebbe fatto 'pat-pat' sulla spalla e mi avrebbe detto 'bravissimo, sei stato veramente bravo, sei un grandissimo venditore'; se ne avessi venduti 10 milioni, mi avrebbe chiamato e mi avrebbe detto: 'tu quest'anno c'hai un bonus incredibile'; se - dice - ne avessi venduti 20 milioni, non mi avrebbe chiamato il mio capo, mi avrebbe chiamato il capo del mio capo e mi avrebbe detto: 'da domani sei tu il capo'". Venderne 400 milioni era una cosa che non si è mai vista sul mercato, perché vi posso dire che tecnicamente dietro quei 400 milioni c'erano circa operazioni per 80 miliardi di euro. Quindi fate un po' il conto con 80 miliardi sottostanti, anche qualche centesimo, quanti milioni di euro sono. Soprattutto anche quelli che non si vedono, perché avere a disposizione una copertura come quella, una copertura importantissima... voglio dire, si possono smuovere veramente centinaia di miliardi di euro. E quindi io sono andato a cercare, ho cominciato, fino a che ho scoperto una cosa abbastanza strana: ho scoperto e ho visto su Bloomberg, che il sistema dove ci sono tutte le informazioni, e così... diciamo, non l'ho scoperta per caso, chiaramente sapevo dove andare a cercare ma mi ci è voluto sei mesi, ma alla fine l'ho trovata un'operazione speculare ad Alexandria. Solo che se Alexandria valeva un certo parametro più 80 centesimi, quest'altra valeva un certo parametro più molto di più. E queste erano speculari, quindi esisteva un'altra operazione pari pari, quest'altra operazione emessa lo stesso giorno con la stessa scadenza... tutto uguale, solamente che ovviamente quest'altra operazione veniva passata tramite un broker e quindi potete immaginarvi come rubare sia semplicissimo. Cioè la domanda è: perché in finanza a Londra tutti vengono pagati tantissimo? Perché si cerca di levare la voglia di rubare, perché rubare è facile. Allora uno che c'ha un bel lavoro, guadagna anche tanti soldi, perché rischiare rubando? Perché se ti prendono, non solo sei fuori dal mercato per sempre... forse non conviene quando uno c'ha degli stipendi in un certo modo! È molto banale ma è così, non è che sono geni quelli di Londra, eh! Detto questo e scoperto che c'era questo broker nel mezzo, rubare è molto semplice: se io so che voglio comprare una cosa e so che la signora qui di fronte la vuole vendere... benissimo, io so a che prezzo la voglio comprare, la signora sa a che prezzo la vuole vendere, probabilmente la differenza sono 1, 2, 3 per cento di differenza, mettersi a metà con un broker nel mezzo... io faccio vedere alla banca che ho risparmiato qualcosa quando ho comprato, ho comprato meglio di quello che sarei stato disposto a comprare, la signora lo vende a un prezzo leggermente più alto di quello che sarebbe stata disposta a venderlo, e questo magari sono 50 centesimi, se c'è il 3 per cento in mezzo ce ne rimane un 2 e mezzo. Il broker, che non è controllato da nessuno, si prende questi soldi, la differenza passa su chissà quali conti per pagare chi fa l'operazione. Banale, proprio più stupido di questo non ci può essere. Detto questo quindi io ho scoperto questa operazione gemella, ho scoperto tutte le varie scatoline che c'erano

dietro e ovviamente ho riportato tutto quanto alla mia direzione, alla mia grande direzione, che non solo non ci ha creduto ma ha pensato bene... così il 5 settembre del 2007, chiamato per altre informazioni mi è stato detto così, dopo 16 anni che stavo a Londra: "tu fra quindici giorni vieni via, non sappiamo dove metterti. Tu vieni a Siena, un posto te lo troviamo, ma tu devi venire via da Londra". "Ah, e il motivo?". "No, perché, sai"... va beh, queste sono cose che non vi interessano, però chiaramente lo potete immaginare il motivo, perlomeno quello che credo io il perché. È ovvio che io già avevo detto... appunto, l'operazione è del 2005, nel 2006 mi è durata tutta l'analisi per cercare di capire che cosa succedesse, nel frattempo l'operazione stava perdendo tanti, tanti soldi e non poteva che essere così, e nel 2007 io, oltre ad aver informato tutti i miei superiori, stando a Londra, e secondo la Legge io ero sotto la giurisdizione di Bank of England o meglio della FSA, che è diciamo la teorica "Consob italiana", in Inghilterra esiste il *whistleblowing*, cioè quello che adesso sta succedendo anche in Italia, ci sono le authority, a cui uno può fare una dichiarazione spontanea coperto dal massimo... diciamo secretata, ma poter raccontare quello che succede, e questo è quello che ho fatto. Io a metà del 2007 ho chiamato diciamo la FSA, ho detto: "c'è qualche cosa che non mi quadra sulla mia banca, lo faccio per il bene della mia banca"...

(Intervento fuori microfono)

BOCCANERA: 2007 scusi, a metà del 2007. Sono andato, mi hanno chiamato su base assolutamente segreta, ho raccontato quello che dovevo fare e penso che l'audizione sia durata intorno alle due ore o qualcosa del genere e poi dopo un po' di tempo mi hanno comunicato, dice: "grazie, noi questo lo teniamo in grande considerazione, non possiamo intervenire in questo momento perché l'operazione non è stata conclusa nella giurisdizione inglese, e quindi in quanto tale noi non possiamo intervenire, però lei non si preoccupi perché noi ce l'abbiamo qui". L'ho visto dopo perché, quando poi ci sono state altre operazioni legate sempre a questo da parte dell'Italia, che giravano sulla Svizzera e in altre cose ma che riguardavano anche il territorio inglese, in tempo tre - quattro nanosecondi la FSA era già intervenuta per stoppare certi broker, per stoppare certe operazioni e per fare dell'altro. Quindi questo ovviamente non l'avevo detto ai miei superiori, perché è una cosa che riguardava me e la mia deontologia professionale. A loro gliel'avevo detto, poi è chiaro, una persona a cui non l'ho detto, certo non l'avevo detto a Baldassarri... se sapete... tanto suppongo che voi sappiate chi sia... però l'avevo detto a Vigni ovviamente, al direttore generale... forse questo è stato il mio errore, ma se uno non crede al proprio direttore generale, come mi disse lui: "Roberto, che fai, non credi al tuo direttore generale?", dico: "Antonio, io ci credo ma tu sei circondato da persone che in questo momento stanno facendo delle cose molto strane". E non a caso non dimenticate... io il Vigni l'ho visto tre o quattro volte a Londra proprio post settembre 2007, e casualmente sono stato appunto immediatamente riportato in Italia, anche perché era il momento... Vigni era a Londra per definire gli ultimi accordi, probabilmente i passaggi di denaro... non mi fraintendete, cioè il pagamento dell'operazione Antonveneta. L'operazione Antonveneta... va beh, non è questo forse il posto dove parlarne, diciamo che forse qualche cosa non proprio chiarissima c'è anche lì, e forse un direttore di filiale dove dovevano passare i soldi sulla finale di Londra, uno che aveva detto "io non ci sto, a me queste cose non mi piacciono, io ho il mio modo di pensare e se vi scopro che qualcuno ruba io lo dico", forse era meglio levarlo. Tutto là. Questa è l'operazione. Poi io sono stato portato in Italia, ovviamente messo in un angolo a fare altro, ma questi sono problemi miei, non credo che questi interessino voi. Fino a che siamo arrivati al 2012 e io sono stato casualmente nell'ambito... questo sempre parole mie, scusate, ogni tanto permettetemi un po' di ironia... casualmente nel progetto di ristrutturazione, di riorganizzazione del Monte dei Paschi io sono stato il primo dirigente... se non il primo, il secondo, comunque il primo giorno a essere licenziato, e non credo che siano andati in ordine alfabetico. Questo per l'operazione. Se poi volete sapere l'operazione più tecnica, per esempio di Alexandria. Bene, Alexandria è servita sicuramente... ma questo si sapeva... a livello appunto da Londra sempre, tante brave persone a Londra mi dicevano: "Roberto, non è possibile lavorare col Monte dei Paschi, noi lavoriamo solo con te, ma di operazioni ne facciamo pochissime perché a Siena sostanzialmente ci chiedono"... Vedete, sui giornali c'è stata scritta "la banda del 5 per cento", francamente bisogna fargli uno sconto perché a Londra si diceva "la banda del 3 per cento", però questo è sempre un piccolo risparmio che non cambia sostanzialmente le cose.

Quindi non è che ovviamente fosse una persona sola e, ripeto, io stavo là e questi altri stavano qua. Queste sono voci che giravano su Londra, che non fosse possibile operare, diciamo che il Monte aveva una nomea di operare sempre e solo con un determinato tipo di controparte, sempre e solo con determinati tipi di broker... finisce lì. Io le mie relazioni personali col Dottor Baldassarri, che era appunto il capo della finanza, erano... quando ci si vedeva cercavo di capire il perché a me non venissero allocate operazioni interessanti e il rapporto finiva lì, non è che ci fossero chissà quali scontri o niente... non esiste, ci siamo visti poche volte, quelle poche volte comunque mai... diciamo, da un punto di vista io cercavo di salvaguardare la mia filiale e quello di una banca, specialmente una banca con delle caratteristiche... la filiale come era quella di Londra di fare i soldi.

Permettetemi perché poi sui giornali sono venuti fuori altri nomi di altre persone che c'era scritto "titolare della filiale di Londra". No, voglio mettere in chiaro una cosa: la filiale di Londra ero io il titolare e punto. All'interno della filiale di Londra esisteva un dipartimento di finanza, che fino al 2002 - 2003 era un tutt'uno con la filiale di Londra, e io ero il capo di quel desk, chiamiamolo così, di quell'ufficio all'interno della filiale di Londra, che era governata da un altro titolare; quando io sono diventato titolare e contemporaneamente diciamo è cambiata tutta l'area finanza che è divenuta un'area, quindi una cosa di direzione generale, quell'ufficio è rimasto all'interno della filiale di Londra, ma rispondeva in toto all'area finanza. I miei scontri si sono verificati quando... appunto nel 2005 - 2006 perché, essendo questo ufficio all'interno della filiale di Londra, il bilancio ovviamente era unico, quindi io dovevo firmare diciamo un bilancio che riportava anche l'operazione dell'area finanza. Siccome io non avevo alcun controllo, non avevo nessun potere, ci sono stati sei mesi di dura lotta tra me e la direzione generale per avere il diritto di sapere che cosa ve ne facessero queste persone, se io dovevo firmare un bilancio, diciamo, non dare un avallo né tecnico né autorizzativo, ma comunque era la filiale Londra: chiudevano l'operazione sotto forma di filiale di Londra. Ovviamente anche lì ho chiesto aiuto alla Banca d'Inghilterra che alla fine appunto, sempre nel 2007, parlamo, scrisse alla direzione generale dicendo: "No, il Dottor Boccanera è il titolare della filiale di Londra, queste cose stanno all'interno della filiale di Londra, noi vogliamo che il Dottor Boccanera sappia che cosa succede". Ovviamente da quando è successa questa cosa che era fate conto intorno a luglio - fine luglio del 2007, appunto a settembre io sono stato... ufficialmente mi è stato chiesto di togliere le tende. E questo è quanto. Poi ovviamente l'ufficio è stato chiuso, ci sono credo anche delle persone indagate all'interno di quell'ufficio e... e questo è quanto, la mia esperienza su Londra diciamo finisce nel 2007. Alexandra continua. Se mi permette solo un attimo la chiusura di Alexandria... perché ovviamente perdendo il 70 - 80 per cento su 400 milioni, fate un po' conto che era una minusvalenza di circa 300 milioni. Allora fanno una ristrutturazione. Ristrutturazione che cosa vuol dire? Che si prende quello che è rimasto, si cerca di ricomporlo in un altro modo per creare un qualcosa che prima non c'era. Diciamo nascondere un po' le carte, mettiamola così, però quando uno perde 300 milioni è difficile nascondere le carte. Quindi che cosa hanno fatto? Hanno dato incarico... l'operazione originaria Alexandria era stata fatta con Dresdner Bank e a capo di Dresdner Bank, questo lo leggete sui giornali... poi nessuno svela nessun segreto istruttorio perché sono sui giornali... c'era un team che aveva organizzato l'operazione Alexandria. Questo team, poi come succede nei vari team si sposta, e nel 2009 mi sembra o quando ristrutturano l'operazione, l'operazione la fanno con Nomura, un'altra banca giapponese di grandissimo prestigio. Piccolo, piccolo elemento: la ristrutturazione, il team di Dresdner nel frattempo si era spostato a Nomura. Quindi quelli che hanno venduto un'operazione che stava perdendo il 70 per cento, che forse non era così buona come poteva sembrare, sono nominati quelli che poi devono ristrutturare l'operazione, guadagnarci altre commissioni per creare qualche altra cosa. molto semplice. Viene presa la vecchia Alexandria, viene messa all'interno di un altro contenitore, vengono comprati i miliardi e miliardi di BTP... poi anche lì ci sarebbe tanto da dire a che prezzi sono stati comprati sempre da Nomura... viene messo dentro questo calderone, viene fatto il fiocchettino e abbiamo un nuovo prodotto, dove all'interno un pezzettino è rappresentato da Alexandria, rischiosissimo tossico, chiamiamolo così, il 90 per cento è rappresentato da titoli italiani che dovrebbero essere meno rischiosi. Sono stati anche sfortunati perché poi succede (inc.) e tutto il resto, il debito pubblico italiano, lo spread si allarga e quindi pure la ristrutturazione di Alexandria comincia ad avere grossi problemi che se li stanno portando fino adesso. Adesso l'operazione credo che sia finita l'anno scorso perché l'Alexandria originaria finiva a fine 2012 mi pare, poi con la ristrutturazione era durata un po' di più, ma insomma alla fine... credo, ma vedo sempre dai giornali che poi si sono messi d'accordo con la controparte e quindi hanno ricevuto un indennizzo da Nomura dopo aver perso il triplo sul mercato, quindi, insomma... va beh. Quindi c'erano questi aspetti tecnici. Quindi per me...

PRESIDENTE: E come si chiamava il prodotto quello...?

BOCCANERA: No, la ristrutturazione di Alexandria, non è che c'avesse un nome, era sempre una ristrutturazione.

PRESIDENTE: Ok, però...

BOCCANERA: Se mi dice qualche nome magari le dico "sì, lo chiamavano in gergo in questo modo", ma...

PRESIDENTE: Skylark, il prodotto Skylark?

BOCCANERA: No, Skylark è un'altra cosa. Skylark è relativo al vecchio Alexandria, era uno dei veicoli utilizzati nel mentre per fare da schermo tra l'operazione che le ho detto, quella parallela e quella finale, chiamiamola così. Era uno dei veicoli utilizzati, infatti sapendo... proprio parte tutto da Skylark perché magari a me qualcuno mi ha detto: "Roberto, se proprio vuoi mettere le mani

dove non devi metterle, vatti a guardare su Bloomberg a Skylark". Guardando Skylark uno va a capire, sa dove andare a cercare tutte le operazioni fatte da Skylark, Madison e altre cose... se sei curioso e hai esperienza riesci a trovare quello... cioè, io il filo conduttore me lo immaginavo, dovevo solamente cercare di chiudere per vedere se fosse vero, e purtroppo lo era.

PRESIDENTE: Io però non ho capito: l'operazione Alexandria a che cosa era servita? Per immaginarci quel 3 per cento...?

BOCCANERA: Quante querele devo prendere per una domanda del genere? No, allora, suppongo... allora, se io le vendo questo microfono, che può valere il sistema 500 euro... si fa per dire... glielo vendo a 2.000, e lei sa bene che vale 500, coi 1.500 di differenza che cosa ci può fare questo lo sa chi glielo vende e lei che lo compra, io non lo posso sapere. Quindi sicuramente è un'operazione che ha permesso di generare della cassa extra, dove poi questa cassa extra sia andata, sicuramente nelle casse del broker, come poi sia stata distribuita, a chi e per quali motivi, beh, non lo posso sapere. Già essere arrivato dove sono arrivato, averci rimesso il lavoro, grazie a Dio non la famiglia perché... ecco, le cose che sapevano tutto erano Vigni e la mia famiglia. La famiglia mi ha sempre detto: "Roberto, se ritieni che combattere per l'onestà sia importante"... ma nemmeno onestà, adesso non facciamo le cose... diciamo per dei principi, ognuno di noi ha i suoi principi, o li segue o non li segue, è la sua coscienza che deve... con cui si confronta ogni mattina. Quindi "se te pensi, se hai scoperto questo, se pensi che sia così, tu fai quello che ti pare", e io dicevo... c'avevo anche i figlioli piccoli, dico... non ai figlioli ovviamente... "ma lo sapete che una cosa del genere io ci rimetto il posto? Cioè se viene fuori, se tutte queste cose vengono fuori io ci rimetto il posto. Cioè qui è ovvio che in qualche modo me la fanno pagare". C'è chi ha pagato anche di più, eh, per carità! E mi hanno detto: "No, no, noi siamo con te, tu fai quello che hai sempre fatto nella tua coerenza". Infatti, voglio dire, sono stato licenziato, evidentemente così come è stato detto perché ero uno di quelli scarsi, secondo la metodologia usata dal Monte dei Paschi nell'ambito della ristrutturazione: su cinquecento dirigenti licenziare... ma questa, scusate è sempre logica... licenziare uno che ha fatto il titolare, che è stato il titolare più giovane del Monte dei Paschi all'esterno dal 1472, da quando è nato il Monte dei Paschi... laurea va bene, master va bene, risultati che c'erano... il più giovane di tutti i dirigenti essere licenziato per scarsa capacità, mi è sembrato francamente personalmente un attimo offensivo, tanto che io fortunatamente, a differenza di tanti altri colleghi che sono stati un po' più sfortunati, io in sei mesi il lavoro... nemmeno, meno di sei mesi, in tre mesi il lavoro me lo sono ritrovato, sono contento, anzi forse mi è andata anche bene, quindi va bene così, ognuno per la sua strada.

PRESIDENTE: Diciamo, in questa ricostruzione secondo lei ci sono stati degli articoli di stampa che in qualche modo davano delle spiegazioni su a che cosa serviva questo strumento di Alexandria? Cioè di sua memoria ci sono degli articoli che hanno ricostruito la vicenda dando una buona spiegazione? Perché per esempio abbiamo letto, si riconduce l'operazione all'acquisizione...

BOCCANERA: Non so se voi avete letto, esiste un libro che non ho scritto io, che si chiama "Il codice Salimbeni"...

(Intervento fuori microfono)

BOCCANERA: Appunto. Quello racconta a mio modesto avviso fedelmente il 20 per cento di quello che c'era. Più di quello loro non potevano sapere, non potevano andare oltre, ma non c'è niente di sbagliato in quello che c'è scritto, anzi, la cosa che mi ha fatto più dispiacere è che alla presentazione del libro la prefazione è stata letta e, come si dice, commentata dall'attuale amministratore delegato del Monte dei Paschi, che disse: "quello che c'è scritto in questo libro è tutto vero". Allora io per garbo, chiamiamolo così, non ero presente però c'era presente mia moglie, che ha provato a fare una domanda, ovviamente non le è stato permesso di farlo perché era stato detto "qui appunto si parla ma non si accettano domande", e la cosa è dire: "ma scusate, ma se è tutto vero quello che c'è scritto, perché avete licenziato mio marito?". Piccola, scusate, e banale *boutade* ma questa è la realtà. Quindi il Dottor Viola mi sembra che... cioè voglio dire, ci sono le cose televisive, che dice che è tutto vero di questo che c'è scritto nel libro. Bene, io non sono stato licenziato dalla vecchia dirigenza, sono stato licenziato dalla nuova tra l'altro.

PRESIDENTE: Sull'operazione Antonveneta in qualche modo si collega a questi strumenti?

BOCCANERA: Antonveneta è un'altra cosa, da quello io... vi ripeto, cose che leggo nei giornali, non credo che abbiano un interesse per voi. Dico che da quello che si dice forse il pagamento non è stato dei 9 miliardi ma forse un po' di più e questi pagamenti sono circolati sulla filiale di Londra, dove io già non ero più il titolare, verso banche che non erano il Santander ma erano casualmente banche possedute al 100 per cento da Santander, banche inglesi, quindi... questo è scritto sui giornali. Non posso dire niente su Antonveneta se non queste cose. Certo, pensare che

poi colleghi anche di Londra, perché comunque io gli amici a Londra ce li ho e non è che... continuo ad averli magari e mi avevano detto: "Roberto, hai assolutamente ragione, abbiamo visto dei pagamenti passati sulla filiale di Londra verso parti terze, collegate col Santander", ma non è che uno fa il pagamento da 500 mila euro o da un milione, insomma, qui stiamo a parlare di miliardi. E quindi penso che siano stati... tutte queste cose siano agli atti. Ecco, una cosa che non vi ho detto: io sono stato sentito anche dai PM di Siena, Natalini, Grosso e... l'altro adesso mi sfugge... a cui ho raccontato né più né meno queste cose e a cui ho fornito tutta una serie di documenti che purtroppo, ovviamente mi ero portato, non c'avevo le fotocopie, quindi sono sempre in Procura... si chiama Procura? Insomma, dai PM. Infatti anche per le mie cose personali gli ho anche richiesto che mi venissero ridate perché chiaramente avevo bisogno. Ovvio che a corollario di tutto una cosa se volete strana, stravagante è che dopo il mio licenziamento... io avevo portato da Londra tutta una serie di documenti, tutti gli scatoloni del mio ufficio di Londra... qualcosa come... saranno stati 250 - 300 chili, perché trenta scatoloni... insomma, scatole normali da 8 - 10 chili ciascuna, ci potevano entrare quattro o cinque libri, sei libri, qualcosa del genere... e io dopo essere stato licenziato, dopo un paio di settimane ho chiesto se poteva... era anche roba personale, quindi se potevo riprenderli. Non vi sto a raccontare la storia, ma chiaramente "Sì, sì, vieni quando vuoi", nel momento che chiamo... a Siena sapete che c'è l'isola pedonale, quindi bisogna chiedere il permesso... dico: "guardate, vengo alle quattro". Vado alle tre e mezza a prendere il permesso, alle quattro entro nell'isola pedonale, mi dice: "Sì, sì, guarda, te li portiamo giù noi, non c'è problema". L'ufficio è a 100 metri da Piazza del Campo... oh, questi scatoloni apparentemente in dieci minuti - un quarto d'ora sono spariti. Nel senso, li avrebbero dovuti portare giù nell'androne chiuso accanto al Nannini, se sapete dove sta a Siena, insomma 100 metri da Piazza del Campo; mio figlio che c'era, era venuto per aiutarmi stava lì fuori dal portone già dalle quattro meno cinque e non c'era niente, io quando gli ho telefonato sarà stato le tre e venti, qualcosa del genere... in 25 - 30 minuti, che è un po' strano per il Monte dei Paschi, non è che fossimo così veloci anche nello spostamento degli scatoloni... avrebbero portato giù trenta scatoloni, una persona o massimo due, essere ritornata al lavoro, qualcun altro averli visti e casualmente dice: "ma che ci facciamo? Quasi quasi li rubiamo"... insomma, si sono volatilizzati! E va beh, poi dice "chi se ne frega!". "Chi se ne frega" è perché quando poi io sono andato a fare denuncia, sono arrivati subito quelli della Guardia di Finanza casualmente... quando sono andato a fare la denuncia il giorno dopo, dice "va beh, tanto lei non li rivede più", ma c'era uno della Guardia di Finanza, gli ho detto: "guardi, se vuole sapere che cosa ci fosse dentro gli scatoloni glielo faccio vedere, perché ho le fotografie quando io ho sbaraccato Londra 5 anni fa dei miei armadi, ho fatto le fotografie non per sapere quello che ci avessi, ma per vedere l'ordine come li avevo messi quando uno li deve rimettere a posto". E lui guarda una fotografia, perché c'era un faldone grosso così con scritto "Alexandria". E lui mi fa: "scusi, ma lei questa cosa qua che è?", dico: "sì, no, è un'operazione". E mi fa: "ah, lei questi scatoloni non li ritroverà mai più", "ah - dico - e perché? Scusi, lei come fa a saperlo?". Dice: "guardi, glielo dico, la Guardia di Finanza è da tanto che sta guardando". Non a caso poi nel 2012, a metà del 2012 c'è stata la perquisizione, quindi cercavano... non so che cosa cercassero. Però io gli scatoloni non li ho più visti e là dentro c'erano tutti i documenti originali dell'operazione Alexandria, così come erano stati mandati da Dresdner e tutte le varie ipotesi e tutte le lettere, le mail molto arrabbiate che avevo mandato in direzione generale. Anche perché, appunto, uno se vuole ottenere qualche cosa lo deve fare con garbo, ma deve essere abbastanza convinto tecnicamente di quello che dice, e siccome, ripeto, lo dico con orgoglio, sono stato tra i primi in Italia a fare questo tipo di lavoro...

PRESIDENTE: Quindi dentro gli scatoloni c'erano i documenti ufficiali, anche... come dire... se ci sono due controparti, una che vende e una che compra, se sono spariti i documenti di uno dei due, ci sarà una copia originale...

BOCCANERA: Sì, sì, sicuramente dall'altra parte ci sarà. Non credo che se andate... Dresdner credo che abbia pure chiuso a Londra, che non esista più nemmeno a Londra, quindi sarà un po' difficile che li troviate.

PRESIDENTE: Lei è stato ascoltato anche dalla Procura di Milano per caso?

BOCCANERA: No.

PRESIDENTE: Il derivato Santorini invece?

BOCCANERA: Allora, Santorini è un altro derivato, anche lì sui giornali ho letto delle cose un po' strane, e su questo ne so abbastanza ugualmente, perché Santorini nasce nel 2002. Nasce nel 2002 ed era una cosa che non coinvolgeva le filiali estere. Quindi dice "allora tu che ne sai?". Lo so perché erano delle operazioni abbastanza strane che qualcuno molto in alto diciamo a livello di entourage del direttore generale, che quel tempo era un'altra persona, mi chiamò e mi disse:

"guarda, ci stanno queste operazioni, è arrivata l'area finanza da poco, stanno facendo tutta una serie di operazioni che noi non capiamo. Qui se c'è l'unico che può capirci qualcosa sei te, Roberto dacci un'idea, dacci un'opinione", anche se io non c'entravo nulla perché stavo fuori. Lei lo può immaginare che da un punto di vista politico, se qualcuno in direzione generale, molto in alto, non dico che non si fida dell'area finanza che sta sotto, ma passa ancora sotto per chiedere una seconda opinione da dire, qualche cosa vuole dire. Io l'ho guardato, ho fatto le mie considerazioni e gli ho detto: "voi sempre siete tutti matti, queste sono operazioni che non stanno né in cielo né in terra", ma non pensavo che potessero generare... cioè mi rifiutavo di pensare che potessero generare diciamo extraprofitto per qualcuno; io ho solamente fatto un'analisi tecnica che chi doveva leggere ha letto, ha preso atto ma non ha fatto niente, per cui l'operazione Santorini è andata avanti, anche quella era una ristrutturazione di BTP con altre operazioni collaterali, però siamo sempre lì. Quello che non ci si rende conto è che anche il mercato, se lei vuole comprare un'azione Fiat sul mercato che vale sei e qualche cosa, c'è il mercato che le dice "la compra a 6,15 e la vende a 6,16"... esiste un mercato, ci sono milioni di persone che vogliono comprare e vendere, è quello lì. Quando ci sono due persone e basta non esiste il mercato, non esiste la liquidità. Quindi questa è un'operazione che vale X o vale X più Y o vale X più tre Y? O lei ha degli strumenti matematici, e anche di buon senso nel senso proprio di capacità di capire il tipo di operazione e la rischiosità, e dire questa deve rendere X più 40 Y, non un Y, 40 Y. Sul mercato viene negoziata a X fra queste controparti e basta, ma questo X le fa sembrare che sia comunque un'operazione che le porta soldi, più di quello che è disponibile sul mercato, è lei che tecnicamente non la capisce e pensa d'aver fatto anche un affare. Tutto là. Il paragone che mi può venire, ma non so se sia corretto: se lei si fida del solito, di quello che dice: "la macchina di seconda mano te la trovo io" e le trova una Ferrari... una Ferrari magari no, diciamo una bella macchina che non sia una Ferrari... va beh, una Ferrari con mille chilometri dell'anno scorso, il prezzo vero diciamo sia centomila euro, gliela trova a 80 mila, lei pensa di aver fatto un affare? Sì, se è quello che cercava. Poi però se le viene a dire... se la va a guardare e dice: "guarda, l'hanno riverniciata, questa non è dell'anno scorso, è di cinque anni fa, non ha mille chilometri ma un milione di chilometri, gli devi cambiare praticamente il motore domani mattina"... forse questa vale diecimila se sei fortunato, perché magari si riesce... ma non vale più di diecimila, lei l'affare l'ha fatto o no? E quei 70 mila dove vanno? Tutto qua. È un po' banale come esempio ma non me ne viene un altro in questo momento.

PRESIDENTE: Commissari, colleghi, qualche domanda? L'ultimo esempio ha dato l'idea. Qualche altro elemento che ritiene utile per la nostra Commissione d'Inchiesta? Visto che...

BOCCANERA: Non lo so io...

PRESIDENTE: Influenze della politica...?

BOCCANERA: ... ho visto la Commissione d'Inchiesta tende ai rapporti politici con la Fondazione, eccetera. Io con la Fondazione non ho mai avuto a che fare perché la Fondazione era un azionista, non c'entrava niente con gli aspetti tecnici, tantomeno quelli politici. Cioè questi livelli di approfondimento ovviamente sono a livello di direzione generale, evidentemente ai massimi livelli. Cioè non ai massimi livelli tecnici come potevo essere io comunque sul Londra, che facevamo tutto un altro tipo appunto di business rispetto alla banca normale, tanto più il Monte dei Paschi che... appunto, banca commerciale per antonomasia, noi eravamo appunto finanza pura.

PRESIDENTE: Un'ultima cosa: sull'operazione Fresh che avevamo letto qualcosa...?

BOCCANERA: No, non... cioè la conosco, so che cosa è, però io non ci ho mai messo, né la filiale di Londra ci ha messo mai le mani per andare a guardare. Certo...

PRESIDENTE: Bene, se i colleghi non hanno altre domande, io ringrazio il Dottor Boccanera.

BOCCANERA: Grazie a voi.
Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 6 del 19 novembre 2015
Audizione Maria Alberta Cambi - Norberto Sestigiani

Inizio dell'audizione

PRESIDENTE

omissis...

bene, un ringraziamento alla signora Maria Alberta Cambi e al signor Norberto Sestigiani, li riceviamo in audizione insieme oggi e è doveroso informare gli auditi di una comunicazione preliminare: si ricorda che sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti da segreto investigativo (articolo 329 del Codice Penale) o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'autorità giudiziaria. Ok, procediamo: non so, chi è che vuole cominciare? Partiamo dal signor Sestigiani, quindi faccio la domanda di rito: le chiederei, per cortesia, di presentarsi ai commissari, facendo riferimento al perché lei è una persona informata sui fatti definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena.

SIGNOR SESTIGIANI

Io sono persona informata dei fatti perché, a parte che ero dipendente del Monte dei Paschi di Siena, quindi ci sono stato per 36 anni e preferii venire via anticipatamente, quando mi sembrò che il clima stesse peggiorando notevolmente con l'avvento del De Bustis, che fu l'inizio della tragedia. Poi le cose andarono avanti e si cominciò a andare in assemblea. La prima assemblea fu quella ... (intervento fuori microfono) io ero responsabile del settore crediti del sud, quindi avevo.. "avevo": ho una laurea in economia e commercio con una tesi di laurea sulle analisi finanziarie per i fidi bancari, quindi il mio lavoro mi dava soddisfazione, però per una serie di circostanze preferii.. l'anzianità di 36 anni ce l'avevo, per cui preferii accomodarmi, visto l'andazzo che già la piega aveva preso. E poi cominciai a partecipare all'assemblea, tra l'altro io al Monte dei Paschi ci credevo, tant'è vero che una parte della mia liquidazione la misi lì, in modo che la mia moglie in caso ce la potesse trovare, si fa per dire. E si va all'assemblea: la prima assemblea fu quella del 2008, dove i contrari si contavano sulle mani, perché probabilmente avevano foraggiato tanti che venissero a battere le mani e vennero da tutte le parti del mondo, dal Veneto, ne vennero tantissimi che poi sono spariti tutti, ovviamente. In assemblea io feci un'osservazione, perché volevo capire come fosse quest'operazione Antonveneta di cui tanto avevano parlato, che costava 9 miliardi e quindi cominciai.. siccome non esisteva niente e non si vedeva niente dai documenti, cominciai a trovarmi i documenti e trovai tutto il canaio che c'era stato dietro alla Banca Antoniana: fusioni, incorporazioni, c'era stato di tutto e di più. Il bilancio che si trovava a quell'epoca era quello del 2006, in cui c'era un utile modesto e quindi mi domandavo: spendere 9 miliardi per comprare un oggetto di questo tipo mi sembra una cosa spropositata e in assemblea io facevo proprio questo raffronto, "ma è possibile che il Monte dei Paschi di Siena, che ha un patrimonio di, una redditività di, vada a comprare Antonveneta, che ha un patrimonio di e una redditività di e la paghi x volte tanto?" e già mi sembrava strano e mi venne fatto di dire all'Avvocato Mussari "lei non ci ha spiegato bene quest'operazione", non capii perché si arrabbiò tanto, sul momento dette di fuori, ma io.. va bene, ne inventò di tutti i colori, perché disse che c'erano i corvi, c'era.. va bene, poi è venuto fuori perché si arrabbiò tanto: perché dei 9 miliardi ulteriori venne fuori nei mesi successivi e qui il buffo.. ora io.. il buffo è che.. questo è un documento ufficiale che vi posso lasciare, tanto al limite lo potete prendere direttamente da voi sul sito della Banca d'Italia. La prima cosa buffa viene fuori da qui: questo documento del 2013 della Banca d'Italia - è del 28 gennaio 2013 - dice "l'azione di vigilanza della Banca d'Italia si è svolta" etc., a gennaio 2008 Monte dei Paschi di Siena presenta alla Banca d'Italia l'istanza per l'acquisizione del gruppo Antonveneta nell'ambito di un accordo quadro con il banco Santander, il costo dell'operazione ammonta a circa 9 miliardi, di cui 6 di avviamento. Per Monte dei Paschi di Siena è previsto un impegno di liquidità stimato in circa 9 miliardi e mezzo, volto a rimborsare entro dodici mesi dalla conclusione del contratto le linee di credito in precedenza concesse da Amro e Bab. Secondo la normativa vigente, l'esborso viene valutato in relazione all'adeguatezza patrimoniale e in base alla sua sostenibilità finanziaria da parte del Monte dei Paschi di Siena: qui siamo sotto Visco. Visco all'epoca non c'era, quindi lui dice che la Banca d'Italia lo sapeva, che il costo era 9 più 9, va bene? Ora se è vero quello che risulta - perché qualche documento circola - nell'autorizzazione che la banca.. allora, qui c'è scritto che l'esborso viene valutato in

relazione all'adeguatezza patrimoniale e alla sua sostenibilità finanziaria, quindi patrimoniale e finanziaria. Nell'autorizzazione che dà la Banca d'Italia, se è vero il documento che circola - insomma, ci sono delle fotocopie in giro, quindi penso sia vero - a firma di Draghi, ha dato l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 19, che quindi sarebbe la tutela dell'acquisito, e ai sensi del 53 e precisa "avuta presente la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Monte dei Paschi". Ora, se noi si tiene presente che un anno dopo neppure al Monte dei Paschi di Siena la situazione economica era un disastro, già nel 2009, perché Alexandria è quello di cui c'è il processo ora, che falsificarono il bilancio per far risultare gli utili, va bene? Allora perché Visco o chi per lui non ha accennato all'aspetto economico? Ha ragione Visco, quando dice che non l'hanno guardato, o aveva ragione Draghi, che dice che l'hanno guardato? Perché qui è il primo inghippo, cioè che la Banca d'Italia abbia preso una cantonata così grossa non è possibile: loro sapevano che se Monte dei Paschi di Siena faceva un'operazione del genere non la poteva reggere economicamente, tant'è vero che poi hanno camuffato i dati facendo i vari derivati, che poi verrà fuori prima o dopo che quelli erano 8 miliardi di derivati, non 2 o 3 come è emerso ora. Allora, l'istanza dice che la Banca d'Italia.. l'istanza contiene un articolato piano di rafforzamento patrimoniale, infatti ci fu l'aumento di capitale di 5 più 1 riservato a GP Morgan, poi furono.. vennero raccolti 2 miliardi attraverso le emissioni di strumenti obbligazionari, ci furono dei prestiti subordinati etc.. A marzo 2008 - e qui è un'altra chicca, anche questa - la Banca d'Italia comunica che "il perfezionamento è subordinato alla realizzazione delle predette misure di rafforzamento; con riferimento all'aumento di capitale riservato a GP Morgan e alla prevista emissione di titoli Fresh, la vigilanza chiede a Monte dei Paschi di assicurare che le relative strutture contrattuali siano coerenti con la natura di qualità primaria assegnata allo strumento e di garantire il pieno trasferimento a terzi del rischio d'impresa". Il Monte dei Paschi comunica di aver completato il piano, la Banca d'Italia nicchia, non ci crede: dice "il confronto tecnico con Monte dei Paschi si protrae fino a settembre, quando la Banca d'Italia rappresenta formalmente a Monte dei Paschi gli elementi ostativi al pieno computo nel patrimonio di qualità primaria della banca delle azioni al servizio del Fresh", quindi a settembre gli dice che loro non hanno adempiuto, però qui c'è un inghippo e l'inghippo è che a maggio avevano bell'e pagato tutto: se è vero - tanto è uscito anche in televisione, questo, sicché.. Se è vero - che il bonifico di 9 miliardi e due fu fatto il 30 di maggio e quello di 2 miliardi e mezzo il 30 di maggio 2008, se a settembre la Banca d'Italia non ha sciolto le riserve, non riesco a capire in base a cosa Monte dei Paschi abbia pagato un altro miliardo e mezzo, un altro miliardo e altri due miliardi e mezzo e nessuno se ne è accorto. Nessuno se ne è accorto, però sta di fatto.. quindi il pagamento verrebbe fatto (l'ultimo pagamento) nell'aprile 2009, va bene? Tutti zitti e cosa succede? Nella seconda metà del 2009 la vigilanza intensifica il vaglio delle condizioni di liquidità: evidentemente lo sapevano che erano usciti delle casse del Monte dei Paschi tutti questi quattrini e al principio del 2010 la banca viene convocata presso la vigilanza in tre occasioni, nel marzo, nell'aprile e dal 3 al 7 maggio la vigilanza si reca presso la banca per un ciclo di incontri informativi. Emerge una forte incidenza dell'operazione di report strutturati, quindi sono stati zitti tutti, perché qui il danno che hanno fatto al mercato è che sono stati zitti: avevano capito tutto e sono stati zitti, cioè non solo non li hanno fermati quando era il momento, ma sono stati zitti anche dopo e questa è la cosa più grave. Poi quello che è più grave è che un certo signore che era il Presidente del collegio sindacale - va bene? - stamani, tanto perché.. la cosa mi fa riscaldare, perché pensando.. siamo in Italia, va bene, ma pensando a quello che è successo qui, è una cosa al di fuori del mondo, eh! Questo non poteva succedere.. allora questo signor Di Tanno, che era il Presidente del collegio sindacale che avrebbe dovuto controllare.. vi leggo le qualifiche: Presidente del collegio sindacale Vodafone dal '99 al presente, membro del collegio sindacale di Atlanta dal 2006 al presente, università di Siena dal 2006 al presente, professore a contratto alla Bocconi, Alitalia - mi pare un soggetto di cui abbiamo risentito parlare - compagnia aerea, membro del collegio sindacale, Telethon, Presidente del collegio dei revisori dei conti, poi membro del comitato di controllo dei bilanci e movimenti politici alla Camera dei Deputati, Presidente del collegio sindacale al Monte dei Paschi, Presidente del collegio sindacale British Tobacco, Presidente della Sisa.. va bene, mi fermo qui, ma c'è anche il discorso che era anche Presidente del collegio sindacale alla Caltagirone, ma guardate che intrecci strani! Nessuno si era accorto di niente! Nessuno si era accorto di niente! Quando a questo signore in un'assemblea - vi posso citare il verbale - dicevo che c'erano dei crediti.. anzi, gli scrissi che c'erano crediti deteriorati di cui si aveva notizia, perché erano nascosti in tutti gli armadi, (sic) dopo due mesi e rotti mi rispose dicendo che non mi poteva rispondere, perché non ero socio: anzi, che la materia non lo riguardava. Poi gli feci presente, in base alle norme del Testo Unico sulla finanza e del Testo Unico bancario, che lui come Presidente del collegio sindacale era tenuto a verificare, fece passare dell'altro tempo e mi disse "lei ora non le posso rispondere perché non è socio", gli dimostrarai che non solo ero socio, ma addirittura c'avevo il biglietto per la successiva assemblea di aprile e a quel punto lui non ebbe il tempo per rispondermi. Ci si trova in assemblea e dice "va bene, vedo il signor Sestigiani", evidentemente mi conosceva anche, a quel punto. "Vedo il signor Sestigiani, evidentemente era socio, però non ho fatto in tempo a mettere la replica nella relazione del collegio", lui con quell'assemblea andò via, quindi la risposta poi

venne l'anno dopo. Il collegio sindacale subentrante dette la risposta nella relazione l'anno dopo, va beh, quindi ... (intervento fuori microfono)

CONS. BORGHI

Già che siamo in argomento, lei da frequentatore di assemblee si ricorda se c'era stato qualcosa di sospetto o quali erano state le reazioni, quando fu deciso il famoso centesimo di dividendo per il risparmio, quello che poi dopo fece scattare effettivamente la cedola di tutti i Fresh?

SIGNOR SESTIGIANI

No, il discorso è che io a quell'assemblea sul bilancio del 2009 votai contro e posso.. lo trovo, perché..

CONS. BORGHI

No, perché adesso non mi ricordo che anno fosse, ma quando si emise il Fresh, giusto per ricordare di che cosa parliamo, perché sennò è un po' complicato e tante volte poi dopo..

SIGNOR SESTIGIANI

Sì, è parecchio complicato, sì!

CONS. BORGHI

Tante volte poi dopo nei verbali uno mette Fresh e uno poi fa fatica a riprenderlo: Fresh sta per Floating Rate Equity-linked Subordinated Hybrid Preferred Securities, comunque fatto sta che sono, in pratica, delle obbligazioni convertibili in azioni subordinate, cioè io sottoscrivo un'obbligazione che ha un tasso d'interesse garantito (era il 4 e 25, insomma un buon tasso, il 4, 25%), però il problema è che poi questo viene convertito in azioni, mantenendo pur sempre questo tasso d'interesse. In pratica verrebbero un po' a assomigliare a delle azioni di risparmio, insomma, tanto per dire. In realtà poi dopo ovviamente, sparando il valore delle azioni, spariva anche il valore del Fresh, ma il Fresh non era obbligato a pagare la cedola, cioè se non si fosse deciso di pagare la cedola il sottoscrittore del Fresh avrebbe potuto..

SIGNOR SESTIGIANI

Però veniva fuori uno scangeo.

CONS. BORGHI

Eh, poteva non dire nulla e allora decisero di pagare un centesimo di dividendo solo alle azioni di risparmio, che erano un esborso per la banca dal tipo di..

SIGNOR SESTIGIANI

Che tra l'altro erano in mano solo alla Fondazione.

CONS. BORGHI

Ovviamente. Questo centesimino che pagavano praticamente era minuto dal punto di vista dell'esborso per i dividendi, però..

SIGNOR SESTIGIANI

Però salvava la faccia!

CONS. BORGHI

Però scattava, faceva scattare l'obbligo di pagamento delle cedole, invece, sul miliardo dei titoli, portando un sacco di soldi alla Fondazione, che deteneva la maggior parte di questi Fresh e alla fine furono altri soldi che vennero tirati fuori dal Monte dei Paschi quando già non ce ne erano i presupposti economici, quindi i soldi che vennero passati dal basso verso l'alto, dal Monte dei Paschi alla Fondazione, cercando di tenere in piedi una baracca che stava affossando, vennero anche da questo. È per quello che mi domandavo: dato che tipicamente una delle poche cose che si fanno in assemblea è ratificare il dividendo, quando venne fuori questa roba e si diceva " non si paga il dividendo sulle ordinarie, ma un centesimo sul risparmio", non venne notato, oppure..?

SIGNOR SESTIGIANI

Aspetti, questo dovrebbe essere il bilancio del 2010, del 27 aprile 2010, cioè l'assemblea del 27 aprile 2010: dovrebbe essere questa, perché si parla del bilancio 2009.

PRESIDENTE

Direi comunque, per buona prassi, di lasciar concludere la relazione iniziale della persona in audizione, poi diamo il via alle domande.

SIGNOR SESTIGIANI

No, no, va bene, non ci sono problemi. L'intervento che feci io in quell'assemblea: " l'intervenuto (io), osservando che sia il direttore generale che il Presidente hanno detto che per il 2010 ci sono prospettive di utili, si rivolge al professor Di Tanno e chiede di sapere perché queste cose sono scritte sulle diapositive del Presidente, che non sono il documento ufficiale, mentre nella relazione consolidata si dice un'altra cosa" e lì rifaccio tutta una storia. "Il quadro sopraesposto, specchio eloquente della dura attuale realtà del Monte e triste epilogo (purtroppo non potrà essere l'ultimo) di una gestione che eufemisticamente può essere definita spensierata, si commenta da solo e pertanto evito qualunque considerazione aggiuntiva, limitandomi a osservare che l'abnorme livello di contenzioso, palese sintomo di una crescita tutta basata su meri volumi e dismissioni e non su una sana e prudente gestione" etc. e io qui c'ho fatto una nota: ma dove erano i membri del Consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, in quel momento? Eppure c'erano, perché (sic) elencati! Va beh, "non si può non restare perplessi leggendo le interviste a Il Sole 24 Ore del Presidente Mancini in merito all'aspettativa dei dividendi e soprattutto rammarica che il collegio sindacale non abbia evidenziato il rapporto abnorme tra attività deteriorate, patrimonio e vigilanza. In questo contesto non mi è ovviamente possibile esprimere voto favorevole al bilancio, non intendo suffragare questo tipo di gestione" e qui chi interviene? È strano, quando facevo gli interventi dopo di me interveniva sempre o un certo signor Pierpaolo Fiorenzani o un certo professor Bompani: non lo so come mai, però loro confutavano sempre quello che io avevo detto. Fiorenzani era Consigliere o Assessore in comune, tanto per essere chiari...(intervento fuori microfono) questo Fiorenzani. " Il socio lamenta che alcuni interventi che l'hanno preceduto sono stati essenzialmente distruttivi, mentre afferma " nessuno ha detto che il Monte, con la sua saggezza dei cinque secoli, con il suo passo da alpino, è stata una delle banche meno penalizzate (sic)", il socio invita quindi i presenti a non proferire sempre continue lamentele, perché nocive dell'immagine della banca e, viceversa, a sottolineare gli aspetti positivi emersi dalla relazione del Presidente", quindi quello che veniva fuori da quel bilancio era un disastro, perché ve lo posso far vedere, quello che avevo scritto, quindi a questo punto non so che dirvi, perché qui.. Però c'è da dire che sul bilancio 2009, quindi questo qui approvato nel 2010, i contrari furono 13, quindi tutto il resto.. non dico che erano pagati, ma erano leggermente invitati a battere le mani. Gli astenuti erano 7, complessivamente 83. 000 voti e 297. 000 voti, quindi tutti gli altri batterono le mani, quindi c'è da rammaricarsi di poco. La Consob poco dopo sanzionò KPMG, la società di revisione, per 450 milioni per violazione dei principi di revisione in relazione al bilancio d'esercizio e consolidato 2008 e 2009, ma non so se poi questa multa sia andata avanti, perché con gli appelli, un accidente e un altro non si sa che fine abbia fatto. La cosa è drammatica.

PRESIDENTE

Bene, se il signor Sestigiani ha completato la prima parte dell'intervento, direi che se siamo delle domande..

SIGNOR SESTIGIANI

Sì, non so quali altre cose vi possono interessare.

PRESIDENTE

Io avevo una domanda: accelero un po', visto che oggi è una giornata molto impegnativa e abbiamo altre due persone da audire. Mi chiedevo: tra le tante operazioni discutibili conseguenti all'acquisto della Banca Antonveneta, può riferirci qualcosa in merito all'operazione Casaforte, che viene indicata come una delle più distruttive dello storico e immenso patrimonio immobiliare della banca?

SIGNOR SESTIGIANI

Sì. Allora, quest'operazione Casaforte avvenne in grandissimo silenzio: io sono nonno, quindi andavo in giro - ho avuto tre nipoti in quel periodo, andavo in giro - con il carrozino e mi ricordo.. non mi ricordo chi c'avevo che dormiva, ero alla Lizza, lì a Siena alla Lizza, avevo il 24 Ore e scorrendolo vedo che c'è la convocazione di un'assemblea Monte dei Paschi Immobiliare. Va beh, lo scorro e dice " sarà convocata un'assemblea", scorro un po' e viene fuori che Monte dei Paschi Immobiliare avrebbe fatto un'assemblea, perché doveva acquisire gli immobili della banca: va beh, la cosa è un po' strana. Va bene, da quel punto cominciai a approfondire e cosa venne fuori? Che una società immobiliare controllata dal Monte dei Paschi aveva concesso ipoteca a favore del Monte dei Paschi, ovvero - giriamo il discorso - il Monte dei Paschi aveva accordato un mutuo di 1 miliardo e sette o qualcosa del genere a una sua controllata, con garanzia ipotecaria sui propri immobili, ma ora se trovo la pagina del verbale.. perché poi venne fuori molto, molto in ritardo. Allora, se lo trovo.. comunque c'avevo.. Aspetti, perché mi ero fatto anche un altro.. siccome si voleva fare un fascicoletto e poi non siamo stati in grado di farlo.. allora, in data 9 dicembre 2010 si ha traccia dell'operazione Casaforte: ecco, è questo qui il discorso che ricordavo; nel settembre avevo dato un'occhiata a Il Sole 24 Ore e scorsi l'avviso con la comunicazione relativa ai vari progetti, con

la precisazione che la data di effettuazione dell'assemblea sarebbe stata comunicata successivamente. L'assemblea ci fu il 3 dicembre, assemblea a cui non partecipai, perché c'avevo problemi con i nipoti. Guardai nel sito della banca e presi visione della documentazione pubblicata relativa ai progetti e anche a Casaforte e così venne fuori - ascoltate la sequenza, perché questa è una barzelletta come tutte quelle altre! - che il 3 luglio 2009 il Monte.. allora, a Siena c'è il palio il 2 di luglio, il 3 di luglio - il 3 di luglio, va bene? - Monte dei Paschi concede a Monte dei Paschi Immobiliare, integralmente controllata, un finanziamento ipotecario di 1 miliardo e 750, quindi in pratica fa un mutuo a sé stesso, come faceva quest'operazione a stare in piedi non si sa. La valutazione dei 683 immobili oggetto del conferimento e del finanziamento era stata effettuata il 2 luglio 2009 - il 2 luglio, eh! Quindi il 3 fanno il mutuo e il 2 c'era la valutazione - da Reag Spa, non so chi sia, Agrate, Brianza, al fine di determinare il valore di mercato alla data del 31 luglio, quindi il 2 di luglio fa una perizia per determinare il valore di mercato un mese dopo e tale valutazione era stata effettuata con modalità (sic) su 35 immobili e a tavolo, quindi senza sopralluogo, per quegli altri 648. Ora 1 miliardo e 750 di mutuo si fa con una perizia al volo che fa una valutazione posteriore? Roba da follia! Mai successo, perché il perito che va a fare una perizia dice " io oggi li ho visti, oggi valgono tanto", non mi dice quanto varranno.. va beh. In data 31 luglio 2009 questo finanziamento veniva ceduto insieme agli immobili ipotecati a cui era stato attribuito un valore di mercato di 1 miliardo e sette a perimetro, consorzio con capitale di 158.000 Euro e patrimonio netto di 55 milioni, va bene? Il valore di mercato - va bene - di questo veniva determinato, nel novembre 2009 la Banca d'Italia solleva certi problemi, poi la Banca d'Italia non accetta.. Allora, loro avevano rivalutato tra l'altro questi immobili per 400 milioni, questi immobili rispetto ai valori di libro che c'aveva il Monte dei Paschi nel passaggio tra Monte dei Paschi e Monte dei Paschi Immobiliare aumentano di 400 milioni e questo cosa gli doveva consentire? Intanto gli doveva consentire di tirare fuori un utile, quindi con una rivalutazione degli immobili tiravano fuori un utile, in più miglioravano il capitale di vigilanza, in più aumentavano il capitale di vigilanza. Quando vado a domandare in un'assemblea - e ora si trova - successiva come mai la Banca d'Italia non ha riconosciuto il beneficio patrimoniale.. cioè vendendo gli immobili e rivalutandoli gli avrebbe dovuto riconoscere il beneficio nei coefficienti patrimoniali e non glielo dà e ormai siamo alla fine del 2011. Io per strada incontro il direttore Vigni, mi viene incontro.. siccome c'era stata una battuta, " mi dovete spiegare perché la Banca d'Italia non ve l'ha riconosciuto", ora se si trova il verbale ve lo dico e ci fu una questione.. Mussari si avventò, il Di Tanno lo difese, fu tutto " no, ma lei sbaglia, lei ha fatto la domanda sbagliata", " voi mi dovete dire perché la Banca d'Italia non ve li ha riconosciuti", poi mi dissero " no, lei ha fatto la domanda sbagliata, perché non era la Banca d'Italia, ma era la Consob che non ce li ha riconosciuti". Va bene, sta di fatto che si arriva fino al 2011 che il beneficio patrimoniale della cessione di questi immobili non era stato riconosciuto. Incontro per caso il direttore Vigni, io andavo dai nipoti e lui evidentemente faceva la strada al contrario, mi viene incontro sorridente, come era il suo carattere, dice " ha visto? Ce l'abbiamo fatta, ce l'ha riconosciuto il beneficio patrimoniale", a quel punto non vi dico.. non gli detti.. va bene, rimasi gentile, gli dissi " ma forse non ha capito che se continui di questo passo qualcuno ti batte le mani sul muso". A quel punto lui rimase secondo me come uno zombi, rimase fermo, gli dissi " ma scusa, ma te li guardavi i bilanci o no?", " ma io non mi ero accorto di niente", a quel punto io non sapevo più dove andare, perché se il direttore generale mi fa questi discorsi non so più dove andare. Va bene, " ciao", " arrivederci", io vado per la mia strada, lui per la sua e da lì a un mese e mezzo o poco più dette le dimissioni, ecco. Quindi c'è da domandarsi.. questo qui era uno degli ultimi éscamotages per tirare fuori quegli 8 miliardi di debito che non sapevano come fare a sistemare e che poi sistemarono con Casaforte, con Santorini, con Alexandria e con tutto quello che è successo, ma quello che è drammatico - se ne parlava anche con Alberta in autobus mentre siamo venuti - è che nel 2007 il Monte dei Paschi.. quindi il 2007 fu il primo bilancio di Vigni, che era un po' a trascinarsi di quello precedente, c'era stato il direttore Tonini, che in parte aveva messo a posto le cose: in parte, eh, non.. e poi si levò di torno, perché.. va bene, si levò di torno. Nel 2008 gli utili già diminuiscono, da 1 miliardo e quattro scendono a 900, perché già c'era stato il salasso, parte del salasso per Antonveneta. Nel 2009 sono 220 milioni e sono quelli famosi, un po' addomesticati. Nel 2011, che è il primo bilancio approvato da Viola, che aveva assicurato di aver fatto la ripulita, ci fu una perdita di 4 miliardi e sei, nel 2012 di 3 miliardi e cento, nel 2013 di 1 miliardo e quattro, finché si arriva al 2014 quando il Dott. Profumo diceva che la situazione era un po' migliorata, che disse " banca risanata", il 21 maggio disse " banca risanata" e poi c'è stata una perdita di 5 miliardi e tre e ha detto " è stata colpa della BCE, perché ha modificato i parametri" etc..

PRESIDENTE

Bene, grazie, signor Sestigiani. Altre domande? Allora possiamo procedere con la signora Cambi. Prego.

SIGNORA CAMBI

Buonasera.

PRESIDENTE

Le chiederei la cortesia di presentarsi ai commissari facendo riferimento al perché lei è persona informata dei fatti definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena.

SIGNORA CAMBI

Sì, buonasera, sono Maria Alberta Cambi, attualmente Presidente dell'Associazione Buon Governo MPS, un'associazione di piccoli azionisti che è nata a fine febbraio 2012 con un atto registrato l'8 marzo dello stesso anno. A parte questo gruppo di persone di cui faccio parte, conosco un po' la storia della banca perché sia mio padre, sia mio nonno lavoravano appunto al Monte dei Paschi e quindi ricordo lo spirito, la dedizione e il senso di appartenenza che c'era un tempo verso questa istituzione: era considerata veramente un punto di riferimento e ricordo che le persone, anche quando poi andavano in pensione, si ritrovavano proprio nel salone del Monte dei Paschi, cioè era diventato un punto d'aggregazione anche per chi ci aveva lavorato, quindi era veramente una parte del cuore e del Dna delle persone di Siena e poi, ovviamente, aveva una valenza nazionale. Non dimentichiamoci l'indotto a livello locale e oltre che offriva la banca. Chiaramente in varie situazioni i singoli, come appunto Norberto Sestigiani, avevano notato come la situazione stesse degenerando e si erano fatti in qualche maniera sentire o nell'ambito del Consiglio Comunale a Siena (le liste civiche, per esempio), oppure anche, appunto, nell'ambito delle assemblee del Monte dei Paschi per sottolineare i problemi che stavano emergendo e quindi questa perdita di senso di responsabilità e di filosofia del buon padre di famiglia nella gestione della banca, ecco, il semplice buonsenso si stava proprio perdendo e i conti per chi li sapeva interpretare in chiave giusta parlavano chiaro, appunto; valutando il bilancio, interpretandolo, cercando anche di svelare lati oscuri poteva emergere qualcosa di losco che a volte però, forse, non si è voluto vedere: anzi, so che lo stesso Mancini nel momento in cui, mi sembra, fu votata l'acquisizione di Antonveneta aveva, senza che fosse richiesto, parlato per oltre venti minuti in assemblea per lodare appunto questa scelta eccellente. Comunque queste singole prese di coscienza si sono in qualche maniera coalizzate già nel 2011 in un gruppo, Osservatorio Civico, che ha cercato appunto di coalizzare tutti coloro che in qualche maniera volevano fare qualcosa per il bene della città e volevano anche collaborare, in qualche maniera, in situazioni istituzionali e nell'ambito dell'Osservatorio è nata appunto l'associazione, con l'obiettivo di fare qualcosa, finché era possibile, per la banca.

PRESIDENTE

E l'Associazione Buon Governo ha fatto esposti o denunce ai vari enti di controllo? Che cosa avete fatto?

SIGNOR SESTIGIANI

Sì, purtroppo tante.

SIGNORA CAMBI

Sì, abbiamo fatto molti esposti sia alle autorità di vigilanza, sia alla Procura, in cui abbiamo messo in evidenza appunto quelli che ci sembravano i difetti del bilancio, la poca chiarezza del bilancio e quest'enorme esponenziale crescita dei crediti deteriorabili che non potevano più essere riscossi, quindi non soltanto Antonveneta, che non dico potesse essere digerita, ma forse in qualche modo superata, ma dal 2007 a adesso c'è questa crescita esponenziale aumentata anche negli ultimi periodi, che pure fa pensare ... (intervento fuori microfono) eh, sì.

PRESIDENTE

Ma questi esposti che esiti hanno avuto? A che cosa hanno portato?

SIGNORA CAMBI

Dunque, sia Consob sia Bankit non hanno risposto, ci sono state delle sanzioni, ecco: non so se noi in qualche maniera abbiamo avuto gioco in questo, ma a parte quest'aspetto forse grazie a questi esposti ci hanno coinvolto nel processo che è stato trasferito a Milano, perché c'hanno dichiarato parte offesa, quindi possiamo appunto dichiararci parte civile nel processo. Probabilmente ci hanno chiamato in conseguenza a questi documenti che abbiamo presentato.

PRESIDENTE

Lei come piccola azionista quanto ha perso, se si può sapere?

SIGNORA CAMBI

Più del 90% ... (intervento fuori microfono)

SIGNOR SESTIGIANI

Quando siamo andati con il massimo di azioni dei nostri soci ...(intervento fuori microfono) ah, il massimo delle azioni che ci hanno dato i nostri soci mi sembra 5 milioni, va bene?

SIGNORA CAMBI

Hm, hm.

SIGNOR SESTIGIANI

Quindi erano quasi tutti dipendenti o ex dipendenti. 5 milioni, se considera, a 2 Euro l'uno erano 10 milioni di Euro, quindi solo quel gruppetto lì limitato ha perso 10 milioni di Euro, perché dopo si sono azzerati. Ora noi avevamo.. eravamo arrivati a 400 soci, ora siamo scesi a un'ottantina, perché le azioni non ce le ha più.. cioè, per essere soci bisogna avere le azioni e le azioni non ce le ha più quasi nessuno, perché non hanno fatto gli aumenti di capitale, per cui..

SIGNORA CAMBI

Eh, io qualche aumento di capitale l'ho anche sottoscritto. Io qualche aumentato di capitale.. la perdita è questa, pur avendo sottoscritto anche qualche aumento di capitale: consideriamo che il valore delle azioni adesso è inferiore a prima dell'ultimo aumento di capitale, quindi dell'accorpamento. Era 1 e 90 e qualche cosa, mi sembra, a giugno, quindi è significativo, questo no? Consideriamo che alcuni è vero, avevano pagato le azioni sui 2 Euro, ma qualcuno, avendoci investito il TFR, anche più di 3 Euro, per cui.. questo prima dei vari aumenti di capitale che sono intervenuti in questi ultimi tempi.

PRESIDENTE

Bene, tutto questo lo facciamo anche per portare chiarezza ai nostri concittadini toscani, perché sennò.. a partire dai più deboli e dagli ultimi, bisogna fare chiarezza su questa vicenda. Da senese e da piccola azionista, quanto secondo lei della mala gestione di Mussari e Profumo è attribuibile alla politica? E se sì, a quali forze?

SIGNORA CAMBI

Io? ...(intervento fuori microfono) no, perché.. No, no, secondo me sì, c'è una.. la politica, diciamo, nella banca c'è sempre stata, ovviamente, no? Però credo che in passato, appunto, fosse legata sia alla competenza, sia all'onestà, a questi due fattori. Negli ultimi tempi, appunto, da Mussari in poi a volte non competenza, a volte competenza, però forse anche un po' di malafede. Chiaramente alcuni incarichi sono politici, per cui che cosa pensare? E poi consideriamo che la Fondazione rispecchia, ovviamente, la politica locale e la politica regionale, perché ci sono degli elementi all'interno che rappresentano degli enti locali, per cui indubbiamente il fatto che non si sia fatto nulla, che la Fondazione abbia sempre abbassato la testa e appoggiato tutte le azioni che la potevano penalizzare, ecco, questo fa pensare che ci siano sicuramente una commistione e un.. e delle scelte supportate sicuramente anche dalla politica. Sicuramente. Noi tra l'altro abbiamo anche cercato di interagire con la Fondazione, con Mancini, con Clarich, adesso va beh, recentemente abbiamo avuto un colloquio con Usai ...(intervento fuori microfono) sì, un colloquio, va beh, c'è un.. sembra una svolta di trasparenza anche il fatto che sia tutto ben visibile sul sito, per cui sembra che l'intento ci sia, però ecco, in passato questo sicuramente non è accaduto. Probabilmente - ripeto - forse c'era un insieme di scarsa competenza e anche di disonestà.

PRESIDENTE

Bene ...(intervento fuori microfono) sì.

CONS. BORGHI

Come piccoli azionisti sicuramente avrete commentato i termini degli aumenti di capitale negli ultimi tempi, che erano - diciamo così - disegnati apposta per azzerare il valore dei piccoli azionisti medesimi, se non ci mettevano dentro tanti soldi. Come avete reagito? Nel senso, avete provato a scrivere a Consob, avete provato a..? Quali sono state le reazioni del piccolo azionista a un tipo di operazione che era probabilmente penalizzante? Cioè era sicuramente penalizzante nei vostri confronti, ma - è il solito discorso - è stata approvata, c'è poco da fare: insomma, all'estero spesso e volentieri queste, invece che.. insomma, il piccolo azionista è un po' più tutelato e, dietro esposto del piccolo azionista, tante volte il regolatore impedisce comportamenti cosiddetti leonini, dove si impedisce.. invece voi non avete avuto nessun tipo di riscontro.

SIGNOR SESTIGIANI (FUORI MICROFONO)

No, l'esposto si fece..

SIGNORA CAMBI

Gli esposti sì.

SIGNOR SESTIGIANI (FUORI MICROFONO)

Mise il supplemento, fece mettere il supplemento, la Consob. Non si sa se è per l'esposto nostro.

SIGNORA CAMBI

Non so se questo è stato appunto.. se è stato una conseguenza.

SIGNOR SESTIGIANI

Noi si fece l'esposto, quando ci fu l'aumento di capitale, dopo la Consob obbligò a fare un supplemento al prospetto, poi se siamo noi la causa non si sa, però obbligò il Monte dei Paschi a scrivere che ci sarebbe stata una perdita superiore a. Quello che volevo dirvi, se posso, è che quando ero ancora singolo, perché ci eravamo.. appena ci conoscevamo (ci siamo conosciuti in assemblea) il 9 marzo del 2008, siccome non ero convinto di quello che avevano stabilito e un po' le carte del Monte dei Paschi le conoscevo, io il 9 marzo del 2008 scrissi al governatore della Banca d'Italia e al Presidente della Consob e dissi " vi allego il mio intervento in assemblea del 6 marzo, dove mi sono astenuto per carenza d'informativa", convinto che l'assemblea con l'operazione.. l'operazione inspiegabilmente è stata sottoposta prima di aver ricevuto le necessarie autorizzazioni dalle autorità di vigilanza, tant'è vero che dopo la Banca d'Italia nel documento dice che le autorizzazioni gliene hanno date il 17 di marzo, ma questa era l'assemblea all'inizio e chiedevo a codeste autorità " che esaminino la questione con la consueta approfondita imparzialità e competenza, avuti presenti tutti i riflessi dell'operazione patrimoniali, finanziari e economici e in particolare quelli in relazione alla disciplina prudenziale su base individuale e consolidata in questo momento di particolare turbolenza del mercato", questo scrivevo alla Banca d'Italia. È possibile che, se io l'avevo visto con le poche carte che c'avevo in mano, che non avevano i requisiti patrimoniali, loro non se ne fossero accorti? Tant'è vero che dice poi " il confronto si è protratto fino a settembre", ma nel frattempo il Monte dei Paschi aveva bell'e pagato 11 miliardi e poi pagò quegli altri 8 o quegli altri 9, quindi roba da follia!...(intervento fuori microfono) però tutti stanno fermi!

PRESIDENTE

Come la giudica questa cosa? Secondo lei perché?

SIGNOR SESTIGIANI

Eh, perché non lo so: potrebbe esserci anche qualcosa di parecchio grosso sotto, perché quei derivati furono trattati nel mercato, dove non ne risulta traccia, OTC, quindi che giro c'è stato lì dietro? Può anche darsi che qualcuno che è morto lo potesse sapere.

SIGNORA CAMBI

Anche la cassaforte chiusa, insomma.. e mai aperta, aperta con molto ritardo fa pensare, insomma.

SIGNORA SESTIGIANI

Ma il Presidente del collegio sindacale, che è Sindaco e revisore dei conti della Camera o qualcosa che riguarda la Camera, che è Sindaco revisore dei conti di qua e di là nei più grossi soggetti, è possibile che al Monte dei Paschi fosse lì proprio per passare l'aria? Poi in un'assemblea - ora non mi ricordo quale - gli fu domandato " ma lei è vero che ha utilizzato per tutto l'anno o per due anni macchina e autista del Monte dei Paschi, mentre andava in giro anche per quelle altre società di cui..?", disse che era vero, dice " ma d'altra parte l'anno prima avevo utilizzato quella dell'Alitalia", ecco la giustificazione, quindi..

PRESIDENTE

Chi lo nomina il Presidente del collegio sindacale?

SIGNOR SESTINI

Eh, l'assemblea.

PRESIDENTE

Va bene.

SIGNOR SESTIGIANI

Dovrebbe essere imparziale, ma evidentemente era di parte. ...(intervento fuori microfono) eh, quindi chi ha nominato il Consiglio di amministrazione nomina anche il collegio.

PRESIDENTE

Va bene, grazie molte.

SIGNORA CAMBI

Grazie.

PRESIDENTE

Vi saluto velocissimamente (sic) ... (interventi fuori microfono)

SIGNORA CAMBI

Arrivederci, buonasera.

PRESIDENTE

Arrivederci.

TERMINE DELL'AUDIZIONE

ESTRATTO TRASCRIZIONE

SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA

Seduta numero 13 del 24 marzo 2016
Audizione Giulio Caselli

Inizio audizione

PRESIDENTE

Omissis... Grazie, possiamo procedere con l'Avvocato Giulio Caselli. (interruzione di registrazione) grazie, Avvocato Caselli, purtroppo il commissario suo ex compagno di scuola, abbiamo scoperto, Fattori ha altri impegni istituzionali e rimaniamo noi per l'audizione. Intanto grazie per aver accettato la richiesta di audizione, io procederò con l'informativa preventiva di rito, ricordo che sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda, di conseguenza, ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti da segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'autorità giudiziaria.

Bene, inizio con alcune domande, poi passerò la parola agli altri commissari. Per favore, prima di parlare clicchi dove c'è scritto "microfono" e le passerò subito la parola. Le chiederei la cortesia di presentarsi ai commissari, facendo riferimento al perché lei è persona "informata sui fatti" definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena.

AVVOCATO CASELLI

Dunque, io sono Giulio Caselli, sono Avvocato e sono responsabile regionale di Adusbef Onlus, che è un'associazione dei consumatori e ha la specifica mission di tutelare gli utenti bancari, finanziari e postali, quindi, diciamo, abbiamo una specificità su questo settore, non siamo tanti: anzi, direi che sono due le associazioni che hanno un fine specifico e noi siamo gli unici a avere questa peculiarità. Pertanto, avendo anche una certa radicazione e anche essendo presenti da un certo tempo sul territorio nazionale e regionale, nel momento in cui sono venute alla luce le situazioni che hanno coinvolto il Monte dei Paschi, appunto, come lei l'ha chiamato, scandalo Monte dei Paschi, molti si sono rivolti a noi e quindi, diciamo, abbiamo preso contezza e abbiamo iniziato a occuparci della vicenda, in più a livello nazionale - io faccio parte anche del direttivo nazionale - quando succede questo tipo di situazioni viene naturale occuparsene e quindi, diciamo, avere un ruolo anche attivo per.. a sostegno dei clienti delle banche e degli utenti.

PRESIDENTE

Nell'atto di citazione contro Monte dei Paschi di Siena promosso da lei in pool con altri legali per conto di Adusbef, si chiedeva di accertare la responsabilità della banca e di risarcire i risparmiatori, che sarebbero stati tratti in inganno dalle informazioni contenute nel prospetto informativo dell'aumento di capitale depositato in Consob il 17 giugno 2011. Ci può spiegare a che punto è l'iter giudiziario avviato con questo atto e in particolare quali elementi di responsabilità richiama la Banca Monte dei Paschi di Siena?

AVVOCATO CASELLI

Dunque, quel procedimento è definito, è stato definito in primo grado e anche in appello e la domanda è stata respinta. Nonostante questo, le motivazioni sulle quali abbiamo citato la banca le riteniamo fondate, quantomeno da un punto di vista sostanziale, anche se da un punto di vista giuridico non c'è stata data ragione dai giudici e abbiamo ritenuto che ci fosse stata una responsabilità, in quanto le comunicazioni fatte dalla banca non avevano una corrispondenza reale, tant'è vero che gli sviluppi ultimi della vicenda ci rafforzano in questa convinzione, ecco.

CONS. BORGHI

Confesso che non ho tenuto conto di tutti gli esposti, le denunce e così via che sono stati fatti per la vicenda, quindi magari lei è più informato di me. Relativamente all'operazione Antonveneta vista come causa prima, che poi dopo ha provocato la distruzione di valore per miliardi da parte di azionisti e così via, lei che.. ci sono delle cause risarcitorie, delle costituzioni parti civili? Come è la situazione?

AVVOCATO CASELLI

No, dunque, su quest'operazione specifica sull'acquisizione di Antonveneta non ci sono delle azioni specifiche, anche perché, diciamo, da un punto di vista civile noi gli effetti.. come giustamente diceva lei, gli effetti di quell'operazione li abbiamo denunciati in quell'atto di citazione che veniva citato prima dal Presidente. Invece da un punto di vista di altra natura, diciamo da un punto

di vista penale, gli sviluppi, gli sbocchi di quella vicenda stanno arrivando in questo momento, ci sono vari filoni delle indagini radicati in parte a Siena, in parte a Roma e in parte a Milano, stiamo seguendo con attenzione soprattutto un filone che si sta chiudendo a Milano, sull'esito del quale riteniamo ci sarà un rinvio a giudizio a breve e, diciamo, in quello crediamo di poter esercitare meglio le nostre istanze e le istanze dei risparmiatori coinvolti.

PRESIDENTE

Secondo lei quali sono le similitudini tra quello che è successo con Banca Monte dei Paschi di Siena e Banca Etruria? Avete rilevato degli elementi che ricorrono nelle due vicende?

AVVOCATO CASELLI

Guardi, no, da un punto di vista strettamente tecnico francamente no, da un punto di vista più.. considerato in un modo più alto, diciamo, e un po' più atecnico, quello che abbiamo notato e che riguarda, appunto, Monte dei Paschi, che è stato un po' il primo, poi Banca Etruria, ma anche Popolare di Vicenza, che ha coinvolto molto anche la nostra Regione per Cariprato, insomma, non possiamo non aver notato una certa - eufemisticamente - leggerezza nella gestione del credito da parte degli istituti bancari, sicuramente nel primo decennio del 2000, ma probabilmente anche da prima e, come si dice? Prima o poi i nodi vengono al pettine e questo è l'esito di una sostanziale, se mi posso permettere non da un punto di vista tecnico.. di una sostanziale trasformazione del ruolo della banca, che per un certo periodo - mi auguro che volga al termine - ha smesso di fare espressamente il suo lavoro, ma si è messa a fare altro, a fare esclusivamente intermediazione finanziaria, coinvolgendo poi nei risultati, nefasti purtroppo, i suoi clienti. Ecco, questo, diciamo, è un dato che secondo noi ha riguardato un po' tutto il sistema bancario.

CONS. BORGHI

(sic) il ruolo di Banca d'Italia, perché è evidente che se un intermediario vigilato comincia a non comportarsi bene, tenuto presente che di ispezioni ce ne sono state a iosa e così via, evidentemente qualche relazione con il vigilante deve essere accertata. Nelle cause, nelle domande di risarcimento che sta seguendo come la posizione di Banca d'Italia?

AVVOCATO CASELLI

Dunque, Banca d'Italia non si è trovata direttamente coinvolta né nell'azione civile promossa da noi, né...(intervento fuori microfono) eh, beh, diciamo che comunque anche le domande civili devono avere degli elementi e non sempre la realtà dei fatti poi trova riscontro nella realtà giuridica, perché ci devono essere dei documenti. Diciamo che condivido con lei - e questa è una battaglia che da sempre viene fatta dalla mia associazione - che il ruolo di Banca d'Italia non può essere soltanto quello di notaio, ma dovrebbe avere una partecipazione attiva e anche questa non dico che non è assente, ma sicuramente è stata molto carente. ...(intervento fuori microfono) eh, Consob sì, forse Consob è stata anche coinvolta in alcuni giudizi, perché ovviamente poi dopo, se si va a vedere Monte dei Paschi e tutta la questione dei derivati, erano tutte questioni che riguardavano anche la borsa...(intervento fuori microfono) uguale, forse anche un po' più aggravata rispetto a quella di Banca d'Italia, cioè il ruolo di controllo che deve svolgere la Commissione della borsa è stato, a nostro modo di vedere, molto trascurato.

PRESIDENTE

Ci sono elementi che ci può dare per approfondire quest'aspetto? Qualche altro elemento in più?

AVVOCATO CASELLI

Su banca d'Italia e Consob? Diciamo che potrei avere.. no, elementi in più in questo momento non ne ho, posso avere della documentazione che, come dicevo al Segretario, non mi sono potuto portare dietro, perché non ce la facevo, ma ve la inoltro via e - mail.

PRESIDENTE

Bene, Avvocato Caselli, qualsiasi documentazione ritenga utile per la Commissione d'indagine noi la metteremo agli atti e la ringraziamo per la disponibilità sua e dell'associazione che rappresenta. Grazie.

TERMINE DELL'AUDIZIONE

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 6 del 19 novembre 2016
Audizione Fabio Ceccherini

INIZIO DELL'AUDIZIONE

PRESIDENTE

OMISSIS...

grazie, signor Fabio Ceccherini ... (intervento fuori microfono) grazie molte. Faccio la comunicazione di rito, un'informazione preliminare: si ricorda che sulle vicende per le quali questa Commissione Consiliare svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti dal segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'autorità giudiziaria. Procederei con la domanda di rito per dare apertura all'audizione: le chiederei la cortesia, a microfono acceso, di presentarsi ai commissari facendo riferimento al perché lei è una persona informata dei fatti definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena.

SIGNOR CECCHERINI

Dunque, io sono Fabio Ceccherini e sono stato, nell'ottobre, mi pare, del 2012 chiamato come persona informata dei fatti dalla Procura di Siena, in quanto fino al 2009 ero Presidente dell'Amministrazione provinciale di Siena.

PRESIDENTE

Procediamo con le domande interlocutorie come prima. Lei è stato Presidente della Provincia per quasi dieci anni, hm? E ... (intervento fuori microfono)

SIGNOR CECCHERINI

Sì, sì, per dieci anni, dal 1999 fino al 2009.

PRESIDENTE

E ha contribuito per due volte alle nomine della deputazione generale: mi chiedevo se ci può segnalare i criteri sulla base dei quali decidevate i nomi e se i suoi nominati rispondevano a lei direttamente, o avevano libertà decisionale nelle loro scelte.

SIGNOR CECCHERINI

Dunque, i criteri venivano da una parte indicati da un atto d'indirizzo generale del Consiglio Provinciale, poi fondamentale diciamo che la Provincia aveva una nomina concordata con la consulta provinciale del volontariato e poi, diciamo, sui nomi l'orientamento era quello di nominare - e credo di averlo fatto in entrambe le occasioni - i Sindaci del territorio della Provincia. Questi erano, diciamo, gli elementi di riferimento per l'Amministrazione provinciale.

CONS. BORGHI

Mi scusi..

SIGNOR CECCHERINI

Prego.

CONS. BORGHI

Non mi ricordo: quante erano le persone di competenza della Provincia nella deputazione?

SIGNOR CECCHERINI

Adesso.. dunque, se non vado errato quattro, mi pare, di cui uno era appunto di concerto con la consulta provinciale del volontariato e tre, invece, di nomina diretta. Se non vado errato, eh, perché un po' di tempo è passato!

CONS. BORGHI

Scusi, per andare giù piattino, di solito cosa erano, due PD e uno di opposizione?

SIGNOR CECCHERINI

No, io nominavo soltanto i Sindaci, io ho nominato soltanto i Sindaci, se la mente non mi tradisce e in quel periodo il.. a parte che in origine non c'era ancora il PD, se non ricordo male, perché

era.. va beh, comunque..

CONS. BORGHI

(sic) o predecessori, ecco.

SIGNOR CECCHERINI

Sì, sì, sostanzialmente dell'area di centrosinistra e, se la memoria non mi tradisce, io ho nominato esclusivamente Sindaci, perché il criterio era quello della rappresentanza massima, quindi non c'era un criterio di - come dire? - articolazione politica nelle nomine del Presidente della Provincia, ma di articolazione territoriale.

CONS. BORGHI

Va bene e suppongo, quindi, a questo punto neanche di competenza, cioè non è che sceglievate dei Sindaci laureati in economia e commercio?

SIGNOR CECCHERINI

No, la competenza era intesa come capacità di rappresentare il territorio.

CONS. BORGHI

Ok.

PRESIDENTE

No, questo è il punto che secondo me ci serve molto: il criterio della rappresentatività del territorio in che termini? Politici? Quindi è riconducibile..?

SIGNOR CECCHERINI

No, no, era istituzionale: erano Sindaci, quindi era istituzionale, il criterio era strettamente istituzionale. Se si vuole, il quarto soggetto, che era quello appunto concertato con il volontariato, rispondeva maggiormente a un criterio di specificità settoriale, in questo caso appunto di competenza nell'ambito delle associazioni di volontariato.

PRESIDENTE

Quindi, scusi, lei esclude che nei criteri delle nomine ci siano ragioni di tipo partitico e politico?

SIGNOR CECCHERINI

Beh, politico inevitabilmente: erano tutti eletti e Sindaci dei comuni, quindi chiaramente avevano un preciso riferimento politico, però, diciamo, almeno nell'interpretazione che io avevo a livello istituzionale, era quella del carattere istituzionale e quindi dei (sic).. aggiungo anche, tenendo conto - ovviamente non era possibile con tre Sindaci - anche delle articolazioni territoriali, Val di Chiana, Val d'Elsa, Amiata o altre aree, insomma, questo era l'altro elemento, diciamo.

CONS. BORGHI

Posso fare una domanda che forse serve a capire a tutti? Le nomine erano quelle riferite alla deputazione generale, cioè all'organo d'indirizzo..

SIGNOR CECCHERINI

Certamente, all'organo di indirizzo, certo.

CONS. BORGHI

Quindi diciamo che il primo elemento è quello della rappresentanza, dopodiché l'organo amministratore..

SIGNOR CECCHERINI

Nominava la deputazione amministrativa, adesso non ricordo la dizione esatta, ma insomma l'organo amministrativo, sì.

PRESIDENTE

E riguardo la parte della domanda se rispondevano a lei direttamente o avevano libertà decisionale nelle loro scelte?

SIGNOR CECCHERINI

Dunque, no direttamente a me no, diciamo che sostanzialmente il meccanismo che la Provincia, come del resto l'Amministrazione Comunale, in sede di orientamento alle nomine produceva anche un documento, il cosiddetto documento d'indirizzo, poi è chiaro che i deputati avevano autonomia

decisionale per la parte che gli competeva, c'era però questo documento ritrovabile, dove c'erano linee di carattere generale su quello che secondo l'ente nominante, in questo caso, doveva caratterizzare le scelte di fondo della Fondazione. Quindi, per precisare, non c'era un rapporto diretto: ricordo che con una certa periodicità - neanche tanta, perché in realtà poi veniva direttamente il Presidente della Fondazione, ma - erano presenti a incontri con il Consiglio Provinciale, ma direi forse una volta ogni tre /quattro anni, ecco, non c'era una periodicità breve, ricordo vagamente qualcosa di questo genere, ma era più il Presidente, in realtà, che poi veniva in Consiglio Provinciale o in Consiglio Comunale a riferire e a parlare dell'attività della Fondazione.

PRESIDENTE

Grazie. Mi collego alla domanda precedente, poi passo la parola ai miei colleghi commissari. Mi aiuto con l'annotazione che avevo fatto: in un interrogatorio reso noto da La Nazione il 30 ottobre del 2014, Gabriello Mancini, allora Presidente della Fondazione Monte dei Paschi, dice " nel dicembre 2006 insieme al provveditore Parlangei raggiungemmo un'ipotesi di fusione con il Banco di Bilbao tra le due banche. L'allora Sindaco Maurizio Cenni, l'allora Presidente della Provincia Fabio Ceccherini e l'Onorevole Franco Ceccuzzi non acconsentirono", il giornalista Daniele Magrini commenta questo passaggio dicendo " Mancini ovviamente segue la sua linea improntata a lavorare alla tesi che lui era solo uno strumento nella nostra politica senese", però, arrivo fino alla parte finale, dice " in sintesi, alla luce di questi passaggi..", ah, no, riferendosi.. sempre in base a quanto ha dichiarato Parlangei, " la fusione con Bilbao alla fine del 2006 era fatta, per la Fondazione Monte dei Paschi c'era un miliardo di premio e la garanzia che la direzione principale sarebbe rimasta a Siena; sì, era prima dell'affare Antonveneta, che dunque avrebbe potuto essere evitato salvaguardando le risorse di secoli e secoli della città", quindi relativamente al collegamento in riferimento alla mancata acquisizione del Banco di Bilbao, alla luce di questi passaggi che ho letto perché lei, il Sindaco di Siena e l'Onorevole Ceccuzzi avevate potere di orientamento delle scelte della banca? E cosa ci può dire di quest'operazione della fusione con il Banco di Bilbao, appunto?

SIGNOR CECCHERINI

Della fusione con il Banco di Bilbao le so solo dire che ci fu un accenno di carattere molto generale su quest'opportunità, devo dire che sinceramente non ricordo se direttamente dal provveditore Parlangei o da Mancini, ma come dire? Con un accenno generale, nel senso che - l'ho precisato - nessuno - io almeno racconto per la mia esperienza - ha mai visto un documento, una carta o ha avuto una descrizione analitica di nessuna proposta che fosse quella o che fossero state altre, come è normale che sia, naturalmente, non dico una cosa straordinaria, cioè la Fondazione questa discussione, che sappiamo, che so che avvenne, l'ha fatta al suo interno. Ritengo che quelle affermazioni siano abbastanza sommarie, per quello che io mi ricordo posso dire che in quella fase feci esclusivamente presente.. mi ricordo abbastanza un colloquio, ripeto, sempre di carattere sommario con Parlangei, non ricordo con Mancini, ma qui può essere un deficit mio, avendo abbastanza staccato con la politica da alcuni anni, quindi alcune connessioni mi mancano, magari. L'unica cosa che posso dire è che noi avevamo un documento d'indirizzo, per altro adottato dalla Fondazione e quindi non imposto, ma adottato dalla Fondazione nei suoi elementi salienti, che ipotizzava uno sviluppo, una crescita della Banca Monte dei Paschi attraverso una formulazione che, mi ricordo, era quella del polo aggregante e cioè di una crescita di perimetro, ma che mantenesse l'autonomia e l'indipendenza e questo era l'unico criterio che veniva ricordato. Diciamo che su questo poi la Fondazione - ripeto, non so bene che tipo di discussione (sic) ha fatto - ha deciso, evidentemente, di non fare quell'operazione. Le connessioni con i successivi interventi sinceramente non riesco a vederle, non mi sembrano argomenti cumulabili l'uno con l'altro, ma sono - ripeto - opinioni dall'esterno, perché le analisi documentali che riguardavano le valutazioni specifiche delle opzioni che la Fondazione valutava per la banca venivano fatte all'interno della Fondazione, come era corretto che fosse e, per quanto mi riguarda, non c'è mai stata nessuna né conoscenza né valutazione analitica - sarebbe stata inappropriata e non competente - di scenari di questo genere.

CONS. MARRAS

Ciao, Fabio. Vorrei chiederti questo: parlavi degli atti d'indirizzo per il mandato dei nominati e naturalmente in quegli atti d'indirizzo si parlava di questa missione per la banca come polo aggregante e del mantenimento, per quanto riguardava la Fondazione, della percentuale di controllo.

SIGNOR CECCHERINI

Si parlava di polo aggregante, non si parlava assolutamente di percentuali di quote azionarie: su questo per altro c'erano anche accentuazioni e visioni diverse dal punto di vista istituzionale. Tradizionalmente il Comune di Siena era più legato all'idea del 51% come modalità di controllo a tutti gli effetti, istituzionalmente la Provincia aveva sempre fatto un ragionamento - non io personalmente, ma in generale - di maggiore apertura e quindi di uno sviluppo che tenesse, come si diceva, legame e radici sul territorio senese, ma trovando forme e alleanze con ampia libertà di

movimento della banca, quindi non c'era un 51%, non mi ricordo, ma insomma sono certo che non c'era una soglia percentuale, era un atto d'indirizzo.

CONS. MARRAS

Comunque anche la distinzione - mi pare significativo sottolinearlo: anche la distinzione - tra indirizzo della Provincia e indirizzo del comune risentiva molto del principio della senesità. A me questa roba, vista dall'esterno un po' da Poggibonsi e un po' da Rocca Strada, diciamo, si potrebbe..

SIGNOR CECCHERINI

Beh, sì, questo era normale, era (sic).

CONS. MARRAS

E quindi da osservatore, non da amministratore, siccome questa è una cosa che ho chiesto anche in precedenza a altri, invece di declinarla sul piano strettamente dell'orientamento politico dei singoli soggetti, prima i partiti della Pubblica Repubblica e dopo quello che è rimasto e si è trasformato, mi interessa sapere quanto la comunità senese della città fosse orientata e avesse l'idea formata rispetto al posizionamento della banca, il senso dell'appartenenza e quindi quanto questo vincolo, che si traduceva addirittura in un indirizzo del Comune di Siena così preciso circa il mantenimento della percentuale di controllo, fosse condizionante dal sistema politico, o quanto il sistema politico lo traducesse come un messaggio collettivo della città. Questo è, perché è qualcosa che si respira nel dibattito a Siena, dove evidentemente questo gigante, questo.. non mi ricordo come qualcuno ce l'ha definito, con una forma più appropriata, è globale in una piccola città, sostanzialmente e quindi questo chiaramente permea.. però questa direzione è interessante.

SIGNOR CECCHERINI

Sì, sì. Premetto che non ho tutte le caratteristiche per essere l'esegeta della senesità, perché te citavi non a caso Poggibonsi, io ho fatto sia come vita sociale che personale in realtà altre esperienze, poi ho fatto il Presidente della Provincia di Siena e quindi, ovviamente, mi sono avvicinato anche alla vita della città, anche se poi non so se era così in altri luoghi, ma insomma, Siena sicuramente è una città molto gelosa, il Presidente della Provincia veniva visto con un corpo un po' da guardare con.. era quello che faceva gli interessi degli altri, diciamo, ma questa è una battuta, è una considerazione a latere. Naturalmente bisogna capire come è stato declinato dalle scelte politiche e istituzionali, ma sicuramente il sentimento comune del legame, che era un legame materiale della banca con la città, era un sentimento fortissimo, perché era un sentimento legato a interessi materiali di vita delle persone e di occupazione delle persone sia diretta sia indiretta e quindi da questo punto di vista il legame e l'interpretazione che, in modo particolare, veniva data dai livelli istituzionali e politici cittadini, devo dire senza distinzioni da questo punto di vista, ma non per mescolare ruoli.. poi naturalmente la responsabilità delle scelte sta a chi le ha compiute nei luoghi di maggioranza, però diciamo che quest'elemento era strettissimo e fortissimo e forse ha portato anche a elementi di rigidità che nel tempo si sono dimostrati, forse, non particolarmente positivi o anche atteggiamenti di conservatorismo eccessivo che non hanno, per esempio - questa è sempre stata una mia personale opinione - fatto in modo che la modernizzazione anche della banca potesse muoversi, sia pure attraverso il legame con la città, ma insomma, il legame veniva spesso interpretato anche come un freno, in qualche modo, allo sviluppo della banca. Questa, almeno, era l'opinione che mi ero formato in quel periodo. Io continuo a lasciarlo acceso, perché se..

CONS. BORGHI

Sì, mi scusi, eh, ci interessa, anche perché lei è il primo dirigente politico che..

SIGNOR CECCHERINI

Del periodo, perché io sono..

CONS. BORGHI

Ex, va bene, che sentiamo. Io mi riaggancio a quanto detto da Marras: so la fatica che mi è costata riuscire a entrare in una contrada, quindi diciamo che sono abbastanza conscio del clima di esclusività della città, ma scusi, lei.. Mussari come le appare a Siena? Sappiamo che è tutto fuorché senese, è vero che c'ha i cavalli, per carità, però insomma, se io ho fatto tanta fatica per entrare in contrada a spostare i tavoli e ogni tanto avere l'onore di versare qualche birra al bar, questo arriva, diventa capo di tutto e nessuno obietta.

SIGNOR CECCHERINI

Io non sono qui a dare una risposta di questo genere, nel senso che posso.. anche perché la mia conoscenza con Mussari è una conoscenza che sostanzialmente corrisponde al periodo in cui sono

diventato Presidente della Provincia. Ritengo che.. come dire? Descrivo solo alcuni elementi, ma perché sono quelli che mi vengono in mente rispetto a questa domanda: quando io ho conosciuto Mussari - siamo a cavallo tra il 1998 e il 1999, in quel periodo lì, più o meno - se non ricordo male Mussari era, tra l'altro, un consulente di fiducia del Sindaco di Siena, di Pierluigi Piccini e quindi questo immagino sia.. Poi diciamo che non conosco, devo dire, altre tappe personali, so che ovviamente si è laureato a Siena e quindi ha fatto vita universitaria a Siena, quindi mi immagino che in questo ambito si sia via via accreditato nei rapporti e nella conoscenza con la città, ecco. Io l'ho conosciuto in quel periodo lì, in un ruolo che comunque era delicato, perché era una figura strettamente legata a Pierluigi Piccini quando era nella carica di Sindaco e quindi in una posizione, diciamo, seppure non di visibilità diretta, però sicuramente di buon riferimento per chiunque guardasse a Siena, al comune e alle istituzioni, diciamo. Per il resto non le so fare altre domande: non sono in grado, perché anche se ho avuto un buon rapporto personale con Mussari, non ho avuto l'intimità e la conoscenza della persona da poter parlare del suo percorso personale. So che non è facile per molti, diciamo, però ci sono anche persone che hanno via via.. sono penetrate nel cuore della città, pur venendo da fuori: è un mix tra chiusura e apertura che c'è, però diciamo che io sono quello meno adatto, io non ho fatto neanche il percorso di entrare in una contrada, quindi mi sono astenuto dal percorso, diciamo!

CONS. BORGHI

No, no, ovviamente poi dopo lo chiederò con più insistenza quando e se arriveranno gli ex, Sindaci, eh, per carità!

SIGNOR CECCHERINI

Eh, loro sono più in grado di me!

CONS. BORGHI

Però, ovviamente, il suo punto d'osservazione è stato abbastanza privilegiato, ecco, giusto per.. Cioè, se ne sarà discusso, no? A un certo punto uno dice " va beh, arriva un calabrese e stranamente, invece di essere un senese doc, di quelli che hanno lì la foto da sette generazioni giù nelle confraternite o cose di questo tipo"..

SIGNOR CECCHERINI

No, non..

CONS. BORGHI

Non è stata considerata anomala, strana?

SIGNOR CECCHERINI

No, ma sa, se lo dice a me no, perché per me un valore della senesità stretta rispetto allo svolgimento di funzioni della città non è un elemento di per sé discriminante, quindi non lo sarebbe stato e non lo è stato, diciamo, rispetto a Mussari.

PRESIDENTE

Faccio una domandina: dalla lettura di diversi articoli che si trovano anche in rete, sembrerebbe che da quel periodo ci fosse un accordo tra PD e verdiniani, così emergerebbe dalla stampa; volevo chiederle se è mai stato a conoscenza di quest'accordo e che cosa ne pensa.

SIGNOR CECCHERINI

Dalla stampa, io non ho mai avuto occasione - non posso dire il piacere o meno - di parlare con Verdini, di partecipare a incontri o di sentirmi riferire di incontri di questo genere. Ho letto, come lei diceva, sulla stampa di questa cosa di cui non ho nessun elemento personale di riscontro.

PRESIDENTE

Riguardo le nomine di competenza della Provincia, perché la Provincia di Siena come ente nominante gli organi amministrativi della Fondazione non si è mai posta il problema della mancanza di requisiti di Mussari, rispetto a quanto stabilito dallo Statuto della Fondazione Monte dei Paschi, o comunque che questo personaggio, come dimostrano i risultati ad oggi, non aveva le competenze e la professionalità per tali ruoli, tanto da aver dichiarato il Mussari, alla sua uscita di scena, che il mestiere di banchiere non era il suo?

SIGNOR CECCHERINI

No, la Provincia non aveva nessun potere di verificare i requisiti di chiunque la Fondazione nominasse e non so dirle se li avesse oppure no, Mussari: diciamo che questo.. non si è mai posta il problema, in quanto Provincia, questa era una responsabilità autonoma per altro, credo, in questo caso - non vorrei sbagliarmi - della deputazione amministrativa, non credo della deputazione

d'indirizzo generale, quindi nella piena autonomia se - mi permetta una piccola nota - il Presidente della Provincia o il Sindaco di Siena avesse detto " ah, ma quello non ha i requisiti" sarebbe stata l'invasione della politica, quindi le regole erano queste e io ho cercato in ogni caso sempre di attenermi. C'era autonomia, c'era decisione, c'era responsabilità, naturalmente c'è un aspetto che.. c'è stato un passaggio: il passaggio della nomina di Mussari della Fondazione a Presidente della banca ci fu sottoposto come scelta, perché - ovviamente è una scelta importante, perché - tra l'altro modificava la Fondazione e quindi comportava un cambio della presidenza della Fondazione, quindi ci fu un incontro di questa natura dove, tra l'altro, io espressi anche un'opinione un po' diversa sugli assetti che potevano essere.. pur avendo personalmente stima dell'intelligenza di Mussari, non posso negarlo in nessun modo, ma io feci allora una proposta diversa, sottoposi una riflessione diversa che non fu sviluppata nell'autonomia decisionale che la Fondazione assunse. Posso anche dirla, ma non è.. non è uno scandalo, diciamo.

PRESIDENTE

Emerge un po' un ruolo singolare della Provincia in questa vicenda, ma in senso lato, anche un po' nuovo, perché finora non l'avevo intesa così. La domanda che le faccio è questa: in tutti gli anni della sua presidenza ci risulterebbe che siano sempre stati votati dal Consiglio Provinciale senza alcun distinguo tutti gli atti d'indirizzo della Fondazione Monte dei Paschi, anche dopo la scellerata operazione Antonveneta. Come giustifica questo comportamento, anche alla luce di severe e motivate critiche rispetto a quest'operazione mosse da alcuni cittadini in sede di assemblea?

SIGNOR CECCHERINI

Mi scusi, ma non riesco a vedere l'associazione. Dunque, la Provincia, per quello che mi ricordo, ha fatto e faceva atti d'indirizzo generale - ripeto - tra l'altro che non erano.. anzi, diciamo in cui la parte relativa alla banca - va precisato - era una parte importante, ma parziale. Il documento d'indirizzo, se avete modo di procurarlo, si intrattiene molto di più sull'attività propria della Fondazione, in quanto soggetto dedito allo sviluppo etc. etc.. Non vedo una connessione tra gli atti d'indirizzo che gli enti nominanti adottavano, invitando i nominati in deputazione generale a tenere alcuni criteri di fondo, con singole operazioni che sono state fatte, ma probabilmente sfugge a me. Il fatto che poi l'operazione Antonveneta si sia rivelata un'operazione a tutti gli effetti negativa e disastrosa non ha un legame con un atto d'indirizzo che.. ora io non ricordo esattamente quello che può aver detto ogni specifico atto d'indirizzo, per altro, se non ricordo male, alle ultime nomine in Fondazione io ero già in uscita come Presidente, c'erano state anche battaglie politiche di un certo tipo, ma non vedo una connessione, nel senso che la Provincia.. l'asse era un po' quello che rammentavo, che io ricordo come criterio generale: i guai e i problemi contenuti nell'acquisizione di Antonveneta sono emersi con forza, diciamo, che io ricordi dal 2009 in poi, anche se, per onestà, qualche livello di preoccupazione si coglieva già, ovviamente, con l'enfatizzazione della crisi finanziaria del secondo semestre del 2008, però ecco, non vedo una connessione tra le due cose. Scusi se mi sono dilungato, ma anche per.. se poi ha voglia di precisare, volentieri.

PRESIDENTE

Altre domande? Bene, grazie mille.

SIGNOR CECCHERINI

Grazie a voi. (interruzione di registrazione)

TERMINE DELL'AUDIZIONE

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 18 del 19 maggio 2016
Audizione Paolo Chiappini - Fondazione Sistema Toscana

Inizio dell'audizione

Omissis...

PRESIDENTE: Grazie Dottor Chiappini di aver accettato la richiesta di audizione. Come sa nella seduta odierna sono previste le audizioni di tutte le società o enti che a vario titolo hanno avuto partecipazioni da parte della Regione Toscana e/o del Monte dei Paschi. Come da prassi do lettura di una comunicazione preventiva.

"Ricordo che sulle vicende per le quali questa commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti di indagine coperti dal segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'Autorità Giudiziaria".

Come si svolge l'audizione: le passerò la parola e gentilmente le chiedo di presentarsi e dare un piccolo quadro dell'oggetto sociale della società che oggi rappresenta, poi facciamo una serie di domande e risposte con una dialettica molto serena e tranquilla. Grazie.

CHIAPPINI: Buongiorno. Il quadro di riferimento nel quale opera la Fondazione Sistema Toscana in relazione ai rapporti intercorsi con la banca MPS e la Fondazione, MPS risalgono a una fase che precede la costituzione della Fondazione avvenuta sul finire del 2004, in relazione alla fusione di due progetti che richiamavano l'interesse dei due soci fondatori, Regione Toscana e Banca Monte dei Paschi, in ordine alla realizzazione di un portale Internet della Toscana finalizzato allora, in un'epoca che ancora non aveva fatto esplodere dinamiche che attribuivano al Web e ad Internet una componente fondamentale ai fini della valorizzazione delle risorse territoriali in questo caso della Regione, dinamiche di comunicazione digitale, di marketing territoriali, di valorizzazione del sistema pubblico e privato che portò al protocollo di intesa tra Regione e banca Monte dei Paschi e alla costituzione di una fondazione partecipativa nata appunto sul finire del 2004, che vedeva la presenza paritetica dei due soci fondatori che concorsero al capitale di dotazione della fondazione partecipativa sulla base di uno statuto approvato dal Consiglio della Regione Toscana e che determinò la nascita della fondazione. Dopo il triennio di startup che ha coinciso con gli anni 2005, 2006 e 2007, finalizzati alla realizzazione del portale che fu presentato nella sua prima veste nel marzo del 2006 nella sede della Stampa Estera a Roma in una conferenza stampa di presentazione in cui la Regione Toscana e Banca MPS presentarono appunto il progetto e la sua realizzazione. Il Monte dei Paschi è stato con risorse paritarie rispetto alla Regione Toscana impegnato quindi nella dotazione del capitale della nostra fondazione partecipativa nel triennio 2005 - 2007. Da quel momento in poi ha considerato esaurito il suo ruolo, "missione compiuta" sostanzialmente, quindi ha dichiarato di non avere altro interesse rispetto alle prospettive della Fondazione Sistema Toscana, al punto che progressivamente, in relazione anche a una serie di modifiche statutarie, e anche di provvedimenti legislativi della Regione, la Banca Monte dei Paschi non ha esercitato più e non esercita ad oggi alcun potere di indirizzo, di controllo o di nomina, in altre parole non interviene in nessun atto amministrativo che possa interessare o le attività o la governance della Fondazione Sistema Toscana. Al pari tempo dal 2007 ad oggi nessuna forma di contributo in alcuna forma, sia essa relativa al fondo di dotazione, al fondo di esercizio o di altre modalità, non sono mai intercorse relazioni o apporti di risorse finanziarie da parte della banca. Per quanto riguarda la Fondazione Monte dei Paschi, la Fondazione ha concorso dal 2006 al 2009 alle prime quattro edizioni del Festival della Creatività con modalità tutte diverse rispetto al quadro precedente, nel senso che la Fondazione ha partecipato al bando che annualmente la Fondazione Monte dei Paschi pubblicava per raccogliere le candidature dei vari soggetti pubblici e privati del territorio regionale inerenti a forme, eventi, progetti e quant'altro. Noi abbiamo visto accolte le nostre domande fino al 2009 per le prime quattro edizioni del Festival della Creatività, che successivamente non ci sono state altre opportunità o modalità che possano aver visto l'intervento della Fondazione Monte dei Paschi in alcuna forma di contribuzione o di relazione con la Fondazione stessa, che ad oggi, a fronte anche dell'ultima modifica statutaria intervenuta nel settembre del 2014, riconduce ogni ambito di nomina, indirizzo e controllo alla Regione Toscana... modifica dello statuto approvato dal Consiglio Regionale, ripeto, nel 2014 e che ci vede operare sostanzialmente in una sorta di regime di in house providing... sono allo studio anche modifiche dell'articolo 44 della legge 21 2010 che ci riguarda e che comunque, ripeto, a oggi a norma di statuto prevede il controllo al cento per cento sia del consiglio di amministrazione che del collegio sindacale che della nomina del direttore generale in capo alla Regione Toscana.

PRESIDENTE: Bene. Quando leggiamo nel bilancio del 2014 che Regione Toscana vi ha fornito 6,2 milioni di euro di contributi, ci chiediamo: quale contributo ha avuto Monte dei Paschi in tal senso?

CHIAPPINI: La Banca Monte dei Paschi ha concorso al fondo di dotazione con risorse pari a 5 milioni di euro in misura paritaria alla Regione Toscana, e l'articolazione di queste risorse è intervenuta per il primo anno per un milione, nel secondo anno per 3 milioni, nel terzo anno per un milione. A fronte del fatto che i 5 milioni investiti dalla Banca Monte dei Paschi per la costituzione, l'organizzazione e la costruzione del portale nel triennio di startup, si sono manifestati con concorso diretto di risorse finanziarie e nella fornitura anche di beni e servizi per la realizzazione delle attività stesse del portale attraverso il conferimento in conto impianti di dotazioni che hanno riguardato appunto l'infrastruttura digitale per complessivi, tra risorse e contributi diretti e fornitura di beni e servizi, per complessivi 5 milioni dal 2005 al 2007.

PRESIDENTE: È una domanda un po' sui generis, ma quale beneficio ha avuto Banca Monte dei Paschi dal partecipare alla Fondazione Sistema Toscana, visto che poi ogni anno i conti non tornano? Può darci una stima quantitativa e qualitativa di questo aspetto?

CHIAPPINI: Dunque, la finalità della banca era quella di realizzare un portale che avesse una doppia implicazione in chiave di marketing territoriale: l'una rivolta alla valorizzazione territoriale in tutte le sue manifestazioni di natura culturale, turistica, sociale, dall'altra realizzando meccanismi e dinamiche di impresa che potessero vedere associate cluster(?) di imprese o dinamiche che potevano preludere anche a modelli di business a cui la banca si dichiarò interessata e che hanno visto poi nascere per iniziativa autonoma della stessa Banca dei Paschi, diciamo così, rami di azienda o progettualità nel campo diciamo dell'economia digitale che hanno dato forma e luogo ad iniziative dirette e esclusivamente riferite alle attività delle banche. Ricordo che allora, in quel triennio, ci fu una sorta di roadshow in tutta la Toscana che naturalmente presentò alle organizzazioni imprenditoriali e professionali, oltre alle associazioni di categoria, alle istituzioni, anche le finalità di questa piattaforma che poteva da questo punto di vista anche consentire alla banca un'ulteriore radicamento in termini di immagine o comunque di consolidamento... non aveva certo bisogno del portale per dimostrare la sua presenza storicamente radicata in questo territorio, ma come elemento utile ai fini del consolidamento di queste sue dinamiche, di questa sua impresa, giudicando quindi importante che il volume di traffico che si realizzò fin all'inizio del 2006 con milioni di contatti e con un crescendo anche di traffico e di relazioni che insistevano sul portale e che vedeva la presenza della banca come uno dei soggetti che aveva concorso a mettere a disposizione del sistema questo strumento di valorizzazione territoriale.

PRESIDENTE: Quindi alla fine il sito "intoscana.it" quanto è costato?

CHIAPPINI: Si tratta di una piattaforma e di un portale che è stata una delle componenti determinanti diciamo della costruzione delle dinamiche ripeto statutarie, perché gli scopi di missione della Fondazione Sistema Toscana vedevano nel portale non l'unica delle attività, ma l'attività dalla quale discendevano poi una serie di attività e di iniziative. La valorizzazione in termini economici, potrei essere più preciso, non ha certamente riguardato soltanto la realizzazione della piattaforma con tutte le sue implicazioni e i suoi servizi, si può sistemare che da questo punto di vista in particolare il Monte dei Paschi abbia concorso, ripeto, anche attraverso la fornitura di attività in conto impianti... allora mi ricordo che fu definita valorizzando nel triennio queste cifre che se le rapportiamo al 2006, anno in cui è partito ufficialmente, è stato presentato il portale, quindi si può considerare che l'investimento intervenuto dall'atto di costituzione della Fondazione alla presentazione del portale, c'è un'attività di un anno e mezzo, possa oscillare intorno al 30 - 40 per cento del capitale investito, ma è una stima, diciamo così, che mi riserverei di approfondire in maniera più dettagliata da questo punto di vista ritornando sul progetto e sul piano industriale che fu presentato a suo tempo.

PRESIDENTE: Possiamo dire che la Regione voleva fare questo portale e la banca ci ha messo circa 5 milioni di euro solo per un beneficio di immagine? Uno e mezzo nel 2006...

CHIAPPINI: È corretto in parte. Sicuramente è una combinazione di più fattori, non è insignificante la scelta che la banca fece per mettere a disposizione della Regione uno strumento importante ai fini del sistema di relazione, di comunicazione, di marketing territoriale di piattaforma che allora vide la Regione Toscana... basta andare alla rassegna stampa di quel tempo... come una regione che era stata in grado di realizzare il progetto più innovativo per quei tempi rispetto alle dinamiche di relazione territoriale e di marketing territoriale applicato al Web e alla sfera di Internet. Quindi non c'è dubbio che ci furono iniziative, comunicati, una rassegna stampa copiosa che vedeva

la banca protagonista e quindi incassare un ritorno di immagine sicuramente positivo, che si traduceva in una forma di valorizzazione di immagine in termini generali orizzontali con alcune particolari accentuazioni rispetto ad iniziative di presentazione dello stesso portale che mettevano la banca in relazione con associazioni di categoria, ripeto, associazioni professionali, perché nel corso di quei due - tre anni furono notevoli, a cominciare dalla presentazione nelle proprie filiali, da Firenze ad altre circostanze che hanno visto in termini di immagine crescere molto l'operazione. Al pari tempo c'è stata anche la possibilità, per quanto riguarda alcune dinamiche interne alle politiche di marketing bancario, di servizi alle imprese e ai cittadini che hanno, come dire, traslato l'esperienza del portale anche in alcune azioni che erano esclusivamente riferite alle politiche della banca da questo punto di vista. Quindi sicuramente l'elemento della promozione, l'elemento dell'immagine, di affermare, diciamo così, ulteriormente questa capacità di cogliere una dinamica e una prospettiva molto innovativa per quei tempi è sicuramente stato un elemento importante e determinante.

PRESIDENTE: E all'inizio ci aveva detto che la Fondazione Toscana nasce nel 2004 dalla fusione di due progetti. Ci può specificare quali? Perché non mi è chiaro in che modo la Regione Toscana scelse la Monte dei Paschi come partner per fare questa avventura, anche perché nel 2004 la banca era un qualcosa di diverso dall'87, quando la scelse per fare l'Interporto Toscana, e mi riallaccio all'audizione di prima. Quindi può specificare quali sono i due progetti che poi si sono fusi nel 2004 e eventualmente in che modo la Regione ha scelto come partner la Banca Monte dei Paschi?

CHIAPPINI: Volentieri. Eravamo allora nella fase che preludeva all'esplosione di quella che si sarebbe poi verificata in chiave di internet economy o comunque di esplosione di tutte le dinamiche legate al Web e che avevano visto, a partire mi pare di ricordare dal 2002, la Regione Toscana impegnata in un'operazione che portava il nome di "fabbrica del portale"; ci fu allora un'iniziativa tesa a raccogliere... credo che si trattò di un concorso di idee che poi vide una selezione di soggetti incaricati di costruire un progetto che vedesse nel portale, mi ricordo la "fabbrica del portale", dando il senso dinamico di una costruzione che doveva vedere la compartecipazione di più realtà pubbliche e private tese a convergere in un progetto di valorizzazione territoriale. La Regione lo vedeva finalizzato, diciamo così, a offrire alla società toscana nelle sue diverse dinamiche economiche, sociali e culturali un terreno di confronto innovativo che accelerasse anche le modalità di confronto e anche di realizzazione di partnership, di joint venture, nella quindi una combinazione di elementi che avrebbe trovato in un unico ambiente partecipato e condiviso uno strumento per aumentare la competitività del sistema in ogni ordine e grado, non soltanto dal punto di vista economico in questo caso particolarmente riferito alla sfera dello sviluppo culturale, sociale e naturalmente anche delle opportunità formative e di impresa. Contestualmente il Monte dei Paschi era impegnato attraverso le sue aziende speciali... mi ricordo MPSnet... la banca fu tra le prime ad investire e a credere nella sfera digitale... in progetti finalizzati in maniera prioritaria al sistema delle imprese, cioè un analogo interesse da parte della banca ma tutto misurato sul versante economico e imprenditoriale. "Opifici Digitali" mi sembra di ricordare era il titolo di dinamiche di progetti, officine digitali, opifici che vedevano la banca impegnata in questa direzione. Fu allora che nel 2002 - 2003 le due componenti misurarono sulla base delle relazioni intercorse la possibilità di far convergere entrambi i soggetti e quindi di concorrere insieme, di mettere insieme le forze e realizzare un unico ambiente, un unico portale che rappresentasse la sintesi delle due visioni. Questa cosa si realizzò attraverso processi che videro dialogare allora la Regione Toscana e la banca Monte dei Paschi arrivando a delineare appunto quel protocollo di intesa che è il primo elemento dal quale poi prese corpo quello statuto che il Consiglio Regionale approvò nel 2004 e che consentì la realizzazione, la formazione, l'insediamento sul finire del 2004 della fondazione partecipativa Fondazione Sistema Toscana.

PRESIDENTE: Un'ultimissima domanda, poi lascio ai commissari la possibilità di intervenire prima di chiudere e passare alla successiva audizione. Nel 2004 lei viene designato dalla Monte dei Paschi direttore generale della Fondazione Sistema Toscana e... stavo leggendo appunto dal suo curriculum che insomma ci sono diverse esperienze professionali... mi chiedevo: in questa... ormai sono dodici anni di esperienza all'interno di Sistema Toscana... noi siamo qua oggi in questo ruolo istituzionale e dobbiamo cercare di capire cosa è successo nella vicenda del cosiddetto scandalo Monte dei Paschi anche per ricostruire quello che è avvenuto nel passato per evitare che si ripeta nel futuro. Quindi cercando di inseguire interessi generali più che particolari. In questa vicenda lei si sente di avere inseguito più interessi generali o più particolari? E nella sua azione anche come direttore generale ha mai subito pressioni da parte della politica o da parte di altri tipi di potere per l'esercizio della sua funzione?

CHIAPPINI: In questi casi si può rispondere in maniera evasiva e generica o riflettere attentamente. Preferisco la seconda perché è di attualità. Lo statuto allora, in questa ripartizione di competenze assegnava alla Regione l'indicazione della presidenza e alla banca l'indicazione del direttore. Nei

primi anni io ho fortemente avvertito e richiesto e cercato di spingere la banca ad una interpretazione che fosse aderente alle finalità del progetto. E non c'è dubbio che ho esercitato le mie prerogative, ovviamente nell'interesse generale della Fondazione, ma non trascurando il fatto che non giudicavo secondario il fatto che fosse stata la banca a nominarmi, a designarmi... il consiglio di amministrazione della banca, non era mica un direttore... proprio per valorizzare la componente. Non passò molto tempo però in cui fui costretto a registrare un progressivo allentamento di attenzione e di interesse che a mio avviso non era un fattore positivo da questo punto di vista; nel senso che, fermo restando la grande correttezza, la disponibilità, l'impegno che la banca esercitò nel 2005 e nel 2006 fino alla presentazione del portale, la conferenza stampa presso la sede della Stampa Estera e a tutte le iniziative, ripeto, sul territorio, facevano preludere che si potesse vincere quella sfida non facile, perché era nuova, di mettere insieme appunto queste due vocazioni - una pubblica e una privata - e dare alla Toscana uno strumento anche di crescita. Dal 2007 in poi registrammo un affievolimento di interesse. Quando dicevo prima che la banca giudicò... "beh, cosa fatta al capo A, il portale è fatto, abbiamo realizzato il nostro scopo... bene". Io lo avvertii come un limite e mi ricordo di aver valutato anche insieme all'altro socio fondatore di non assecondare più di tanto questa posizione di grande correttezza e di grande linearità ma che progressivamente appunto non "mordeva", ecco, in termini di proposte, di quell'*upgrade*, come si suol definire, che si potesse migliorare e potenziare questa valorizzazione. Di contro la Regione invece manifestava per una serie di ragioni che hanno poi portato alla fusione con un'altra fondazione, la Mediateca Regionale Toscana... cioè diminuiva l'attenzione del socio fondatore "banca", cresceva invece... non in termini economici ma in termini di attenzione rispetto alle finalità perché i numeri del portale erano numeri significativi, le relazioni crescevano, le partnership davano grandi risultati... Citavo prima quel Festival della Creatività che rappresentò un'esplosione da cui fummo sommersi, perché furono decine di migliaia le persone che affollavano i bastioni della fortezza medicea rispetto ad un'esperienza che con alcuni margini di miglioramento progressivi segnò però un grande successo di pubblico. E quindi, ripeto, ho semmai avvertito il contrario: non tanto pressioni o indicazioni che tendessero a forzare in una direzione o in un'altra, quanto piuttosto una visione che progressivamente tendeva a giudicare, ripeto, esaurito il compito e quindi non importante dal punto di vista strategico perché fu così che non fummo più ricapitalizzati. Infatti da quel momento, dal 2007, la banca praticamente non... cioè dall'atto di costituzione e dai primi tre anni di intensa collaborazione con decine di riunioni, controlli... veramente molto intensa... progressivamente la scelta ripiegò verso invece un atteggiamento più distaccato. Quindi in conclusione, ripeto, ho avvertito semmai una carenza, ecco, di approfondimento per quanto riguarda poi pressioni o valutazioni che non fossero inerenti al normale sviluppo, alla normale gestione delle nostre dinamiche operative e strategiche, devo dire che non ho ricevuto né da un versante né dall'altro... lo dico con grande cognizione, con grande convincimento... se non no, non posso parlare di pressioni, se non di attenzioni e valutazioni che erano assolutamente legittime e finalizzate alla crescita del nostro percorso strategico e operativo.

PRESIDENTE: Si ricorda quanto costò l'Internet Festival e quanto partecipò la Regione alla spesa?

CHIAPPINI: Internet Festival è partito nel... oggi siamo credo alla quinta edizione quindi Pisa... Internet Festival la prima edizione vede il concorso dal punto di vista dei *main sponsors*, diciamo così, di Regione Toscana, di Comune di Pisa, di C.N.R., Università degli Studi di Pisa, Camera di Commercio e una serie di sponsor privati. Credo che il concorso finanziario della Regione Toscana... adesso... però posso essere più preciso... fosse intorno forse ai 200 mila euro complessivamente per la prima edizione... però non vorrei dire una cosa per un'altra perché si sta parlando del 2011 o del 2012 se non vado errato... prima edizione di Internet Festival. Quindi posso però darvi indicazioni più pertinenti... sicuramente una quota minoritaria rispetto al resto dei contributi che hanno inciso, diciamo così, sul budget complessivo, quindi ritengo una cifra comunque inferiore sicuramente al 50 per cento, il resto sono state sponsorizzazioni private, biglietti e altre forme di concorso degli altri sponsor tecnici o dei *main sponsors* dell'iniziativa di Pisa. Una quota sicuramente minoritaria.

(Intervento fuori microfono)

CHIAPPINI: No, io che ringrazio voi.

PRESIDENTE: Grazie Dottor Chiappini. Se poi ha o ritiene di avere della documentazione utile alla nostra ricostruzione della vicenda Monte dei Paschi e in particolare delle analisi delle partecipate saremo lieti di metterla agli atti attraverso la Segreteria. Grazie di nuovo.

Termine dell'audizioni

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 9 del 27 gennaio 2016

Audizione Marcello Clarich - Davide Usai

Inizio audizione

PRESIDENTE

Omissis...

GIANNARELLI

Procediamo con le audizioni, vi ringrazio di avere accettato la nostra richiesta per questa indagine conoscitiva di questa Commissione regionale, abbiamo il Prof. Marcello Clarich e il Dott. Davide Usai qua con noi in Commissione, sulla Banca Monte dei Paschi.

GIANNARELLI

Do lettura delle comunicazioni pervenute per mail, le leggo entrambe: 1) risposta allora Prof. Clarich "Egregio Presidente con riferimento alla sua lettera prot. 19204 Avente per oggetto "audizioni della Commissione invito, accolgo l'invito a partecipare all'audizione per ragioni di cortesia istituzionale - che ringrazio - tuttavia ritengo precisare che potrò fornire informazioni o mettere a disposizione documenti relativi solo a fatti successivi alla mia nomina alla Presidenza della Fondazione Monte dei Paschi di Siena nell'agosto dello scorso anno, rimetto pertanto a voi la valutazione in ordine all'interesse a procedere all'audizione". Invece la risposta del Dott. Usai "La ringrazio per la sua comunicazione e le confermo la nostra massima collaborazione istituzionale compatibilmente con le informazioni in nostro possesso al momento di presa in carica del nostro mandato istituzionale. Al fine di completezza di informazione le comunico che nel pieno rispetto della normativa in tema di privacy e di dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 196 non possiamo fornire gli ultimi indirizzi conosciuti dei soggetti menzionati, certi della vostra comprensione, riteniamo a disposizione per qualsiasi ulteriore indicazione".

Mi hanno suggerito di dare lettura per intero di queste comunicazioni.

(voce fuori campo)

GIANNARELLI

Do lettura dell'informazione particolare di rito che facciamo a tutte le audizione in apertura "ricordiamo che sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica, si raccomanda conseguentemente ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti di indagine coperti dal segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'Autorità giudiziaria", ringraziandovi di nuovo per essere qua con noi, vi chiedo la gentilezza per chi vuole cominciare di presentarsi, facendo una piccola premessa sicuramente tra i vari soggetti auditi non possiamo considerarvi tra i cosiddetti responsabili della così nota e cosiddetta scandalo Monte dei Paschi e magari in particolare in quella incauta acquisizione della Banca Antonveneta, vi abbiamo chiamato anche per chiedervi alcuni vostri giudizi su determinati fatti, accaduti anche precedentemente alla vostra nomina, vediamo quanta disponibilità c'è a affrontare questi temi, vi chiederei la gentilezza di presentarvi e dare seguito all'audizione.

CLARICH

Siamo qui presenti io Marcello Clarich Presidente della Fondazione Monte dei Paschi da metà agosto 2014 e il Dott. Davide Usai che è il Direttore generale della Fondazione con presa di servizio primo settembre 2015, quindi con pochi mesi di esperienza di direttore o provveditore della Fondazione Monte dei Paschi.

GIANNARELLI

Do lettura a degli appunti che mi ero preparato, ci risulterebbero molte lamentele in merito a un eventuale mancata trasparenza della Fondazione Monte dei Paschi su molti atti della gestione e dell'operazione Antonveneta, considerata tra le e cause forse la principale causa dell'attuare situazione economica e patrimoniale della banca stessa.

Proprio portando avanti questa ricerca di verità nei nostri piccoli strementi della Commissione regionale che sappiamo essere molto diversa da quella parlamentare, chiediamo se non ritenete che sia il caso di rendere pubblici alcuni importanti atti riferiti alle precedenti gestioni e formalizzo anche un richiesta di tutti i commissari per procedere con la nostra indagine

conoscitiva, questi atti, cito alcuni tra i cui il contratto di acquisizione Antonveneta e i verbali della deputazione amministratrice sulle deliberazioni riguardanti i seguenti: aumento di capitale del 2008 e contratto del Fresh, aumento di capitale del 2011 che portò all'indebitamento della Fondazione oltre i limiti previsti dallo Statuto e alla cessione di azioni Monte dei Paschi impegno a una cordata di banche, aumento di capitale del 2014 di 5 miliardi, aumento di capitale del 2015 verbale delle dimissioni del Dott. Olivato da Vicepresidente della Fondazione.

CLARICH

Questo è un tema che è stato sul tappeto fin dal primo giorno dal mio insediamento un anno e mezzo fa, la risposta che ho sempre dato e che continuo a dare è che noi non facciamo uscire documenti in possesso della Fondazione, anche perché stanno oltre per le ragioni che riguardano la pendenza di casi penali, anche per quanto riguarda le nostre azioni civili, che abbiamo instaurato contro i vertici della Fondazione e della Banca già deliberate prima del mio ingresso, se rendiamo pubblici alcuni documenti dobbiamo renderli pubblici a tutti evidentemente e non vogliamo in nessun modo che da questi documenti possano, da un lato, soprattutto compromettere le nostre difese, le nostre azioni in sede civile, i primi come mi è capitato di dire, come si sono lamentati gli Avvocati in alcuni atti, venire a leggere questi documenti, sarebbero gli avvocati di controparte, quindi per questa ragione, come prima ragione.

Poi c'è una seconda ragione di opportunità che ha a che fare con, capisco forse l'interesse della Commissione è diverso da quello che abbiamo noi, ma io fin dal primo giorno ho detto che desidero creare una cesura con il passato e la Fondazione deve guardare al futuro, dico anche con trasparenza che non sono andato a leggere nessuno dei verbali, neanche quello della mia nomina e non ho la curiosità di sapere cosa è successo nel passato, anche perché le elezioni che possiamo prendere per operare bene sono più che note, quindi non c'è ragione che vada a sfrugolare sui verbali, su atti, ci sono delle cause in corso civili, penali, ci sono dei giudici che giudicheranno, per me come Fondazione devo guardare il futuro, il patrimonio che è rimasto molto poco e cercare di gestire al meglio evitando possibilmente certi errori del passato.

USAI

Grazie, se posso aggiungere rispetto a quanto ha appena detto il Presidente dichiaro che tutti questi atti sono oggetto ovviamente di procedimenti sia civili che penali, pertanto anche la lettura che lei ci ha fatto all'inizio, in qualche modo ci inducono a tenerli negli atti del processo, quindi tenderei a sottolineare il fatto che comunque tutti questi atti vengono letti e riletti con grande rigore dai nostri difensori che ovviamente molti di questi atti saranno anche decisivi ai fini della formazione di un giudizio da parte degli inquirenti, per cui era solo questa un'ulteriore aggiunta e noi stessi abbiamo inaugurato in termini di trasparenza una nuova modalità di comunicazione, anche attraverso il nostro sito web, proprio per dare discontinuità rispetto al passato come diceva il Presidente, visto che guardiamo al futuro e sul nostro sito web c'è una sezione che si chiama "Fondazione trasparente" dove ci sono tutta una serie di informazioni relative per esempio ai finanziamenti che noi abbiamo ereditato dal passato, che rappresentano a tutt'oggi una pesante verità in termini di erogazioni deliberate dalle precedenti deputazioni, a oggi si aggirano intorno ai 25 milioni di Euro, quando è iniziata la precedente deputazione si aggiravano intorno quasi ai 65 milioni di Euro, quindi oltre a una diminuzione del patrimonio la Fondazione si è trovata questo fardello di erogazioni disposte alla precedente deputazione e quindi erano ovviamente una sorta di vincolo formale che dobbiamo rispettare.

CLARICH

Su questo voglio aggiungere che da parte del sito Fondazione trasparente riprende in gran parte i contenuti del Decreto anticorruzione, ci siamo ispirati a quel modello con alcune modifiche e ovviamente noi non siamo pubblica amministrazione in senso proprio, quanta trasparenza abbiamo anche inaugurato il metodo di pubblicare il giorno stesso, la mattina dopo i principali contenuti delle deliberazioni assunte dagli organi, quindi anche questa novità assoluta, credo che come nell'ambito delle fondazioni italiane siamo quelle più avanti, in quanto a trasparenza informazioni date a chiunque voglia accedere sul sito, anche queste informazioni rispetto ai debiti, l'elenco... abbiamo voluto pubblicare anche l'elenco delle singole erogazioni che dobbiamo ancora onorare come pagamenti, così anche le persone che vogliono dare un'occhiata di dove sono andati a finire che tipo di scelte sono state fatte, ha la possibilità di guardare voce per voce e così continueremo, penso anche per il futuro.

BORGHI

Volevo approfittare quindi della vostra gradita presenza per domandare un paio di cose: innanzitutto più o meno quanto è il patrimonio residuo della fondazione? Perché sapendo quindi che ovviamente non è responsabilità vostra, però è ovvio che noi dobbiamo valutare in qualche maniera cos'è stato il danno, cos'è stato il danno precedente perché noi avevamo una Fondazione che era caso direi anomalo rispetto alle fondazioni bancarie italiane, voleva dire si era ostinata a mantenere la proprietà di

oltre il 50% di un asset che è andato, faccio una roba un po' spannometrica, però se non chi ricordo male, siamo andati in un periodo di circa 10 anni da un valore rettificato delle azioni pari a circa 100, se non erro, a 0,6 attuale, quindi noi abbiamo una precedente gestione della fondazione che libera di scegliere qualsiasi tipo di investimento in giro possibile, in giro per il mondo, anzi fiscalmente incentivata a cedere le azioni della banca conferitaria, e invece resistendo agli incentivi fiscali a chiara *** da parte del governo di cedere, ha deciso di trattenere quanto più possibile azioni che hanno avuto questo tipo di andamento, quindi se prima era un 50% e passa di una cosa che valeva 100, adesso abbiamo all'1,4 % di una cosa che vale 0,6 però magari mi sfuggono altre proprietà, se mi dà...

USAI

Sì, sono dati pubblici, oggi il patrimonio della Fondazione si aggira intorno circa 550 milioni di Euro, per darle un'idea della riduzione, circa 4 anni fa, il patrimonio della Fondazione si aggirava intorno ai 5 miliardi di Euro, quindi stiamo parlando di un depauperamento di oltre 4 miliardi in 5 anni.

BORGHI

Mi scusi, questi 550 milioni sono parte azioni della banca e poi investimenti... l'immobiliare è considerato...

USAI

Oggi tutto il patrimonio della fondazione, oggi la banca o comunque la partecipazione ai valori di mercato attuali, stiamo parlando, pesa intorno al 6% di questa cifra, il resto è costituito da liquidità, il resto è costituito da degli investimenti che sono stati fatti per un totale di 340 milioni di Euro, quindi sono a reddito e poi è costituito da altre partecipazioni che abbiamo, per esempio il Fondo *** complessivamente anche le collezioni d'arte sono all'interno di questo patrimonio della Fondazione, però ai valori di mercato attuali, la partecipazione della Banca oggi pesa neanche il 10%, chiarissimo.

BORGHI

Seppur la partecipazione della banca è minimale, ovviamente non può essere considerata nulla, la mia domanda è: le recenti che hanno coinvolto il sistema bancario italiano che tutt'ora lo stanno coinvolgendo, primo tra tutti ha direttiva del Beilin e qui mi rivolgo soprattutto al Presidente Clarich in quanto esperto nella materia, quasi più che come Presidente della Fondazione Monte dei Paschi, ai vostri occhi non si possono configurare come un diretto danno per le vostre proprietà perché il cambiamento in corsa della garanzia implicita dello Stato, nelle modalità con cui è stato fatto, sta incenerendo buona parte dei valori, dei titoli bancari che si trovano a vedere che le *** più che come un'opportunità di investimento sta venendo letto come un'opportunità di restituzione denaro a credito *** fatta con criteri del tutto arbitrari, perché penso che ovviamente se noi valutiamo, abbiamo avuto l'esempio dell'Etruria, c'è solo questo davanti agli occhi, poi dopo se ce ne saranno altri diversi non so, però il mercato rifugge l'incertezza, nel momento stesso in cui valutiamo i non performing *** come quelli dell'Etruria sappiamo che in valore di quasi tutte le banche rischia di essere a zero con conseguente azzeramento dell'equity, state pensando o avete delle iniziative per contrastare questo tipo di normativa esempio cercare di farla dichiarare incostituzionale oppure va bene così e ci fidiamo di quello che fa il governo?

CLARICH

Intanto bisogna ricordare che questa normativa sui Beilin è europea, era ben nota già da più di un anno e mezzo quando sono state approvate le direttive e il regolamento, come purtroppo spesso accade in Italia ce si accorge all'ultimo momento, quindi quasi tutti.

Però la percezione almeno nel vasto pubblico di *** si è avuta soltanto con il caso Banca Etruria, questo è un dato di fatto, prima il mercato, i risparmiatori non avevano percepito questo tipo di rischio, di sottoscrivere un prestito subordinato può essere azzerato, chi ha i depositi oltre i 100 mila Euro, può essere anche questi acquisiti per far fronte alle perdite, quindi è uno scenario ben conosciuto, però come sempre ci si scotta al primo caso, quindi effettivamente si è creato anche in seguito alla campagna, giustamente ogni giorno abbiamo avuto sui giornali per mesi ormai la questione delle banche, risparmiatori, il governo ha cercato anche di introdurre questo sistema di arbitrato per venire incontro a alcune situazioni, però forse nella cerchia stretta degli addetti ai lavori si sapeva benissimo che il Beilin, che il sistema rifiuta la garanzia pubblica se le banche sono male amministrate ci rimettono gli azionisti, chi ha sottoscritto prestiti subordinati, poi anche depositanti per la parte non protetta, quindi questo crea un problema oggettivo perché è cambiato il mondo dal punto di vista dei rapporti tra banche e i propri risparmiatori e è evidente che le banche come Monte dei Paschi che hanno un carico di crediti *** così elevato soffrono di più di altre banche, perché il rischio percepito è un rischio più elevato questo è un problema che deve comunque, che in parte poi ci sono anche state altre cause esogene su per esempio il caso della

banca portoghese a fine anno c'è stato un segnale pessimo per i mercati internazionali, perché lì ci sono stati addirittura discriminati gli investitori, quindi peggio di così non potevamo fare, c'è stato qualche errore di comunicazione della banca centrale europea che sembrava volesse chiedere dati, a un'ottantina di banche europee, di valutazione dei crediti, ai fini magari di un nuovo aumento di capitale, poi magari la banca centrale ha dovuto chiarire in un comunicato che erano cose di assoluta routine, quindi c'è stato... diciamo che per quanto riguarda la questione Monte dei Paschi specifica rispetto ai dati che conoscevamo a settembre e i dati di oggi, non c'è nessun elemento nuovo aziendale che giustifica un andamento così oscillante e comunque di perdita di valore, quindi bisogna distinguere e credo che la Fondazione lo farà, nel momento in cui anche in vista della preparazione del bilancio, tra quelli che sono i fondamentali della banca, dell'azione di risanamento, pur tenendo conto di questo problema dei crediti deteriorati da quelli che sono gli elementi di contesto esogeno, sicuramente siamo in un quadro regolatorio, lo saremo per il futuro, profondamente diverso da quello che tutti davamo per scontato fino a pochi mesi fa.

Quindi come azioni, azioni intese come protezione del nostro, anche le ragioni contabili, dovremo fare una valutazione del titolo, anche ai fini di bilancio e di... però al di là di questo in questo momento non prevediamo altri tipi di interventi, dire azioni contro queste normative, è molto difficile, bisognerebbe dimostrare che sono contrari ai principi dei trattati europei, no perché la Costituzione su questo come sappiamo rinvia sostanzialmente, salvo la teoria dei limiti *** tendenzialmente raccolta costituzionale, personalmente non vedo *** non dal Presidente della Fondazione, bisognerebbe provare a sostenere e è difficile sostenere questo perché se non per il fatto fosse sul... perché le regole si cambiano anche in corso di... valgono da un cambiamento normativo che poi certo chi ha sottoscritto i titoli prima del 2010/2011 si ritrova ora in una situazione un po' diversa, però questo purtroppo è normale, le norme cambiano, uno pensa di poter costruire sul suo terreno quando l'ha comprato, cambia il Piano regolatore generale e non costruisce più, quindi un'azione di questo genere la vedo oggettivamente difficile per chiunque, per la Fondazione poi bisognerebbe anche capire come si può instaurare, bisognerebbe fare una causa civile al governo italiano, non so, comunque onestamente non ci abbiamo riflettuto.

BORGHI

Abbiamo ben 200 mila Euro di fondi per contribuire alle spese legali di chi voglia fare causa, quindi nel caso possiamo contribuire al vostro esborso... in teoria purtroppo solo se aveste comprato obbligazioni Etruria dubito che questo sia il caso o non lo so... poteva essere una domanda interessante, se avevate investito in azioni e obbligazioni Etruria...

CLARICH

Bastano quelle del Monte dei Paschi!

GIANNARELLI

A proposito delle azioni di responsabilità, possiamo sapere nei confronti di chi sono state avviate e a che punto sono?

USAI

Dividiamo in due tronconi un civile e un penale, il penale è più breve e quindi partirò da questo, noi ci siamo costituiti parte civile nel processo penale nei confronti di una serie di parti e in particolar modo nei confronti degli ex amministrativi di Nomura, non ci siamo costituiti parte civile nel processo penale nei confronti di Mussa e *** in quanto già pende un giudizio in sede civile, esattamente perché la Costituzione civile in sede penale nei confronti di Mussa *** avrebbe fatto decadere il giudizio in sede civile, questa è la prima motivazione.

La seconda motivazione è che in sede civile la quantificazione del danno di fatto è già predeterminata, mentre in sede penale la quantificazione del danno è tutta ancora da determinare, per cui per un principio di economicità del giudizio, ma anche ovviamente seguendo i consigli degli affari legali, abbiamo optato per questa strategia processuale.

Passo alle principali cause in sede civile, riguardano gli advisor per gli *** quindi gli aumenti di capitale 2008/2011 e quindi gli advisor sono ovviamente i precedenti management, sia deputazione generale che deputazione amministratrice, invece poi i derivati quindi *** Alessandria, quindi Nomura e Deutsche per quanto riguarda le cause relative agli aumenti di capitale 2008/2011 stiamo parlando di cause che hanno importo complessivo piuttosto rilevante, sono a uno stadio processuale veramente molto iniziale, però già anche qui rispettando la riservatezza del giudizio, in questo momento siamo in una fase in cui il giudice ha disposto una consulenza tecnica, relativamente ovviamente alle ragioni addotte dalla difesa, quindi dai nostri legali e quindi siamo confidenti che questa richiesta del giudice di una supplenza di informazioni, relativamente ovviamente all'intera vicenda, da queste indicazioni sia presumibile che il giudice voglia approfondire e ritenga che ovviamente ci sia un *fumus boni iuris* per portare avanti la causa.

Per quanto riguarda invece il versante civile nei confronti di Nomura e Deutsche Bank anche qui siamo in una fase veramente iniziale del processo, sono state concluse le fasi dell'istruttoria,

quindi il deposito memorie e contromemorie e nei prossimi mesi si andrà di fatto a iniziare la discussione della causa. È chiaro che siamo molto realisti in termini di lunghezza dei processi, il nostro obiettivo primario è cercare ovviamente di ricostituire parte di questo patrimonio che ahimè è stato perso in questi anni.

Clarich

Posso solo aggiungere un commento e un'informazione in più, queste sono cause che sono state deliberate dalla depurazione generale, l'organo di indirizzo e dalla precedente Presidenza Mansi, quindi ni le abbiamo ereditate e *** più volte fin dall'inizio come intendevamo portarle avanti e la risposta è con la massima determinazione senza, con tutti gli strumenti giuridici a disposizione e abbiamo anche ritenuto pochi mesi fa come Fondazione di rafforzare il presidio legale, perché essendo cause un po' sfaccettate su vari fori Firenze, Milano, Siena, avvocati diversi, penalisti... sostanzialmente ci siamo muniti di una sorta di coordinatore, supervisore strategico che si interrelaziona tra la direzione generale anche perché noi come Fondazione non abbiamo all'interno un ufficio legale così potentemente dotato per seguire il massimo livello.

Queste sono cause che dureranno anni, sicuramente io come Presidente della Fondazione anche se restassi fino a scadenza naturale non credo che si vedrà una conclusione definitiva *** gradi di appello che ci saranno sicuro, quello che è importante per noi è che presidiamo il massimo livello, cosa che onestamente stiamo, penso cercando di fare.

FATTORI

Per la verità è complesso perché capisco ovviamente che possiate esprimere su quello che è poi di fatto l'oggetto di questa Commissione, il periodo precedente, quindi anche sulle responsabilità evidentemente per una situazione come quella, 24 miliardi di crediti deteriorati, probabilmente un insieme anche di responsabilità, di incompetenze per un verso, e di responsabilità delle politiche... arrivo a una domanda all'oggi che però forse ci aiuta a forse illuminare qualcosa.

La domanda è anche questa: lei, voi in questa fase che tipo di rapporto avete avuto con la politica, sentite una pressione, avete sentito o evidentemente è stata anche voltata pagina allora non nascondiamoci, il passato l'abbiamo letto sulla stampa a lungo non l'abbiamo sentito in queste audizioni, in questo periodo, la situazione è stata più intrecciata e più complicata, probabilmente oggi la situazione non è quella del passato, ma volevo capire anche da voi questo e semmai se voi, al di là dei processi penali in corso, siete in grado di avere anche un vostro giudizio personale? Individuale sulla base precedente, rispetto proprio a questo intreccio di problemi, per un verso competenza ***.

CLARICH

Non mi sottraggo *** ritengo e l'avevo anche detto pubblicamente, che in quelle vicende che sono oggetto della vostra responsabilità personali, dei singoli protagonisti sui quali abbiamo dei processi in corso penali e anche civili, perché anche in sede civile si accettano responsabilità, però c'è anche una responsabilità di contesto che è poi la prima parte della sua domanda, credo che se si fosse fatto un referendum, un sondaggio in quel momento, Antonveneta sì, Antonveneta oppure il caso precedente perché la banca aveva anche la possibilità di allearsi, già con la Bnl credo è stata un'ipotesi di aggregazione, se avessimo fatto un sondaggio, un referendum anche popolare su "manteniamo o no il controllo della banca" penso che avremmo avuto maggioranze se non unanimità ma la mia ipotesi è oltre il 90% di... tagliando in orizzontale destra, sinistra ragioni politiche, quindi per me questo è un giudizio forse il giudizio più importante, credo che comunque la comunità senese abbia un po', ovviamente di fronte a questo tipo di eventi, abbia imparato un po' la lezione di cosa vuole dire anche un certo... che non è solo Siena, perché purtroppo il modello delle fondazioni bancarie per ragioni di studio l'avevo seguito fin dall'inizio, le fondazioni bancarie sono ancora in parte una specie di punto intermedio tra la politica locale e le banche fin tanto che erano controllate oggi molto di meno perché anche la crisi delle 4 banche ha portato a decimare il patrimonio delle fondazioni, quindi Genova identico, non voglio dire mal comune mezzo gaudio, il fatto è che il modello giuridico - istituzionale, fondazioni bancarie non aveva e forse non ha i presidi sufficienti nonostante le pronunce della Corte Costituzionale per creare una censura completa tra politica e banche.

L'esperienza personale Monte dei Paschi posso dire che ho cercato di portare avanti sempre con fermezza l'idea della distinzione, non ho partecipato alle riunioni periodiche che vengono fatte del Consiglio Comunale che si esprimeva addirittura in passato con atti di indirizzo, per cui non hanno nessuna valenza giuridica, ho stigmatizzato il comportamento di alcuni deputati di nomina degli enti territoriali se partecipavano in modo collettivo a riunioni extra fondazione, perché i deputati hanno l'obbligo di perseguire gli interessi della Fondazione non hanno nessun legame di dipendenza con chi li ha nominati, l'ho messo anche per scritto, ovviamente poi a stare singolo, interpretare in un modo, penso anche che la Fondazione non può essere autoreferenziale, quindi il dialogo deve essere continuo con le istituzioni, penso di avere anche il Direttore generale, ma sul piano istituzionale, non i partiti, il Sindaco, il Vicesindaco, gli assessori e poi tutti gli altri

artefici, noi siamo stati i primi a voler fare trasparenza e parità di trattamento anche in questo, abbiamo fatto un'audizione generale di tutti gli stakeholder locali messi tutti sullo stesso piano moderati da un giornalista in streaming addirittura con richiesta di contributi anche scritti anche sul sito, indirizzo mail della Fondazione, abbiamo fatto un resoconto, quindi abbiamo cercato di non essere autoreferenziali, ma non legati al doppio fino a questo o quel partito politico, questo è... ci credo fermamente finché sarò io in fondazione, questo è un punto fondamentale che abbiamo cercato di... devo dire che è stato anche capito, francamente certo con mugugni, con... *** di non ricevere personalmente tutta una serie di associazioni, perché noi dobbiamo mantenere un atteggiamento anche non dico di imparzialità sulle varie istanze, ma non voglio ci siano voci del territorio che hanno canali privilegiati, se non via istituzionale che invece noi cerchiamo di sviluppare con convenzioni, accordi di tutti i maggiori, anche con il comune abbiamo un eccellente rapporto per Santa Maria della Scala, adesso per il nuovo progetto sei beni comuni, il lavoro è continuo, però è un lavoro istituzionale, quindi questo è un po'... se poi continueranno in futuro non so, sicuramente se ci sono io il problema è impostato in questi termini e credo sia rispettato e capito.

USAI

Questo forse è anche utile nel nuovo corso nella Fondazione, la Fondazione ovviamente con risorse estremamente ridotte perché per due anni siamo rimasti fermi a 0 erogazioni, oggi partiremmo con cifre veramente modeste, 2 milioni di Euro, quindi veramente molto poco, il nuovo corso della Fondazione prevede esattamente quello che dice il Presidente, un confronto aperto, costante, continuo con tutte le istituzioni, ma nessuna interferenza anche perché quello che ci chiedono le istituzioni, ma le associazioni di categoria, di volontariato, i *** è di farci promotori di una visione strategica di sviluppo del territorio, questo è il nuovo ruolo che viene richiesto alla Fondazione, per cui se prima in passato la Fondazione probabilmente veniva vista non solo dai partiti, ma da tutte le istituzioni, da tutti i soggetti, da tutti i riferimenti, come un ente meramente erogatore, oggi siamo cercando di educare i nostri referenti a pensare in maniera strategica e dove la Fondazione interviene a coprire magari un pezzo di progetto che però deve essere autonomo, deve avere una prospettiva di autosostenibilità e di inclusione di più soggetti sul territorio.

BORGHI

Auspicio che poi le cose effettivamente vadano così come viene trattato sempre nell'ottica di dire: cerchiamo di stare più lontano possibile dalla politica il ruolo della Signora Barni? La Signora Barni sorella per intendersi, sorella di Cons. Barni che mi risulta essere membro della Deputazione e anche nel Cda della ***, può essere, poi per l'amor del cielo è casualmente sorella, però può essere che magari sempre nell'ottica di dire: separiamo tutto, potrebbe essere simpatico e poi dopo ultima cosa, questione Sansedoni, è una vostra società, se non c'è quantomeno è partecipata... comunque c'è un processo piuttosto complicato di recupero crediti o quantomeno di gestione di una forte posizione debitoria, anche in questo caso ci sono delle azioni di responsabilità che voi avete fatto partire nei confronti di ex amministratori o similari, è possibile saperlo? Sennò perché.

CLARICH

Giovanna Barni che è componente della deputazione amministrativa è stata disegnata e entrata in deputazione prima della nomina di Monica Banni, quindi questo è un elemento che va tenuto presente, credo sia... poi alla fine è la deputazione generale, perché noi siamo, gli enti designanti nominano la deputazione generale, poi c'è la votazione, quindi non c'è, è difficile, non so come sono andate concretamente, poi come funziona il meccanismo, quindi c'è una priorità temporale, Giovanna Banni essendo anche esperta del mondo della cultura e fin dall'inizio si è concentrata a dare una mano sul settore cultura e musica, accademia artigiana va considerata oggi come una sorta quasi non dico una costola della fondazione, ma esprimiamo metà dei componenti dei Consigli di amministrazione, mi sembra c'è anche il Dott. Usai che è componente, il direttore Amministrativo nostro funzionario distaccato, quindi noi non consideriamo artigiana, magari in futuro se avesse più forza propria, magari potesse crescere e uscire un po' da questo legame che ritengo fosse troppo stretto ma ad oggi non c'è una distinzione operativa, neanche che noi percepiamo al di là delle forme giuridiche, lo Statuto l'ho voluto cambiare io, l'abbiamo fatto noi come Fondazione, quindi è assolutamente normale che in una sorta di divisioni di competenze che abbiamo nella deputazione amministrativa, chi doveva andare in Chigiana, chi sa di più come si promuovono le attività culturali, il *** che stiamo cercando di raccogliere, quindi francamente non abbiamo percepito nessuna difficoltà, anzi era una logica valorizzazione delle competenze interne, questo posso dire, poi le sensibilità di ciascuno sono... tant'è vero che per esempio la Dott. Ssa Banni *** poteva essere immaginabile non è stata nominata Vicepresidente della Chigiana come si poteva immaginare inizialmente è rimasta anche nell'organo di indirizzo, perché in nuovo Statuto distingue tra organo di indirizzo e organo di gestione quindi il Dott. Ssa Banni non è nell'organo di gestione della *** è uno dei 12 componenti dell'organo di indirizzo, questo mi consente di dire, poi le considerazioni individuali le lascio...

USAI

In merito a Sansedoni si esiste, Sansedoni è una società in liquidazione che ha un patrimonio di debiti piuttosto consistente che si aggira intorno ai 180 milioni di Euro, però c'è da dire che a fronte di questi 180 milioni di Euro ci sono beni immobili a copertura per circa 220 milioni a seconda del valore del mercato che si attribuisce a questi beni immobili, Sansedoni oggi come oggi è partecipata al 70% alla Fondazione Monte dei Paschi, il restante oltre 25/26% dalla Banca Monte dei Paschi e la restante quota, quote molto piccole divise da altri soci.

Oggi è sottoposta a una procedura in liquidazione, ma è stato sottoposto al Tribunale un piano di rientro, un piano industriale di rientro a questo debito che è stato approvato anche da tutte le altre banche creditrici, ricordo che Monte dei Paschi è creditrice per oltre il 60%, poi ci sono altre 4 banche.

Si però, diciamo è... Guardate, è veramente un pezzettino molto piccolo, perché da tempo a bilancio della banca vale zero la quota di... saranno 70 milioni, ma non è una cifra consistente, non voglio sembrare presuntuoso nel dire che... però in un'economia di diversi miliardi, di decine di miliardi è una quota molto piccola, quindi il piano sta per essere asseverato dal Tribunale, quindi dopodiché verranno fatte delle valutazioni, la cosa che ci interessa che vorrei sottolineare è che comunque oggi Sansedoni è una società autonoma, che grazie a alcuni immobili che ha affittato, riesce a avere una redditività per la gestione amministrativa, per cui non verrà chiesto nessun ulteriore conferimento da parte dei soci di ulteriore capitale.

Per quanto riguarda le azioni di responsabilità, ovviamente anche in merito a Sansedoni ci sono delle azioni legali nei confronti degli ex amministratori e ci sono anche dei contenziosi importanti con alcuni ex soci.

GIANNARELLI

Le mie ultime due domande: ieri ho letto un'Ansa che parlava di una riunione proprio fissata per oggi all'ordine del giorno c'era una valutazione su tutti gli investimenti della Fondazione, possiamo sapere qualche indiscrezione, a tal proposito come pensate di diversificare il patrimonio, ci chiediamo se tenete un nuovo aumento di capitale così come si prospetta.

CLARICH

Su questo non possiamo dare anche perché non siamo a rendere conto un Consiglio regionale sui conti della... però *** trasparenza, il titolo sapete, Monte dei Paschi sapete quanto vale è chiaro che anche gli investimenti finanziari, in linea con quello che è successo, siamo stati dei maghi della finanza se avessimo potuto e saputo prevedere, quindi è chiaro che risentiamo un po' di questa che è una flessione che si aspettano tutti come temporanea, che tanto era stata anche prevista dai nostri, perché c'è stato effettivamente come ci avevano pronosticato i nostri advisor sotto Natale, prima di Natale un rilancio e poi comunque c'è stato questo crollo, dovuto anche a fattori esogeni, questi più generali dei mercati internazionali, però si prevede anche che probabilmente da marzo in poi *** fondamentali potrebbe esserci un'inversione significativa di tendenza, la speranza è sempre... però in ogni caso anche le gestioni si guardano nel medo periodo, non si può avere l'ansia del mese per mese, noi tra l'altro come fondazione abbiamo un fondo, per fortuna un fondo di stabilizzazione delle erogazioni che vuole dire utili accantonate negli anni passati che vengono usate nei confronti di difficoltà, di 25 milioni che non abbiamo ancora toccato e che teniamo come possibile riserva che viene utilizzata nei momenti di transizione che per noi sono dovuti soprattutto al pagamento dei debiti pregressi di cui abbiamo detto prima, quindi gli investimenti finanziari li guardiamo in una logica di medio - termine, ne riparlamo qui tra 2/3 anni se volete, ma... c'è una cosa di domanda... sulla diversificazione, noi siamo tra i più diversificati d'Italia, abbiamo come Fondazioni bancarie i dati che vi aveva fornito il Dott. Usai su quanto pesa oggi le azioni, ma anche prima quando abbiamo fatto le scelte sull'aumento di capitale, comunque eravamo ampiamente sotto i limiti del protocollo che è stato stipulato tra l'Acli e le fondazioni italiane.

Molte fondazioni in questi mesi dovranno ridurre la partecipazione, noi se volessimo, cosa che però tendo a escludere, potremmo anche salire, tra l'altro qualcuno ha chiesto in Ambiente senese propone di chiedere la fondazione di riacquistare azioni Monte dei Paschi, siamo bene al di sotto della media delle fondazioni italiane.

Abbiamo saputo che è stato auditato Giorgio Olivato che è stato componente della Deputazione Monte dei Paschi, della Fondazione, anche Vicepresidente, che però non aveva chiesto alcuna autorizzazione alla Fondazione come invece hanno chiesto altri ex esponenti, in particolare il Prof. Borrè e anche un deputato generale, volevamo sapere se è possibile ed eventualmente quando poter leggere un verbale o avere visto che ormai sono registrati, vengono mantenuti agli atti, per fare le nostre valutazioni, lo chiederemo eventualmente all'interessato ma siccome siamo qui oggi, mi piacerebbe sapere se si può esercitare un diritto di accesso, perché noi abbiamo interesse a sapere ovviamente...

GIANNARELLI

Confesso che sebbene non ne abbia fatto richiesta si è attenuto strettamente alla segretezza del suo

ruolo ricoperto, abbiamo provato in tutti i modi a chiedere alcune questioni e non ci ha detto nulla, però sicuramente sì, poi chiediamo...

Riguardo alla richiesta del verbale delle dimissioni del Dott. Olivato... Ma se noi formuliamo una richiesta di avere accesso a questo documento per una nostra consultazione interna che risposta possiamo aspettarci?

CLARICH

Intanto a questo punto chiederò *** se va a vedere questo verbale, non ho mai avuto... non ho letto nessun verbale prima del primo... adesso se vogliamo, cerchiamo di capire e vediamo se vediamo i verbali all'informazione, oppure non so, di questo dobbiamo fare una verifica.

Il normale accesso 241? Va bene, ma già anche in corso... subito? Non ci cambia molto... trasparenza noi...

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 6 del 19 novembre 2015
Audizione Gabriele Corradi

Inizio dell'audizione

PRESIDENTE

Intanto grazie di essere venuto, signor Gabriele Corradi. Le faccio la domanda di rito per aprire l'audizione: le chiederei la cortesia di presentarsi commissari, facendo riferimento al perché lei è una persona informata dei fatti definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena.

SIGNOR CORRADI

Io sono un ex dirigente Monte dei Paschi, ho dato le dimissioni un mese dopo, anzi, due mesi dopo l'avvento di Mussari alla presidenza: questo per chiarire. Sono socio del Monte dei Paschi, ho partecipato sempre alle assemblee e poi piano piano mi sono avvicinato, perché io ho fatto la carriera al Monte dei Paschi girando l'Italia, qui c'è qualcuno che mi conosce, perché sono stato anche.. diciamo non tanto lontano...(intervento fuori microfono) non tanto lontano, a Grosseto, ho fatto il direttore generale della Banca del Monte di Parma, quando il Monte dei Paschi acquisì la partecipazione in questa banca e poi mi sono piano piano avvicinato, quando sono rientrato a Siena, alla vita politica cittadina e mi sono presentato candidato Sindaco nelle liste civiche nel 2011 e quindi ho partecipato al Consiglio Comunale, ai problemi con la Fondazione, ai rapporti con la Fondazione e sono stato convocato - non lo so - forse per i miei interventi che ho fatto durante le assemblee del Monte dei Paschi contro la gestione Profumo e contro la gestione Mussari. Sono qua e aspetto le vostre domande per sapere cosa vi interessa sapere da me di quello che so.

PRESIDENTE

Vado io con le domande? Intanto comincio io. Intanto ci sarebbe da capire perché si è espresso contro, ci sarebbe da approfondire proprio oggi questa contrarietà a Profumo e a Mussari e poi mi chiedevo appunto, da ex dirigente di banca, se lei si è esposto anche a livello pubblico sui bilanci 2009 e 2010.

SIGNOR CORRADI

Certamente.

PRESIDENTE

Oggi (sic) Consob e può esporci le sue informazioni al riguardo, indicandoci se ricorda azionisti contestare tali bilanci in assemblea, definendoli abbelliti artificialmente per fare figurare utili che non c'erano?

SIGNOR CORRADI

Sì, è proprio così. Allora, diciamo che tutto nasce - non c'è bisogno che lo dica qui, tanto lo sapete - dall'operazione Antonveneta. A questo proposito, però, vi voglio raccontare, prima di entrare.. quello che è successo nell'audizione tra la Fondazione Monte dei Paschi e il Consiglio Comunale di Siena. Fu chiesto un incontro pubblico con il Presidente Mancini e tutto lo staff della Fondazione: ebbene, il Sindaco rifiutò di fare un'udienza pubblica, perché quando c'è il Consiglio Comunale ci sono le telecamere e quindi lui voleva evitare, quindi fu fatta a Palazzo Berlinguer una riunione tra la Fondazione, tutto lo staff della Fondazione e i capigruppo in Consiglio Comunale. In quell'occasione, quando Mancini venne nel 2011 a illustrare tutto quello che di bello aveva fatto la Fondazione, che sembrava ancora tutto bello, devo dire che tutti i Consiglieri Comunali - tutti, a partire da quelli di maggioranza, ma anche da quelli di opposizione, perché non ero solo all'opposizione, eravamo in diversi - ringraziarono Mancini per tutto quello che ci aveva presentato, per quello che aveva fatto la Fondazione, "noi, bravi, si è fatto questo, questo e quell'altro" e io parlai per ultimo e gli dissi.. prima di tutto gli chiesi se gli potevo dare del tu: è tutta registrata, eh, quindi quello che dico è tutto.. anche perché con Mancini ci si conosceva da ragazzi, perché eravamo stati insieme nel partito, allora, della Democrazia Cristiana e lui mi disse "certamente". Allora gli dissi "io speravo che tu stasera, davanti a tutti, dicessi "scusate, ho sbagliato, ho rovinato questa città, do le dimissioni e me ne vado"" e lui mi rispose "ma perché mi dici questo?", "allora ti faccio un'altra domanda", gli dissi, "più semplice: quando hai saputo dell'acquisto della Banca Antonveneta come azionista di maggioranza?" e lui rispose davanti a tutti "te lo posso dire dopo al bar, quando si prende un caffè?", al che il Sindaco gli disse "no, ora.. lo devi dire ora", dice "eh, io l'ho saputo dopo", "ma come l'hai saputo dopo?!"

Te, azionista di maggioranza, sai dopo che qualcuno ha comprato la banca e te impegni tutti i soldi della Fondazione, che era la Fondazione più liquida d'Italia, in un'operazione scellerata per il modo in cui è stata portata a termine?", ma c'è di più, perché se voi lo chiedete a qualcuno, esiste una lettera che Botin, allora Presidente del Santander, scrisse agli azionisti dopo aver dato questa sola al Monte dei Paschi e la lettera diceva - era in spagnolo, ma me la mandò un mio amico da Valencia, dove in questa lettera praticamente diceva, Botin- " cari azionisti, avevamo comprato una banca e ci siamo accorti che una cosa.. - scusate il termine, non è questo il termine - una ciofeca, proprio una cosa che non valeva niente" ...(intervento fuori microfono) come ha detto? ...(intervento fuori microfono) pensava peggio? Va bene. Dice " era una ciofeca, non sapevamo come fare a pagarla, perché dovevamo finirla di pagare, dovevamo fare un aumento di capitale che avrebbe richiesto grossi sacrifici, abbiamo trovato il Monte dei Paschi che ci ha dato 3 miliardi in più di quello che l'avevamo pagata senza Interbanca", quindi 4 miliardi rispetto ai 6 che l'avevano pagata loro, " e quindi siamo usciti brillantemente e con questi soldi ci compreremo una banca in Brasile", questa è la lettera che Botin scrive agli azionisti del Santander. Allora, esiste poi un documento - credo ve ne abbiano parlato tutti - del marzo 2007, dove la Banca d'Italia, praticamente in un tomo di una ventina di pagine, fa un'ispezione all'Antonveneta e praticamente gli dice " o chiudete, o vi fate comprare da qualcuno, perché voi non potete andare avanti da soli, non siete più in grado di andare avanti, all'Antonveneta" e dopo sei mesi, senza colpo ferire, Mussari annuncia l'acquisto dell'Antonveneta per 9 miliardi punto 7, senza considerare tutto quello che c'era dietro. Allora perché io - e vengo alla sua domanda - ho contestato i bilanci? Perché se lei va a vedere i bilanci al 30 giugno del 2008, anno della fusione per incorporazione della Banca Antonveneta in Monte dei Paschi.. bene, ancora tutti i pagamenti non erano stati fatti; se lei va a vedere il contenzioso del Monte dei Paschi, del gruppo Monte dei Paschi, quindi Monte dei Paschi, Banca Toscana, Banca Agricola Mantovana, Capital Service e tutte le banche del Monte, ammontava a 3 miliardi virgola 6, mi sembra, ora posso sbagliare di qualche decimale. Fatta la fusione con l'Antonveneta, il contenzioso schizza a 6 miliardi e qualcosa, quindi cosa vuol dire? Che l'Antonveneta da sola aveva.. palese, perché poi nell'ispezione della Banca d'Italia c'era scritto sì del contenzioso, ma c'era anche scritto che non si sapeva quale era quello vero, quindi subito il Monte dei Paschi ha capitalizzato altri 3 miliardi di contenzioso in più e Mussari esce con una dichiarazione sui giornali, che potete vedere tutti: " l'anno prossimo l'Antonveneta ci porterà 800 milioni di utile", allora voi capite che uno come Mancini, che faceva il ragioniere all'A.S.L. e che, purtroppo, per la spartizione della politica, è diventato Presidente della più importante Fondazione d'Italia.. io gli voglio anche bene, perché è un amico, ma lui non era in grado di capire cosa stava succedendo lì dentro, però c'è anche da dire un'altra cosa: che la Fondazione, tutti gli atti della Fondazione erano soggetti all'autorizzazione da parte del Ministero del Tesoro, allora voi capite bene che la cosa qui si allarga, perché qui c'è di mezzo Banca d'Italia, Tesoro.. Botin aveva minacciato il fallimento della Banca Antonveneta e, siccome non se lo potevano permettere, all'epoca, di far fallire una banca, è venuto fuori dal cilindro il Monte dei Paschi. Poi nessuno dice, per esempio, delle altre operazioni scellerate fatte con la fusione tra Monte dei Paschi, Banca Toscana e Agricola Mantovana: solo una mente malata, oppure presa dalla paura, perché non sapeva come fare a giustificare certe cose, ha messo tutto insieme distruggendo valore, perché non solo ha pagato 9 miliardi e sette l'Antonveneta, ma ha distrutto due marchi, ha distrutto Banca Toscana e Agricola Mantovana, che avevano un valore, ma perché preso dalla paura di non saper giustificare quello che avevano fatto. C'è di più ...(intervento fuori microfono) ah, prego.

CONS. BORGHI

Mi scusi, viene fuori un quadro - ma non solo da lei, comunque - dove la Fondazione per.. boh, non so, supposta ignoranza non sa quello che ha fatto o che stava facendo il Monte dei Paschi, no? Ma capisce bene che non è che sia uno scenario che è possibile giustificare in toto, cioè vale a dire che si supporrebbe che dentro, nel principale azionista, non vi è nessun tipo di contezza di quello che succedeva, perché probabilmente affaccendati in altro: che ne so? Erano lì, più che per degli scopi ...(intervento fuori microfono) eh, più che per degli scopi manageriali o decisionali o cose di questo tipo, erano - boh- lì per distribuire i profitti, ecco, non so, una cosa del genere.

SIGNOR CORRADI

Certamente, è così.

CONS. BORGHI

Mi scusi, ma dentro la Fondazione Monte dei Paschi, nella (sic), nel Board e cose di questo tipo, secondo lei, che ne conosce tanti, qualcuno che invece fosse esperto di quello che.. Mancini non sapeva, va bene, ma qualcuno, invece, che secondo lei era più sveglio di altri c'era?

SIGNOR CORRADI

No, l'unico esperto di banca che c'è stato quando è stata eletta la signora Manzi ...(intervento fuori microfono) no, c'era Giorgio Olivato, ex direttore generale di Banca Toscana, il quale dopo un anno

ha dato le dimissioni, va bene? Però finisco per dire che è qui che c'è il problema dell'intreccio tra.. c'è sempre stato, ma insomma l'intreccio massimo.. durante la campagna elettorale del 2011 - e lo dico, perché ho partecipato come candidato Sindaco - c'era di mezzo l'ennesimo aumento di capitale del Monte dei Paschi e io mi permisi, in una pubblica assemblea al Santa Maria della Scala, di dire che la Fondazione non doveva partecipare a quest'aumento di capitale, doveva scendere sotto il 51%, che non era necessario avere il 51% per avere il controllo di una banca e gli portavo l'esempio banale della FIAT, dove gli Agnelli col 26 /27% tra le varie partecipate controllavano.. se uno in Italia dice " di chi è la FIAT?", dice " è di Agnelli", non è mia o sua, giusto? Fui attaccato pesantemente da tutti: dalla stampa, il signor Bisi, capo della massoneria italiana, quello che non mi disse! La Nazione uguale, tutti i giornali e il mio amico Franco Ceccuzzi, che devo dire che forse allora io penso forse ignorasse e che dopo piano piano ha cominciato forse a aprire gli occhi, ha avuto.. sentita questa, eh, perché questa è bellina! Le elezioni ci sono la domenica, il giovedì Ceccuzzi, Mussari e Vigni convocano all'Hotel Garden, di proprietà della moglie del Mussari, una riunione con tutti i dirigenti del Monte dei Paschi e tutta la direzione generale, quindi voi capite, a Siena votano in 30. 000 persone, quando te ne hai presi 5. 000 moltiplicato tre sono 15. 000 voti che te hai bell'e fatto tutte le cose. Convocano e invitano pubblicamente tutti i signori a votare per Ceccuzzi, perché lui farà di tutto per mantenere il 51% e il Monte non si tocca. Non solo: credo Mussari o qualche suo scagnozzo ha fatto avere a Franco Ceccuzzi la mailing list di tutti i dipendenti del Monte dei Paschi di Siena e è arrivata una mail a tutti dove si diceva " state tranquilli, finché ci siamo noi il 51% non si tocca". Lei capisce che, di fronte a questo clima, lei ha voglia di andare in assemblea a criticarli, perché poi tutti parlano dei vari prodotti, no? Santorini, Alexandria, tutto quello che poi hanno cercato di fare per far cosa? Per cercare di tamponare quella falla, che era una falla.. era una voragine, ma non ci riuscivano. Ma nessuno, per esempio, parla dell'operazione - non so se qualcuno ne ha parlato dell'operazione - Casaforte: non so se qualcuno ne ha parlato ...(intervento fuori microfono) cioè uno prende tutti gli immobili per.. fai apparire un utile nel bilancio di 400 milioni, perché li rivaluti, li vendi e poi paghi l'affitto, in quattro anni di affitto ti rimangi la plusvalenza, ma non voleva dire, intanto presenti nel 2010 il più bel bilancio della storia, 1 miliardo di utile e la Fondazione, guarda caso, durante le elezioni del 2011 eroga 160 milioni alla città. Va beh, io non lo so qui. Allora quando qualcuno qui mi ha chiamato per dire " guarda, ti convociamo in assemblea", un giornalista mi fa " ma credi che arriveranno a qualcosa, in questa Commissione?", io gli risposi " se venissero tutti quelli che avete convocato e dicessero tutto quello che sanno altro che se verrebbe fuori qualcosa, ma siccome (sic) io e altri tre o quattro sfigati..", scusi.. perché quando il Presidente Rossi per primo dice " io non ci andrò", lei capisce: che messaggio viene dato fuori? Che viene Saccomanni, viene Draghi e la Tarantola? Però vi voglio raccontare l'ultima chicca, perché nessuno.. Allora, qui c'è un professore di economia, c'è anche ...(intervento fuori microfono) ex, va beh, c'è un ex Presidente di Provincia, ma se.. Ti posso dare del tu? (sic) va bene. Ma se te quando sei arrivato alla Provincia trovavi che nell'ufficio ragioneria c'era tutto un casino, io penso che la prima cosa che uno fa, prende il capo della ragioneria e lo sostituisce o ci mette qualcuno dei suoi, qualcuno di sua fiducia, o sbaglio? No? ...(intervento fuori microfono) perfetto! ...(intervento fuori microfono) no, va bene, va bene! Allora vi racconto questa. Arriva Viola e arriva Profumo, Profumo la prima esternazione che fa dall'Annunziata, dice " bisogna che Mussari sia nominato nuovamente a Presidente dell'Abi, perché sarebbe un danno per l'Italia e per il Monte dei Paschi", questa è la prima dichiarazione pubblica che Profumo fa quando è arrivato. Poi si accorgono che le cose dentro il Monte dei Paschi non vanno bene e cominciano a mandare a casa tutti, tutti i vari dirigenti, perché a Siena si era diventati tutti imbecilli tutti insieme, tutti imbecilli. Io dico che erano tutti - diciamo così, è un termine un po' pesante - comprati: stavano buoni, perché a Siena stava bene a tutti, la domenica andavano a vedere la partita del Siena e c'erano 500 biglietti gratis, io mi pagavo l'abbonamento e andavo a vedere il Siena, anzi, un Consigliere Comunale chiese in Consiglio Comunale che i capigruppo avessero l'abbonamento gratis. Io mi sono opposto, ho visto una scenetta ora nel Consiglio Comunale di Napoli, dove parlavano di queste cose: io mi opposi, " no, se vuoi vedere la partita te la paghi", a vedere la Mens Sana uguale, tutti riveriti, scappellati e tutto il resto, allora che cosa fanno questi signori? Allora, se c'era un casino - scusate - in tutta l'organizzazione del Monte dei Paschi, nella finanza, nell'erogazione del credito, da tutte le parti, io credo che il primo uomo che io - siccome ho fatto anche il direttore generale di una banca - avrei fatto fuori era il capo dell'ispettorato, eh, come minimo, il capo dell'auditing interno. Bene, se voi oggi, 2015, andate a vedere chi è il capo dell'ispettorato del Monte dei Paschi, è lo stesso del 2007, è sempre al suo posto: tale Leandri, ex Banca d'Italia, non montepaschino, mandato dalla Banca d'Italia. È ancora lì, ma non è finita: poi ci sono i crediti, voi sapete che il Monte dei Paschi è oberato da crediti in sofferenza, crediti problematici e tutto il resto; il capo dei crediti è stato lì fino all'anno scorso, 2014, a gennaio, sempre al suo posto, non si è mosso, poi l'hanno mandato in pensione: come? Con oltre 2 milioni di buona uscita, non di liquidazione, di buona uscita, oltre 2 milioni e due presidenze, gli hanno dato due presidenze, non una, due, a Marino! Ora io il perché non lo so, però una domanda.. dice " ma come è che i crediti erano tutti una schifezza e il capo dei crediti te lo tieni?", io penso che Marino sapesse tante

cose: questa è un'idea mia, ma non ne ho la certezza, però penso.. Terzo, chi è l'altro che dovresti mandare via? Il Segretario particolare di Mussari: guarda caso il Segretario particolare di Mussari è diventato Segretario particolare di Profumo, lo stesso, e Segretario ora dell'attuale Presidente, quindi tre Presidenti e il Segretario è sempre lo stesso e il Segretario sa tutto. Il Segretario sa tutto. Allora, come ben capite, è una vicenda complessa, è una vicenda che.. è difficile venirne a capo, io se volete sapere qualche altra cosa qua, quello che vi pare, però tanto i discorsi stanno a zero. La Fondazione, che era.. ma poi la cosa più grave è stata questa: Profumo fa un'azione, nel senso che fa, decide di fare un aumento di capitale che avrebbe distrutto la Fondazione. La Dott.ssa Mansi si oppone e, se oggi la Fondazione è viva, deve ringraziare la Dott.ssa Mansi, perché se non era per la Dott.ssa Mansi sarebbe andato avanti l'aumento di capitale di Profumo e, non il Monte dei Paschi, la Fondazione sarebbe morta. Morta! Bene, ora non è che stia benissimo, ma insomma in questo modo.. E io mi ricordo che in assemblea dissi - c'avevo davanti il Dott. Aleotti, voi sapete che.. soci del Monte dei Paschi. Io gli dissi - "scusi, eh, Dott. Aleotti, ma se il suo direttore facesse le cose contro il suo volere, quanto reggerebbe nella sua azienda, il suo direttore generale?", mi rispose con un sorriso e gli dissi "eh, allora mi ha detto tutto!" e gli dissi "cara Dott.ssa Mansi", gli dissi, "a lei gli è mancato l'ultimo pezzetto, lui gli dà..".. non solo, perché ci sono gli atti, "lui ha intentato causa alla Fondazione perché non gli ha fatto fare quell'aumento di capitale e lei non ha avuto il coraggio di dimmetterlo", ma non è che non abbia avuto il coraggio di dimmetterlo, non glielo hanno fatto dimettere da Roma.

PRESIDENTE

Su queste motivazioni più politiche, ci può fare qualche nome degli attori principali di questa vicenda?

SIGNOR CORRADI

L'attore principale..

PRESIDENTE

Politici, sotto l'aspetto (sic).

SIGNOR CORRADI

Ma io parlo di Siena, io le chiacchiere che ci sono su quelli di Roma.. sono chiacchiere, io non c'ho prove, non c'ho niente, quindi.. A Siena Ceccuzzi è stato il dominus, quello che ha sempre fatto tutto: lui con me, molto onestamente, mi disse che per lui era stato un grande errore aver rifatto Cenni per la seconda volta Sindaco, me lo disse chiaramente, devo dire che in fondo, quando capì che stava franando tutto, cercò anche di ascoltarmi, anche perché poi a lui gli è costato il posto, eh, facendo le nomine in un certo modo, perché facendo fuori alcune persone di Siena gliela hanno giurata e quindi l'hanno fatto fuori. Io avevo cercato di dargli anche una mano, perché secondo me venire il commissario a Siena era una iattura, era meglio un governo, come si dice, di salute pubblica e poi si andava alle elezioni e lì lui non.. o non ha avuto il coraggio, oppure il partito non glielo ha concesso, questo non glielo so dire, però vede, ma cosa ci si meraviglia a Siena? Ma quando un Presidente di una Fondazione si nomina Presidente della banca, cioè lì stanno le cose! Un altro errore grandissimo è che questo signore, che fino al 2001 difendeva il comune nelle liti coi fantini per il palio, diventa Presidente della Fondazione: perché? Perché il partito ha fatto un dispetto al Piccini, questo lo sanno tutti, perché il Piccini era il nuovo Presidente della Fondazione. Il problema è un altro: che se Piccini fosse stato Presidente della Fondazione, nonostante siamo di tendenze opposte, anche se poi ci siamo avvicinati sul civismo e su quello che c'è da fare in città, tutto quello che è successo sono convinto che non sarebbe successo, con Piccini a capo della Fondazione, eh! Il problema è che ci hanno messo degli uomini fantoccio e poi siamo arrivati, purtroppo, a questo qui.

CONS. MARRAS

Solo poche domande, Gabriele. Prima un'affermazione di orgoglio maremmano perché, al contrario della (sic) Tolomei, è noto che il capitale iniziale del Monte dei Paschi è stato fatto dai.. quindi la Maremma (sic), però l'ha anche salvata, perché c'è voluta una maremmana per bloccare tutta questa scelleratezza che hai descritto in modo sintetico, ma preciso perché, come tutti sanno, la Mansi viene dalle nostre parti. Detto questo, che è un piccolo orgoglio locale, localista per questo negativo, ma me lo consento, mi introduce una domanda: al di là della lettura che hai fatto rispetto al presidio - chiamiamolo così, elegantemente - politico elettorale, il sentimento - perché questa è una questione che m'interessa - storico, non legato semplicemente agli ultimi anni, della cosiddetta senesità, che è un sentimento in effetti molto presente per chi odora Siena, quanto ha influito anche sull'orientamento dei politici in generale, non solo dei politici della parte che io rappresento - te lo sai bene - ma in generale di tutti? Perché appunto hai fatto riferimento ai giornali, alle contrade, per esempio, a tutto l'ambiente sociale: quanto quest'appartenenza della banca e quindi anche la finalizzazione di certi orientamenti politici sono condizionati o dalla

politica o dal sentimento popolare? Che rapporto c'è tra questo e quanto è condizionante questo sentimento nei confronti di tutta la politica o quanto, viceversa, è la politica che tiene e condiziona l'opinione pubblica e la società locale? Storico, eh, perché se si risale indietro anche con l'istituto di diritto pubblico non è che fosse.. anzi, mi limito a questo: non è che le nomine nella banca fossero di derivazione divina, erano comunque segnate da un condizionamento politico, no? Questa è una cosa che mi interessa. Faccio (sic) domande per.. Seconda domanda, hai fatto riferimento a un cambio di strategia o comunque di opinione, magari tardiva: anzi, sicuramente tardiva, mi permetto di dire io, da parte di Ceccuzzi, all'epoca forse già Sindaco o quasi non più Sindaco, rinvenibile tra l'altro in alcuni documenti che ho portato anch'io, allegati a documenti d'indirizzo che tu avrai approvato, immagino, rispetto a questo cambio di orientamento del comune, che ricordo che nominava un numero significativo di Deputati in Fondazione.. Ecco, hai fatto riferimento al fatto che alla fine è stato defenestrato pur essendo il dominus: a chi facevi riferimento? In modo particolare c'è da capire se c'era un dominus più importante di Ceccuzzi, insomma.

SIGNOR CORRADI

Beh, chi l'ha fatto fuori si sa: la parte che faceva capo a Alberto Monaci, questo è in Consiglio Comunale, gli atti sono lì. Siccome suo fratello non è stato rieletto nel Consiglio di amministrazione, c'è stata una grossa polemica, io sono stato attaccato anche dai miei, perché quando siamo andati a votare il bilancio io mi ricordo che mi misi a ridere! Quando sentivo le dichiarazioni di voto dicevo "scusatemi, eh, ma il bilancio, anche per chi non ha fatto ragioneria, non è altro che la sommatoria di tutti gli atti fatti nel passato: se io ho votato tutti gli atti, come faccio a votare contro al bilancio, ora?". Perché il bilancio non è altro che la sommatoria delle entrate e delle uscite dell'anno precedente e viene fuori il bilancio, un documento e questi di maggioranza votavano contro, allora. Per l'appunto si discuteva due giorni dopo la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della banca e io mi ricordo che presi la parola e dissi...(intervento fuori microfono) esatto, Baldo Ceccuzzi aveva cercato di dare una svolta e io mi ricordo che presi la parola e dissi "se si parlasse di bilancio in questa sede io dovrei votare contro, perché è una cosa.. ma siccome qui si parla di tutto, meno che di bilancio, io mi alzo e me ne vado e non partecipo al voto, perché i vostri giochini ve li vedete tra voi, io non ci sto a questo gioco!", questo è. Poi, riguardo invece la domanda prima, allora, quando il Monte era istituto di diritto pubblico, a parte che erano altri tempi storici, economici, era tutto un altro contesto e quindi non è facile fare un paragone, però c'è una cosa da chiarire: che all'epoca a Siena c'era la divisione dei poteri, perché il Ministero del Tesoro nominava tre membri, tra cui il Presidente della deputazione del Monte e eleggeva sempre democristiani, socialisti e c'era uno che allora c'era del PC, va bene? Ma al Monte governavano i democristiani con i socialisti. Al comune, benché sia sempre stato di sinistra, diciamo di centrosinistra, tutti i Sindaci erano socialisti fino al Piccini: vi posso nominare Canzio Vannini, il Barni, il Mazzoni Della Stella, tutti. Alla Provincia c'era il PC, quindi diciamo che i poteri in qualche modo si bilanciavano. Quando è venuto via il Piccini da Sindaco e è arrivato il Cenni, dopo la trasformazione, (sic) "tutto mio" e - mi dovete credere, te lo dico a te che sei di quella parte - non avevi una classe dirigente all'altezza di gestire una realtà come la Banca Monte dei Paschi di Siena...(intervento fuori microfono) allora cosa è successo? Siccome...(intervento fuori microfono) ecco, esatto! Vi dico anche una cosa personale: 2008, elezioni politiche del 2008, va bene? Siccome io non ho da ringraziare nessuno, perché nessuno mi ha sistemato i figlioli, mentre a Siena, se voi andate alla Consumit e andate a vedere i cognomi dei dipendenti della Consumit, sono quasi tutti.. sono tutti cognomi che trovate al Monte dei Paschi: siccome non potevano più entrare al Monte, se voi andate alla Bassilichi trovate tutti i cognomi di gente del Monte dei Paschi, mi segue? Quindi stava bene a tutti, questa storia...(intervento fuori microfono) sì, va beh...(intervento fuori microfono) no, il mio figliolo, uno è un alto dirigente - credo sia il numero tre - di Azimut, gestione finanziaria in Italia, gestione del risparmio, quell'altro è un calciatore, Bernardo Corradi, ha giocato in nazionale e ha giocato all'estero, va bene? Quindi io non ho.. nessuno dei due sta a Siena, non ho da ringraziare nessuno, va bene? Io quello che ho fatto, ho girato l'Italia, però vi racconto questa: 2008, vince Berlusconi, allora io una sera vado a una riunione di Forza Italia, per la prima volta entro in una sede di Forza Italia, nel 2008 e sentivo parlare, erano tutti entusiasti di questa vittoria e io presi la parola e dissi "scusate, ma di che siamo entusiasti? Perché è vero che a livello nazionale si è vinto, ma a Siena si è fatto schifo, perché a Siena (sic) sempre quelli, i numeri sono quelli lì, eh!", cioè se uno mette la moglie del Monaci all'ospedale, il Monte dei Paschi, l'università, l'AC Siena.. perché anche mezza Roma fece con tutti i dipendenti la riunione per votare Ceccuzzi, eh! Cioè a trovare voti per vincere.. quando a me mi disse, un tale Guideri, nome e cognome, mi disse "ma che li spendi a fare i soldi per fare la campagna elettorale? Tanto noi si vince col 54%, si sono contati", se voi andate a vedere i numeri della vittoria del 2011 alle elezioni, hanno vinto con il 53, 9%, va bene? Detto questo, dentro l'assemblea di Forza Italia parlavano di tutto e gli dissi "scusate, eh, ma vogliamo a Siena fare qualcosa di buono?", dico "ma perché non si attaccano sul Monte dei Paschi? Perché qui, se non si attaccano sul Monte dei Paschi o sull'università, che

sta perdendo iscritti e tutto il resto, qui si perde tempo!" e uno, di cui non faccio il nome, mi disse " no, il Monte dei Paschi ha detto Verdini che bisogna lasciar perdere", lì pubblicamente. Io sono uscito da quella riunione e non c'ho più rimesso piede, quindi, per rispondere alla domanda.. no, dico di più: eletto il 17 maggio del 2011, a settembre presento una mozione sull'atto d'indirizzo della Fondazione, Forza Italia vota contro la mia e vota a favore di quella del PD, quindi se volete sapere altro..

CONS. MARRAS

L'ultimissima, perché mi ero dimenticato, rispetto ai rapporti tra Monte dei Paschi, Fondazione e la Regione Toscana in generale, cioè secondo te c'è stato, in questa fase soprattutto più recente, il contributo della Regione Toscana in termini d'indirizzo o addirittura d'intreccio con tutte queste vicende che ci sono state, rispetto alle fasi dall'Antonveneta in giù?

SIGNOR CORRADI

Quello che è a conoscenza mia io lo giuro: non so assolutamente niente dei rapporti che Mancini.. che Mancini avessi rapporti con Monaci qua quando era Presidente del Consiglio Regionale.. era ovvio che c'erano, però che influenza potrebbero aver avuto quelli su Mancini, al di là della sua incapacità, sinceramente a questa domanda non so rispondere, non è a mia conoscenza che la Regione Toscana abbia in qualche modo influito o condizionato qualche cosa: può darsi che l'abbia fatto, ma non è nelle mie conoscenze.

PRESIDENTE

Bene, grazie, signor Corradi, la ringraziamo molto.

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 14 del 4 aprile 2016
Audizione Alberto Ferrarese - Giuseppe Mencaroni

Inizio dell'audizione

Presidente...salve, buonasera, grazie Dott. Alberto Ferrarese e Dott. Giuseppe Mencaroni per aver accettato la nostra richiesta di audizione. Prima di passare all'audizione, leggo la comunicazione preventiva di rito: vi ricordo che sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti da segreto investigativo, o su fatti e costanze coperti da specifica segretezza da parte dell'autorità giudiziaria. Ringraziandovi nuovamente, cliccando sulla parola "microfono" appena stacco il mio vi chiederei la gentilezza di presentarvi e di dire i motivi per i quali siete persone "informate sui fatti" definiti scandalo Banca Monte dei Paschi di Siena.

DOTT. FERRARESE

Sono Alberto Ferrarese e lavoro per l'agenzia di stampa Sky News. Fino all'agosto scorso lavoravo in Toscana per l'agenzia, occupandomi in particolar modo del Monte dei Paschi, da quando.. io ho lavorato, appunto, in Toscana dal 2004 allo scorso agosto, coprendo tutta la parte del caso scandalo Monte dei Paschi e con il collega ho scritto, appunto, il libro "Il Codice Salimbeni".

DOTT. MENCARONI

Buonasera, mi chiamo Mencaroni Giuseppe, anch'io lavoro per Sky News, sono anch'io redattore economico e mi sono occupato sostanzialmente e mi occupo ancora di questioni finanziarie e bancarie. Ho seguito il Monte dei Paschi più o meno dal 2002 e poi.. ho seguito soprattutto le problematiche di natura finanziaria e poi, quando è successo.. insomma, sono cominciate.. è successo lo scandalo, con Alberto, siccome conoscevamo un po' la vicenda dall'inizio, ci abbiamo lavorato e ci abbiamo scritto un libro, ecco.

PRESIDENTE

Bene, grazie. Ho letto il libro e lo ritengo veramente un'opera utilissima che dovrebbero leggere tutti. Nel vostro libro, "Il Codice Salimbeni", citate l'aneddoto dei tre scatoloni di documenti di un dirigente Monte dei Paschi di Siena dell'area finanza scomparsi. Potreste chiarire quest'episodio e se, a distanza di questi anni, ci sono stati sviluppi al riguardo?

DOTT. MENCARONI

Che io sappia sviluppi non ce ne sono stati, nel senso che è rimasta la denuncia, credo, contro ignoti per furto, ovviamente, e la vicenda riguarda sostanzialmente l'ex general manager della Filiale di Londra, Roberto Boccanera, il quale sostanzialmente, dopo che era stato licenziato, una decina di giorni dopo doveva andare a prendere le cose che vi erano rimaste in ufficio e le persone gli hanno detto che le avevano portate nell'androne, lui è arrivato all'androne, però nell'androne non c'era niente. Ora va detto che Boccanera era considerato uno.. insomma, una persona molto.. che aveva combattuto una battaglia molto lunga contro, diciamo, alcuni esponenti dell'area finanza per diversi anni, insomma.

PRESIDENTE

Ora farò delle domande, poi passerò la parola ai miei colleghi commissari per un'approfondita dialettica. Proprio nel vostro libro, "Il Codice Salimbeni", ricostruite parte dei fatti oggetto di questa Commissione d'inchiesta, perché in questa Commissione ci occupiamo anche dei rapporti tra la banca e la Regione Toscana nelle varie partecipate. Alla luce degli ultimi sviluppi giudiziari, quali ritenete siano gli elementi che vanno a completare quanto da voi riportato nel libro? Perché comunque è bene ricostruire anche gli elementi salienti di quest'opera.

DOTT. MENCARONI

Allora, le spiego un attimino velocemente come funziona, cioè per quanto riguarda la nostra agenzia e per quanto riguarda quello che seguiamo, diciamo che adesso l'inchiesta, essendo stata spostata a Milano, la segue il collega di Milano, però chiaramente abbiamo guardato gli atti e abbiamo letto, insomma, i vari provvedimenti. Diciamo che da un punto di vista della relazione tra quello che avevamo scritto tre anni fa e, diciamo, le conclusioni a cui è arrivata la Procura della Repubblica, sulle quali intende chiedere il rinvio a giudizio, sostanzialmente non c'è.. non ci sono grandi novità, nel senso che dal punto di vista di Milano secondo me c'è un affinamento tecnico, no? Perché

sostanzialmente una serie di fascicoli che erano tutti separati vengono sostanzialmente raccolti in un filone unico, che riguarda sostanzialmente le accuse, credo di falso in bilancio, dal 2008 in poi e, per quanto riguarda invece l'operazione specifica su Nomura, quello noi, nel libro, quando l'avevamo esaminata e smontata, avevamo scritto che a nostro avviso, nonostante ci fosse questo vorticoso giro di BTP, in realtà l'operazione era semplicemente una, cioè sostanzialmente il Monte dei Paschi - lo stesso nell'operazione Santorini, sostanzialmente - faceva l'assicuratore, cioè vendeva assicurazione contro il rischio di default dell'Italia. Insomma, da questo punto di vista non abbiamo riscontrato grandi.. cioè mi sembra che l'impianto che era stato sviluppato dalla Procura a Siena sia stato sostanzialmente confermato, almeno dalla Procura di Milano, poi bisognerà vedere in sede dibattimentale.

CONS. BORGHI

Sì, direi che sono d'accordo su questa reductio ad assicuratorum, non so come dire, perché è una delle - diciamo, per chi non è addentro queste simpatiche cose, è una delle - armi del disperato, cioè quando ti trovi un forte ammanco di denaro in un'istituzione, puoi essere tentato di vendere delle opzioni che possono essere considerate - diciamo così - un'assicurazione dove io pago solo se succede qualcosa (in quel caso il default dell'Italia) incassandone subito il premio e tappando momentaneamente il buco, quindi sì, probabilmente il meccanismo era quello. Però vede, volevo chiederle una cosa: nella maggior parte delle inchieste si parla di falso in bilancio, oppure anche del famoso 5% delle creste che nei passaggi da una parte all'altra il team di trading faceva. Mi sembra - e l'ho già chiesto anche ad altri - che la cosa che manca incredibilmente in tutte le inchieste sia l'ipotesi, o quantomeno indagare se ci fosse e dove fosse finito un sovrapprezzo artatamente pagato per l'operazione Antonveneta, che poi dopo è finito a qualcuno, non si sa a chi, perché non si è indagato, non si è voluto indagare. Secondo voi, che avete invece inchiestato, diciamo così, questo buio investigativo c'è stato? Non c'è stato? C'è stato e non c'era? Non si è voluto guardare? Cosa..?

DOTT. FERRARESE

Dunque, in realtà le inchieste che sono poi andate a Milano sono quelle che sono arrivate in fondo, erano stati aperti altri fascicoli, uno sulla.. andavano a cercare l'eventuale "cresta" che poteva essere stata fatta sulle operazioni, l'altro sui rapporti con la politica, che poi è passato a Firenze. Nel primo caso l'indagine è stata fatta e non ha portato a nessun risultato, non sono state trovate, almeno fino a che i magistrati le hanno portate avanti, delle evidenze che ci fossero state.. a parte, diciamo, la questione della banda del 5%, cosiddetta, però diciamo che non sono state trovate le.. la tangente di cui comunque si è parlato, cioè in tanti hanno supposto che dietro, soprattutto, l'operazione Antonveneta, dietro quel giro di miliardi ci sia stata una tangente. Un fascicolo per questo era stato aperto, non è arrivato in fondo, le motivazioni è un po' difficile saperle e anche.. e era, in parallelo, sviluppato con quello con i rapporti.. con la politica, che è stato poi portato a Firenze, il PM era - o è, se è ancora aperto, ma ormai sono passati almeno un paio d'anni, quindi suppongo di no - Luca Turco, sono stati sentiti alcuni personaggi, mi ricordo sicuramente l'allora Presidente del Consiglio Regionale Monaci, sono quasi sicuro che fu sentito anche Verdini, furono sequestrati degli atti, tra cui una sorta di vademecum della spartizione delle cariche all'interno della fondazione, però in entrambi i casi questi fascicoli poi non sono arrivati a una chiusura indagini e quindi alle successive determinazioni dei magistrati. Sul come mai, questo sinceramente non lo possiamo dire.

PRESIDENTE

A tal proposito, quali sono secondo voi quei filoni d'indagine che non sono proprio partiti e che magari, con l'aiuto di questa Commissione, potrebbero in qualche modo aprirsi?

DOTT. FERRARESE

I filoni d'indagine in realtà erano partiti e sono partiti, direi, praticamente tutti quelli che avevano un interesse, poi sono arrivati in fondo solo alcuni, però lo spettro delle ipotesi e ipotesi di reato che era stato formulato inizialmente devo dire copriva tanto la parte degli aspetti tecnici e delle operazioni, quanto appunto eventuali guadagni illeciti su queste operazioni, quanto i rapporti con la politica e con l'economia di Siena, quindi direi più o meno i filoni sono stati tutti percorsi, non tutti sono arrivati in fondo.

CONS. BORGHI

Vedo che in ogni caso concorda con me che si partiva, ma poi dopo si perdeva.. Premetto che il discorso della tangente e così via non è solo mio, appunto, come giustamente ha detto. Non so, mi ricordo, per esempio, che la maxitangente Antonveneta era citata nel libro "Viaggio in Toscana" di Rossi, quindi se lo diceva lui c'è da credergli, mi verrebbe da dire, però va beh, vedo che invece.. No, più che altro lo dico perché noi all'epoca in diretta presentammo un esposto in Procura, praticamente in tempo zero, sull'acquisto dell'Antonveneta: a parte che io non facevo politica, ma

lavoravo in borsa e, diciamo così, mi sembrava abbastanza evidente, però evidentemente non è stato scelto di proseguire, quindi niente, mi conferma questo? Poi dopo - scusi - le faccio la domanda, invece, per un'altra cosa. Mi dica.

DOTT. FERRARESE

In quelle settimane e in quei mesi molti parlarono di maxitangente sia a livello giornalistico che politico, che doveva annidarsi nel pagamento di Antonveneta: noi nel libro siamo andati a ricercare e abbiamo trovato la lista dei bonifici con cui è stata pagata, diciamo, visto il prezzo, l'ipotesi che a livello giornalistico, ma non solo, veniva fatta era che lì si annidasse, però, appunto, poi questa tranche di indagini non è arrivata a trovare riscontri, o comunque si è fermata.

DOTT. MENCARONI

Se posso dire una cosa, in realtà c'è stata una confusione all'inizio relativa, sostanzialmente, alle risorse che il Monte dei Paschi ha impiegato nell'acquisto dell'Antonveneta, che riguarda non solo le risorse che vanno all'equity, cioè sostanzialmente il capitale, ma anche le risorse con cui ha dovuto, diciamo, colmare il deficit di raccolta che aveva l'Antonveneta, che erano circa 9 miliardi. Quindi sostanzialmente, quando si sono visti tutti questi pagamenti, che erano tantissimi, c'è stato proprio, all'inizio, un equivoco, perché qualcuno ha scritto che, insomma, lì si annidava la stecca: in realtà andavano a coprire sia il pagamento della banca, sia la partita di giro per quanto riguardava Interbanca e andavano anche a coprire i soldi con cui sostanzialmente Santander andava a finanziare il Monte dei Paschi per finanziare il deficit di raccolta che aveva l'Antonveneta, nel senso che mi ricordo che in tutto le risorse spese credo che fossero 19 miliardi e due, di cui 9 miliardi e tre.. 9 miliardi, diciamo, sull'acquisto, quando tutti.. diciamo c'è stata questa polemica che hanno detto tutti " il Monte dei Paschi ha acquistato Banca Antonveneta, che ha un patrimonio netto di circa 3 miliardi, per 9 miliardi", però quello lì in realtà non era.. noi non gli abbiamo dato mai molta importanza, perché in realtà quello lì era niente altro che l'avviamento, quindi sostanzialmente una partita immateriale con la quale sostanzialmente le banche a quell'epoca venivano valutate tre volte il patrimonio: questo vale per l'Antonveneta e è valso nell'acquisto di Unicredit, quando ha acquistato Capitalia, quindi diciamo il rapporto, sostanzialmente, di valutazione era sui livelli del mercato. Chiaramente quello che secondo me invece non andava bene è il fatto che, comprando una banca senza una due diligence, poi ti ritrovi che in quella banca c'è 10 miliardi di deficit di raccolta che devi coprire, quindi sostanzialmente ti trovi a comprare.. cioè compri una cosa che non sai che cosa compri, questo è un po' il problema, tant'è vero che poi il Monte dei Paschi credo abbia ancora in scadenza a dicembre di quest'anno 400 milioni di debito, di prestito subordinato da restituire al Santander, che era un vecchio prestito della Royal Bank of Scotland che praticamente alla fine è finito in capo al Monte dei Paschi, quindi ci sta ancora.. credo che devono pagare ancora 400 milioni, devono restituire, insomma, un prestito che avevano avuto.

CONS. BORGHI

Scusate, lo faccio per chiarire la cosa, perché il deficit di raccolta può che sia.. molto semplicemente, una banca prende denaro dai clienti e lo presta agli altri clienti, che sono quelli che chiedono i mutui, i prestiti o similari. Se presta di più di quello che i clienti danno in deposito, quello che manca se lo deve procurare da un'altra parte: nel caso dell'Antonveneta c'erano 9 miliardi che erano stati prestati - diciamo così - non da una clientela generica, ma da un istituto di credito, quindi comprando poi la banca si subentrava anche nel debito verso quest'istituto di credito, che a fronte aveva, si sperava, dei crediti in bonis, poi dopo abbiamo visto che probabilmente non era tanto così. Per quanto riguarda il prezzo, però, va beh, ce lo diciamo, nel senso che sarà stato anche un prezzo di mercato, però anche no, nel senso che poco prima il Santander l'aveva comprata da ABN pagandola 2 miliardi in meno, insomma, 3 miliardi in meno. Per me la differenza era quella lì. Comunque, scusi, invece io volevo ...(intervento fuori microfono)

DOTT. MENCARONI

Scusi se interloquisco, quello che dice lei rispetto, chiaramente.. no, io ho detto semplicemente come prezzo di valutazione di mercato erano tre volte il patrimonio che era la valutazione allora media, sostanzialmente, per l'acquisto delle banche, mi limitavo solo a questo, non.. Poi che poi il prezzo fosse caro rispetto a quanto l'avesse acquistata il Santander, questo era chiaro, però il problema lì è stato uno: che dal momento che la vendita di Antonveneta derivava da uno scorporo di una.. sostanzialmente di un conglomerato bancario quotato in borsa, ok? Perché l'Antonveneta era stata ritirata dalla borsa dopo l'Opa della ABN Ambro, era chiaro che lì dovevi fare la due diligence, perché il prezzo della banca non può essere determinato dai rapporti di concambio di borsa, perché il titolo non è quotato in borsa. È chiaro che se non fai la due diligence e poi ti ritrovi 10 miliardi da pagare, allora tutto è molto caro, questo sì.

CONS. BORGHI

Ecco, chiuso quest'argomento, passiamo ai derivati, va', che sono la ... (intervento fuori microfono) ah, no, prego.

PRESIDENTE

Perché proprio su quest'aspetto emerge un po' il ruolo dei controllori, cioè Consob e Banca Italia: che valutazione date sul ruolo dei controllori in questa vicenda e vi risulta che ci sia in essere o sia stato aperto un fascicolo d'indagine nei confronti dei controllori, che a quanto pare, sembra non abbiano controllato fino in fondo, tant'è che mancava questo documento essenziale?

DOTT. MENCARONI

Non credo che sia stato aperto nessun fascicolo. Guardando come va anche la storia delle emissioni, delle obbligazioni Etruria 2013 non credo che sarà aperto nessun altro fascicolo anche rispetto ad altri controllori, anche se lì ci sarebbe da discutere, chiaramente. Però diciamo che, per quanto riguarda i derivati, a mio avviso.. va beh, se si leggono i carteggi tra Banca d'Italia, per esempio, e il Monte dei Paschi, risulta evidente che Banca d'Italia aveva avvertito il Monte dei Paschi della pericolosità del loro portafoglio titoli, titoli di Stato che nascondevano, chiaramente, i derivati, però questa cosa gliela aveva detta, perché gliela dice diverse volte dal 2009 al 2011. Ricordiamoci che la decisione di comprare i BTP lunghi è una decisione che viene presa dal Cda del Monte dei Paschi nel 2009, proprio in concomitanza con la ristrutturazione di Alexandria, a ridosso di quella data lì, e da lì il portafoglio diventa lunghissimo e molto rischioso. A mio avviso, diciamo che rispetto a questa faccenda dei derivati, l'unica cosa che mi ha fatto sempre pensare è stata questa: diciamo, la pulce nell'orecchio arriva a Consob attraverso un esposto nell'agosto del 2011, un esposto anonimo. In quest'esposto anonimo vengono raccontate tantissime cose di come opera l'area finanza, tra le quali vengono indicati moltissimi nomi di persone: ora, se non ricordo male, mi sembra che il Presidente Vegas su questo punto disse che, insomma, si attivarono con Banca d'Italia, però, insomma, non emerse niente di particolare. Però, ecco, a me una cosa che mi è rimasta sempre.. che mi ha sempre un pochettino lasciato perplesso è questa: all'interno di questo esposto anonimo, seppur riesce difficile, chiaramente, per qualsiasi persona andare a controllare i comportamenti individuali, perché insomma, ti richiede tempo, dovresti organizzare un'indagine, allo stesso tempo però nel documento veniva indicata una cosa molto importante, perché veniva scritto che c'era stato un intervento della Financial Services Authorities a Londra sulla filiale londinese. Ora, su questo punto qua, mentre è difficile verificare i comportamenti delle persone, però voglio dire, per qualsiasi autorità di vigilanza è molto facile verificarli, se la FSA sa qualcosa, perché basta prendere su il telefono, dato che c'è scritto nell'esposto, e gli dici "scusa, quel giorno che hai visto delle persone del Monte dei Paschi, che c'è stata un'audizione da te a Londra per un'ora, che vi siete detti?", cioè qualcosa.. io penso che di qualcosa avranno parlato, perché l'audizione è durata un'ora, del general manager della filiale di Londra, che chiaramente era molto.. diciamo era in uno scontro molto forte con Siena, quindi, insomma, ecco, lì secondo me c'era un'indicazione precisa, perché mentre tu non puoi chiamare la persona che ti viene indicata, che può fare una certa operazione, puoi benissimo, però, chiamare la FSA e dire "scusate, ma voi nel 2007 che avete fatto? Chi avete sentito? Che cosa vi hanno detto?", questo da questo punto di vista. Lì non lo so adesso se poi loro hanno ricevuto una risposta o non hanno ricevuto una risposta, però alla FSA - noi lo sappiamo - c'è stato un colloquio di un'ora, credo tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 tra la FSA e un dirigente del Monte dei Paschi sul tema derivati e company, quindi da questo punto di vista diciamo.. me lo sono sempre chiesto, no, che cosa potranno aver mai risposto, dato che anche noi nel libro abbiamo citato anche una lettera della FSA: insomma, questo è stato un punto, secondo me, che non è stato mai chiarito bene. Per quanto riguarda poi la parte, diciamo, della.. come si può dire? Diciamo dell'influenza politica e di queste cose qua di cui si parla, secondo me - questa è una cosa che poi voi, come Commissione, potreste benissimo accertare, ovviamente, rivolgendovi, credo, alla Banca d'Italia - dovreste, secondo me.. perché, per esempio, nell'aumento di capitale del 2011 del Monte dei Paschi emerge chiaramente, diciamo, l'interferenza politica, perché Banca d'Italia blocca un tentativo del Monte dei Paschi di rinviare ulteriormente un aumento di capitale che era necessario e la scusa - e questo è scritto nero su bianco sui documenti della Banca d'Italia - era che a Siena dovevano fare le elezioni del Sindaco. Questo è assolutamente vero, c'è un appunto, credo, del Dott. Signorini, del vicedirettore della Banca d'Italia che scrive al direttorio che avevano avuto un colloquio, due anni di colloqui col Monte dei Paschi in cui c'era una situazione in cui, diciamo, dalla parte della proprietà del Monte dei Paschi.. in qualche modo fraintesa, forse, che non era.. che era più una proprietà in qualche modo di partito che della città. In questo senso è evidente che questo fu fatto perché la Banca d'Italia al Monte dei Paschi che c'avesse bisogno di capitale glielo ha cominciato a dire nell'estate del 2009, dall'estate del 2009 praticamente fino a gennaio del 2011, quando il Monte dei Paschi torna a Roma con una proposta di questo tipo, la Banca d'Italia gli dice "guarda, tu c'hai 7 miliardi di capitale, di patrimonio di vigilanza, 5 miliardi potrebbero non essere più buoni con le nuove regole, quindi preparati per tempo", loro al fine decidono di fare un aumento di

capitale di 3 miliardi, però poi pensavano anche a una possibilità di diluizione, però tutta questa storia la volevano fare dopo le elezioni amministrative a Siena e la Banca d'Italia si oppose. Questo da un punto di vista della Banca d'Italia. Secondo me l'altro aspetto interessante sui derivati è che tutti.. ma forse anche, diciamo, nell'ispezione anche di Cantarella di Banca d'Italia questa cosa emerge chiaramente, la pericolosità della posizione che aveva assunto il Monte dei Paschi nei confronti di Nomura e nei confronti di Deutsche Bank, però a mio avviso c'è stata una sottovalutazione, diciamo, generalizzata della potenzialità distruttiva che aveva il contratto con Nomura, perché nell'ambito del contratto che Monte dei Paschi ha sottoscritto con Nomura Monte dei Paschi era obbligato a fare marginazione, aveva un obbligo di garanzia di marginazione giornaliera sulla caduta del valore dei titoli e a un certo punto questa marginazione arriva anche a 3 miliardi, cioè sostanzialmente il Monte dei Paschi dava 3 miliardi a tasso Eonia, cioè a zero per cento, a 0, 1% al Nomura e la Nomura li reinvestiva al 3% e questo è stato un grosso drenaggio di liquidità, però dobbiamo anche chiederci una cosa: chi, sostanzialmente, anche nel maggio o nell'aprile del 2011 si sarebbe immaginato che lo spread BTP/Bund sarebbe salito a quasi 600 punti? E questo ha determinato l'esplosione dell'obbligo di marginazione a carico del Monte dei Paschi, nel senso che c'è stata una sottovalutazione un po' generale su questo pericolo qua della crisi dei BTP, secondo me, questo è stato un aspetto rilevante, perché insomma, io adesso mi ricordo, io ero a Cannes al G20 e nemmeno il nostro Presidente del Consiglio si rendeva conto della pericolosità di 600 basis point di spread, insomma, tra il BTP e il Bund. Da questo punto di vista secondo me lì probabilmente il Monte dei Paschi ha valutato male il rischio, chiaramente, questo è certo, però sull'obbligo di marginazione secondo me lì forse si poteva intervenire prima, tant'è vero che poi la Banca d'Italia nel 2011 fa un prestito di emergenza al Monte dei Paschi di 2 miliardi, perché Monte dei Paschi è senza un Euro.

DOTT. FERRARESE

Per rispondere alla domanda del Presidente sulla questione Banca Italia: no, non è stato oggetto d'indagine il ruolo di Banca Italia, tant'è che nei procedimenti aperti si è costituita e è stata accettata la richiesta di costituzione parte civile di Banca Italia. C'è da dire che la linea delle difese dice proprio, in realtà, che quello è un punto oscuro dell'inchiesta, perché Banca Italia, secondo le difese, aveva avuto tutta la possibilità di conoscere l'accordo con Nomura, il cosiddetto mandate agreement chiuso in cassaforte in realtà, secondo le difese, era.. per quanto non consegnato gli ispettori di Banca Italia avevano tutta la possibilità di conoscere pienamente quell'accordo e non erano intervenuti e quindi avevano.. ritenevano di avere la copertura dell'organo di vigilanza, che però, appunto, nel procedimento in realtà è parte civile e dunque dalla parte, diciamo, della linea investigativa della Procura. Sul perché è stata scelta questa strada naturalmente bisogna chiedere ai magistrati, i tecnici di Banca Italia hanno anche collaborato, nelle fasi investigative, proprio a ricostruire la documentazione e le operazioni fatte.

DOTT. MENCARONI

C'era una cosa proprio su.. rispetto al ruolo di Banca Italia: dai documenti che abbiamo visto, emerge una continua.. sicuramente una costante pressione di Banca d'Italia perché il Monte dei Paschi migliori la qualità del capitale. Dall'altra parte emerge una continua resistenza a fare questo e penso per motivi di carattere di controllo della banca, di non voler perdere il controllo della banca, che tra l'altro è una cosa abbastanza.. che noi, con Alberto, ci abbiamo sempre pensato e l'abbiamo sempre trovata un pochettino infantile, perché in realtà per controllare il Monte dei Paschi si controllava attraverso l'articolo dello Statuto che vietava a tutti gli azionisti, ad eccezione della fondazione, di votare per più del 4% dei diritti di voto, quindi per controllare il Monte dei Paschi bastava controllare l'assemblea straordinaria, quindi bastava avere il 33, 1, il 51 non serviva a niente, assolutamente a niente, perché a te ti interessa controllare l'assemblea straordinaria in modo che non ti modifichino l'articolo dello Statuto che ti permette di essere l'azionista prevalente e per questo bastava il 33%, il 51 non serviva, insomma.

DOTT. FERRARESE

Il Consigliere diceva prima del prezzo sostenuto di Antonveneta, che sicuramente, avendo poi visto che cosa c'era dentro la banca, è stato sicuramente eccessivo. C'è anche da dire che all'epoca tutte le banche erano.. subivano la pressione delle autorità di vigilanza, o comunque economiche all'aggregazione, sembrava che dovessero per forza aggregarsi, il Monte dei Paschi aveva tentato l'operazione che poi aveva portato alla nascita di Ubi Banca, ma non andò a buon fine e c'era questa continua pressione alle fusioni con una.. in una fase di mercato in cui si intravedevano i primi segnali di rischi, ma ancora sostanzialmente euforico, in cui sembrava che si potesse fare qualsiasi operazione, il trend era un po' quello, sicuramente è stata un'operazione avventata, perché non è stata fatta la due diligence. C'è anche da dire che, comunque sia, da osservatori, alla notizia dell'acquisizione di Antonveneta un po' tutti hanno detto " beh, visti i passaggi che quella banca ha fatto, bisognerebbe andare a vedere che cosa c'è dentro", perché diciamo che le ultime vicende di Antonveneta non erano state propriamente tranquille, diciamo.

CONS. BORGHI

Per quanto riguarda le sofferenze, che sono le cose che - diciamo così - sono esplose adesso, anche se, ovviamente, c'erano anche prima...(intervento fuori microfono) esatto. La sofferenza è data sia dai fallimenti - e questa ce l'hanno tutte le banche italiane - sia dal malaffare, cioè vale a dire presto dei soldi a gente che non dovrebbe prenderli, ecco, mettiamola così. Nelle vostre indagini, inchieste e cose di questo tipo, avete percepito una qualche - mi verrebbe da dire - ripetizione o qualche pattern, come si dice in inglese, di prestiti allegri derivanti dal fatto del controllo politico o similari, oppure sono stati sfortunati?

DOTT. MENCARONI

Ora tutta sfortuna mi sembra un po' difficile, però a parte questo dico.. io adesso non posso fare i nomi, diciamo, dei grandi prenditori del capitalismo relazionale del Monte dei Paschi, però diciamo questo, che il Monte dei Paschi presentava.. anche quando stavamo scrivendo il libro c'avevamo pensato, veramente, di mettere anche la storia dei crediti, poi abbiamo detto " non complichiamo la cosa", perché qui c'è derivati, questo, quest'altro, sennò non si capisce più niente, perché Monte dei Paschi già presentava una qualità dell'attivo non entusiasmante: parliamo del 2011, 2010, duemila.. questo era già abbastanza evidente. Dicevamo che la BCE, quando ha fatto.. quando ci fu il Comprehensive Assessment della BCE, cioè il famoso esame generale per tutte le banche che poi la BCE si apprestava a vigilare nell'ambito del sistema del meccanismo unico di vigilanza europeo, la BCE rispetto al Monte dei Paschi aveva scritto che tra le cause dell'abnorme ammontare di crediti deteriorati, oltre, chiaramente, all'acquisizione di Antonveneta, oltre, chiaramente, all'espansione del credito, c'era anche un.. derivavano anche da un'eccessiva esposizione verso le parti correlate. Ora qui sulle parti correlate si può discutere, perché uno può essere correlato da un punto di vista, diciamo, del lessico finanziario, solo perché è un socio di una banca che quindi, sostanzialmente, diciamo si approvvigiona nella banca in cui è socio, ma uno può avere anche.. può essere una parte correlata non necessariamente essendo un socio, no? Può avere anche delle affinità elettive, diciamo, da questo punto di vista. E lì c'era scritta questa cosa qua delle parti correlate e quindi anche di.. e dall'altra parte c'era scritto anche di prestiti concessi sotto gli standards minimi creditizi nel territorio di riferimento. Io adesso lì, il territorio di riferimento non c'era scritto se era Siena, se era la Toscana, se era l'Italia o se era l'Europa, però questo c'era scritto nella cosa della BCE. In realtà noi sapevamo che il Monte dei Paschi non sarebbe andato bene per un motivo molto semplice: perché l'accordo che è stato fatto sull'unione bancaria in realtà è un accordo che, diciamo, ha introdotto dei metodi virtuosi nel calcolare le sofferenze; siccome noi siamo un Paese strutturalmente di cattivi pagatori, dove la gente paga dopo sei mesi, dopo otto mesi, tutte queste cose qua e queste moratorie sono finite tutte in sofferenza, perché la BCE gli ha detto " no, guarda, quello lì non puoi tenere in bonis, ma lo devi spostare in sofferenza" e questo è successo per gran parte delle banche italiane, ma questo è stato anche un po' il prodotto.. diciamo che è stato un po' il prodotto anche di un Paese che, voglio dire, non aveva una situazione come in Germania, che in Germania dopo 90 giorni paghi, lo Stato paga dopo 30 giorni: insomma, c'è stato pure questo problema. Diciamo che l'unione bancaria ha unito tante cose differenti e il Monte dei Paschi ha pagato il prezzo più alto, nel senso che è uscito come la peggiore banca d'Europa nel Comprehensive Assessment della BCE, ma non ci scordiamo che il Monte dei Paschi nel 2009 fu la prima banca che lanciò una moratoria su vasta scala, una moratoria per le PMI, loro dicevano che tutte queste PMI con cui loro facevano la moratoria erano in bonis, poi in realtà a livello europeo è cambiato il concetto di come definire un creditore in bonis, che non può essere, come in Italia, dove la gente paga dopo sei mesi. C'è stato anche questo problema qui, però diciamo che sul territorio di riferimento certamente immagino che il Monte dei Paschi avrà svolto un ruolo importante nel finanziare, probabilmente, anche delle cose che probabilmente non sono andate a buon fine, perché la BCE ha scritto che i prestiti erano sotto gli standards dei crediti, quindi sostanzialmente vuol dire che tu davi dei soldi a gente che non aveva merito di credito. Questo era scritto nel rapporto della BCE, questo, voglio dire, è pacifico, adesso poi nel dettaglio questo non lo so, poi mi sembra che anche l'altro giorno l'amministratore delegato Viola sia ritornato anche sul problema delle sponsorizzazioni sul territorio e anche lì mi sembra erano quasi 300 milioni, no? Quasi 300 milioni, insomma. Questo è chiaro, questo fa parte più di un disegno di carattere, diciamo, di.. politico che di carattere economico, no? Perché non ha.. però in realtà se tu dai dei soldi a uno che non li merita non è un reato, a meno che quello non finisce in insolvenza, allora arriva il Tribunale, allora dici " come mai quello lì è andato in insolvenza?" e allora uno va a guardare, no? Però dare dei soldi anche a persone che non hanno merito di credito non è un reato, perché la banca è un'istituzione privata e quindi si può anche far male da sola. Sa, questa storia di Siena.. con Alberto ne abbiamo parlato molte volte, perché il libro, in realtà, è stato una costola di una cosa più grossa che stavamo già scrivendo, perché noi venimmo a conoscenza di Alexandria all'inizio del gennaio 2012, però la mettemmo in uno dei tanti capitoli del Monte dei Paschi, perché con Alberto, seguendo per tanti anni il Monte dei Paschi, ci eravamo accorti che forse.. poi dopo abbiamo deciso di puntare solo qui, perché c'era un problema editoriale di fare

velocemente questa cosa dell'inchiesta, per dare anche un'idea di quali erano i problemi sul tavolo, però c'eravamo ampiamente accorti che la situazione, diciamo, non era foriera di alcuna buona notizia, ma da diverso tempo, insomma, cioè almeno da tre o quattro anni sapevamo che la situazione sarebbe finita male, perché erano saltati un po' tutti i parametri in città: i parametri, per esempio, del rischio; la fondazione aveva il 100% del patrimonio più il debito tutto su un titolo, più Medio Banca e Banca Intesa, che anche quelli sono titoli bancari, per cui alla fine c'hai tutto il 100% del tuo patrimonio solo su un titolo, insomma. Diciamo che Alberto una volta ha detto una cosa molto - scusa, Alberto, se dico questo. Alberto una volta ha detto una cosa - interessante, non so se l'ha detta perché è fiorentino, però un giorno ha detto che secondo lui uno dei problemi più grandi era che non si poteva pensare di avere, anche solo per criteri di appartenenza, tante competenze sullo stesso territorio, nel senso che Alberto quello che voleva dire, voleva dire insomma, probabilmente la città, insomma chi prendeva le decisioni avrebbe dovuto guardare più alle competenze che all'appartenenza e questo penso è stato uno dei motivi più importanti, perché adesso non so se è una combinazione astrale, però guardi che se lei guarda le operazioni della fondazione, alcune senza logica economica e alcune operazioni del Monte dei Paschi, lei consideri che il Monte dei Paschi nel 2009, se si calcola.. 2009 /2010, se si calcola il contratto con Nomura come è stato oggi calcolato, il Monte dei Paschi aveva un Var, cioè un Valore a Rischio, cioè il Monte dei Paschi a un certo punto aveva una perdita massima giornaliera delle sue attività finanziarie quattro volte più grande della Goldman Sachs, questo nel 2010. Questo vuol dire che il Monte dei Paschi era stato trasformato in un hedge fund, perché il Monte dei Paschi aveva un Var, a un certo punto dichiarava un Var di 10 milioni, in realtà era di più di 200 milioni di Euro, perdita massima in un giorno, e la Goldman Sachs al massimo, la più attiva banca d'investimento del mondo, poteva perdere 60 milioni di Euro, quindi c'era una struttura.. la banca era molto rischiosa.

PRESIDENTE

Per concludere, secondo voi quali sono gli elementi che dovremmo assolutamente far emergere nella relazione conclusiva, a partire da quelli che non sono presenti nel vostro libro, intanto, in maniera estremamente sintetica? E poi quei due o tre appunti che assolutamente nella relazione conclusiva dobbiamo citare rispetto a questo scandalo Monte dei Paschi.

DOTT. FERRARESE

Beh, questa trasformazione del Monte dei Paschi in una banca che è nata, appunto, per il territorio, per i clienti, famiglie e piccole e medie imprese, trasformata in una banca ad alto rischio, sicuramente è una cosa importante, perché poi si è visto, appunto, in una fase di mercato negativa che cosa è successo. Dobbiamo ricordare tutti che comunque sia, finché il Monte dei Paschi è andato bene e la Fondazione Monte dei Paschi è arrivata a distribuire, mi sembra al tetto massimo 236 milioni di Euro...(intervento fuori microfono) 288 milioni di Euro in un anno al territorio, cioè le erogazioni della Fondazione Monte dei Paschi se non sbaglio erano circa il 4%, valevano quattro punti di Pil di Siena: naturalmente erano tutti contenti, era un po' difficile che Siena si trovasse ad avere da ridire su come era gestita quella banca, fino a che sostanzialmente viveva, appunto, sulle erogazioni e viveva, probabilmente, al di sopra delle possibilità della città grazie alle erogazioni della banca era un po' complesso che qualcuno si mettesse a dire che la banca era mal gestita, quindi questa trasformazione che c'è stata e che poi ha portato, al momento della crisi.. comunque se anche il Monte dei Paschi fosse.. abbiamo visto che anche le banche sane in questa fase hanno avuto problemi, però poche hanno avuto, diciamo, le difficoltà del Monte dei Paschi. Quello che diceva Pino sulla selezione della classe dirigente sicuramente è vero, nel senso che i top managers venivano da Siena o comunque erano senesi di adozione, non sempre avevano competenze bancarie specifiche: mi ricordo che lo stesso Mussari.. una volta c'ho fatto una notizia, perché Mussari ha scritto insieme a altri un libro sui derivati in cui, sostanzialmente, fece un'introduzione politica e iniziava dicendo che lui di derivati non sapeva niente. Essere il Presidente della terza banca italiana e dire di non saper niente dei derivati probabilmente è un problema e così all'epoca il direttore generale dell'epoca era senese, cioè c'era comunque un tentativo di autarchia dirigenziale che probabilmente ha un po' limitato le possibilità di quella banca. Nell'inchiesta, poi, nel famoso.. nel caso Nomura è stato messo agli atti il documento con cui venivano indicate allo stesso Mussari le risposte che doveva dare nella conference call in cui venivano definiti gli ultimi dettagli. Sicuramente non è richiesto, anche se sarebbe meglio, che un Presidente di banca debba conoscere alla perfezione i meccanismi finanziari, ma certamente poteva esserci.. diciamo, il successore Profumo aveva una competenza bancaria ben diversa. Quindi sui criteri di selezione tanto della banca che della fondazione ci sarebbe da soffermarsi, tra l'altro, almeno da quello che.. dalle nostre ricerche e un po' dalle ricerche in generale è emerso, è che sostanzialmente la Fondazione Monte dei Paschi l'acquisto di Antonveneta se l'è ritrovato a cose fatte e che l'azionista di maggioranza lo sappia a cose fatte, che deve.. che hanno acquistato una banca e che deve sborsare un bel po'.. 4 miliardi su una cosa su cui poi è andata in crisi, probabilmente denota il fatto che anche la classe dirigente della fondazione forse non era sufficientemente adeguata. Sicuramente c'è anche un problema di - questo è un mio giudizio personale

- quella legge che ha creato le fondazioni, perché nel momento in cui stabilisci che la fondazione.. che i membri di una fondazione vengano eletti dagli organi della politica insieme a organi della società, ma comunque la maggioranza è a elezione politica, comunque sia crei un intreccio - a Siena lo chiamano il groviglio - che forse sarebbe stato meglio spezzare, ma questo non è un problema di Siena, questo è un problema della legge sulle fondazioni, che stabilisce che quest'istituzione che fa da cintura tra il territorio e la banca abbia comunque delle nomine politiche, per cui si è parlato della lottizzazione, ma la lottizzazione sta nella legge, è quanto prevede la legge, salvo che non trovare un'amministrazione così attenta ai principi del mercato da tirarsi fuori dalle nomine, ma questo, insomma, forse, diciamo in un altro mondo, ma nel momento in cui si danno a organi politici le possibilità di selezionare dei membri di fondazione è logico che comunque sia una certa.. un certo occhio ci debba essere.

DOTT. MENCARONI

No, io se posso dire una cosa, secondo me una cosa che dovrete analizzare bene è la governance, cioè la governance, come si sviluppava la governance tra fondazione, banca e poi anche chi dava gli inputs, perché non dimentichiamoci che il Presidente di banca va in banca d'Italia a dire che lui l'aumento di capitale sì, lo vuole fare, però lo fa dopo che hanno eletto il Sindaco a Siena. Il Sindaco a Siena mica vota, mica c'ha le azioni, mica è un socio, quindi secondo me lì.. noi infatti mi ricordo che, scherzando con alcuni colleghi, quando si parlava di Siena si parlava sempre della reverse governance, della governance al contrario, cioè dove la banca dominava sulla fondazione, sostanzialmente.

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 18 del 19 maggio 2016
Audizione Massimiliano Galli - Terme di Chianciano

INIZIO DELL'AUDIZIONE

PRESIDENTE

Omissis..

Bene, procediamo con il Dottor Massimiliano Galli amministratore unico delle Terme di Chianciano Immobiliare. Ringraziandola per aver accettato la nostra richiesta di audizione, come sa nella seduta odierna sono previste le audizioni di tutti gli enti e società che a vario titolo hanno avuto partecipazioni da parte della Regione Toscana e/o del Monte dei Paschi. Come da prassi do lettura di una comunicazione preventiva.

"Informo che sulle vicende per le quali questa commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti di indagine coperti dal segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'Autorità Giudiziaria".

Bene, come si fa di solito le chiederei la cortesia a microfono acceso, appena spengo il mio deve schiacciare il tastino con scritto "microfono", la cortesia di presentarsi ai commissari dando un piccolo quadro dell'oggetto sociale della società da lei rappresentata.

GALLI: Allora, buonasera, mi chiamo Massimiliano Galli, sono l'amministratore unico di una società che si chiama Terme Chianciano Immobiliare. Questa società è una società che è proprietaria del complesso termale di Chianciano Terme, si occupa diciamo da dieci anni solo della gestione della parte immobiliare, in quanto... diciamo, l'origine della società parte dagli anni '60, era una società delle partecipazioni statali che poi è stata diciamo assegnata dal Ministero delle Partecipazioni Statali alla Regione e al Comune in quota parte, poi successivamente negli anni 2003 e 2004 si è avviata una fase di privatizzazione per la gestione delle attività termali che si è diciamo perfezionata nel 2005. Quindi dal 2005 a Chianciano c'è una società immobiliare che è la proprietaria di tutto il complesso, che attualmente è partecipata dalla Regione per circa il 74 per cento e poi c'è una società di gestione diciamo privata che si occupa della gestione materiale delle terme. Negli anni la società ha avuto diciamo vari aumenti di capitale da parte della Regione e questo ha portato appunto a cambiare la partecipazione detenuta della Regione stessa. I vari aumenti di capitale sono stati legati sempre e comunque a una politica di investimenti che è finalizzata, perché anche adesso abbiamo in corso questi investimenti, a cercare di superare lo stato di crisi del settore termale legato al termalismo classico, e quindi gli investimenti sono stati mirati al termalismo sul benessere e abbiamo raggiunto un primo obiettivo nel 2013 con l'apertura di tutto un complesso di piscine termali, che va anche molto bene, che poi nel 2013 appunto furono consegnate alla società di gestione per lo svolgimento dell'attività. Ancora oggi abbiamo delle risorse che ci furono assegnate dall'ultimo aumento di capitale sociale della Regione nel 2014 e stiamo utilizzando per fare altri investimenti sempre sull'area benessere. Io sono amministratore unico di questa società da... come amministratore unico da due anni, il mio mandato annuale di fatto sono scaduto, per cui ci sarà a breve la nomina di... il rinnovo dell'organo amministrativo; precedentemente per tre anni ero stato il presidente del consiglio amministrazione su indicazione dell'amministrazione comunale, perché diciamo era nei patti parasociali inizialmente che il presidente della società doveva essere diciamo un'emanazione del territorio. Non so se volete altre informazioni, prego.

PRESIDENTE: Relativamente a quel documento anticipato dalla Segreteria se vuole anticiparci qualcosa nella, immagino, relazione che poi metteremo agli atti comunque.

GALLI: Allora, diciamo che per i vari punti sui quali era stata chiesta una breve relazione possiamo dire questo. Noi... allora, ne do proprio lettura... La nostra società non ha e non ha mai avuto rapporti con la Fondazione Monte dei Paschi né come partecipazione azionaria né rapporti contrattuali, convenzionali né di altro genere. Ha rapporti con il Gruppo Monte dei Paschi in quanto sono stati stipulati sia dei contratti di conti correnti, tre ancora in essere ad oggi... il primo nel '96, poi nel 2013 e poi nel 2008... e tre contratti di mutuo. Ancora ad oggi in essere che diciamo sono... il primo contratto è stato stipulato nel 2000 e attualmente è 663 mila euro, il secondo contratto è stato stipulato nel 2006 e attualmente è 860 mila euro, terzo contratto nel 2003 attualmente 1 milione e 413. I mutui erano comunque legati ai piani di investimenti che la società diciamo negli anni stava facendo, e quindi erano naturalmente regolati dagli investimenti che si

andavano a fare. Questi mutui naturalmente sono ancora in fase di rimborso. Poi la società non ha avuto contribuzione da parte della Fondazione del Monte dei Paschi e non abbiamo rapporti con nessuna società appartenente direttamente azionaria... insomma, direttamente con nessuna società appartenente al Gruppo Monte dei Paschi.

Non abbiamo sottoscritto prodotti finanziari del Gruppo Monte dei Paschi tranne questi contratti di mutuo. Penso che questi qui erano stanzialmente i punti che mi venivano chiesti.

PRESIDENTE: Storicamente... poi direi che se non ci sono altre domande possiamo procedere... dove nasce questa grossa presenza della Regione Toscana nella compagine societaria e della finanziaria controllata dalla Fondazione Monte dei Paschi, Finanziaria Senese se non ricordo male... cioè se può ricostruire anche un attimo storicamente.

GALLI: Come le dicevo le Terme erano una società a partecipazione statale, poi successivamente sono state privatizzate tutte le terme italiane e sono state trasferite le proprietà direttamente alla Regione per il 50 per cento e ai comuni per l'altro 50 per cento, per cui la proprietà la Regione se l'è trovata attraverso un trasferimento da parte delle ex Eagat(?), da parte delle partecipazioni statali, e questo è per tutte le terme pubbliche diciamo... Montecatini, Casciana, Fiuggi nella storia. Quindi diciamo, come vi dicevo, in quella prima fase che è nella fine degli anni '90 la partecipazione era divisa 50 e 50 Comune e Regione, poi negli anni sono stati fatti investimenti dove il Comune ha potuto diciamo sottoscrivere solo una piccolissima parte degli aumenti di capitale, e quindi è scesa dal 50 a circa il 20 per cento che ha adesso; è subentrata negli anni 2002 - 2003 credo la Finanziaria Senese che ha una quota di circa il 9 per cento in questa società, mentre la Regione è stato l'unico soggetto che sostanzialmente ha fatto investimenti e quindi ha fatto aumenti di capitale nel corso degli anni per circa 10 milioni di euro. Questo nel corso di 10 - 12 anni, che comunque fanno parte di tutto il piano di investimenti regionali sulle attività del termalismo, quindi... diciamo, anzi, noi siamo sempre stati... Chianciano è sempre stato molto penalizzato rispetto a Montecatini insomma, se guardate l'entità degli investimenti che sono stati fatti. E ad oggi la partecipazione, come vi dicevo, la Regione circa il 74, il Comune 19, la Finanziaria Senese circa il 8,50 - 9 per cento.

PRESIDENTE: Domande?

BORGHI: Come funziona il conto economico? Quindi voi avete diciamo direttamente il possesso dell'edificio termale, il quale a sua volta sarà gestito probabilmente da Terme di Chianciano S.p.A., no? Quindi i biglietti in buona sostanza li incassa Terme di Chianciano S.p.A. e a voi paga molto banalmente l'affitto. Quindi il vostro conto economico è voi fate la manutenzione straordinaria, suppongo... scusi, grazie.

GALLI: La società, come vi dicevo, nel 2005 attraverso una gara pubblica ha concesso la gestione a una nuova società, una newco, che naturalmente ha mantenuto il nome storico, per cui si è chiamata quella Terme di Chianciano e noi da Terme di Chianciano ci siamo trasformati in Terme di Chianciano Immobiliare. C'è un contratto di affitto che diciamo ha durata trentennale rinnovabile per altri dieci anni, che diciamo prevede il pagamento di un canone modulato in questo modo: c'è una parte fissa e una parte variabile. La parte fissa attualmente è 250 mila euro annui, la parte variabile è un rimborso legato alle tasse comunali, quindi IMU, TASI, eccetera. Quindi complessivamente il canone diciamo è circa 500 mila euro per darvi un'idea. Poi ci sono stati negli anni, soprattutto negli ultimi anni, sono stati inseriti due nuovi valori sull'affitto, che inizialmente nel bando di gara non c'erano: uno è legato all'attività delle piscine. Siccome le piscine sono state consegnate nel 2013, quindi è stato inserito diciamo un valore aggiunto dell'affitto calcolato sul 5 per cento del MOL, in quanto diciamo era un'attività nuova che ha portato grossi investimenti da parte della Regione e quindi fra la società Immobiliare e la società di gestione è stato definito questa ulteriore aggiunta di canone. Poi successivamente... siccome la nostra società comunque nel piano di privatizzazione è sempre stata... è sempre stato previsto che avesse una partecipazione anche nella società di gestione, diciamo da statuto è il 20 per cento. Questo perché ci doveva essere comunque una tutela sul territorio al momento in cui è stato deciso di fare la privatizzazione. Questa partecipazione diciamo è stata variabile, è salita e scesa a seconda dei risultati della società di gestione. La società di gestione, come vi dicevo, è una società che gestisce l'attività termale che negli anni è stata costantemente diciamo in grandissima difficoltà. Tenete conto che comunque Chianciano ancora oggi diciamo ci sono circa 900 mila presenze, ci sono circa 80 strutture alberghiere, per cui l'attività termale continua a essere comunque il volano per l'economia l'economia del territorio, e quindi la presenza delle terme era comunque fondamentale per l'economia di tutto il territorio. Questo però naturalmente non è stato purtroppo sempre, specialmente negli ultimi vent'anni, facile da gestire perché l'attività di termalismo classica è andata piano piano calando, specialmente negli ultimi quindici anni. Sono stati fatti degli investimenti sul termalismo benessere, una buona parte li ha fatti la società di gestione e una parte l'ha fatta anche la

società immobiliare. Questo perché il contratto prevedeva anche in sede di bando che le manutenzioni ordinarie e straordinarie dovevano comunque tutte far carico alla società di gestione, anche perché si tratta comunque di strutture che avevano diciamo costruite alcune anche a inizio secolo, quindi richiedevano comunque di una importante manutenzione, rimessa a norma ed altro. Però comunque la società di gestione ha creato anche una struttura di benessere all'interno del parco Acquasanta, che si chiama "Salone Sensoriale", che ha portato un grosso investimento e che inizialmente... diciamo è stato aperto nel 2007 e ha dato ottimi risultati di fatturato. Poi successivamente appunto c'è stata la consegna da parte nostra del complesso delle piscine e quindi dal punto di vista di fatturato la società diciamo è riuscita a recuperare il deficit del calo del fatturato del termalismo classico, quello della cura idroponica. Il problema sul territorio è che il termalismo termale ci sta due o tre giorni... scusi, il benessere ci stanno due o tre giorni, quello termale classico ci stanno dodici giorni, e quindi le strutture alberghiere sono tutte in grandissima difficoltà, ecco, questa è un po' la politica che è sul territorio.

BORGHI: Adesso, se non erro lei ha un complesso pressoché simbolico, no? Cioè sono se non erro 10 mila euro credo, qualcosa del genere...

(Intervento fuori microfono)

BORGHI: Ok. Lordi, sì, immagino. Scusi, ma perché si è deciso di fare la separazione fra l'immobiliare e...?

GALLI: Voglio dire, io sono arrivato nel 2011 e quindi questo è avvenuto 6 - 7 anni prima. Però credo che l'interesse del socio pubblico era cercare comunque il partner privato, sia che avesse una maggiore competenza nella... o cercarlo comunque nella gestione di questa specifica attività, sia che facesse magari investimenti, proprio perché già si intravedevano in quel periodo delle grosse difficoltà nel settore, per cui presumo che ci sia stata questa necessità. C'è da dire poi che adesso anche la società immobiliare è soggetta comunque a essere... diciamo fa parte delle società (inc.) strategiche da cedere, quindi a questo punto non c'è più il problema della gestione e basta ma anche della proprietà, per cui adesso credo che l'indirizzo della Regione è stato deciso insomma. Per quanto riguarda il mio compenso volevo dire che sono infatti arrivato tardi perché la mattina lavoro da un'altra parte che mi permette di vivere, ecco. Ve lo dico chiaramente, quindi...

(Intervento fuori microfono)

GALLI: No, no, ma io penso che con diecimila lordi non penso che una famiglia normale può vivere. Quindi io la mattina lavoro in una società privata, faccio l'impiegato, fino alle 2:00 per cui oggi sono riuscito a uscire a mezzogiorno e mezzo... tutto qua. Quindi non è necessario che lei mi faccia la colletta, però le dico esattamente quelli che sono i compensi.

PRESIDENTE: Anche perché non tutti hanno la fortuna di guadagnare 500 mila euro all'anno come Borghi, no?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Bene. Allora possiamo procedere con la successiva audizione. Ringrazio il presidente di Terme Chianciano Immobiliare, grazie molte.

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 18 del 19 maggio 2016
Audizione Riccardo Gioli - Rocco Guido Nastasi

Inizio dell'audizione

PRESIDENTE

Omissis..

Buongiorno Dottor Rocco Guido Nastasi, Dottor Riccardo Gioli. Grazie di aver accettato la richiesta di audizione. Come vi abbiamo anticipato oggi sono previste le audizioni di tutti gli enti o società che a vario titolo hanno avuto partecipazioni da parte della Regione Toscana e/o del Monte dei Paschi. Come da prassi do lettura di una comunicazione preventiva.

"Ricordo che sulle vicende per le quali questa commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti di indagine coperti dal segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'Autorità Giudiziaria".

Come si svolge l'audizione? Ora io vi passo subito la parola, per parlare dovete schiacciare sul tasto microfono. Facciamo una serie di domande e risposte molto serene e tranquille.

Intanto vi chiederei la gentilezza di presentarvi al microfono.

NASTASI: Buongiorno a tutti, sono Rocco Guido Nastasi, presidente dell'Interporto Toscano.

GIOLI: Buongiorno, sono Riccardo Gioli, responsabile amministrativo della società Interporto Toscano.

PRESIDENTE: Grazie. Potete dare un piccolo quadro dell'oggetto sociale della società che voi rappresentate oggi?

NASTASI: Sì, Interporto naturalmente ha come oggetto sociale quello della costruzione di infrastrutture per gestione dell'Interporto, oltre per la logistica, e con l'ultima diciamo variazione che è stata fatta allo statuto anche quella di attività di retroporto per quanto riguarda il Porto di Livorno.

PRESIDENTE: Ovviamente ricordo ai commissari se vogliono intervenire di prenotarsi, non c'è problema. Potete illustrare... perché noi sappiamo che il Gruppo Monte dei Paschi detiene il 40,8 per cento delle quote... qual è il guadagno del Gruppo Monte dei Paschi nel detenere queste quote? Tra l'altro ci risulta che c'è un risultato di esercizio negativo di 399 mila euro dopo una ricapitalizzazione di 10 milioni di euro. Ci potete fare un quadro su questo aspetto?

GIOLI: Sì, diciamo la società nella sua storia non ha mai distribuito utili, anche perché gli utili la società li ha avuti solo quando ha fatto delle operazioni di natura straordinaria, delle vendite. Così come è strutturata la società con un indebitamento finanziario di 60 milioni di euro, con gli oneri finanziari e gli ammortamenti ovviamente è in condizioni di normale gestione; senza operazioni straordinarie non raggiunge un equilibrio economico, che invece raggiungerà nel tempo attraverso un piano di ristrutturazione e sviluppo dell'indebitamento bancario che stiamo diciamo sviluppando con le banche. Da qui l'esigenza di ricapitalizzare la società e quindi ricapitalizzazioni ci sono state nel passato e nell'ultima ricapitalizzazione praticamente il Monte dei Paschi di Siena ha sottoscritto 5 milioni di innovazioni di capitale. Poi se volete ulteriori... schiaccio.

PRESIDENTE: Poi vi lascio ovviamente approfondire, allargare il ragionamento. Dico, appunto, ci potete illustrare quali e quanti sono i rapporti tra Interporto Vespucci e Banca Monte dei Paschi di Siena a livello di gestione e amministrazione e poi a titolo di esempio avete conti correnti con questo istituto e quali condizioni, oppure sottoscritto strumenti finanziari un po' più particolari e se la banca nomina un suo consigliere all'interno del C.d.A. di Interporto.

NASTASI: Il rapporto che la società ha con il Monte dei Paschi l'aveva anticipato lei Presidente, che il Gruppo Monte dei Paschi è il socio praticamente di maggioranza, perché le quote sono con la Banca Monte dei Paschi di Siena detiene 9.400 azioni per una percentuale del 21,82 per cento e per un valore nominale di 4 milioni e 900 mila euro, mentre Monte dei Paschi Capital Services Banca per le Imprese detiene 8.273 azioni per un valore nominale di 4.266.508 e ha il 19 per cento del

capitale sociale. Per quanto riguarda i rapporti che noi abbiamo con la Fondazione, non abbiamo avuto mai nessun rapporto. Invece abbiamo rapporti con la banca, infatti abbiamo acceso nei vari anni diciamo delle attività, come per esempio abbiamo un mutuo contratto con Capital Services di 16 milioni e sempre con Capital Services un mutuo di 4 milioni e 8. Capital Services però era capofila di un pool di banche dove c'era la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco Popolare e Mediocredito Italiano. Ora questa quota, diciamo questa quota del pool si è ridotta a 2 milioni 851 perché è stata restituita nei vari anni. poi abbiamo un ulteriore mutuo con Monte dei Paschi Capital Services per originari 2 milioni e 4 e con una quota residua di un milione e 630. Infine abbiamo un finanziamento contratto sempre con Capital Services di anticipazione di contributi ministeriali, quelli sono stati ceduti per un totale di 3 milioni e 8 con una quota residua di un milione e 909. In più abbiamo un'operazione... derivato in pratica, Interest Rate Swap, a copertura del rischio di tasso di interesse su un importo originario di 8 milioni che era un finanziamento che avevamo avuto da parte della Cassa di Risparmio di Firenze, era stato stipulato nel 2007; l'importo ad oggi rimasto di questo finanziamento è di 3 milioni e 497 e dovrebbe scadere nel 2020. Infine abbiamo un affidamento a breve concesso dalla Banca Monte dei Paschi di Siena per 100.000 euro, che attualmente è attivo.

PRESIDENTE: Io faccio l'ultima domanda, poi ci ricollegiamo magari ai quesiti che avevamo anticipato tramite la Segreteria della Commissione a cui comunque già in parte state rispondendo. Dal bilancio leggiamo che la società ha 65 milioni di euro di indebitamento. Quanto di questo è legato a Monte dei Paschi? Giusto per...

GIOLI: Allora, sono 22 più o meno, se volete poi vi do il numero preciso... 22, sì.

NASTASI: Sono quelli che vi avevo elencato prima (inc., fuori microfono).

PRESIDENTE: Ne approfitto visto che siete qua, faccio delle domande che sconfinano leggermente sull'oggetto della Commissione d'Inchiesta, però rientrano un po' nella... poi abbiamo l'ambizione nella relazione conclusiva di mettere alcuni punti più propositivi, no? Che dovrebbero riguardare anche le partecipate. Era stato approvato poco tempo fa il piano industriale strategico, collegato anche al Porto di Livorno. Potete darci qualche elemento sintetico su questa cosa? quanto di questo piano strategico prevedete che influisca positivamente sui conti della società e quanto è legato alle previsioni della Darsena Europa in previsione?

NASTASI: Diciamo che gli interventi che stanno facendo sul Porto di Livorno secondo noi diciamo hanno un ritorno all'Interporto veramente forte perché attualmente, come dicevo prima, ultimamente noi abbiamo cambiato lo statuto, diciamo l'attività dell'Interporto inserendo anche quella di retroporto, nel senso che praticamente tutti i porti più importanti del mondo hanno un retroporto che è un polmone di sfogo per quanto riguarda le attività di banchina che fanno. Quindi attualmente questo qui, come sicuramente il Presidente e i consiglieri sapranno, nell'ultimo accordo che abbiamo firmato insieme alla Regione Toscana, l'Interporto e l'Autorità Portuale prevede anche un intervento da parte dell'Autorità Portuale per incrementare il proprio azionariato nel capitale della società, proprio per stringere ancora di più il legame che l'Interporto ha con l'Interporto. Per quanto riguarda quello che ci aspettiamo lo vediamo anche già oggi con i nostri occhi, infatti qualche mese fa abbiamo inaugurato il Fast Corridor e il deposito temporaneo doganale dove naturalmente per agevolare tutte le operazioni e velocizzare tutte le operazioni di dogana che vengono fatte nel Porto di Livorno. Infatti tramite una piattaforma Web, naturalmente dove vengono controllati tutti i camion e tutto il loro percorso, i containers invece di essere diciamo sdoganati, quindi con tutte le problematiche che hanno... diciamo l'affollamento delle banchine nel Porto, vengono caricati sui camion e vengono portati in un'area protetta e recintata dell'Interporto dove poi la Dogana può naturalmente fare tutte le proprie operazioni con più calma, senza intralciare le banchine. Poi ultimamente, come voi saprete, è stato firmato il decreto da parte del Ministero dei Trasporti che è quello che tutti i containers prima di essere imbarcati sulle navi devono essere pesati, quindi questo naturalmente è per la sicurezza delle navi perché ci sono stati degli incidenti, dei problemi sulle navi quando eventualmente c'è mare grosso. Noi in questo momento stiamo praticamente costruendo in collaborazione con l'Autorità Portuale delle pese dove tutti i containers, naturalmente delle associazioni dei trasportatori, degli spedizionieri, che andranno in Porto potranno naturalmente, visto che l'Interporto è a pochissime centinaia di metri dalla FI-PI-LI, venire in Interporto, pesare i containers e poi andare direttamente in banchina. Quindi questo qui è proprio un cordone ombelicale che si instaura con il Porto. Vuoi aggiungere...?

GIOLI: Sì. Alla luce degli sviluppi positivi del piano di consolidamento e sviluppo e delle intese con Regione e Autorità Portuale, a breve ripartiranno anche le procedure d'appalto della costruzione di una struttura del freddo che beneficia di un contributo di 3 milioni di euro già erogati dal Ministero e sui capitoli regionali. Ovviamente c'è necessità di prefinanziare i contributi e quindi

ci sarà la necessità di avere il piano con le banche approvato e sottoscritto.

PRESIDENTE: Non l'ho fatta a caso la domanda del Porto, della Darsena Europa, di questo progetto "faraonico" con previsione, anche perché possiamo dire quindi tranquillamente che essendo un indebitamento di circa 65 milioni, almeno per un terzo incappa Monte dei Paschi che è socia del 40 per cento, possiamo affermare che la Banca ha tutto l'interesse che venga fatta la Darsena Europa a Livorno. Però mi chiedo: ma quindi Monte dei Paschi è socia perché guadagna dall'indebitamento di tutta una serie di iniziative che avvengono intorno all'Interporto? Cioè questo quadro del project financing, questi investimenti "faraonici" con buona parte di soldi pubblici, in che modo ne trarrebbe vantaggio la Monte dei Paschi? Semplicemente esercitando l'attività della propria azienda? Cioè l'azienda fa il suo lavoro e i servizi portuali, o ci sono altri interessi? Insomma, volevo capire quali altri interessi potrebbe avere la Monte dei Paschi in questo contesto?

NASTASI: Ora, Presidente io, diciamo il pensiero strategico del Monte dei Paschi non è che possa... per quanto io posso pensare, diciamo che la costruzione, la gestione e le movimentazioni che porta una struttura così complessa come l'Interporto è un qualcosa che fa muovere la logistica, che fa muovere le merci, che fa muovere... quindi naturalmente è un qualcosa che in qualche modo all'interno del territorio toscano, all'interno della costa può animare il commercio e quindi tutte anche le attività finanziarie. Per quanto riguarda l'Interporto diciamo, come vi avevo già elencato, questo potrebbe essere il cappello, il cappello di quanto una struttura finanziaria come Monte dei Paschi attualmente possa pensare. Per quanto riguarda invece proprio ai rapporti, i rapporti che l'Interporto ha con la Banca Monte dei Paschi, naturalmente è logico che loro hanno questa attività, che noi abbiamo acceso questi mutui, questi prestiti, eccetera, eccetera e quindi hanno il loro guadagno come soggetto finanziario che presta praticamente i mezzi finanziari.

GIOLI: Ricordiamoci che Monte dei Paschi è fra i soci fondatori della società e quindi ha sempre sostenuto nel corso degli anni la società attraverso finanziamenti...

(Intervento fuori microfono)

GIOLI: Sì, sì, sì. La società è stata fondata nell'87 quando la banca... sì, che poi c'è stato un passaggio di partecipazioni... Sansedoni, Monte dei Paschi Partecipazioni, poi è stata passata a Capital Services e poi ultimamente Monte dei Paschi che la Monte dei Paschi è entrata con l'ultimo aumento di capitale, sostanzialmente è entrata con un aumento di capitale quando avevamo uno scoperto di conto corrente di 5 milioni. Quindi sostanzialmente è stato diciamo azzerato lo scoperto di conto corrente trasformandolo tra virgolette in capitale. Monte dei Paschi, che poi è sempre stato presente nei nostri consigli di amministrazione, riallacciandomi a quello che chiedevate voi; attualmente il consiglio è stato ridotto, anche in ottemperanza alle normative da 7 a 5 membri e l'amministratore delegato e un consigliere sono di nomina Monte dei Paschi di Siena.

FATTORI: Sì, intanto buongiorno. La mia ovviamente è una domanda per così dire più politica e, capisco, anche se vogliamo più complicata, ma noi stiamo facendo un'inchiesta che cerca di capire quali sono le relazioni tra la politica e Monte dei Paschi, questo è il quadro generale, e quindi quali sono state anche le responsabilità, se ci sono, se non ci sono della politica, di parte della politica locale o regionale o persino nazionale, rispetto... però noi ovviamente essenzialmente quella regionale, il focus è sul rapporto tra Regione e MPS, in quello che poi è accaduto alla banca. Quindi, diciamo così, la questione di fondo è dire: ma è un caso che MPS sia socio di maggioranza per l'appunto di Interporto Toscano o questo diciamo mostra che c'è comunque una relazione stretta quantomeno tra mondo della politica, questa banca e le operazioni che poi strategiche, giuste o sbagliate che siano, che poi venivano fatte. Ora, rispetto a questo, quindi la domanda è... io ovviamente ritengo che non sia un caso che MPS sia socio di maggioranza... la domanda è: per quello che avete potuto vedere voi, qual è la relazione in realtà che c'è stata tra politica e MPS e quindi conseguentemente fra voi poi e MPS? C'è stata una qualche forma di mediazione, di intermediazione del mondo della politica, siete passati attraverso o avete sentito, come dire, tra virgolette, diciamo così, indirizzi... cioè quello che a noi poi interessa anche capire è questo, cioè, se vogliamo la triangolazione, comunque quanto il mondo della politica, soprattutto regionale, abbia intermediato, comunque abbia costruito pezzi di relazione. Quindi, ripeto, capisco che sia una questione diciamo più complessa anche per una risposta, però la domanda che vi faccio è questa, cioè che tipo di impressione avete su tutto questo elemento di cointeressenze?

NASTASI: Ora, naturalmente queste sono cose che sono successe tantissimi anni fa, quindi io... ma a mio parere in questo momento...

(Intervento fuori microfono)

NASTASI: Sì. Sei mesi fa, sì, sì. Dicevo, quindi a mio parere forse, forse il connubio tra lo sviluppo del territorio e una banca che territorialmente è all'interno della regione Toscana, che questo abbia comportato da parte della politica sviluppare un territorio e sviluppare attualmente una movimentazione di traffici, una movimentazione economica, finanziaria, specialmente dalla parte della costa che tanto ne ha bisogno; dall'altra parte un intervento di una... un ente finanziario, chiamiamolo così, il cui interesse è quello che si sviluppi praticamente la regione dove ha la maggior parte degli interventi, diciamo della propria attività e naturalmente forse anche un amor proprio per quanto riguarda le proprie origine storiche, dove è posizionato il Monte dei Paschi. Ecco, a mio parere. Poi se politicamente o economicamente ci sono state altre cose, questo, mi dispiace, non sono in grado di...

GIOLI: Volevo fare una precisazione. Noi i rapporti con Monte dei Paschi sono iniziati quando l'Interporto diciamo acquisì i primi contributi con la legge 240 (inc., fuori microfono). In particolare i rapporti sono sempre stati con Mediocredito Toscano allora, quindi con l'istituto a medio-lungo termine con Monte dei Paschi; con Monte dei Paschi poi i rapporti erano limitati al conto corrente bancario. Quindi Monte dei Paschi di Siena fu il capofila del primo pool di banche che finanziò l'Interporto e col passare degli anni è sempre stata la banca diciamo di riferimento per le operazioni importanti a lungo termine (inc., fuori microfono) forse anche ci sono meno legami rispetto (inc.) diciamo chi è entrato per motivi prettamente (inc., fuori microfono)... poi va beh, essendo una banca radicata sul territorio il primo pool era insieme... assieme a Mediocredito c'erano allora Cassa di Risparmi di Livorno, Cassa di Risparmi di Pisa, Cassa di Risparmi di Lucca e (inc.). Queste sono le prime banche che hanno finanziato l'Interporto, e poi da lì insomma Mediocredito è sempre stata la banca diciamo (inc., fuori microfono).

PRESIDENTE: Noi lo metteremo nella nostra relazione perché le date sono molto importanti: '87 prima della caduta di Berlino, la banca pubblica interamente, non c'era ancora la fondazione, e la Banca d'Italia era ancora pubblica, diventerà privata nel '98. Quindi è la Banca d'Italia quella che dovrebbe controllare. Quindi poi nella relazione aggiungeremo tutti questi elementi che aiuteranno a leggere il passato perché in futuro non si ripetano certi cortocircuiti. Gazzetti.

GAZZETTI: Grazie Presidente. No, vengo sempre molto volentieri in Commissione perché dal merito poi delle questioni della Commissione si riesce sempre a spaziare anche a dinamiche più ampie... abbiamo sentito anche questo riferimento di rimando storico alle dinamiche della caduta del muro di Berlino... insomma, sicuramente di grande interesse. Io vi ringrazio, come non ho avuto modo di fare con Petretto, anche per la disponibilità, la trasparenza che ovviamente è dovuta ma anche nella capacità di restituire questi elementi. Anche della disponibilità a cercare di rispondere a domande che poi non sono esattamente indirizzate a voi, però lo spirito del lavoro del Presidente mi pare che sia chiaro. Per quanto riguarda invece, e non sarei intervenuto ma il richiamo è stato fatto proprio dal Presidente Giannarelli, sulle questioni poi degli investimenti strategici che guardano all'area di Livorno, soprattutto all'area portuale, io esprimo un auspicio e soprattutto una grande speranza che questi interventi siano supportati più ampiamente possibile e, sottolineo, con soddisfazione l'impegno continuo dell'amministrazione regionale della Toscana su questi interventi, anche perché, e concludo, dal nostro punto di vista ovviamente c'è una diversificazione... il Presidente Giannarelli utilizza il termine "faraonico", io utilizzo il termine "strategico"; per quanto riguarda questo cambio anche di approccio, considerare l'area dell'Interporto finalmente come area retroportuale è, per chi ovviamente conosce e mastica un po' di portualità, è un salto fondamentale. Quindi essere arrivati, grazie anche al vostro lavoro, e vi ringrazio, vi auguro ovviamente anche nel proseguo di poter portare un contributo per il rafforzamento di questa concezione, che è assolutamente fondamentale perché, come avete elencato, anche le questioni doganali, la questione di evitare che ci siano le famose rotture di carico, è fondamentale per mandare un messaggio anche agli investitori, soprattutto al mondo che guarda la portualità toscana non come un problema ma come una straordinaria opportunità, non soltanto per le aree della costa ma per l'intera regione. Quindi ho solamente colto l'apertura che va al di là del merito della commissione d'indagine fatta dal Presidente e lo ringrazio per la disponibilità di essere potuto intervenire, veramente grazie delle cose che ci avete detto.

PRESIDENTE: Bene, altre domande non ci sono. Bene, allora se avete poi altra documentazione da mettere agli atti...

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA

Seduta numero 10 del 11 Febbraio 2016
Audizione Francesco Giusti

Inizio audizione

PRESIDENTE

Bene, buongiorno, Dott. Giusti Francesco, grazie di aver accettato la richiesta di audizione. Procedo all'informazione preliminare di rito: ricordo che sulle vicende per le quali questa Commissione Consiliare svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda, di conseguenza, ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti da segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'autorità giudiziaria. Dott. Giusti Francesco, le chiederei, per cortesia, di presentarsi ai commissari, facendo riferimento al perché lei è persona informata sui fatti definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena.

DOTT. GIUSTI

Intanto buongiorno a tutti, io sono Francesco Giusti e sono dipendente della Banca Monte dei Paschi, ma all'epoca dei fatti oggetto di questa inchiesta, cioè le vicende antecedenti e successive l'acquisizione da parte di banca Monte dei Paschi della Banca Antonveneta, ero segretario provinciale della Lega Nord di Siena.

PRESIDENTE

Procedo io con delle domande, poi invito gli altri colleghi commissari a intervenire, richiedendo la parola. In questa Commissione affrontiamo il tema delle responsabilità politiche ascrivibili allo scandalo Monte dei Paschi: deve sapere che finora la tesi sostenuta da molti auditi legati alla fondazione o alla banca è che in realtà, poiché le istituzioni politiche, cioè il Comune di Siena, la Provincia di Siena e la Regione Toscana, potevano solo nominare i membri della deputazione generale della fondazione, ma i nominati avevano piena libertà e obbligo di riservatezza sulle scelte operate, l'influenza della politica sulla banca è di fatto un'invenzione giornalistica. Quali casi secondo lei sono la prova dell'influenza politica diretta sulle scelte della banca?

DOTT. GIUSTI

Se ripercorriamo l'intera vicenda dell'acquisizione della Banca Antonveneta da parte del Monte dei Paschi, vedendo anche quelle che sono state le dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa da esponenti politici di maggioranza, come di opposizione a livello locale e anche a livello regionale e nazionale sull'acquisizione, vediamo appunto dei commenti positivi da parte.. bipartisan da parte di esponenti sia del Partito Democratico, come Franco Ceccuzzi, che era all'epoca dei fatti parlamentare e esponente prima, dopo, e prima ancora esponente di spicco del partito a livello locale e l'attuale Consigliere Regionale Simone Bezzini, che prima è stato Presidente della Provincia di Siena dal 2009 in poi e prima aveva ruoli importanti all'interno del partito: nel 2007, quindi all'epoca dei fatti era il segretario provinciale del Partito Democratico. Ma non solo: vediamo anche, all'epoca, dichiarazioni favorevoli da parte di esponenti dell'allora Popolo della Libertà, come ad esempio l'ex Consigliere Regionale Angelo Pollina, che era Consigliere Comunale a Siena e che sostenne la bontà dell'operazione Antonveneta, quindi vediamo l'operazione descritta come un'operazione giusta, come.. questo lo disse appunto Bezzini nel 2007, ma anche l'allora parlamentare Onorevole Franco Ceccuzzi, che dichiarò che la Banca Antonveneta era l'anima gemella del Monte dei Paschi, sempre all'epoca dell'acquisizione dell'Antonveneta. Ma non solo: se vediamo attualmente anche quelle.. se vediamo, alla luce dei fatti odierni, quelle che sono le nomine che venivano fatte nella fondazione Monte dei Paschi e anche nella banca, così come anche nelle partecipate e nelle controllate, vediamo delle nomine espressione della politica di sinistra, come espressione anche del Popolo della Libertà. Il riferimento a quest'ultimo, al di là della presenza.. noi nel 2009 presentammo.. nel 2010 abbiamo presentato un esposto proprio alla luce delle nomine.. a cavallo tra il 2009 e il 2010 un esposto prima alla Procura della Repubblica nel 2009, nel novembre del 2009 e poi al Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica sulle nomine della.. le nuove nomine fatte in fondazione, tra cui anche quella del rappresentante della Regione Toscana nominato nella deputazione della fondazione, che era Lio Scheggi, chiedendo l'acquisizione di documentazione come i curriculum e contestando la nomina dell'allora Presidente della Fondazione Monte dei Paschi Gabriello Mancini, che ricopriva questo ruolo dopo essere successo direttamente al Presidente Mussari, allorquando, appunto, lui, Mussari, è andato in banca. Quindi abbiamo presentato degli atti e da questo possiamo dire che la politica ricopriva un ruolo fondamentale: mi voglio ricollegare, in questo, anche a quanto è avvenuto in Consiglio Provinciale a Siena i primi giorni

del luglio del 2009, quando il Consiglio Provinciale ha visto il voto, da parte anche di alcune forze di opposizione, dell'atto d'indirizzo, della delibera riguardante la definizione degli indirizzi per le nomine e le designazioni dei rappresentanti della Provincia e quindi riguardante, appunto, anche.. faceva seguito, questo atto, a quelle che erano state pochi mesi prima le nuove nomine nelle deputazioni della banca, tant'è che la Lega espresse il proprio dissenso, all'epoca dei fatti, accusando i colleghi dell'opposizione in Consiglio Provinciale in modo abbastanza plateale, esponendo un cartello e dicendo " benvenuta maggioranza allargata". Ma più che altro credo che questo non solo eravamo noi a dirlo, ma anche.. sono un po' di fatti che confermano come a livello locale sia sempre stata evidente una certa pax senese tra maggioranza e parte della vecchia opposizione, che era stata siglata già con l'anno 2000 /2001, quando poi, appunto, nel 2001 venne rinnovata la deputazione della fondazione Monte dei Paschi e precedentemente venne deciso di riservare all'interno della deputazione stessa dei posti a dei rappresentanti dell'opposizione in Consiglio Comunale, in Consiglio Provinciale e in Consiglio anche Regionale con, appunto, la nomina di Fabrizio Felici in deputazione tra gli otto che rappresentavano il Comune di Siena. All'epoca io ero da poco, da pochissimo ero.. sono del '79, quindi avevo 22 anni circa e ero commissario della Lega di Siena. All'indomani delle nomine criticammo un po' il sistema che era stato messo in atto, come avevamo già criticato in precedenza il nuovo Statuto, lo Statuto della Fondazione Monte dei Paschi e, per tutta risposta, gli esponenti dell'epoca, tra cui appunto il Segretario di.. il coordinatore di Forza Italia e il Presidente di Alleanza Nazionale, che mi piombarono in sede a Siena della Lega per contestare queste critiche che noi avevamo rivolto a questo metodo che vedeva i DS concedere, non per Statuto, ma per scelta loro, dei posti nella fondazione e poi nel 2003, tra i nomi indicati dalla fondazione, compaiono anche dei Consiglieri di area opposizione, che sono l'Avvocato Pisaneschi e Carlo Querci. All'epoca dei fatti il coordinatore di Forza Italia era Denis Verdini, quindi questo è l'accordo tra maggioranza e opposizione che noi abbiamo sempre combattuto e contrastato su Siena.

CONS. GAZZETTI

Buongiorno, Presidente. ?Stavamo? votando. Buongiorno Dott. Giusti. Solamente per una precisazione: lei faceva riferimento a una serie di commenti, no? Ci riportava una serie di commenti tratti da organi di informazione, espressioni di valutazioni prese dalla stampa da parte di questi soggetti, giusto?

DOTT. GIUSTI

Sì, sono articoli stampa, quindi comunicati o documenti politici inviati a.. o dichiarazioni rilasciate alla stampa e mai, comunque sia, smentite.

CONS. GAZZETTI

Quindi sono espressioni di opinioni, insomma.

DOTT. GIUSTI

Sì, opinioni e anche giudizi.

CONS. GAZZETTI

(sic) ce l'avrebbe detto, ma domando, dottore, soltanto quale era, secondo la sua conoscenza o le carte che lei ha visto e le dichiarazioni che ha sentito, la relazione specifica fra la politica regionale e la situazione senese al Monte dei Paschi o fondazione Monte dei Paschi, al di là della dimensione più tipicamente senese: insomma, se anche questo tipo di relazioni che lei denuncia essere state presenti a Siena in un certo modo trovavano conferma anche, per esempio, nel Consiglio Regionale, dato che lei parlava di un coinvolgimento di Forza Italia e Alleanza Nazionale. Però, soprattutto, domando se ci sono - diciamo così - dei dati proprio su questi elementi di relazione fra la politica regionale, la Giunta, il Consiglio e la situazione del Monte dei Paschi.

DOTT. GIUSTI

Sì, ovviamente se non fosse per il fatto.. a parte che qui stiamo parlando, ovviamente.. la maggior parte delle nomine che venivano fatte all'interno delle deputazioni della fondazione Monte dei Paschi sono.. oggi un po' in misura minore, ma allora in modo preponderante erano espressione del Consiglio della politica locale, quindi nominate dal Sindaco di Siena o dal Presidente della Provincia. Fatto sta, però, che vi era anche una presenza di un esponente della Regione Toscana, come ho detto in precedenza. Ovviamente il fatto che si trovasse all'interno della deputazione della fondazione è interessante, anche perché all'epoca dei fatti la fondazione Monte dei Paschi era l'azionista di maggioranza della banca MPS e quindi era pienamente a conoscenza di quello che avveniva all'interno della banca stessa. È singolare, tra l'altro, anche il passaggio che c'è stato: evidenzia anche questo stretto legame tra fondazione e banca, il passaggio che c'è stato dell'Avvocato Mussari dall'essere il Presidente della Fondazione Monte dei Paschi a diventare poi il.. lasciare a metà mandato l'incarico in fondazione e andare poi nella banca, quindi è un legame

molto stretto: ovviamente la fondazione è azionista di maggioranza e non poteva essere diversamente. Nel 2011 tutta la politica locale cittadina di Siena era chiaramente schiacciata sulla difesa del tetto del 51%, vale a dire sulla maggioranza assoluta da parte della fondazione nella compagine, nella quota azionaria della Banca Monte dei Paschi, quindi questo mi sembra alquanto evidente. Ovviamente all'epoca dell'acquisizione di Antonveneta stessa non si sono levate - e anche nel periodo successivo - voci forti di dissenso nei confronti di quest'operazione da parte dei Consiglieri Regionali o di esponenti singoli della Giunta Regionale, come invece a Siena facevano a livello di opposizione in sede locale le liste civiche senesi e noi della Lega Nord. Ovviamente questo si è visto, tant'è che anche certe posizioni che sono state prese anche dopo, nella legislatura regionale che è stata eletta nel 2010.. agli atti troverete delle interrogazioni fatte dagli allora Consiglieri Regionali del gruppo della Lega Nord, che riguardavano la fondazione e sollecitavano delle prese di posizione anche da parte del membro della deputazione nominato dalla Regione Toscana e effettivamente, anche da quel punto di vista - lo potrete vedere tranquillamente agli atti - non ci sono state evidenze che possono aver significato una critica forte nei confronti delle responsabilità della politica locale, provinciale e regionale nei confronti di quello che stava succedendo a Siena, o perlomeno una presa di atto della situazione drammatica che poi si è verificata come tale, perché era chiaro, ci sono anche atti nel Consiglio Comunale di Siena che stanno a significare che.. con tanto di interrogazioni, tra l'altro con risposte molto generiche, oppure di richieste di discussioni che mai ci sono state, dove i Consiglieri delle liste civiche senesi mettevano in guardia su quello che era l'effettivo prezzo che era stato pagato dalla Banca Monte dei Paschi per quest'operazione. Si parlava inizialmente di una cifra di 7 miliardi, perlomeno di 7 miliardi, che invece poi è stata valutata superiore ai 10 miliardi, cose che noi avevamo già indicato in un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena, che era stato inviato i primi di gennaio del 2008 e che aveva presentato l'Eurodeputato Borghezio, che ovviamente, mettendo in guardia e chiedendo di prestare attenzione e di fare la massima chiarezza su quella che era l'operazione di acquisizione dell'Antonveneta e sul prezzo dell'operazione stessa.. è un esposto, questo, che è stato poi puntualmente, ovviamente, archiviato dalla Procura della Repubblica da lì a pochi mesi.

PRESIDENTE

Bene, le chiederei se ritiene utile, per il proseguimento dell'indagine conoscitiva, farci avere la documentazione: se ha della documentazione da protocollare agli atti ce la può inviare anche per e-mail.

DOTT. GIUSTI

Sì, sicuramente. Io.. la vicenda, come ben sapete, è tutta nata da un'inchiesta precedente, che è quella sulla privatizzazione dell'aeroporto di Siena /Ampugnano, un piccolo scalo nel Comune di Sovicille, per il quale avevamo scritto alla Procura il 16 febbraio del 2008 e di questo sicuramente vi farò aver copia, così come anche dell'esposto presentato dal nostro Eurodeputato e anche degli esposti contro la nomina del Deputato Presidente della Fondazione Monte dei Paschi, che abbiamo ripetuto non solo al Mef, non solo alla Procura all'atto di nomina, ma anche successivamente, negli anni successivi ne abbiamo presentato un altro, appunto, e poi sicuramente, visto che noi parliamo della deputazione, sarebbe interessante fare piena luce su quella che è la notizia che circola a Siena su un'eventuale manleva che sarebbe stata presentata e rilasciata nel 2010 dalla deputazione amministratrice della Fondazione Monte dei Paschi in favore della Sansedoni Spa, che è un'altra partecipata della fondazione e che, ovviamente, in questo periodo sta vivendo non pochi problemi, come ben sappiamo anche da notizie di stampa. Quindi eventualmente questi ve li mando, compresi anche - sapendo che potete eventualmente ricavarli anche da voi, però - i documenti relativi alle varie dichiarazioni, che prima vi ho citato, del Consigliere Regionale Bezzini e dell'ex Deputato Ceccuzzi e l'articolo che riguarda, appunto, proprio le vicende della nomina dell'Avvocato Pisaneschi Andrea, Andrea Pisaneschi che è stato definito il perno dell'inciucio nel Monte dei Paschi per conto del centrodestra da un articolo apparso proprio su Dagospia il 3 febbraio del 2013. Questo io credo che possa essere interessante, è un articolo poi ripreso da un testo di Paolucci, che aveva pubblicato, penso, il giorno prima sul quotidiano La Stampa di Torino. Quindi questi sicuramente...(intervento fuori microfono) sì, sì, va bene.

PRESIDENTE

Jacopo, hai qualche domanda da fare (sic) a nome della Lega? No?...(intervento fuori microfono) bene, ci sono domande da parte dei miei colleghi? Bene, Dott. Giusti, la ringrazio.

DOTT. GIUSTI

Grazie a voi, arrivederci e buon lavoro. (interruzione di registrazione)

TERMINE DELL'AUDIZIONE

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 11 Del 25 febbraio 2016
Audizione Luca Goracci

Inizio dell'audizione

PRESIDENTE

Omissis...

Grazie, Avvocato Goracci, di aver accettato la nostra richiesta di audizione. Come da prassi, leggo una comunicazione preventiva: ricordo che, sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta, sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti dal segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'autorità giudiziaria. Benissimo, la ringrazio ancora, a questo proposito le chiederei la cortesia di presentarsi ai commissari, facendo riferimento al perché lei è persona "informata dei fatti" definiti Scandalo Monte dei Paschi di Siena.

AVVOCATO GORACCI

Sì, sono l'Avvocato Goracci Luca del Foro di Siena e assisto la vedova di David Rossi, la signora Tognazzi Antonella, con riferimento, ovviamente, al solo episodio inerente la morte di David Rossi. Non ho altre attività o mandati professionali relativamente ad altre situazioni che coinvolgono la banca o comunque i procedimenti inerenti la banca, anche se la stretta connessione che secondo il mio parere esiste fra le varie situazioni mi ha portato a prendere visione anche di altra documentazione inerente altri procedimenti, ovviamente in base anche a quello che definiamo l'avvertimento iniziale che lei ha fatto, tutti atti dove vi è ampia possibilità di parlare da parte mia: certo, non parlerò di cose di cui non posso, insomma, o segretate per altri motivi.

PRESIDENTE

Si era scelto, inizialmente, di darne lettura soprattutto a chi non mastica la materia giudiziaria per tutelare (sic) dichiarazioni. Come da prassi, procedo con alcune domande e poi i colleghi commissari si prenoteranno, faranno delle domande e si aprirà il dibattito. Mi premeva farle una domanda: perché la Procura di Siena ha archiviato il caso di David Rossi in un primo momento?

AVVOCATO GORACCI

È una domanda alla quale, al di là di ipotesi e supposizioni, non si può rispondere e mi spiego. La situazione strana che si è presentata sin dall'inizio è che, se si leggono.. sin dal verbale dell'intervento del 118, si parla di riferito suicidio: queste sono tutte cose di cui posso tranquillamente parlare, anche perché voglio dire.. atti miei, tra l'altro, in certe situazioni, quindi ho una piena disponibilità. E devo dire che - e questa poi è una grossa lacuna che si sta riscontrando adesso, molto probabilmente - tutte le indagini che sono state fatte, sono state limitate, secondo il mio parere - mi assumo poi tranquillamente la responsabilità di quello che dico - a cercare gli elementi che avrebbero potuto dimostrare il suicidio e non anche tutti gli altri che invece erano evidenti, a mio parere, e palesi, che dimostravano che di suicidio non poteva trattarsi, tanto che nel momento in cui noi abbiamo avuto la disponibilità degli atti, quindi quando è stata chiesta l'archiviazione.. perché devo dire che all'inizio, in base a quello che era stato comunicato e a quello che leggevamo, sempre abbastanza poco, a onor del vero, anche noi, visto che David Rossi era veramente in un periodo.. era un periodo stressante e era stressato per tanti fattori, pur non.. chi conosceva David Rossi sapeva o non riusciva a capacitarsi di come potesse essersi suicidato, però cominciava a subentrare una certa convinzione che fosse così, cioè che si fosse effettivamente suicidato, cosa che nel momento in cui è stato possibile prendere visione soprattutto di due elementi tecnici, che sono uno il referto autoptico e le fotografie e l'altro il video della telecamera di sorveglianza, a quel punto i dubbi sono sorti e sono sorti pesantemente, ecco. Quindi la domanda del perché la Procura della Repubblica di Siena non abbia fatto o non sia stato dato un ampio raggio alle indagini, è una domanda che, al di là delle ipotesi, non so come rispondere, non so il motivo, però secondo me qualcosa che ha pressato o che.. ma ripeto, sono mere congetture, queste, non voglio usare l'espressione impedito, ma.. o forse c'è stata anche la paura di affrontare questo caso, eh, perché qualcosa è successo, ecco, per cui la Procura non ha fatto le indagini, che poi devo dire non è stata, a questo punto, solo la Procura di Siena, perché io ho avuto vari contatti con la Procura Generale e il Procuratore Capo della Corte d'Appello Tindari Baglione, che adesso non c'è più, è morto anche lui, perché avevo fatto istanza di riapertura, di avocazione, allegando documentazione nuova, in particolare consulenze tecniche fatte dal mio consulente, e le consulenze erano state poi.. gli atti tutti rimandati a Siena, diversamente da

quanto si legge non ai fini dell'archiviazione, ma con un provvedimento ben preciso dove la Procura dice " bene, per quello che è stato archiviato, è archiviato, ma siccome la vedova deduce fatti nuovi, si invita codesta Procura a prendere eventualmente - c'è un " eventualmente" - visione e nel caso disporre nuove indagini", cosa che invece non è stata fatta, tanto che, devo dire, le nuove indagini, nonostante tutto, sono venute fuori dopo che è stata fatta una perizia grafologica, un'ulteriore istanza di riapertura corredata, oltre che dalla perizia grafologica, da un'ulteriore nuova.. non più approfondita, ma a quel punto, vista la fase processuale, diversa impostazione sia nella consulenza tecnica del medico legale, il professor Norelli, sia nelle due consulenze tecniche dell'ingegner Scarselli sulla dinamica della caduta e poi su quella che è la problematica inerente il video, che a nostro parere mostra delle evidenti manomissioni. Ripeto: mi assumo la responsabilità io di quello che dico, eh, senza problemi, insomma.

CONS. FATTORI

Vado io. Dunque, la ringrazio di essere qui e vado direttamente al nocciolo, poi riterrà lei se rispondere come può e come ritiene opportuno. La domanda che volevo fare è questa: lei si è fatto un'idea di chi poteva avere effettivamente un interesse a vedere morto David Rossi?

AVVOCATO GORACCI

L'idea me la sono fatta, poi il problema sarà poter verificare o trovare le prove a quello che.. Bisogna fare un piccolo percorso storico, in questa situazione, nel senso che tutto parte, a mio parere, da una ricostruzione che sono da oltre due anni che non dico giornalmente, ma quasi.. perché si accendono in continuazione lampadine, collegamenti, leggi qualcosa e fai dei riferimenti e dei collegamenti che non è.. poi magari sono senza riscontro, sono frutto di mie congetture e, come tali, potranno rimanere, però c'è una situazione molto particolare, un excursus molto particolare che parte dal momento in cui è stato o si dice sia stato ritrovato il mandate agreement tra MPS e Nomura nell'ottobre del 2012 nella cassaforte del Monte dei Paschi, mandate che poi, stranamente, dopo un incontro che io ho il riscontro che vi sia stato da certe.. da Outlook, in poche parole, perché negli atti resi a disposizione vi era anche, sebbene epurato di non poche cose, tutti i files della posta elettronica di David Rossi e in certe situazioni nei vari crono si sono visti gli appuntamenti; in poche parole c'è stato un incontro tra Rossi, Profumo e l'allora direttore del Fatto Quotidiano, tanto che il 23 di gennaio del 2013, salvo errori, Marco Lillo uscì proprio con un articolo sul Fatto inerente la scoperta e quindi quello che era il mandate dell'accordo tra Nomura circa il derivato Alexandria. Dopo questo vi sono state delle situazioni molto particolari, dice " lei fa dei collegamenti strani": sì, sono strani, però vi sono stati due articoli di Mondani su Il Corriere della Sera, salvo errori, del 4 e del 6 febbraio 2013, dove faceva riferimento a un'apertura di quattro conti correnti presso lo Ior di Banca Monte dei Paschi e devo dire che questo ha un riscontro poi nella documentazione di Antonveneta, perché vi è una comunicazione di fine gennaio, non ricordo con precisione, di un Colonnello della Finanza che personalmente viene a Siena da Roma a consegnare un rapporto di servizio dove fa riferimento a queste cose. L'11 di febbraio, sempre 2013, il Papa si dimette, poi vi spiegherò, cioè " vi spiegherò": queste sono mie ipotesi, il 19 di febbraio David Rossi ha una perquisizione sia domiciliare presso la propria abitazione che in banca, la cosa molto particolare è che questa perquisizione parte per la ricerca.. così si legge nei documenti di trasmissione dalla Procura di Siena alla Procura di Milano, poi competente in materia sul punto. Parte con una comunicazione in base alla quale si fa questa perquisizione perché si ritiene che, nelle pertinenze abitative, dell'abitazione e dell'ufficio al Monte dei Paschi, vi possano essere cose pertinenti al reato e il reato sarebbe stato quello di continuare o meno, si indagava se Rossi continuasse a avere rapporti o meno con Giuseppe Mussari, questo è scritto in maniera estremamente chiara, tanto che a casa viene sequestrata un'agenda nera che testualmente si legge nel verbale dopo la perquisizione e il sequestro "come corpo del reato di cosa pertinente ad esso", agenda nera che io non ho la possibilità di accedere direttamente, ma ho chiesto a vari colleghi se dopo la discovery degli atti di Antonveneta a Milano vi fosse quest'agenda nera e quest'agenda nera nessuno è riuscito più a sapere che fine abbia fatto. Questo può significare due cose: o che su quell'agenda si stanno svolgendo altre indagini, ovvero che qualcuno ha fatto sparire quell'agenda. Non ne conosco il contenuto, ho provato a chiedere a Antonella se lei conoscesse cosa vi fosse in quell'agenda - Antonella Tognazzi, scusate, io ormai è.. ma tanto penso si capisca abbastanza a chi faccio riferimento - lei non ne conosce il contenuto. Sì, dice " c'era un'agenda", ma lei dice quella che ha dato a me, ma quella che ho io di agende nere.. uno non poteva essere quella, perché quella era stata sequestrata, due, io ho solo appunti, brogliacci e poco altro. ... (intervento fuori microfono) sì, io ho anche.. non ho portato nulla, ma se serve sono disposto a comunicarvelo, nel verbale di sequestro è scritto a chiare note "corpo del reato o cosa pertinente ad esso". La cosa molto particolare è che, a prescindere da.. dopo il 19 di marzo succedono una serie di fatti, perché a quel punto vi era una stretta necessità di procedere ad un'azione giudiziaria nei confronti di Nomura e, siccome chi prima agisce, prima acquisisce poi il foro di competenza, venne fatto un Consiglio di amministrazione, salvo errori, il 28 di febbraio, il cui contenuto fu secretato, la cosa strana riferitami da Antonella fu che Profumo, il Dott. Profumo,

il Presidente MPS, chiese a David Rossi di rimanere fino al termine del Consiglio di amministrazione, (sic) questo è perché David Rossi l'ha riferito a Antonella e Antonella l'ha riferito a me, dice " ci sono sempre rimasto, non ho capito perché me lo chieda, anche perché come responsabile della comunicazione rimanevo sempre per comunicare quello che era l'esito del CDA" e questa è stata un'ipotesi che noi abbiamo fatto, forse (sic), perché poi di fatto all'indomani Peruzzi, salvo errori (Il Sole 24 Ore), mentre tutto doveva rimanere secretato, se ne uscì con l'articolo che il Monte avrebbe voluto fare o tentato causa a Nomura, rischiando di pregiudicare poi l'accesso al foro, perché Nomura già stava preparando.. infatti è stata di poco, la differenza, perché Nomura depositò il ricorso al Londra e MPS al Tribunale della società qui a Firenze, comunque poi venne ?radicato?. Venne scoperto poi chi era, anche se assolto recentemente colui che aveva veicolato quest'informazione alla stampa, ma all'inizio era stato - così si dice o così si sembra, perlomeno Profumo nei verbali dichiara che lui aveva ipotizzato potesse essere stato - Rossi, mentre Viola, sempre negli stessi verbali, dichiara che secondo lui Rossi non avrebbe potuto essere. Questo lo dico, perché questa situazione e poi il procedimento per insider trading e tutto il resto avrebbe potuto creare un certo.. un ulteriore stress a carico di.. sulla persona di Rossi, stress che era ulteriormente - così si dice - aggravato, o comunque appesantito dal fatto che si parlava da qualche tempo - e poi la cosa era diventata più pressante negli ultimi giorni - di una sua sostituzione come capo delle comunicazioni MPS. C'è da dire che nel frattempo, con l'arrivo della Dott.ssa Dalla Riva, a Rossi era stata tolta la comunicazione interna, perché prima era responsabile sia della comunicazione interna che della comunicazione esterna, gli era stata tolta la comunicazione interna e faceva solo la comunicazione esterna. Detto questo, a seguito della.. perché questi sono tutti elementi che farebbero propendere per un'ipotesi suicidaria. Di fatto - e arrivo a quello che è invece l'aspetto e rispondo alla domanda. L'ho presa lunga, lo so, ma se non mi spiego non è semplice - ci sono svariate situazioni, vi è poi un colloquio molto particolare, ma il tutto parte dal 4 di marzo del 2013 con.. pochi giorni prima era uscito un articolo sull'Indignato, non mi ricordo il giornalista.. non un articolo, scusate, è una trasmissione su Canale 5, l'Indignato Speciale ...(intervento fuori microfono) Pamparana, eh, non mi veniva, che parla della facilità con la quale erano stati concessi mutui dal Monte dei Paschi ai cinesi di Prato. Questo aveva creato un po' di subbuglio, tanto che si leggono nelle mail interne delle richieste di chiarimenti da parte di Profumo, in quel momento Viola era a Dubai per motivi familiari, così si dice, non ho motivo per dubitarne, e quindi arriva una mail molto particolare da Viola a Rossi nella mattina del 4, che era un lunedì, 4 marzo 2013, dove praticamente Viola chiede a Rossi di parlare dei mutui di Prato. Rossi, molto semplicemente, risponde " ma non eri a Dubai?", la risposta di Viola è " sì, ma c'è il telefono". Ora dal tabulato delle telefonate, che poi non è quello consegnato a me dalla Procura, che non è un tabulato ufficiale, ma è un foglio Excel dove sono state riportate tutte le varie.. " tutte": le varie telefonate, mancano tutte le telefonate intercorrenti dal periodo immediatamente prima e immediatamente dopo quella che è stata la perquisizione del 19 febbraio 2013, in poche parole dal 10 di febbraio al 26 di febbraio io non ho tabulati di quelle che sono state le chiamate in entrata e in uscita dal cellulare di Rossi, ho solo quelle successive e non so, a questo punto, neppure se tutte, comunque si vede dal tabulato che ho io che vi sono due telefonate, perché Rossi a quel punto chiama immediatamente Viola al cellulare, Viola non risponde e richiama Viola Rossi, parlano, non si sa bene, ovviamente, di quello che possono parlare. La mail successiva parte invece da Rossi poco tempo dopo, qualche ora dopo, un paio d'ore, due /tre ore dopo, dove Rossi chiede a Viola di parlare.. se si può parlare "dell'argomento di stamani mattina": l'argomento di stamani mattina uno fa riferimento ai mutui di Prato, cioè quello che presumo sia stato l'argomento della conversazione, l'altra ipotesi di argomento di cui possono aver parlato è che nel frattempo, fra l'ultima mail, ovvero " sì, ma c'è il telefono", la telefonata e parliamo dell'argomento di stamani, vi è inserita a livello proprio temporale la mail di Rossi " stasera mi suicido sul serio, aiutatemi!", quindi uno che legge a livello proprio di timing quelle che sono le varie cose, dice " bene, l'argomento di stamani mattina può essere stato o i mutui di Prato o la mail dove ha detto " stasera mi suicido sul serio"", perché io presumo che un amministratore delegato o comunque un soggetto che riceve alla mail di questo genere quantomeno si attiva, o ne parla con lui, o ne parla con altri. Invece la mail che manda Rossi a Viola è molto particolare, perché dice.. chiede.. non ve la.. posso quasi descriverla a mente, ma insomma preferisco arrivare al sùcchio: la mail è molto particolare, perché dice " io ho bisogno di essere messo in contatto con questi signori della Procura, so che mi hanno messo nel mirino, forse per le amicizie e le frequentazioni che ho avuto, però voglio garanzie di non essere travolto da questa cosa" e chiede a Viola aiuto per essere messo in contatto e c'è una frase, " non so cosa potrà accadere domani". Viola risponde abbastanza drastico " non so e non voglio sapere cosa succederà domani, la cosa è delicata, lasciami riflettere". Rossi riparte e dice " so che stanno facendo indagini su quelli che sono stati gli scenari politici, io ho lavorato con Piccini, Mussari, comune, Fondazione, ora Monte dei Paschi, se solo potessi sapere che cosa vogliono sapere da me sarei in grado di dire quello che so" e, solito, " temo che mi abbiano messo.." e via via. C'è a questo punto una risposta di Viola, che io l'ho letta come uno scarico - ripeto, sono interpretazioni mie - dove gli dice " guarda, penso che non ti resti altro da fare che prendere e chiamarli, tra l'altro sono persone equilibrate, e fissare un

appuntamento con loro". A questo punto c'è un ritorno indietro impressionante, secondo me, di Rossi, dove dice molto tranquillamente " c'ho ripensato, non so nulla, so solo cose di contorno, se vogliono mi chiameranno. Scusami se ti ho rotto", usa più o meno quest'espressione e poi rimanda, " ho deciso, domani non vado". Ecco, io non posso.. mi è stata fatta una domanda di questo genere in altre occasioni e un'idea di chi lo volesse.. non lo so chi lo volesse, di fatto, se si esaminano certe situazioni sotto altre ottiche, quelli che sono stati i soldi che sono spariti e non si sa bene dove siano andati a finire, forse ci sono.. io non limiterei la cosa ad un aspetto strettamente o esclusivamente politico, sono sincero, anche se può sembrare, perché qui i poteri che sono dietro a questa situazione secondo me sono ben più.. Poi che ci sia tutto quello che a Siena era definito il groviglio armonioso.. ma per me ci sono altre cose dietro, ecco, altri poteri non indifferenti: lì sono spariti miliardi di Euro, non è che è sparita poca roba ...(intervento fuori microfono) tipo quanti? ...(intervento fuori microfono) tipo quali poteri? Beh, ci possono essere diversi: dipende da certe situazioni, se si va a vedere, perché poi ...(intervento fuori microfono) come? ...(intervento fuori microfono) eh, sotto certi aspetti ho pensato questo, perché insomma, far sparire.. sì, insomma, i poteri da.. forse per certe attività c'è chi dice che il Monte dei Paschi era subentrato all'Ambrosiano nel riciclaggio, c'è chi dice tante altre cose, però sono situazioni tutte da verificare. Di certo problemi inerenti investimenti forse fatti anche da soggetti istituzionali che dovevano poi non venire ampiamente o abbondantemente fuori, (sic) tutti gli investimenti, ma il Borghi sicuramente ne sa qualcosa più di me di certe cose ...(intervento fuori microfono) no, come tipologia economica, intendo, non io. Però ecco, queste sono.. io non ho possibilità o elementi, perché poi le suggestioni sono tante e, se uno, anche parlandone, sembra quasi che si lasci condizionare da certe cose, di fatto sono particolari che si tengono tutti in considerazione, poi i piedi sono abbastanza per terra, insomma.

CONS. BORGHI

No, guardi, anche il riferimento all'Ambrosiano è stato una delle prime cose che ho pensato, perché io all'epoca vissi una discreta serie di strani suicidi, ecco, proprio per amicizia familiare con uno di questi: a un certo punto ho trovato uno suicidato in macchina al bordo della strada, ma con la macchina intera. Va beh, non mi stupirebbe, ecco, ovviamente pur non potendo..

AVVOCATO GORACCI

Parla di Napoli?

CONS. BORGHI

Eh?

AVVOCATO GORACCI

Quello a Napoli?

CONS. BORGHI

No, no, parlo.. va beh, poi dopo ne parliamo. Comunque è cronaca dell'epoca, insomma, era il direttore del personale e quindi..

Detto ciò, immaginando che la vicinanza alla figura chiave, vale a dire Mussari, che ovviamente era a conoscenza della ragione di tutti gli spostamenti dei miliardi, da chi andavano e cose di questo tipo, posso capire che ne facesse un obiettivo sensibile. Mi può cortesemente riepilogare che cosa sono i dettagli concreti che le fanno pensare - perché qui sennò, ovviamente, stiamo parlando di poco - e sostenere che non si è trattato di un suicidio e che ci sono state manipolazioni? Insomma, siamo qua apposta perché c'è un'ipotesi di intervento illecito e addirittura - diciamo così - di omicidio di questa persona. Dato che la spiegazione ufficiale era appunto " riferito suicidio", significa che ci sono degli elementi precisi che fanno pensare a ciò: ce li può raccontare?

AVVOCATO GORACCI

Sicuramente. Allora parto da quelli che sono quelli forse più evidenti, che io non comprendo come possano essere sfuggiti, se non per negligenza, per non usare altre espressioni, al medico incaricato dalla Procura della Repubblica, il professor Gabrielli. Allora, cominciamo dagli arti: in entrambi gli arti superiori vi sono, in particolare nell'arto superiore destro, segni, ecchimosi evidenti sia all'altezza dell'ascella, in entrambi, sia nell'avambraccio destro, all'altezza del.. a metà tra il gomito e il polso e è particolarmente evidente, perché le fotografie sono scattate in sede di autopsia e mostrano, a nostro parere e a parere poi del medico legale il professor Norelli, segni di afferramento, perché per noi ci sono proprio cinque.. quattro, scusate, dita sulla parte inferiore. Poi vi sono, all'altezza dell'addome, sempre ecchimosi: preciso, le ecchimosi sono segni vitali, nel senso che si producono quando una persona è in vita e non quando una persona è deceduta. All'altezza dell'addome vi sono altri segni che sono stati banalmente giustificati come segni di compressione della cintura, della fibbia della cintura, che di fatto o la cintura la teneva sotto il fegato, la fibbia, ma di solito si mette davanti, o sennò non potevano essere della cintura, che

hanno una dimensione refertata dal medico di dieci centimetri per sette e, se voi vi misurate il palmo, ovvero il pugno chiuso, più o meno questa è la misura. Vi sono poi segni sul viso, sul naso tipici di abrasione, un segno evidente sul cuoio capelluto nella parte occipitale posteriore, che da quello che.. non è stata fatta in sede di sopralluogo una verifica, ma sul selciato nel vicolo di Monte Pio, dove David Rossi potrebbe aver.. dove David Rossi potrebbe essersi procurato, dove ha sbattuto la testa, non vi è nessuna pietra che presenta uno spigolo o qualcosa che possa aver procurato quella lesione: è una lesione triangolare di tre centimetri di base per un centimetro e mezzo di altezza che i medici.. io ho la relazione del professor Norelli, ma l'ho fatta vedere anche a altri amici e tutti la definiscono come lesione prodotta o da corpo contundente, o da urto contro parete anelastica, ma arrotondata, non uno spigolo come può essere uno stipite di una porta o uno spigolo di una.. questi arrotondati della scrivania. Poi vi sono altri segni evidenti che sono stati definiti come segni di autolesionismo, che sono delle piccole scalfiture che, in base alla scienza medico /legale - anche se non sono medico, insomma le relazioni ormai le leggo da un po' di anni - non sono segni di autolesionismo, in quanto i segni di autolesionismo sono definiti ferite di assaggio, cioè un soggetto che vuole provare a tagliarsi le vene, in poche parole, approfondisce sempre più l'intensità e la profondità del taglio per vedere fino a che punto può resistere e può arrivare e queste sono delle modestissime, proprio appena superficiali, come se.. meno profonde di quando uno, con un foglio di carta, si taglia anche involontariamente e soprattutto, nella parte invece superiore del dorso della mano sinistra, vi sono tre abrasioni, proprio abrasioni con asportazione della pelle, che sono riferibili - è da qui che noi deduciamo, sia per altri aspetti che per questo - a colluttazione, sono riferibili a una colluttazione, tanto che l'orologio di David Rossi aveva.. era tipo cronografo e aveva più.. come si chiamano? ...(intervento fuori microfono) esatto, più ghiere e quello sembra proprio che sia l'orologio strappato che ha drusciato nella cosa. Questi segni presenti sull'avambraccio e sulle parti.. e sulle braccia, entrambe, fanno pensare due cose: uno, che vi sia stato o vi possa essere stato un.. una coercizione nei confronti di David - e questo lo dice il professor Sofia - nel momento in cui veniva costretto a scrivere i tre biglietti che sono stati trovati nel cestino, quale strappato, quale accartocciato, comunque nessun biglietto lineare pulito scritto e lasciato sopra la scrivania, sia come momento di trattenuta per poi far cadere, lasciar cadere il corpo, probabilmente stordito dal colpo ricevuto in testa, dalla finestra. E qui si entra nella.. perché poi ci sono anche altri segni, altre abrasioni negli arti inferiori, sul ginocchio, che francamente non.. nessuno di questi ha una compatibilità con la caduta, in poche parole, perché poi abbiamo esaminato il video - e ora arrivo anche a quello, perché si dice che è manomesso. Abbiamo esaminato il video- e nel video vi è un corpo che cade in maniera pressoché perpendicolare, a candela quasi, lungo il muro, non vi è un momento in cui il corpo può aver drusciato contro il muro, perché se questo vi fosse stato avrebbe procurato un attrito tale, comunque, che avrebbe avuto dei movimenti o all'indietro o comunque di rotolamento e comunque la caduta è sintomatica di una persona che viene lasciata cadere. Considerate che la finestra, se ho risposto - scusi - alla domanda inerente le ...(intervento fuori microfono) considerate che la finestra ha una barra di protezione, perché l'altezza non sarebbe stata a norma, barra di protezione che non consente di passare sotto, ovviamente, e quindi per cadere come è caduto il corpo, David Rossi avrebbe dovuto salire in piedi sulla barra di protezione e senza quasi darsi - perché la caduta non ha un moto di spinta iniziale orizzontale, è proprio perpendicolare. Senza darsi - una spinta orizzontale cadere, quindi fare tipo un salto in su e lasciarsi cadere proprio perpendicolarmente. E non c'è ...(intervento fuori microfono) dica ...(intervento fuori microfono) (interruzione di registrazione)

CONS. FATTORI?

Scusi, eh, pensavo avesse finito di dare la risposta: aveva accennato alla manipolazione del nastro, volevo arrivare anche a quella.

AVVOCATO GORACCI

Sì, sì, arrivo, arrivo, perché la cosa molto strana è che nel momento in cui finisce la caduta si vede molto.. chiaramente no, perché la telecamera ha sette frames, quello che è il filmato che è stato consegnato ...(intervento fuori microfono) il filmato che è stato consegnato.. arrivo sulla manipolazione, che poi è manomissione, direi. Intanto il filmato è stato.. c'è il verbale di acquisizione, che poi più che verbale di acquisizione è una scheda tecnica redatta, fatta dal tecnico della Bassilichi, perché la Bassilichi è la società che ha in gestione le videocamere di sorveglianza, dove si dice che.. si specifica quello che è il macchinario, insomma, il videoregistratore - chiamiamolo in questo modo - da dove è estratto, la cosa particolare è che viene estratto.. la sera stessa iniziano le operazioni di estrazione del 6 di marzo e terminano all'una e mezzo circa dell'8 di marzo, questo file, se si va nel file che mi è stato.. io ho preso le.. ho fatto.. me le hanno fatte loro, le copie dei files di tutto nel CD, se si va su " proprietà" di questo file mi dà come data ultima modifica 11 marzo 2013 e non 7 marzo 2013, data in cui ritengo avrebbe dovuto risultare, perché l'ultima modifica è quando viene creato, così mi hanno spiegato i tecnici informatici, quindi quello vuol dire che l'11 di marzo è stata creata una cosa nuova. Altro

particolare è che, da parte della Procura, viene chiesta l'acquisizione ...(intervento fuori microfono) dica.

CONS. FATTORI

Scusi, dato che mi sembra un punto abbastanza decisivo, se c'è una data successiva.. Ma dato che la cosa mi sembra così abnorme, non è possibile che non sia stata considerata dalla Procura o qualcosa del genere: non c'è stata una spiegazione alternativa? Non so - immagino io - il computer che aveva la data sbagliata, o qualcosa del genere? Perché non ho capito, io prendo un nastro di sorveglianza, poi mi cambiano la data nel..

AVVOCATO GORACCI

È la copia del file data a me.

CONS. FATTORI

Appunto.

AVVOCATO GORACCI

Questo è stato evidenziato nella prima istanza di opposizione all'archiviazione, nell'istanza di avocazione alla Procura Generale in Corte d'Appello e nella terza istanza di riapertura. ...(intervento fuori microfono) nessuna. Non ho una motivazione e nessun atto dove si dica perché quel file ha una data diversa da quella che, secondo i tecnici, dovrebbe essere. Ma non è solo questo il problema: mi spiego. In sede di.. nella scheda tecnica di acquisizione il tecnico Secciani fa riferimento, come da richiesta, dalle ore 19.. si acquisisce il filmato, telecamera videosorveglianza numero 6, come da richiesta dalle ore 19: 59 alle ore 21: 04. Intanto io non mi sono mai spiegato il motivo per cui si debba chiedere.. chiedilo di tutto e si vede quello che è successo, anche perché alle 21: 04 noi ancora non abbiamo, in base all'orario - poi spiegherò altre cose - che risulta.. io parlo degli orari che risultano dalla videocamera, cioè l'orario della videocamera di sorveglianza, perché poi quest'orario ha una.. non è corretto completamente e vi spiego perché. Il Secciani.. la prima domanda che mi pongo è: perché è stato chiesto dalle 19: 59 alle 21: 04? Due: Secciani specifica in sede di acquisizione che l'ora del DVR, del Digital Video Recorder è di.. segna ore 1: 37, mentre l'ora effettiva è 1: 21, quindi significa che l'ora del DVR è sedici minuti avanti rispetto all'ora reale. Questo è il primo aspetto che ha destato grosse perplessità, perché non tornano poi tante altre situazioni, tanto che forse qualcuno le ha volute far tornare. Perché? Nonostante sembri - almeno per me - abbastanza evidente che dove si dice " ora DVR 1: 37, ora effettiva 1: 21" ci siano sedici minuti da togliere, questo significa che se il corpo di David Rossi precipita - e lo vediamo nella videocamera di sorveglianza, ora videocamera di sorveglianza alle 19: 59: 23 - vanno tolti sedici minuti e il corpo di David Rossi cade alle 19: 43: 23, più o meno, cioè sedici minuti prima. La cosa è strana, perché nelle varie Sit - parlo tutto di documentazione già oggetto di archiviazione, eh, quindi non è una cosa.. - in particolare della Bondi, collega di David Rossi, si dice che lei è passata davanti all'ufficio di David intorno a cinque alle lotto, la porta era aperta, la luce era accesa, ma non si ricorda di come fosse la finestra, se fosse aperta o chiusa. Il caso strano è che cinque alle otto David Rossi era già di sotto, perché David Rossi è cascato di sotto - per me è stato buttato di sotto - alle 19: 43 e quindi era già sotto. Allora mi chiedo come mai, quando un altro collega chiamato dalla moglie insieme alla figlia della moglie, figliastra di David, Carolina Orlandi - il collega era Giancarlo Filippone - sono arrivati intorno alle 8: 32 dinanzi alla stanza di David Rossi.. mi chiedo come mai la porta fosse stata chiusa e la luce fosse spenta. Tutte cose, queste, scritte nei vari atti, che risultano documentate. Anche a questo non ho risposta, ma la risposta è molto semplice, data dal G.I.P. Gaggelli in sede di archiviazione, perché quando ha archiviato con ordinanza il provvedimento, la.. a seguito della mia prima opposizione, semplicemente, sulla base di quello che è stato scritto dalla Polizia, dagli agenti di Polizia, ha spostato di dieci minuti avanti l'orario della videocamera, cioè ha detto che l'orario della videocamera era dieci minuti avanti.. indietro, scusate, e non sedici avanti, di conseguenza le 19: 59 si pongono alle 20: 09 e quindi David Rossi poteva essere da qualunque parte quando è uscita la Bondi alle 20 meno cinque e essere rientrato, chiusa la porta, spenta la luce e gettatosi di sotto e anche qui è evidente.. io lo voglio definire errore, però non penso che sia un mero errore. Vengo alla manomissione: se voi prendete l'orario, 19: 59 e 21: 04, la durata è un'ora e cinque minuti, approssimativamente; con qualunque programma di lettura si inserisca il CD in un computer e si legga, la durata di quel file è 58 minuti e qualche secondo, cioè da nessuna parte la durata è un'ora e cinque minuti. Non solo: siccome il DVR dove erano registrati i files fa 7, 5 frames al secondo, mentre il filmato che c'è stato dato fa 7 frames al secondo, la durata dovrebbe essere addirittura maggiore, perché - non di molto, forse, ma - 7, 5 frames hanno una durata inferiore, essendo più veloce la riproduzione, che non sette. Questo è l'altro ulteriore aspetto che ci ha dato da pensare. Se poi si considera che quando, nel momento in cui questo video è stato dato a certe televisioni, Siena TV, per esempio - io non sono un tecnico in questo, ma riferisco quello che hanno i tecnici - non riuscivano a farlo andare e a estrapolare,

perché risultava tutto spezzettato. Da notare che l'intervento del 118 è delle 20: 45 e noi.. la chiamata del 118 è delle 20: 45, alle 21: 04 - questo a dimostrazione che il video andava.. l'orario andava portato indietro - noi non vediamo nella telecamera di sorveglianza gli accessi al vicolo dei soccorritori. Altro aspetto, sempre sulla manomissione del video, i primi cinque /sei /sette secondi, non credo di più, del video, anche se la nitidezza non è notevole, lasciano intravedere bene lo spigolo finale dell'immobile che si trova sul vicolo di Monte Pio e la parte in fondo di Via dei Rossi, l'altro palazzo, dopo un certo momento, come se fosse stato - i tecnici lo definiscono una fonte di rumore o un filtro basso basso, mi sembra, però non posso essere molto più preciso, in poche parole è come se fosse, il video, in fondo - blerato, cioè un po' come quando ci sono le immagini dei bambini che non si possono vedere e più in fondo non vedremo più con nitidezza certe cose e è solo.. noi abbiamo utilizzato due /tre programmi per il video, il VLC, lo Shortcut e altri, che frazionano ulteriormente il video, in poche parole l'abbiamo visto in ventisettesimi di settimi di secondo, e in questo modo s'è vista la presenza, che poi è andata anche nelle varie televisioni, di figure, secondo noi qualcuna nitidissima, qualcuna abbastanza evidente, che stazionano praticamente in fondo al vicolo di Monte Pio. Non so se ho omesso qualcosa, perché..

PRESIDENTE

A parte la coincidenza nella ricostruzione con la data dell'11 febbraio ...(intervento fuori microfono) prego.

DOTT. GORACCI

L'ultima cosa fondamentale, scusatemi, era.. mi è sovvenuta adesso, che è molto, molto strana e che noi ci siamo anche un po'.. non persi nel cercare di capire cosa fosse, perché proprio da un esame frazione di secondo per frazione di secondo di questo video, è venuto fuori che alle 20: 32: 03 ora della videocamera, quindi 20: 16 ora effettiva, vi è la caduta di un grave che ha un moto parabolico - e poi si presenta in maniera più evidente - che assume, che si presume assuma nel moto di caduta la posizione dove è stato trovato l'orologio, perché l'orologio di David Rossi non è stato trovato, come il cinturino, pressoché accanto al corpo, perché era staccato, e non si vede nel momento della caduta, anche perché David Rossi.. il cinturino è a sinistra, l'orologio si trova alla parte destra, si vede alle 20: 32 questo grave che cade, che ha un moto parabolico e poi un rimbalzo compatibile al posto dove sarebbe stato trovato l'orologio. La cosa particolare è che nel tabulato delle telefonate alle 20: 16 - e ripeto, 20: 32 meno 16 fa esattamente 20: 16 - si vede che è digitato sul telefono di David Rossi, che era rimasto su nell'ufficio, un numero, 4099009, su cui c'è stato il.. la più svariata ridda di ipotesi: l'ultima, molto particolare, è quella che.. perché ogni tanto emergono, dall'essere un conto dormiente a essere un encloud di Instagram o altre cose, l'ultima su.. dice " lei fa riferimento ai blog", anche perché certe volte ...(intervento fuori microfono) 4099009, era un ?Gepo? Capital, conto dormiente Banca del Fucino e altri.. insomma, svariati passaggi, però dal 2013 in poche parole era esaurito. Oppure un encloud di Instagram dove potrebbero essere stati caricati, ma.. che esiste, perché ho riscontrato, ma ci vogliono passwords che io, nonostante abbia digitato tutte le passwords che la moglie conosceva di Rossi, non mi ha dato accesso e l'ultima cosa, emersa poco tempo fa, è che sul blog dell'Eretico di Siena, forse a voi conosciuto, un tale Ettore da Piacenza scrive di questo numero che è il primo numero dei conti correnti, proprio apertamente, aperti allo Ior da Banca Monte dei Paschi. Ettore da Piacenza è suggestivo, perché Ettore Gotti Tedeschi abita a Piacenza: insomma, è di Piacenza, poi ognuno faccia le proprie considerazioni. Non è che creda molto a queste cose, comunque anche questo vedremo se ...(intervento fuori microfono) mah, io glielo ho detto, poi se stanno facendo indagini non lo so.

PRESIDENTE

Ci sono altre domande? L'ultimissima mia è questa: da quello che emerge, secondo lei, dalle informazioni in possesso di David Rossi, queste informazioni avrebbero potuto compromettere delle figure politiche nazionali, regionali o locali?

AVVOCATO GORACCI

Nazionali, regionali, locali e sovranazionali. ...(intervento fuori microfono) sì, questo.

PRESIDENTE

Con sovranazionali sta alludendo sempre al Vaticano, in questo caso?

AVVOCATO GORACCI

Non solo. All'epoca non erano sovranazionali, probabilmente.

PRESIDENTE

Qualche dettaglio in più possiamo conoscerlo, su quest'aspetto?

AVVOCATO GORACCI

Valutate le ipotesi, l'unica condanna che c'è stata per ora su Mussari, Baldassarri e Vigni è ostacolo alla vigilanza, no? Quando poi, insomma, c'è chi sostiene che forse non sia stato vigilato adeguatamente, per non dire peggio, insomma.

PRESIDENTE

Chi era il governatore della Banca d'Italia (sic)?

AVVOCATO GORACCI

Salvo errori Draghi.

PRESIDENTE

È della Consob? ... (intervento fuori microfono) e della Consob?

AVVOCATO GORACCI

Non me lo ricordo.

PRESIDENTE

Su quest'aspetto ci sono altre informazioni che potrebbero essere utili per questa Commissione?

AVVOCATO GORACCI

No. Cioè no.. perché no.

PRESIDENTE

Lei ha idea di quanti siano complessivamente i fascicoli d'indagine sulla vicenda a partire dalla tragica morte di David Rossi, per estendersi poi a tutto l'insieme della questione, dello scandalo?

AVVOCATO GORACCI

Sinceramente non ho idea di quanti possano essere, deduco che ce ne sia qualcuno in corso per il fatto che a me mancano documenti, cioè mancano determinati files, perché.. faccio riferimento alle mails della casella di posta, faccio riferimento al tabulato delle telefonate e questo solo e nel momento in cui vi siano atti secretati per altre indagini, diversamente la Procura me li avrebbe - io dico - dovuti, quindi è una mia deduzione legittima, nel senso che se non me li danno vuol dire che ci sono indagini in corso su quelle cose. Poi i fascicoli e su cosa, sa, a Siena si diceva che si indagava Men Sana, Banda del 5%, birreria, ostacolo alla vigilanza, Antonveneta, cioè di filoni di indagine ce ne sarebbero forse diversi, poi se si considera quelli che se ne sono andati.. poi c'era il filone relativo a altri aspetti di cui si occupano Procure.. il fallimento Masignani o altre.. no, forse Masignani mi ricordo male. Ampugnano, che però è già a processo, però ci sono tanti filoni che vedono coinvolte più o meno le.. non le stesse persone, ma con persone presenti in più fascicoli d'indagine, in più procedimenti.

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 15 del 7 aprile 2016
Audizione Vittorio Mazzoni della Stella

Inizio dell'audizione

PRESIDENTE

Omissis...

Buongiorno, Dott. Vittorio Mazzoni Della Stella, grazie di aver accettato la nostra richiesta di audizione. Come da prassi, do lettura di una comunicazione preventiva, di un'informazione preliminare: ricordo che sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda, di conseguenza, ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti da segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'autorità giudiziaria. Farò io un paio di domande, poi passerò la parola ai miei colleghi. Di solito apriamo l'audizione con una domanda di rito: le chiederei, a microfono aperto, la cortesia di presentarsi ai commissari, facendo riferimento al perché lei è persona "informata sui fatti" definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena.

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Beh, io sono già stato ascoltato, per altro, sia dalla Procura di Siena che da quella di Firenze come persona informata sui fatti, quindi.. Questa è la risposta, quindi non è.. le mie dichiarazioni, chiaramente, sono coperte, in quella sede -giustappunto quello che lei mi ha letto, sono coperte - da segreto istruttorio.

PRESIDENTE

Noi abbiamo affrontato in questa Commissione il tema delle responsabilità politiche ascrivibili allo scandalo Monte dei Paschi. Una delle due tesi sostenute da diversi auditi in questa Commissione, legati alla fondazione e alla banca, è che in realtà, poiché le istituzioni politiche, cioè Comune di Siena, Provincia di Siena e Regione Toscana, potevano solo nominare i membri della deputazione generale della fondazione, ma questi avevano piena libertà e obbligo di riservatezza sulle scelte operate, l'influenza della politica sulla banca sarebbe un'invenzione giornalistica. Può darci smentita o conferma di questa lettura?

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Mah, guardi, è una lettura di natura assolutamente formalistica e senza nessun riscontro nella realtà, ma non ora, da sempre. Io, diciamo così, ho fatto parte della Prima Repubblica e le posso testimoniare quale era la prassi all'epoca, prassi che è continuata pari pari con un'unica differenza: che mentre prima le decisioni venivano assunte dagli organi direttivi dei partiti, cioè del Partito Comunista, del Partito Socialista e della Democrazia Cristiana dopo un accordo generale sulle nomine, dopo è proseguita nella stessa maniera, semplicemente con un solo centro decisionale composto da due /tre persone al massimo e quindi, mentre prima c'era se non altro - " se non altro" lo dico fra virgolette, non voglio rivendicare il metodo, ma lo dico solo.. lo cito solo per necessità statistica. C'era perlomeno - un centinaio di persone che sapevano come, laddove, come erano stati scelti i nomi, chi li aveva scelti, da dove venivano e chi erano, successivamente questo numero si ridusse a due /tre persone, segnatamente il Presidente Mussari, il Ceccuzzi, l'Onorevole Ceccuzzi, pardon, e il Sindaco pro tempore, che per altro normalmente veniva avvisato dopo.

PRESIDENTE

Quindi quale è stato il ruolo nell'intreccio della politica con - mi sembra di capire - Ceccuzzi del PD?

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Totale, totale. Totale: fino alle minime incombenze, fino alla determinazione del Sindaco revisore della più misera delle controllate, con un accordo che prevedeva, fra le altre cose, che le " minoranze" - non dico opposizioni, dico minoranze - presentassero, bontà loro, una rosa di nomi all'interno della quale il solito comitato al quale mi riferivo sceglieva quello più adatto. Ma questa è una cosa che a Siena la sanno anche i muri, cioè non è che sto dicendo cose..

CONS. BORGHI

Io la conosco - diciamo così - oltre che per il suo passato, come contradaiole e quindi in generale chi vive la contrada sa quanto sia l'amore che si ha per Siena. Ce l'ho io da esterno, da contradaiole arrivato extramoenia, per cui figurarsi chi nasce ?sulla lastra?. Mi conferma un

sospetto che ho io? Vale a dire che il modus operandi di un certo malaffare che ha coinvolto il Monte dei Paschi fosse, tutto sommato, simile in diverse operazioni, partendo dall'inizio, dal Salento e così via, vale a dire quello di considerare il Monte dei Paschi una specie di pozzo di San Patrizio da cui tirare fuori i soldi, che tanto non sarebbero mai finiti, per il tramite di acquisizioni sballate a prezzi superiori rispetto al valore di mercato, per poi dopo farci altre cose. Scusi, eh, cerco di essere schietto, perché è inutile parlare di..

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Sì, sì, sì. No, ma vede, io credo ci sia da capire una cosa: quello che è il periodo della Prima Repubblica, al quale mi sono riferito e del quale non voglio minimamente tessere le lodi, ma solo voglio descrivere la situazione, prevedeva una spartizione di ruoli, il ruolo dominante era quello della Democrazia Cristiana, che nominava il Presidente e, attraverso il Ministero del Tesoro, che era sempre di appannaggio della Democrazia Cristiana, il direttore generale. Gli enti locali senesi, però, garantivano, all'interno sia della deputazione - che allora così si chiamava nell'ente di diritto pubblico - sia all'interno anche della gestione quotidiana della banca un equilibrio e un controllo che era molto serrato e necessariamente dovevano essere trovati dei punti d'equilibrio che consentissero di andare avanti, per altro nell'interesse della banca, che poi vi ricorderò, quando me ne sono andato via io, ho firmato l'ultimo bilancio dell'istituto di credito di diritto pubblico trasformato in società per azioni e vi dirò di che cosa si trattava, perché ora tutti parlano delle perdite, ma nessuno parla di quello che è stato dilapidato. In questa situazione era difficilissimo per tutti muoversi. Vi dirò fuori dai denti che cosa mi disse a me, all'inizio degli anni 2000, un alto dirigente del Monte che all'improvviso seppi aveva dato le dimissioni e era andato in pensione. Testualmente mi disse: dice " senti", dice " la cosa sta così: quando c'eravate voi bisognava svegliarsi presto e andare presto nel pollaio, perché sennò qualcheduno portava via l'ova e ora mangiano le galline", mi disse, e questa è la sintesi di quello che è avvenuto, cioè da una cultura - diciamo così - che comunque tutelava la banca, perché nessuno infieriva sugli interessi profondi della banca, poi siamo passati a quella che io definisco una cultura della dissipazione. Cioè qualcheduno me l'ha chiesto già altre volte, se secondo me c'erano state operazioni di malaffare: assolutamente no, secondo me nelle.. io sto parlando di operazioni.. Antonveneta e compagnia bella. Assolutamente no, perché nessuno degli interlocutori che hanno avuto per l'Antonveneta avrebbe mai pagato neanche un caffè a questi scalzacani, cioè che gente che pagare pagava, ma mica pagava questa.. Immaginate, il settore io lo conosco benissimo, figuriamoci se pagavano i vertici del Monte dei Paschi. Un caffè in un salotto buono bastava e avanzava e questa è la storia. Sì, poi lei ha ragione, è una storia lunga. È una storia lunga, ha ragione lei, non è una storia che parte con l'Antonveneta, poi tutta questa questione dell'Alexandria, Santorini e via dicendo ricorda una famosa gara che fu fatta a Siena - scusatemi le volgarità, ma rende l'idea - a chi mangiava la cosa più schifosa e è famoso quello che, mangiando un piatto di feci, vomitò, perché c'aveva trovato un capello. Insomma, ecco, il problema è molto più profondo. 52 miliardi di crediti in default: cioè, voglio dire, le indagini si fanno sulla Banca Popolare dell'Etruria - giustamente, eh, intendo dire, sono convinto, giustamente - per 2 miliardi e per la quota del Monte dei Paschi che cede alla media del sistema non se ne occupa nessuno, perché una parte di questo contenzioso è sicuramente fisiologica, annessa all'andamento della crisi, ma per la larghissima parte eccedente si coglie qualche barlume di luce quando la Procura di Salerno - e sottolineo di Salerno - apre la questione del famoso pastificio Amato e di tutto quanto ne consegue. Poi sì, è vero, la vicenda parte Piccini imperante, allora Piccini Sindaco di Siena, pressato come fu pressato per lungo tempo chiunque avesse ruoli dominanti nel PCI, PDS, DS, Ulivo, PD, per l'acquisizione della Banca Nazionale del Lavoro, che era il famoso obiettivo, renitente, perché avrebbe preferito comprare la Banca di Roma e dopodiché la mediazione fu trovata sull'operazione Salento. Prima però un colpo gravissimo, sul quale nessuno ha mai detto niente, al patrimonio del Monte dei Paschi era stato inferto dall'onerosissima acquisizione di una banca popolare, l'Agricola Mantovana ...(intervento fuori microfono) sì, sì, sì. La Banca Agricola Mantovana, della quale avevano precedentemente fatto incetta delle azioni, perché era una società.. una banca popolare società per azioni, i famosi - se vi ricordate il nome, i famosi - Cavalieri del Nord Est, cosicché nonostante.. siccome i voti erano capitari, come voi sapete, quindi per sciogliere la società e essere incorporata dal Monte dei Paschi dovevano essere accumulati voti capitari, si prestarono in maniera volenterosa i Cavalieri del Nord Est. Storicamente, siccome Borsa Italiana tiene a lungo negli archivi le quotazioni, qualcheduno potrebbe essere curioso e andare a vedere quali erano le quotazioni iniziali della Banca cosiddetta, Banca Agricola Mantovana e quelle poi al momento in cui il Monte dei Paschi liquidò gli azionisti per acquisire la banca. ...(intervento fuori microfono) se lo ricorda? ...(intervento fuori microfono) piacevole, eh? ...(intervento fuori microfono) allora meno male ce ne è uno che ha memoria storica! Ecco, da lì si instaura un metodo. Sulla Salento un certo signore che attualmente milita nel Movimento Cinque Stelle, tale Aurigi, addirittura attaccò un manifesto doppio elevato in tutti i muri della città, in cui diceva quanto erano state le tangenti, chi le aveva prese, come erano state date e la cosa singolare è che non ci fu né l'indagine su questo avvenimento e nemmeno una denuncia o una querela per diffamazione nei confronti di Aurigi. Finì tutto, come è sempre stato a

Siena, nel vuoto, credo che nessuno pensi che quello che è avvenuto senza nemmeno un avviso di garanzia, finché Il Fatto Quotidiano non ha pubblicato le famose note su Alexandria, possa essere avvenuto senza che nessuno della magistratura si fosse svegliato e avesse visto, oltre alla Banca d'Italia, naturalmente, e alla Consob.

CONS. BORGHI

Mi scusi, avevo quasi rimosso la questione Banca Agricola Mantovana, ecco, però già che me l'ha ricordata..

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Sì, ma poi si può continuare, eh! È a solo valore esemplificativo, eh.

CONS. BORGHI

Sì, sì, sì, però vede che, tutto sommato, il modus operandi è quello, cioè pensare che..

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Ce l'ha (sic) un po' d'acqua?

CONS. BORGHI

Sì. Vale a dire, c'è un ente pagatore che mi consente, quindi, di sopravvalutare qualsiasi acquisizione, io la compro bassa, poi la vendo alta e poi dopo, quello che avanza, ci si gioca, ecco. Va bene, ma dato che però, come giustamente lei dice, sono cose che sapevano anche i sassi o similari, manifesti o similari..

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Ho segnalato quella del manifesto perché è singolare che un manifesto di questo genere si chiuda senza nessuna conseguenza giuridica.

CONS. BORGHI

Eh, sì, poi dopo qui, per esempio, abbiamo citato altre volte esposti in Procura fatti in diretta per la questione Antonveneta e così via. E poi dopo abbiamo sentito, sempre qua, altre persone che ci hanno detto " beh, sì, però sulla questione Antonveneta ormai è tardi, perché chi può sapere.."..

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

È sempre tardi, è sempre stato tardi.

CONS. BORGHI

" Chi può sapere dove sono andati a finire, ormai, quei soldi?" e così via, pagati con bonifici miliardari. Ecco, ma il ruolo degli organi di vigilanza, vale a dire eventuali - diciamo così - minoranze dissenzienti, se c'erano, Procura, Banca d'Italia e così via.. ma è mai possibile che..? Secondo lei di cosa si parla? Di collusione? Di..?

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Non lo so, non lo so. Io le posso dire questo: io ho fatto per sette anni.. per due il Presidente facente funzione del Monte dei Paschi, per sette il Vicepresidente vicario e poi sono stato, fino al 1999, amministratore delegato del Medio Credito Toscano qui a Firenze e le posso assicurare che con la Banca d'Italia, con la quale interloquivo io in materia di controlli sull'erogazione delle modalità e non solo sulla forma, ma anche sulla sostanza dell'erogazione del credito, non sarebbe stato in nessun modo possibile nemmeno avviare una casistica come quella verificata al Monte dei Paschi. Le porto un esempio di una.. uno solo, perché poi sennò.. un esempio stupefacente. Nel bilancio del 2009, approvato nella primavera del 2010, per realizzare un utile, per altro inesistente e tutto, naturalmente, basato su componenti straordinarie del bilancio, addirittura in piena crisi dei Subprime e con un'impennata di contenzioso visibile in tutto il sistema bancario, il Monte dei Paschi - è scritto nella nota aggiuntiva, per altro, poi si può andare a vedere dalle cifre di bilancio - abbatte di 350 milioni il fondo generico rischi su crediti. Ecco, questo è, mi pare.. ho portato quest'esempio perché poi sono infarciti, questi bilanci, di queste cose, eh, se li andate a vedere. Ho citato questo, perché è strepitoso, cioè in piena crisi, con le aziende che chiudono, con i contenziosi che in via fisiologica dilagano in tutto il sistema si abbatte di 350 milioni, dichiarandolo in esubero, e si portano a conto economico e quindi a utile. Il Monte dei Paschi per il 2007, il 2008, il 2009, il 2010 e il 2011 ha distribuito sempre patrimonio: non profitti, patrimonio.

CONS. MARRAS

Grazie. A me interessano anche altri aspetti, spesso li chiedo. Innanzitutto una premessa di ordine istituzionale: qui c'è da capire anche quanto, in questa fase, la politica regionale o la Regione

Toscana abbia avuto influenze..

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

No, questo non sono in grado.. di questo io non ho mai colto nessun tipo di.. Secondo me, se posso dire - però è un'opinione, questa, senza nessun dato, mentre le cose che ho detto finora sono date, verificabili, questa esce fuori dal.. secondo me - non hanno mai contato un tubo e, come per altro succedeva con molti romani, non con tutti, ma gli hanno messo le caramelle nel cappello quando si presentavano a questa maniera.

CONS. MARRAS

Sì, sì, ma l'opinione.. diciamo che non è il solo.

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

È un'opinione, ripeto.

CONS. MARRAS

No, no, ma io le chiederò anche altre opinioni, con libero pensiero. Siccome lei ha avuto un ruolo importante, perché se non erro è stato anche Sindaco a Siena, prima di avere..

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Sì, sono stato per otto anni Sindaco di Siena, sì, sì.

CONS. MARRAS

È curioso per me, che sono del PD e che conosco un po' Siena, ma da un'osservazione molto distante..

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Era l'unica Giunta Comunale PC/PSI rimasta in tutta Italia, lei forse non se lo ricorda.

CONS. MARRAS

Eh, una reliquia storica.

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Era una reliquia post/frontista.

CONS. MARRAS

Ma può darsi che il cemento fosse anche la banca, probabilmente, non lo so, perché c'era da fare una..

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Sì, sì, sì, c'era il comune interesse, certo, a quello che le dicevo io, cioè al controllo sul fatto che una banca che era di fatto nei fatti controllata dalla Democrazia Cristiana non potesse poi fare quello che gli pareva, insomma.

CONS. MARRAS

Ecco, ma più che l'uomo politico mi interessa l'opinione del conoscitore della città.

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Io vengo dall'ufficio studi del Monte dei Paschi, eh, quindi non è che vendevo il prosciutto per strada e sono andato a fare l'amministratore: ero direttore dell'ufficio studi del Monte dei Paschi.

CONS. MARRAS

Comunque conosce anche la città, oltre che il Monte dei Paschi. Penso che molti Sindaci siano venuti dal Monte dei Paschi, se non ricordo male la storia del Comune di Siena.

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Ma certo, sì.

CONS. MARRAS

Va detto questo: a me interessa capire quanto, siccome la politica ha avuto un ruolo importante sempre, anche nel periodo, testimoniato giustamente da lei, del (sic) diritto pubblico.. poi è cambiata la politica, ma non è cambiata l'influenza della politica sulla banca e allora io poi estremizzo, naturalmente, per riassumere anche le cose che abbiamo ascoltato. Mi interessa sapere sostanzialmente due cose - vado così per sintesi, per economia del dibattito - la prima è quanto la politica si sia sempre - e se si è modificato quest'aspetto più o meno nel tempo - stata condizionante per esigenze di potere o condizionata da un'opinione pubblica molto concentrata sulla

banca. Parlo di Siena. Poi la seconda domanda e mi zitto, il secondo elemento che riguarda questa cosa è quando, siccome quest'aspetto che ha vissuto come esperienza, conoscendo un po' Siena, si è tramutato in una questione di fondo, il mantenimento del controllo della fondazione sulla banca, quindi la quota del 51% che è stata cavallo di battaglia di tanti.. abbiamo sentito testimonianze anche abiure di quelle vicende che, andandomi a leggere un po' di programmi elettorali, chi ha fatto il Sindaco a Siena e ci ha detto che era per scendere sotto, in realtà nei programmi elettorali stava dicendo che bisognava mantenere quote di controllo. Quando c'è stata la rottura del pensiero rispetto a questo e quando le cose si sono modificate, storicamente? Forse è coinciso davvero, rispetto alla riforma Amato, anche il cambio della politica e quindi anche la rottura che lei ha fatto con il passaggio da una prima a una seconda fase della politica a Siena? Questo forse è stato.. ora cerco di argomentare la domanda proprio per darle il senso delle cose che mi piacerebbe sapere : quanto questo rapporto con l'opinione pubblica è stato condizionato e in che misura si è variato a seconda di questa fase?

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Vede, ora io naturalmente alle sue domande do delle risposte personalissime e opinioni, quindi ne potete fare l'uso che volete, perché le opinioni sono rispettabili, ma poi si usano se servono, insomma. Nel corso, come le ho spiegato, della Prima Repubblica, si era venuto a determinare singolarmente, al di là della volontà di tizio o di caio o delle forze politiche, ognuna delle quali probabilmente avrebbe fatto volentieri in maniera diversa, per intendersi.. si era determinato un equilibrio che aveva visto il Monte dei Paschi la banca di fatto più patrimonializzata in Italia e una delle più patrimonializzate in Europa: perché? Perché già allora nell'istituto di credito di diritto pubblico lo Statuto prevedeva che gli utili dovevano essere riservati alla città di Siena, addirittura lo Statuto diceva, all'epoca - non vi mettete a ridere - "alla città di Siena e del suo antico Stato", quindi Siena e Grosseto, praticamente, tanto per intendersi ...(intervento fuori microfono) no, no, no, Grosseto beccava, no, no, Grosseto beccava, beccava! Cuccavano, cuccavano! ...(intervento fuori microfono) no, no, no, io ho i dati alla mano ...(intervento fuori microfono) no, si cuccava. Il problema quale è? Che si cuccava tutti poco: perché? Perché la Democrazia Cristiana sapeva che, se avesse realizzato a bilancio una quantità di utili quale quella che si poteva realizzare e si poteva evidenziare, questi soldi poi sarebbero andati tutti in mano alle strutture di potere gestite da PC e PSI in Provincia di Siena e in Provincia di Grosseto. Allora cosa facevano? Prendevano e portavano i soldi a riserve, li mettevano a riserve per non distribuirli e quindi si vedeva poco tutti, non che vedevate poco voi. Voi vedevate in proporzione come si vedeva noi, noi addirittura s'era trovato l'accordo sulla grande opera, ovverosia veniva deciso di anno in anno di finanziare con gli utili del Monte dei Paschi la partecipazione a una grande opera, anno dopo anno decisa da - attento, eh! - Provincia (Presidente sempre comunista), Sindaco di Siena, Comune di Siena, sempre socialista e università di Siena, dove si alternavano socialisti e comunisti e fu trovata questa mediazione della grande opera che consentiva a ogni ente di fare un'operazione consistente ...(intervento fuori microfono) anche la Firenze /Siena, sì, sì, no, ma il Santa Maria della Scala: insomma, si potrebbe.. Naturalmente qui utili però erano scarsi proprio per la ragione che vi ho detto io. Quando cessa quest'equilibrio e diventa un monocolore con l'assistenza confortante delle minoranze, che stavano sotto il tavolo a aspettare le briciole, a quel punto evidentemente i quattrini vengono dati tutti, chi più ne ha più ne metta - ora scusate l'espressione - a cani e a porci, nelle Province di Siena e di Grosseto, ma non solo. Io sono stato l'unico, a verbale, che nel nuovo Statuto dall'istituto di credito di diritto pubblico a quello fondazionale ho votato contro, perché non era stata riconosciuta e equiparata la Provincia di Grosseto a quella di Siena. Fui l'unico ...(intervento fuori microfono) fui l'unico, sì, fui l'unico ...(intervento fuori microfono) l'unico davvero, sì, con l'astensione degli altri due socialisti, perché non mi potevano fare uno spregio, ma tanto sapevano che vincevano quegli altri e quindi da questo punto di vista erano tutelati. Ma feci una battaglia su questo per far riconoscere.. invece no, perché i senesi e l'allora PDS senese non avevano nessuna intenzione di farsi mettere le mani addosso dai grossetani e di consentirgli di andare a vedere quello che facevano. Ecco, questa è la.. poi la cittadinanza di Siena. In questo c'è un mio falso pensiero, perché ora i giudizi che do sono quelli dopo aver visto Siena dopo, non l'avrei data questa risposta, non l'avrei data se questa Commissione fosse stata fatta agli inizi del 2001, ma io sarei curioso di vedere in Provincia di Siena - sono curioso, non lo posso vedere, ma sarei curioso. Di vedere in Provincia di Siena - e non solo, anche in Provincia di Grosseto e comunque in tutta la Toscana quanti sono i senesi, i grossetani e i toscani che hanno preso i soldi dal Monte dei Paschi e non li hanno riportati. Questo spiegherebbe forse molti silenzi. ...(intervento fuori microfono) la incuriosisce questa cosa qui? ...(intervento fuori microfono) è una bella domanda, eh? Sarebbe curioso andare a vedere ...(intervento fuori microfono) ma vede, quanti ci lavorano hanno una ...(intervento fuori microfono) no, va beh, ma quanti ci lavorano lo posso dire io, quando ...(intervento fuori microfono) sì, quando io ho firmato l'ultimo bilancio, a cui accennavo, che aveva 14. 400 miliardi dell'epoca, si parla di lire, di patrimonio netto contabile ai fini di vigilanza, più tra i 20 e i 24. 000 miliardi di plusvalenze implicite accertate dal Tribunale, perché il Tribunale aveva dovuto fare la scissione fra patrimonio fondazionale e

capitale bancario.. quando io firmai, nella nota di bilancio c'è scritto che i dipendenti del gruppo Monte dei Paschi, che aveva ancora Banca Toscana, tutte le banche estere, le banche del nord e via dicendo, erano 23. 300. Ho appreso dalla stampa che, al momento della crisi, erano oltre 33. 000, con un gruppo che era ridotto della metà. Sono dati questi qui, eh, queste non sono opinioni, eh, questi sono dati verificabili, eh. I 10. 000 che gli hanno detto di sgombrare, se vi ricordate, che la BCE ha detto che erano da sgombrare, sono esattamente la differenza.

PRESIDENTE

(sic) domanda sui crediti deteriorati. A chi sono stati dati questi soldi? Sicuramente ci sono tanti cittadini e tanti..

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Eh, quanto vorrei saperlo! Quanto vorrei saperlo! Ma sono dati.. Sappiamo come sono stati dati alla famiglia Amato: potrebbe essere.. come si dice? Un segnale. Questo è oggetto di un processo, perché sono già stati rinviati a giudizio e quindi lì si sa come sono stati dati i soldi, c'è un concorso in bancarotta fraudolenta per dissipazione, quindi lì si sa. E poi sarebbe interessante andare a vedere, ma questo.. se questa Commissione avesse avuto i poteri di una Commissione parlamentare, con i poteri della magistratura, vi avrei guidato volentieri (gratuitamente, naturalmente, eh!), vi avrei fatto io una diligenza con molto piacere, ma non avete questi poteri e quindi si resterebbe tutti con le nostre domande al palo. Un altro punto di.. che illumina parzialmente il problema è vedere, per esempio, l'operazione Sorgenia, oltretutto De Benedetti: andatela a vedere, quella si può ancora oggi vedere, e vi rendete conto come sono stati dati i soldi.

PRESIDENTE

Bene, c'è qualche altra domanda da parte dei commissari? Noi, ovviamente, siamo a disposizione per qualsiasi altro documento che ritenga utile per la nostra indagine conoscitiva.

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

No, no, no, anche perché io sono venuto per rispetto istituzionale, ma non ho nessuna fede nel fatto che si possa arrivare a un benché minimo risultato. C'è il mio amico, che avete già intervistato, Paolo Emilio Falaschi, che inonda tutte le Procure d'Italia di circostanziate denunce e devo dire fondate, fra le altre cose, che per ora si è caricato soltanto delle pernacchie, quindi figuriamoci se.. Torno a dirvi, il mio è solo rispetto istituzionale, sono stato un uomo delle istituzioni e ritengo che, quando le istituzioni chiamano, ci sia l'obbligo di dare una risposta.

PRESIDENTE

Ne approfitto per una riflessione: quale potrebbe essere l'aspetto più utile di questa Commissione, riconoscendo proprio i limiti della sua natura regionale, secondo lei che cosa dovrebbe..?

DOTT. MAZZONI DELLA STELLA

Beh, ci sarebbe un compito grosso, enorme che riguarderebbe il Consiglio Regionale, secondo me: sarebbe, tra le altre cose, un obiettivo ambizioso e forte, mi rendo conto non facile, però fortemente impegnativo per tutte le parti politiche che attualmente hanno parte nel Consiglio. Vede, io le ho accennato che ho fatto per lunghi anni, fino al '99, l'amministratore delegato di Medio Credito Toscano e all'epoca erogavo circa 6. 000 miliardi di impieghi, la gran parte concentrata, naturalmente, in Toscana: non tutta, ma una parte estremamente consistente. Più ci sono tutte le erogazioni, sia pure di livello di credito industriale, del Monte dei Paschi, tanto che fu iniziata, prima che io me ne andassi, da parte di una solertissima autorità contro le ... (intervento fuori microfono) sì, appunto, contro le maggioranze eccessive, una procedura di infrazione al Monte dei Paschi per posizione dominante nel credito in Toscana, l'antitrust. Non so che esito abbia avuto, ma comunque questa era la posizione. Ora vi immaginate che colpo ha ricevuto questa Toscana e questa regione, da una vicenda come quella della quale abbiamo parlato? State attenti: non Siena, la Toscana, perché il tessuto produttivo di Siena è così sminuzzato e al tempo stesso anche così gracile che ne ha risentito certamente, ma non quanto ne ha risentito il resto della Toscana. Io penso a Firenze, penso a Prato, penso a Empoli ... (intervento fuori microfono) sì e anche a Grosseto, a Arezzo. Allora potrebbe essere l'organo politico il momento promotore della ricostituzione, in un Monte dei Paschi naturalmente cambiato, quello che c'è ora, insomma.. ma se arriveranno in qualche maniera a capo della questione, di un potenziamento del credito industriale. Questa Regione ha un bisogno disperato di credito industriale qualificato, che non riesce a svolgere, non è mai riuscito a svolgere l'istituto.. la Fidi Toscana, cioè, voglio dire, che ha sempre avuto obiettivi ambiziosi, ma non ha nemmeno gli strumenti per fare una cosa di questo genere. Io penso che, se facessi politica oggi, io mi occuperei tanto di questo, perché un polmone in quella maniera, se potesse essere ricostituito, significherebbe molto più di tanti discorsi che vengono fatti e di tanti auspici che non hanno nessuna consistenza. Questo secondo me è quello che potrebbe servire questa Commissione, perché chi.. se questa Commissione.. le informazioni raccolte da questa Commissione -

ora io sono sempre affetto da un.. sono un vecchio illuminista, per cui mi dovrete perdonare - potessero essere acquisite anche da tutti gli altri membri, potrebbe essere fatta un'operazione consapevole dei rischi e delle cose da non fare, perché questa Commissione potrebbe essere in grado di documentare le cose che non si debbono fare. ...(intervento fuori microfono) grazie a voi.

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 10 del 11 febbraio 2016
Audizione Maurizio Montigiani

Inizio dell'audizione

PRESIDENTE

Omissis...

PRESIDENTE

Buongiorno, Dott. Montigiani Maurizio, grazie per aver accettato la richiesta di audizione. Procedo con l'informazione di rito preliminare riguardo il fatto che, sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta, sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti da segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'autorità giudiziaria. Dott. Montigiani Maurizio, le chiederei la cortesia di presentarsi ai commissari con il microfono acceso, facendo riferimento al perché lei è persona informata sui fatti definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena.

DOTT. MONTIGIANI

Sì, grazie, buongiorno. Io, oltre che modesto esponente politico sul territorio di Siena, ovviamente sono un dipendente e in particolare sono - già apparso sui libri, sui quotidiani, sui blog e su internet mille volte - uno dei dipendenti che all'epoca dei fatti erano all'area controlli interni e contemporaneamente, o prima - questo tanto poi non è importante - avevano già cominciato a esplicitare i fatti, di cui una parte è ovviamente già agli atti del processo unificato in corso a Milano, di cui si è già conclusa l'udienza preliminare e quindi si inizierà il dibattimento, una parte, lo stralcio, ha già visto condanne a tre anni e mezzo per Mussari, Vigni e Baldassarri, quindi Presidente, amministratore delegato e capo dell'area finanza. Io ero ai controlli interni al momento in cui sono usciti.. ora senza stare a dire nel dettaglio, come giustamente è stato detto in premessa, a opera di chi, ma insomma c'era, a un certo punto, come risulta dagli atti di indagine e dalle multe erogate da Banca Italia e Consob, un sistema di controlli inadeguato, come scrive giustamente nella sanzione irrorata da Consob, e quindi è chiaro che c'era una coscienza interna dei dipendenti che a questa banca, insomma, vogliono bene come un padre. Se qualcuno è stato audito qui, avrà usato il termine " babbo Monte" e quindi non era concepibile che si permettesse di inoltrare reati e zozzerie del genere, in modo da distruggere completamente il patrimonio, tanto da arrivare poi al coinvolgimento non solo dei risparmiatori, come sta succedendo in questo momento, ma dei lavoratori stessi, cioè non aveva senso mettere a rischio perfino il buon nome, la reputazione, la raccolta della clientela e non ultimo, a quel punto evidentemente si finiva per creare un problema occupazionale. Occorreva che qualcuno smettesse di tacere e cominciasse a narrare i fatti. Gran parte di questi fatti - ripeto - sono coperti in questo momento dalle indagini di Milano, però c'è una parzialità, senza colpa di nessuno, ma perché ovviamente si tratta di fatti molto tecnici e molto complessi da spiegare. Mi sono portato una chiavetta, perché anch'io ora a braccio non.. se si va sui numeri diventa complesso. Tutto quello di cui parliamo, o perlomeno, perdonatemi, parla in questo momento l'indagine di Milano sono i derivati, cioè la copertura del buco, dei debiti, delle sofferenze a bilancio e di quant'altro originato, però, non nel 2011 o nel 2009 dalla rinegoziazione del derivato Alexandria e quant'altro, ma ancora prima, nel novembre 2007, dallo sciagurato acquisto di Antonveneta, dove c'è un sovrapprezzo e dove c'è tutta una serie di situazioni che in questo momento ancora la magistratura.. o non ha chiuso le indagini, o non ha capito, forse, l'origine e quanto è importante: ovviamente ha un significato politico enorme, devastante. Ci sono prenditori, ci sono percettori, ci sono datori, ci sono colpe e ci sono complici, quello è molto complesso da affrontare: ora vediamo anche in che termini, in questa stessa aula, andare a elencare gli stessi bonifici che hanno originato.. insomma, che hanno dato poi concretezza all'acquisto di Antonveneta, gli eventuali o comunque presunti beneficiari e che cosa si nascondeva dietro, perché stiamo comunque parlando di presunte tangenti, grossomodo mille volte quella di Enimont, che venti anni fa ha sconvolto completamente il panorama politico e nulla è stato più come prima. Certo, non sta a noi stamani scrivere la storia, però se vogliamo raccontare tutto e se questa Commissione deve avere in mano tutte le informazioni, le dobbiamo dire tutte. Aiuto! Allora, abbiamo la possibilità di proiettare le foto? Vado...(intervento fuori microfono) no, sennò...(intervento fuori microfono) grossomodo, grossomodo. Allora, non so se prima di me già l'hanno accennato, già dal gennaio 2008, attraverso un Europarlamentare, perché non potevo io, per quanto con un movimento politico alle spalle, o il Segretario Comunale di allora o Provinciale o tantomeno.. muovere un esposto così

importante. L'Europarlamentare Mauro Borghesio fece un esposto in Consob sull'acquisto di Antonveneta: a quel punto ancora non erano usciti i bonifici del pagamento, però si nascondeva il fatto che si andava a pagare una banca che era stata comprata da Santander, da ABN Ambro, olandese, pochi mesi prima per 5 miliardi e sei. È chiaro che, siccome si andava a comprare un qualcosa sei mesi prima, al quale poi veniva già sottratto circa un miliardo di valore, che era la divisione di asset management, la crema, come dire? La clientela che seguiva investimenti di un certo livello, 5 miliardi e sei meno un miliardo, a braccio, anche con tutti i sovrapprezzi possibili, per una banca senza due diligence, cioè non quotata e senza una valutazione degli attivi, che poi Di Tanno in assemblea degli azionisti duemila.. in sede di approvazione di bilancio uno dei revisori dei conti ammise, valeva 2 miliardi e tre /2 miliardi e quattro e anche a braccio, più o meno, col senno di poi eravamo già all'inizio della crisi, dopo i mutui Subprime in America. Andare a pagare qualcosa che valeva 2 miliardi e quattro, far uscire bonifici tra marzo e aprile del 2009 per un totale complessivo di 17 miliardi e due.. c'è qualcosa che va spiegato. Negli otto bonifici, che sono in qualche modo arrivati sia ai giornalisti, sia fanno parte del materiale acquisito da parte della Procura di Siena e poi di Milano, però si è sorvolato, perché a un certo punto ci siamo accontentati di una spiegazione tecnica: semplifico senza termini in inglese, perché immagino sia meglio renderlo comprensibile a tutti. (sic) la posizione negativa di Antonveneta a stanza, cioè a stanze di compensazione, quelle in cui tra banche ci si indebita, ci si fa prestare i soldi da altre banche, Antonveneta aveva - e non ce ne eravamo accorti, aveva - una posizione netta di 7 miliardi e mezzo: mi sembrano un po' tanti, cioè comunque ci sono un paio di miliardi che mancano all'appello. Tutti ricorderete che all'inizio delle indagini i tre PM tentarono un sequestro cautelativo sul circuito Target 2, cioè, tradotto, sulla Piazza di Londra a livello di stanze di compenso internazionali per 1 miliardo e otto: questa cifra non è casuale, perché è esattamente una volta e mezzo - come si fa ogni volta che si pignora, si prende ipoteca, si cerca di intentare causa, è una volta e mezzo - 1 miliardo e due. 1 miliardo e due è quello che nei giornali dell'epoca, per esempio Il Cittadino online.. insomma lo accennarono molto chiaramente, ci sono alcuni quotidiani che - comunque, se cercate su Google "otto bonifici", viene fuori tutta la questione - ipotizzarono essere stato girato all'allora tesoriere dei DS (non esisteva ancora il PD) Sposetti Ugo. Lui minacciò querela, non l'ha mai fatto, di lì poi si parlava addirittura di una ripartizione con la componente della Margherita, perché ormai nel 2009 erano diventati PD, che tirava per la giacchetta e di questo ce ne è traccia anche nell'intercettazione di Fassino, acquisita nei sei mesi in cui si intercettava Mussari per l'indagine di Ampugnano, quindi ritenuta non attinente per Antonveneta, ma molto utile oggi per le indagini che riguarderebbero Alexandria, cioè i derivati. Fassino chiama Mussari e più o meno la frase trascritta anche su internet, quindi già nota a tutti, è "vediamoci - dal vivo per non parlarne per telefono, immagino sottintenda. " Vediamoci - per fare il conto totale" o " il punto totale", il senso è che lui è tirato per la giacchetta dalla Margherita, siamo già nel 2010, tanto che nel 2011 gli esponenti della suddetta corrente tirano giù anche il Sindaco Ceccuzzi di Siena e cominciano le indagini. Ovviamente nel 2012 arriva Report, dopo tre giorni dalla trasmissione Report ci sono le perquisizioni della Guardia di Finanza a maggio 2012 e poi lunghi strascichi giudiziari, si arriva soltanto a ottobre del 2014 alle prime condanne con anche un certo rischio prescrittivo per i reati minori, ovviamente laddove ne emergessero di ben più gravi, insomma, il termine prescrittivo.. in questi casi i cinque anni sono aumentati del 50%, i sette anni e mezzo si raddoppiano, perché ci sono parti civili costituite prima delle udienze e parti civili sono a Milano anche dell'Associazione Buongoverno, perché nel territorio sorse un'associazione di dipendenti, ex dipendenti e piccoli azionisti che, dal lato dei movimenti dei consumatori.. della presenza stessa in assemblea come azionisti, perché tutto ciò che non era concesso dire come dipendenti o come esponenti politici se ne poteva chiedere conto in assemblea degli azionisti, quello era legittimo e l'abbiamo fatto, personalmente e gli altri che qui ve l'avranno narrato, fin dal 2007 /2008, quindi dall'epoca dei fatti, ma purtroppo non è stato possibile, per una serie di equilibri e di mancanza di presa di coscienza sul territorio e quant'altro, impedire quello che ad oggi poi ha portato la crisi della banca stessa, che è ricorso ai Tremonti Bond prima, che avevano comunque la vocazione di dire " aiutiamo la banca a non smettere di erogare finanziamenti alle piccole e medie imprese e alle giovani coppie i mutui quando si sposano", cioè per finanziare il territorio. Con i Monti Bond, che li coprono e li raddoppiano, si distrae il senso, cioè non c'è più il vincolo dell'utilizzo, si vuole coprire un buco che poi è stato coperto con quattro aumenti di capitale dal 2008 (5 miliardi per Antonveneta, 2 miliardi e mezzo circa subito nel 2011 insieme ai Monti Bond, un nuovo aumento di capitale nel 2014 da 5 miliardi per coprire, ovviamente, le svalutazioni sui crediti inesigibili, che è l'altra parte della dazione amicale al mondo della politica, piuttosto trasversale, ovviamente, e un nuovo aumento di capitale di 3 miliardi l'anno scorso a maggio, che in questo momento, se guardiamo stamani la capitalizzazione di borsa della banca, è inferiore a 1 miliardo e mezzo). Quindi tutto quello che abbiamo enunciato che supera i 15 miliardi è stato bruciato dalla copertura di vecchi buchi, di cose non dette e quant'altro, quindi è inutile e il fatto che la crisi si sia poi diffusa alle altre banche italiane e porti.. lo spread stamani è a 143, quindi è di nuovo sotto attacco l'intero Paese, perché non ha saputo fare.. come diceva ieri un giornalista, avevi un panierino di arance, le banche, una sola aveva la muffa - penso

si riferisca al Monte dei Paschi - non volendola togliere per tempo, adesso è sotto scacco la credibilità di tutto il sistema bancario, fermo restando che dal 1 gennaio è in vigore il Bail-in e quindi tutti si aspettano una risoluzione del tutto simile a quella già vista quattro volte per le quattro banche salvate, una qua vicina (Banca Etruria) e tutti fanno un po' i conti con le dita per dire " oddio, ma una situazione 65 volte quella di Etruria quanti risparmiatori con in mano le obbligazioni subordinate mi azzerà? E su Siena e Provincia e su questa regione quanto pesa?", perché un conto è dire " la fondazione poteva avere adesso il 56% di 12 miliardi /6 miliardi" e parlare di miliardi, ma la fondazione poi distribuisce utili alle associazioni, al mondo della cultura, agli amici e bene o male si sono trovate, negli ultimi anni, a fare a meno di questi fondi le associazioni, ma dire " da domattina sono azzerati tutti i risparmi, perché li avevi investiti in obbligazioni subordinate pari a un controvalore", scritto ieri sulla stampa.. il 46% delle obbligazioni subordinate di Monte dei Paschi è in mano ai risparmiatori retail, comuni: i nonni, gli zii, il tuo zio, il suo nonno, con licenza. Significa dire che 3 miliardi spariscono e è facile immaginare, con il radicamento che ha la banca su questa regione, con la diffusione capillare che ha di agenzie che le hanno vendute, più o meno in linea con i profili di rischio dei sottoscrittori, immagino, perché si tratta di titoli che in realtà non nascono per i risparmiatori normali, immagino che cosa significherebbe sottrarre alcuni miliardi all'economia di questa regione e quindi tutti pensano il peggio. Da un lato forse era meglio fare chiarezza sul passato, su questi numeri grossi che ho citato prima, piuttosto che trovarsi oggi a attingere da normative europee che sono crudeli, di dire " se te non racconti, non risolvi e non spesi i tuoi crediti e non pareggi il tuo bilancio attingi dal capitale di prestito dei sottoscrittori del tuo debito, dei soci", come un socio Coop che partecipa agli utili, ma partecipa anche alle perdite. È crudele, ieri c'è stato un Consiglio dei Ministri, se dico correttamente, che ha affrontato questo tema, una sospensiva, un.. come dare una garanzia statale per sottrarre dai bilanci delle banche l'enorme mole di crediti inesigibili e, ovviamente, Monte dei Paschi con 47 miliardi di crediti problematici, cioè non a rischio ordinario, di cui 26 considerati sofferenze, cioè potenziali.. potenzialmente persi in larga parte, nasconde dentro, sempre dai dati di bilancio di cui che è stata chiesta la rettifica in.. è stata chiesta spiegazione in assemblea, non meno di 8 /9 miliardi di perdite. Per maggiore semplicità, Viola ha detto in un'intervista l'altro ieri " ma la banca ha 9 /10 miliardi di patrimonio": ecco, se la borsa li valuta stamani 1 e mezzo vuol dire che valuta 8 miliardi e mezzo di perdite sui crediti inesigibili. È qualcosa che merita giustizia, perché per un credito che non si riscuote, o c'è imperizia di chi l'ha dato e c'è una colpa, c'è un beneficiario che non ha dovuto rendere il suo credito e quindi c'è un'erogazione, una dotazione che può nascondere di tutto, e c'è un qualcosa che viene sottratto all'economia sana, perché se io finanzia chi non è capace di rendermi il credito non sto finanziando le realtà produttive che potrebbero dare slancio e ripresa a questa regione. Chiudo. ... (intervento fuori microfono) nomi dati sulla banca?

PRESIDENTE

Si.

DOTT. MONTIGIANI

Beh, io ho policy aziendali molto ristrette, no? Sono stato richiamato anche per un paio di interviste che nelle scorse settimane mi sono trovate a dare sulle emittenti televisive e i quotidiani online della città, perché tutti sanno.. basta aprire i libri che hanno parlato dello scandalo Monte dei Paschi, ne cito due che sicuramente saranno noti alla Commissione: "Il Codice Salimbeni" di Pino Mencaroni, (non so se è stato sentito, il giornalista) , oppure " Avevamo una banca", che è una raccolta degli articoli progressiva dal 2009 a oggi. Tutti sanno la mia figura, il mio coinvolgimento nella vicenda. Non è per arrogarmi meriti, ma se tutte le indagini sono partite - ripeto - ci sono stati dipendenti coraggiosi: pensate che gli otto bonifici li ha tirati fuori un semplice informatico del nostro Consorzio operativo, questo ha rischiato la vita, la moglie, la famiglia, tutto, per rendere edotta la comunità dei fatti. Nomi o colpe è ovvio che, nel momento in cui.. vediamo di spiegarsi: l'81% dei crediti che sono in sofferenza - questa percentuale è stimata, ma se vale per il sistema bancario italiano debbo considerare che valga anche per la banca di cui stiamo parlando. L'81% dei crediti inesigibili - è in mano a grandi gruppi. Sono noti: Sorgenia e.. che ne so? Aiutatemi, non è per l'aspetto politico, eh, stiamo cercando di enumerare. È chiaro che non può essere colpa dei direttorini di filiale, che hanno autonomie fino a 5. 000 Euro, immaginatevi, è stato deciso e deliberato sempre dai CDA dell'epoca, del momento, i CDA triennialmente vengono rinnovati, quindi non può esserci colpa interna degli addetti, come si cerca di fare, per esempio, parentesi, in Banca Etruria: " è colpa del consulentino o del direttorino di filiale che te le ha vendute", ma sarebbe truffa se modificassi il tuo profilo di rischio mifid. Qualcuno ti ha costretto a farlo: questa moral suasion forte da parte delle banche, questo ricatto c'è, è fortissimo, c'è. Se guardate il sostegno della rete nei miei confronti per le interviste, perché mi hanno richiamato perché ho fatto un'intervista, capite che non siamo in un mondo normale, non siamo in un mondo trasparente, non siamo in un mondo a cui piace comunicare, chiusa parentesi. Le colpe sono del CDA. La stessa area controlli interni, che all'epoca fu chiamata in causa dalle

interviste di Report, è riuscita a dimostrare che era a diretto riporto di Vigni, cioè del direttore generale: come poteva un subordinato - aiutatemi - una persona sottoposta a uno che commetteva illeciti - a questo punto è stato condannato, lo possiamo dire - riportare a lui e criticare il suo operato? C'era un vizio di sistema: è chiaro che i controllori, Consob e Bankit, ai quali io stesso, ai quali Roberto Boccacera, ai quali Flavio Borghese più coraggiosamente e più doviziosamente di me.. se cercate su Google.. tutto partì da un esposto anonimo, viene fuori tutto intero l'esposto di Roberto Boccacera, che dice " io ho lavorato presso il Desk di Londra" e narra quello che faceva Baldassarri fin dal 2008, quindi per anni la cosa è andata avanti senza che chi era deputato a controllare avesse il potere, avesse la volontà, avesse la valutazione politica dell'opportunità di raccontare tutto. È chiaro che Mussari era il tramite, non era il mandante: Mussari aveva un partito, aveva.. più che un partito.. mi perdoneranno gli iscritti a quel partito, al quale ha dato contributi leciti, eh, perché uno un terzo dei propri emolumenti lo può girare al partito quanto vuole, sono i suoi emolumenti e sono accreditati al netto di ritenute sulla busta paga, immagino, quindi.. però a quel partito e a un mondo di falsa opposizione che qui in Toscana abbiamo brevettato, visto che si parla ora di Patto del Nazareno, vigeva quello che era il Papello, cioè c'era un Denis Verdini che a nome e non so quanto per conto di tutto il centrodestra andava e permetteva a Mussari, o meglio ai suoi referenti, di fare tutto questo. Questo è molto complesso, perché ora.. insomma, noi qua possiamo anche andare a raccontare i numeri, i fatti e i nomi, però ci vuole la volontà di risolverla, questa cosa: stiamo parlando di quello che in questo momento è l'esecutivo che sta governando questo paese, che sta decretando.. sull'argomento i risparmiatori di Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara si sono trovati espropriati da un DPCM, da un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri fatto di domenica notte. Cioè, se vogliamo indagare su questi fatti, arriviamo in quattro ballette a Verdini e ai vertici del PD: più quelli vecchi che Renzi, ovviamente, però che decidiamo? Che facciamo? Guardo in faccia l'esponente del PD, perché vedo che, molto onestamente, sono fatti che riguardano il passato e una chiarezza che.. oggi pomeriggio stesso si dibatte in Consiglio Comunale di Siena, dove c'è una mozione di sfiducia contro il pluri/indagato Sindaco Valentini, due dei cinque capi d'imputazione gli sono già arrivati gli avvisi di chiusura indagini, però non vedo la volontà né di richiamarlo, né di rimuoverlo, né di Scaramelli di tirarlo via per non infangare la parte sana del partito, che - non voglio negare - in ogni movimento deve pur esserci, però è complesso. Avrete notato, in questo periodo, come Valentini cerchi l'appoggio di Tarich? per fare rumore intorno alla fondazione: la fondazione oggi c'ha l'1, 49 di nulla, ha coperto in questi giorni l'informazione sui giornali con questa paura, " ah, potrebbero portare via la sede legale da Siena!", ma chi ti piglia?! Ma chi ti compra?! Cioè Nuova Banca Etruria ha ancora la sede legale a Arezzo, non hanno portato via la sede, hanno portato via le obbligazioni subordinate che erano in mano - non tutte, ma - a clientela comune, non a fondi speculativi, non a ribassisti cattivi che hanno scommesso a rischio e quindi è giusto che paghino: questo lo scrivono sui giornali, ma è una leggenda e quindi è complesso. Boh, aiutatemi! ..(intervento fuori microfono) sì, volentieri. È fatto apposta, quindi ci sono solo contenuti attinenti, eh, non c'è problema. Nessuna donna nuda! ..(intervento fuori microfono) nessuna donna nuda, né figli né donne nude! È fatto apposta. ..(intervento fuori microfono) no, è un po' autocelebrativa, ci sono le foto della mia storia, come dire? Eh, andai in Commissione finanze a dirlo all'allora sottosegretario, incontrammo Tremonti, che tutti gli danno la colpa, " eh, è lui che ha dato il permesso alla fondazione di indebitarsi": ma di che? No, è il contrario, la fondazione insistette e fece pressioni enormi su Tremonti, perché stava al Ministero nel 2011.. sì, a inizio 2011, prima che decadde, l'ok alla fondazione non solo per azzerare il proprio patrimonio investendolo tutto su un singolo asset e questo non è corretto per nessuno di noi, investire tutto su.. tutte le uova in un paniere, ma addirittura la fondazione, per sottoscrivere l'aumento di capitale di 5 miliardi per l'acquisto di Antonveneta - o quello del 2012, insomma - in due successivi aumenti di capitale ha dilapidato tutto il patrimonio per assistere la banca in quest'operazione. È chiaro che invece la fondazione era pressata, con l'allora Presidente Mancini, dal volere di Mussari e dei partiti di appartenenza e di una volontà politica che non era certo quella di Tremonti. Scorriamo.. boh, se si va dalla prima velocemente ve le commento, così ci sono dati tipo slides, volevo fare slides, ma non ho fatto in tempo ..(intervento fuori microfono) sì, sì, tanto ve le scorro velocemente. Va beh, questa è quando abbiamo portato Salvini davanti all'assemblea degli azionisti e non ci siamo negati niente per cercare di raccontarlo; questo è un episodio simpatico che è su uno dei giornali.. dei libri che citavo prima, sono le monetine che hanno.. già nella prima udienza di Mussari l'hanno condannato a nome del popolo: va beh, qui mi si attribuisce anche quest'episodio. Questa è autocelebrativa, andiamo avanti, andiamo avanti. Niente, avanti, avanti, grazie.. Questo è il mandato.. il rapporto interno ispettivo 460, cioè è un documento interno della banca, che però a un certo punto nel 2009.. è uscito nel 2011 con un mio esposto fatto quasi in contemporanea a Boccacera per i fatti di Antonveneta: lui affrontava, in quel momento, un audit sulle filiali estere, no? Da cui sono esplicitati i fatti che riguardano i derivati. Io sono stato sanzionato - ovviamente mi ha dato due giorni di sospensione, la banca - per uso in eccedenza degli strumenti aziendali, perché attraverso la mail, non quella aziendale, ma la mia sotto il computer, mandai questo a Consob. Penso sia stato utile, quei due giorni di sospensione

oggi sono una medaglia e.. vedete un po' come dentro la banca c'era, attraverso Zazzi e attraverso le persone che ancora stanno all'area del personale, diciamo, e all'area controlli, ci sono le stesse persone di Mussari del 2011, quindi non aspettiamoci che l'organismo si sia autopulito: tende a autoassolversi...(intervento fuori microfono) avanti, avanti, sì, sì. Questa è una foto delle nostre presenze in assemblea fin dal 2010 o 2011, altri esponenti che forse avete sentito.. vai, vai, avanti, avanti.. ecco, questi sì, ci tenevo: questi sono gli otto bonifici, la cui somma - vedete? - fa oltre 17 miliardi. Saltano agli occhi alcuni che sono a cifra tonda a favore di Santander. Ora è chiaro che alcuni hanno.. il primo, per capirsi, è il pagamento di Antonveneta vero e contrattualizzato: Antonveneta è stata pagata circa 9 miliardi e tre, 9 e 267, a favore di ABN Ambro, la banca olandese da cui Santander doveva rilevarla, ma non l'aveva mai pagata, non arrivò mai, perché doveva fare un aumento di capitale di 5 o 6 miliardi, preferì venderla al Monte dei Paschi per 9 e due, quindi ABN Ambro si trova a ricevere già una cifra superiore a quella pattuita con Santander e già qui si nasconde un sovrapprezzo. Sotto c'è la famosa posizione.. dal 3 in poi vedete che c'è una cifra tonda e una mora, una cifra tonda e una mora (il 6), una cifra tonda (il 7) e una mora, l'8, perché vengono pagate nel 2008 e 2009 le posizioni negative di Antonveneta a novembre del 2007. Se risaliamo, il 2 vedete che non c'entra niente: viene pagato prima, è a cifra tonda e è a favore di Santander, che al netto della posizione negativa stanze nel 2008 non aveva da avere nulla, perché era un tramite, non l'aveva comprata. Quel bonifico dovrebbe essere quello che poi, estero su estero, quindi Spagna /Londra, avrebbe dovuto smazzare il sovrapprezzo: si parla anche di una parte rientrata attraverso i Paesi sudamericani e è noto a tutti come siano messicani e spagnoli anche quei soci arrivati in soccorso della fondazione due o tre anni fa, insomma, nel momento più buio. È una.. non è un'illazione, eh, sto facendo una constatazione. Avanti, avanti, sennò mi suicidano anche me! Questo è Roberto Boccanera, che sta in mezzo alla foto, a destra ci sono io e a sinistra c'è Raffaele Ascheri, dal libro "La Casta di Siena" in poi, con un blog, con libri e quant'altro ha sempre raccontato tanti fatti del mondo senese e, ovviamente, anche della banca. Vai avanti, grazie. Questo è l'elenco dei contributi - leciti, eh, li abbiamo accennati prima - che Mussari ha versato fino al 2012, se si vede l'ultimo, al suo partito di riferimento. Questi sono leciti, quindi non c'è niente da dire, per assioma diciamo che se ha versato quelli leciti a un partito, io che sono birichino voglio pensare che se ce ne sono stati di illeciti sono andati allo stesso partito: perdonatemi. Andiamo avanti. Questo è un mio intervento in assemblea degli azionisti, dove ovviamente si fanno tutte queste domande, no? Si chiede, in assemblea degli azionisti.. non si è dipendenti richiamabili o esponenti politici di cui si può.. da combattere, qui sei un azionista e puoi chiedere conto all'amministratore delegato e al Presidente, se vedo bene nell'ordine, del loro operato, di che cosa davvero si è nascosto nei bilanci, che cosa è successo, perché Antonveneta si è deciso di comprarla, perché è così cara, perché ci sono tutti quei crediti che non ce li riportano, perché non si stanno facendo le azioni per recuperare quei crediti, perché si fanno tutti questi aumenti di capitale e dopo un po' tutto il denaro appena versato, fresco di stampa, evapora. Qui c'è un episodio che è noto a tutti, ci sono le monetine a Mussari, se ingrandite un attimo al centro vedete quello lì con il giubbotto che c'ha le mani in tasca: sono io e quindi mi danno la colpa di avergliel tirate, in realtà sto facendo la foto, ma insomma va bene, dai! Questa scappò a Viola in assemblea degli azionisti, quindi è pubblica: siamo nel marzo 2015 e dei 146 miliardi di impieghi cento sono impieghi in bonis, cioè beni impiegati di cui i.. chi sono i percettori ci pagano le rate, no? Sono scoperti di fido entro i propri limiti, quelli in rosso - aiutatemi ingrandendo, perché non ricordo le cifre dell'epoca - circa un terzo.. sì, 46 sono i crediti anomali, non necessariamente inesigibili, non necessariamente classificati a sofferenze e quello che è scappato al redattore di Viola è il fumetto sopra, che passandoci sopra col mouse.. di cui 18 miliardi di inadempienze probabili. Significava che nel 2013.. nel 2015, quando la banca valeva 5 miliardi, ne stava cercando altri 5 di aumento di capitale, ma ne aveva 18 di perdite potenziali, quindi parlavamo già allora di una banca che valeva meno otto - l'abbiamo detto prima, meno otto - e mezzo, quindi i cinesi non ci compreranno, i marziani non ci compreranno, Ubi non può essere costretta a salvarci, c'è, in questo momento, una sovrabbondanza di notizie in questo senso che viene da.. che bombarda il territorio: " ci compra (sic) le Poste", " ci compra..", si compra qualcosa che ha un valore per chi acquisisce, nessuno va a prendere una cosa che, anche in termini di utili operativi, perde 110 milioni in 2. 200 sportelli, cioè perde mezzo milione a sportello. Se un cinese decidesse - diceva Report - di venire a investire in Italia, aprirebbe una banca partendo da zero, non da mezzo milione a agenzia, soltanto per i costi fissi, affitti e quant'altro. Ditemi se vi annoio.. vado avanti? Ecco, questo è il calcolo di come si arriva a quei 18 miliardi di perdite potenziali. Risposta scritta, sempre chiesta in assemblea degli azionisti: ci sono quei famosi 46 miliardi di crediti lordi difficilmente recuperabili, l'esposizione netta dice - ovviamente traduco per chi dovesse avere meno dimestichezza - " quei 46 sono assistiti da garanzie in parte per, o c'è la copertura al patrimonio della banca per", l'esposizione netta, cioè le perdite classificate a sofferenze - si dice - vere e proprie, no? Gli incagli e quant'altro potrebbero nascondere un'esposizione, una scommessa " oddio, si potrebbe non riscuotere" di 24 miliardi. Ecco, si stima che questi 24 miliardi siano in larga parte non più esigibili, anche perché, diversamente dalle altre banche, purtroppo se li hai spesi con 15 miliardi di aumenti di

capitale, quelli recenti, allora questa è tutta roba vecchia, come si è visto nelle cessioni di non performing sul mercato. Perché il mercato ce li valuta all'8%, quando perfino quelli di Banca Etruria sono stati valutati il 17% del loro valore nominale in origine? Perché sa che sono totalmente irrecuperabili. Questi 24 sono quelli che dovrebbero nascondere quell'inadempienza - ipotizzata, eh, non vogliamo dare numeri.. perché poi ci richiamano - di prima: insomma, si sta parlando di cifre estremamente grosse, cioè forse allora, se all'inizio delle indagini, avessimo bloccato tutto e ripulito, invece di nascondere la polvere sotto il tappeto - citazione famosa di Viola - oggi non saremmo stati a esporre il Paese a una cifra che grossomodo è due o tre finanziarie. Su qualcuno.. siano gli obbligazionisti subordinati, o si vada anche agli obbligazionisti normali, non esistono conti correnti sopra i 100. 000 Euro, è una leggenda. Su qualcuno, o su una garanzia statale o su un aiuto di un'altra banca, su qualcuno queste perdite miliardarie oggi rischiano di schiantarsi, e ripeto: gravano sui risparmiatori di questo territorio e gravano sugli altri operatori economici, che dovranno rilevare aziende che sono presenti in 2. 200 sportelli in tutto il territorio, ma soprattutto in Regione Toscana. La concentrazione di agenzie qui - lo vedete andando in giro - è enorme. Se vogliamo, andiamo.. andiamo veloci. Qui già i giornali avevano capito che anche l'ultimo aumento di capitale non tappava la falla, questi buchi. Qui è quando abbiamo portato Salvini...(intervento fuori microfono) sì, anche sotto Piazza Salimbeni, sotto la sede storica. Scorrete veloce, questa è la composizione azionaria proprietaria.. Ecco, questa è la famosa - tratta da uno speciale di Mentana, è la famosa - trascrizione della telefonata Fassino /Mussari che, come vedete, è inoltrata, risale al 2010, quando sono già chiuse le indagini per Ampugnano, non utilizzate, però ormai rese pubbliche. Avanti, avanti, avanti.. Questa è un'infografica che cerca di ricostruire.. c'è un errore, ma il senso è questo: ricostruisce quegli stessi otto bonifici che abbiamo visto prima, fa vedere che Antonveneta invece che 9 e tre o 10 e tre finisce per essere pagata 17, quasi 18 miliardi. Se scendiamo, qui sbagliano, beccano.. i 2 miliardi e mezzo di cui vi accennavo non sono quelli cerchiati in grigio, no? Perché si cerchia AB National Bank perché si sa essere londinese, si pensava alla dazione a Sposetti, che poi doveva fare la parte con la Margherita, perché da DS erano diventati PD. La giornalista stessa scrive " sembrerebbero - aiutatemi ingrandendo, perché non ce la faccio - rientrati attraverso lo scudo fiscale", a sinistra, a sinistra.. sarebbero successivamente rientrati in Italia usufruendo dello scudo fiscale: questa cosa anche i magistrati l'avevano detta nella fase iniziale delle indagini, poi non se ne è parlato più, si è parlato dei derivati e non si è parlato di Antonveneta e dei suoi pagamenti. Avanti. Questo sono io in tv, un po' di narcisismo! L'ho raccontato in tv, mi volevano querelare, questa è preistoria, perdonatemi. Avanti, avanti, avanti.. questo sono io in audizione alla Camera - aiuto! - nel 2010, perché andammo sia qui, sia in un'altra occasione nel 2009 a cercare di portare ai nostri Deputati e Senatori leghisti la delicatezza della questione: non si trattava di una battaglia locale, perché magari c'era poca predisposizione dal Veneto e dalla Lombardia di occuparsi del Monte dei Paschi di Siena, ma in realtà per spiegargli che la questione avrebbe riverberato tutto il Paese, insomma. Avanti, avanti.. Qui sono io.. sì, questa è famosa, perché è finita su Facebook con un commento: " due tumori entrambi sconfitti", ero lì con Mussari, che ci rende l'onore delle armi all'assemblea del 2010 e, quando si valuta il bilancio del 2009, è costretto a ammettere che quel bilancio è totalmente falso. Io stavo facendo cura, ero (sic). Questo è un libro dove mi si menziona, non importa...(intervento fuori microfono) sì, sì, va beh, lì a sinistra io sto dicendo già nel 2009 /2010 " sofferenze triple rispetto al sistema", a metà della pagina a sinistra c'è Montigiani che prevede scenari catastrofici, faccio il Di Rudini e poi, insomma.. Questa è la fine della lettera di Almunia del 2013, allora Commissione europea, che nel momento in cui furono fatte le esternalizzazioni.. cioè furono passati a una società solo parzialmente controllata 1066 dipendenti, ma Almunia gli scrive, come Commissione europea, " non dire che te l'ho detto io di tagliare il costo del personale, perché non è vero", la Commissione europea non dice di licenziare o di tagliare i costi del personale, ti dirà di contenere i costi, ma amministrativi, consulenze e quant'altro, tanto che gli dice " per colmare lo shortfall - cioè il fabbisogno di bilancio - dopo tutti questi aumenti di capitale è chiaro che dovrebbero sovrauscire soprattutto da ibrid capital holders", dai detentori di obbligazioni convertibili o subordinate, cioè già nel 2013 la Commissione europea ti sta dicendo " guarda, non hai altra strada che compensare i tuoi - allora - 26 miliardi di crediti problematici con i 29 miliardi - oggi quasi 30 - di obbligazioni, cioè i tuoi debiti con i tuoi crediti, perché chi ti ha dato fiducia è l'unico che in questo momento può sopportare una perdita così estesa", che altrimenti arriverebbe.. non più allo Stato, oggi non si può, allora allo Stato, ai contribuenti, oppure ai correntisti, oppure metteresti a rischio la credibilità di tutto il sistema di risparmio. ...(intervento fuori microfono) sì, sì, grazie. Niente, questo sono io che mi reco in assemblea, questo riguarda il Sindaco, scusi, non c'entrava niente, avanti, avanti.. La nostra presenza di fronte al Tribunale di Siena il giorno della condanna di Mussari: solo Lega e grillini, rendo merito. Avanti, avanti, avanti.. l'assemblea degli azionisti. Ecco, questo è un po' il meccanismo che accennavo prima, che oggi sta creando tanto panico, no? È chiaro che, nel momento in cui si azzerà il valore delle azioni - se c'era Borghi mi aiutava - e di tutti gli altri strumenti di capitale, le riserve di patrimonio e quant'altro, il Bail-in, questa direttiva europea oggi già recepita come legge insieme al decreto delle quattro

banche, prevede, dispone - non c'è altra maniera, infatti avete visto anche ieri che il Consiglio dei Ministri non è riuscito a deliberare alcun rimborso per i vecchi possessori di obbligazioni. Prevede - che contribuiscano prima tutte le obbligazioni subordinate e, solo quando sono esaurite, le obbligazioni senior, più normalmente vendute e presenti nei portafogli della clientela. Soltanto una volta esaurite queste - avete visto prima il caso Monte dei Paschi, no? - ci fermiamo qua, perché se anche ci sono 26, metti che siano 27 miliardi di sofferenze, c'hai 29 /30 miliardi di obbligazioni che comunque avanzano, è inutile stare a parlare dei cosiddetti unicorni: li chiamiamo unicorni, perché non sono dinosauri, cioè estinti, non sono mai esistiti, non esistono in Italia conti correnti né intestati a imprese - scorri, scorri, scorri - né dopo, ovviamente, intestati a persone fisiche e piccole e medie imprese che abbiano stabilmente, nel senso come media mensile un saldo superiore a 100. 000 Euro. Immaginate un conto cointestato moglie e marito: dovrebbero esserci 201. 000 Euro, perché si va per codice fiscale e comunque verrebbe aggredita solo la parte eccedente, i mille Euro. Chiaramente nessun legislatore è così fesso da andare a cercare qualcosa dove non c'è colpa, la colpa sta sopra; l'abbiamo sempre detto, a livello di sistema bancario ci sono 201 miliardi di sofferenze e 248 o 284, perdonatemi, di obbligazioni complessive, di cui sette /otto subordinate, però (sic) che fanno pari e avanzano, non c'era bisogno di creare tutto quel panico tra i risparmiatori, che ovviamente continuano a non avere certezze e a non avere una corretta informazione, ma quando non si racconta la verità non si racconta in nessun campo e non si è credibili. In questo momento c'è una crisi di fiducia senza precedenti, ecco, questo duole ammetterlo. Basta, boh, non so che c'è rimasto.. questa è la composizione del Consiglio di amministrazione del 2011, tutto condannato, tutto multato, tutto sanzionato, ci aspettiamo a breve di vederlo incarcerato. ... (intervento fuori microfono) ah, sì, quella prima: qui siamo con Giorgetti, sottosegretario di Tremonti all'epoca, dove cerchiamo con il buon Giusti di sconsigliarlo a dare i Tremonti Bond. Commissariaci! Cioè il senso quale era? Non glieli dare, commissariala, almeno facciamo chiarezza, è inutile continuare a buttare i soldi in un falò: si bruciano! (sic), questo è Stucchi, che in questo momento è Presidente del Copasir: fece ridere, perché al momento della sua nomina, per la paura che lui mettesse le mani su questa vicenda - il bonifico estero su estero io non lo posso vedere, no? Posso solo immaginare Santander come l'ha girato, il Copasir magari ha qualche strumento in più - dalla paura che scoprisse qualcosa su Antonveneta.. voi sapete che la presidenza del Copasir spetta.. quando spetta a una parte politica si dà la vicepresidenza a uno della parte opposta e non a caso fece molto ridere il fatto che il Vicepresidente fu messo proprio Ugo Sposetti, come dire " stai lì, stai attento, perché potrebbero arrivare a te e sei solo il tesoriere". Era solo - perdonate la battuta, ma insomma - un po' di pepe. Boh, questa è la situazione come sta oggi, vedete che tutte le banche scendono, ma quegli altri, poveracci, non ne hanno colpa, perché hanno comunque crediti inesigibili, nel caso peggiore - Banco Popolare è la ex Lodi di Fiorani, per capirsi, eh, ne abbiamo parlato a dovizia - hanno il 17 /20% di crediti che non stanno andando bene, qui sono il 33%. Si è visto prima, un terzo. Avanti, avanti, si fa per dare un po' l'insalvabilità. Questo è l'esposto.. insomma, gli articoli che nel 2013, quando è stato ucciso David Rossi, poi sono stati ripresi per dire che già dal 2008 c'era un esposto di Borghezio che venne poi in campagna elettorale e rimarcò un po' tutti questi temi e anche in questi giorni ha dato forte sostegno alla mia censura, alla censura che ho ricevuto per un'intervista dove parlavo, in realtà, semplicemente del Bail-in: spiegavo da esperto di finanza, non ero un dipendente da richiamare, perché aveva dato cifre riservate sulla banca, tutt'altro, insomma. Basta, boh, penso che abbiamo detto davvero tutto. Niente, alcune nostre filiali sono state prese di mira poi da rivendicazioni dei correntisti, dei risparmiatori e dei fornitori non pagati: questo ovviamente - come a Banca Etruria gli hanno messo una bomba -quando esageri te lo devi aspettare. Questo è un articolo del 2012 dove si elencano i primi che parlarono, no? Sono citato, non so nemmeno a che punto, già nel 2012 dicono " l'eroico leghista, il buon Mauro Aurigi che avete sentito..", eravamo io e pochi altri, sempre Movimento Cinque Stelle e Lega, che cercavano eroicamente di far emergere i fatti, ma ancora le indagini non erano partite. Boh, basta, non ricordo che c'è, provi pure a scorrere, ma è narrazione autocelebrativa, perlopiù. Niente, niente, la Lega (sic). Qui è Mussari e Vigni che sono al processo a Siena e stanno leggendo l'udienza di condanna, che prevede tre anni e mezzo ciascuno per loro due e altrettanti a Baldassarri, che è calvo, ma è coperto, in questo momento, dagli Avvocati. Queste sono le mie due interviste che hanno censurato, ma sono una su Rete 4 e una sulle emittenti locali, no, no, niente.. questa è recentissima. Questa - no, non c'entra niente, è una battuta - è Monte dei Paschi di Stato quando si diceva " ma prima dell'avvento del Bail-in - è un fotomontaggio - nazionalizzaci, commissariaci, fai qualcosa, perché poi dopo non lo potrai più fare" e oggi non si può più fare. Qui sono dietro la Manzi, che fece una parentesi molto intelligente nella gestione della fondazione, perché cercò subito di vendere il pacchetto di controllo, perché era inutile per la fondazione svenarsi per mantenere il 51, neanche il 50 e 1 per cento, perché un'azienda, una banca quotata si controlla anche semplicemente con il 30%: oggi anche meno, perché la soglia di Opa allora era il 30%, quindi bastava, per assurdo, nel 2011 far sforzare la fondazione e i soci del patto, perché non era sola, aveva Axa col 3%, aveva altri, ora non mi ricordo se c'era.. no, Unipol non c'era più. Bastava raggiungere il 29 e 9, perché il 30 senza un'Opa - un'offerta autorizzata ?fuori legge? - non poteva averlo nessuno, quindi non c'era motivo e

la Manzi vendette a quelli che oggi sarebbero non meno di 8 Euro, con il titolo a 0, 50 di stamani, gran parte della partecipazione, allora scese - non mi ricordo - la fondazione sotto il 4 (oggi è a meno dell'1 e mezzo) per salvare il poco salvabile nel mero interesse della fondazione e dire "io ho un patrimonio che devo salvaguardare, non voglio azzerarlo" e oggi il patrimonio della fondazione è molto modesto, ma aver fatto prima quest'operazione forse avrebbe permesso, lasciando al suo destino la banca, ma comunque come territorio, come città di Siena e quant'altro, di avere perlomeno un tesoretto, un patrimonio a salvaguardia delle esigenze, perché la fondazione poi è molto.. era presente sul sociale, sul.. pensiamo che la Pubblica Assistenza e la Misericordia, se hanno mezzi e ambulanze, da sempre lo devono alla fondazione e se si ristrutturavano opere d'arte spesso c'era il suo contributo. Andiamo avanti e basta, penso che abbiamo.. siamo sul.. Niente, qui c'era l'appoggio di Maroni nei momenti difficili, perché ci sono stati dei momenti in cui le rivendicazioni e le vendette sono state gravi e cattive. Qui c'è Salvini che ha chiuso la scorsa campagna elettorale in Piazza Salimbeni, è stato a Siena ben tre volte. Questo riguarda.. speravo di avere ad oggi.. non so se ne avete avuto notizia: si è dimesso il CDA della nuova Mens Sana, perché non si trova uno sponsor, perché Minucci è stato portato via in manette e non si sono chiuse le indagini, tutti si aspettano la chiusura delle indagini, dove gli indagati da 28 sono diventati 45, dopo che si è parlato della cessione del marchio. Cosa è la cessione del marchio? È quando te sottrai un bene anche non tangibile a una bancarotta fraudolenta, quindi se lo fai consapevolmente stai sottraendo attivo ai creditori: è chiaro che, finché non ci sono i nomi.. è chiaro che all'epoca la banca che fece la cessione del marchio fu il Monte dei Paschi, c'era Mussari e c'era già Viola, che è stato sentito. È chiaro che gli investitori presumono che Viola possa essere rinviato a giudizio, ma se non chiudi le indagini rimane il dubbio: la quotazione scende, non è stato intelligente non aver chiuso le indagini, la banca ha comunicato i risultati e il giorno dopo vai, (sic), no? Purtroppo anche lo sponsor che doveva essere, se non sbaglio, una catena di profumerie, insomma, l'Erbolario di Verona, ha detto "finché non vien pulita, io non entro". Basta, cioè ditemi, eh, se non si va avanti, qui c'è le monetine di Mussari, siamo...(intervento fuori microfono) no, Borghezio è stato simpatico perché, quando in questi giorni mi hanno richiamato, ha detto "fammi sapere se ti.. perché questa è discriminazione per credo politico", no? Dice "sono già a Strasburgo al Parlamento, da qui alla Corte Europea la faccio a corsa" e con la sua corpulenza faceva un po' ridere! Si sono spaventati e non mi hanno più comminato alcuna sanzione, però, insomma, c'è stato bisogno di essere difeso anche stavolta. Basta, credo che.. ah, questo è un.. vi può interessare. Questo è stato citato per sbaglio dai giornali: si parlava del famoso Oak Conto Quercia, che è una storia vecchia che riguarda tangentopoli, del 2000, non c'entra niente. L'errore, se capitasse o dovesse essere, è che esistevano dei fondi irlandesi - quindi non c'entra niente l'Inghilterra - che si chiamavano così, Bright Oak, dove Oak stava per Overseas Asset (sic), però se lo si legge testualmente era Quercia Brillante, quindi qualcuno aveva tradotto, aveva fatto la battuta "eh, falce e martello luminosa!". Non c'entra niente, eh, se non sarebbe facile inferiore, ma questo non c'entra nulla con le famose tangenti anglosassoni e quant'altro. Niente, questo è un nostro parlamentare che ebbe un ruolo negli esposti, Profumo e Mussari che festeggiano l'allora vittoria della Men Sana, basta, niente, davvero, siamo sul.. basta davvero, grazie. Fate delle domande.

PRESIDENTE

Ovviamente possiamo metterlo agli atti, questo documento?

DOTT. MONTIGIANI

Sì, sì, prendetelo.

PRESIDENTE

Possiamo prendere tutto?

DOTT. MONTIGIANI

Sì, sì, non so cosa sia rimasto, ma insomma sono tutti fatti, c'è il provvedimento disciplinare.. Vedo l'ultimo è un PDF: è il provvedimento disciplinare nei miei confronti, dove genericamente mi danno due giorni di sospensione, ma non scrivono che cosa ho mandato con la mail. Scrivilo, così divento un eroe! Purtroppo non l'hanno messo. Tutto qua. Fatemi domande, perché mi avete parlare..

CONS. ALBERTI

Grazie, Presidente, e grazie a Maurizio Montigiani. Maurizio, ti do del tu, perché ci conosciamo da molti anni e sarebbe prendere in giro la Commissione Consiliare, se stamattina improvvisamente mi mettessi a darti del lei. Una domanda: hai ricordato prima che nei giorni scorsi hai rilasciato un'intervista e la banca ti ha sanzionato, ti ha fatto un provvedimento disciplinare. Puoi raccontare alla Commissione Consiliare il tenore e il contenuto di quell'intervista che è stata oggetto di provvedimento disciplinare? Grazie. Ah, chiudo: ti ringrazio, ti do atto pubblicamente in questa Commissione Consiliare, proprio perché è tanti anni che ci conosciamo e conosco la tua storia, che quando in pochissimi a Siena attaccavano il Monte dei Paschi te sei stato uno dei primi

che hanno avuto il coraggio di portare all'attenzione della stampa tantissime questioni e problemi che iniziavano a esserci intorno alla banca, ti hanno dato del visionario, all'inizio, ti sei preso tutte le offese possibili e immaginabili, sei stato emarginato in banca, ti hanno criticato, però ti faccio i complimenti, perché veramente sei stato tra i primi a sollevare il problema, quindi grazie per quello che hai fatto.

DOTT. MONTIGIANI

Grazie a Jacopo. Sì, molto semplicemente, lo stesso funzionario che mi richiamò nel 2011, dicevo, mi ha chiesto spiegazione dell'intervista che.. va beh, è su You Tube, quella fatta con Siena TV, con Daniele Magrini, che è un giornalista noto, che è un'intervista estremamente corretta, cioè loro mi chiedono " non hai però avvisato la banca di andare a parlare di tematiche bancarie che ci riguardano": sì, ma io molto semplicemente ho risposto " non ero a nome della banca, non mi sono qualificato come dipendente, non era un orario di servizio, l'intervista è in una trasmissione che si chiama Di Sabato e io di sabato mattina, da libero cittadino, ho espresso da modesto esponente politico..", tra poco subentro come.. ero il primo dei non eletti e divento Consigliere Comunale a Monteriggioni, che è Siena nord, e quindi di questi temi tanto soffre in termini occupazionali, in termini di risparmio e in termini di sfiducia, paura e quant'altro, sono andato in tv a spiegare con Daniele Magrini gli aspetti - un po' come faccio sempre - tecnici, tanto che se l'ascoltate (è su You Tube di Siena Tv, è anche sul mio profilo Facebook e tutto il resto), Daniele Magrini mi introduce dicendo " tanta paura per il Bail-in, per la banca: la comprano o non la comprano Santander, le Poste? Abbiamo qui con noi Maurizio Montigiani, che è della Lega, quindi non capisce niente, ma di banche se ne intende", ora a parte la battuta, insomma, molto scherzosamente la parola dipendente e le parole Monte dei Paschi nella mia presentazione non c'erano, quindi era ovvio che tutte le mie risposte che venivano in premessa, a mio modesto avviso - ma penso si possa senz'altro affermare che - avevano una forma ipotetica e personale e non potevano essere richiamate per l'espressione, come si diceva prima per scherzo, che la difesa di Borghezio, di Pini e di tutti i parlamentari della Lega, anche di Borghi, ovviamente, che ha twittato sulla faccenda a mia difesa, non si può richiamare un esponente politico perché di sabato esprime i suoi pareri su un'azienda conosciuta, nota. È come se non si potesse parlare male di Parmalat per quello che ha fatto nel 2003: è noto, cioè, voglio dire.. Niente. ... (intervento fuori microfono) no, no, era molto tecnica, perché si parlava di se e perché non era vera l'offerta di Poste, perché aveva già smentito, come funziona il Bail-in e quale è l'impatto sugli obbligazionisti, tanto che io mostrai quello schemino del Bail-in e spiegavo quante sono le obbligazioni, che non ci sono i correntisti, però non sono dati riservati, cioè nel momento in cui era già stato pubblicato il bilancio 2015 quei dati che io citavo erano noti a tutti e io di sabato ero libero di commentarli. Grazie.

PRESIDENTE

Solo una mia curiosità, perché mi sembra di aver capito male: c'è un'indagine in corso su Sposetti?

DOTT. MONTIGIANI

No, non è una persona indagata, però c'è un prima e un dopo, cioè se uno cerca per parola sui giornali dell'epoca, dai quotidiani online senesi come Il Cittadino online, financo ci sono articoli di Panorama, non ricordo.. insomma, di periodici nazionali, il nome (sic) cifra viene data per scontata.. nella chiavetta troverete un'intercettazione di Tremonti che dice, a un certo punto - lo stanno intercettando per un posto barca a Ostia, non mi ricordo che indagine era, una sciocchezza che non c'entra niente e lui, parlando con un Avvocato che stava nel CDA di Unipol, dice - " ma che vogliono da me? Eh, sono quelli del PD, hanno preso 1 miliardo e due" o 1 miliardo e mezzo, non mi ricordo come l'arrotonda in termini di semplicità, eh, non era per enumerare, " hanno preso una stecca", che poi anche Borghi in alcune interviste riprende questa citazione di Tremonti, " stecca", che non è un termine senese, " hanno preso 1 miliardo e due o un miliardo e mezzo, quello che sia, e chiedono conto a me!" e lui è molto arrabbiato, perché in quel periodo gli si sta dando la colpa di aver dato l'ok alla fondazione per indebitarsi e dice " guarda che è tutta una vicenda..", lui attribuisce tutto a una parte politica ma, come ho detto prima, ci sono stati trasversalismi e acquiescenze anche dal centrodestra locale e nazionale, insomma, eh, questo era.. poi non mi se ne voglia per la valutazione politica, però ci sono intercettazioni dove appare Crosetto, la Santander, Amato, ex Ministro degli Interni, che poi, insomma, chiede molto vilmente dei soldi per il torneo di tennis di Orbetello: insomma, non è che.. non ci sono solo i vecchi DS, eh, ovviamente se fosse.. nessuno ha gli strumenti per andare a vedere - ripeto - un bonifico estero su estero, Santander /Spagna, banca inglese che dovesse essere; no, è un'ipotesi che fu fatta, a mio avviso - devo riconoscerlo, secondo me - siccome si veniva nel 2007 dalla chiusura delle indagini che riguardavano Unipol/BNL, si tende spesso a confondere, no? " Avevamo una banca" qualche libro l'attribuisce detto da Fassino rispetto al Monte dei Paschi: è sbagliato, perché lui - correggetemi sulla data - lo dice.. o lui o D'Alema, non mi ricordo neppure, ma è riferito a Unipol/BNL, quindi addirittura, siccome all'epoca Consorte chiama in causa - e non mi ricordo se ci sono condanne per Sposetti - tutti danno un po' per scontato e traslano che debba esserci anche lì, ma in effetti i fatti

montepaschini sono postumi, eh. Ora poi non so se.. in questo momento ripeto, sono chiuse le indagini a Milano per i filoni riuniti di Alexandria, cioè i derivati, non si ha notizia né di Time Out Mens Sana, né di Antonveneta, che era partita come un filone a sé stante, ecco. Erano quattro o cinque filoni diversi, c'era anche un filone immobiliare che riguardava Casaforte Chianti Classico, le operazioni, anche quelle nate per celare perdite, insomma stampare obbligazioni, garantite da immobili che sono stati quasi totalmente ceduti, anche quelli strumentali, anche le filiali: ci siamo tornati dentro in affitto, ora un conto è fare qualche modesto lease back, no? Lo fanno un po' tutte le banche e un conto è dire "li ho venduti tutti", quindi poi c'è anche il meccanismo di chi le ha comprate, chi è stato aiutato con i mutui per comprarle e paga le rate dei mutui con gli affitti che gli paghiamo, poi quando quella filiale la chiudiamo, perché stiamo chiudendo già 450 filiali e ne chiuderemo altre 300, quando smette di riscuotere gli affitti smette di pagare il mutuo e allora diventano sofferenze e siamo ancora agli amici degli amici: locali e nazionali, eh, poi diventa devastante. Aiuto!

CONS. ALBERTI

Grazie, Presidente. Mi sono dimenticato di chiederti una cosa prima: come mai a Milano, la Procura? Come mai indaga a Milano? Come mai è successo?

DOTT. MONTIGIANI

Sì, è un concetto giuridico. Aiutatemi! Il reato preminente per il quale si sta procedendo sono false comunicazioni sociali, cioè falso in bilancio, che poi è tutt'altro che depenalizzato, checché si creda, perché si sta parlando di aziende quotate e di cifre ben superiori ai 750. 000 Euro, quindi un certo tipo di falso in bilancio è perseguito penalmente. Il reato.. data reato viene individuata la chiusura dell'assemblea di bilancio del 2009, quello che si è detto prima è falso e Mussari ci si fa il selfie, perché ha perso. Data reato viene individuata all'approvazione del bilancio 2009, quindi a aprile o maggio 2010 e quindi anche i termini di prescrizione partiranno quindici anni dal 2010, quindi non ci contino, perché è il reato preminente, cioè il bilancio è falso. È un modo per dire "sono spariti dei soldi e in bilancio non c'è scritto che sono spariti", si sta cercando di dire che sono spariti attraverso.. sono stati nascosti nei derivati, perché Alexandria non erano 3 miliardi di BTP, che a scadenza valgono cento e hanno un flusso cedolare, ma erano pronti i controtermini che a scadenza sarebbe valso forse cento e il flusso cedolare andava in beneficio di Nomura, al quale era stata aperta una (sic) ...(intervento fuori microfono) sì, scusa, perché la competenza sul falso in bilancio sulle aziende quotate sta alla Procura di Milano e quindi il bilancio viene pubblicato su Borsa Italiana, che ha sede a Milano. È solo un meccanismo giuridico, tra l'altro la piccola Procura di Siena non aveva certo il coraggio di andare su tematiche che abbiamo presunto prima, no? Cioè, diciamo, cosa, dove potrebbero arrivare e chi potrebbero riguardare: è chiaro che la piccola Procura di Siena non avrebbe il coraggio di fare quello che ha fatto la Procura di Milano per tangentopoli nel '92, non ce la vedo. In un certo senso vediamo i tempi con cui Milano si muove: ha già chiuso l'udienza preliminare e la prossima dovrebbe essere il 3 o 4 marzo, siamo già in fase dibattimentale, però siamo più sui filoni dei derivati che sull'acquisizione di Antonveneta, cioè si sta indagando chi ha nascosto la polvere sotto il tappeto, ma non si sta dicendo quella polvere da cosa è originata, ecco.

CONS. GAZZETTI

Grazie, Presidente. Innanzitutto in bocca al lupo per il futuro incarico politico /amministrativo in uno splendido luogo come Monteriggioni. Sicuramente, sedendo nell'aula, si troverà alle prese con una responsabilità ulteriore, quella dei fatti e quindi la necessità di basarsi soprattutto su quelli. Lei ha elencato molte cose, ora mi è venuto in mente l'ultimo elemento, quello della telefonata di Fassino: Fassino è stato anche risarcito, era parte lesa in quel procedimento per quanto riguarda quella pubblicazione illegittima della telefonata alla quale fa riferimento con Consorte. Per quanto riguarda l'altra cosa che diceva all'inizio, sempre di Fassino, disse "così facciamo un po' il punto totale", non "il conto totale", come lei mi pare abbia detto, ma "il punto" e sappiamo bene quante volte noi quotidianamente diciamo "facciamo il punto totale, il totale delle cose", però al di là di questo lei ha ricostruito, ha portato all'attenzione di questa Commissione, della quale ovviamente mi trovo solo per questa mattina a incrociare i lavori e, conoscendo il Presidente e gli altri componenti, vorranno basarsi sull'analisi dei fatti e mi colpisce molto, rispetto alla questione dei bonifici, che la magistratura abbia deciso di intraprendere una strada ben precisa e quindi ci sia già, probabilmente, una valutazione su quei fatti. Sui finanziamenti mi pare che lei abbia espresso perfettamente quelli leciti, quelli illeciti francamente sono sue osservazioni e valutazioni, credo che la volontà e la voglia di fare piena chiarezza su questa, come sulle altre cose, appartenga a tutti e mi sarebbe piaciuto sentire - ma questo sicuramente arriverà e leggerò con grande attenzione le dinamiche legate alla Commissione Consiliare - le prospettive future, perché mi raccontano a Siena, le persone che lei citava e non soltanto quelle che citava, che la grande preoccupazione riguarda quello che accadrà, no? Credo che questo sia l'elemento che, da cittadino toscano, mi piacerà seguire con grande attenzione. Grazie,

Presidente.

DOTT. MONTIGIANI

Si, ovviamente mi vorranno perdonare se l'occasione è ghiotta, per un piccolo politico, di raccontare un po' le colpe della parte avversa: si cerca di farlo sempre nella forma di rispetto e con tutte le ponderazioni del caso, no? Perché ovviamente siamo a forme ipotetiche, è vero che la Procura di Milano ha già acquisito quei bonifici e ha cercato le rogatorie internazionali, che poi hanno tempi.. aiuto, è un mondo che non conosco, perché immagino davvero complesso. È allarmante.. è vero, Fassino dice " il punto totale", perché chiaramente lui sta parlando anche di tutto ciò che poi lui, il suo partito - ma non solo, eh, ovviamente siamo con il massimo rispetto - quanto ancora la politica pesa in quella banca di nomine, di scelte, di erogazione creditizia, chi deve essere premiato, chi deve essere promosso, chi deve essere spostato, che cosa si decide di vendere e purtroppo a tutt'oggi questa cosa ha un forte peso, ha una forte pressione che un'azienda quotata sana.. forse sarebbe legittimo, eh, da dipendente non si dovrebbe dire, però io intimamente auspicherei che ci fosse un minor peso politico sia nella scelta dei vertici, sia nella scelta finanche all'ultimo responsabile di capoufficio, perché veramente.. certo, lo dice una persona ferita, no? Io facevo controlli su tesoreria e finanza e sono quello che ha detto " ma chi è questo coglione - scusate il termine - che compra i BTP che sono quotati sul Mot italiano in contropartita a una banca giapponese? Non è possibile", perché avrebbe un sovrapprezzo commissionale, no? Non si sta parlando di azioni Toshiba, che attualmente in Italia non sono quotate. Facevo controlli antifrode e dico " chi è questo dipendente che mi compra, per conto della proprietà, BTP in Italia, me li compra con contropartita a una banca giapponese?", poi sapevo assai che era Nomura, che lavorava in Substitute Asset Swap per coprire il (sic), insomma il derivato dei derivati, però io l'ho detto, io ero uno dei.. non una figura di spicco, avevo un talento e oggi sono a timbrare le fatture. Non è per il mobbing individuale, a me importa di più poter raccontare i fatti e far perseguire i colpevoli che raccontare la mia storia individuale, ma ad oggi chi mi vede.. se mi intervistano in tv io non dico quello che faccio, perché ad oggi sono a timbrare le fatture. È chiaro che in banca sono state scelte figure per appartenenza e non per talento. Questo, ora non è la sede, la Commissione, però è ovvio che viene fuori di darlo e io in questo, da esponente che poi prima è entrato al Monte vincendo il concorso primo assoluto tra gli iscritti, poi ha maturato una coscienza politica, io vedo, non posso dire tutto, ma io so di chi è la colpa politicamente, quindi questo faccio una fatica enorme da più di venti anni per tacere e per contenerlo, però io.. poi sono contento quando è venuto Grillo in assemblea per ben due volte, purtroppo non padroneggiava gli argomenti tecnici, l'ha fatta un po' - aiutatemi, un po' - clounesca, però più se ne parla e più verità verrà fuori, cioè l'interesse poi della comunità è questo, perché le prospettive future - poi chiudiamo - sono brutte, brutte, brutte, non è pensabile che nessuno compri una banca con 46 miliardi di crediti inesigibili, forse per otto /diciotto, non so quanti miliardi non recuperabili. La banca ha un valore negativo e le leggi vigenti, le direttive europee vigenti recepite impediscono.. come ha detto Ubi Banca, se non sbaglio, " nessuno può costringerci a salvarla", le uniche persone che possono essere costrette - s'è detto prima - sono i possessori di obbligazioni, l'abbiamo visto in Banca Etruria qua vicino e per il territorio è stata una devastazione senza precedenti, poi in Banca Etruria per loro fortuna le obbligazioni ce le avevano gli orafi e gli imprenditori, che quando andavano a chiedere un fido di cento " guarda, ti si dà 140, però mi prendi 20 di azioni e 20 di obbligazioni", quindi in realtà non hanno perso niente. Da noi per il 46% sono in mano ai pensionati, agli ex dipendenti e ai dipendenti stessi, che gli hanno dato da vendere il veleno e, da quanto erano poco preparati, l'hanno anche assaggiato!

PRESIDENTE

Un'ultima domanda. In questo quadro, in questa strategia dei vari CDA, in particolare di alcuni, quali erano le finalità di queste operazioni? Cioè hanno semplicemente voluto spolpare una banca? Può chiarire quest'aspetto?

DOTT. MONTIGIANI

È una domanda da cento pistole. È ovvio che ogni volta che i vari amministratori.. no, prima non c'era la figura dell'amministratore delegato, ma ogni volta che i vari Presidenti, Mussari, Profumo - l'attuale ancora non ha presenziato a assemblee - ci raccontavano lo Statuto, il Codice Etico e i risultati trimestrali.. ogni amministratore delegato, quando presenta la propria trimestrale che cosa dice? " È andata piuttosto bene, il prossimo trimestre faremo meglio, cercheremo di creare valore per gli azionisti": queste parole praticamente le si potrebbero stampare. Certo che ogni volta dicevano questo, nei fatti - s'è visto prima - è successo esattamente il contrario. Secondo me.. io non voglio - e non sono autorizzato, non ho titolo per giudicare le intenzioni, però - chiunque di noi da cittadino vede i risultati: è stato azzerato il patrimonio, è stato azzerato il patrimonio della controllante, è stato azzerato il patrimonio di tutti gli ignari risparmiatori azionisti che hanno sottoscritto gli aumenti di capitale e tutto quel patrimonio è servito per fare credito e far ripartire le imprese? No. Per fare mutui Subprime? Peggio! Magari, perché avresti dato

la casa a qualche negretto dell'Alabama che non ce l'aveva! Peggio: per favorire gli amici, per far comprare lo yacht a qualche esponente politico di bassa lega? Non Lega, eh! Cioè, peggio di così.. Se avessimo detto " facciamo un gioco, tipo i giochi senza frontiere: te entri al Monte dei Paschi e cerchi di danneggiarlo il più possibile", io credo che nessuno, facendolo intenzionalmente, avrebbe creato così tanto danno e conseguenze e deflagrazione delle conseguenze neanche a farlo apposta, tanto da mettere in scacco - e lo vediamo stasera, quando sentirete il TG, da mettere sotto scacco - la credibilità non solo di tutto il sistema bancario italiano, ma del Paese.

PRESIDENTE

È un ragionamento a voce alta che faccio: mi prendo tutto il rischio dell'irrazionalità di questo discorso che sto facendo, ma lei pensa che.. non è importante riuscire a trovare i responsabili, per eventualmente procedere alla confisca di beni e patrimoni? Pensa che questo sia uno scenario ipotizzabile e auspicabile?

DOTT. MONTIGIANI

Altroché! Sicuramente sì e l'abbiamo spesso condiviso anche con gli esponenti del Movimento Cinque Stelle locali, a cui do merito, sia a Pinassi che a Aurigi, però ho sempre dovuto spiegare loro che, se noi oggi procedessimo contro i progressi amministratori, per capirci, sia della banca che della fondazione, sarebbe ridicolo, perché anche girando in giù per i piedi Mussari o Mancini cadrebbe poco più che la pensione di Mancini, qualche proprietà immobiliare e due cavalli. Cioè, in realtà la confisca dei beni personali in questo caso è un po' poco, perché forse arriveremmo a qualche milione: abbiamo fatto il conto con le dita prima, qui sono spariti alcuni miliardi, forse andremo nell'ambito delle decine. Ora ho visto qui.. quando è venuto qui l'Avvocato Falaschi, lui paventava 20 o 100 miliardi di danno: no, non è questo il concetto, ma nel momento in cui i danni sono miliardari, non è girando che per i pantaloni i colpevoli escano fuori, a meno che non si abbia la volontà politica di andare a vedere 1) chi sono i prenditori dei crediti inesigibili, perché noi l'abbiamo chiesto. In quelle foto dove io sono all'assemblea non è per farmi vedere vestito elegante: abbiamo chiesto " direttore Viola - questo nuovo, eh, quasi un commissario - lei che è venuto a far chiarezza, chi sono le prime 15 posizioni che hanno preso i crediti che oggi sono più difficilmente recuperabili?", prima se non sbaglio abbiamo citato Sorgenia, perché è noto, no? Abbiamo dato 800 milioni - una cifra enorme! - di fidi e ci ha dovuto dare, per transare, 200 milioni delle sue azioni, che immagino in questi giorni, se anche non è quotata in borsa, saranno molto calate di valore. È chiaro che quei 600 o fossero 700 milioni sono totalmente persi: quelli non si recuperano, hai voglia di girare in giù il povero Mancini, c'ha la pensione da vecchio dirigente dell'Usl, cioè qui il danno è miliardario. Chi glielo dice.. come si recuperano i 30 /40 miliardi di Euro di capitalizzazione di borsa che nell'ultimo mese hanno perso gli altri 18 titoli bancari quotati sul listino di Milano? È un po' il discorso delle arance, cioè ora che si sono ammuffite tutte, perché non c'è stato il coraggio, la volontà politica - ma soprattutto era un problema di coraggio e non poteva che avercelo la Lega, perché fin dall'inizio ha denunciato, e il Movimento Cinque Stelle, perché all'epoca dei fatti ancora non si era formato e immagino non abbia mai avuto niente a che spartire, ma l'allora PDL ha un po' la coscienza sporca, per esempio. Non c'è stato il coraggio e la volontà - di dire " facciamo chiarezza, raccontiamo la verità, solo la semplice verità". A quel punto.. io vedo che in Banca Etruria o in Banca Marche, per quanto è stato doveroso, la risoluzione, che ha gravato sì anche sui risparmiatori.. ora Nuova Banca Etruria va come un missile, ha un patrimonio, un Core Mon Equity Tier 1 ricostituito al 12%, può rifare impieghi e fa mutui alle coppie che mettono su casa che non faceva dal 2012. È una banca che funziona, che qualcuno forse comprerà, forse proprio Ubi: noi no, noi non ci compra nessuno, quindi l'unica via per il giorno è la notte, cioè fare una dolorosa chiarezza, dire la verità, sennò non ci metterei il cuore di venire qui a cercare.. Immaginate voi domani a me quanto mi richiamano e quanto mi fanno sputare sangue? Quanti giorni di sospensione mi daranno, stavolta? Io spero che, ovviamente, quest'aula abbia un segreto istruttorio che non deflagri come le interviste sui giornali, però il mio intento è questo da decenni, cioè far trionfare la verità. È difficile, è complesso, però se non si racconta quella non c'è un domani, cioè qui a questo punto la situazione è molto, molto compromessa, ecco.

CONS. FATTORI

Una domanda proprio velocissima, sempre sul tema relazione politica /banca. Non ricordo se l'ho sentito dire a lei in passato del ruolo di Verdini in particolare e, se ben ricordo, proprio del fatto che a un certo punto il gruppo di Forza Italia cambiò posizione improvvisamente per un intervento diretto di Denis Verdini: mi sembrava di averlo sentito riferire a lei, quest'episodio. Forse mi sbaglio, comunque il tema di Verdini..

DOTT. MONTIGIANI

Beh, è noto alla cronaca, diciamo che più volte negli anni e più clamorosamente nel momento in cui Verdini era in crisi per la sua proprietà - passatemi il termine - del Credito Cooperativo

Fiorentino, chiese proprio aiuto a Mussari in cambio di una non belligeranza per le elezioni; ora non mi ricordo se era il 2011 o il 2013, credo il 2011, perché se ricordate era un momento in cui davvero il centrodestra o - passatemi il termine - le liste civiche, la Lega e anche una componente sana di centrodestra avevano una candidata molto forte, che veniva da un'esperienza in Provincia, Loredana Battistini, dove addirittura Verdini tramò con Berlusconi per farla rimuovere, perché sarebbe risultata vincente a indagini ancora non avviate, ma insomma il sentiment della città era già molto allentato, sostituendola con Alex Nannini, l'ex pilota di Formula Uno, che purtroppo veniva da suoi drammi familiari, da una caduta nell'etilismo - mi sia concesso - insomma era un candidato a perdere, notoriamente a perdere e Verdini fece questo grande, enorme favore a Ceccuzzi, che risultò di nuovo vincente nel 2011, salvo poi non riuscire a ricandidarsi due anni dopo alle primarie contro quel Valentini, indagato proprio a Monteriggioni, dove io sarò Consigliere Comunale, per una serie di abusi edilizi che nemmeno la Monsanto con il mais, cioè mi viene.. Guardo un grillino e dico se venite a vedere, perché abbiamo.. i due vostri esponenti su Monteriggioni hanno ben chiara la situazione, io me la devo tutta ancora imparare, però insomma è devastante: cioè quando non si rispetta manco il vincolo cimiteriale, cioè non devo costruire a cento metri dal cimitero e faccio le case per lo studente nello scannafosso di 20 metri, altro che le ossa vanno giù! Cioè, è impressionante! È impressionante e contiamo proprio, questa sera, la parte sana del mondo della politica, senza parte, senza.. al di là degli schieramenti e delle bandiere faccia chiarezza, votando le sue dimissioni e dando al territorio senese, di Monteriggioni e della Toscana in genere la dignità di avere amministratori non indagati, perché di fronte a tanti reati che si vedono e si toccano con mano la vera condanna la dà il popolo, insomma, dai!

PRESIDENTE

L'ultima domanda, proprio l'ultimissima: ci hanno detto, in varie audizioni che abbiamo fatto, che l'operazione Antonveneta era un'operazione sistemica, di sistema; chi è che controlla questo sistema?

DOTT. MONTIGIANI

Ma magari! Cioè, quando fai un errore cerchi sempre di dare la colpa a quegli altri o magari, se ti riesce, a quelli che stanno sopra che possono averti costretto: in realtà tornava anche, no? Perché vi ricordate Fazio, quando costrinse Fiorani a fare l'offerta per Antonveneta allora? Ecco, era la stessa, eh, perché voleva che si nascondessero le colpe di Antonveneta che, rispetto a quelle poi di cui abbiamo parlato finora, erano piccoline, no? Antonveneta andò a salvare BNA, Banca Nazionale dell'Agricoltura, con tutte le filiali a Roma e in Sicilia e ovviamente smise di essere la Popolare Antoniana Veneta radicata sul territorio che aiutava gli imprenditori e cominciò a assumere una forma diversa. È chiaro che, nel momento in cui passò.. non mi ricordo se era.. però ABN Ambro rientrò nella deflagrazione di Royal Bank of Scotland, no? Che sfiorò l'insolvenza e allora si fece una sorta di spezzatino e allora finì nelle mani degli olandesi: si voleva riportarla in Italia, come se l'italianità di una banca in quel senso lì fosse importante, però in realtà io mi trovo benissimo negli alberghi italiani - ma non ce ne è manco una di catene alberghiere di proprietà italiana - purché si rispettino, voglio dire, i canoni, gli standards e le regole. Qui il vero problema non è stato l'assetto proprietario, il 51%, il vincolo del 4, gli enti.. le nomine politiche degli enti locali, che sono poca cosa quelli che c'erano e ci sono a tutt'oggi, ma è stata sì, in un certo senso, una quiescenza di sistema, perché si tendeva a lasciare operare il Monte dei Paschi, ma fin dagli anni 70, con una certa autonomia sul territorio di riferimento, perché magari incideva perlopiù in Toscana e in centro Italia e le grandi banche milanesi non se ne curavano, così come la politica nazionale non se ne è curata mai. Sfido chiunque a trovare una riga sul Monte dei Paschi così approfondita fino al 2011, grossomodo. Quando poi ci si è resi conto che quest'autonomia.. qualcuno più scaltro, sì, ha fatto sistema sull'enorme desiderio di emergere del giovane Mussari, Avvocato che c'ha tre o quattro anni più di me di Provincia, che finora non aveva fatto niente e ebbe questa botta di fortuna di dover salire come Presidente della fondazione - che era trattata nel 2001 come una municipalizzata, no? - al posto di Pierluigi Piccini, stimato, ancorché ovviamente proveniva dalla parte a me avversa, Sindaco di Siena di due mandati, coraggioso e anche lui spesso in rotta con Roma. Addirittura si oppose nel 2003 che il Monte dei Paschi si fondesse con BNL, altro che "abbiamo una banca": insomma, ci vuole del coraggio per dire di no a D'Alema in quegli anni, immagino, no? Quindi tanto di merito a chi ha anche una bandiera diversa dalla mia. Per dispetto il Decreto Amato - e Amato l'abbiamo menzionato prima - rese incompatibili i nominanti a diventare nominati, quindi Piccini nel 2001 non poté, da ex Sindaco non rieleto, diventare Presidente della fondazione, c'era questo ragazzetto e i poteri forti - non dico nemmeno il partito, eh, i poteri forti - di allora, trasversali e presenti su Siena, decisero di mettere questo ragazzo, perché facilmente manovrabile. Finché è stato in fondazione, 2001 /2006, è stato un utile e manovrabile erogatore di utili, ripartitore degli utili che la banca girava alla fondazione, quando la banca.. nel 2006 /2007 lui passa in banca e con l'acquisto di Antonveneta la banca poi nel 2008 o 2009 con l'approvazione del bilancio non fa più utili, lui si è trovato in mano l'esigenza di nascondere le colpe e io non so, a questo punto, quant'è stata la sua arroganza e la sua voglia di

emergere e quanto è stata - un po' sì - l'eterodirezione per dire " o copri, perché costi senno' viene fuori un verminaio.. tranne la Lega e l'Union Valdôtaine viene giù tutto" e in effetti il senso era questo. Rimane il dubbio di dire perché non si sono fermati prima, nel momento in cui la situazione è stata così degenerata non si poteva.. ripeto, chiudiamola così con una cosa un po' lugubre: l'ultimo comunicato in cui Mussari scrive qualcosa che viene scritto sui giornali contiene sette volte la parola " silenzio", quindi io non so chi l'ha mosso prima, io capisco che cosa vuole assicurare lui dopo prima di chiudersi nel silenzio da quando è indagato, no? Lui vuole assicurare il silenzio a chi l'ha messo lì e come fai a assicurare il silenzio? Prendi l'addetto, il responsabile della comunicazione della banca e lo butti già dalla finestra: ve lo dico così, perché questo è il mio.. comprovato anche dai colloqui col perito che avete sentito sia su Report che sulle tv locali, spiega come la dinamica della caduta, la presenza delle persone, il non aver fatto l'autopsia, il fatto che David quella sera aveva.. come e cosa era stato digitato sul suo computer e sul suo cellulare. Come assicuri a qualcuno il silenzio? Dicendo che te starai zitto e che chi poteva essere la persona che sapeva le cose.. in realtà David si occupava di sponsorizzazioni, di piccole cose, non di stecche, insomma, per capirsi, l'assicuri chiudendo per sempre la bocca a David, che la sera prima aveva scritto a Viola " basta, sono stato indagato anch'io, domattina vado in Procura e racconto tutto", ma non c'è mai arrivato, questo.. poi nelle mail, per quanto le cancelli, gli esperti della Procura le hanno acquisite e anche lì perché non sono state ancora riaperte le indagini? Non so se sentirete David Vecchi: chiedetelo, magari, perché è uno dei giornalisti che ha seguito l'iter assieme alla vedova di David e al suo Avvocato. Non ci interessa tanto il che: lo immaginiamo, due grossi che ce li avevano mandati, a farlo, ma il perché, il che cosa non si voleva che emergesse, ecco. Aiutami a.. Così, finiamola qua.

PRESIDENTE

Grazie, Dott. Montigiani, grazie mille!

DOTT. MONTIGIANI

Grazie a voi.

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 18 del 19 maggio 2016
Audizione Andrea Paolini - Fondazione Toscana Life Sciences

Inizio dell'audizione

PRESIDENTE:

omissis...

Allora, Dottor Andrea Paolini direttore generale. Grazie di aver accettato la richiesta di audizione. Come sa oggi sono previste le audizioni di tutte le società, enti che a vario titolo hanno avuto partecipazioni da parte della Regione Toscana e/o del Monte dei Paschi e come da prassi do lettura di una comunicazione preventiva.

"Ricordo che sulle vicende per le quali questa commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti di indagine coperti dal segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'Autorità Giudiziaria".

Come si svolge l'audizione? Ora le chiederò gentilmente di presentarsi ai commissari dando un piccolo quadro dell'oggetto sociale della fondazione che lei oggi qua rappresenta, poi facciamo una serie di domande e risposte.

PAOLINI: Io anzitutto anche su indicazione della Segreteria avevo predisposto una breve nota che poi vi consegnerò e che un po' traccia quelle che sono le cose di cui volevo riportare rispetto alle indicazioni ricevute anche nella lettera di convocazione.

Io sono Andrea Paolini, il direttore generale di Fondazione Toscana Life Sciences che è una fondazione senza scopo di lucro che opera fisicamente nell'area senese ma nei vari ruoli che ha assunto sull'intero territorio regionale perché fra le altre cose gestiamo anche il distretto tecnologico "Scienze della Vita". Siamo una fondazione di partecipazione, abbiamo dodici soci, la prevalenza di questi sono pubblici, sono dieci su dodici, due invece sono privati che sono appunto Banca e Fondazione Monte dei Paschi. Gli altri principali soci sono Regione Toscana, tutte le Università e le Scuole Superiori, Azienda Ospedaliera Comune e Provincia di Siena, Camera di Commercio di Siena.

L'attività che svolgiamo è quella di supporto alla ricerca scientifica e tecnologica nel settore delle scienze della vita; ci focalizziamo, veramente in due parole, principalmente sull'attività di attrazione di investimenti sul territorio regionale di ricerca industriali, quindi dalle partite come l'incubazione di impresa, la nascita di startup fino al supporto a importanti progetti di ricerca ovviamente in questo settore... farmaceutico, biotecnologico e quant'altro; poi gestiamo appunto il distretto regionale delle scienze della vita e rappresentiamo la Regione Toscana in capo al cluster nazionale sempre delle scienze della vita.

Entrando invece... andrei se può essere sufficiente nel merito di quello che è il tema della convocazione... come vi dicevo noi abbiamo un rapporto con Fondazione e Banca Monte dei Paschi che deriva sostanzialmente da due questioni: una che sono nostri soci, e su questo poi farò dei distinguo perché nel corso degli anni poi il ruolo è stato diverso sia in partenza ma soprattutto nell'ultimo periodo, e poi ovviamente con Banca Monte dei Paschi è anche una banca con cui noi abbiamo dei rapporti di tipo commerciale, nel senso che abbiamo i conti correnti e altre attività di tipo bancario con la banca stessa.

Andrei rapidamente a elencarvi le attività scindendo non tanto per argomenti ma per soggetti. Quindi Fondazione Monte dei Paschi è un nostro socio, è socio fondatore, è uno dei principali soggetti che ha voluto questo progetto nato nel 2004 formalmente e operativamente nel 2006, e quindi inizialmente è stato anche uno dei massimi finanziatori del progetto. Inizialmente sostanzialmente tutto il fabbisogno del progetto era sostenuto dal punto di vista finanziario dalla Fondazione Monte dei Paschi, tant'è, e l'ho riportato poi nella nota che vi lascerò, che complessivamente dal 2005 al 2015 i finanziamenti erogati a favore a fondo perduto in conto gestione per la Fondazione sono stati pari a 17 milioni e 400 mila euro. A questi si assommano un'altra quota di 900 mila euro di un cofinanziamento per un progetto che era stato vinto dalla Fondazione a valere su fondi CIPE per investimenti in piattaforme tecnologiche che richiedeva a fronte di un costo complessivo di 4 milioni e mezzo e 3 milioni e 600 mila euro di cofinanziamento ministeriale a fondo perduto, richiedeva un ulteriore finanziamento del 20 per cento di 900 mila euro che dette con procedura ad hoc la Fondazione Monte dei Paschi. Le altre principali questioni che lo riguardano, rispetto agli altri soci anche soprattutto in passato per questo ruolo importante che aveva dal punto di vista finanziario, era l'unico dei soci che invece di nominare un solo rappresentante nel consiglio di indirizzo ne nominava tre. Quindi gli altri undici soci hanno un rappresentante, loro ne hanno tre.

Allo stato odierno i tre rappresentanti sono il presidente Fabrizio Landi, che è di nomina della Fondazione, Riccardo Lunardi e Daniele Messina, che sono due dirigenti e funzionari della Fondazione Monte dei Paschi stessa. Scusate, guardo se c'era qualcosa ulteriore di rilevante da indicare... direi di no... sono tuttora soci, nel 2015 hanno erogato un finanziamento che negli anni è andato fortemente a calare, ma insomma, ora si sta attestando intorno al milione di euro all'anno sul progetto; per il prossimo anno secondo il documento programmatico previsionale e i successivi atti che abbiamo fatto di perfezionamento, hanno stanziato un contributo massimo a favore della Fondazione, quindi per l'anno corrente, di 950 mila euro. Il tutto ho messo anche i riferimenti perché è riportato esplicitamente nel documento programmatico che è disponibile sul sito della Fondazione Monte dei Paschi.

Passando invece alla Banca Monte dei Paschi i rapporti sono... appunto, sono sempre stati soci, dal punto di vista contributivo il loro apporto economico è stato decisamente molto meno rilevante, in particolar modo loro hanno contribuito nella fase di startup sia alla costituzione del fondo di dotazione sia a una prima tranche di finanziamento per le attività e la gestione pari a 625 mila euro, ma correva l'anno 2007, dal punto di vista della gestione solo un'altra volta hanno contribuito con 200 mila euro nel 2011, poi non hanno mai erogato altri contributi. Dal punto di vista sempre legato al ruolo di soci, nel 2013 hanno comunicato ufficialmente di voler diciamo recedere dal ruolo di soci sostenitori della Fondazione in conseguenza a tutto quello che era il processo di riordino e l'abbattimento dei costi che conseguiva a quello che era il ricevimento da parte della Banca Centrale, insomma delle indicazioni sul riordino dell'assetto bancario, quindi c'è stata un'importante uscita da tutte le partecipate, quindi ci è stato comunicato che non volevano più essere soci sostenitori. Ovviamente la domanda è arrivata, di fatto loro non hanno rinominato nessuno nel consiglio di indirizzo, ovviamente l'uscita non è così automatica perché trattandosi di una fondazione di partecipazione dovremmo andare a delle modifiche statutarie e valutare la richiesta, però diciamo la loro presenza è assolutamente in quiescenza perché non hanno nominato nessuno negli organi e non abbiamo avuto più contatti diciamo da quello che è il punto di vista strategico della Fondazione. Da un punto di vista invece delle attività bancarie noi abbiamo un conto corrente che è appoggiato su Banca Monte dei Paschi e attualmente abbiamo anche uno scoperto di conto corrente che però serve per la funzionalità diciamo odierna della Fondazione quando appunto ci sono necessità di cassa. Avevamo altre posizioni aperte, che però sono state tutte chiuse, le ho elencate nella nota e principalmente avevamo tre fidejussioni che erano collegate sostanzialmente a degli anticipi per dei progetti che avevamo vinto, che però per avere l'acconto richiedevano delle fidejussioni... finito il progetto la fideiussione è stata chiusa... avevamo un mutuo chirografario della durata di cinque anni che è stato estinto con l'ultima rata al dicembre dell'anno scorso, e poi avevamo un'anticipazione contro cessione del credito per un altro progetto finanziato dal Ministero delle Attività Produttive, ex Ministero Attività Produttive, dove sostanzialmente a fronte di un'ultima tranche di spese da sostenere per circa un milione e 250 mila euro, di cui un milione e 50 mila a fondo perduto, c'erano da fare delle spese per le quali abbiamo chiesto un'anticipazione alla banca per fare l'acquisto, poi rendicontare le spese, ma poi abbiamo ricevuto il finanziamento del Ministero e quindi abbiamo estinto la posizione che era funzionale a poter perfezionare l'acquisto di queste strumentazioni. Fatta eccezione questo, che comunque sono tutte posizioni chiuse, non abbiamo altri rapporti con la Banca Monte dei Paschi.

PRESIDENTE: Per noi è molto interessante ricostruire la vicenda anche di Siena Biotech. In che modo le due attività vostre e di Siena Biotech si intrecciavano? Ci sono state sovrapposizioni di attività? In che modo eravate legati a questa realtà? Se ci può dare qualche riferimento. E poi oggi vedo, insomma abbiamo letto di assunzioni di parte del personale di Siena Biotech da parte di Toscana Life Sciences, se ci può chiarire questi aspetti insomma.

PAOLINI: Allora, i rapporti in relazione alla Siena Biotech a differenza nostra era... ora, al di là delle differenze diciamo tecniche, cioè di tipologia di soggetti, perché loro erano ovviamente un'azienda, una S.p.A., ma la principale differenza era che era un progetto proprio della Fondazione che era partecipato solo dalla Fondazione Monte dei Paschi. I rapporti che noi abbiamo avuto erano dei rapporti direi di "buon vicinato", nel senso che noi avendo un ruolo di coordinamento e di facilitatore di sistema, eravamo nei rapporti con la Siena Biotech come con qualsiasi altra azienda del territorio, quindi loro erano un'azienda importante, un importante investimento del territorio e dialogavamo con loro e avevamo delle progettualità, dello scambio di analisi, di temi, di interessi tecnologici e di ricerca come con le altre aziende del territorio, a partire da GSK(?) a Philogen o ADS(?) sul territorio in senso stretto, ma anche con le altre regionali. In realtà paradossalmente i rapporti erano inferiori che con altri soggetti del territorio, ma perché la loro area di specializzazione scientifica e di ricerca era molto particolare e non era tanto affine a quelle che erano le attività che svolgevamo noi, perché loro sviluppavano farmaci per le malattie neurodegenerative e noi invece siamo molto più focalizzati sull'ambito biotecnologico, non di chimica di sintesi, e diciamo siamo più dietro a quello che è il filone legato all'attuale GSK ex (inc.). quindi quello era il mondo sul quale ovviamente noi operavamo e operiamo di più, tant'è che

anche dal punto di vista delle collaborazioni sono sempre state più strette e più forti, ma per affinità diciamo tecnologica e scientifica per dire con GSK piuttosto che con la Siena Biotech. Poi invece la vicenda odierna vi è la Siena Biotech, ovviamente collegata al fatto che quando la Fondazione in più fasi ha dichiarato che sostanzialmente voleva uscire dall'investimento, insomma quello che sapete tutti, e ovviamente la Siena Biotech era in una fase importante di ristrutturazione, noi inizialmente volevamo A) Siena Biotech esistente, quindi in uno scenario nel quale la Siena Biotech sembrava che fosse ristrutturata, ridimensionata ma continuasse le proprie attività... volevamo poter usufruire degli spazi all'interno dell'edificio della Siena Biotech che rimanevano disponibili visto che la Siena Biotech nella configurazione massima aveva circa 150 dipendenti, aveva anche dei margini rispetto alla struttura di poter crescere ulteriormente, credo fino a 180 dipendenti, dato che il piano di ristrutturazione prevedeva una società molto snella che non avesse più di 40 - 45 addetti, ovviamente conti alla mano, non è così aritmetico il calcolo, però sostanzialmente tre quarti della struttura potevano essere disponibili. Dato che noi abbiamo un incubatore di impresa che quando iniziò questo ragionamento era completamente pieno e, anzi, avevamo la difficoltà a trovare ulteriori spazi perché ci arrivavano richieste, alcune delle nostre aziende volevano espandersi, volevano arrivare altri gruppi su Siena per insediarsi, noi avviammo una procedura di dialogo con la Siena Biotech per poter sfruttare parte degli spazi che loro non avrebbero utilizzato. Nello specifico, sempre a Siena Biotech in vita, noi avevamo fatto già un accordo per poter prendere il loro stabulario, quindi la struttura di gestione degli animali per sperimentazione, perché c'erano delle forti richieste e poteva essere un'opportunità importante, tant'è che poi era già stato sottoscritto un accordo con GSK, che tuttora esiste e ora verrà rinnovato, e con altre aziende per erogare servizi di stabulazione. Poi la Siena Biotech, la situazione diciamo c'è stata un'accelerazione, è stata messa prima in liquidazione e poi in stato di fallimento, e noi sulla falsariga di quello che volevamo fare con la Siena Biotech in vita, spostando sostanzialmente l'interlocuzione dalla Siena Biotech alla Curatela Fallimentare, abbiamo portato avanti il progetto sul quale esiste un protocollo con anche la Regione, l'Università, l'azienda Ospedaliera e quant'altro, appunto per l'utilizzo di questa infrastruttura, che abbiamo ricevuto in uso dalla Curatela Fallimentare. Quindi allo stato attuale noi abbiamo in gestione gli spazi, non più i tre quarti perché la Siena Biotech in quanto società non c'è più, ma integrali dell'ex edificio Siena Biotech, ce l'abbiamo con un contratto fino al 2018 perché essendo la Curatela Fallimentare in atto non poteva esserci concesso per più di quattro anni dall'inizio dell'avvio del fallimento che è partito a marzo dell'anno scorso, e stiamo utilizzando la struttura per poter attrarre nuovi investimenti, nuovi progetti e insediare nuove realtà di ricerca industriali nel territorio. Per quanto riguarda la cosa che diceva lei Presidente del personale, ovviamente noi ci siamo resi disponibili, e così poi siamo riusciti anche a perfezionare l'accordo, anche diciamo in dialogo con i Sindacati, per poter ricontrattare parte dei dipendenti che sono stati licenziati della Siena Biotech nel momento in cui è stata perfezionata la procedura di fallimento, che erano funzionali ovviamente alla gestione dell'edificio. Quindi questi dipendenti... non mi vorrei sbagliare sulle date ma insomma penso di essere abbastanza preciso... la procedura di fallimento prevedeva il licenziamento totale a metà di giugno dell'anno scorso di tutti i 40 - 45 dipendenti della Siena Biotech, di questi siamo riusciti a riassorbirne 13 all'interno del progetto per la gestione dell'edificio, quindi parte infrastrutturale sia fisica che informatica e la gestione appunto dello stabulario che abbiamo poi preso in gestione noi per le attività da svolgere conto terzi. Questo è un po' il quadro.

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE
SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA
I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA

Seduta numero 8 del 14 gennaio 2016
Audizione Riccardo Federico Rocca

Inizio dell'audizione

PRESIDENTE

Omissis...

Grazie Dott. Riccardo Federico Rocca, grazie per avere accettato la nostra richiesta di audizione e dando il via a questa seduta di Commissione che riprende dopo la pausa delle feste natalizie, parto con una domanda di rito che stiamo facendo a tutte le persone audite, le chiederei la cortesia di presentarsi ai commissari ricordandosi di schiacciare il tastino del microfono, facendo riferimento al perché lei è persona informata sui fatti definiti "Scandalo Monte dei Paschi di Siena" le ricordo che sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta, sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica come lei sa benissimo, si ricorda conseguentemente ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza evitando di riferire su atti di indagine coperti dal segreto investigativo su fatti e circostanze coperte da specifica segretezza da parte dell'Autorità giudiziaria, è una frase di rito che stiamo comunicando a tutti.

DOTT. ROCCA

Buongiorno a tutti sono il Dott. Riccardo Federico Rocca, sono Dottore commercialista, sono socio di uno studio legale e fiscale di Milano, noi da circa 3 anni ci stiamo occupando della vicenda Monte dei Paschi per incarico di circa 300 azionisti che hanno subito rilevanti perdite, minus valenze a causa del crollo della valutazione del titolo e proprio per tale incarico abbiamo approfondito in maniera particolare tutta la vicenda di Monte dei Paschi, questo in quanto l'unica fattispecie in cui un azionista possa avere la possibilità di ottenere un risarcimento delle minus valenze subite e la possibilità di dimostrare che le informazioni diffuse, in questo caso dalla banca, erano false, ovvero il principio generale che vige in Italia è quello della business *** ovvero l'amministratore, gli amministratori di una società possono assumere qualunque tipo di decisione, anche dannosa per la società, ma queste decisioni sono insindacabili dagli azionisti l'unica prospettiva risarcitoria per gli azionisti è poter dimostrare di essere stati ingannati dalle false informazioni diffuse dalla società, quindi il lavoro che abbiamo svolto in questi 3 anni è un lavoro di indagine abbastanza dettagliato, proprio finalizzato a cercare di accertare tutte le falsità delle comunicazioni diffuse da Monte Paschi a partire dal 2008 fino a oggi.

In questa fase di indagine ovviamente ci siamo potuti avvalere anche di tutti i documenti acquisiti dai pubblici Ministeri dai processi penali noti, che sono in corso e che sono documenti resi di pubblico dominio, tale per cui coloro che hanno interesse nel processo, come parti civili hanno la possibilità di accedere a tale documentazione, quindi non ho documenti, non ho informazioni riservate che non siano di pubblico dominio, ho delle informazioni che ho acquisito da una serie anche di ex dipendenti che mi hanno... che però non sono coperte dal segretario istruttorio, sono frutto di mie considerazioni, questo per inquadrare un attimo il tipo di conoscenze e competenze che abbiamo acquisito, il motivo per cui le abbiamo acquisite, però devo dire che tutto sommato vedendo un attimo anche l'informazione che viene data in merito alla vicenda Monte Paschi Siena dalla stampa, a mio avviso ci sono molti aspetti che non vengono diffusi in maniera corretta alla pubblica opinione, quindi a mio avviso c'è parecchia ignoranza su quelli che sono effettivamente i motivi a base delle difficoltà che si sono evidenziate.

GIANNARELLI

Per esempio quali di questi aspetti non sono diffusi in maniera corretta?

DOTT. ROCCA

Per esempio a mio avviso nell'ambito della Monte dei Paschi certamente molti dei problemi che sono collegati alla vicenda Monte dei Paschi, riguardano indubbiamente la quantità di crediti erogati senza alcun tipo di attenzione a quelli che sono i criteri di buona gestione bancaria, quindi si parla in di 47 miliardi di crediti non performing, dei quali 23 miliardi sono già stati portati a perdite 24 risultano ancora in più, questa dovrebbe essere certamente una linea di approfondimento.

BORGHI

Mi scusi sono arrivato purtroppo in ritardo per colpa di Trenitalia i crediti non performing che io

sappia, scusi, al momento sono segnati a bilancio per 24, quantomeno marcati come incagli, quindi lei mi sta dicendo che ce ne sono altri 24 che sono considerati...

DOTT. ROCCA

I crediti non performing di Monte dei Paschi erano 47 miliardi, ne hanno già svalutato, cioè portati a perdita 23 miliardi e ne restano 24 miliardi, quindi quelli che sono 24 miliardi sono il netto già quello che risulta già al netto delle valutazioni effettuate.

BORGHI

Mi scusi e questo mi interessa molto, perché se prendo la semestrale del Monte dei Paschi trovo che ci sono un totale di 97 miliardi se non erro, qualcosa del genere di crediti, di cui 24 non performing che però mi si dicono che sono coperti al 48%, quindi io avrei l'idea che i crediti non performing sono 24 coperti per 12 perché sennò altrimenti come fanno a metterli a bilancio già svalutati... non possono perché il totale dei crediti... ci deve essere a bilancio la cifra dei crediti più il fondo di svalutazione dei crediti medesimi, non posso farli sparire perché sono svalutati, a meno che non li cedo.

DOTT. ROCCA

I fondi di svalutazione crediti sono già portati in detrazione all'importo che risulta in bilancio. Comunque dicevo su questa fase non c'è alcun tipo di indagine, mentre invece oggi questo che noto e leggendo la stampa, si dà il massimo risalto all'operazione Alexandria e ho già sentito diversi articoli che dicono: l'operazione Alexandria che ha creato il problema di Monte dei Paschi, il che tutto sommato non è assolutamente vero! Oggi praticamente nell'ambito della vicenda Monte dei Paschi che è stata una vicenda che sicuramente ha comportato una molteplicità di aspetti che secondo me sono anche aspetti penali, regolari, non tipo di indagine su una molteplicità di aspetti, sicuramente irregolari è stata condotta, ci sono solo due indagini penali in corso: una per quanto riguarda i fresh e una per quanto riguarda Alexandria quindi l'attenzione di tutta la pubblica opinione è concentrata su due fatti: Alexandria c'è il processo a Milano, Fresh ma se noi andiamo a vedere la realtà di questi fatti, pure essendo fatti che hanno certamente un certo tipo di irregolarità anche grave per il singolo, rispetto al disastro che si è verificato, sono fatti assolutamente modesti.

Posso chiarire, perché il processo Alexandria lo segue direttamente, qual è il problema di Alexandria, Alexandria è che Monte dei Paschi operava nel settore finanziario, nel settore finanziario assumeva una serie di rischi, a un certo punto alcuni rischi andavano bene, alcuni rischi andavano contrale, un rischio è andato male hanno aperto su Alexandria 300 milioni di Euro, quindi ha perso giocando su Alexandria però sotto il mio profilo se valuto il complesso di *** ci sono, se uno va a fare delle scommesse può vincere o può perdere, questo tipo di irregolarità la vedo meno grave rispetto a concedere un prestito a soggetti amici, sapendo già in partenza che questi non hanno dato le garanzie.

Nell'ambito di Alexandria c'era una perdita, una perdita dovuta a un'attività finanziaria, qual è stato il problema che è nato? È nato il problema in cui il management ha deciso di occultare la perdita, quindi ha trovato una controparte che si è prestata a questo tipo di collaborazione, la perdita di 300 milioni è stata quindi diventata una perdita di 400 milioni, hanno fatto un accordo, hanno detto: aiutami, quest'anno nascondiamo la perdita di 300 milioni, ti riconosco una Commissione di 100 milioni, le cifre sono grandi, questi 400 milioni risulteranno spalmati nei prossimi anni, per il momento non li devo portare a bilancio. Quindi nell'ambito della vicenda Monte dei Paschi, il danno dell'Alexandria vale 100 milioni di Euro, la Commissione che è stata in qualche modo riconosciuta alla *** per poter contribuire a questo occultamento di perdita. Bene, diciamo non sono pochi 100 milioni di commissioni regalati per un illecito di bilancio, però nell'ambito della vicenda Monte dei Paschi, quello che direi dovrebbe essere strano è che pare che l'unico processo che si sta portando avanti, penale è per una vicenda tutto sommato di 100 milioni a fronte di 10/15 miliardi di denaro che è sparito.

Seconda cosa, la vicenda, questa vicenda di Alexandria è molto strana come genesi, perché? Perché è di nuovo da pensare a chi abbia studiato le carte, perché? Perché di fatto il viola, il nuovo odg ha preso la direzione, l'amministratore delegato è diventato amministratore nel gennaio 2012 e poi improvvisamente nell'ottobre 2012 dice di avere scoperto nella cassaforte che aveva in ufficio un documento, che gli avrebbe chiarito una certa situazione. Stranamente dico: questa è un'indagine penale non portata avanti su impulso della Magistratura, ma che scaturisce direttamente per impulso del Monte dei Paschi di Siena e che ha oggetto una vicenda che non è minimamente, non tocca minimamente gli interessi del territorio, di qualunque tipo di interlocutore locale o politico che possa disturbare ma va a toccare semplicemente un contratto che ha come una controparte internazionale la Nomura. Tale per cui l'oggetto è: ma crediamo veramente che Viola per 10 mesi non abbia aperto una cassaforte per trovare un documento quando tutte le testimonianze che sono state raccolte evidenziano che di quel documento erano al corrente tutti i vertici? Quindi non è che sia un documento nascosto, l'impressione che si può avere leggendo le carte è che tutto sommato sia

stata fatta una valutazione di varie situazioni e sia stata presa quella che creava meno problemi e che tutto sommato avrebbe anche potuto consentire al Monte dei Paschi di avere un qualche tipo di risarcimento andando a contestare il comportamento di controparte perché *** Monte dei Paschi di nuova gestione dice: qua c'è un illecito che è stato commesso da Mussari, Vigni e Baldassarri in collaborazione con Nomura, quindi Nomura tutto sommato è corresponsabile e quindi ci deve restituire un po' di soldi, questo è il concetto.

Però direi, l'anomalia è che sia partita dopo 10 mesi, quindi tutto sommato non ci crediamo che uno, fossi io amministratore delegato, prima cosa che faccio apro una cassaforte e vedo che documenti ci sono dietro, infatti la difesa di Vigni è: ma non ho occultato niente ho messo un documento in cassaforte, non è che l'abbia distrutto, non l'ho bruciato, era in cassaforte, l'unica cosa che a Vigni dicono è che quando è venuta la società di revisione, ti ha chiesto se c'erano dei documenti, tu hai detto che non ce ne erano altri e lui risponde, ma perché io mi sono dimenticato, il che con tutte le testimonianze riprese, possiamo non credere che abbia detto che si sia dimenticato, però non mi interessa quello che dice Vigni, mi interessa la nuova gestione, quello che mi sembra strano è che un Viola dica dopo 10 mesi "ho scoperto questo documento per caso e mi sono reso conto dopo 10 mesi che c'era questo accordo" questa è l'impressione però dico: nasce dal fatto che l'anomalia è secondo me che si parla solo di Alexandria.

GIANNARELLI

Un chiarimento, emerge un aspetto interessante che onestamente già altri soggetti in audizione avevano fatto presente, questo aspetto dei crediti non performing *** li chiamano in termini finanziari, dati a soggetti amici senza garanzie, mi sembra di avere capito da qualche sua dichiarazione, secondo lei cosa c'è sotto? Chi sono questi soggetti senza garanzie? Perché? qualche chiarimento su questo aspetto.

DOTT. ROCCA

Questa è una cosa ovvia, ci sono tutte le banche, non è che debba chiarire io, sto cercando di capire esattamente, perché purtroppo non essendoci stata alcuna indagine su queste situazioni, non abbiamo l'elenco ufficiale dei non performing ***, sto cercando di ricostruire da tutte le informazioni i bilanci, identificare i nominativi di coloro che hanno ricevuto questi denari, però i bilanci tranne casi specifici non danno le indicazioni dei nominativi e comunque noi oggi abbiamo una serie di situazioni in cui il Monte dei Paschi entra in processi di ristrutturazione di questi crediti, vengono ristrutturati, abbiamo una serie di operazioni in cui tutto sommato, combinazione l'altro giorno leggevo proprio il bilancio del Monte dei Paschi capital service che tutto sommato aveva un credito nei confronti di un immobiliare, gli avevano convertito in strumenti di partecipazione del valore di 40 milioni di Euro, l'anno dopo li ha svalutati a 20 milioni, l'anno dopo li ha azzerati, quindi vuole dire che quel credito è andato a zero, questo è uno, la società di chiamava Fenice, mi sembra come l'hanno chiarato, questo è l'elemento che ho trovato, 40 milioni che vanno a zero, questo è uno!

Abbiamo l'elenco degli altri per arrivare 20/30/40 miliardi, come fa a azzerarsi un credito, quindi questi sono tutta una serie di elementi da valutare, così come è pacifico che ci sono stati degli aumenti di capitale che sono stati sottoscritti anche da alcuni gruppi, cooperative, Lega cooperative etc., poi più o meno si sapevano che c'erano da un lato, si mettevano soldi, dall'altro c'erano fidi, sarebbe importante, non ho elementi, faccio lavorare il cervello, allora dico: bene le cooperative hanno partecipato agli aumenti di capitale del Monte dei Paschi e sicuramente le cooperative avevano più informazioni di quante ne potesse avere un singolo azionista esterno al gruppo di controllo e non che sedeva in Cd, quanti dei non performing *** del Monte dei Paschi hanno come controparte delle cooperative? Vediamo un attimo perché questa potrebbe essere una riflessione, si potrebbe trovare un collegamento tra c'è chi partecipa all'aumento di capitale perché comunque sa bene che partecipando perde, però ha un accesso privilegiato per tutta una serie di crediti e chi invece poi partecipa all'aumento di capitale e perde dei soldi perché glieli hanno portati via come tanti degli azionisti che conosco, quindi praticamente c'è un do ut des da una parte e dall'altra c'è un prendo e basta, questo è il... però un elemento secondo me di estremo interesse, sarebbe capire qual è l'elenco di coloro che hanno ricevuto denaro e che non l'hanno restituito e il motivo per il quale sono state assunte delle deliberazioni a favore di soggetti che non abbiano delle garanzie idonee perché l'importo dei crediti in... vediamo nelle altre banche, quelle che sono saltate, Banca Etruria, vediamo cosa viene fuori dalle informazioni che sono state rese e lì bisognerebbe secondo me fare un'analisi analoga per Monte dei Paschi.

BORGHI

Quindi dato che noi abbiamo 24 miliardi al momento, quindi netti, di non performing *** valutati quindi al 48%, se non erro circa dell'effettiva consistenza, significa che se noi applicassimo al Monte dei Paschi lo stesso criterio che è stato applicato all'Etruria vale a dire al 17%, noi avremmo in questo momento un buco già esistente, quindi a oggi, semplicemente utilizzando lo stesso tipo di contabilità utilizzata per l'Etruria pari a altri... dunque 8 miliardi per la valutazione, 16

circa miliardi? Perché noi in questo momento abbiamo 24 miliardi a bilancio di sofferenze, nette... se noi invece utilizziamo gli stessi criteri utilizzati per l'Etruria e invece questi 47 li valutiamo al 17% perché in 17% l'Etruria, tutti i non performing *** sono stati valutati al 17%.

DOTT. ROCCA

*** quando parlano del 17 è il 17 del lordo o del netto? Quando dico che c'erano... infatti questi dice in Italia, in Italia ci sono 200 miliardi di crediti non performing però dicono: però 80 miliardi sono già stati accantonati, quindi nel sistema Italia si dice: nel sistema Italia ci sono 200 miliardi di Npl, di questi 200 miliardi 80 miliardi sono già stati svalutati e quindi nei bilanci delle banche al netto ne abbiamo 120, allora il Monte dei Paschi di quei 200 miliardi di sistema ne partecipava 47, però nel netto ne partecipa 24, si parla delle 4 banche Etruria etc. che avevano 8,5 miliardi e dicono: li consideriamo 1,5 miliardi, non so se gli 8,5 miliardi erano i lordi e quindi l'1,7 è 1/5 del lordo, oppure se sono già al netto degli accantonamenti che sono stati fatti in itinere perché comunque se una banca ha 100 Euro di crediti, nei confronti del proprio creditore vanta sempre 100, poi posso dire, comunque valuto ti portarne a casa poco e quindi ho un nominale di 100 ma un netto di bilancio di 60, fermo restando che il soggetto mi deve 100.

BORGHI

Certo è quello che dicevo prima io, ma supponiamo l'aspetto più incoraggiante, diciamo che hanno preso il lordo delle sofferenze e hanno detto: queste invece di scontarle del 40%, le scontiamo del 17, se noi facciamo questo basta fare due conti per vedere che se il 47 è il totale lordo dei crediti e noi lo scontiamo al 17 significa che il valore di questi crediti è 8, per cui significa che a parità contabile dell'Etruria e non è che abbiamo tanti elementi per poter dire che i non performing *** del Monte dei Paschi sono molto diversi rispetto a quelli dell'Etruria, a parità contabile significa che se quello che è segnato a bilancio in questo momento a 24 miliardi vale 8, ho un buco di 16, ok? Quindi significa che in questo momento se noi valutassimo il Monte dei Paschi nella stessa maniera con cui è stato valutato l'Etruria, posto che si utilizzi questo tipo di criterio, ma potrebbe essere peggio, ovvio perché se io metto il 17 del 24 sono ancora di meno, quindi sto utilizzando l'aspetto incoraggiante.

Significa che in questo momento Monte dei Paschi è totalmente fallito esattamente come con l'Etruria e che dato che il patrimonio netto è, in questo momento il patrimonio disponibile è, cos'è 8 miliardi se non erro, una cosa del genere e se noi dobbiamo farne sparire quindi per pareggiare semplicemente il patrimonio 16, significa che sono 8 miliardi di potenziale Belin, che significa azzerare obbligazioni subordinate, obbligazioni ordinarie etc., lei che ha studiato il bilancio meglio di me, sbaglio a fare questi ragionamenti oppure no?

DOTT. ROCCA

Il ringrazio della domanda, il problema però è questo che di nuovo anche su questa svalutazione di crediti, secondo me c'è, è un'operazione che è molto, molto contestabile per questo motivo, secondo me, perché una banca se ha dei crediti da recuperare, certamente è un soggetto che deve recuperare dei crediti, ci sono delle procedure, uno va con dei legali etc., quindi l'andare a dire facciamo la bad bank e andiamo a vendere i nostri crediti non performing a un fondo di investimento il quale comunque ci vuole guadagnare almeno il 15/20% sul recupero, è assurdo perché a un certo punto la logica è, ma me li recupero io, perché devo andarli a dare a uno che ci guadagna il drup, secondo me qual è il problema? Il problema è, perché li svalutiamo così? Perché probabilmente, sono tutte riflessioni, in media di quei crediti non performing ce ne è un certo numero che non bisogna approfondire, quindi è meglio che quelli non siano approfonditi, perché, per come etc., se li trasferisco tutti a un altro soggetto, ne perdo il controllo, se oggi fossi consigliere di amministrazione del Monte dei Paschi, potrei andare pratica per pratica a andare a vedere perché e per come sono stati fatti certi tipi di... se trasferisco tutto fuori, l'altro mi paga 3 soldi, ci guadagna e va tutto bene, quindi distinguiamo tra Etruria e Monte dei Paschi.

BORGHI

La seguo molto sulle ragioni che potrebbero rendere conveniente la cessione a terzi dei crediti e similari come se una banca non sapesse come fare recupero crediti, mettiamola così, però vede, insisteva su questo punto perché io personalmente non posso sapere nella mia posizione, ma dubito lo possa sapere neanche lei, se è giusta la svalutazione al 17 o se è giusta la svalutazione al 48, cosa sarà poi dopo l'effettivo recupero da parte di questi crediti lo si può sapere per definizione solo ex post, prima si prova a riscuoterli e poi dopo si vede quanto abbiamo raccolto. Per quasi tutte le banche normalmente si chiede un'omogeneità di valutazione, proprio perché non potendo sapere quanto un credito è effettivamente deteriorato o meno, normalmente ci sono 3 categorie, 4, sofferenze, incagli, probabili e ristrutturato e ognuno ha una sua percentuale di copertura, quindi si va dal 60 al 20%, mi corregga se sbaglio, divento matto perché tutto il disastro che stiamo vivendo in questo momento su Etruria nasce da una valutazione di questi crediti al 17%, se io invece di valutare i crediti dell'Etruria al 17, li valutavo in altra maniera o alla stessa maniera del

Monte dei Paschi, tanto per dire, non dovevo andare a espropriare i risparmiatori e quindi questo argomento che viene mai citato, perché delle due l'una o era salva l'Etruria o è fallito il Monte dei Paschi sempre utilizzando strumenti analoghi di valutazione, eppure non riusciamo a sapere questa benedetta cosa.

Poi dopo mi scusi, questa è una cosa che utilizzo proprio perché approfitto della sua competenza nell'analisi dei non performing *** per mettere questa considerazione sul tavolo, ma sono convinto che i suoi ragionamenti cogenti sul fatto di dire: andiamo a vedere di chi sono questi crediti e cose di questo tipo, siano... vediamo le motivazioni per cui vengono ceduti e similari mi convincono, però capite bene che se adesso su Etruria ci si fa queste domande, vale a dire: abbiamo espropriato i risparmiatori perché? Perché non sono questi soldi sono spariti per questi motivi, non vorrei veramente che fra un po' dobbiamo porci domande analoghe e se non ce le poniamo per il Monte dei Paschi, bisogna porsi il punto del perché invece su Etruria si sia fatta così, una delle due è sbagliata, potrebbero essere sbagliate tutte e due, però in ogni caso non torna in modo clamoroso perché qui stiamo testimoniando che in ogni caso abbiamo una banca che è stata sotto osservazione da tutte le parti, com'è la Banca Etruria perché è a ispezione di Banca d'Italia dal 2013, in cui quindi non per un'alzata di ingegno del management che volendo può svegliarsi la mattina e dire: li valuto a lotto, perché? Perché lo dico io, qui c'è stata una Banca d'Italia dentro in una banca dal 2013 che altra fine opta per valutare questi crediti al 17%.

Se nel Monte dei Paschi invece rimangono ancora valutati nel modo normale, mi preoccupa un po' perché ho è vera la valutazione Etruria, sempre supponendo che grosso modo ci troviamo davanti a due animali simili per quanto riguarda i crediti, oppure è o pessimistica quella dell'Etruria, ottimistica quella dei Monti dei Paschi ma in ogni caso in tutte e due le considerazioni sono gravi, volevo... utilizzo del fatto che ci sia colui che ha spiegato meglio di me il dettaglio delle cose per avere un minimo di conferma rispetto al mio ragionamento, se c'è qualcosa di totalmente sbagliato, oppure no.

DOTT. ROCCA

Tanto per darle un'idea dell'assoluta e totale discrezionalità che è riconosciuta in questo tipo di fattispecie, le cito una situazione in cui siamo già arrivati alla sentenza d'appello e quindi... Banca Italis, la Banca Italis al 30 giugno 2008 aveva non performing *** di 200 milioni di Euro, c'è stata una verifica dalla Banca d'Italia che li ha un po' approfondito le questioni, nel giro di qualche mese, i non performing *** erano 3,6 miliardi, quindi si sono moltiplicati per 18 volte in qualche mese, su questa valutazione c'è stata la Procura di Milano che ha avanzato un'accusa di falso in bilancio nei confronti degli amministratori che avevano indicato in 200 milioni non performing *** al 30 giugno, benissimo in primo grado c'è stata la condanna a un anno per falso in bilancio di tutti gli amministratori. Proprio lo scorso settembre la sentenza è stata totalmente ribaltata in appello il Giudice ha deciso che non c'erano sufficienti elementi per condannare gli amministratori, dicendo che: diamo atto che la Banca d'Italia, questa è un'autorità però non è il Vangelo, quindi quello che ha detto la Banca d'Italia può essere sì più o meno vero ma non è che diamogli troppo peso. Quindi allora praticamente noi abbiamo seguito questo... dice per 18 volte, quindi quando uno mi dice *** i non performing *** come li valutiamo? Ci sono delle tecniche, non tecniche, come si va a peso, tanto per dare un'idea, le tecniche che facevano in Banca Italis, per poter far tornare i conti, c'erano dei soggetti che avevano dei leasing da pagare e non devono pagare le rate, allora gliene hanno dimezzate, così riuscivano a pagarle, così i crediti non erano più non performing, perché se io ti dimezzo la rata, tu me la paghi a questo punto... però c'era un contratto, però con l'importo della rata dimezzata non riuscivano neanche a pagarsi gli interessi sul capitale, quindi era una cosa assurda, dimezzare la rata per poter consentire al debitore di non andare in default, rispettare le scadenze è una cosa che... non può essere accettata, eppure queste erano le tecniche che venivano utilizzate in Banca Italis, quindi bisognerebbe le dico vedere caso per caso perché oggi definire a peso è difficilissimo quando uno dice: anche perché secondo i criteri della Banca d'Italia che tra l'altro ho visto che dal primo gennaio di quest'anno sono anche cambiati e non ho capito neanche perché, perché la Banca d'Italia ha unificato due categorie, finora c'erano sofferenze, incagli ristrutturati e scaduti, invece ora praticamente incagli e scaduti li hanno riusciti e quindi ne abbiamo 3 categorie al posto di 4, però effettivamente il concetto... infatti a volte mi chiedono... ma spiegami come si valutano, come si distinguono? Più o meno dice molto brevemente se uno deve pagare delle rate di un mutuo, se uno la paga in ritardo è scaduto, se uno non ne paga due di fila è un incaglio, se uno ne paga 5 è una sofferenza, questo è il concetto proprio terra, terra per dare un'idea, però effettivamente non è che siano dei criteri così stringenti perché uno può andare, non avere i soldi, aspetta un pagamento e dopo 3 mesi torno in bonis, oppure uno non paga perché poi non ha nessuna intenzione di pagare!

GIANNARELLI

Intervengo per poi provare a arrivare alla conclusione visto che poi abbiamo anche il Dott. Olivato dopo, quindi l'elemento che è emerso oggi del fatto che sarebbe estremamente necessaria un'indagine sui non performing *** che a oggi non c'è, potrebbe essere un elemento da scrivere nella relazione

conclusiva e mi auguro che sia così, anche per dare un aspetto più propositivo e operativo alla Commissione affinché vada oltre la pura indagine conoscitiva. Faccio solo una domanda, da tutto quanto è emerso nella vicenda, secondo lei la Regione Toscana che ruolo ha avuto? E è plausibile che i nominati della deputazione generale non abbiano alcun canale di comunicazione con l'ente nominante per la clausola di riservatezza?

DOTT. ROCCA

Non è un aspetto che ho trattato, posso dire che, almeno, le informazioni che ho acquisito e che... le informazioni che ho acquisito ora, i rapporti tra Regione Toscana e Fondazione non sono in grado di, dovrei leggermi lo Statuto della Regione Toscana e non lo conosco, i rapporti invece tra la Fondazione e Monte dei Paschi sono abbastanza ambivalenti, nel senso che da alcuni documenti, alcuni mi dicono che il Monte dei Paschi nulla faceva senza l'autorizzazione della Fondazione, quindi che veramente il centro di potere fosse la Fondazione e Mussari fosse un soggetto nominato, un Avvocato nominato per poter rispondere a dei poteri che l'avevano... Altre testimonianze che ho visto, per esempio nell'ambito della questione dell'Antonveneta, a questa Antonveneta dare testimonianza sembra che alcuni dei membri della Fondazione fossero proprio cascati dalle nuvole dall'iniziativa di Mussari, quindi a questo punto infatti avevo letto di un incontro in cui la Fondazione aveva proprio convocato Mussari a gennaio - febbraio 2008 proprio per avere spiegazioni, c'erano membri della Fondazione che volevano negoziare il prezzo, quindi... poi la Fondazione ha tante persone, può darsi che ci siano alcuni più influenti di altri sicuramente, però il problema è: rapporti fondazioni Monte dei Paschi un po' ambigui, rapporti Fondazioni enti che hanno ciascuno nominato i propri uomini non so, so che c'erano università, comune, curia, Camera di Commercio ciascuno nominava delle persone, qualcuno l'avrà nominato anche la Regione Toscana, però non penso che nell'ambito del grande numero, il soggetto nominato dalla Regione Toscana fosse magari quello più significativo nell'ambito della Fondazione.

FATTORI

Per la verità ha già risposto in parte alla domanda che volevo porre che era proprio sui rapporti incrociati tra Fondazione Monte dei Paschi e Regione e Fondazione però la prendo da un altro lato, lei ha detto, giustamente che dovremo porre l'attenzione più su questi 47 miliardi di crediti che sono stati erogati senza riferirsi a alcun buon criterio di buona gestione bancaria, quindi persone che non avevano le dovute garanzie e che questo è il nodo più che i 100 milioni di Commissione per la vicenda Alexandria o più che seguire quella pista che in qualche modo è stata suggerita da una strategia di difesa di Monte dei Paschi stessa, quindi più che inseguire queste strade ci dovremmo concentrare lì e lei diceva che il punto è questo elenco di chi ha preso questo denaro senza restituirlo perché lì si va al nodo e però la difficoltà è proprio quella, dai bilanci non si ricostruisce l'elenco e sarebbe il lavoro da fare e mi sembra un ragionamento assolutamente corretto e condivisibile che c'entra il punto. La questione è che lei però faceva riferimento così anche a un'ovvia, sua personale indagine, ha sentito persone che lavoravano a Monte dei Paschi ha cercato di farsi un quadro anche per poi indirizzare la sua ricerca, quindi la mia domanda è anche rispetto alle opinioni anche sue personali che ha ricavato tornando a quel nodo, il nodo tra il rapporto Monte dei Paschi, Fondazione e politica, lei che idea si è fatto rispetto... ha fatto un riferimento alle cooperative, per esempio esplicito, che idea si è fatto comunque della relazione tra la politica semmai le chiedo anche tra quale parte della politica e tutto ciò che è avvenuto e quindi com'è che si è o suo parere, naturalmente, delineato questo elenco di persone che non avevano i requisiti e non davano le garanzie di restituzione ma a cui si sono dati crediti, come vede lei la relazione tra il sistema Monte dei Paschi e la politica, perché poi la nostra sarebbe una Commissione di indagine che dovrebbe cercare di ricavare nella difficoltà perché è ovvio questo tipo di elementi.

DOTT. ROCCA

Sotto questo profilo la mia personale considerazione è però abbastanza immediata e banale, quindi il Monte dei Paschi era un'entità molto ricca, non doveva rispondere a nessuno in particolare, chi ha avuto il controllo di questa ricchezza, è andata a saccheggio e si sono divisi, questa è la mia impressione, poi ci sono due aspetti noti: 1) è evidente che si può "saccheggiare" con un minimo di intelligenza e invece se poi uno va a inserirsi in situazioni complicate, magari per portarsi a casa 100 distrugge mille e questo per me è in parte quello che si è verificato perché tante persone che mi dicono: guarda, nell'ambito della finanza bisogna anche avere delle competenze tecniche molto precise, il Baldassarri e risulta tutto faceva parte della banda del 5%, praticamente andava a Londra, non so se l'avete saputo, l'avete letto... ci sono tutte le questioni, andava a Londra, faceva l'operazione finanziaria, prendeva il 5%, a questo punto però poi magari gli vendevano della spazzatura, quindi praticamente lui pagava il 5% e su quel contratto la banca perdeva 100, perché poi quando tu vai a parlare con il *** e non capisci bene le technicalities e magari dal momento che hai il 5% ti sembra anche poi magari, non è che... se compro un immobile e mi danno il 5%, più o meno quello vale 1 milione di Euro, non è che ci rimetta, se vado a comprare un derivato Nomura e non lo

capisco, quindi secondo me il problema di quello che avevo, mi sembra di avere capito che la Monte Paschi era una banca che inizialmente diceva di essere una banca *** quindi aveva una sua struttura di personale, forse che sapeva fare bene certe cose piccole, quando ha iniziato a voler fare il salto è andata anche a fare delle cose che non aveva le competenze per fare, quindi praticamente secondo me una parte del danno è stato anche creato da incapacità gestionale, una parte del danno è doloso, una parte il danno direi che sia colposo, cioè persone che non gestivano, questa è l'impressione che mi sono fatto, quindi anche nell'ambito del prelievo i soldi a un amico, si glieli prelievo non mi dà la garanzia, però più o meno posso pensare che a grandi linee qualcosa ritornerà, poi invece torna zero, perché per poterlo valutare devo anche valutare un business plan, devo cercare di studiare una serie di questioni che non ho le capacità per farlo, quello che potrebbe sembrare un piccolo danno a consuntivo diventa un grande danno, questo per me è... quindi infatti quello che ho esaminato era: mi sembrava assurdo che ci fosse, proprio perché in Monte dei Paschi era una ricchezza per una quantità di soggetti che la controllavano, quello che può avere sorpreso è che coloro che lo controllavano l'abbiano spremuto in maniera così veloce, dico: sì tu puoi spremere un po', però visto che ci vivi, infatti diciamo quello che infatti dico è che noi avevamo, Monte Paschi dava l'idea di essere una struttura abbastanza tranquilla, perché mentre in tante banche popolari che vediamo, più o meno chi controlla le banche popolari in genere è una persona che riesce a farsi votare dai dipendenti, dai pensionati, quindi tutto sommato... posso capire che nell'ambito di una banca popolare, la mala gestione sia ai massimi livelli, infatti abbiamo avuto una quantità di... nell'ambito del Monte dei Paschi quello che ha stupito veramente è che la mala gestione sia giunta a questi livelli, quando invece tutto sommato i soggetti che avevano il controllo della gestione erano "quelli" che ne avevano anche i benefici degli utili, nel momento in cui c'è la Camera di Commercio, il comune, la Provincia, la Regione, la Curia e tutti quanti che controllano la fondazione che prendono i dividendi, tutto sommato in un'ottica anche di medio termine portare tutto a zero in qualche anno è irresponsabile e per me quindi l'impressione che mi sono fatta è che abbiano veramente a un certo punto si sono fatti, hanno perso il controllo della situazione, pensavano di portare a casa qualcosa e hanno creato danni enormi, questa è l'impressione che ho.

GIANNARELLI

Ci avviamo alla conclusione, ovviamente le ricordo che se ha della documentazione che ritiene utile, vuoi lo svolgimento dei lavori della Commissione può inviarlo alla Segreteria oppure anche a me direttamente non è un problema, lo mettiamo poi nella raccolta documentale, sono andato velocissimo, a quanto ammonta complessivamente il danno subito dai piccoli azionisti in questa vicenda?

DOTT. ROCCA

Innanzitutto direi una precisazione, non parlerei di piccolo azionista non necessariamente, ma parlerei di azionista fuori dal gruppo di controllo perché diciamo persone che rappresentano hanno anche perso milioni di Euro, dal concetto bisogna dire cos'è un piccolo azionista, non è... 2) quanto si è perso complessivamente è una stima difficilissima a farsi e direi che quello che ha perso il bilancio azionista è molto meno di quanto abbia perso il pubblico, questo è il settore pubblico, perché la Banca Monte Paschi di chi era? Era della fondazione, è un ente pubblico, la Fondazione aveva il 100% praticamente, poi ha iniziato a quotare in borsa l'azienda, però tanto per dare un'idea, per capire, c'è stato un aumento di capitale del 2008, il concetto è quanto è stato perso, posso dire 1) quanto hanno perso gli azionisti che rappresento che è un dato, però non penso che abbia un valore statistico, altra cosa, quanto è stato perso dagli azionisti, a questo punto bisogna considerare quello che è stato perso dagli azionisti che hanno effettuato degli aumenti di capitale Monte Paschi, il Monte Paschi ha emesso, ha lanciato aumenti di capitale, su questi aumenti di capitale ci sono stati degli azionisti che hanno sottoscritto gli aumenti di capitale e hanno conferito dei denari al Monte Paschi, questo è un importo che posso dire che hanno avuto delle minus valenze enormi, questa è una base di partenza dei soldi conferiti negli aumenti di capitale, quanta parte di quegli aumenti è stato conferito da azionisti e praticamente quella parte che è stata conferita è andata praticamente tutta perduta, qual è la parte conferita? Non so aumento di capitale 2008, l'aumento di capitale 2008 era 5 miliardi per gli azionisti, di questi 5 miliardi 2,5 miliardi messi la Fondazione, circa un altro miliardo l'hanno messo i grossi soci tra cooperative, Caltagirone etc., o facile che poi hanno messo i soldi e li hanno poi recuperati dopo, quindi fanno 3,5 miliardi, quindi posso dire nell'aumento di capitale 2008 posso pensare che agli azionisti siano stati portati via 1,5 miliardo, stessa cosa aumento di capitale 2011, abbiamo 2 miliardi di aumento di capitale, un miliardo l'ha messo la Fondazione, 200/300 milioni li hanno messi gli amici, ci sono circa 700/800 milioni di soldi sottratti al mercato, quindi abbiamo circa 1,5 miliardo prima e 700/800 milioni dopo e facciamo 2,2 miliardi e questi sono i soldi presi con l'inganno ai risparmiatori.

Poi c'è invece tutta l'altra situazione dovuta al trading sul mercato, tale per cui una serie di soggetti che poi hanno sottoscritto l'aumento del 2008 e sapevano che comunque le cose non andavano, hanno rivenduto le azioni sul mercato, però qualcuno le ha comprate, perché le informazioni erano false, questo è il... quindi noi abbiamo da un lato chi ha perso perché aveva comprato le azioni Monte

Paschi ancora negli anni 90 quando è andata in sottoscrizione, quando l'azione valeva 5 Euro, quindi ha comprato quando l'azione andava bene e si è visto azzerare il proprio risparmio, quindi questo è... una parte di perdite possono essere le perdite di coloro che avevano le azioni al 2007 e si sono visti azzerare questo importo, poi una parte della perdita è il miliardo e mezzo conferito nel 2008, una parte sono i 700 milioni conferiti nel 2011 e poi ci fermiamo perché poi c'è anche il 2014/2015 però un'altra storia rispetto a quello che... però queste sono le cifre.

Poi ci sono invece tutti coloro che hanno avuto delle perdite e però c'è chi è riuscito a uscire prima, chi ha comprato, poi ha venduto e c'è tutta un'altra storia... però il danno vero, più grosso in assoluto ovviamente era il pubblico aveva il 50% del Monte dei Paschi, ha avuto tutti gli aumenti e quindi è veramente il pubblico che è uscito dalla vicenda veramente male.

C'erano quelli che vendevano allo scoperto puntando sul... però il concetto è: questo rientra però in operazioni sul mercato in cui di fatto devo dire però al di là di tutto che ci sono anche tanti... quando si parla di piccoli azionisti, tante persone che conosco che non abbiamo come clienti che vanno in borsa a fare trading perché pensano di essere più bravi degli altri, uno compra - vende, a questo punto se questo perde peggio per lui, non so se uno va a comprare Monte Paschi perché pensa di avere lui delle informazioni migliori delle altre, non è che io possa dire c'è qualcuno più furbo di te, non è che sia...

GIANNARELLI

Ringrazierei il Dott. Rocca e procediamo con la seconda audizione, grazie mille!

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE

**SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA**

Seduta numero 7 del 26 novembre 2015
Audizione Romolo Semplici

Inizio dell'audizione

PRESIDENTE

Bene...(intervento fuori microfono) sì, sì, grazie, signor Romolo Semplici, di aver accettato la richiesta di audizione. Faccio una comunicazione preventiva in riferimento al fatto che ricordiamo che sulle vicende per le quali questa Commissione Consiliare svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti dal segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretazione da parte dell'autorità giudiziaria, si raccomanda di evitare di riferire riguardo questi fatti, l'ho letta male, scusate. Partirei con la domanda di rito che dà apertura all'audizione: le chiederei la cortesia di presentarsi ai commissari, facendo riferimento al perché lei è una persona informata dei fatti definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena. (interruzione di registrazione) sì, a causa dello scandalo Monte dei Paschi, lei quanto ha perso a livello di risparmio? (interruzione di registrazione)

SIGNOR SEMPLICI

Ora sì...(interventi fuori microfono)

PRESIDENTE

Possiamo procedere comunque?...(intervento fuori microfono) (sic) ripartiamo dalla comunicazione preliminare: si ricorda che sulle vicende per le quali questa Commissione Consiliare svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti da parte della Procura della Repubblica, si raccomanda di conseguenza ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti da segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretazione da parte dell'autorità giudiziaria. Ripartiamo con la domanda di rito: le chiederei la cortesia di presentarsi ai commissari, facendo riferimento al perché lei è persona informata dei fatti definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena.

SIGNOR SEMPLICI

Dunque, io sono informato dei fatti come la gran parte delle persone di Siena, sicuramente molto più di quelli che non hanno seguito da vicino questa vicenda, alle quali tante cose sembrano veramente delle novità. Noi, invece, abbiamo avuto quest'esperienza distruttiva, va avanti dalla privatizzazione, dal '95, ha avuto fasi alterne (sic) è passata dalla 121 e è arrivata all'Antonveneta, che è la madre della fine del Monte dei Paschi per come si conosceva. Io sono un piccolo azionista, non per un discorso speculativo, ma per un discorso di partecipazione: tutte le famiglie di Siena hanno.. avevano un collegamento con la Banca Monte dei Paschi, io avevo mio nonno che era in deputazione generale negli anni 30, quando già il regime fece un primo tentativo di portare via il Monte dei Paschi di Siena, che fu in qualche modo impedito, cosa che purtroppo invece ora non ci siamo riusciti. Ho lavorato al Monte dei Paschi dal 1977 al 1986 come dipendente, correntista e poi, ecco, il discorso, appunto, quando fu fatto l'azionariato, nonostante la contrarietà di gran parte dei cittadini, una parte di noi sottoscrisse le azioni per tentare in qualche modo di far rimanere nel territorio il possesso delle azioni, la nostra quota andava a aggiungersi a quel 58% che era in possesso della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e di fatto in qualche modo dava la possibilità di mantenere la banca nel territorio senese per una gran parte del capitale.

PRESIDENTE

Ricordo anche agli altri membri della Commissione Consiliare che, qualora volessero fare delle domande, basta prenotarsi e passo subito la parola. Prima, quando non funzionava la registrazione, accennava al fatto che durante le assemblee.. lei ha partecipato un po' a tutte le assemblee: mi può ricordare quest'aspetto?

SIGNOR SEMPLICI

Sì, io appena iniziai a capire, dopo la 121 praticamente, che la situazione Monte dei Paschi era di fatto stato tolto il controllo dal territorio e era stato preso dal partito, dal sistema della partitocrazia distorta, iniziai a vedere sicuramente dei pericoli enormi per la Banca Monte dei Paschi di Siena e per il territorio, per cui, per come era facoltà dei piccoli soci azionisti,

iniziai a partecipare alle assemblee informandomi in maniera.. da azionista, nemmeno con degli strumenti molto importanti, diciamo, però da piccolo azionista con un po' di esperienza comunque accumulata nella mia attività di lavoro prima e di finanziaria e immobiliare dopo riuscito, in qualche modo, a vedere certe situazioni, a leggerle e, appunto, iniziai a andare in assemblea per controbattere puntualmente, io qui ho tutti i verbali, tutti i miei interventi estratti da verbali ufficiali pubblici del Monte dei Paschi, che se volete vedere poi, se avrete voglia si possono leggere dei passaggi. Sono partito dal 6 marzo 2008 senza andare prima, cioè dall'acquisizione Antonveneta che poi appunto è praticamente il momento più deleterio, la fine della storia del Monte, per cui io fin dal 6 marzo 2008 iniziai a far presente a tutti quelli che avevano dei poteri, dei compiti di vigilanza e di controllo, che la situazione del Monte dei Paschi stava andando verso un default. Non ci credeva nessuno, fui addirittura attaccato, c'ho degli articoli di giornale, "Antonveneta avanti, Sandam e Romolo permettendo", questo è Il Corriere di Siena, per cui era anche rischioso, a quei tempi, fare questi interventi, perché era un sistema ben collaudato, ben ampio che comprendeva più o meno tutti i partiti, comprendeva più o meno tutti i giornali. Questa dell'Antonveneta era una situazione che non so da chi.. questo io spero.. appunto le mie sono teorie, finalmente esiste un qualche cosa istituzionale che indaga dopo troppo tempo, ma meglio tardi che mai, io spero che voi abbiate la possibilità di indagare: anzi, non vorrei sminuirvi, però so che in Parlamento già c'è una richiesta di Commissione parlamentare d'inchiesta che, a quanto ne so, ha dei poteri molto più ampi dei vostri. Ecco, io inviterei, visto che qui dovrebbero esserci rappresentanti di tutti i partiti, se avete veramente la voglia di andare in fondo, se avete una voglia di fare verità, inviterei i partiti nazionali a sbloccare questa calendarizzazione e a istituire la Commissione parlamentare d'inchiesta, alla quale potrete poi dare i vostri contributi con questo importantissimo lavoro, ma loro hanno dei compiti di magistratura, mi dicono, poi possono chiedere dei documenti, perché qui non è stato chiesto niente, non so se.. vi dico, per esempio, oggi, da un sito dell'Eretico di Siena - è un blogger senese - c'è una persona che segnala il fatto che allo Ior, insomma, c'erano tre conti intestati al Monte dei Paschi, contro ogni legislazione bancaria, addirittura uno di questi era il famoso numero scritto nel cellulare di David Rossi dopo la sua morte. Cioè io rimango sorpreso che ad oggi tante persone non abbiano indagato, chi aveva il compito di indagare non l'ha fatto, si vede, perché se oggi vengono fuori queste segnalazioni, se il vostro lavoro inizia a produrre anche qualcosa, se la Consob oggi inizia a dissociarsi da quel tipo di operazioni fatte insieme alla Banca d'Italia, io mi chiedo perché si è aspettato troppo tempo così. Mi rispondo in parte vedendo che l'accelerazione è data anche dalla riapertura del caso Rossi e questo io ho sentito anche quello che è stato detto dopo la conferenza stampa, mi sembra, del Cinque Stelle a Roma l'altro giorno, in cui fu quasi messo in relazione da qualcuno la morte, il suicidio, che poi sembra, da quanto dice il loro legale, che non sia suicidio, ma omicidio vero e proprio, con questa situazione di Antonveneta, con tutti i risvolti. Per cui io spero che ora.. a questo punto le questioni in ballo sono tante, sono grosse e sono gravi: al di là del fatto del suicidio di una persona c'è anche un certo disastro economico non solo nel territorio di Siena, ma anche in quello regionale e in quello nazionale, la crisi del Monte ha causato la chiusura di 300 filiali.. 500 filiali fino a ora e ne chiuderanno altre, con il licenziamento, l'esodo o certe situazioni del personale che è passato da 30.000 a 24.000 e ancora sta soffrendo, è stata creata una catena diversa (sic) che sta avendo dei problemi economici, stanno andando avanti i contratti di solidarietà, comunque, ecco, gli effetti di quest'operazione a distanza di - dal 2007 - quasi dieci anni sono ancora sempre più macroscopici. Finalmente qualcosa si muove, io spero che qualcosa portiate avanti. Vi ripeto: l'invito è di, se veramente c'è volontà di tutti i partiti di fare chiarezza, dare il via alla Commissione parlamentare d'inchiesta, che ha dei poteri veramente molto ampi.

CONS. MARRAS

No, io vorrei innanzitutto chiederle alcune cose, due o tre domande, naturalmente invitandola a dirci cosa secondo lei può conoscere di nuovo rispetto alle vicende di cui ha parlato, oltre al commento, che è personale, su un fatto gravissimo che.. i fatti gravissimi non è che possano essere salutati con tanti altri commenti, no? Però, siccome a noi serve per fare quello che è possibile fare, naturalmente con - lei diceva - dei poteri che sono limitati rispetto a ciò che invece avrebbe il potere di fare una Commissione d'inchiesta parlamentare, ciò che può, come contributo nella sua audizione, darci come elementi di conoscenza che possono esserci d'aiuto nella ricerca della verità a cui, in qualche modo, stiamo cercando di tenere, perché è importante aggiungere qualcosa, insomma, aiutandoci anche a ripassare, va bene, ma insomma è importante aggiungere qualcosa. E poi volevo chiederle due o tre cose: la prima è questa; secondo lei.. lei ha detto " più o meno tutti i partiti erano coinvolti", o meglio, avevano la stessa posizione di.. specificherà meglio. Lei, rispetto al quadro di silenzi o di mancati commenti nella vicenda prima della 121 e poi di Antonveneta, che mi pare che storicamente sia la parte che finora ha interessato di più in termini di indagine, perché obiettivamente quella dimensione è tale che ci obbliga a contestualizzarla da quel contesto in poi, ma insomma c'è anche un prima e chiaramente è bene contestualizzare anche quello. Lei ha detto.. da senese che ha questa storia anche familiare, quanto era importante nella valutazione critica di ciò

che stava avvenendo in quel momento, sebbene quasi in solitaria, come lei ha detto, il mantenimento della quota di controllo da parte della Fondazione sulla banca? In che termini, cioè in termini di tutela di un interesse e di quale interesse (generale, ovviamente), questa valutazione d'importanza nella tenuta e nel mantenimento del controllo da parte della Fondazione della banca, che chiaramente le operazioni disastrose che poi sono state compiute hanno effetto caducante determinato? Questa volontà, al di là dei giudizi diversi, quanto era pervasiva della società senese e forse anche quanto lo è adesso nel giudizio di ciò che è successo? E - ultima domanda, così parlo una volta e mi zittisco, mi scuso - in questo contesto, almeno nel dibattito in città, quanta relazione poteva esserci anche da parte della politica o comunque delle istituzioni regionali nell'intreccio con la banca, il sistema della banca e quanto possono aver influito le istituzioni regionali o la politica regionale su quello che è successo?

SIGNOR SEMPLICI

Dunque, partiamo per gradi: per quanto riguarda il primo fatto, non so, obiettivamente, i contributi degli altri finora, non so. Vi ho portato anche.. è banale dirlo, ma non del tutto, perché questi documenti li ho dati ieri anche all'Avvocato Falaschi, che andava oggi a Milano per il processo Antonveneta, di cui io sono parte civile, rappresentato dall'Avvocato Falaschi. Non li aveva, nemmeno lui aveva questi documenti: questi sono documenti ufficiali, tratti addirittura dal libro Dagospia, Repubblica, in cui sono evidenti le cointeressenze di tutta la politica senese, di tutti i partiti, in particolar modo ?SPD?, quello che era, insomma, comunque ampliate a tutta una rete, perché poi le nomine, come è scritto in questi verbali che vi lascio, poi ne farete l'uso come volete.. cioè, chiaramente parla di Verdini, parla di Enrico Letta.. di Gianni Letta, parla di tutta una serie di situazioni decise insieme, tant'è vero che il Presidente di Antonveneta.. la presidenza fu data a un esponente del PDL, per cui chiaramente, se non ci fosse stato un accordo trasversale.. e Siena io la chiamo sempre, con la mia associazione Pietra Serena.. che anzi, vi invito, c'ha un sito molto dettagliato in cui trovate la storia del Monte dei Paschi dal 2004 a oggi, con articoli di giornale, con interventi in assemblea: se avete voglia, lì veramente si possono ricostruire tante delle vicende con cose ufficiali, ecco, con pareri, ma anche con cose ufficiali. Per cui noi obiettivamente vedemmo fin dall'inizio questo tipo di trasversalismo che garantiva tutto, tant'è vero che, ci dicevano, anche Report e Striscia la Notizia venivano prontamente stoppati, quando si parlava di Monte dei Paschi. La novella a Siena è che Berlusconi, il numero.. il conto corrente numero 1 all'agenzia che fece la fortuna della Fininvest e di Mediaset è sul Monte dei Paschi e sembrava desse l'ordine di non parlare, per cui ecco, obiettivamente questo tipo di sistema è un sistema che ha coinvolto quasi tutti i partiti, appunto, perché anche dai riscontri di quello che vi ho portato potete leggere tranquillamente le dichiarazioni. Rimane il fatto che il sistema Siena era imperniato su un partito e sui suoi personaggi, quasi tutti senza competenze, cioè voi pensate - io ho fatto una piccola relazione, non so se ci sarà tempo di leggerla, ma - le nomine di Mussari alla Fondazione, l'autonoma di Mussari poi a Presidente e la nomina di Mancini.. cioè, qui si parla di persone senza le adeguate esperienze richieste dallo Statuto, addirittura ci fu, mi sembra, un'interpellanza al Ministro Tremonti, un altro personaggio abbastanza significativo nella storia del Monte dei Paschi, perché fra i tanti documenti che mi.. perché lo strano di Siena è che andavo in assemblea e la gente mi dava i documenti anonimi, perché questa è Siena: lo dico amaramente, il coraggio non c'è stato. A noi che andavamo in assemblea ci arrivavano documenti anonimi da portare in assemblea, " dillo te, perché io non ci posso venire, perché io c'ho il lavoro, c'ho il figlio", cioè sembra di parlare, purtroppo, di altri territori e questa era Siena. Ora un po' meno, forse, ma non lo so, perché anche i risultati elettorali non è che ci diano quest'apertura. ...(intervento fuori microfono) eh? ...(intervento fuori microfono)

CONS. MARRAS

Mi scusi la battuta, la faccio registrata per rispetto. Questo fa parte dell'auspicio, avere risultati elettorali differenti.

SIGNOR SEMPLICI

Sarebbe, sì, perché un cambiamento ci vuole, al di là dei colori veramente la Siena di ora non è più sopportabile, ecco. Il discorso.. c'avevo - ora se lo ritrovo poi ve lo lascio - una storia di Tremonti e Tremonti, guarda caso, se si guardano le sue mansioni di Ministro delle Finanze, di Ministro del Tesoro e di Ministro.. corrispondono quasi sempre alla nomina di Mussari nel 2001, alla nomina all'Abi.. cioè c'è tutta una rete.. ve l'ho detto, io vi posso dare i documenti, posso fare delle teorie, ma io quello che spero è che voi abbiate la possibilità, anche col contributo di tutti quelli che sentirete.. e ci sono persone sicuramente molto più importanti e dentro il sistema di me che vi dovrebbero dare delle risposte in questo senso, perché qui di teorie siamo un po' stanchi, qui ora si vorrebbero dei fatti e la mia speranza è che voi abbiate la possibilità di portarceli, questi fatti, ve l'ho detto, io vi do del materiale che sembra banale, ma non è banale, perché mette in fila comunque una serie di situazioni che ad oggi vedo non sono conosciute : capisco magari da voi, perché dopotutto pensate a una Regione intera e a tante città, ma anche da persone a Siena

dentro la magistratura e dentro l'avvocatura, che pure hanno vissuto sulla loro pelle, in qualche modo, questa vicenda, eppure non sono informate di questi fatti, per cui ecco, io vi lascio dei documenti - ve l'ho detto - se vi servono, vedete voi come poterli utilizzare, perché secondo me ci sono tutte le possibilità di fare un quadro veramente preciso. Poi, fra le domande che mi diceva, ora me ne ha fatte tre o quattro, qualcuna mi è sfuggita sicuramente ... (intervento fuori microfono) ah, la questione della percentuale è stata, diciamo.. io ero, tra l'altro, nella lista - collaboravo, non ero in lista - con Gabriele Corradi, che so che avete già sentito, come Sindaco e chiaramente il 51% fu il cavallo di battaglia per la campagna elettorale, mi sembra del Sindaco Ceccuzzi. Chiaramente io mi ricordo che quando io in assemblea accusai Mancini - anche questo c'è nei documenti - di essere sceso dal 58 al 55, fui redarguito come se avessi detto chissà cosa, mi dissero che sarebbe stata prontamente recuperata la quota, invece si è visto..

CONS. MARRAS

Mi scusi, però Gabriele Corradi ci ha detto esattamente il contrario, cioè lui sosteneva che non c'era la necessità di tenere..

SIGNOR SEMPLICI

No, no, ora ci arrivo: infatti non c'era, io le dico quando, purtroppo, si stava ancora bene e inizio lì l'erosione del capitale, subito dopo Antonveneta. Chiaramente per noi il 51% a Siena era comunque un possesso della banca, scendere sotto il 51%, come normalmente si pensa tutti, è comunque perdere il controllo, perdere la proprietà. Obiettivamente, quando arrivammo al 2011 dopo tutti gli scempi fatti, dopo.. prima di un indebitamento della Fondazione, prima del famoso aumento di capitale del TFR ai dipendenti, della possibilità che la Fondazione si indebitasse ancora, eh, noi facemmo presente, mi sembra c'era un convegno a Siena dove c'era anche Tabacci, in cui lo stesso Tabacci, un po' a sorpresa, perché era uno dei nostri " sostenitori" a quei tempi, disse questo fatto, che non c'è bisogno del 51. Era una realtà cruda, una realtà amara, ma era una realtà fondamentale per quei tempi, perché noi capimmo che il mantenimento del 51% nelle condizioni in cui scese il Presidente, l'organo della Fondazione, cioè abbattimento ancora del patrimonio, vendita di tutti gli assets, concentrazione in un unico asset Monte dei Paschi di Siena, indebitamento oltre il 20% contrario allo Statuto.. tra l'altro - dopo vi faccio vedere - noi facemmo un esposto al Ministro dell'Economia, al commissario di Siena di allora, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione Toscana, al Prefetto, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Presidente della Repubblica che conteneva tutti gli abusi che la Fondazione aveva fatto al proprio Statuto: non ebbe risposta nemmeno questo. Cioè, questa era la situazione in cui.. Chiaramente guidati da persone legate a un sistema di potere senza le competenze, se mi risulterebbe che Gabriello Mancini fosse un dipendente dell'A.S.L., prima di fare il Presidente della Fondazione e, appunto, per ritornare al discorso di prima della nomina, la carica di Presidente della Fondazione prevedeva il possesso di specifici requisiti di professionalità in relazione a maturate esperienze o competenze in campo amministrativo e gestionale, adeguate alla funzione che deve svolgere e atte a assicurare il proseguimento dei fini istituzionali della Fondazione. Questo era l'articolo 15 della Fondazione, che doveva garantire le competenze del Presidente e né Mussari, né tantomeno Mancini avevano niente di tutto questo, ma nessuno disse pio. Nessuno disse pio! Noi facemmo.. e questi li trovate sul sito di Pietra Serena, li trovate in Consiglio Comunale, perché avevamo un rappresentante eletto nelle liste civiche: questo è stato proprio il modello Siena con il modello Roma, perché noi - addirittura io c'ho tutta una pratica - quando facemmo la denuncia, perché Mussari stava facendo il Presidente della banca e l'Avvocato, contro una sentenza della Corte di Cassazione, respinta anche questa. Cioè qui c'hanno tutti sbarrato la strada perché, come vi ho detto, per me c'era questo complotto di palazzi, cioè Siena doveva essere in qualsiasi modo saccheggiata, doveva essere portata via la banca, dovevano essere portati via i soldi. Se voi pensate, sono 15 /20 miliardi, 30, quello non lo so, quello si appurerà: questo è più di una Finanziaria, Siena e la Regione Toscana sono state spogliate di questo nel silenzio di tutte le istituzioni. Alla Regione Toscana noi facemmo le richieste, perché nominava un rappresentante in Fondazione e qui, se mi permette, io avevo fatto un piccolo focus: la Fondazione Monte dei Paschi, per tornare a quello che forse mi diceva, è il principale imputato di questa situazione, perché la Fondazione Monte dei Paschi prima dell'operazione Antonveneta aveva il 58% della banca, cioè la sua parola era la parola conclusiva. Se avesse voluto, come vi ho scritto .. se volete una bozza che avevo fatto come promemoria, per non perdere un po'.. perché non sono tanto pratico di queste audizioni, io. La Fondazione Monte dei Paschi di Siena aveva tentato di ricontrattare il prezzo, una cosa respinta e la Fondazione Monte dei Paschi di Siena nell'assemblea sia del 6 marzo 2008 che in quella del 7 maggio votò a favore dell'operazione, quando il 18 giugno già si sapeva che poteva opporsi, quando già si sapeva che il prezzo non era più 9 miliardi, ma era 18 miliardi, ma non fece niente, la Fondazione: è questa la colpa più grande. La Fondazione è quella che avrebbe dovuto garantire il mantenimento della banca, il mantenimento della Fondazione, cioè la Fondazione, della quale della Regione Toscana nominava il suo rappresentante, è stata la grande assente o la grande protagonista di questo sacco e anche qui Mancini spiega nelle interviste che era tutto.. l'ha dovuto

fare, cioè che chi parla di induzione, (sic) mi dicono dei reati, per cui sono molto calmo in queste dichiarazioni.

CONS. MARRAS

Mi scusi, non ho capito bene: la Regione Toscana è stata la grande assente o la grande..?

SIGNOR SEMPLICI

No, la Fondazione.

CONS. MARRAS

Ah, la Fondazione.

SIGNOR SEMPLICI

Fondazione della quale la Regione Toscana nominava un rappresentante, per cui il controllo da parte della Regione Toscana noi si presumeva ci dovesse essere: pensiamo che non ci sia stato o che anche la Regione Toscana fosse parte di questo " accordo" su operazioni così poco assennate. Per cui il ruolo della Fondazione è fondamentale in questa situazione: la Fondazione iniziò a fare nomine, a avallare nomine, riceveva milioni e milioni di utili finti, perché ora, come avete visto, vieni fuori.. io lo dicevo in assemblea e questo lo trovate nei verbali, lo dicevo nelle assemblee dal 2008 che erano utili finti e che i bilanci non erano corretti e ora lo dicono tutti, guarda caso, ora che le cose sono ormai.. come si suol dire, ora che i buoi ormai sono scappati. Per cui c'è tutta una serie di situazioni incredibili per chi, come me, ripeto, è un cittadino un po' attento e un po' responsabile, è un cittadino rompiscatole, come diceva la gente in assemblea, il Mancini e il Mussari, ma l'ho capito io, l'ho capita io questa cosa, è possibile che non l'avessero capita la Regione Toscana, il comune e il Ministero? È possibile che non l'avessero capita? Non è possibile, e questa è la cosa su cui ribatto spesso e la gente " eh, ma sempre..", eh, sono sempre le solite cose, ma ancora non ho risposta! Perché c'eravamo io e altri due o tre - ma veramente, tanto i verbali li potete avere anche voi - che dicevamo queste cose, dicevamo che la Fondazione sarebbe stata rovinata, che la banca sarebbe stata persa e chi aveva il dovere di controllare la banca non aveva visto niente? Non sapeva niente? Non aveva fatto due conti? Non aveva fatto una previsione? Sono queste le cose sulle quali io vi chiedo di indagare e di trovare responsabilità tecniche e responsabilità politiche, perché questa cosa non può passare.. anche se purtroppo, ormai, appunto sarà difficile tornare indietro. Vedo che finalmente anche delle denunce di Avvocati senesi stanno evidenziando le responsabilità di Consob, Banca d'Italia, avrete tanto acquisito nei documenti - sennò ce li ho anche io - in cui c'era stata l'ispezione della Banca d'Italia che praticamente dava un pre/default dell'Antonveneta e l'autorizzazione gliela dettero lo stesso, cioè ci sono troppi lati oscuri in questa situazione: questo non per salvarli, ma va oltre i partiti, secondo me, questo va a un sistema nazionale e internazionale. Avete visto la notizia di oggi: per esempio, è stato arrestato in Brasile uno dei soci della BTG Pactual, cioè uno dei nuovi pattisti che controllavano il Monte dei Paschi insieme alla Fondazione. Cioè, noi ci siamo affidati prima a Consorti e a Gnutti, il Monte dei Paschi a Caltagirone, questa banca..

PRESIDENTE

Ma scusi, l'hanno arrestato per cosa? Quale è la notizia?

SIGNOR SEMPLICI

Per delle tangenti in Petrobras, mi sembra, tant'è vero che qui l'avevo aggiunto oggi: queste sono le teorie nostre, guarda caso dall'Antonveneta la Santander ha avuto una plusvalenza esagerata e dove l'ha investita, dice? In Brasile, in Argentina, nel Sud America. Quando c'è stato bisogno di soldi per salvare la Fondazione nel 2013, perché sennò era fallita, dove sono stati trovati i soldi? In Sud America, ma guarda la coincidenza! E tutti vengono a dire " probabilmente, chissà, poteva essere un giro di ritorno", chiaramente sono stati in qualche modo spesi, da 3 miliardi che valeva, arrotondando per Antonveneta ne sono stati spesi 18, 15 miliardi in più qualcuno li ha presi, di (sic) ora 500 dopo sette anni magari è anche una cosa.. Per cui, ecco, queste sono tutte delle belle teorie, ma sono teorie, però qui c'è la lista dei bonifici che avrete, in cui si vede che ci sono 2 miliardi andati in Inghilterra e non si sa la motivazione e ancora oggi, nonostante siano pubblici, nessuno ho saputo che ha indagato su queste cose, per cui i misteri sono tanti. Io ve l'ho detto, non so che poteri avete voi, mi dicono tanto impegno, tanta buona volontà, non so che poteri avete, ma qui veramente il quadro è preoccupante, perché riguarda una situazione non solo nazionale e europea, ma forse internazionale e il problema è che sembra non ci sia, da parte della Banca d'Italia soprattutto, ma nemmeno da parte del governo.. mi dispiace dirlo, perché dopo Berlusconi anche il signor Renzi mi sembra abbia detto che di Monte dei Paschi è bene non parlarne, Bersani uguale, Napolitano sembra abbia secretato le carte di Monte dei Paschi, per cui ecco, se la situazione è veramente questa io spero che il vostro lavoro, unito a quello di altri, dei magistrati, che ora finalmente forse a Milano iniziano a avere un quadro ben preciso di questa

situazione, porti a qualche conclusione. Non è un discorso.. è un discorso del mio territorio, è un discorso della mia città, ma è un discorso in generale di giustizia, di trasparenza e di verità, è una cosa troppo grossa, ve l'ho detto, è il più grosso scandalo finanziario del dopoguerra, questo. Qui non si può permettere che a un territorio come Siena, come la Toscana, vengano sottratti 20 /30 /40.. poi le cifre.. si va un po' a caso, ma sono importanti in maniera incredibile, non si abbiano delle risposte certe, ecco. Questo io penso da parte vostra è un impegno che vedo avete assolto e finalmente la città vi sta guardando con molta attenzione, io questo ve lo posso garantire.

PRESIDENTE

Qualche altra domanda? Prego, Consigliere Regionale Alberti.

CONS. ALBERTI

Grazie, Presidente. Buonasera, signor Semplici, e grazie per le importanti testimonianze che sta portando alla Commissione d'inchiesta sui fatti del Monte dei Paschi di Siena. Oggi sostituisco il Consigliere Regionale Borghi, che purtroppo non può essere presente, faccio parte di un'altra Commissione d'inchiesta e d'indagine e non si parla tanto di soldi, ma di altri fatti ben più gravi, probabilmente: la Commissione d'inchiesta sui fatti del Forteto. La domanda che faccio - ma prima mi rivolgo al Presidente - è questa: nelle precedenti audizione della Commissione d'indagine è mai stata affrontata la questione dell'ex direttore generale Vigna Antonio rispetto a eventuali compravendite immobiliari? ... (intervento fuori microfono) è stata affrontata? Sembra che.. " sembra", uso sempre il dubitativo, che l'ex direttore generale Vigna Antonio abbia acquisito direttamente o indirettamente degli immobili di proprietà del Monte dei Paschi di Siena e sembra che questo fosse proibito dagli Statuti della banca e della Fondazione, quindi ... (intervento fuori microfono) no, la prima domanda è per il Presidente, riguardo se precedentemente è stata affrontata la questione, se non è stata affrontata vi invito - do quest'impulso alla Commissione Consiliare - a cercare di capirci qualcosa, rivolgo la domanda, e approfitto della presenza della signor Semplici, se è a conoscenza di eventuali acquisizioni di beni immobili da parte dell'ex direttore generale Vigna Antonio, di proprietà dell'ex Monte dei Paschi di Siena o Fondazione. Grazie.

SIGNOR SEMPLICI

Questa è una domanda che le hanno passato ... (intervento fuori microfono) è una domanda che le ha passato qualcuno a Siena: complimenti! Si vuole rigirare la frittata, mi sembra pesti veramente, come si suol dire, una cacca, ma insomma.. Il Signor Vigna Antonio ... (intervento fuori microfono) sì, sì, ho visto, ho visto. Il signor Vigna Antonio nel 2006 comprò un immobile da una società immobiliare alla quale partecipavo: cioè io ero un socio, è come se fossi socio del Monte dei Paschi di Siena e mi dicesse che ho comprato l'Antonveneta, quasi. Fece quest'operazione ancora prima di essere nominato direttore ... (intervento fuori microfono) per carità, non ci sono mica problemi! Anche queste cose le trova tutte sul sito Pietra Serena, perché ci fu l'articolo dell'Espresso, in cui alludeva a certi favori avuti da persone come me che facevano opposizione a Siena, questa ... (intervento fuori microfono) no, no, ma io ... (intervento fuori microfono) io glielo dico ... (intervento fuori microfono) no, no, ma tanto qualcuno dei suoi le legge, a Siena, non ci sono problemi. Il signor Vigna Antonio comprò un immobile da una società immobiliare in cui io avevo una partecipazione del 10%, non mi ricordo, un'operazione di cui nemmeno ero a conoscenza, lo seppi dopo, appunto, quando venne fuori. ... (intervento fuori microfono) non lo comprò direttamente, infatti, perché la società - poi ho ricostruito tutto. La società - in cui partecipavo comprò questa cosa all'asta: c'era un'asta, un bando pubblico, ci furono tre offerte, la nostra era la più alta, comprammo questa, partì - mi disse poi l'amministratore delegato che seguiva le cose, partì - un progetto di ristrutturazione di quest'immobile e questo fu fatto.. questo era nel 2005. Partì un progetto di ristrutturazione di quest'immobile, tant'è vero che fu comprato con un mutuo immobiliare proprio destinato alla ristrutturazione, partì questo progetto di ristrutturazione e Vigna Antonio, che era di Castelnuovo, dove era l'immobile, poi le voci - non so quanto siano vere - che era la casa del suo nonno dove aveva fatto il fattore.. Per l'appunto, il signor Vigna Antonio nel 2006 fu nominato.. noi si è fatto questo ragionamento: doveva comprare due porzioni immobiliari, fu nominato direttore generale con stipendi lei si può immaginare di quanto, decise di comprarlo tutto. Dico anche le cifre: noi lo prendemmo all'asta a 862. 000 Euro, mi sembra, il signor Vigna Antonio, dopo sei /sette mesi, lo ricomprò a 1 milione e 200. 000 Euro dalla società immobiliare, non dal Monte dei Paschi e finì lì. Questa è un'operazione - l'ho detto - cristallina di compravendita immobiliare, tant'è vero che poi la società tentò di fare un'altra asta al Monte dei Paschi, perché a quei tempi vendevano tutti i casolari del Tenimenti Immobiliari, si chiamava, non ci andò bene, la società fu sciolta, io uscii con il mio 10% senza.. perché era di un amico, tra l'altro, io partecipai solo per un discorso.. però, ecco, la finirei qui, perché non è attinente veramente a questa.. mi sembra veramente di andare su pettegolezzi di bassa lega. Non è una battuta!

PRESIDENTE

Direi che più trasparente di così.. poi c'è tutto sul sito, potremo andare a vedere.

SIGNOR SEMPLICI

Ecco.

PRESIDENTE

Solo una domanda, invece, in merito all'operazione Casaforte: quest'operazione Casaforte che cosa ... (intervento fuori microfono)

SIGNOR SEMPLICI

... (intervento fuori microfono) no, di bassa lega..

PRESIDENTE

Signor Romolo, chiedo scusa, in merito all'operazione Casaforte, in quanto abbiamo letto degli articoli come operazione discutibile, che cosa può aggiungere, che cosa può dirci?

SIGNOR SEMPLICI

Dunque, anche questa, io vi ripeto: l'operazione Casaforte, io seppi da un amico che fa l'analista che era una grande - secondo lui - truffa, perché praticamente era il modo di fare liquidità e portare a bilancio degli utili ancora una volta finti con un'operazione del tutto dissennata, cioè vendendo degli immobili che il Monte dei Paschi.. di cui disponeva il Monte dei Paschi come filiali a costo praticamente zero e a bilancio veramente a cifre ridicole, rivalutarono l'importo, misero a bilancio la plusvalenza, fece un mutuo, mi sembra, proprio lo stesso Monte dei Paschi: fu un'operazione del tutto sballata, tant'è vero che io avevo.. e non l'ho ritrovato, sennò se sapevo che mi faceva la domanda lo cercavo, fece un documento, mi sembra, la Confconsumatori in cui diceva proprio " Casaforte non è.. è un mattone", proprio nel senso di dire che era un'operazione che dava dei grandi rischi con dei risultati praticamente zero e infatti poi si vide nel tempo che è stata.. Io feci un intervento - e anche questo lo trovate nei verbali. Feci un intervento - e la risposta che mi dette il Vigni proprio a quei tempi, dopo quella cosa, per quanto gli volevo bene al Vigni, io, fui l'unico che l'ha attaccato in assemblea, qui lo trovate nei verbali, il Vigni attaccato da me, per dire quanta contiguità c'avevo e obiettivamente non disse niente, tant'è vero che chiesi al (sic) Sestigiani, che penso abbiate già ascoltato, Norberto Sestigiani, che lui in queste cose è sicuramente molto più ferrato di me, di fare una piccola analisi, ma anche lui mi disse che purtroppo non aveva trovato documenti su questa cosa e la situazione è un po' finita lì. È finita lì con una.. l'hanno chiusa, penso, con grande rimessa anche di questa, perché servì a quei tempi appunto per portare a bilancio degli utili finti e poi è diventata un costo, perché le filiali a quel punto sono diventate non più a costo zero, ma a affitti abbastanza elevati e finì tutto lì. Tra l'altro ci furono anche delle inchieste su altre filiali vendute a delle società misteriose, vendute a prezzi più bassi e poi da queste società rivendute sul mercato con dei guadagni. Sapevo che anche su questo c'era - ci dissero in assemblea - mi sembra sempre c'era Mussari, a quei tempi, ci disse che c'era un'indagine aperta, ma anche di quell'indagine non si è saputo niente, se è andata avanti o no. A quei tempi ci passava dei tutto, nei CDA della banca e delle controllate c'era di tutto: persone senza esperienza, persone senza competenze, persone nominate per amicizie personali, persone nominate dai partiti, c'era di tutto meno che competenze e questo si vede anche dagli effetti, insomma, ad oggi di queste situazioni, per cui obiettivamente anche qui riè un filone su cui, secondo me, indagare e non c'hanno più risposto, perché purtroppo dice che è coperto da un segreto istruttorio, non possono parlare, ma loro non ne parlano a noi, ma sembra non ne parlino nemmeno con i magistrati. Sembra ci siano, all'interno del Monte dei Paschi, tre /quattro o cinque procedimenti aperti, ma dei quali non si può sapere niente e anche questo potrebbe essere il momento di capire se sono sempre attivi, se sono stati chiusi, con quale esito e perché.

PRESIDENTE

Faccio l'ultima velocissima. Riguardo la nota puntata di Report, dove si conia questo termine del groviglio armonioso, cioè questo groviglio tra il sistema dei partiti un po' trasversale, con il ruolo principale - mi sembra di aver capito, così sembrerebbe emergere - di SPD, ora non mi ricordo bene in quel periodo come si chiamassero, lei è a conoscenza, si ricorda degli aneddoti di questi contributi di queste forze politiche o magari anche della curia, all'interno di questa vicenda? C'è qualche aneddoto che potrebbe raccontarci?

SIGNOR SEMPLICI

Più che aneddoti, ora.. anche questo, se lo sapevo.. ho mantenuto tutte le erogazioni che faceva la Fondazione: l'Associazione Corni da Caccia, gli Istituti Lateranensi, la Sagra del Tordo.. cioè, nella composizione delle erogazioni della Fondazione, che sono state anche di 100 milioni l'anno, c'era di tutto e secondo noi erano tutte destinazioni per un consenso politico elettorale, insomma, non c'era un discernimento, non c'era un progetto dietro, non c'era una verifica della destinazione e dell'utilizzo dei fondi, era praticamente, come è stato chiamato, il bancomat di certi ambienti

politici, anche qui un po' trasversali, perché si contentava un partito, ma si contentava un po' anche un altro, si contentava un territorio e si contentava anche un po' un altro, tant'è vero che anche qui, un po' contro.. " un po'": contro, perché nello Statuto della Fondazione le destinazioni degli utili erano riservate al territorio di riferimento, mentre invece abbiamo visto che ci sono state elargizioni da Milano a Lecce, dalla Sicilia al Veneto, cioè anche in territori che a quei tempi non avevano grosse difficoltà economiche. Era considerato veramente un sistema di consenso, di tacitamento, di.. c'erano forze politiche che peroravano, ci fu addirittura Giuliano Amato che chiese il contributo per il tennis di Orbetello, dove era Presidente: insomma, c'è stato di tutto, nel Monte dei Paschi c'è stato veramente di tutto. Giuliano Amato è un'altra persona legata a questa storia, in qualche modo, perché la legge fu proprio sua, quella della ?ristrutturazione?, guarda caso, poi lo ritroviamo appunto vicino a Mussari quasi sempre, quando fu eletto Presidente della Fondazione, quando fu eletto all'Abi e poi venne fuori questa cosa del rapporto, appunto, anche amicale, telefonate per richieste di contributo, per cui, insomma, dietro a questa vicenda c'è uno spaccato dell'Italia che non ha funzionato, dell'Italia, insomma.. ecco, io l'avevo messo qui, quel sistema dei partiti che Berlinguer denunciò nell'81 su Repubblica, quei partiti che sono soprattutto macchine di potere e clientela, (sic) lo Stato (sic), tutto è già lottizzato e spartito o si vorrebbe lottizzare e spartire, un credito bancario che viene concesso se utile a questo fine e questa è una frase che oggi ci fa ragionare, perché uno dei problemi più grossi del Monte dei Paschi sono i crediti ?deteriorati?, come ben saprete, cioè 45 miliardi di soldi dati a chissà chi senza le garanzie. Io anche qui c'ho una relazione di un amico che fa un quadro preciso, che questi crediti sono passati da 4 miliardi nel 2007 ai 45 di ora, insomma, con l'eredità Antonveneta, fra cui ci sono quelli di Sorgheria di De Benedetti, del pastificio Amato, cioè questo è un altro filone sul quale indagare, addirittura qui mi viene.. lui mi dice - tanto l'ha consegnato, mi sembra, anche a delle persone importanti. Addirittura dice - che sono sparite, in certe cose, anche le fidejussioni firmate, per cui nemmeno sono soldi che il Monte dei Paschi potrà avere una rivalsa e, se fosse vera questa cosa, anche questo è un reato gravissimo, insomma, per cui la vicenda Monte è imperniata su questi tre grandi filoni, oggi, e io ve li avevo elencati: il problema dell'Antonveneta, che obiettivamente è quello che è stato l'esplosione, dopo la 121 assorbita in qualche modo, e comunque che aveva già avuto effetti distruttivi sull'immagine - My Way, For You e tutta la situazione creata - Antonveneta è il primo, poi dopo c'è il ruolo che ha avuto la Fondazione, che obiettivamente è una cosa su cui io penso abbiate anche il dovere di indagare, proprio perché la Fondazione era e è in qualche modo parte della Regione Toscana o comunque c'è un controllo della Regione Toscana sulla Fondazione e, terza cosa, quella dei crediti deteriorati, perché il rapporto del Monte dei Paschi rispetto al sistema è abnorme e lì veramente 40 miliardi dati non si sa a chi, dei quali la maggior parte irrecuperabile, in un momento in cui vedete che le altre banche vengono salvate con grossi problemi per obbligazionisti, soci e chissà se in futuro anche per i risparmiatori, questo dei crediti deteriorati, questo dei soldi dati, che mi sembra sia anche un reato perseguibile, quello di dare soldi senza le adeguate garanzie, perlomeno da parte dei dirigenti che lo fanno o della Banca d'Italia, che dovrebbe vigilare e tra l'altro la Banca d'Italia penso abbia fatto in questi anni due o tre ispezioni al Monte dei Paschi e anche in quelle non sono venute fuori queste criticità, per cui penso che di lavoro ce ne è veramente tanto, io vi auguro buon lavoro in questo senso, sperando che riusciate a coinvolgere, appunto, anche i vostri colleghi del Parlamento, perché penso che senza dei poteri straordinari sia difficile rompere questa situazione e arrivare in fondo a una verità accettabile: non dico assoluta, perché ormai all'assoluto non ci credo nemmeno io, ma a una verità accettabile, anche perché il processo di domani si spera sia il primo, poi segua quello di Antonveneta, si sta riaprendo anche questa macchina giudiziaria che finora era stata un po', diciamo, lenta o un po' poco efficace, per cui secondo me anche questo ruolo che avete voi, questa visione, quest'amplificazione che fate di questo problema spero aiuti veramente a aiutare chi ha questi compiti di controllo, vigilanza e indagine, a andare avanti, finalmente, su questa vicenda.

PRESIDENTE

E possibilmente a trovare modi per evitare che si ripeta quello che è successo in passato: sarebbe una grande sfida che questa Commissione Consiliare potrebbe porsi come obiettivo, no? Magari uscendo con un atto condiviso dove il Consiglio Regionale, il Presidente e la Giunta Regionale chiedono al Parlamento l'attivazione della Commissione d'inchiesta parlamentare; magari da qua alla conclusione della relazione finale chissà che non si attivi spontaneamente. Qualche altra domanda da parte degli altri membri della Commissione Consiliare? Va bene, allora io ringrazio il signor Romolo Semplici..

SIGNOR SEMPLICI

Io vi lascio tutto.

PRESIDENTE

Sì, mettiamoli a verbale nella raccolta documentale.

SIGNOR SEMPLICI

Anche roba che forse non vi serve, ma ...(interventi fuori microfono)

INTERVENTO FUORI MICROFONO

Ci dà un ordine di lettura di questo materiale, così riusciamo a ordinare (sic)?

SIGNOR SEMPLICI

Sì, volentieri.

ACCAVALLAMENTO DI VOCI

SIGNOR SEMPLICI

Questa era una traccia che avevo fatto io, perché non volevo perdere..

PRESIDENTE

La lasciamo agli atti, ce la lascia?

SIGNOR SEMPLICI

Questa più che altro - non so - la lascio al Presidente, gli dà una valutazione ...(intervento fuori microfono) questa è una mia.. era la mia..

PRESIDENTE

Sì, questa la possiamo mettere agli atti o non..?

SIGNOR SEMPLICI

Vedi te se.. penso di sì, veda lei, insomma. ...(interventi fuori microfono) comunque qui c'è richiamato tutti questi che qui c'è, questo è un esposto pubblico mandato a queste persone..

INTERVENTO FUORI MICROFONO

Allora sono richiamati questi atti qui?

SIGNOR SEMPLICI

Esatto.

INTERVENTO FUORI MICROFONO

Allora me lo lasci, così gli do un ordine di inserimento. Ti dispiace?

PRESIDENTE

No, basta che poi..

SIGNOR SEMPLICI

Questi sono tutti ...(interventi fuori microfono) questi sono i miei interventi estratti dai verbali pubblici di Monte, ho sottolineato alcune delle cose un po' più significative anche per darvi un aiuto, questi sono questi articoli di DagoSpia che fanno quasi sempre a giornali tipo Libero, Repubblica, comunque, che.. cioè dice delle cose ufficiali, per cui tra l'altro appunto sono..

INTERVENTO FUORI MICROFONO

Sono considerati veritieri, insomma, ecco.

SIGNOR SEMPLICI

Ecco, ora mi sono dimenticato di dirlo, appunto: l'avevo scritto, purtroppo sono cose che.. sono interrogatori che la Procura di Siena ha fatto e mi sembra strano che nessuno.. glielo ho detto, l'Avvocato Falaschi è un amico che sta facendo un gran lavoro e non aveva queste cose, non sapeva niente, gliele ho date ieri io.

INTERVENTO FUORI MICROFONO

Ma sa, ora Falaschi ci ha mandato del materiale e ha fatto delle..

SIGNOR SEMPLICI

Delle denunce, lo so, lo so, (sic).

Termine dell'audizione

ESTRATTO TRASCRIZIONE
SEDUTA DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA IN MERITO ALLA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA E ALLA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA
I RAPPORTI CON LA REGIONE TOSCANA

Seduta numero 13 del 24 marzo 2016
Audizione Bruno Valentini

Inizio audizione

PRESIDENTE

Bene, procediamo con l'ultima audizione della seduta. Intanto ringrazio il Dott. Bruno Valentini di aver accettato la nostra richiesta di audizione. Proseguo con la comunicazione preventiva di rito: ricordo che sulle vicende per le quali questa Commissione svolge la presente inchiesta sono in corso procedimenti penali da parte della Procura della Repubblica. Si raccomanda, di conseguenza, ai dichiaranti di tenere presente tale contingenza, evitando di riferire su atti d'indagine coperti da segreto investigativo o su fatti e circostanze coperti da specifica segretezza da parte dell'autorità giudiziaria. Io farò la domanda di rito che abbiamo fatto a (sic) (interruzione di registrazione) (sic) e poi lascerò la parola agli altri commissari per eventuali altre domande. Le chiederò la cortesia di presentarsi ai commissari facendo riferimento al perché lei è persona "informata sui fatti" definiti scandalo Monte dei Paschi di Siena.

DOTT. VALENTINI

Sì, intanto buongiorno, anche se vi ho salutato prima, io sono il Sindaco di Siena e lo sono da quasi tre anni, quindi immagino sia per questo che avete ritenuto opportuno sentirmi. Prima di quest'incarico avevo altri incarichi istituzionali e anche politici in Provincia di Siena, che non comportavano un particolare coinvolgimento nelle vicende della banca e della fondazione, o almeno determinante. Il mio ruolo è diverso da quasi tre anni, anche se molto diversa è l'importanza e l'incidenza del Comune di Siena sia sulla fondazione che poi, soprattutto, sulla Banca Monte dei Paschi.

PRESIDENTE

Uno degli oggetti della nostra Commissione d'inchiesta è ricostruire, oltre a quanto già noto e accertato, alcune responsabilità della politica in questa vicenda, direi del tutto evidenti, ormai: questo emerge non solo dalle audizioni. Secondo lei quali sono state le responsabilità politiche non solo del Comune di Siena, ma della Provincia di Siena, della Regione Toscana o anche di altri livelli di partito, anche nazionali, in questa vicenda?

DOTT. VALENTINI

Dunque, dopo la trasformazione della Banca Monte dei Paschi da istituto di credito pubblico in società per azioni e la distinzione fra la fondazione e la banca, il controllo maggioritario che la fondazione esercitava sulle azioni, sul capitale azionario della Banca Monte dei Paschi dava alla fondazione un ruolo determinante nelle scelte della banca, ancorché dotata di autonomia giuridica, come poi si dimostra, nel passaggio dell'Avvocato Mussari da Presidente della fondazione a Presidente della banca. Sulla fondazione c'era un ruolo, allora ancora più importante, delle istituzioni locali governate dalla politica, sia quella locale che, in parte minore, da quella nazionale e quindi c'era una filiera decisionale che influiva in modo forte sulle attività della fondazione e della banca, che deriva da inputs locali e inputs nazionali. Diciamo, nel tempo credo si sia chiarito che i vertici della banca hanno aggiunto molto del suo, nel senso che hanno.. che invece di.. mi riferisco soprattutto alle ultime parti della vicenda della Banca Monte dei Paschi, nel senso che, soprattutto sotto il governo di Mussari, sono riusciti a condizionare i vertici da cui pure derivava la loro nomina e quindi a svincolarsi anche da molte decisioni o comunque a proporle come decisioni giuste e che andavano nell'interesse della banca e anche della collettività. Ricordo che la scelta più grave fatta dal Consiglio di amministrazione della Banca Monte dei Paschi e cioè l'incauto acquisto di Banca Antonveneta - hanno fatto anche altri errori, però questo è stato un errore esiziale - ebbe un consenso generale sia a Siena che fuori, perché al di là di qualche dubbio che c'era sul prezzo credo che quasi nessuno avesse, in quel momento, il dubbio che si trattasse di un buon affare per il Monte dei Paschi, perché era l'acquisto di un'altra banca di una dimensione tale che non comportava perdita di controllo, quindi non era una fusione fra pari, era un'acquisizione, che operava in una parte dell'Italia dove il Monte dei Paschi era poco presente, quindi parlo soprattutto di nord e di nordest. E quindi sembrò un'operazione magnifica, persino i sindacati interni, che poi dovevano essere quelli più timorosi davanti a quest'operazione per le conseguenze che poteva avere sull'occupazione interna, esaltarono l'acquisto e ciò rispondeva a due obiettivi: uno era quello di ingrandirsi, soprattutto in zone dove il Monte dei Paschi non era molto presente, in zone ricche dell'Italia e l'altro di evitare di perdere il controllo della banca,

facendo operazioni con banche più grandi o grandi quanto.. quanto te. In quel momento penso che la politica, ma tutto il sistema dei media, applaudì quell'operazione perché da mesi, da anni si dipingeva il Monte dei Paschi come la bella addormentata che, per insipienza o per i timori della politica locale, non aveva il coraggio di ingrandirsi in un momento nel quale, diciamo, l'aumento di dimensione sembrava una scelta obbligata per tutti (vedi quel raggiungimento di economie di scala che doveva garantire una migliore redditività). Ma in fondo, se vedete, anche adesso il dibattito non è molto dissimile: io vedevo stamani, insomma in questi giorni, che c'è un grande plauso verso l'operazione delle Banche Popolari, come se questa comunque fosse un'operazione che garantisce risultati positivi, redditività e maggiore efficienza. In maniera meno forte oggi e quindi in maniera più forte allora c'era una fortissima pressione anche mediatica sul Monte dei Paschi perché facesse quest'operazione. La domanda è: quale è la responsabilità della politica? Non aver capito e non aver imposto.. cioè non aver capito i rischi dell'operazione e non aver imposto i controlli necessari sull'adeguatezza di prezzo e su cosa si andava a comprare. È vero che era un'operazione che nasceva e doveva essere decisa all'interno della Banca Monte dei Paschi, però le autorità monetarie nazionali per i controlli sulla banca e il Ministero del Tesoro di allora per i controlli sulla fondazione non esercitarono questo controllo e credo che loro abbiano una gravissima responsabilità: politica sicuramente, ma anche tecnico /giuridica sulle operazioni fatte allora. Mi risulta, come penso risulti a tutti, non risulta a me personalmente, ma ho letto documentazioni e articoli che questo lo raccontano, che di fronte al timore del Presidente della Fondazione Monte dei Paschi Mancini sul fatto che la Fondazione potesse indebitarsi per accompagnare la Banca Monte dei Paschi nell'acquisto di Antonveneta, per la quale non aveva tutte le risorse necessarie, il Ministro del Tesoro in persona, che allora era Tremonti, garantì al Presidente della Fondazione che quell'operazione era legittima dal punto di vista formale, cosa che invece non era, come la fondazione attuale sta tentando di dimostrare facendo una.. muovendo una causa sia verso gli ex amministratori che le banche e le finanziarie che hanno poi finanziato l'indebitamento della fondazione. Non mi voglio dilungare, perché potrei parlare ancora molto, però penso che voi magari vogliate fare delle domande specifiche.

PRESIDENTE

(sic) soprattutto nella forma che torna meglio a lei, perché siamo per mettere tutti a proprio agio assolutamente, ci mancherebbe altro. Riguardo quest'affermazione, Tremonti garantì che l'operazione era corretta, in che modo lo garantì? Lo mise per iscritto? Lo disse al telefono? Lo disse in altri luoghi non istituzionali?

DOTT. VALENTINI

Questa è un'affermazione che mi riferì direttamente Mancini, quindi il Presidente della fondazione Mancini, quando io gli contestavo ex post- perché ex post avevo un ruolo e prima non ce l'avevo - la legittimità di quell'operazione.. perché io ho convissuto con Mancini per un breve periodo: io sono diventato Sindaco poco prima che lui smettesse di fare il Presidente della fondazione e quindi gli chiedevo conto di quest'operazione, lui rispose che in una riunione alla quale erano presenti sia il Presidente della banca Mussari, sia lui in quanto Presidente della fondazione, Tremonti gli garantì che questa era un'operazione legittima per la fondazione, in una riunione a Roma, non so esattamente di che tipo, ma fra il Presidente della banca, della fondazione e il Ministro delle.. io penso il Ministro del Tesoro, si chiamasse in quel tempo, o quello che oggi è diventato Ministro dell'Economia e delle Finanze. Mi pare Ministro del Tesoro.

PRESIDENTE

Lei ritiene di aver sottovalutato la pericolosità delle maggiori operazioni operate sul Monte dei Paschi, tipo la privatizzazione, l'acquisizione di Banca 121 e l'acquisizione di Banca Antonveneta? Che giudizio si dà riguardo questa vicenda, a posteriori?

DOTT. VALENTINI

Io non le ho né sottovalutate, né sopravvalutate, le ho semplicemente lette come un cittadino, un dipendente della banca in quel momento, sia pure in ruoli non apicali, l'amministratore di un comune vicino a Siena, ma non spettava certo a me valutarle, se non giudicarle come una persona che era coinvolta indirettamente, certamente non nei processi decisionali, ma in quel momento tutta la comunità senese, oltre che all'esterno, o quasi tutta, apprezzò quell'operazione e, se non mi ricordo male, anche chi - pochi - la guardava con.. diciamo con diffidenza, non aveva ben chiaro quale era il punto debole, credo perché - e non a caso c'è una contestazione formale in atto - i vertici della Banca Monte dei Paschi, quindi soprattutto il Presidente e l'amministratore delegato, mi pare si chiami Antonio Vigni, non mi ricordo il nome, Vigni sicuramente, forse anche Antonio di nome...(intervento fuori microfono) Antonio, no, non mi ricordavo il nome di battesimo, quindi il direttore della banca Vigni, avevano in atto, come si vede anche da sentenze recenti, diciamo, un'attività di occultamento dei veri conti della banca, quindi c'era la sensazione, dopo aver digerito l'operazione dell'ex Banca del Salento, poi 121, nonché altre acquisizioni, che in qualche

modo la Banca Monte dei Paschi cresceva in modo positivo e poteva digerire qualsiasi cosa. Come ha dichiarato Profumo, nel 2013 - credo l'abbia dichiarato - o nel 2012, nei precedenti cinque anni, quindi si coinvolge anche l'anno in cui poi la Banca Monte dei Paschi fece l'operazione Antonveneta, gli utili reali, i dividendi reali.. non i dividendi, gli utili realmente conseguiti dalla Banca Monte dei Paschi erano poche decine di milioni di Euro, mentre invece per un lungo periodo la Banca Monte dei Paschi aveva prodotto molti utili e distribuito molti dividendi, per la gioia dei soci pubblici, ma anche di quelli privati, che godevano della ripartizione dei dividendi, perché era in atto una sistematica.. un sistematico occultamento dei bilanci, quindi in quel momento li credo che nessuno poteva rendersi conto del fatto che quell'operazione non era alla portata della Banca Monte dei Paschi, quindi si stava facendo un'operazione che, se non avesse prodotto utili successivamente, cosa che non ha prodotto, anzi, ha prodotto perdite e anche un grave contenzioso sui crediti concessi dalla parte della banca che veniva acquisita, cioè il sistema Antonveneta.. era un'operazione che non era economicamente sostenibile dalla Banca Monte dei Paschi. Sostennero dopo un po' che.. non "dopo": sostennero, Vigni e Mussari, che gli utili prodotti dalla banca avrebbero consentito di ripagare l'indebitamento e questo avrebbe rimesso i conti a posto sia per la banca che per la fondazione, infatti l'aumento di capitale che dovette fare la banca fu reso evidente solo a poche settimane dal momento in cui poi andò in atto, perché per mesi, traendo in inganno anche il Consiglio Comunale di Siena - non so se questo passaggio l'avete chiaro - la banca aveva sostenuto che non c'era bisogno di un aumento di capitale. C'è un atto che il Consiglio Comunale prende maggioranza e minoranza insieme, tranne poi (sic) Consiglieri di minoranza, dove viene ratificato l'indebitamento della fondazione per sostenere l'aumento di capitale della Banca Monte dei Paschi: questo avviene.. dunque, nel duemila.. allora, ora è il 2016, quindi il Sindaco Ceccuzzi si è dimesso nel 2012, a giugno, questo avviene nell'autunno del 2011. Nell'autunno del 2011 il Consiglio Comunale, maggioranza e minoranza, assume un atto - due o tre Consiglieri contrari - con cui ratifica la decisione della fondazione di indebitarsi (lo aveva già fatto) e sostenne l'aumento di capitale della banca, che era intervenuto nella primavera dello stesso anno, sulla base di dati di bilancio ampiamente falsificati da parte della banca, che racconta che l'operazione era sostenibile e che gli utili che sarebbero stati prodotti di lì a poco sarebbero stati distribuiti alla fondazione, consentendo alla stessa di rientrare del proprio debito.

PRESIDENTE

Dico, a tal proposito, perché non ha mai attivato una Commissione d'inchiesta comunale sulla vicenda?

DOTT. VALENTINI

Perché l'obiettivo della Commissione d'inchiesta doveva essere quello di consentire di ricostruire i fatti di cui stiamo parlando, sapendo che c'è una distinzione tra ciò che può portare a casa un organo politico molto più avanzato e ciò che invece può chiarire un'inchiesta giudiziaria o una Commissione d'inchiesta parlamentare, ma soprattutto consentire alla fondazione di ottenere un risarcimento morale e economico. Poiché questo ci è riuscito, io insisto sempre su questo fatto e cioè sui risultati che l'azione della fondazione, sia sotto la guida della Presidente Mansi, che sotto la guida di Clarich, con il consenso, ovviamente, della deputazione generale, sta riuscendo a ottenere; la sentenza è di qualche giorno fa, contro Vigni, che condanna Vigni a 100. 000 Euro di danni verso la fondazione, 200. 000 verso la banca e oltre 200 milioni di Euro di danni da risarcire, è quanto di meglio potevamo augurarci per le cause che la fondazione ha promosso contro ex amministratori, senza guardare in faccia a nessuno, banche e finanziarie. Ci voleva coraggio per fare le due azioni: coraggio politico per fare l'azione contro ex amministratori, in una piccola città come Siena tutti ci conosciamo, quindi vuol dire che non c'è stato alcun riguardo nei confronti di ex amministratori, di persone che si conoscono bene e sulla cui onestà individuale non ci sono dubbi, mentre i dubbi sono sul fatto di essere stati coinvolti in gravi decisioni che hanno messo a rischio, danneggiato e depauperato il patrimonio della fondazione, nonché contro grandissime banche, Nomura e Deutsche Bank, contro cui muoversi su scala internazionale non è facile, è come fare guerra contro gli Stati Uniti dal punto di vista della contestazione delle controversie di tipo giudiziario. E queste cause, che sono costate anche molto e costeranno molto alla fondazione in termini anche di costi legali, sono quelle il nostro obiettivo principale, cioè recuperare risorse in una fondazione che oggi ha un patrimonio di circa 600 milioni di Euro, più o meno, quindi un decimo - no, anche di meno - del patrimonio che aveva diversi anni fa, in modo che la fondazione possa tornare al suo scopo fondamentale, che è quello di aiutare lo sviluppo economico e sociale del nostro territorio. Quando ci siamo resi conto che da una parte le azioni giudiziarie andavano avanti con l'intervento di diverse Procure e dall'altra la fondazione perseguiva comunque con determinazione quest'obiettivo, anche se fra i dieci enti nominanti la fondazione solo il Comune di Siena, solo io ho scritto alla deputazione generale per chiedere un'azione di responsabilità, nessun altro l'ha fatto, e ho continuato a insistere su questo, abbiamo ritenuto, o almeno io ho ritenuto che non avremmo realizzato e concretizzato alcun risultato che invece è probabile, è realistico e auspicabile che riusciremo appunto a portare a casa con questa fortissima azione legale che la

fondazione sta svolgendo, direi nel silenzio, perché nessuno, diciamo, ne tiene conto, se non i diretti interessati, che mi risulta siano molto preoccupati, anche le banche e le finanziarie, perché soprattutto dopo la sentenza di Vigni aprono uno scenario di forte probabilità per il successo dell'azione della fondazione. Per quanto riguarda la banca, anche la banca non ha messo il cuore in pace, quindi non ha smesso di contestare - anche se alcune azioni sono procedibili d'ufficio, ma insomma non ha smesso di contestare - a chi ha diretto la banca prima degli attuali amministratori responsabilità amministrative, economiche e penali, quindi quest'azione non si sta fermando e, nonostante che i giudici abbiano chiarito che alcune delle illazioni della prima fase, cioè sul fatto che ci fosse un livello politico, a loro non risultano, cioè loro non hanno trovato né tracce di tangenti politiche, né tracce di arricchimenti personali, se non quelli che stanno contestando direttamente agli amministratori, chiarendo che una serie di costruzioni anche fantasiose, credibili, ma fantasiose di una prima fase non risultano a magistrati che a Siena, a Firenze e a Milano hanno indagato e stanno indagando da tempo, chiarendo quindi che siamo davanti - qualcuno spesso fa una battuta che sarebbe stato meglio il contrario. Che siamo davanti - più a amministratori disonesti, incompetenti e estremamente ambiziosi, piuttosto che a una macchinazione politica contro la banca e la fondazione.

PRESIDENTE

Da una dichiarazione che fece la stampa, quando le chiesero un parere sull'acquisizione di Antonveneta lei sembrerebbe - e le chiedo conferma - aver dichiarato che "fu un incauto errore, quello di aver acquistato la Banca Antonveneta, per la quale abbiamo pagato tutta la presunzione di chi ci ha guidato in quegli anni terribili": faceva riferimento esclusivamente al management, o ritiene che ci sia stato anche un ruolo - prima parlava di Tremonti, o della politica - ai più alti livelli?

DOTT. VALENTINI

Allora, io penso che la responsabilità politica sia duplice: da una parte non aver.. allora, ora bisogna distinguere fra i livelli politici locali e i livelli politici nazionali: a Roma da sempre avevano sempre auspicato che la Banca Monte dei Paschi non fosse una banca controllata solo dai livelli locali, per cui a destra e a sinistra si auguravano che la Banca Monte dei Paschi si integrasse in un sistema più grande e quindi sia prima, con operazioni non riuscite, sia dopo con l'operazione riuscita, comunque i livelli nazionali della politica hanno sempre visto bene un'integrazione della Banca Monte dei Paschi con altre banche e questo credo che non abbia avuto mai opposizioni né a destra né a sinistra, usando un termine generico, perché i vertici della banca e della fondazione erano stati bravi a accontentare tutti in termini sia di erogazioni, sia di ruoli, perché, sia pure con una rilevanza diversa, però era evidente e è evidente che gli organi di direzione della fondazione e della banca godevano di un consenso trasversale e bipartisan. Voglio dire, cioè, che i nomi delle persone che stavano dentro i diversi Consigli di amministrazione non rappresentavano solo una parte politica, anche se per la storia politica di Siena, della Provincia di Siena e anche della Toscana era prevalente, diciamo, il ruolo esercitato dai partiti di sinistra o di centrosinistra. Questo sistema, quindi, sia perché giudicava positivamente un'integrazione della Banca Monte dei Paschi con una banca più grande in cui il Monte dei Paschi poteva essere guida oppure no, ma comunque in una banca più grande, quindi un giudizio oggettivo in sé sull'operazione, sia per il fatto che c'era una sintonia fra i vertici della banca e della fondazione: basta vedere le erogazioni della fondazione, che non erano solo a Siena o in Toscana, andavano un po' dappertutto con una distribuzione abbastanza uniforme, quindi non orientata solo verso una parte territoriale, o politica, o istituzionale, c'era una certa empatia tra politica nazionale e Banca Monte dei Paschi e secondo me anche con il sistema dei giornali, con il sistema della comunicazione, mentre a livello locale l'operazione Antonveneta o altre analoghe vennero accolte perché c'era la presunzione che comunque il controllo sarebbe rimasto nelle mani di Siena, quindi si scartarono altre operazioni che erano più convenienti dal punto di vista tecnico /economico, perché si potevano fare acquisizioni utilizzando carta e non cash, cioè fare scambi azionari invece di utilizzare denaro, come è stato invece il caso di Antonveneta, e lì quindi il parametro di scelta della politica locale era controllare o no la nuova aggregazione a livello locale, quindi lì.. allora, c'era la presunzione di chi dirigeva la banca, ma anche la miopia - io non la pensavo così, però il mio parere in quel momento lì contava zero. La miopia - di pensare che un'operazione era buona solo se ne mantenevi il controllo, quindi hai preso Antonveneta perché in questo modo di ingrandirvi, ma le leve del comando rimanevano a Siena. Io, da dipendente della banca, ho vissuto l'operazione di Banca del Salento, poi Banca 121, che è un'operazione che finanziariamente il Monte dei Paschi ha retto, un'operazione non conveniente anche dal punto di vista culturale, perché io, da dipendente della banca, ho avuto scontri dialettici all'interno, perché poi c'era la sottoposizione gerarchica, con altri dirigenti della Banca Monte dei Paschi, perché non ho mai condiviso quel tipo di cultura commerciale che segna una vera mutazione genetica della Banca Monte dei Paschi dove, fino a allora, il cliente era messo al primo posto e successivamente, diciamo, si mettono in piedi prodotti, filiere operative e una cultura commerciale dove invece questo non era sicuro, dove l'obiettivo della profittabilità a breve

termine era, diciamo, strategico, quindi quella è già un'operazione che cambia la natura della banca, però è un'operazione che, dal punto di vista finanziario, la Banca Monte dei Paschi poteva reggere e ha retto bene, perché in quel caso lì una gran parte dell'acquisto non viene fatta con denaro, ma viene fatta con azioni, quindi non impoverisce la liquidità della banca stessa, cosa che invece avviene con l'acquisto di Antonveneta. Quindi finisco, la risposta alla domanda è: la presunzione era di chi guidava la banca, la cecità era di quelli che stavano all'esterno, che si accontentavano del potere e delle risorse che venivano distribuite, cioè più di 200 incarichi che ruotavano intorno al sistema Monte dei Paschi e fondazione e gli utili che venivano erogati tappavano la bocca e gli occhi di tanti e quindi il giorno dopo l'acquisto dell'Antonveneta erano solo applausi e nessuno si domandava se l'operazione era giusta in sé o no, e, ripeto, nemmeno i sindacati, che di solito davanti a quest'operazione hanno almeno una prudenza relativa all'occupazione (cosa succederà integrando le direzioni etc.), nemmeno loro. Anzi, come voi sapete, i sindacati si lamentano quando, un po' di tempo dopo, anzi, no, molti anni dopo, viene sgombrato il direttore generale Vigni e si lamentano per il cattivo trattamento della banca verso il direttore che viene accompagnato alla porta in malo modo, anche se con una liquidazione milionaria.

PRESIDENTE

Riguardo i ruoli della Regione Toscana, i Presidenti della Regione Toscana e i relativi all'Assessore al bilancio in carica dalla privatizzazione di Monte dei Paschi, hanno compiuto, a suo parere, ogni atto necessario e in loro potere per scongiurare lo scandalo Monte dei Paschi e, successivamente, per fare chiarezza al riguardo?

DOTT. VALENTINI

Per quanto mi risulta, la Regione Toscana ha sempre avuto un atteggiamento di cautela rispetto alle scelte che riguardavano la Banca Monte dei Paschi, lasciando campo libero - e con il senno di poi forse è un limite - ai senesi, che fossero Sindaci, parlamentari o altro. Appunto, col senno di poi sarebbe stata gradita una maggiore ingerenza, ma credo che la Regione Toscana nelle diverse guide che ha avuto ha sempre lasciato campo libero ai politici e ai rappresentanti istituzionali locali.

PRESIDENTE

E secondo lei oggi che ruolo..? Troviamo sempre i soliti soggetti che sono stati protagonisti della vicenda del cosiddetto scandalo Monte dei Paschi, cioè la massoneria, oggi, per esempio, come la curia, o meglio, un determinato modo di fare massoneria e un determinato modo...(intervento fuori microfono) curia, curia; che ruolo hanno oggi? Incidono sempre in determinate scelte, o si limitano a perseguire i principi che li hanno ispirati all'allora origine?

DOTT. VALENTINI

Non voglio fare il finto ingenuo, ma a me non risulta che la massoneria abbia avuto un ruolo sulle vicende della banca, cioè non risulta in nessun modo, quindi non so esattamente di cosa si parla, se non dagli articoli di giornale che leggo, ma non ho nessun riscontro diretto che ci sia un legame tra un'organizzazione come questa o dirigenti della banca che hanno fatto.. o politici che abbiano fatto scelte determinanti. Sulla curia, la curia nomina un membro della deputazione, quindi ha un ruolo in quanto tale, ma se non mi ricordo male - ora vi racconto quest'episodio per capirsi - quando io ho scritto una lettera agli altri enti nominanti l'attuale deputazione generale per chiedere che, attraverso i loro Deputati, si confermasse l'azione di responsabilità.. si intraprendesse e si confermasse l'azione di responsabilità verso chi ha causato danni alla fondazione e poi alla banca, l'unico che mi ha risposto è stato l'arcivescovo, gli altri non mi hanno risposto, dicendo che prendeva atto di quello che dicevo, non voleva dare indicazioni dirette al proprio rappresentante, ma casomai il rappresentante che la curia ha avuto negli ultimi tempi ha sempre avuto un comportamento diverso dagli altri, molto critico sulle scelte fatte dalla fondazione, quindi devo dire che la curia rivendica dal proprio rappresentante, non so se per indicazioni dell'ente nominante o per indole diretta del proprio rappresentante, che è l'Avvocato Grifoni, di aver votato, credo nel maggior parte dei casi, contro le scelte che faceva la maggioranza della deputazione. Casomai sulla curia, non la curia in quanto tale, ma il proprio rappresentante, mi risulta che sulle scelte, quelle che tanto scandalo poi hanno creato dopo e tanti danni hanno creato dopo.. credo abbia votato sempre contro.

PRESIDENTE

Lei sposa le dichiarazioni dell'ex - come si dice la carica massonica? - gran maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi, quando dice " la massoneria faceva solo attività culturale nel territorio, non abbiamo mai messo le mani sulla banca", però ritiene che quindi le affermazioni di Bisi sul groviglio armonioso siano un'invenzione?

DOTT. VALENTINI

Allora, non ho nessuna informazione né diretta né indiretta che questo sia vero o sia falso, posso dire però che, per quello che ho capito io, il riferimento ormai famoso di Stefano Bisi al groviglio armonioso sia.. non so se per lui ha un'interpretazione massonica, eh, questo non lo so, ho scoperto che per qualcuno anche Pinocchio è un libro della massoneria, quindi qui.. ma il riferimento di Bisi era al fatto che in una piccola città, diciamo le persone avevano.. sia pur di collocazioni politiche o culturali diverse, alla fine si trovavano.. cioè riuscivano a trovare un'intesa quasi miracolosa, quindi armoniosa all'apparenza esterna, nonostante le posizioni di partenza molto diverse, perché lì c'era una grande panacea di tutti i mali che erano i soldi e il potere. Io credo di essere da molti anni il primo Sindaco eletto a Siena senza aver utilizzato una delle leve di questo potere, senza aver fatto riunioni con i dipendenti della banca per invitarli a votare per un candidato Sindaco o per un altro, senza aver avuto soldi dalla fondazione e avere delle squadre del calcio o del basket che vanno avanti senza soldi della banca. Il punto era questo: che la vita politica e sociale della città era condizionata e, in alcuni casi, inquinata dai soldi e dal potere del Monte dei Paschi, quindi questo era un groviglio, perché c'era un intreccio di interessi, armonioso perché poi alla fine tutto funzionava: il calcio e il basket in serie A, i soldi ai cavalli come premio perché venivano portati alla disponibilità del comune per essere scelti per correre in Piazza del Campo, le contrade avevano i soldi per ristrutturare le proprie sedi, le associazioni sociali avevano i soldi per comprare le ambulanze, i gruppi di ogni tipo avevano i soldi per fare da un convivio a un'iniziativa, a un libro.. Erano armoniose, perché poi questo tacitava tutto, diciamo la guerra, come si vive in ogni comune oggi rispetto allo iato che c'è tra bisogni e risorse, l'ho vissuta io da Sindaco di Siena non solo per la mancanza dei soldi della fondazione, ma perché chi c'era prima di me si era anche indebitato, che è una cosa diversa, cioè il debito del Comune di Siena scoppia con il secondo mandato del Sindaco Piccini, fino al primo mandato era un debito normale, in linea con gli altri comuni, poi arriva il Sindaco Piccini e il debito raddoppia, arriva il Sindaco Cenni e raddoppia ancora e arriva a una punta di 136 milioni, che fa di Siena il comune che ha più debiti (sic) d'Italia, tra i comuni capoluogo. Da 136 milioni ora siamo sotto i 70 e nel corso del mio mandato conto di arrivare a 50 milioni. Cioè chi aveva i soldi della fondazione non si limitava a utilizzare quei soldi ma, sulla presunzione di averne altrettanti negli anni successivi, si indebitava anche, quindi aggiungeva a extrarisorse anche le risorse che (sic) dal debito.

PRESIDENTE

Lei è un esponente del Partito Democratico - mi corregga - da sempre, il fatto che da un documento depositato nella tesoreria della Camera - quindi sono documenti ufficiali - dove si leggono i contributi che i privati danno ai partiti, il fatto che Mussari versasse - vado a memoria - circa 80.000 Euro all'anno al partito le crea imbarazzo? Che valutazione ne dà?

DOTT. VALENTINI

Ho dichiarato che dei contributi di Mussari al PD bisognerebbe vergognarsi: credo che la risposta sia chiara. È vero che poi gli amministratori a vari livelli contribuiscono, diciamo, per il funzionamento del partito a cui appartengono, però visto come stati generati quei soldi quella è la reazione che ho avuto e che confermo.

CONS. CASUCCI

Io sono rimasto a alcune sue espressioni: mi può chiarire, ci può chiarire meglio cosa intende per "vita della città di Siena inquinata dai soldi e dal potere della Banca MPS"?

DOTT. VALENTINI

Sì, mi riesce.. ecco. Allora, questo vuol dire che le scelte politiche le si facevano non per convinzione, ma per convenienza, quindi vuol dire che si creavano.. non so, i gruppi politici per fare attività o andare in Consiglio Comunale erano certamente influenzati dalla possibilità, attraverso il Consiglio Comunale, di poter incidere sulle scelte della fondazione e quindi sugli utili da erogare. Quindi un circuito che è normale nella vita di ogni città, ma che lì veniva esasperato da una quantità enorme di soldi che, in proporzione, nessuna città aveva: non so, potrebbe averceli Venezia col casinò, oppure un'altra città che ha una discarica che produce un gettito o.. quindi erano delle extrarisorse che alteravano i normali rapporti che il potere sempre genera, ma che in questo caso erano, diciamo, iper, iperdimensionati dalla quantità di risorse che arrivavano dalla fondazione, ma anche dalla banca. Gianni Morandi si vanta di aver avuto il più alto cachet della sua vita avendo fatto un concerto l'ultimo dell'anno in Piazza del Campo, grazie ai soldi della Banca Monte dei Paschi.

CONS. CASUCCI

Un'altra domanda, sempre collegata a queste sue dichiarazioni. Dal suo punto di vista quali possono essere ancora oggi gli esiti e le conseguenze di quest'inquinamento?

DOTT. VALENTINI

È che, al di là delle persone che erano direttamente interessate, poi tutto il tessuto sociale della città e della provincia ne beneficiava, il che crea.. ha creato una dipendenza da cui si esce male, quindi la mia valutazione in questo caso è sociale e cioè la riluttanza al rischio, la difficoltà a fare impresa, perché bisogna guadagnarsi il pane tutti i giorni, sapendo che c'è un mondo, fuori, competitivo, qualche volta in modo spietato sia a livello nazionale che a livello internazionale, e questo ha rallentato la capacità d'iniziativa, di innovazione e di rischio di un intero sistema, cosa che noi dobbiamo rapidamente, diciamo, rimediare e alcune cose sono saltate, altre le abbiamo salvate, altre invece continuano addirittura a svilupparsi e, sulle spalle - non so - del bilancio del Comune di Siena ci sono delle cose che prima ci potevamo permettere e che ora ci permettiamo a fatica. Noi abbiamo - non so - il sovvenzionamento delle attività culturali: prima un gruppo che fa teatro amatoriale poteva venire in un nostro teatro e poteva goderne, diciamo, senza pagare i costi, perché i costi poteva prenderseli il comune, perché aveva i soldi della fondazione; dato che aprire un teatro costa due o tremila Euro, anche se è per motivi di beneficenza io devo rispondere a questo gruppo teatrale che fa parte della pubblica assistenza " eh, la beneficenza non posso farla io, consentendo a voi di prendervi il teatro gratis" e questo vale per tutto, vuol dire l'acquisto di un'ambulanza, vuol dire ogni tipo di attività, quindi la città ha dovuto.. cioè la realtà è venuta a bussare alla tua porta e ti sei risvegliato normale, il che non è sempre negativo: anzi, in questi anni noi abbiamo imparato che i progetti da sviluppare sono quelli che sono sostenibili. Faccio l'esempio di una società che si chiama Siena Biotech, che era una società finanziata dalla fondazione che faceva ricerca, soprattutto nel campo delle malattie rare, dove sono stati spesi circa 160 milioni di Euro, creando occupazione assistita. Via via i dipendenti sono diminuiti fino a un numero di circa 50, fino a quando la chiusura del rubinetto della fondazione ha determinato la fine dell'attività di Siena Biotech, ma contemporaneamente ci sono duecento persone che fanno un lavoro simile a quello di Siena Biotech, che però sono pagate da un'attività d'impresa dove il padrone di quell'impresa sa che ogni mese e ogni anno deve generare ricavi sufficienti a pagare i costi, compresi gli stipendi di quelle persone. Quindi non è vero che Siena poteva vivere solo.. è questo che sto cercando di comunicare ai miei cittadini: noi non dobbiamo pensare che la vita e il futuro della città dovessero dipendere dalla fondazione, che comunque è rimasta e qualcosa potrà ancora fare. Dobbiamo trovare noi, nelle politiche culturali, nel turismo, nell'innovazione nel campo delle biotecnologie e dei vaccini, le energie, le risorse, anche attraverso la Regione Toscana, per salvarci, quindi la risposta alla domanda è: il danno più grave è stato un danno sulla cultura diffusa, questo è e su questo ogni volta.. Sono due le difficoltà, una è quella che dicevo, l'altra è che - faccio riferimento in particolare ai gruppi politici di opposizione - vivono ancora nel livore e nell'indignazione permanente. Ora l'acquisto di Antonveneta è stato fatto nel 2008, i processi sono in corso, io dico che dobbiamo fare tutto quello che serve per incriminare e condannare chi è responsabile penalmente, economicamente e amministrativamente, però dobbiamo puntare a una prospettiva in questa città che non può essere solo quella di scoprire quello che è successo al Monte dei Paschi nel marzo del 2008, quando decisero una notte di acquistare Antonveneta, cioè ci deve essere anche altro, noi dobbiamo dare un futuro ai nostri ragazzi perché non debbano.. non siano costretti a trovare lavoro altrove.

CONS. CASUCCI

Dalla stampa risulta una serie di sue dichiarazioni ottimistiche, a volte fin troppo esageratamente ottimistiche, circa lo stato di salute della banca, circa immediate soluzioni che lei intravedeva in fusioni, poi puntualmente smentite, BNP, Ubi, Santander, Poste. E allora vorrei chiederle, visto che lei è un soggetto rilevante ai fini Consob, in quanto nomina membri del Consiglio di amministrazione ..volevo semplicemente chiederle conto di queste sue dichiarazioni.

DOTT. VALENTINI

Il mio potere di nomina riguarda quattro membri su 14 della deputazione generale, che poi nomina la deputazione amministratrice e il Presidente, a cui spetta, in virtù delle azioni possedute, nominare all'interno di un patto di sindacato, che è finito.. nominare una parte di membri del Consiglio di amministrazione della banca e (sic) la nomina del Presidente, quindi non so, tutti figli di Adamo e Eva, però c'è un.. non direttamente. Per quanto riguarda invece.. quindi non mi ritengo un soggetto rilevante rispetto all'attività di una società quotata in borsa. Io non ho mai detto che vedevo bene ipotesi di fusione: mai, ho detto che giudico positivamente - e in questo senso, diciamo, accetto il giudizio o la critica di essere ottimista. Vedevo bene - il processo di ristrutturazione che la banca ha fatto e come vederlo altrimenti, rispetto a un'azienda che ha chiesto e ottenuto dal mercato 8 miliardi in due distinti aumenti di capitale? Io non so se sono ottimista, ma certo sono ottimiste quelle centinaia di migliaia di azionisti che hanno investito non le mie parole, ma soldi, comprando.. " comprando": sottoscrivendo un aumento di capitale della banca in due momenti diversi per 8 miliardi. Cioè se il mercato nazionale e internazionale non avesse creduto nell'opera di ristrutturazione portata avanti dalla banca, non ci avrebbe messo 8 miliardi, quindi vuol dire che c'è un giudizio oggettivamente positivo sul fatto che la banca abbia saputo coprire le perdite

generate dai crediti deteriorati, ristrutturarsi con accordi sindacali interni e quindi non con vertenze, diminuendo personale senza licenziare nessuno, se non alcuni dirigenti, quindi con accordi bonari con dipendenti e con sindacati, riducendo costi in una percentuale che nessuna banca italiana mi risulta aver fatto. Quindi un plauso all'attuale management, che ha saputo ottenere risultati premiati dagli azionisti, ma non dalla quotazione di borsa, su cui ritengo ci siano state e siano ancora in corso operazioni speculative che oggi determinano un valore di borsa che è meno di un sesto dei mezzi propri, che vuol dire che, come se qualcuno valutasse.. qualcuno di noi che decide di quotarsi in borsa, che possiede una casa che vale 500. 000 Euro al netto dei debiti e la valuta su un mercato aperto a tutti 50. 000 Euro, consentendo quindi a chi volesse fare una scalata di borsa, per altri 50. 000 Euro, comprare qualcosa che ne vale 500. 000. Quindi siamo davanti a una borsa che non rappresenta i valori reali, quindi da questo punto di vista io sono ottimista, perché la banca è una banca sana, che ha ricominciato a fine 2015 a produrre utili dopo tre anni e mezzo di perdite. La vera incognita deriva da una doppia considerazione: una borsa speculativa che quindi può favorire operazioni anche ostili sul capitale azionario e dall'altra una politica e un comportamento delle autorità monetarie internazionali e nazionali che non ha tutelato il sistema bancario italiano e qui c'è una doppia responsabilità, la BCE, che non aiuta l'economia italiana e il sistema bancario, da cui dipende l'economia italiana, perché non c'è un altro sistema economico, in Europa, dove il ruolo delle banche è così importante ai fini del finanziamento degli investimenti, perché altrove funzionano (sic) mercato capitali e c'è un'abitudine diversa dei proprietari a mettere i soldi dentro le imprese e dall'altra delle autorità monetarie nazionali, che quando contava non hanno saputo pretendere dall'Europa gli stessi meccanismi di garanzia che altri Paesi hanno avuto per accompagnare le banche verso una ristrutturazione e una messa in sicurezza e ora non sono in grado di farsi rispettare, accettando o subendo - il governo pare reagire, però per ora con pochi risultati - le decisioni della BCE sulla nostra, come sulle altre banche italiane. ... (intervento fuori microfono) no, allora chi governava la banca, quindi Draghi, Tarantola e Saccomann o Saccomanni ... (intervento fuori microfono) sì, no, no, non mi ricordo se è Saccomann o Saccomanni, non mi ricordo esattamente: forse Saccomann , quello che è stato Ministro prima ... (intervento fuori microfono) Saccomanni, ecco, Saccomanni, Saccomanni. Erano loro a dirigere la Banca d'Italia. Questa è la responsabilità che riguarda la banca, mentre la responsabilità per quanto riguarda il controllo sulla fondazione era del Ministero del Tesoro: allora era Tremonti e dopo non mi ricordo più, credo Tremonti, però non mi ricordo poi.. comunque sicuramente da parte del governo. Ah, ovviamente c'è una responsabilità del governo Monti nel non aver, nel momento in cui era possibile ricorrere alla copertura europea, cosa che hanno fatto tedeschi, inglesi e spagnoli.. non aver, per un malinteso orgoglio nazionale, utilizzato gli stessi strumenti di protezione per le banche italiane. Perso il treno, quella legge non c'è più. ... (intervento fuori microfono) non ho capito ... (intervento fuori microfono) allora, da Presidente della BCE penso di sì, nel senso che se non avessimo una politica monetaria europea che abbassa in questo modo i tassi d'interesse avremmo enormi difficoltà a sostenere il costo di servizio del debito pubblico e, se noi oggi possiamo fare delle manovre che riducono la pressione fiscale sui nostri contribuenti, ciò è possibile perché ci costa meno, in termini di tasso d'interesse, il nostro debito pubblico, quindi sta svolgendo un ruolo fondamentale. Allora la Banca d'Italia, che pure aveva chiaro quanto valeva effettivamente la Banca Antonveneta, non impedì alla Banca Monte dei Paschi di fare quell'acquisto e di farlo a quel prezzo. Finito? ... (intervento fuori microfono) ah, scusate.

CONS. CASUCCI

Un'ultima domanda. Mi permetto, in quanto esponente di forza politica dell'opposizione, del Movimento Cinque Stelle, di dire che io la capisco nel suo tentativo di dire che bisogna andare oltre il livore, anche per i sani rapporti, d'ora in poi, tra la fondazione e il comune. Mi lascia attonito e mi fa molto riflettere, quando lei dice che il problema più grave è culturale: in questa Commissione è pesante, come dichiarazione. Le chiedo: come Sindaco lei cosa fa per cercare di ritornare a una sana cultura di economia di mercato che possa creare le basi per un sano rapporto tra la fondazione e il comune stesso?

DOTT. VALENTINI

Intanto garantendo alla fondazione e indirettamente alla banca un'autonomia che non hanno mai avuto prima; come hanno ammesso esplicitamente i vertici di fondazione e banca, non c'è mai stato tanto rispetto come adesso fra i diversi ruoli, il che mi consente di essere severo con loro. Ho avuto uno scontro con la banca, nel momento in cui Profumo voleva accelerare i tempi dell'aumento di capitale, contro l'interesse della Fondazione che, grazie a un dilazionamento di tempi, riuscì a salvare un minimo di patrimonio, così come recentemente ho avuto dei vivaci scambi di idee con i membri della deputazione generale e con lo stesso Presidente della fondazione, quando non condivido le loro scelte. Quindi la non ingerenza mi consente di avere più libertà di giudizio. Per quanto riguarda invece la prima parte della domanda, io sto cercando, da Sindaco, di consentire alla mia città, ma anche a tutto il territorio, perché poi i problemi di Siena si vivono in tutta la Provincia di Siena, perché tutta la Provincia aveva quest'intreccio, questa forte dipendenza dalla Banca Monte

dei Paschi anche in termini di occupazione.. noi stiamo cercando di dimostrare che un'altra Siena è possibile, cioè una Siena depurata dal potere e dai soldi della banca e della fondazione, poi se arrivano i contributi dalla fondazione - per esempio, sono arrivati recentemente per ristrutturare il nuovo Tribunale civile, che inaugureremo a maggio - ben vengano, però questo avviene all'interno di un percorso.. per esempio, ci sono dei bandi, per cui, non so, ora si valuta.. la fondazione - ma lo fa giustamente - valuta, cioè vuole valutare il cosiddetto indice di performance: cosa vuol dire? Ti do dei soldi, mi devi dimostrare prima e anche dopo che quei soldi sono serviti. Quando c'erano i soldi della fondazione il Comune di Siena era in qualche modo distante dalla Toscana e cioè non si consideravano, il Comune di Siena e la Regione Toscana non si consideravano, oggi invece - questa, per esempio, è una risposta alla domanda - noi abbiamo un'altra linea, non tanto e non solo perché ci servono i finanziamenti della Regione Toscana, quanto perché vogliamo dimostrare che, salvando Siena, noi diamo alla Toscana una grande opportunità in termini di offerta turistica, di politiche culturali e di ricerca. GSK ha mantenuto a Siena un grande centro di ricerca, il più importante d'Italia, e non era scontato, così come sull'agroalimentare: Siena può essere una grande opportunità per l'intera Toscana e noi questo vogliamo cercare di dimostrare, cercando di semplificare le norme, di rendere la città attrattiva, però non è facile convincere gli investitori esterni a venire a Siena, se loro poi vengono qua e trovano una città litigiosa, col torcicollo, che magari è intenta solo a capire quello che è successo dieci anni fa. Per attrarre investimenti, perché sono fondamentali, perché le risorse interne non sono sufficienti - anche sulla manutenzione del patrimonio, perché Siena ha un patrimonio di valore straordinario, ma di alti costi di manutenzione - occorre presentare un volto disponibile, un volto sorridente, senza smettere - lo ripeto, nel caso della fondazione - di cercare i risarcimenti ai torti che ci sono stati fatti. E quindi il salto culturale è questo, cioè non rimettere nel cassetto la volontà di - come la vicenda di David Rossi, per capirsi, la volontà di - capire esattamente quello che è successo, ma dall'altra guardare avanti diventando o mantenendo, anzi, consolidando questa grande capacità attrattiva. Faccio un solo esempio: oggi abbiamo un'università, che è quella per stranieri, che, a fronte di una diminuzione degli studenti in Italia (negli ultimi cinque anni di circa il 20% delle nuove matricole), ha un aumento delle immatricolazioni del 300% ...(intervento fuori microfono) 300%, quindi è un'università che è in controtendenza rispetto al resto del sistema nazionale. Questo perché all'esterno la città è percepita come una città sicura, dove le persone possono muoversi, per cui uno studente cinese si fa 8000 chilometri per allontanarsi dalla propria casa e, invece di andare a Boston o a Cambridge, viene a studiare a Siena, magari cultura e lingua italiana, perché la percepisce come una città sicura. Su questo noi abbiamo bisogno.. al contrario di Perugia, dove invece c'è una caduta libera, una caduta degli iscritti, perché appunto, invece, viene percepita come una città insicura, abbiamo bisogno di consolidare quest'immagine positiva e attraente della città, questa è la grande sfida che io sto cercando di svolgere e di mettere in atto come Sindaco. ...(intervento fuori microfono) sì, scusi.

PRESIDENTE

Bene, infatti proprio questo è l'intento della Commissione: ricostruire il passato per evitare che in futuro si ripetano i soliti errori, con una parte più propositiva nella relazione conclusiva della Commissione d'indagine dove proveremo a sollecitare anche altri livelli istituzionali per una riforma complessiva del sistema bancario non solo italiano. Grazie, Sindaco.

Termine dell'audizione

Rassegna Stampa

GIORNALETTISMO

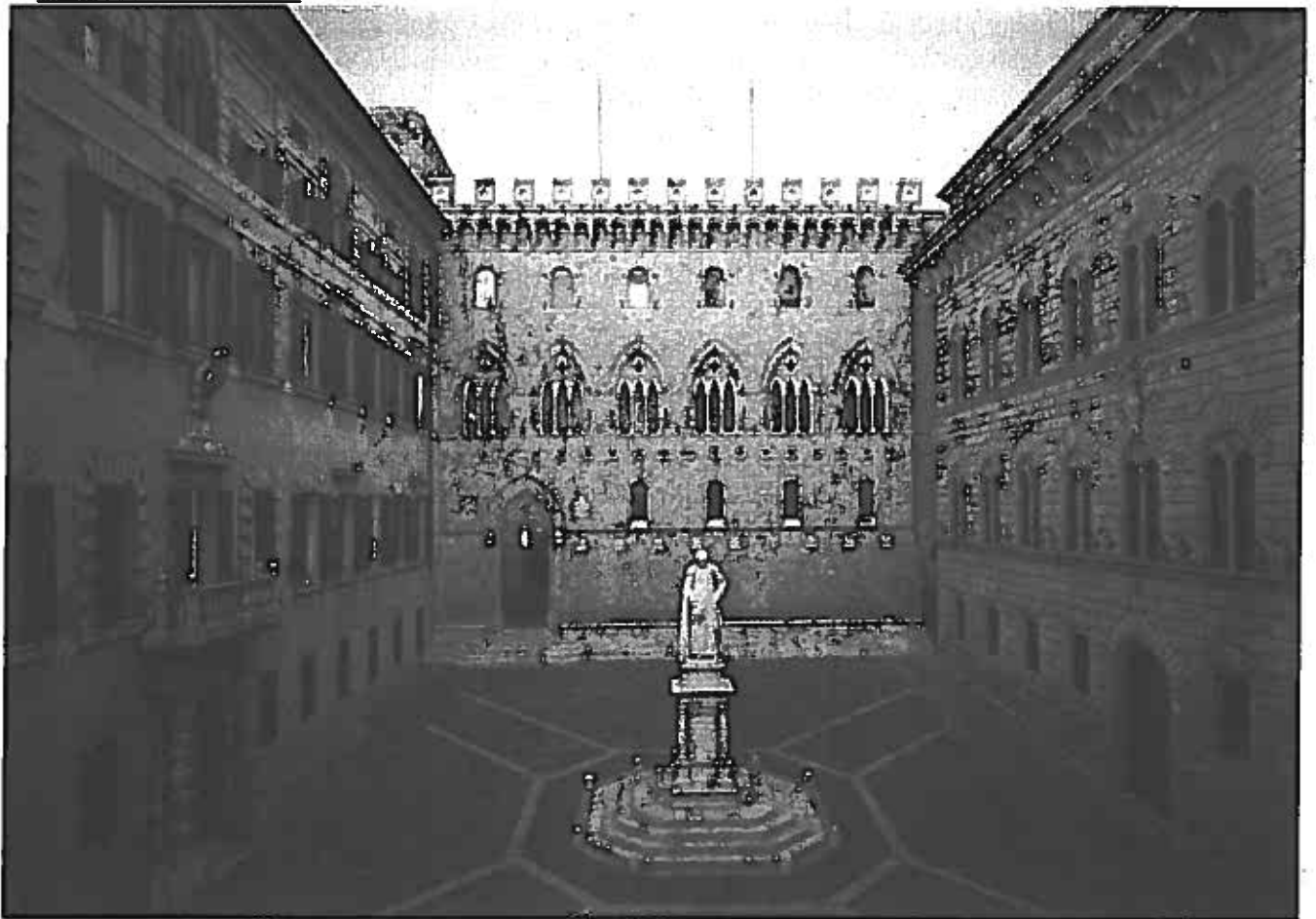
Home - Economia - Monte dei Paschi di Siena, storia di debiti e massoni

Monte dei Paschi di Siena, storia di debiti e massoni

Economia -

07/05/2012 ore 10:30 - Aggiornato il 08/05/2012 ore 14:51

di Alessandro D'Amato



272

3

Sotto la lente di Report di ieri: cos'è un Cdo?

Il Monte dei Paschi sotto la lente di Report. La puntata di ieri ([LEGGI QUI](#)) del programma di Milena Gabanelli ha analizzato l'attuale situazione della banca più vecchia d'Italia, mettendo in luce una serie di problematiche di bilancio e, insieme, una serie di "notizie" più o meno "coperte" nella gestione di Rocca Salimbeni. L'inchiesta di Paolo Mondani, in particolare, punta il dito su un Cdo e sulla massoneria.

IL MONTE DEI PACCHI – L'inviato di Report parla in un'intervista coperta con un testimone definito "dirigente di Montepaschi", che parte raccontando di Gianluca Baldassarri, ex capo

dell'area finanza di Mps, e della sua presunta abitudine di chiudere affari usando il telefono privato, bypassando così i controlli del telefono aziendale. Un'abitudine che Baldassarri, nella replica, nega decisamente. Baldassarri viene allontanato dalla banca un mese fa, e, secondo l'informatore di Report le vere ragioni dell'allontanamento stanno in una serie di operazioni fatte da una struttura creata da Montepaschi a Londra nel 2003 che opera ancora sui mercati finanziari:

DIRIGENTE MONTEPASCHI

Il desk di area finanza di Londra era comandato direttamente da Baldassarri e gestiva un portafoglio di 2,5 miliardi di euro.

PAOLO MONDANI

E che faceva questo desk?

DIRIGENTE MONTEPASCHI

Gestiva i fondi di capitale della Banca e in molte di queste operazioni che sono state gestite da questo desk sono stati utilizzati broker stranieri per intermediare titoli. Ora utilizzare dei broker stranieri privati per l'intermediazione di titoli è una cosa che ha senso solo se si intende liberare dei fondi extra-contabili.

PAOLO MONDANI

Fondi extra-contabili che finiscono a chi?

DIRIGENTE MONTEPASCHI

Beh, faccia un piccolo sforzo e magari ci arriva da solo. Non me lo faccia dire.

A questo punto si entra nel dettaglio dei titoli intermediati dal desk di Londra. E l'anonimo dirigente di Montepaschi parla di Alexandria Capital. Cos'è?

Alexandria è un CDO-squared, è un prodotto finanziario talmente complicato che mi creda non è neanche il caso che provi a spiegarglielo. Monte Paschi investe su Alexandria 400 milioni di euro, una operazione rischiosissima. I CDO sono quel prodotto finanziario che hanno minato le fondamenta, alla base, delle Banche Centrali e sono i principali responsabili della crisi globale attuale. Allora, siamo nel novembre 2005, mi pare. Il dottor Baldassarri si mette d'accordo con la sede della Dresdner Bank inglese. I capi delle vendite della Dresdner Bank inglese erano due italiani. L'ammontare dell'operazione si è detto era di 400 milioni, totalmente sottoscritti da Monte dei Paschi e con scadenza dicembre 2012. È un rischio elevatissimo. Pensi che 140 di questi 400 milioni, per darle un'idea, vengono fatti intermediare da un broker coreano con una sfilza di significativi problemi giudiziari alle spalle.

Mps, Grillo: “peggio della Parmalat, deve essere nazionalizzata”

25 gennaio 2013, di Redazione Wall Street Italia

- MPS

In Italia rimane forte scetticismo su ripresa consumi

ROMA (WSI) – ore 15.00 – Va nazionalizzata, risanata e venduta all'estero. E' questa l'opinione dell'economista **Michele Boldrin**, tra i fondatori del movimento di “Fermare il declino” con **Oscar Giannino**, che interviene nell'assemblea straordinaria degli azionisti di Monte dei Paschi.

“Non basta aver cambiato l'intero cda, ma serve che venga sostituita tutta l'alta dirigenza che in questi anni ha dimostrato incapacità nella gestione della banca e chi ha sbagliato deve pagare”.

Una volta che MPS sarà risanata, dovrà essere rilanciata sul mercato, **venduta preferibilmente ad acquirenti stranieri** e non fusa con altri istituti italiani: bisogna che “non finisca in mani italiane in modo da aumentare la concorrenza di questo mercato nel Paese”.

Intanto la **Fondazione** afferma che resterà azionista di riferimento dell'istituto. **Palazzo Sansedoni**, ha detto il presidente **Gabriello Mancini**, “continuerà a svolgere il proprio ruolo di azionista istituzionale di riferimento in modo discreto ma fermo, monitorando tutte le scelte che saranno adottate dalla banca per migliorare la capacità di generare valore per gli azionisti e di soddisfare le richieste dei propri clienti”.

Mancini annuncia anche che la Fondazione è pronta per un'azione di responsabilità. La Fondazione Mps “qualora dagli approfondimenti in corso dovessero emergere elementi utili a giustificarle, è determinata a intraprendere tutte le eventuali azioni, comprese quella di responsabilità che la legge le riserva, a tutela degli interessi propri e di tutti gli azionisti”.

ROMA (WSI) – ore 10.11 – La vicenda Mps “è come Parmalat e la **tangentopoli di Craxi** insieme”. Parola di **Beppe Grillo**, arrivato all'assemblea degli azionisti della banca a Siena.

“Il danno che hanno fatto è questo passaggio in cui il partito diventa banca e la banca diventa partito”. Il leader del **Movimento 5 Stelle** ha reso noto di avere la delega per un centinaio di azioni del Montepaschi, che gli consentirebbe intervenire durante l'assemblea dei soci. Al suo arrivo, urla “Fuori i soldi” e aggiunge: “E' tutta colpa di un solo partito, dei Ds prima, del **Partito Democratico** poi”. Ma le polemiche non si fermano certo qui. **Alessandro Profumo** “è completamente inadatto a gestire questa situazione, perché indagato per frode fiscale”.

E con sarcasmo: “Ma forse ha il curriculum giusto per gestire questa situazione”. Grillo si è detto anche colpito dalla “ostentata calma della presidenza, sono stupito della calma di questo signore, penso sia il notaio”, indicando la presidenza.

L'assemblea straordinaria della banca che avrà per oggetto l'aumento di capitale, che è necessario per ricevere i Monti-bond. Il presidente Alessandro Profumo ha reso noto che è presente il 52,8% del capitale sociale. A oggi la fondazione Mps è il primo azionista della banca col 34,9%; poi ci sono Finamonte (famiglia Aleotti) col 4%, Axa col 3,3%, Unicoop Firenze col 2,7% e Jp Morgan col 2,5%.

ROMA (WSI) – ore 7.00 – Ha tutte le caratteristiche per essere **un'assemblea degli azionisti rovente**, quella del **Monte dei Paschi** che si terrà oggi, pochi giorni dopo la scoperta della **bomba derivati**. Lo scandalo ha già scatenato il **caos istituzionale** – con il ministro dell'economia **Vittorio Grilli** che ora punta il dito anche contro **Bankitalia** – rendendo ancora più accesa la **campagna elettorale**.

A uscire male da questa storia sono indubbiamente due partiti e due personalità ben precise: da un lato **Scelta Civica di Mario Monti**, visto che il governo del premier dimissionario ha salvato la banca senese con un prestito di ben 3,9 miliardi di euro che, a questo punto, si chiedono gli analisti, chissà se MPS riuscirà mai a pagare (gli interessi sono del 9% circa). Dall'altro lato la banca viene vista dall'alleanza Pdl-Lega come il tallone d'Achille del Pd, e le accuse a **Pier Luigi Bersani** si sprecano.

Lo stesso **Beppe Grillo**, in un comizio che si è svolto ieri alla vigilia dell'assemblea – a cui il leader del Movimento 5 Stelle presenzierà nella giornata di oggi – ha tuonato: “Peggio della Parmalat, il Pd dovrà risponderne”.

E ancora “Si sono mangiati il Paese. Il Monte dei Paschi di Siena era una delle banche più belle e antiche del mondo, adesso c'è un casino. Chi sono i colpevoli? I colpevoli sono la Fondazione che ha sventrato una banca e nella Fondazione c'erano i Ds e il Pd da vent'anni”.

Parlando da Grosseto, **Beppe Grillo**, ha aggiunto: “**Mussari** è un colpevole? Mussari non sa fare nemmeno un bonifico in banca”, ha detto tra le risate del pubblico. E in una intervista rilasciata a Reuters ha auspicato la nazionalizzazione dell'istituto. “Bisogna prendere chi ha rubato – perché mancano miliardi, e non vedo perché dobbiamo dare noi quasi 4 miliardi di soldi pubblici per risanare dei ladri – ... si bloccano i beni dei ladri, si ricomincia e si statalizza la banca. Le banche possono essere nazionalizzate”.

Dall'altro lato, **Monti** da Davos invita a non fare confusione e risponde alle accuse della destra affermando che il paragone tra l'ammontare delle operazioni Monti-bond e il gettito dell'Imu è “completamente frutto di fantasia”.

E mentre il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** difende **Bankitalia**, il ministro dell'economia **Vittorio Grilli** afferma: “La situazione di Mps non è una novità, non è un fulmine a ciel sereno. Conoscevamo le sue problematiche già da un anno. Non ho evidenza di problemi in altre banche. Sui controlli dico solo che sono di competenza di Banca d'Italia”. Tutti insomma si affrettano a scaricare il barile, e **Grilli**, che pure ha partecipato all'operazione di aiuti a MPS, scarica il barile sulla vigilanza.

- [Repubblica](#)>
- [Economia](#)>
- [Dall'università alla speculazione dell'aeroporto Tutti ...](#)
- (28 gennaio 2013)
-

Dall'università alla speculazione dell'aeroporto Tutti gli sprechi targati Monte dei Paschi

Così Siena rischia di essere travolta dallo scandalo. Denis Verdini a Rocca Salimbeni è a casa sua e l'istituto diventa una sorta di bancomat a servizio dei berluscones

di ALBERTO STATERA

Lo leggo dopo



L'aeroporto di Ampugnano

LASCI via Luciano Bianchi, antico presidente del Monte dei Paschi, e ti dirigi verso Piazzetta Artemio Franchi, cui è dedicato anche lo stadio cittadino, attraverso un quasi ininterrotto circuito toponomastico massonico.

È tracciato con cura in un libro del Gran Maestro toscano Stefano Bisi, e vi incontri da Giovanni Amendola a Silvio Gigli, da Goffredo Mameli a Camillo Benso di Cavour. Non c'è ancora Giovanni Cresti, provveditore generale e dominus assoluto della banca dal 1975 al 1983, che favorì la prima ascesa da palazzinaro di Silvio Berlusconi, suo confratello nella Loggia massonica P2, concedendogli fidi sconfinati per costruire Milano 2 e Milano 3. La ragione è che Cresti è morto da poco, il 6 febbraio del 2012, e forse non si è fatto in tempo a dedicargli una strada cittadina. Sua figlia Lucia Cresti, grande collezionista d'arte contemporanea, era assessore alla Cultura di Siena, ma è decaduta pochi mesi fa con le dimissioni del sindaco del Pd Franco Ceccuzzi. Dalla P2 alla P4

il passo è breve e nelle carte dell'inchiesta più recente, per la quale il piduista Luigi Bisignani ha patteggiato una pena di un anno e sette mesi, chi ti compare tra i possibili Bisignani boys? Alessandro Daffina della Banca Rotschild che fu advisor di un prestito per coprire l'acquisto di Antonveneta a un prezzo spropositato.

Ecco un piccolo test di portanza, come si dice, del pilastro massonico. Che tuttavia è soltanto uno di quelli che sorreggevano la "boriosa autosufficienza" di Siena, come la definì Ceccuzzi, prima che al Monte irrompessero Alessandro Profumo e Fabrizio Viola a tentare di scardinare il Sistema, permettendo di svelare lo scandalo dei derivati. Sbaglierebbe chi pensasse soltanto a una storia di grembiulini, perché nel fango che viene giù da Rocca Salimbeni e da Palazzo Sansedoni e invade ormai Piazza del Campo c'è una sorta di "ritratto di famiglia italiana" che non esclude quasi nessuno: dalla Massoneria alla Chiesa, dall'Università alla borghesia industriale, dalla burocrazia fino alla grande finanza nazionale. E naturalmente i partiti: non solo il Pci-Ds-Pd, ma anche il Pdl, che qui qualcuno definisce un Pd con una elle in più.

Denis Verdini, a Rocca Salimbeni è come a casa sua, come lo è ancora il suo capo, che utilizza il Monte dei Paschi per pagare i conti delle olgettine. L'homo verdinanus al Monte è Andrea Pisaneschi, portato alla presidenza di Antonveneta, il boccone costoso e indigesto che ha terremotato i conti di Siena. Praticamente è lui il bancomat personale del coordinatore nazionale del Pdl, non solo per le inesauribili esigenze familiari, ma anche per quelle aziendali degli amici. Come quel Riccardo Fusi dello scandalo dei Grandi eventi della Protezione civile, titolare di una società praticamente fallita, cui fu fatto pervenire un grazioso prestito di 150 milioni di euro. Soltanto 110 milioni è costata invece la Imco di Salvatore Ligresti, di cui sono stati rilevati i debiti. Tutti sapevano e tutti tacevano. Perché nessuno dei tanti chiusi nella "boriosa sufficienza" poteva dire di essere fuori dalle colate di fango del potere.

Giuseppe Mussari, che l'assise dei banchieri volle suo presidente per la seconda volta, è sotto processo con un'altra decina di persone anche per Ampugnano. Che cosa è? Immaginate la pista di tre chilometri di un aeroporto internazionale piazzata a Roma tra Piazza Venezia e Piazza del Popolo. Questo è più o meno il progetto Ampugnano, da realizzare, dopo la privatizzazione e l'assegnazione al Fondo Galaxy, alle porte del centro cittadino di Siena, per il quale l'ex presidente del Monte è accusato di turbativa d'asta. Presidente dell'aeroporto fu nominato, con l'assenso di Ceccuzzi, Enzo Viani, tesoriere del Grande Oriente d'Italia, la maggiore osservanza massonica in Italia, di cui è Gran Maestro l'avvocato ravennate Gustavo Raffi, che con il Monte ha rapporti professionali di antica data. Ex dipendente del Monte, Viani alle primarie per il sindaco di Firenze si schierò contro Matteo Renzi e a favore di Graziano Cioni, ex assessore fiorentino finito in una brutta storia sui terreni di Ligresti. I terreni, le speculazioni immobiliari, il cemento: dov'è che non fanno la storia? La fanno anche ad Ampugnano. La privatizzazione e il progetto sciagurato dell'aeroporto internazionale sono legati a un altro progetto faraonico. Quello sulla tenuta di Bagnaia, di proprietà della famiglia Monti-Riffeser, dove convolarono a nozze Pierferdinando Casini e Azzurra Caltagirone, che colà sta realizzando decine di ville per una clientela internazionale di golfisti, che ha bisogno dell'aeroporto sotto casa per arrivare da ogni parte del mondo. Operazione targata Mussari-Mps-Pd? Ma per carità, come al solito dentro ci sono tutti. Tanto più che Riffeser è padrone del gruppo editoriale che controlla *La Nazione*, *Il Resto del Carlino* e *Il Giornale*, di cui nessuno vuole perdere l'amicizia. Per appoggiare l'operazione aeroporto internazionale al ministero e all'Enac viene assoldato il senatore del Pdl Franco Mugnai, molto amico dell'allora ministro dei Trasporti Altero Matteoli.

Se è vero quel che dice Mario Monti, che destra e sinistra non esistono più (ma non è vero) Siena è il laboratorio precursore della perdita delle diversità. Prendete la gloriosa Università, che naturalmente è rappresentata nella Fondazione Mps, insieme a Comune, Provincia, Regione e

Arcidiocesi. Almeno tre rettori hanno contribuito a mettere insieme un buco di 200 milioni di euro, un dissesto per cui sono state rinviate a giudizio per peculato una ventina di persone, tra cui gli ex rettori Piero Tosi e Silvano Focardi. Per far fronte al buco sono stati venduti alcuni gioielli, come il complesso di San Niccolò. Indovinate chi lo ha comprato? Franco Caltagirone, fino a qualche mese fa vicepresidente del Monte, per 74 milioni. E lo ha subito riaffittato a 120 milioni per ventiquattro anni.

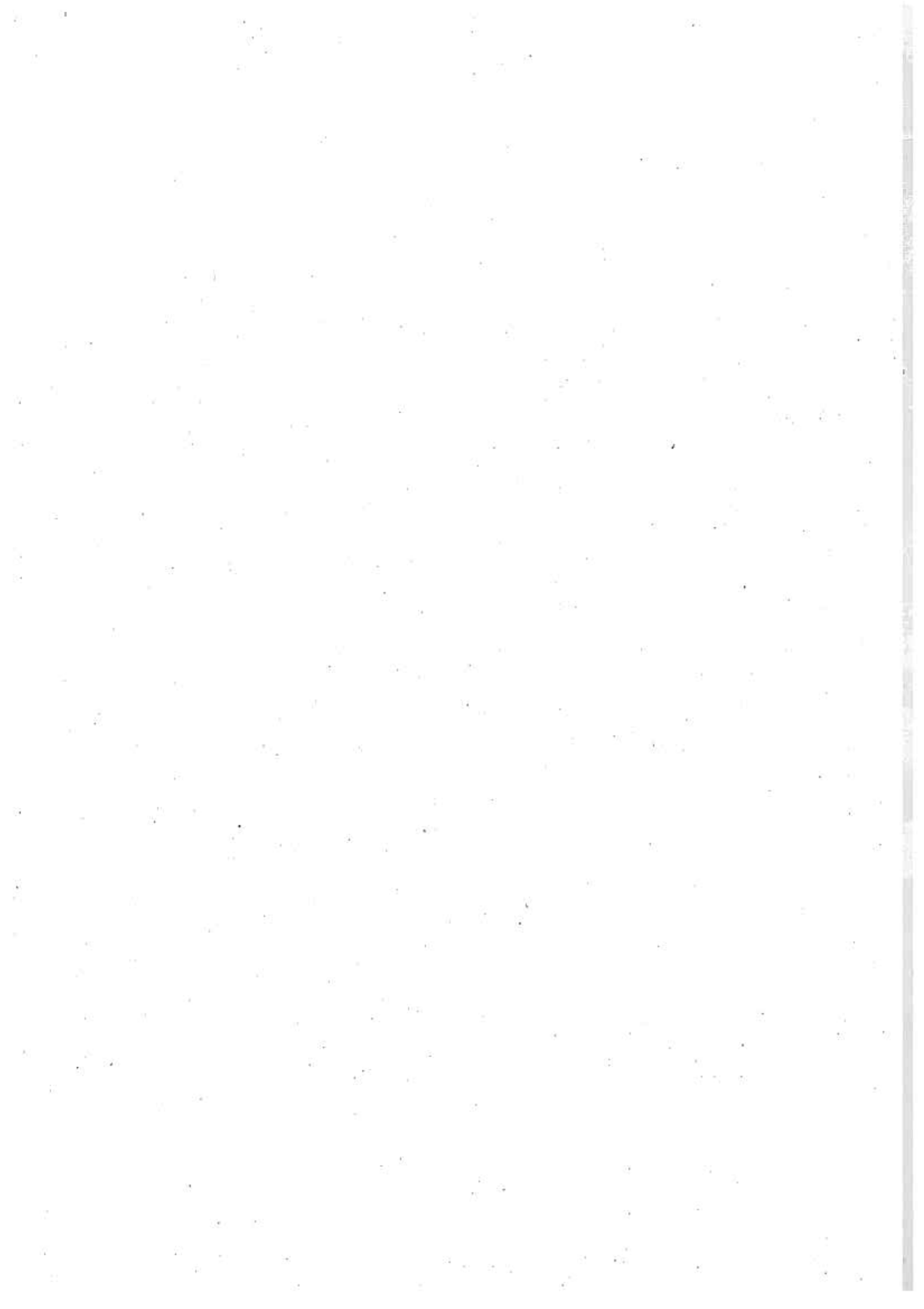
Ostriche e aragoste consumate in gran quantità con denari pubblici sono diventate un po' l'icona degli scandali seriali che l'Italia sta affrontando negli ultimi mesi. Potevano mancare in uno scandalo universitario? Figurarsi. E infatti negli atti d'accusa figura l'acquisto con soldi dell'ateneo di 360 chili di aragoste destinate alla contrada della Chiocciola. I magistrati, gentili, hanno scritto che sembra "materiale non pertinente". Intanto le rette sono diventate le più alte d'Italia. Tanto per gradire, infine, l'attuale rettore Angelo Riccaboni è al centro di un'inchiesta riguardante presunte irregolarità avvenute nelle votazioni per la sua elezione. Per pietà nei confronti dei lettori tralasciamo altre inchieste a carico di consiglieri d'amministrazione e semplici professori, come quella per rimborsi gonfiati per l'organizzazione di master e corsi di aggiornamento.

Giuseppe Mussari, prima di essere trasformato in banchiere, era un avvocato penalista. E di recente è rientrato nel ruolo per difendere un prete, don Giuseppe Acampa, accusato di una sulfurea vicenda: un incendio dentro la Curia vescovile per far sparire documenti relativi alla vendita di lasciti alla Chiesa e, in particolare, del complesso immobiliare del Commendone all'industriale delle scarpe padovano René Caovilla. Come penalista Mussari ha vinto e il suo assistito è stato assolto. Ma nella Chiesa senese gli strascichi sono devastanti, tra voci, sospetti, trame e scontri. "Una desolante caduta all'interno della comunità ecclesiale e in particolare del presbiterio", ha scritto al settimanale diocesano don Andrea Bechi, ex segretario dell'arcivescovo Antonio Buoncristiani.

Lo scandalo del Monte sparglia ogni gioco. Nel paradiso denso di celestiali armonie, ora sono tutti contro tutti.

a.statera@repubblica.it

(28 gennaio 2013)



Blog di Sergio Di Cori Modigliani

lunedì 28 gennaio 2013

Lo scandalo MPS e le domande che non vengono poste. Come mai?



di Sergio Di Cori Modigliani

Potrebbe (e a mio avviso *dovrebbe*) essere "la mamma di tutte le immondizie italiane".

Parliamo qui, ancora, della vicenda relativa a Monte dei Paschi di Siena.

Stanno già facendo tutto per annacquare la vicenda, camuffarla, nasconderla, occultarla e infine insabbiarla.

Tireranno fuori le notizie più strane, in questi rimanenti giorni di campagna elettorale, per distrarre l'attenzione e fare in modo che l'opinione pubblica non si interroghi e che la gente non pretenda di voler sapere.

Dipende da noi tutti agitare le acque in modo tale da inondare il territorio mediatico (quantomeno sul web) di una valanga di domande alle quali è nostro diritto esigere delle risposte immediate e pertinenti.

Senz'altro avremmo saputo qualcosa da Corradino Mineo su rai news 24. Non è più possibile: è candidato capolista per il PD in Sicilia.

Qualcosa di davvero intelligente (perché l'uomo lo è senz'altro e molto, oltre ad essere molto pertinente essendo uno dei più grossi esperti italiani dei meandri del potere del nostro sistema bancario) avremmo potuto sapere leggendo sul Corriere della sera gli entusiasmanti editoriali finanziari di Massimo Muchetti ma non sarà possibile perché è candidato capolista a Milano nelle fila del PD.

Avremmo (forse) potuto sapere qualcosa da altri 25, ma sono tutti candidati. Quindi staranno tutti zitti.

E' per questo li hanno candidati(?)

Ed è per questo che sulla stampa mainstream non leggeremo e non sapremo nulla.

Basterebbe fare le domande giuste.

Perché nel campo specifico della professione giornalistica, ciò che conta per davvero consiste nella "qualità delle domande che si pongono". E' soltanto questa la differenza tra un bravo giornalista che onora la professione e i nostri impiegati della cupola mediatica.

Sono le domande, quelle che contano.

Domande che inchiodano, che obbligano a delle risposte che non possono essere evase.

Ecco le tre domande che andrebbero poste all'on. Silvio Berlusconi, presidente del PDL.

1) "Ci risulta, come confermato dagli atti ufficiali, che la società di intermediazione finanziaria statunitense Goldman Sachs abbia affidato al giornalista Gianni Letta, ai tempi deputato eletto nelle sue liste, la mansione di gestire, sovrintendere e chiudere la compravendita tra Monte dei Paschi di Siena e Banca Antonveneta. Come mai, non essendo l'on. Gianni Letta né un esperto di sistemi bancari, né un esperto in tecnica bancaria, né un banchiere, né ufficialmente parte in causa, è stato scelto per tale delicato lavoro che presuppone una corposa e specifica competenza tecnica?"

2). "Ci risulta, come provato da atti ufficiali, che, strada facendo, sia stata accorpata anche la società di intermediazione finanziaria statunitense J. P. Morgan, attraverso, pare, la partecipazione attiva e personale del direttore responsabile marketing per le operazioni europee, Mr. Monti jr. Come mai? Perché sarebbero state scelte queste due società straniere essendo l'Italia piena di eccellenti società di intermediazione finanziaria ad alti livelli sia di merito che di competenza tecnica garantita?"

3). "Come mai, essendo il Monte dei Paschi di Siena una banca di interesse nazionale, considerata "strategica" all'interno del mondo finanziario-economico italiano, l'on. Gianni Letta, venendo meno ai suoi obblighi di Legge, non ha riferito, punto per punto, l'intero percorso operativo al presidente della Consob, alla ABI (Associazione Bancaria Italiana) a Bankitalia, al Ministero del Tesoro, e –essendo coinvolte società non italiane in un ambito di rilevanza strategica- anche al Ministero della Difesa?"

In seguito alla dichiarazione pubblica, rilasciata sabato 26 gennaio da Pier Luigi Bersani, che ha detto: "Se c'è qualcuno che osa sostenere che il PD c'entra in un qualunque modo in questa vicenda, ebbene, noi lo sbraniamo vivo" bisognerebbe porre le seguenti domande al Presidente del PD, on Rosy Bindi e quindi mettersi nelle condizioni di essere sbranato vivo:

1). "Sulla base di atti provati e già in possesso sia delle autorità finanziarie che della magistratura che sta indagando sulle dubbie operazioni finanziarie del Monte dei Paschi di Siena, risulterebbero le seguenti emissioni di bonifico bancario a favore del partito da lei presieduto: da parte di Giuseppe Mussari, presidente della banca, versamento di 246.000 euro; da parte del vice-presidente della banca Monte dei Paschi di Siena, Ernesto Rabizzi 125.000 euro. Da parte del presidente della società denominata "Monte dei Paschi di Siena Capital Service" la cifra di 176.063 euro destinata –nello specifico- alla federazione del Partito Democratico di Siena. Da parte di Riccardo Margheriti, presidente di "Monte dei Paschi di Siena Banca Verde" la cifra di 132.890 euro con la specifica destinazione per investimenti nel settore della green economy a fronte dei quali non esiste nessuna fattura emessa. Infine, da parte di Alessandro Piazzini, consigliere della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, la cifra di 161.400 euro. Le domanda sono le seguenti: come mai sono stati versati questi soldi al PD? A quale titolo? A fronte di quali specifiche mansioni? Come mai risultano inviate ma non sono state immesse in bilancio? Come mai risultano incassate ma non sono state immesse nel bilancio del PD?"

2). "Risulta agli atti che il presidente del Monte dei Paschi di Siena abbia provveduto a far avere al gruppo politico DS nell'arco di dieci anni, dal 1999 al 2009, la cifra complessiva di 682.000 euro. Come mai? In base a quale mansione specifica? Come mai non risulta iscritta in bilancio né in uscita presso la banca né in entrata presso il gruppo DS –tuttora esistente nonostante sia estinto- Tale gruppo estinto è confluito nel partito da lei presieduto, lei che cosa ha da dire al riguardo? Risulta, inoltre, che il presidente della

fondazione bancaria abbia "personalmente" versato la cifra di 703.000 euro alla federazione del PD di Siena. A quale titolo? Come mai non sono stati conteggiati".

Queste sono le domande (parliamo qui davvero di quisquillie e di robbetta) che andrebbero poste.

Non si tratta soltanto di curiosità.

Queste sono le attività di una banca nazionale strategica che è posseduta al 39,6% da una fondazione che è stata identificata e definita da atti parlamentari ufficiali come "ente benefico" e di conseguenza gode del diritto di non subire alcuna forma di tassazione.

Da cui se ne ricava la seguente situazione: l'Italia è una nazione – "ed è ufficiale"- nella quale le banche possono non pagare le tasse se fanno beneficenza; tale beneficenza si manifesta nell'inviare dei bonifici bancari alle federazioni dei partiti direttamente da parte del management direttivo che considera tale pratica come norma consuetudinaria. Poiché non sono sottoposti ad alcun controllo, ritengono di non dover risponderne alla cittadinanza.

Con l'aggiunta della consueta pantomima elettorale mediatica, costruita per i gonzi, a firma del re degli imbonitori, il nostro Berluska, il quale –immagino- dinanzi al panico dei suoi amici e soci in affari (dal PD all'Udc, passando per tutti, nessuno escluso) deve averli tranquillizzati sostenendo il suo emblematico "ghe pensi mi". E così, tira fuori una idiota gaffe da operetta a proposito del fascismo, con la cupola mediatica complice che si butta appresso riempiendo i giornali di opinioni, discussioni, distinguo, chiarimenti. Di tutto.

La mia serena opinione è che per tutti i grossi pescecani partitici, oggi, ciò che conta, è sviare l'attenzione dall'affaire Monte dei Paschi di Siena, "la mamma di tutte le immonde schifezze italiane". Qualunque cosa purchè se ne parli sempre di meno. Qualunque diversivo, gossip, menzogna, fantasia. Va bene tutto. Basta che la gente non cominci a pretendere la verità su ciò che, ora dopo ora, comincia a delinearsi sempre di più come la autentica cassaforte del club dei club: il tavolo italiano dove la massoneria reazionaria, il vaticano, i partiti italiani e i colossi finanziari anglo-statunitensi, si sono sempre incontrati per decidere chi governa, come governa, chi deve contare, chi non lo deve. E soprattutto a chi è necessario dare soldi e quanti e quando e dove.

Perché, per loro, ciò che conta, in questa campagna elettorale è soltanto questo: il profitto netto che i partiti-azienda sono in grado di assicurarsi grazie al voto di chi crede in loro.

Questa è la realtà dei fatti, oggi.

Questa è la stessa banca che, nell'arco del solo 2012, ha provveduto a negare crediti a circa 15.000 piccole imprese nel territorio della regione Toscana e in Emilia Romagna, le quali sono andate in liquidazione e sono fallite.

Una banca che ha prodotto dissesto e disoccupazione, in nome della beneficenza.

Abbiamo il diritto di esigere e pretendere il default immediato di questa classe politica indecente, perché se non vanno in default loro, ci andiamo noi.

Ultima domanda a tutti: "Come mai un ente benefico rifiuta il credito alle imprese che danno lavoro e occupazione ma regala dei soldi a un partito?".

Il titolo di MPS va al rialzo e la borsa gongola.

Si sono fatti i loro conti.

Non sarebbe splendido, il 26 febbraio, poter dire: "Signori, avevate fatto i conti senza l'oste".

Noi, siamo l'oste.

Non dimentichiamolo.

Buona settimana a tutti.

ESCLUSIVA/ Scandalo MPS, ecco il legame tra le grandi banche americane e la finanza vaticana

[Carminé Gazzanni](#) il 29 gennaio 2013

56

CONDIVISIONI

[Facebook](#)[Twitter](#)[Google](#)

Ieri parlavamo dei rapporti e dei forti interessi di Mps con Francesco Caltagirone da una parte, e con Gianni Letta dall'altra. Due uomini legati a doppio filo con la finanza cattolica. Da qui la domanda: che ruolo ha giocato il Vaticano nella vicenda? Forse non di primo piano. Ma rimane come sfondo in questo sottobosco di intrecci e interessi politici e, soprattutto, economici che, in pratica, toccano tutti. Da Ettore Gotti Tedeschi a Andrea Orcel, da Emilio Botin ai legami con lo Ior del Banco di Santander. Fino ai Rotschild.

di **Carminé Gazzanni**

MPS-ANOTNVENETA: UN AFFARE FINANZIARIO “MONDIALE” – Altro che politica. O meglio, non solo. Dietro lo scandalo che sta investendo il Monte dei Paschi di Siena cominciano a spuntare **nomi grossi della finanza non solo italiana, ma anche mondiale**. Soltanto ieri ricordavamo un particolare sfuggito ai più: per gestire l'acquisizione di Antonveneta dagli spagnoli del Santander, l'ex numero uno di Mps **Giuseppe Mussari** decide di affidarsi alla potente banca americana della **Morgan Stanley** che, insieme, a **Citigroup, Merrill Lynch, Credit Suisse, Mediobanca** e **Jp Morgan** copre anche economicamente l'operazione.

L'aumento di capitale si articola in tre direzioni: la sottoscrizione da parte degli azionisti Mps per cinque miliardi; l'emissione di nuove azioni per un miliardo al servizio di un prestito convertibile e l'emissione di strumenti di debito subordinati per un massimo di due miliardi. Ultimo tassello un finanziamento ponte da 1,95 miliardi da ripagare con la cessione di asset non strategici. Ebbene, i sei istituti finanziari partecipano a ogni fase dell'operazione.

Si legge sul *CorSera* del 21 dicembre 2007: **“Citigroup, Goldman Sachs, Merrill Lynch, Credit Suisse e Mediobanca si sono impegnati a sottoscrivere fino a 2,5 miliardi di euro. Jp Morgan, Goldman Sachs e Mediobanca cureranno il convertibile. Merrill, Citigroup, Goldman Sachs e Credit Suisse garantiranno poi la sottoscrizione degli strumenti di debito subordinati. Per il finanziamento ponte, infine, che verrà utilizzato da Mps nel caso di ritardi e problemi sugli altri due fronti, Citigroup, Goldman Sachs, Merrill Lynch e anche Credit Suisse e Mediobanca per la loro parte ne assicureranno la sottoscrizione”**. Insomma, l'acquisizione – proprio quella su cui si è soffermata la lente della magistratura – è stata seguita in tutte le sue parti dalle banche.



Non a caso, secondo quanto ricostruito proprio ieri da **Fiorenza Sarzanini** sempre su *Il Corriere della Sera*, la magistratura starebbe lavorando sulla possibilità che a distribuirsi la “plusvalenza” siano stati non solo Monte dei Paschi e Santander, ma anche un terzo protagonista, cioè **Jp Morgan**. Tutto girerebbe intorno all’acquisto di Antonveneta effettuato nel 2007 da Santander per **6,3 miliardi di euro**. Gli spagnoli solo due mesi dopo riuscirono rivenderla a Mps per **9,3 miliardi di euro** con un’aggiunta di oneri che fecero lievitare la cifra a **10,3 miliardi**. Un miliardo ulteriore che potrebbe essere la “stecca” aggiuntiva per a banca americana. Scrive la cronista: “Dopo l’esborso di oltre 10 miliardi e l’accollo dei debiti per ulteriori otto miliardi, bisogna ripianare il bilancio. Le ricapitalizzazioni e i prestiti del Tesoro non sono evidentemente sufficienti. E così i titoli Mps in portafoglio alla Fondazione finiscono in pegno a undici istituti di credito, una sorta di cordata guidata da Jp Morgan che coinvolgeva anche Mediobanca”. Da qui, poi, i problemi di bilancio di Mps e le operazioni rischiose taciute per mettere sotto il tappeto una situazione sull’orlo del baratro che i vertici della banca avevano sempre escluso.

I PROTAGONISTI: I “CATTOLICISSIMI” ETTORE ED EMILIO – Ecco però la domanda: **chi sono i protagonisti di questa vicenda, oltre agli uomini di cui già tanto si sa della banca senese (a cominciare dallo stesso Mussari)?** Innanzitutto, a ricoprire un ruolo di primissimo piano sull’asse spagnolo fu **Ettore Gotti Tedeschi**. Nel 2007, infatti, è proprio lui a guidare le operazioni in Italia di Santander. In quel periodo l’ex numero uno dello Ior non era semplicemente il rappresentante del **Banco Santander** e il presidente della **Santander Consumer Bank**, che con le sue 70 sedi era addirittura la seconda banca di credito al consumo d’Italia. Era soprattutto l’ambasciatore nel nostro Paese del potentissimo **Emilio Botin**, *dominus* della banca spagnola, legatissimo alla **finanza cattolica** e, in particolar modo, all’**Opus Dei**.

Anche Gotti Tedeschi, però, è certamente un pezzo da novanta della finanza cattolica, strettamente legato – anche lui – all’Opus Dei. **Un piccolo aneddoto:** l’hanno ribattezzato **Ettore il Cattolicissimo**, certamente un complimento per un uomo d’affari che è solito regalare, in periodo natalizio, una *plaque* fatta stampare per gli amici intimi, numerata a mano da 1 a 300, con meditazioni religiose distillate direttamente da lui e dalla moglie Francesca. In campo economico si fa strada invece con **Gianmario Roveraro**, altro esponente dichiarato dell’istituzione ecclesiastica. Roveraro farà una bruttissima fine. Nel 2006 viene sequestrato, ucciso e tagliato a pezzi. Gotti Tedeschi e Roveraro, però, dopo aver fondato insieme la banca d’investimenti **Akros**, si dividono: il primo, infatti, va a lavorare per proprio per Botin al Banco di Santander. Da qui, come sappiamo, Gotti Tedeschi sbarcherà allo Ior potendo contare sull’ottima amicizia con il **cardinale Tarcisio Bertone**. Amicizia, però, che col tempo si incrinerà inesorabilmente: sarà proprio il segretario di Stato del Vaticano a chiedere (e ottenere) la sua testa e le sue dimissioni.

{module winstore 630×125}

SANTANDER-IOR: RAPPORTI D'ORO – A ben vedere i rapporti tra Santander e Vaticano sono stati sempre molto prolifici. E non solo perché, come abbiamo già detto, Biton e Gotti Tedeschi sono uomini dell'Opus Dei. **Ci sono interessi e rapporti economici che lo dimostrano.** Come sappiamo, è molto difficile conoscere bilanci e finanziamenti della banca vaticana dato che gli atti difficilmente vengono resi pubblici. Possiamo però far riferimento ad alcune inchieste giudiziarie. Non bisogna dimenticare, ad esempio, che durante le indagini sull'istituto religioso nel 2012, **le Fiamme gialle hanno trovato anche documenti riguardanti operazioni della banca spagnola nel nostro Paese.** Spunterebbero dai documenti **molti nomi dei consulenti che hanno supervisionato gli affari di Santander** e che potrebbero aver avuto un ruolo importante anche nella **vendita di Antonveneta.** Tra questi spicca il nome di **Marco Cardia**, avvocato che si occupò di alcuni aspetti dell'acquisizione di Mps, figlio dell'allora presidente della Consob, **Lamberto Cardia.** Non solo. Basta andare a leggere i nomi del **consiglio di sovrintendenza** della banca vaticana per capire come Santander rientri nell'orbita della finanza cattolica: tra i quattro membri – oltre all'avvocato **Antonio Maria Marocco**, il **cavaliere supremo dei Cavalieri di Colombo Carl Anderson** e a **Ronaldo Shintz** della Deutsche Bank – spunta anche il nome di **Manuel Soto Serrano**, vicepresidente proprio di Santander.

I CONTI CHE NON TORNANO – Il ruolo di Gotti Tedeschi e di Botin, ad oggi, non è affatto chiaro. Soprattutto per un motivo. Secondo quanto sta emergendo negli ultimi giorni, ci sarebbero stati **molti incontri tra il banchiere ex presidente dello Ior e Giuseppe Mussari.** E proprio durante questi colloqui l'ex numero uno di Mps avrebbe palesato la sua intenzione di acquisire Antonveneta. La particolarità, però, sta nel fatto che Gotti Tedeschi manifesta immediatamente la sua disponibilità. Nonostante Santander fosse entrata in possesso della banca veneta solo da pochi mesi, dopo l'opa sull'istituto olandese **Abn Amro** che aveva acquistato Antonveneta nel 2005. **Questione di soldi**, pare sia la motivazione. Dieci miliardi di euro: questa, come detto, era la cifra messa sul piatto da Mps. Una bella cifra. Soprattutto se si considera che alla fine del 2005 Abn Amro aveva acquistato Antonveneta per **6,3 miliardi** e che dalla cessione al Monte dei Paschi è esclusa **Interbanca** il cui valore si stima fosse di circa **1,5 miliardi.** **A che gioco si stava giocando?**

DA ANDREA ORCEL AI "GUARDIATESORI" – Emilio Botin e Ettore Gotti Tedeschi, però, non sono gli unici uomini invischiati nella vicenda e legati alla finanza cattolica. **Ieri parlavamo del consulente della Morgan Stanley di allora che ha seguito da vicino la vicenda, Gianni Letta, anche lui legato a doppio filo con il mondo porporato.** Riconducibile agli ambienti della finanza cattolica, però, pare essere anche **Andrea Orcel** che, nel 2007, al quartier generale londinese di **Merrill Lynch**, ricopriva il ruolo di presidente della divisione *global markets & investment banking*. Ora Orcel è dirigente di punta dell'**Ubs**, dopo essere stato molto vicino a sostituire proprio l'attuale numero uno di Mps, **Alessandro Profumo**, come amministratore delegato di Unicredit.

Tra i banchieri protagonisti dell'operazione Mps-Antonveneta ci fu poi anche **Alessandro Daffina**, responsabile storico per l'Italia di **Rothschild**, che agì da raccordo tra Santander e la banca senese e che ieri, in un'intervista ancora al *Corriere della Sera*, ha spiegato che i nove miliardi di prezzo rappresentavano la base minima da cui il presidente della banca spagnola Botin intendeva partire. **Altro piccolo particolare:** anche tra i

Rotschild e il finanza cattolica i legami sono decisamente stretti. E c'è chi dice che siano proprio loro, dal 1823, i **"guardiatesori"** del Vaticano...

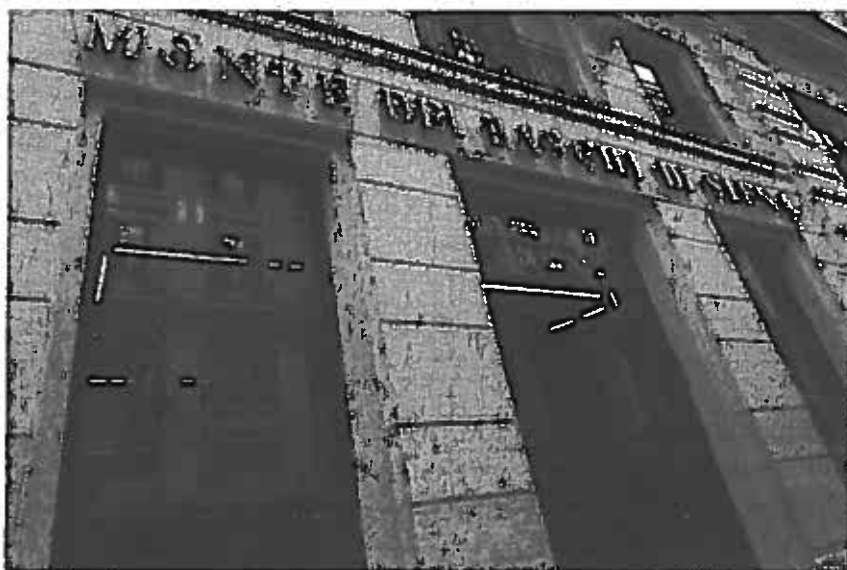
Infi elio 10, IT

Santander cedette Antonveneta a Monte Paschi prima di acquisirla

L'«inciucio» tra Madrid e Siena per l'acquisto della banca.

di Marco Mostallino

01 Febbraio 2013



(© Getty Images) Lo scandalo Mps è legato all'acquisto da Santander di Antonveneta.

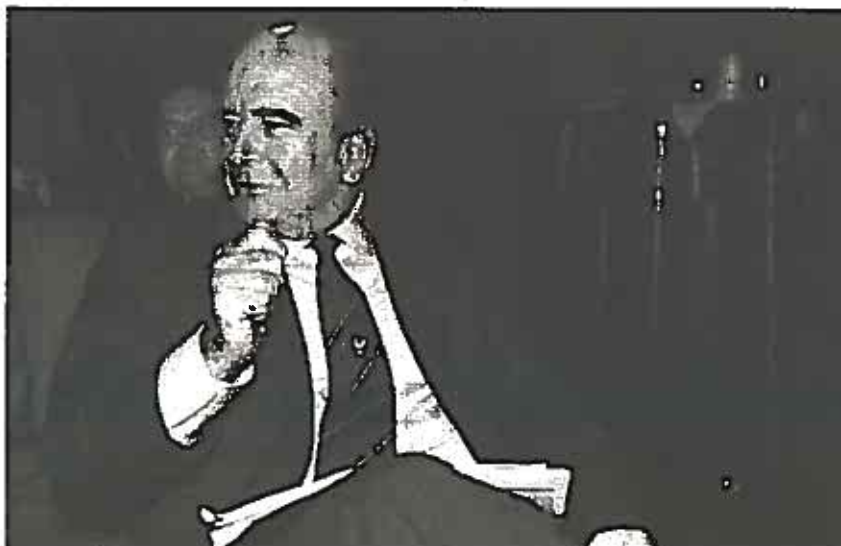
Banco Santander e Monte dei Paschi non avevano i soldi per acquistare nel 2007 Antonveneta: entrambi dovettero così ricorrere a una serie di operazioni a rischio per finanziare un azzardo pianificato, avvenuto nell'ambito della più grossa compravendita di un istituto di credito, il controllo da parte degli spagnoli e dei loro soci del colosso olandese Abn Amro, che da circa un anno aveva

in mano la maggioranza azionaria di Antonveneta.

L'AFFARE SANTANDER-MPS. Secondo quanto *Lettera43.it* è in grado di rivelare, quando Santander concluse l'affare con Mps (l'8 novembre 2007), in realtà non aveva ancora comprato Antonveneta e mai la comprò davvero, se non per qualche ora e senza versare nulla: non aveva pagato un centesimo, si era solo impegnata con Abn e cedette così a Rocca Salimbeni qualcosa che ancora non era suo. Un immenso scaricabarile.

IL PACCHETTO ABN: 71 MLD. La prova che il rischio di questo mega acquisto fu rovesciato sin dall'inizio sui cittadini e sui governi è nelle carte di Santander, Mps e Antonveneta, dove sono raccontati passo dopo passo i dettagli del passaggio di un folle gioco di promesse di vendita futura da 71 miliardi di euro: cioè l'importo - ma solo nominale, perché nessuno aveva i quattrini veri - dell'acquisto del gruppo Abn da parte della cordata composta da Santander, Royal Bank of Scotland e Fortis, un gruppo assicurativo olandese, dissanguatosi - come Scotland, poi salvata dal governo britannico - in una scalata avvenuta senza soldi e, infine, soccorso dal governo de L'Aja.

L'Opa su Abn costò a Santander quasi 20 mld



(© *imagoeconomica*) Emilio Botin, numero uno di Santander.

L'8 ottobre del 2007 Santander, Scotland e Fortis diedero il lieto annuncio: l'Opa su Abn, lanciata nel maggio dello stesso anno, era andata a buon fine e la cassaforte olandese era nelle loro mani. Sì, presto ma non immediatamente. Infatti l'accordo con gli azionisti di Abn fu concluso, ma i pagamenti e i passaggi di azioni erano di là da venire.

L'importo dell'operazione era mostruoso: 71,1 miliardi di euro, il 27,9% del quale ricadde sulle spalle di Santander che, in cambio, prese le ricche banche sudamericane controllate da Abn, l'italiana Antonveneta e le finanziarie olandesi Interbank e Dmc. Costo totale per gli spagnoli - si legge nella relazione trimestrale fino al 31 marzo 2007, certificata da Deloitte Madrid - 19,9 miliardi di euro.

LE DATE CHE NON TORNANO. E già qui c'è una prima stranezza: come faceva la trimestrale di marzo a descrivere nei dettagli un'operazione del 29 maggio (il lancio dell'Opa)? Formalmente è tutto in regola, perché i revisori di Deloitte apposero come data del controllo quella del 22 giugno. Tanto che la relazione della banca inserì l'operazione in trimestrale come «fatto avvenuto dopo il 31 marzo».

Ma a essere ancor meno chiaro è come Santander pagò i suoi obblighi verso gli azionisti di Abn. Così nella trimestrale (pagina 13 della versione in inglese, anch'essa certificata da Deloitte per testo e traduzione) si legge che Santander prevedeva di reperire intanto 9 miliardi con un aumento di capitale, mediante sottoscrizioni ma anche in parte legato a non meglio specificati «strumenti convertibili in azioni».

L'EMISSIONE DEI VALORES SANTANDER. Di cosa si trattava in realtà gli spagnoli lo scoprirono amaramente in seguito: sono i Valores Santander, obbligazioni spazzatura simili ai bond Parmalat, venduti a 13 euro e precipitati poi a 2 euro, piazzati a oltre 100 mila piccoli e medi risparmiatori, per lo più clienti del banco, e ora al centro di innumerevoli cause giudiziarie a Madrid.

Nove miliardi - teorici - previsti dal futuro aumento di capitale in varie forme, dunque. Ma mancavano ancora circa 10 miliardi per saldare il conto. Derubricate, sempre genericamente, a «operazioni di bilancio» e di «vendita di asset».

LA CESSIONE DELLE AZIONI SANPAOLO. Ma la relazione dava anche una buona notizia: Santander aveva venduto le sue azioni di Intesa Sanpaolo (1,79% del capitale) a un prezzo pari a 1,2 miliardi di euro, ottenendo - rispetto al prezzo di acquisto - un «guadagno approssimativo di 566 milioni di euro per il gruppo».

Però non bastava. Perché, a parte questi denari, il resto era tutto teorico. Non esistevano ancora le risorse per acquisire la quota di Abn che conteneva Antonveneta. Così, a giugno, partì la prima emissione dei Valores, titoli spazzatura che tuttavia fruttarono a Santander la bellezza di 7 miliardi. Però per saldare il conto ne mancavano ancora 12, e nella trimestrale non era chiaro da dove sarebbero arrivati.

LA TRATTATIVA SIENA. Tra operazioni di bilancio, piccole vendite e partite di giro, si giunse alla trattativa con Monte dei Paschi, interessata pare ad Antonveneta. E Santander, che prima intendeva aggredire il mercato italiano con la banca veneta (settima in Italia), invece la vendette. E diede l'annuncio ai mercati con una lettera del presidente Emilio Botin agli azionisti ([leggi il pdf](#)). Era l'8 novembre del 2007 e il semplice comunicato scosse la Borsa di Madrid: le azioni di

Santander ebbero il loro massimo rialzo nella storia del listino (3,88%) e il volume negoziato in un giorno fu pari a 2,4 miliardi di euro, il doppio del record precedente.

Con l'offerta di Rocca Salimbeni Botin evitò la ricapitalizzazione

(© imagoeconomica) Una filiale di Santander.



Nella lettera agli azionisti, Botin scrisse che Antonveneta, pagata 6,6 miliardi, «avrebbe rappresentato un interessante primo passo per entrare nel mercato italiano». Invece, guarda un po', nel giro di poche settimane Santander cambiò idea perché scoprì che il posizionamento di Antonveneta non era tale da

permettere di stare nel mercato italiano senza altri «consistenti investimenti».

Basta spender soldi, diceva in sostanza Botin, era il momento di incassare. Anche se in verità nulla fu speso per davvero.

MPS OFFRE 9 MLD. Allora il presidente spiegò che il gruppo aveva deciso di accettare «l'offerta di Monte dei Paschi di Siena per acquistare Antonveneta a un prezzo di 9 mila milioni di euro (9 miliardi), cifra significativamente superiore ai 6.600 milioni di euro con cui abbiamo valutato il gruppo Antonveneta nell'ambito dell'Opa su Abn Amro».

Sì, «valutato» e non pagato, perché in quel momento Santander non aveva ancora speso un euro: Antonveneta restava in mano ad Abn fino al perfezionamento dell'intesa e al pagamento.

Pagamento che non avvenne mai.

LO «SCONTO» SU ABN. Nella sua lettera infatti Botin spiegava agli azionisti che il provvidenziale intervento italiano avrebbe permesso di «diminuire l'importo totale dell'acquisto delle attività di Abn Ambro, dai 20 miliardi inizialmente previsti a 11 miliardi di euro». E, punto secondo, di «lasciare senza effetto, perché non necessario, l'aumento di capitale per 4 miliardi che avevamo previsto».

Mentre, spiegava ancora il presidente, Santander si teneva le banche brasiliane e le finanziarie al consumo olandesi, perché considerate preziose.

L'ORIGINE DEI TREMONTI BOND. In sostanza, nella spartizione con Fortis e Scotland, Santander si era dovuta ingoiare anche Antonveneta che tuttavia non le interessava. E così, nel giro di appena una notte, aveva trovato la soluzione con Mps: scaricare quel peso da circa 9 miliardi sulle spalle dei risparmiatori italiani e del governo di Roma, che poi sarebbe intervenuto a salvare Monte Paschi con i Tremonti bond. Quindi, per gli spagnoli, Antonveneta uscì subito dall'affare, perché Monte Paschi si impegnò a comprarla senza che Santander dovesse un euro agli azionisti di Abn.

L'OPERAZIONE SOSPESA. Ma nemmeno i senesi avevano 9 miliardi, poi divenuti 10 con oneri vari, per concludere l'operazione con gli spagnoli. Che infatti restò sospesa per molti mesi e venne perfezionata solo (confermarono le agenzie spagnole all'epoca, un po' trascurate in Italia) il 30 maggio del 2008. Quando ormai Santander aveva messo sul mercato 7 miliardi dei suoi Valores di scarso o nullo valore e anche Mps aveva fatto la sua provvista vendendo a sua volta obbligazioni ai risparmiatori.

L'EMISSIONE DI BOND DEL 2008. Il 26 marzo 2008, per esempio, Monte Paschi lanciò la sua

22esima emissione di «obbligazioni set up/step down», al prezzo di 50 euro ciascuna e per un valore complessivo di 35 milioni. Con un dettaglio che non è un dettaglio: il collocamento, spiegava la nota informativa agli investitori, era affidato guarda un po' ad Antonveneta, che ancora non era stata comprata da Mps (l'accordo, ricordiamo, venne concluso solo il 30 maggio).

IL CONFLITTO DI INTERESSI. In sostanza, Mps affidò ad Antonveneta il compito di fare un po' di provvista per il suo stesso acquisto, la incaricò di cannibalizzarsi. E informò, per obbligo di legge, che l'operazione era «a rischio di conflitti di interesse del soggetto incaricato del collocamento», poiché - si legge ancora nel prospetto di Mps - «in data 8 novembre 2007 l'emittente ha comunicato di aver raggiunto un accordo con Banco Santander» in base al quale «Santander, non appena avrà completato l'acquisizione di Antonveneta in corso con Abn Amro, ne cederà l'intero capitale a Mps al prezzo di 9 miliardi di euro».

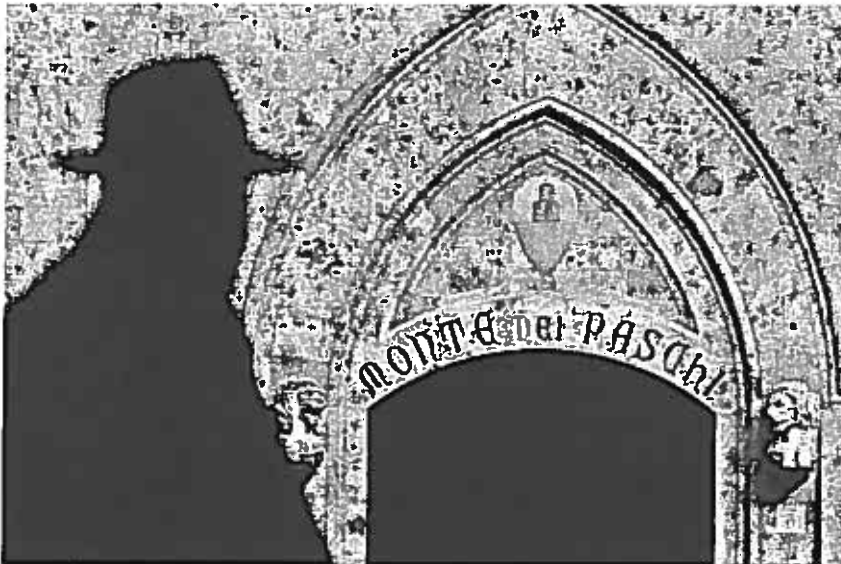
I TITOLI TOSSICI. Cifra che la banca senese reperì con aumenti di capitale, «cessione di asset ed emissione di strumenti di debito» tra i quali i «subordinati», ancora bond considerati tossici, emessi sia da Mps sia da Santander per scaricare il rischio sui piccoli investitori.

Tra titoli tossici, soldi fantasma e promesse di vendita di banche non proprie, non stupisce il commento che Francisco Gonzales, presidente del secondo gruppo bancario spagnolo Bbva, fece alla notizia della vendita di Antonveneta da parte di di Santander. «A me», disse, «la notte piace poter dormire...».

Mps conosceva il pericolo Antonveneta

Un'email avvertiva sui rischi dell'operazione.

05 Febbraio 2013



(© Getty Images) La sede di Monte Paschi Siena in piazza Salimbeni nella città toscana.

Monte dei Paschi di Siena era a conoscenza del rischio dell'operazione Antonveneta. A incastrare l'istituto di Siena è spuntata nell'inchiesta una email che inchioda il gruppo dirigente della banca toscana.

Mps, infatti, quando decise di acquistare Antonveneta da Santander sapeva delle «criticità» dell'operazione. Criticità che avrebbero sconsigliato di trovare

l'intesa con gli spagnoli, anche perché il prezzo della banca era stato sovrastimato (3 miliardi in più rispetto a quanto era stata valutato nel pacchetto di Abn Amro spettante a Santander solo due mesi prima).

Ad avvisare dei rischi altissimi era stato il vicedirettore di Mps Giuseppe Menzi, che però non fu ascoltato.

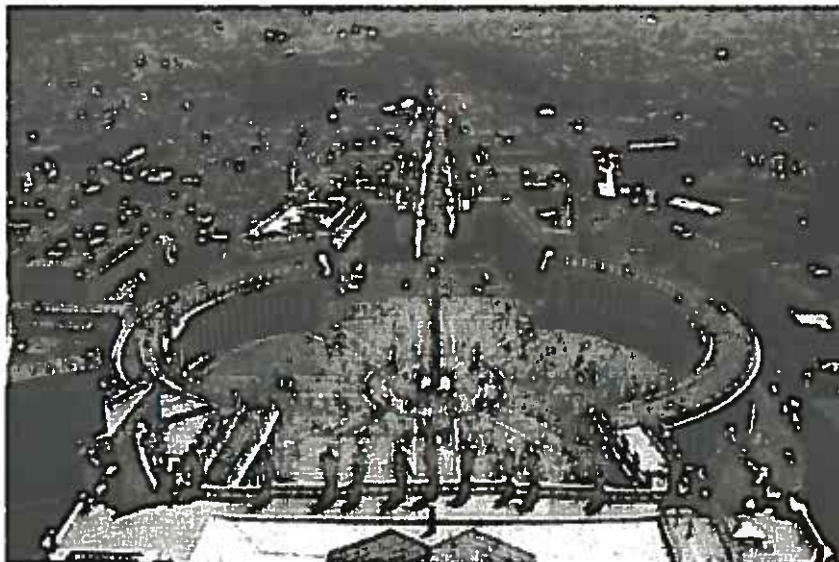
INFORMATIVA DURANTE LA TRATTATIVA. Nell'informativa del nucleo valutario della guardia di finanza, si legge infatti, che il «15 novembre 2007, l'allora vicedirettore generale di Mps scrisse al suo superiore, il direttore generale Antonio Vigni per comunicargli tutte le criticità dell'operazione Antonveneta».

In quei giorni, l'istituto di credito di Siena stava perfezionando l'acquisto di Antoneventa da Santander, tanto che fu proprio a novembre che Mps annunciò l'imminente acquisto - che però fu perfezionato solo il 30 maggio del 2008 -, nonostante i dirigenti fossero stati avvertiti delle criticità legate all'operazione.

BANCA DIVISIONALIZZATA MALE. Secondo quanto scritto da Menzi nell'email i rischi legati ad Antonveneta erano reali. Tanto che aveva scritto, come scoperto dalla guardia di finanza: «Antonveneta è divisionalizzata male, la sua governance è tutta concentrata su Amsterdam. Bisogna riconsiderare l'accantonamento del 2007 perché i crediti sono a crescita zero». Insomma, un quadro che non farebbe ben sperare per il futuro.

Per i finanziari, la nota «evidenzia che le criticità vanno curate con una terapia d'urto anche per non incidere troppo nel 2008». Peccato che il campanello d'allarme, pur scattato a dovere, sia rimasto inascoltato.

Una nuova inchiesta sullo Ior



Città del Vaticano: Piazza San Pietro.

Le indagini sulla banca senese continuano senza sosta. E si susseguono e si intrecciano. Da Roma è partita una nuova inchiesta anche sui conti allo Ior. Proprio nella Banca vaticana venivano smistati i soldi per pagare chi l'operazione Antonveneta la stava mettendo a segno.

CONTI ALLA BANCA VATICANA.

Come ha spiegato *Il Fatto quotidiano*,

infatti, il *Corriere della sera* - che è convocato in procura e sarà ascoltato il 6 febbraio - aveva anticipato che presso gli sportelli dello Ior sarebbero stati aperti alcuni conti appoggio per gestire e portare avanti l'operazione di passaggio di mano dell'istituto di credito dalle mani di Santander (che formalmente non l'aveva mai acquisita come ha rivelato Lettera43.it) alla banca senese.

Si tratterebbe di quattro conti correnti intestati ad altrettanti istituti religiosi per coprire alcuni personaggi che hanno avuto un ruolo chiave nell'acquisizione di Antonveneta.

IL GIALLO DEGLI 1,3 MILIARDI. Su uno di questi conti sarebbero arrivati 1,3 milioni di euro che sarebbero poi stati prelevati, come riferito da un testimone, per pagare «le persone utilizzate nell'operazione del 2007».

E non solo. Proprio in Vaticano sarebbero avvenute delicate riunioni, per mettere a punto l'acquisizione della banca, fra il direttore dello Ior Paolo Cipriani, monsignor Piero Pioppo e Andrea Orcel (ora in Ubs ma che allora seguiva proprio la spagnola Santander durante l'Opa lanciata sull'olandese Abn Amro). Proprio quell'Orcel che subito dopo venne nominato advisor di Mps nella conquista di Antonveneta.

Ora i pm romani sono a lavoro per verificare la veridicità di queste testimonianze che, se confermate, aprirebbero un altro giallo. Intanto, però, il portavoce della Santa Sede padre Federico Lombardi, ha smentito che all'interno dello Ior siano mai avvenute queste 'delicate' riunioni e ha giudicato «non attendibili» sia la fonte sia le dichiarazioni pubblicate sulla stampa.

Mps, l'ombra della massoneria

La denuncia: Siena controllata dalle logge.

06 Febbraio 2013



Una filiale del Monte dei Paschi di Siena.

Soldi e potere. Politico e finanziario. Certo, ma anche religioso. Ora su Mps travolta dallo scandalo derivati si ammassa una nuova ombra. Ancora più inquietante del buco miliardario lasciato dalla cricca di Giuseppe Mussari. Più inquietante perché apre nuovi scenari e legami che finora non erano stati contemplati.

L'INIZIAZIONE A 'LIBERO MURATORE'. La denuncia è

arrivata - attraverso le pagine del *Fatto Quotidiano* - da Gioele Magaldi, massone dichiarato e fondatore del Grande Oriente democratico (in netta contrapposizione a quello del gran maestro Gustafo Raffi). Sul suo sito Magaldi ricorda la partecipazione di Mussari a un convegno del Grande Oriente e la sua iniziazione a 'libero muratore' diverso tempo fa, agli inizi della sua scalata al potere. «Quando c'è in ballo il potere: economico-finanziario, bancario, politico, diplomatico, ecclesiastico, c'è sempre di mezzo la massoneria. Non c'è da stupirsi: il mondo moderno e contemporaneo di matrice euroatlantica è nato grazie all'azione di avanguardia svolta dai liberi muratori contro l'Ancien Regime. È naturale che i creatori delle società moderne ne abbiano mantenuto il controllo», ha spiegato Magaldi. Insomma, per il massone i circuiti finanziari e bancari sono saldamente in mano alle logge.

CONTRATTI SU ANTONVENETA MODIFICATI. Ora, poi, su Mps emerge un altro dato inquietante: i contratti per il finanziamento necessario all'acquisto di Antonveneta sono stati modificati dopo le comunicazioni al mercato e agli organi di vigilanza. Una rivelazione spaventosa che emerge dalle carte processuali dei magistrati di Siena che stanno indagando sugli ex vertici del Monte dei Paschi. Gli indagati, secondo l'accusa, sarebbero stati tutti d'accordo nel prospettare una situazione diversa da quella reale nonostante la consapevolezza del rischio enorme che queste false dichiarazioni avrebbero comportato.

I fatti, rivelati dal *Corriere della Sera*, emergono dalle mail scambiate tra i manager e i verbali di interrogatorio ora in mano alla guardia di finanza.

L'interrogatorio per Antonio Vigni



(© imagoeconomica) L'ex presidente di Mps Giuseppe Mussari.

Il 6 febbraio è il giorno della verità per Antonio Vigni, ex direttore generale di Mps e finito ora travolto dallo tsunami delle inchieste che hanno investito l'istituto di credito senese. Lui se n'era andato dalla banca nel 2011 con tutti gli onori e con una buonuscita da 5 milioni di euro. Ora al centro di soldi ce ne sono molti di più. Non suoi, certo, ma di cui lui potrebbe sapere molto.

Tanto, visto che risulta indagato insieme con l'ex presidente Mussari e altri vertici della banca. Per questo i pm senesi hanno in programma di interrogarlo mercoledì 6 febbraio. L'ex direttore generale è arrivato al Palazzo di Giustizia poco dopo le 10.

MUSSARI NON HA ANCORA PARLATO. Sarà il primo dei vertici a essere interrogato visto che Giuseppe Mussari si è già avvalso della facoltà di non rispondere e dovrebbe essere interrogato nuovamente nei prossimi giorni. Vigni, invece, non si avvarrà della facoltà di non rispondere. Ha già reso nota la sua intenzione di collaborare e di raccontare la sua verità sul contratto segreto sui derivati e, soprattutto, sull'operazione del passaggio di mano di Antonveneta da Santander a Mps.

IL RUOLO DI GIANLUCA BALDASSARRI. Vigni, anticipando la sua linea difensiva, ha lasciato intendere che gli scottanti fascicoli "Santorini" e "Alexandria" li aveva ereditati dai suoi predecessori. Certo, possibile. Ma c'è un altro elemento che pesa sulle sue spalle. O meglio un'altra persona: Gianluca Baldassarri che, negli anni di "gestione" Vigni, era il capo dell'area finanziaria che da Londra era al centro del vortice derivati.

Le indagini della procura di Forlì e la pista San Marino

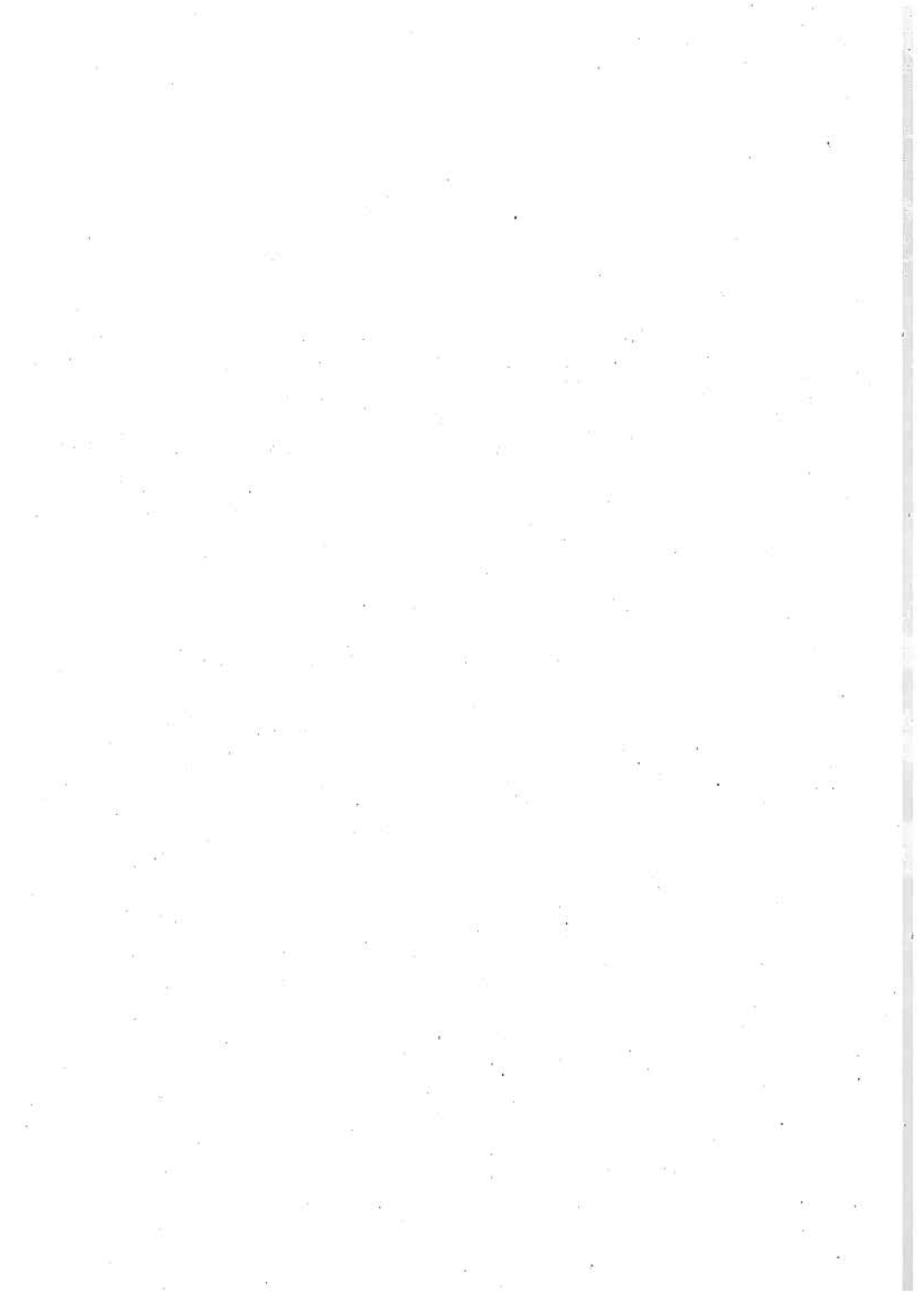


La sede di Monte Paschi Siena.

Il 5 febbraio, nella girandola di procure implicate nel caso Mps si è aggiunta anche quella di Forlì che nel 2009 si occupò di un'inchiesta riguardante un presunto giro di denaro sporco tra Italia e San Marino dove risultavano coinvolte una filiale locale del Montepaschi e la filiale Mps della Repubblica del Titano. In questo caso la procura di Forlì ha lanciato l'ipotesi di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio e

all'ostacolo all'autorità di vigilanza, mentre Mps è accusata di illecito amministrativo. E, all'epoca, dei fatti, Giuseppe Mussari, era "legale rappresentante" dell'istituto senese, e per questo coinvolto anche in questa inchiesta.

GLI OCCHI PUNTATI SULLO IOR. Il caso Antonveneta è comunque un'occasione per ridare slancio alle indagini della procura di Roma su alcuni casi di riciclaggio in cui è coinvolto lo Ior. Soprattutto dopo le rivelazioni "scottanti" (ancora tutte da confermare) di un possibile coinvolgimento dell'istituto per le Opere religiose e il suo ruolo di "copertura". Secondo una fonte interna al Vaticano infatti - come riportato lunedì 4 febbraio sul *Corriere della Sera* - avrebbe confermato l'esistenza di quattro conti correnti legati in qualche modo a cinque persone che avrebbero avuto un ruolo chiave nell'acquisizione di Antonveneta. In particolare, il testimone avrebbe fornito anche numeri e depositi di due dei conti correnti: uno da 100 mila euro e uno da 1,2 milioni di euro.



19 feb 2013 11:41

MONTE DEGLI INCIUCI DI SIENA! - IL PAPELLO CECCUZZI-VERDINI? VERO O MENO, ERA APPLICATO ALLA LETTERA DA ANNI: DAL SEGRETARIO SENESE DI FORZA ITALIA AL VICE COORDINATORE DEL PDL FIRENZE: ECCO TUTTE LE POLTRONE MPS TARGATE CENTRODESTRA - I CANDIDATI "ADDOMESTICATI" DI VERDINI ALLE AMMINISTRATIVE SENESE: "NANNINI CONTRO CECCUZZI? A SIENA RISERO TUTTI". FINÌ 54 A 18%... - -



franco ceccuzzi

1 - MPS: LA LUNGA LISTA DELLA SPARTIZIONE DELLE POLTRONE TRA PD E PDL
Gianluca Paolucci per "La Stampa"

Un accordo scritto tra Pd e Pdl per spartirsi le nomine di Monte dei Paschi e le rispettive «sfere d'influenza» nella politica senese. Il documento pubblicato il Corriere della Sera nel suo sito

internet riporta i nomi, ma non le firme, di Denis Verdini e Franco Ceccuzzi, ex segretario provinciale di Siena del Pd ed ex sindaco della città toscana. I pm di Firenze e Siena, che insieme stanno ascoltando come persone informate sui fatti esponenti politici toscani ex Pdl e Pd, starebbero ponendo loro domande anche sull'autenticità di questo documento, che riporta la data del ma finora i pm non avrebbero trovato conferme alla sua autenticità.



DENIS VERDINI

In realtà, l'accordo politico tra maggioranza e opposizione per «aprire» a quest'ultima la rappresentanza in Mps risale al 1999/2000. A concordarlo furono l'allora sindaco di Siena, Piccini, e l'allora segretario provinciale di Forza Italia, Fabrizio Felici. Secondo quanto ricostruito, fu proprio grazie a quell'accordo che lo stesso Felici divenne membro della deputazione amministratrice della Fondazione Mps, nel 2001. Mentre nel 2003, al successivo rinnovo del consiglio di Mps, entrò in cda l'avvocato senese Andrea Pisaneschi in «quota» Forza Italia. Pisaneschi che poi nel 2008 diventerà presidente di Antonveneta, appena acquisita da Mps.



SEDE DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

L'accordo di spartizione, sempre secondo quanto ricostruito, riguardava anche le nomine delle partecipate. Secondo il racconto di un testimone all'epoca impegnato in Forza Italia, «quando arrivava la stagione delle nomine scoppiava il putiferio». Grazie a questo accordo entreranno nei cda delle partecipate, ad esempio, Pier Ettore Olivetti Rason, anche lui indagato nelle inchieste fiorentine sul caso Verdini, che diventa consigliere di Paschi Gestione Immobiliare.

O ancora Pietro Pecorini, avvocato anche lui, che nel 2008 entra nel consiglio della piemontese Biverbanca da poco entrata nel perimetro di Mps. Ancora, Girolamo Strozzi, consigliere di Banca Toscana e di Consum.it. Alberto Tirelli, vicecoordinatore del Pdl di Firenze e consigliere di Mps Belgio. Secondo Verdini, il documento «è un falso clamoroso, non esiste nessun patto segreto, è una fandonia».



MPS LINGRESSO DI ROCCA SALIMBENI SEDE DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Ci siamo sempre attaccati pubblicamente». Smentisce «categoricamente» anche l'altro presunto firmatario, Ceccuzzi. Proprio sul filone dei legami tra politica e banca e sugli intrecci tra la vicenda Mps e quella del Credito Fiorentino, ieri in procura a Firenze sono stati ascoltati il segretario regionale del Pd, Andrea Manciuoli, e Angelo Pollina, coordinatore regionale di Fli uscito qualche anno fa dal Pdl. Entrambi sono candidati alle politiche. Già l'8 febbraio erano stati ascoltati, sempre a Firenze, il presidente del consiglio regionale Alberto Monaci (Pd) e il senatore ex Pdl Paolo Amato.

2 - UN PAPELLO, LE VOX POPULI E QUEGLI INTRECCI CHE PORTANO A ROMA David Allegranti e Marzio Fatucchi per "Il Corriere Fiorentino"

La «vox populi», quella che in Toscana, e soprattutto a Siena, c'era un accordo implicito tra Pd e Pdl per una «spartizione» non violenta del potere. Quella che pure la Lega confermava, il Pdl «non attacca il Pd se non non potrebbe fare inciuci» (ma che poi nel 2011 appoggiò il candidato di Berlusconi a Siena). Quella voce parrebbe confermata, se il documento pubblicato dal Corriere.it fosse vero.



GIUSEPPE MUSSARI ANTONIO VIGNI

L'altra «vox populi» (ed i diretti interessati) la smentiscono: non c'è neanche una firma sopra, è un file di word che avrebbe potuto essere scritto da chiunque. Insomma, la dimostrazione, per loro, che Siena è diventata la città dei veleni. Autentico o no, sarà la magistratura a deciderlo. Ma dietro quel documento ci sono delle «spartizioni» che vanno perlomeno verificate nella loro concretezza. Partiamo dalla fine, che il veleno è nella coda. Il documento sarebbe stato prodotto il 12 novembre 2008, in vista del rinnovo dei Cda di Mps, della partecipate della banca e della Fondazione.

Ad agosto sarebbero cambiate le due deputazioni, quella «normale» e quella amministratrice. Il presunto «papello» parla di due nominati in quota Pdl nella prima, uno nella seconda. Nella deputazione generale arriva Gian Carlo Brini, considerato vicino al Pdl, che avrebbe preso il posto «lasciato» da Anita Bruna Francesconi, anche lei vicina al Pdl, indicata da Angelo Pollina: ora non è proprio un sostenitore di Verdini, all'epoca era consigliere regionale e vicepresidente di Palazzo Bastogi, ovviamente per Forza Italia prima, Pdl poi. Ma Brini, ex carabiniere ed ex dirigente Mps, sarebbe l'unico di centrodestra nella deputazione generale.



ANTONIO VIGNI

In quella amministratrice c'è Enrico Bosi: ex An, ex Forza Italia. Ma la loro presenza potrebbe essere considerata scontata, chiunque avrebbe potuto prevederla: è considerata «prassi» avere un esponente dell'opposizione in quei consigli. L'altro punto dell'accordo avrebbe previsto (sempre sia vero) un consigliere di amministrazione alla banca e un consigliere ed un revisore dei conti in ogni partecipata di Mps.

Fino al 2010 è certo che nel Cda sedeva Carlo Querci, padre del manager Mediaset Niccolò. Così come fino al 2008, era ad di Paschi Gestioni immobiliari Lamberto Biondini, ex manager della Edilnord di Paolo Berlusconi, fratello di Silvio. In altre partecipate, come Mps Belgio, c'erano (dopo il 2009) Alberto Tirelli (ex Ppi, poi Pdl). Con lui l'amico Marco Paglialunga, vicino a Comunione e liberazione.

Ed Antonio Degortes, ex Forza Italia e figlio del fantino Aceto. Una ricognizione attenta di tutti i Cda passati è difficile, figuriamoci dei revisori dei conti. Ma da alcune inchieste, come quella di Ampugnano, sono emersi contatti tra il senatore Pdl Franco Mugnai, «vicino al ministro Altero Matteoli», si legge nelle informative, e l'allora presidente Mps Giuseppe Mussari: furono intercettati mentre l'avvocato (che è anche legale di Mps) si stava occupando, dietro una parcella regolarmente retribuita di 200 mila euro, dell'iter autorizzativo per il nuovo aeroporto di Ampugnano.



GIUSEPPE MUSSARI

Chi ha scritto il «papello» ha fatto anche una ricognizione attenta delle crisi economiche dell'area senese, garantendo che il governo (allora a guida Pdl) le seguisse con attenzione: quella dei camper e del cristallo in Valdelsa, il settore termale di Chianciano. Chiede impegni per la stazione ferroviaria di Chiusi, per il comparto della pelletteria e della geotermia dell'Amiata. C'è persino un

riferimento al completamento (ancora da completare) della Due mari. Cose note. In cambio di tutto questo, Verdini (si legge nel documento) avrebbe impegnato il Pdl a presentare un candidato, alla presidenza della Provincia «che non tenti di sconvolgere gli attuali equilibri».

Il centrodestra candiderà Donatella Santinelli che si fermerà al 30,4 per cento. Un risultato che non può però certo sconvolgere, considerando i risultati elettorali storici della sinistra in questo territorio. Risultati simili avverranno in tutta la Provincia, come succede da decenni: la forza del centrosinistra, qua, non è mai mancata.

Ma c'è chi sbeffeggia i candidati del Pdl: come «l'Eretico di Siena», Raffaele Ascheri che, sempre nel 2009, di fronte alla scelta dell'ex pilota di Formula 1 Alessandro Nannini parlò del «Ceccuzzini», per il blogger quello era un inciucio Pd-Pdl. E ieri l'ex consigliere Pollina, sentito dai Pm, ha commentato: «Nannini? A Siena hanno riso tutti».



MUSSARI PROFUMO jpeg

Nannini prese il 18,23 per cento, poco più di Gabriele Corradi, padre del calciatore candidatosi con più liste civiche e dall'allora terzo polo (prese il 16,73), mentre Ceccuzzi vinse al primo turno col 54,71 per cento. Impossibile quindi verificare se quello che prefigurava il «papello», cioè che il Pdl scegliesse candidati «rifuggendo da qualsiasi effetto destabilizzante con le liste civiche», si sarebbe verificato al secondo turno.

Tra i legami «indiretti» tra Mps e il Pdl c'è anche quello che passava, perlomeno fino al luglio scorso, attraverso il Corriere dell'Umbria il cui principale azionista era Rocco Girlanda: parlamentare, appunto, del Pdl. Fin qui, tutte cose note. Come è nota la telefonata, intercettata durante l'inchiesta «Grandi appalti», tra Denis Verdini e Giuseppe Mussari: il primo sponsorizzava un finanziamento per l'imprenditore della Btp Riccardo Fusi. Alla fine, però, quel finanziamento non ci fu.



Alessandro Profumo

Certo, il ruolo centrale, in quel papello, lo fa Andrea Pisaneschi: si legge che il Pdl e il Pd prendono «l'impegno fin da ora a confermare la presidenza di Antonveneta». La sua, dato che Pisaneschi era allora presidente di Antonveneta. Considerato uomo di Verdini, l'avvocato senese fu descritto come «l'interfaccia occulta di Antonveneta» (secondo i carabinieri) nella vicenda relativa alle false fatturazioni sulla quale la procura di Firenze indagò alcuni anni fa. Il suo nome emerge anche in un lungo rapporto che cita anche i nomi di alcuni vertici, ormai passati, di Rocca Salimbeni.

Di Pisaneschi ne parla ad esempio Antonio Vigni, l'uomo accusato di aver ostacolato Bankitalia e di aver firmato il contratto con Nomura. Ne parla soprattutto Riccardo Fusi durante le intercettazioni legando lo svincolo dei soldi di un finanziamento all'acquisto di alcune quote di Antonveneta. Certo, contatti, presenza, vicinanze tra Pd e Pdl legate a Mps sono note. Se il documento è vero o meno, lo dovranno decidere i magistrati.

Una ultima annotazione: quelle due paginette recano una data, il 12 novembre 2008. E un luogo, Roma. Sicuramente, Ceccuzzi in quel novembre è stato a Roma, era deputato. Sicuramente, sarà a Roma il 13 novembre, il giorno successivo per partecipare alla manifestazione dei pendolari di tutta Italia e della Toscana contro i tagli al trasporto pubblico locale. Lo scrive lo stesso Ceccuzzi nel suo blog www.francoceccuzzi.it: con il collega Carlo Emanuele Trappolino. Sempre del Pd.

I venti padroni del debito pubblico

14 marzo 2013

Inchieste

di Stefano Sansonetti

Determinano il destino del nostro debito pubblico. Un fardello da circa 2 mila miliardi di euro la cui evoluzione dipende in buona parte dalle loro mosse. Un potere enorme, in altri termini, che all'interno dello stato italiano viene esercitato da 20 banche.

Attenzione, però, perché di queste ben 17 sono straniere.

Tecnicamente si chiamano "specialisti in titoli di stato". In pratica si tratta di quegli istituti di credito che per il Belpaese non soltanto provvedono alla parte organizzativa delle aste, collocando i nostri titoli di stato. Ma in una certa misura ne "modellano" il risultato, visto che sono tenuti anche a garantirne una percentuale di acquisto. Ma chi rientra nel gruppone delle 20 banche? Sulla base di un documento firmato il 23 gennaio scorso da Maria Cannata, responsabile della direzione debito pubblico del Dipartimento del Tesoro, si tratta innanzitutto delle banche americane Merrill Lynch, Morgan Stanley, Citigroup, Jp Morgan e Goldman Sachs. A queste si aggiungono le inglesi Barclays, Hsbc, Royal Bank of Scotland e le francesi Bnp Paribas, Crédit Agricole, Société Générale. La componente tedesca è rappresentata da Deutsche Bank e Commerzbank, mentre quella svizzera da Ubs e Credit Suisse. A chiudere ci sono la giapponese Nomura, l'olandese Ing Bank e le italiane Banca Imi (del gruppo Intesa Sanpaolo), Unicredit ed Mps, l'istituto sense trovolto dalle ultime inchieste giudiziarie. Ma il dato "curioso", che come minimo fa pensare, è rappresentato dal fatto

che nel documento il Dipartimento del Tesoro stila anche una classifica degli specialisti dei titoli di stato per il 2012. In pratica un modo per riconoscere la bontà dell'attività svolta dai vari istituti di crediti l'anno precedente. E chi ha vinto? Barclays, la banca inglese che spicca tra le più coinvolte nello scandalo Libor.

Gli inglesi al top. Si tratta di uno degli scandali finanziari più gravi scoppiati negli ultimi anni: una nutrita pattuglia di banche accusate di aver manipolato i tassi Libor ed Euribor, ovvero gli indici di riferimento dei mercati interbancari sulla base dei quali si calcolano gli interessi sui mutui erogati alle imprese e ai cittadini comuni mortali. Operazioni, va da sé, di gravità inaudita, visto che attraverso di esse gli istituti di credito hanno potuto lucrare proprio sugli interessi praticati ai clienti. E qui entra in gioco Barclays, perché con Ubs e Royal Bank of Scotland è già stata pesantemente multata dalle autorità finanziarie dei principali paesi proprio per aver manipolato i tassi. La medesima Barclays, in particolare, è stata costretta a pagare l'equivalente di 440 milioni di dollari per uscire fuori dal ginepraio dove si era infilata. Ma non è finita qui, perché sulle stesse banche, per inciso tutte inserite nella lista dei nostri "specialisti" del debito, pende il rischio di circa 30 cause intentate da mutuatari in California e nello stato di New York. Insomma, il Tesoro italiano ha consegnato la medaglia d'oro per la gestione del nostro debito a una banca che negli anni scorsi si è divertita a manipolare i tassi interbancari.

Tanti istituti, tante magagne. Prendiamo il caso dei giapponesi di Nomura. Su di loro, tanto per dirne una, pende il sospetto di aver ristrutturato con Monte dei Paschi il derivato "Alexandria" che avrebbe permesso alla banca senese di occultare perdite per circa 220 milioni di euro. Stesso sospetto su Deutsche Bank, che attraverso l'operazione "Santorini" avrebbe aiutato Mps a mitigare una perdita di 367 milioni di euro. Senza contare il fatto che la stessa Deutsche Bank è entrata nel mirino della Bafin, l'autorità tedesca di vigilanza finanziaria, per una questione legata alla manipolazione dell'Euribor. In sostanza la stessa pratica di cui si è resa protagonista Barclays sul versante del Libor. Ebbene, sia Nomura che Deutsche Bank sono inserite nella lista degli specialisti

del Tesoro. Per carità, anche in altri paesi funziona così. Certo non si può fare a meno di constatare come lo stato italiano, oppresso da un enorme debito pubblico, finisca di fatto con l'essere "ostaggio" di tutti i maggiori centri del potere finanziario mondiale. Quegli stessi centri che, per un motivo o per l'altro, sono coinvolti in situazioni che certo non hanno portato giovamento al sistema Italia.

L'irresistibile tentazione della banca d'affari estera. Inutile nascondersi dietro a un dito: ci sono passati praticamente tutti. Alcuni, addirittura, sono ancora pienamente in carica. Si pensi a Domenico Siniscalco, ex direttore generale del Tesoro, ex ministro dell'economia, ma soprattutto capo in Italia della banca americana Morgan Stanley. O si prenda il caso di Giuliano Amato, già presidente del consiglio e più volte ministro della repubblica, oggi senior advisor dei tedeschi di Deutsche Bank. Non c'è che dire, intorno al mondo delle banche d'affari ruota un nutrito drappello di "italiani" che hanno avuto, o continuano ad avere, fitti rapporti con il potere nostrano. Inevitabile, per certi aspetti, visto che qualsiasi multinazionale cercherebbe un "aggancio" forte per sviluppare i suoi affari all'interno di un dato paese. Di sicuro, però, in Italia il fenomeno è andato assumendo dimensioni notevoli. Un'estensione che fa come minimo pensare, soprattutto se messa in relazione al fatto che il Tesoro italiano si affida a una lista di 20 banche, quasi tutte internazionali, per lo strategico e delicatissimo compito di collocare sul mercato i nostri titoli di debito (vedi l'articolo a fianco).

Un altro ex ministro che fa parte della categoria è Augusto Fantozzi, un tempo titolare del dicastero delle Finanze e fino a pochissimo tempo fa advisor della banca francese Lazard. Carica, quest'ultima, che Fantozzi mantenne anche quando si trovò a ricoprire il ruolo di commissario straordinario di Alitalia. E' appena il caso di ricordare, a tal proposito, che Lazard è lo storico consulente di Air France, la compagnia aerea transalpina che quattro anni fa è stata sul punto di rilevare Alitalia e che oggi ne è comunque il maggior singolo azionista (probabilmente in attesa di lanciare tra qualche tempo l'attacco definitivo al vettore italiano).

Nella storia dei rapporti con le banche d'affari estere, poi, un caso a parte merita Goldman Sachs. All'interno dell'istituto americano ha

avuto in passato un ruolo di massimo livello Mario Draghi, che nel suo percorso è stato anche direttore generale del Tesoro (in quella veste uno degli artefici della grande stagione delle privatizzazioni di stato), governatore della Banca d'Italia (chiamato a mettere ordine a palazzo Koch dopo l'estate 2005 contraddistinta dall'affaire Antonio Fazio-furbetti del quartierino), fino ad arrivare oggi a ricoprire il ruolo di presidente della Banca centrale europea.

Tra i "goldmaniani" di spicco, inoltre, c'è anche Romano Prodi, l'ex presidente del consiglio che nel frattempo è diventato consulente dell'agenzia cinese di rating Dagong e sembrerebbe ambire in futuro alla poltrona di presidente della repubblica (Amato, D'Alema o altri permettendo). Accanto a Prodi non si può fare a meno di citare il presidente del consiglio uscente, Mario Monti, che nel suo lungo percorso internazionale ha avuto modo di intrecciare il suo lavoro con quello proprio di Goldman Sachs. Per non parlare di come in passato la stessa banca Usa non si sia lasciata sfuggire l'opportunità di reclutare Gianni Letta, ex sottosegretario alla presidenza del consiglio e autentico plenipotenziario di Silvio Berlusconi durante tutti gli anni di governo del centro-destra.

Ancora, un'esperienza presso banche estere ha contraddistinto anche la parabola del ministro uscente dell'economia, Vittorio Grilli, che prima di approdare al ministero di via XX Settembre (dove prima di diventare ministro è stato Ragioniere generale dello stato e Direttore generale del Tesoro) ha avuto un ruolo di spicco all'interno dell'istituto elvetico Credit Suisse.

Alla Cassa depositi comandano uomini ex Jp Morgan. Una banca d'affari per la quale sono transitati in tanti. Manager e banchieri che, in un modo o nell'altro, adesso ritroviamo in posti di rilievo anche nel settore pubblico. Questa è la semina di Jp Morgan in Italia. Sulla banca americana si sono accesi i riflettori nell'ambito dell'affaire Mps. Tutto ruota intorno al bond fresh, ovvero quell'emissione obbligazionaria curata dall'istituto Usa che, secondo le ipotesi investigative, avrebbe portato Mps a presentare quello che era un prestito come un aumento di capitale. E avrebbe consentito alla banca statunitense di lucrare circa 82 milioni di euro. Ora, la tradizione di Jp Morgan in Italia è secolare. Lo stesso fondatore della banca d'affari Usa, John Pierpont Morgan, venne a morire

sulla penisola nel 1913, dove aveva raggiunto una sua fidanzata. L'aneddoto è stato raccontato qualche giorno fa da Jamie Dimon, il numero uno mondiale di Jp Morgan, in occasione di un incontro a Francoforte in cui ha confermato l'intenzione della banca Usa di continuare a scommettere sul Belpaese. Nel corso del tempo il ruolo giocato in Italia da Jp Morgan si è fatto sempre più rilevante. Al punto che oggi l'istituto è inserito nella lista dei 20 "specialisti" di titoli di stato, ovvero l'elenco del Tesoro in cui sono riunite le banche che collocano sul mercato i titoli dello stato italiano, garantendone allo stesso tempo l'acquisto di corposi pacchetti. Sta di fatto che molti uomini provenienti dalla banca Usa sono oggi protagonisti dell'economia italiana. Tra questi spiccano i vertici della Cassa depositi e prestiti. Giovanni Gorno Tempini, ad della holding controllata dal Tesoro e partecipata dalle fondazioni bancarie, "ha iniziato la sua carriera in Jp Morgan nel 1987 nel settore del trading fixed income". Il passaggio è preso direttamente dal suo curriculum riportato nel sito della Cdp. Dopodiché, vi si legge, "dal 1992 al 2001 ha operato con diversi incarichi direttivi presso Jp Morgan a Milano e a Londra", con responsabilità in aree come "mercato italiano" e "government bond europei". Stessa estrazione anche per l'attuale dg della Cassa, ossia Matteo Del Fante. Anche qui, avvalendosi del curriculum on line, si scopre che "nel 1991 è stato assunto da Jp Morgan", mentre "nel 1999, dopo avere ricoperto varie posizioni, ha assunto la carica di managing director a Londra, occupandosi fino al 2003 di operazioni finanziarie e strategiche per i maggiori clienti europei della banca". Altro pezzo grosso passato per l'istituto americano è Marco Morelli, oggi country executive per l'Italia di Merrill Lynch. Da una vecchia scheda ancora presente sul sito di Intesa Sanpaolo, di cui è stato direttore generale dal 2010 al 2012, viene fuori che Morelli fino al 2006 ha militato in Jp Morgan Italia come direttore generale e Ceo, posizionandosi anche all'interno del comitato esecutivo di Jp Morgan Europe. Alla fine dell'esperienza nella banca americana, Morelli si è trasferito proprio al Monte dei Paschi di Siena, dove dal giugno del 2006 ha ricoperto il ruolo di vicedirettore generale "con la responsabilità della direzione corporate banking capital market fino a giugno del 2008", quando ha assunto "l'incarico di Cfo del gruppo Montepaschi". Per inciso Morelli è indagato dalla procura di Siena che sta valutando proprio la sua posizione dell'epoca.

Ma in Cassa depositi e prestiti, secondo quanto risulta a lanotigiornale.it, sarebbe in procinto di entrare un altro banker proveniente da un istituto estero. Si tratta di Leone Pattofatto, managing director di Credit Suisse, con un passato in Morgan Stanley. A quanto pare Pattofatto dovrebbe diventare responsabile dello strategico settore partecipazioni di Cdp (Eni, Terna Snam)

Mps, Mancini: "Nomine decise dalla sinistra. Con ok Gianni Letta e Berlusconi"



Politica

L'ex presidente della Fondazione Mps spiega ai pm che la sua nomina fu proposta da Alberto Monaci (ex Margherita), mentre per i consiglieri Querci e Pisaneschi ci fu l'assenso del Cavaliere. "Decisero i maggioranti della politica locale e regionale e condivisa dai vertici della politica nazionale"

Le nomine nel Consiglio di amministrazione di **Monte dei Paschi di Siena** erano decise dai partiti politici, con l'approvazione del Pdl. "La mia nomina, come quella dell'avvocato **Giuseppe Mussari** alla guida della banca, fu decisa dai maggioranti della politica locale e regionale e condivisa dai vertici della politica nazionale", ha dichiarato il presidente della Fondazione Mps, **Gabriello Mancini**, interrogato il 24 luglio 2012 dai pm titolari dell'inchiesta sulla banca senese. Sottolineando che, a proposito della sua nomina alla presidenza dell'ente, nel maggio 2006, il suo sponsor principale, **Alberto Monaci** (nel 2006 Margherita ora Pd), attuale presidente del Consiglio regionale della Toscana, gli riferì "che era stato trovato un accordo con i Ds".

Mentre per il via libera ad **Andrea Pisaneschi** quale espressione del Pdl nel Cda di Mps e di **Carlo Querci** come "espressione dei soci privati", **Gianni Letta** telefonò a **Silvio Berlusconi** e poi richiamò Mancini dicendogli che "il presidente aveva dato il suo assenso", ha spiegato Mancini ai pm, precisando che Pisaneschi "era persona vicina all'onorevole Gianni Letta". Così, per "il rinnovo del Cda telefonai a Letta e chiesi appuntamento con lui a Palazzo Chigi". Nel corso dell'incontro, "gli chiesi indicazioni circa la nomina del componente del Cda in quota Pdl ed egli mi disse che andava certamente bene la conferma di Pisaneschi, ma che avrebbe dovuto parlarne con il presidente Berlusconi per la definitiva conferma". Stessa cosa per Querci. Dopo alcuni giorni Letta telefonò a Mancini dicendogli che aveva parlato con il Cavaliere, che "aveva dato il suo assenso alle due nomine".

Per Querci Mancini afferma di aver parlato anche con **Francesco Gaetano Caltagirone**, "che raccoglieva il consenso dei privati", al quale disse "che la proposta proveniva dall'onorevole Letta anche con il consenso del presidente Berlusconi. Dopo alcuni giorni Caltagirone mi confermò l'indicazione di Querci come componente dei privati nel cda della banca".

Ma le rivelazioni di Mancini ai magistrati non finiscono qui. "Il punto di riferimento di Mussari nel Pdl era l'on. Verdini", ha detto, aggiungendo però che aveva "dei rapporti" anche con Gianni Letta.

“Ricordo che Letta affermava che Mussari era il suo riferimento in banca, mentre il sottoscritto era il suo riferimento in fondazione”, ha aggiunto. Mentre riguardo le nomine nelle società controllate di Mps era “il presidente Mussari che decideva e a tal proposito posso dire che, per quanto concerne dette nomine, vi era una forte ingerenza dei partiti” così come quando si trattava dei “finanziamenti dei progetti da parte della Fondazione”. Il riferimento politico di Mussari era invece l'onorevole Franco Ceccuzzi, che “a sua volta può essere inquadrato nell'area dalemiana dei Ds.”

Le novità su Mps riguardano anche il caso di **David Rossi**, ex capo della comunicazione della banca suicidatosi la sera del 6 marzo scorso. Il nuovo fascicolo sul caso, aperto dai pm Aldo Natalini e Nicola Marini lo scorso 5 luglio, dopo la pubblicazione di alcune email inviate dal giornalista all'ad di Mps **Fabrizio Viola**, avrebbe un'ipotesi di reato, e non sarebbe più “per atti relativi”. In particolare, le ipotesi di reato sarebbero collegate alla pubblicazione delle email e alle motivazioni per cui queste vennero diffuse. Secondo quanto anticipato dal quotidiano *La Nazione*, inoltre, vi sarebbero già alcune persone, sembra due, iscritte nel registro degli indagati. Nel fascicolo, tra l'altro, sarebbero confluiti alcuni atti dell'inchiesta sul suicidio di Rossi, per la quale oggi, gli stessi magistrati, hanno chiesto al gip l'archiviazione.

di [RQuotidiano](#) | 2 agosto 2013

Il falso Auxiliario

RICERCA TITOLO

CERCA

Home Finanza con Bloomberg Calcolatori Finanza Personale

AREA UTENTI REGISTRATI [Listino](#) [Portafoglio](#)

[Overview](#) [Borse](#) [Borsa Italia A-Z](#) [Valute](#) [Obbligazioni: Italia - Europa](#) [Fondi](#) [ETF](#) [Sedex](#) [Warrant](#) [Futures](#) [Materie prime](#) [News](#) [Calendario](#)
After hours

Commenti 51

Facebook

Tweet

G+

9

LinkedIn

0

Mps, "Nomine decise dalla politica" Gli assensi di Rutelli, Letta e Berlusconi

Gabriello Mancini, ex vertice della Fondazione del Monte del Paschi ha spiegato ai magistrati che la sua nomina fu decisa su proposta di Alberto Monaci, ex Margherita e ora nelle fila del Pd. In una riunione a Roma, partecipò anche Rutelli. Per i consiglieri Querci e Pisaneschi ci fu l'assenso di Letta e Berlusconi. Mussari e l'insider trading: "Non sapevo di commetterlo"

Lo leggo dopo



MILANO - "La mia nomina, come quella dell'avvocato Mussari alla guida della banca, fu decisa dai maggioritari della politica locale e regionale e condivisa dai vertici della politica nazionale". E' quanto dichiara il presidente della Fondazione Mps, Gabriello Mancini, interrogato il 24 luglio 2012 dai pm titolari dell'inchiesta su Mps.

Mancini spiega ai magistrati a proposito della sua nomina a presidente avvenuta nel maggio 2006 che il suo sponsor principale, Alberto Monaci (nel 2006 Margherita ora Pd), attuale presidente del Consiglio regionale della Toscana, gli riferì "che era stato trovato un accordo con i Ds". Secondo quanto riferisce alle riunioni, "a Siena, partecipavano l'onorevole Franco Ceccuzzi, il segretario provinciale della Margherita, Graziano Battisti, il sindaco e il presidente della Provincia di

TAG

Mps, inchiesta Mps, gabriello mancini, Silvio Berlusconi, Francesco Rutelli, Alberto Monaci

Siena".

A Roma, poi, vi fu un'altra riunione "con l'onorevole Francesco Rutelli, alla quale partecipai io e alla quale erano presenti l'onorevole Alberto Monaci, l'onorevole Antonello Giacomelli e Battisti". Il via libera arrivò da Rutelli, al quale "venne prospettato l'accordo raggiunto e lui diede il suo assenso". Davanti ai pm Mancini spiega poi che "l'onorevole Ceccuzzi mi riferì che anche per i Ds vi fu un assenso a livello nazionale" e che poi, lo stesso Mussari, "mi confermò di avere il sostegno del partito a livello nazionale".

Per il via libera, invece, ad Andrea Pisaneschi quale espressione del Pdl nel Cda di Mps e di Carlo Querci come "espressione dei soci privati", Gianni Letta telefonò a Silvio Berlusconi e poi richiamò Gabriello Mancini, presidente della Fondazione Mps, dicendogli che "il presidente aveva dato il suo assenso", ha messo a verbale l'ex presidente.

Pisaneschi, ha spiegato Mancini ai pm senesi che lo hanno ascoltato il 24 luglio 2012, "era persona vicina all'onorevole Gianni Letta" così, per "il rinnovo del Cda telefonai all'onorevole Letta e chiesi appuntamento con lui a Palazzo Chigi". Nel corso dell'incontro, "chiesi indicazioni all'onorevole Letta circa la nomina del componente del Cda in quota Pdl ed egli mi disse che andava certamente bene la conferma di Andrea Pisaneschi, ma che avrebbe dovuto parlarne con il presidente Berlusconi per la definitiva conferma".

Stessa cosa per Querci. Dopo alcuni giorni Letta ha telefonato a Mancini dicendogli che aveva parlato con Berlusconi, che "aveva dato il suo assenso alle due nomine". Per

STRUMENTI

MARKET OVERVIEW

[Lista completa >](#)

Market	Materie prime	Tioli di stato		
FTSE MIB			16.721,00	+2,83%
FTSE 100			6.680,69	-0,03%
DAX 30			9.964,07	+1,33%
CAC 40			4.331,38	+1,57%
SWISS MARKET			6.143,13	+0,32%
DOW JONES			18.347,67	+0,66%
NASDAQ			5.022,82	+0,69%
HANG SENG			21.298,98	+0,35%

CALCOLATORE VALUTE

Euro

1

Dollaro USA

1 EUR = 1,11 USD

[Seguici su](#)

STASERA IN TV

20:30 - 23:10
UEFA Euro 2016 -
Portogallo - Galles

21:05 - 22:45
Squadra Speciale Cobra 11
- Stagione 20 - Ep. 7 - 8

21:10 - 23:30
Matrimoni e altre follie -
Stagione 1 - Ep. 15 - 16

21:10 - 23:00
Laguna blu: Il risveglio

[Guida Tv completa >](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

	1. X Factor	
	79/100	Mi piace

Intitolibro ebook

TOP EBOOK
La mia stella dal Giappone
di Virginia Cammarata

LIBRI EBOOK
Homeward bound
di Leonardo Masia

La rivoluzione del libro che li
stampi da solo. Crea il tuo

Querci, Mancini afferma di aver parlato anche con **Francesco Gaetano Caltagirone**, "che raccoglieva il consenso dei privati", al quale disse "che la proposta proveniva dall'onorevole Letta anche con il consenso del presidente Berlusconi. Dopo alcuni giorni Caltagirone mi confermò l'indicazione di Querci come componente dei privati nel cda della banca".

L'ex presidente di Banca Mps Giuseppe Mussari aveva "come punto di riferimento nel Pdl l'onorevole Verdini", ha confermato Mancini. "Posso affermare - ha poi precisato Mancini - che l'altra persona con cui Mussari aveva dei rapporti era Gianni Letta. Ricordo che Letta affermava che Mussari era il suo riferimento in banca, mentre il sottoscritto era il suo riferimento in Fondazione". Mancini ha poi aggiunto che "Mussari aveva un cordiale rapporto anche con Veltroni quando questi divenne segretario del Pd". Mancini ha anche sottolineato parlando delle nomine nelle società controllate dalla banca che vi era "una forte ingerenza dei partiti. La Fondazione - ha precisato - non esercitava alcuna ingerenza pur segnalando talvolta dei nominativi".

Le richieste dei politici. Alla Fondazione Mps arrivavano continuamente "sollecitazioni politiche" sui progetti in ordine alla concessione degli stessi. Mancini non ricorda "richieste esplicite" di **Franco Ceccuzzi** (ex deputato Pd ed ex sindaco di Siena), "richieste potevano venire, eventualmente, dagli uomini di riferimento di Ceccuzzi che indico in Luca Bonechi e Alessandro Piazzi". La Fondazione Mps "ha avuto in Ceccuzzi", allora componente della Commissione Finanze della Camera, "un interlocutore privilegiato": era deputato del Ds, tra il 2006 e il 2007, quando era in discussione una modifica sul voto delle Fondazioni nelle assemblee dei soci delle banche, (con un limite al 30%), "si battè per il suo ritiro". "L'emendamento danneggiava la nostra Fondazione - aggiunge Mancini -, oltre alle Fondazioni Carige e CariFirenze. All'epoca il presidente della Commissione finanze era l'onorevole Paolo De Mese, che, per quanto mi consta, era in ottimi rapporti con Ceccuzzi".

Il riferimento politico di Mussari era Ceccuzzi che "a sua volta può essere inquadrato nell'area dalemiana del Ds. Posso dire altresì che Mussari aveva un rapporto cordiale anche con Veltroni, quando questi divenne segretario del Pd". Riguardo le nomine "nelle società controllate di banca Mps" era "il presidente Mussari che decideva" e "a tal proposito posso dire che, per quanto concerne dette nomine, vi era una forte ingerenza dei partiti" così come quando si trattava dei "finanziamenti dei progetti da parte della Fondazione".

Le accuse di insider trading a Mussari. "Non ricordo, ma non posso escluderlo, di aver parlato né con Ceccherini né con Cenni e, se l'ho fatto, non l'ho fatto per violare la norma in contestazione, ma perché ritenevo che ciò fosse collegato alle funzioni istituzionali da costoro e da me ricoperte". Lo ha detto Giuseppe Mussari durante l'interrogatorio con i pm di Siena, a febbraio 2013. Mussari è accusato di insider trading perché "in possesso di informazioni privilegiate", la stipula dell'accordo con il Santander per l'acquisizione di Antonveneta, avrebbe comunicato la notizia, prima che questa venisse ufficializzata ai mercati, all'allora sindaco di Siena Maurizio Cenni e all'ex presidente della Provincia Fabio Ceccherini, oltreché al responsabile dell'investment banking di JP Morgan Enrico Bompieri.

Riguardo a quest'ultimo, "non ricordo di avergli risposto - dice Mussari ai pm che gli mostravano una mail del funzionario di Jp Morgan - Ne deduco che la notizia dell'acquisizione iniziò a circolare".

A proposito del mandate agreement tra Nomura e Mps trovato a ottobre 2012 nella cassaforte di Vigni, Mussari ha risposto: "Non l'ho mai visto, non è a mia firma né è stato trovato in mio possesso".

(02 agosto 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tweet +1 9

Login

Deutsche, Jp Morgan e politica i nuovi dossier

Sara Monaci

MILANO

A Siena proseguono gli interrogatori intorno alla vicenda giudiziaria del Monte dei Paschi. Il fascicolo sull'acquisizione di Antonveneta è stato chiuso a fine luglio, e ora a settembre i 9 indagati (a cui si aggiungono due banche, Mps e Jp Morgan) verranno ascoltati dai procuratori Antonio Nastasi, Aldo Natalini e Giuseppe Grosso. Ieri è stata la volta di Tommaso Di Tanno, ex presidente del collegio di revisori dei conti di Mps, ai tempi in cui venne messa in piedi l'operazione di acquisizione della banca padovana nel 2007. Oggi saranno invece sentiti in procura Raffaele Rizzi, a capo dell'area legale nello stesso periodo, e Daniele Pirondini, responsabile dell'area finanziaria. Di Tanno è indagato per ostacolo alla vigilanza, Rizzi per falso in prospetto e Pirondini per ostacolo alla vigilanza, manipolazione del mercato e falso in prospetto.

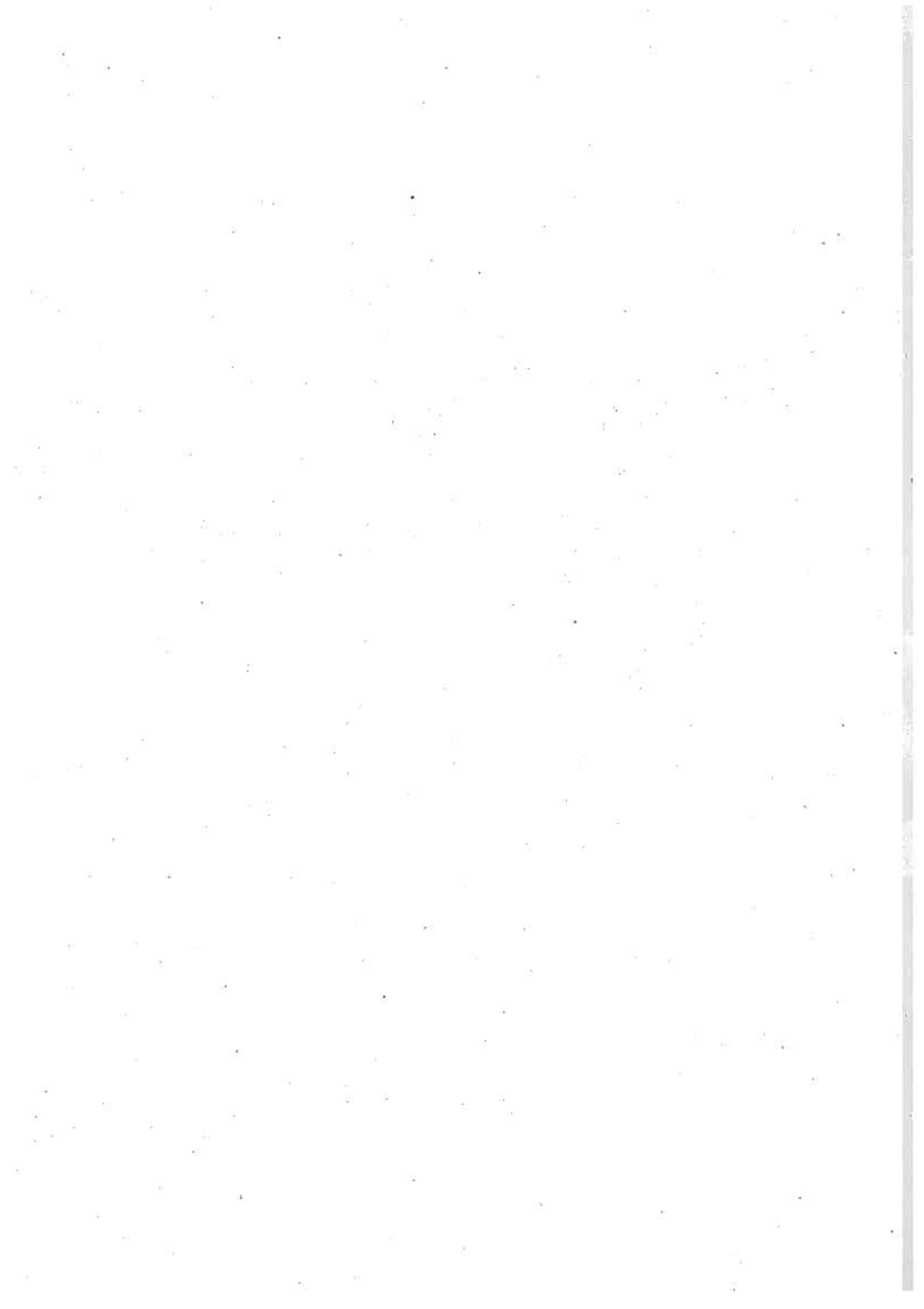
In questo mese però, per i pm, ci saranno anche altri impegni. Come più volte riportato dal Sole 24 Ore, ci sono sul tavolo degli inquirenti altri dossier. Prima di tutto a Siena verranno prese in considerazione la posizione e le responsabilità dei manager di Jp Morgan, che nel 2007 misero a punto lo strumento finanziario Fresh, finalizzato ad un aumento di capitale reputato fittizio dai procuratori senesi e dal Nucleo valutario della Guardia di finanza, che indagano sul caso. Poi verrà anche approfondita la situazione di Deutsche Bank, ritenuta dagli inquirenti responsabile di aver realizzato un derivato dubbio, Santorini, che avrebbe causato perdite a Mps, in accordo con gli ex vertici del Monte che avevano bisogno, secondo le ricostruzioni dei pm, di "abbellire" il bilancio. Questi i due dossier più tecnici.

Intanto si ritorna anche a parlare, in Toscana, delle interferenze del mondo politico in quello degli affari. Anche di questo filone giudiziario si è più volte parlato. Ora su questo fronte ci sarebbe una collaborazione tra procure di Siena e Firenze. Dentro l'indagine su Antonveneta sono infatti finiti verbali che avrebbero una rilevanza più ampia (per quanto più generica e con reati non ancora identificabili), dai quali emergerebbero relazioni tra politica e mondo bancario e imprenditoriale.

Ci sono dichiarazioni che sembrano in effetti evocative. «La mia nomina, come quella dell'avvocato Giuseppe Mussari alla guida della banca, fu decisa dai maggiorenti della politica locale e regionale e condivisa dai vertici della politica nazionale», ha dichiarato ad esempio l'ex presidente della Fondazione Mps, Gabriello Mancini, sentito come persona informata il 24 luglio 2012 dai pm. E sempre Mancini ha detto ai magistrati che «il punto di riferimento di Mussari nel Pdl era l'on. Denis Verdini», ma che aveva «rapporti anche con Gianni Letta». Per quanto riguarda i Ds, sempre secondo Mancini, Mussari aveva come referente Franco Ceccuzzi, «che a sua volta può essere inquadrato nell'area dalemiana», ma anche con Walter Veltroni aveva «rapporti cordiali». Al momento non ci sarebbero però ipotesi di reato.

Nelle carte depositate al momento della chiusura dell'inchiesta su Antonveneta ci sono anche numerosi "omissis". Come quello dell'interrogatorio dell'ex sindaco Ceccuzzi, in cui si fa riferimento ai nuovi vertici di Mps. È possibile che queste carte entrino a far parte del nuovo fascicolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amato a Mussari: 'Io ti aiuto alla presidenza Abi. Tu finanzia il mio torneo'



Economia & Lobby

Il neogiudice costituzionale intercettato con il numero uno del Monte dei Paschi nel 2010: "Se vuoi candidarti ti sostengo". Poco più di un mese dopo la richiesta di non ridurre la sponsorizzazione al Tennis club Orbetello: "Mi hanno fatto sapere che il Monte vorrebbe scendere da 150 a 125, ma siamo già sull'osso". Le telefonate pubblicate dal Corriere della Sera e dalla Stampa

di RQuotidiano | 13 settembre 2013

Io ti aiuto a diventare il presidente dei banchieri italiani. Tu finanzia il mio torneo di tennis. Così Giuliano Amato, nominato ieri giudice della Corte costituzionale dal presidente Napolitano, si rivolge a Giuseppe Mussari, numero uno del Monte dei Paschi di Siena, in alcune telefonate intercettate, pubblicate oggi dal Corriere della Sera e dalla Stampa. Le conversazioni risalgono al 2010 e sono ora agli atti dell'inchiesta della Procura di Siena sull'acquisizione di Antonveneta e su altre operazioni finanziari del gruppo. I pm Antonio Nastasi, Aldo Natalini e Giuseppe Grosso stanno approfondendo i rapporti tra la banca e i partiti, per verificare se ci siano stati passaggi di fondi fuori dalle regole.

Nel febbraio 2010 si apre la corsa per il nuovo presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana. Il 14 Giuliano Amato chiama Mussari per chiedergli "se è vera la voce circa la sua candidatura all'Abi in modo tale da fare qualcosa per sostenerlo", annota la Guardia di finanza nel brogliaccio riportato dal Corriere. "Mussari glielo conferma". Il presidente di Mps diventerà il numero uno dell'Abi il 23 giugno, e naturalmente non è dato sapere se l'appoggio del "dottor Sottile" abbia pesato in qualche modo. Amato richiama Mussari il primo aprile. Oggetto della conversazione, a quanto si intuisce, il torneo organizzato dal Circolo tennis Orbetello, di cui il politico ex socialista è stato presidente dal 1996 al 2003 (oggi è presidente onorario). Un evento a cui Amato tiene molto. Tanto che quando si è fatto il nome di Amato come possibile successore di Napolitano al Quirinale, lui ha ironizzato: "Tutti mi chiamano presidente? Preferisco pensare che sia per il Tennis club di Orbetello".

Amato: *“Mi vergogno a chiedertelo, ma per il nostro torneo a Orbetello è importante perché noi siano ormai sull'osso, che rimanga immutata la cifra della sponsorizzazione. Ciullini ha fatto sapere che il Monte vorrebbe scendere da 150 a 125”.*

Mussari: *“Va bene, ma la compensiamo in un altro modo”.*

Amato: *“Guarda un po' se riesci, sennò io non saprei come fare... Trova, ce l'hai un gruppo? La trovi?”*

Mussari: *“La trovo, contaci”.*

Dalle intercettazioni a disposizione degli investigatori emerge anche la consuetudine di rapporti di Mussari con il Gotha della politica, da **Gianni Letta** (che chiede finanziamenti per il teatro Biondo di Palermo), **Silvio Berlusconi**, **Daniela Santanchè** (che gli chiede un appuntamento per il socio d'affari Angelucci), **Piero Fassino**, **Romano Prodi**.

di RQuotidiano | 13 settembre 2013

Il tempo

5/02/2014 06:05

IL CASO

Mps, per il Gip la banda del 5% era un'associazione a delinquere

Il bottino di Baldassarri e dei broker sale a 90 milioni di euro



Altri articoli che parlano di...

Una «consolidata associazione per delinquere» che ruotava attorno alla Banca Monte dei Paschi di Siena: la «Banda del 5%», il gruppo di manager di cui fa parte anche Gian Luca Baldassarri, l'ex capo Finanza di Mps, che attraverso il Gruppo Enigma avrebbe truffato l'istituto senese di circa 90 milioni di euro.

L'ipotesi è della Procura della Repubblica di Siena, che ha chiesto e ottenuto dal gip il divieto di espatrio oltre che per Baldassarri, anche per i manager David Ionni, Fabrizio Cerasani, Maurizio Fabris, Luca Borroni (del Gruppo Enigma), Alessandro Toccafondi, Pompeo Pontone e Antonio Pantalena (dell'Area finanza di Mps). Nei loro confronti sono ipotizzati i reati di associazione per delinquere e concorso in truffa. Secondo i riscontri del nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, «promuovevano, costituivano, organizzavano e partecipavano a un'associazione per delinquere composta dai soci e dipendenti del Gruppi Enigma – articolato sulla casa madre londinese Enigma Securites, sulla filiale italiana e maltese – e da funzionari e dipendenti del Gruppo Bmps allo scopo di commettere più delitti di truffa in danno del patrimonio di Mps impiegato nelle operazioni di investimento finanziario eseguite per il tramite del broker Enigma». Operazioni, ritengono gli investigatori, «artatamente realizzate onde far conseguire una sicura marginalità per il broker nelle transazioni, consentendo poi agli operatori coinvolti di conseguire illecite somme di denaro extraprofitto che venivano retrocesse tramite società estere». In tutto sono stati intercettati 47 milioni di euro che, assieme al precedente sequestro, porta a quota 90 milioni il valore della truffa compiuta dalla «Banda del 5%», così chiamata per la percentuale che trattenevano a ogni operazione finanziaria. Difatti, i riscontri avrebbero consentito di svelare come erano state pianificate attività «mirate a simulare ordinarie operazioni su strumenti finanziarie (...) realizzate all'unico scopo di far conseguire al predetto broker (Enigma, ndr) sicuri margini di profitto altrimenti non spettanti». Il tutto, quindi, sarebbe stato compiuto «in danno del patrimonio di Mps». Agli atti risulta un lungo verbale d'interrogatorio di Italia Sinopoli, indagata nel procedimento. «So che Enigma lavorava con Toccafondi e con Pantalena (...) e poi mi disse

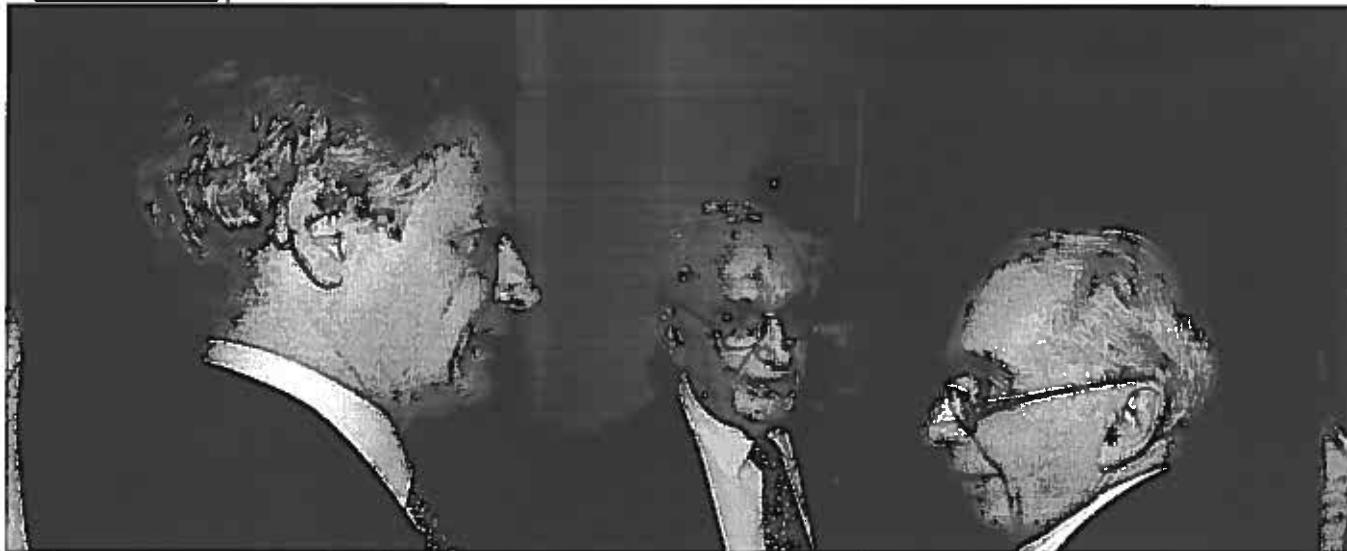
(Cerasani, ndr) che operava anche con il capo dell'Area finanza, in particolare il Baldassarri. Non mi precisò il volume dell'operatività con Area finanza: mi disse soltanto che era stimato dai capi dell'Area. Circa quanto a me riconosciuto, Cerasani mi disse semplicemente che "funzionava così", cioè che era prassi in generale ed all'interno della banca; mi disse che io "ero un niente" rispetto a questo meccanismo facendomi intendere che "le due lire" che mi riconosceva erano poco rispetto a quanto ad altri, all'interno della banca, era riconosciuto».

Infine, conclude affermando che «non mi disse mai espressamente che quello che riconosceva a me lo riconosceva anche ai vertici dell'Area finanza, ma mi fece capire che quello che lui faceva con me, lo faceva anche con Baldassari e gli altri di Area finanza».

Ivan Cimmarusti

Mps, la condanna del groviglio armonioso tra banca e politica

di Camilla Conti | 31 ottobre 2014



Lobby

Ascesa e caduta di Mussari imposto dalla politica senese prima alla guida della Fondazione Montepaschi e subito dopo al vertice di Rocca Salimbeni. Con il sostegno trasversale di tutti i partiti, compreso Forza Italia che in Toscana poteva contare sulle relazioni di Denis Verdini. Ma soprattutto del Pd, a cui era iscritto e che ha pure finanziato

di Camilla Conti | 31 ottobre 2014

Più informazioni su: Abi, Fondazioni Bancarie, Franco Ceccuzzi, Giuseppe Mussari, Monte dei Paschi di Siena, PD

Tre anni e sei mesi di reclusione ciascuno con l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni perché hanno ostacolato la Vigilanza nella ristrutturazione del derivato Alexandria. Meno della pena chiesta dall'accusa per l'ex presidente del Monte dei Paschi, Giuseppe Mussari (7 anni), l'ex direttore generale Antonio Vigni (6 anni) e l'ex capo dell'area finanza Gianluca Baldassarri (6 anni). La tesi della Procura, dopo quattro ore di Camera di Consiglio, è stata comunque accolta. E quella emessa venerdì 31 ottobre dai giudici senesi passerà comunque alla storia come la prima condanna di un intero sistema alimentato dal "groviglio armonioso". Quello tra politica, banca, fondazione ma anche sport e stampa locale. Il groviglio che ruotava attorno a Mussari – assente all'udienza – che per anni è stato riverito come un re mentre oggi viene trattato come un monatto. Mussari imposto dalla politica senese prima alla guida della Fondazione Montepaschi e subito dopo al vertice di Rocca Salimbeni. Con il sostegno trasversale di tutti i partiti, compreso Forza Italia che in Toscana poteva contare sulle relazioni di Denis Verdini.



Lista Falciani, in Svizzera anche 2 miliardi dei Botin. Da cui Mps comprò Antonveneta

Lobby

La famiglia di Don Emilio, fondatore e presidente del Banco Santander, è tra i quasi 2.700 clienti spagnoli di Hsbc che compaiono negli elenchi degli evasori. Fu lui, nel 2007, a vendere ai senesi l'istituto veneto per 10,3 miliardi, quasi 4 in più di quanto l'aveva pagato poco tempo prima

di [F. Q.](#) | 9 febbraio 2015

[Commenti \(61\)](#)

- [159](#)
-
-

Più informazioni su: [Antonveneta](#), [Fernando Alonso](#), [Ferrari](#), [Lista Falciani](#), [Monte dei Paschi di Siena](#), [Paradisi Fiscali](#), [Spagna](#), [Svizzera](#)

C'è anche la famiglia **Botin** tra i quasi 2.700 clienti spagnoli della banca svizzera **Hsbc** [i cui nomi compaiono nella lista Falciani, resa pubblica dal network International consortium of investigative journalists](#). Si tratta della dinastia che ha fondato il **Banco Santander** il cui capostipite **Don Emilio**, [è scomparso lo scorso settembre ed è stato sostituito al vertice dell'istituto dalla figlia Ana](#). Nell'autunno 2007 era stato protagonista in Italia della vendita di **Banca Antonveneta** al **Monte dei Paschi di Siena** per l'esorbitante somma di **10,3 miliardi di euro**, quasi 4 miliardi in più dei 6,6 miliardi pagati poche settimane prima dal Santander per rilevare la banca veneta dagli olandesi di **Abn Amro**.

Una differenza non da poco, tanto più alla luce degli esiti dell'operazione sui conti della banca toscana poi salvata con oltre 4 miliardi di denaro pubblico. [Non a caso i pm di Siena hanno a lungo indagato sull'ipotesi di un accordo segreto](#) per la spartizione della somma che [avrebbe visto il](#)

coinvolgimento dell'ex presidente di Mps, Giuseppe Mussari, di Botin e del suo plenipotenziario per l'Italia, poi numero uno dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi. L'accordo, però, non è mai stato provato e il filone d'inchiesta è stato abbandonato. Senza colpevoli anche l'operazione miliardaria che, sempre nel 2007, vide l'editrice del Corriere della Sera, Rcs, rilevare il gruppo spagnolo Recoletos con il risultato di rischiare il fallimento dopo aver alimentato ulteriormente le ricchezze della famiglia Botin. E dei consulenti come Mediobanca che ha affiancato i compratori sia nella compravendita bancaria che in quella editoriale.

Resta il fatto che dall'inchiesta giornalistica sulla lista Falciani, emerge che i Botin "utilizzarono un'autentica ragnatela di società per occultare chi fosse il reale proprietario del denaro" detenuto nei forzieri svizzeri di Hsbc che ammontava a oltre **2 miliardi di euro**. Nel dettaglio, la ragnatela era costituita "in gran parte da imprese con sede nei paradisi fiscali di Panama e delle Isole Vergini Britanniche dei Caraibi, a loro volta intestate a numerosi prestanome", informa il quotidiano iberico *El Confidencial*. La società più importante della rete era North Star, a cui fanno capo i cinque numeri dei conti correnti che, nell'inchiesta aperta sulla lista Falciani dal giudice Fernando Andreu dell'Audiencia Nacional, sono attribuiti a Botin. In seguito all'indagine, nel 2010 la dinastia di Don Emilio ha pagato al fisco spagnolo circa 200 milioni di euro per chiudere la vertenza ed evitare accuse formali di evasione fiscale, mentre l'anno successivo ha dovuto chiudere la controllata panamense, che aveva conti aperti presso Hsbc.

Per altro fu Botin, appassionato di Formula 1, a fare del Santander lo sponsor ufficiale della Ferrari di Luca di Montezemolo, nel 2010, e a portare nella scuderia del Cavallino il pilota Fernando Alonso. Presente pure lui nella lista Falciani in quanto titolare di un conto che nel 2006-2007 è arrivato a contenere oltre **42 milioni di euro**. Anche il campione, nel maggio 2011, ha rimpatriato il denaro in Spagna. Ma il suo legale, interpellato dai giornalisti del network, ha fatto sapere che "non ha commesso alcuna evasione o illegalità" perché era residente in Svizzera.

di [F. Q.](#) | 9 febbraio 2015

www.beppegrillo.it

25 Marzo 2015

Interrogazione parlamentare M5S su MPS - #Sorgenia

Un'azienda di De Benedetti, Sorgenia, ha ottenuto in passato un prestito di 600 milioni (provate voi a chiedere un fido di qualche decina di migliaia di euro...) da MPS, banca notoriamente sotto l'influenza del PD, partito che ha ormai la Repubblica come suo organo ufficiale. La Sorgenia sostanzialmente fallisce (ha un debito di 1,8 miliardi di euro), la banca invece di chiedere il rientro del prestito si offre per uno scambio di quote con il prestito erogato, ma che valore hanno oggi le quote? C'è poi un piccolo particolare. MPS ha ottenuto da parte del governo Monti un finanziamento di circa 5 miliardi per evitare il fallimento. Quindi, lo Stato è oggi uno dei principali azionisti di MPS (che a rigor di logica dovrebbe essere nazionalizzata). In sostanza con i soldi dei contribuenti dati a MPS stiamo salvando un imprenditore privato. Il M5S ha presentato una interrogazione parlamentare. Aspettiamo risposte dal Governo.

"Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

Premesso che:

Sorgenia spa, nata nel 1999, è uno dei principali operatori del mercato libero dell'energia elettrica e del gas naturale, con circa 400.000 clienti su tutto il territorio nazionale, concentrati in particolare nel segmento dei professionisti e delle piccole e medie aziende. Dispone di impianti di generazione per circa 5.000 MW di potenza installata. Sorgenia spa in circa 10 anni di attività, ha accumulato un **debito societario pari a 1,8 miliardi di euro** per il quale si è reso necessario giungere ad un accordo di ristrutturazione con le banche creditrici a norma dell'art. 182 bis della legge fallimentare che disciplina in forma negoziale i risanamenti di aziende.

Le principali banche creditrici della società erano Monte dei Paschi (600 milioni), IntesaSanpaolo (371 milioni), Unicredit (180 milioni), Ubi (180 milioni), Bpm (177 milioni), Banco popolare (157 milioni); il piano dei creditori ha dato vita ad un nuovo veicolo controllante, che ha quale primo azionista MPS con il 22%, seguito da Ubi con il 18%, Banco popolare con il 11,5%, Unicredit con il 9,8%, Intesa Sanpaolo con il 9,7%, Bpm con il 9%. Cir, Sorgenia Holding e Verbund non detengono più azioni di Sorgenia. Il processo di ristrutturazione dell'indebitamento di Sorgenia attuato nell'autunno 2014 ha previsto, tra l'altro, un aumento di capitale da 400 milioni di euro interamente sottoscritto dalle banche finanziatrici - e dunque anche MPS - attraverso la conversione di crediti nel capitale della società.

A parere degli interroganti è **inaccettabile che la MPS sia diventata la principale azionista di Sorgenia**; nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea, il 26 febbraio 2015 presso la VI^a Commissione Finanze e Tesoro del Senato della Repubblica si è tenuta l'audizione dei rappresentanti di MPS; in quella sede, il presidente Alessandro Profumo e l'amministratore delegato Fabrizio Viola hanno rappresentato che **"il Gruppo MPS ha superato l'AQR (Asses Quality Risk) confermando la solidità della struttura patrimoniale della Banca"** e che **"il Common Equity Tier 1 (CET1) post AQR è stato del 9,5% (al 31 dicembre 2013), sopra la soglia minima prevista (8,0%)"**. Gli Interroganti contestano queste affermazioni che non rispondono in alcun modo al vero poiché dal rapporto stilato dalla BCE sulla Banca Monte Paschi Siena (pagina 2, cella B18) risulta che la banca abbia evidenziato un deficit di capitale per l'AQR pari a 847 milioni di euro, a fronte di un livello di capitale (CET1) di 6,99% ovvero 101 punti base sotto la soglia dell'8%. A questo risultato negativo sull'AQR si aggiunge poi il deficit generato dagli stress test per un importo cumulato di ben €4,2 miliardi incluso l'AQR. Nonostante **la banca sia stata salvata grazie allo Stato italiano, cioè ai 4 miliardi di euro di prestiti (cosiddetti Monti Bond) di cui oltre un miliardo ancora da restituire ed il successivo aumento di capitale di 5 miliardi nel giugno 2014, il 26**

ottobre 2014 la Banca Centrale Europea ha stabilito che mancano ancora 2,5 miliardi di capitale per mettersi in regola.

Monte Paschi Siena, dal 2011 ad oggi ha registrato perdite per circa quindici miliardi di euro di cui circa dieci miliardi nel corso della gestione degli attuali vertici (Presidente Profumo, Amministratore Delegato Viola). Sempre dal rapporto della BCE del 27 ottobre 2014 è emerso che la vigilanza europea ha trattato come derivati una gigantesca operazione riportata da MPS come investimenti in titoli di stato (la c.d. Operazione Nomura) con questo potendosi prefigurare possibili profili di responsabilità sui bilanci.

I cinque miliardi di aumento di capitale versato dagli azionisti, la cui maggioranza è oggi costituita da migliaia di piccoli azionisti, sono andati letteralmente in fumo in meno di sei mesi (più di quanto abbia perso la capitalizzazione di Parmalat nei mesi che hanno preceduto il fallimento) i vertici attuali della banca, a fronte di nuove perdite per oltre 5 miliardi appena annunciate per l'esercizio 2014, si apprestano a chiedere ai risparmiatori di versare altri tre miliardi in un nuovo aumento di capitale che si intende varare a maggio-giugno 2015; di fatto gli aiuti di stato pagati con i soldi dei contribuenti ed i quattrini raccolti con l'aumento di capitale (5 miliardi) eseguito a giugno 2014 e quelli che ancora si vuole raccogliere saranno serviti anche per convertire il debito di Sorgenia in azioni evitando il fallimento della società di De Benedetti. Sul Mps ed in particolare sul mancato commissariamento da parte da parte della Banca d'Italia in virtù degli articoli 70 e ss. del Testo unico bancario è stata presentata, in data 11 febbraio 2015, un'interrogazione a risposta in VI^a Commissione Finanze della Camera dei deputati, ad oggi rimasta inevasa.

Si chiede se il Ministro interrogato:

- sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;
- ritenga opportuno che Sorgenia sia stata salvata da MPS salvata a sua volta salvata con i quattrini dei contribuenti che dunque sono andati anche a Sorgenia
- se intende domandare alla Banca d'Italia per quale motivo l'autorità di vigilanza non abbia presentato istanza di commissariamento ai sensi dell'art 70 TUB a seguito delle ingenti perdite (15 miliardi in 4 anni) e di possibili profili di responsabilità per l'errata contabilizzazione dell'Operazione Nomura evidenziati dalla BCE
- ha intenzione di chiedere alla Consob di verificare la correttezza del prospetto dell'aumento di capitale di MPS eseguito nel giugno 2014 posto che l'AQR ha fatto emergere rettifiche sui crediti per oltre quattro miliardi a valere sul bilancio 2013 (ultimo bilancio approvato disponibile prima di eseguire l'aumento di capitale);
- condivida la riconferma del vertice di MPS (Presidente Profumo e dell'Amministratore Delegato Viola), proposta dalla Fondazione MPS su cui il MEF ha funzioni di controllo" *M5S Parlamento*

Postato da alle 13:07 in Politica

Economia

Milano

Inchiesta Mps, archiviata la posizione di Marco Morelli

15 dicembre 2015

Si è aperto a metà ottobre davanti al gup di Milano Livio Cristofano l'udienza preliminare del procedimento sulla ristrutturazione del derivato Alexandria, posseduto da Mps attraverso un contratto stipulato con Nomura, a carico dell'ex presidente della banca senese Giuseppe Mussari, dell'ex direttore generale e dell'ex responsabile dell'area finanza di Mps, rispettivamente Antonio Vigni e Gianluca Baldassarri, di Sadeq Sayeed e di Raffaele Ricci, all'epoca dei fatti dirigenti della banca d'affari giapponese, e di Nomura stessa, in base alla legge 231 sulla responsabilità delle aziende.

Le ipotesi di reato a carico degli imputati sono, a vario titolo, falso in bilancio, per il solo 2009, e manipolazione del mercato. Fra le persone offese figurano Consob, Bankitalia, la stessa Mps, centinaia di azionisti, il Codacons e altre associazioni di consumatori. Secondo la procura di Milano, alla quale il fascicolo d'indagine è stato trasferito da Siena, gli imputati "agendo in concorso quanto meno tra loro con l'intenzione di ingannare i soci e il pubblico per conseguire per sé e per gli altri un ingiusto profitto", avrebbero esposto fatti non veritieri o omesso dati su Mps, causando alla banca "un danno patrimoniale di rilevante entità".

L'inchiesta, condotta dai pm Giordano Baggio, Stefano Civardi e Mauro Clerici, ipotizza che sarebbero state occultate perdite per

oltre 300 milioni di euro, non evidenziate nel bilancio. Gli imputati hanno respinto gli addebiti. Da un punto di vista civilistico, sull'operazione Alexandria Mps lo scorso 23 settembre ha raggiunto un accordo transattivo con Nomura, con un esborso effettivo a carico della banca italiana di 359 milioni, pari a un minor esborso di 440 milioni rispetto al pricing condiviso della transazione.

OCCULTAMENTO MANDATE AGREEMENT A SIENA

Mussari, Vigni e Baldassarri il 31 ottobre 2014 sono stati condannati in primo grado dal Tribunale di Siena a tre anni e mezzo di reclusione, oltre a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici e al risarcimento della parte civile Banca d'Italia, per ostacolo all'autorità di vigilanza nell'ambito del filone di Alexandria sul presunto occultamento del "mandate agreement" sottoscritto da Banca Mps con Banca Nomura e che, secondo i magistrati, sarebbe stato nascosto alle autorità di vigilanza perché realizzava il collegamento negoziale fra la ristrutturazione del derivato e l'operazione Btp 2034. Tutti e tre gli imputati hanno fatto ricorso in Appello, e il processo di secondo grado deve ancora iniziare.

ARCHIVIAZIONE PER MORELLI SU FRESH

Per quel che riguarda l'inchiesta senese è stata archiviata a fine 2013 la posizione dell'ex vice direttore generale di Mps Marco Morelli. Gli stessi pm nella richiesta di archiviazione hanno scritto che Morelli "non è risultato da fine 2007 l'interlocutore dell'Autorità di vigilanza sull'operazione Fresh", parte del finanziamento per l'acquisto di Antonveneta. Inoltre è priva di riscontro "la sua conoscenza dell'evoluzione delle fasi propedeutiche che culminarono con predetta autorizzazione, disponendo di un patrimonio conoscitivo praticamente nullo per quanto attiene ai rapporti tecnici con Banca d'Italia sul tema del Fresh". Per quanto riguarda Alexandria numerose testimonianze rese nel dibattito spiegano che proprio Morelli era contrario all'operazione, chiedendo il blocco dell'attività dell'area finanza e un audit interno. L'archiviazione è stata inoltre disposta per l'ex direttore generale di Mps Fabrizio Rossi.

SANTORINI E ACQUISIZIONE ANTONVENETA - MILANO

Sono ancora pendenti in procura a Milano, dopo il trasferimento da Siena, i filoni sul derivato Santorini e sull'acquisizione di Antonveneta. Nel primo caso, oltre agli ex vertici della banca senese, sono indagati Deutsche Bank (la controparte nel contratto) in base alla legge 231 e un manager della banca tedesca che all'epoca dei fatti era a capo delle operazioni che avevano portato alla sottoscrizione da parte di Mps del derivato Santorini nel 2002, poi ristrutturato nel 2008 e chiuso nel 2013. Le ipotesi di reato sono falso in bilancio e aggiottaggio. Anche in questo caso gli indagati hanno respinto ogni addebito e la banca tedesca in una nota ha detto di collaborare alle indagini. L'accordo chiuso fra Mps e Deutsche Bank su Santorini nel 2013 comportò un onere una tantum di 194 milioni di euro sui conti della banca italiana. Mps, per chiudere il contratto, pagò una transazione da 525 milioni, con uno sconto di circa 220 milioni sui valori di mercato. Il fascicolo su Antonveneta partito da Siena riguarda il reperimento dei mezzi finanziari necessari per l'acquisizione da oltre 10 miliardi di euro di Antonveneta nel 2007 e vede indagati ancora gli ex vertici di Mps e JP Morgan per ostacolo all'autorità di vigilanza e manipolazione del mercato.

TRUFFA AI DANNI DI MPS - SIENA

E' il fascicolo ribattezzato l'inchiesta sulla "banda del 5%". Le indagini sono condotte dalla procura di Siena e l'ipotesi di reato è associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni della banca senese. Gli indagati sono 11, fra i quali ancora Baldassarri oltre a ex funzionari della banca e broker finanziari. Secondo la procura, a Mps sarebbero stati sottratti almeno 47 milioni di euro. La procura di Siena è in attesa di una rogatoria da Singapore. Tutti i principali indagati, al momento dell'emersione di questa indagine in occasione di perquisizioni nel febbraio 2014, hanno respinto ogni addebito. (*Reuters*)

© riproduzione riservata

Condividi  (#)  G+  (mailto:7Subject=6Body=Vorre1%20condividere%20con%20te%20questo%20articolo http://www.avvenire.it/Economia/Pagine/marco-morelli-archiviata-posizione-inchiesta-mps.aspx)  (#)

Il Mattino di Padova

Mps, nubi su personale e filiali ex Antonveneta

Siena confida in Atlante ma la partnership del fondo sarebbe condizionata a nuovi tagli e integrazioni di *Luigi dell'Olio*



MILANO. L'impegno preso da Atlante a condurre in porto entro l'estate una grande acquisizione di prestiti non performanti è seguito con interesse dal Montepaschi. A Siena sperano che l'impegno preso dal numero del fondo, Alessandro Penati, possa interessare proprio l'istituto guidato da Fabrizio Viola. Certo, la cifra non dovrebbe superare i 2 miliardi di euro su un totale di npl che per Rocca Salimbeni è arrivato a quota 47 miliardi, ma la funzione dell'operazione sarebbe di creare un benchmark per future operazioni nel mercato italiano. Visto da Siena, potrebbe essere questo il grimaldello per sbloccare un dossier da tempo sul tavolo, che agita il sonno dei sindacati.

Nel piano industriale, la banca ha indicato l'obiettivo di vendere 3,5 miliardi di sofferenze entro il 2018 (di cui un miliardo quest'anno), ma in parallelo lavora per cercare un partner in grado di gestire l'attuale piattaforma di crediti deteriorati e affidargli la gestione diretta di npl per 28 miliardi di euro. A Mediobanca è stato affidato il

compito di raccogliere le offerte non vincolanti per l'estate, in modo da arrivare alla firma entro la fine dell'anno. Gli operatori specializzati nella gestione di questi asset non mancano e, negli ultimi mesi, big come Kkr, Blackstone, Apollo, Cerberus hanno rafforzato i loro presidi sul mercato italiano. L'operazione annunciata da Atlante dovrebbe consentire di alzare i prezzi rispetto ai livelli fin qui proposti (come la valorizzazione al 17% avanzata da Apollo a Carige, con l'istituto genovese che ha rifiutato), favorendo così l'incontro tra domanda e offerta.

Ma cosa ne sarebbe dei dipendenti? È indubbio che l'acquirente agirebbe con la mannaia sulle voci di costo, per cui le condizioni contrattuali potrebbero essere difficilmente allineate a quelle offerte dal ccnl bancario, integrato sul finire dello scorso anno da un accordo aziendale che conserva una quota di variabile legata ai risultati, misure a sostegno del welfare aziendale e allo sviluppo professionale. La prospettiva sta creando preoccupazione tra i dipendenti, compresa la corposa platea di impiegati nel Nordest, eredità dell'acquisizione di Antonveneta da parte del gruppo senese. Nei giorni scorsi i sindacati hanno incontrato la direzione risorse umane di Mps, ricevendo rassicurazioni al riguardo. «Abbiamo ribadito l'indisponibilità al processo di esternalizzazione della piattaforma e dalla banca hanno garantito che al momento non esiste un progetto concreto di cessione», fa sapere Antonio Damiani, il segretario generale di Fisac-Cgil a Mps, che assicura: «Se le cose dovessero cambiare, con una cessione del rapporto di lavoro dei dipendenti interessati (700 circa, *ndr*) siamo pronti a fare le barricate».

Ma qual è il reale potere di interdizione? «Al di là delle frasi di rito, il potere dei sindacati in questa fase è molto limitato», commenta un analista che segue le vicende societarie. «Se il Montepaschi non trova una soluzione per abbattere nettamente le sofferenze in bilancio, non può sperare di condurre in porto il piano di risanamento». Dunque, la strada si fa stretta.

«Solo dopo che l'orizzonte si sarà schiarito su questo fronte, si potrà sperare nell'arrivo di un cavaliere bianco disposto ad acquisire l'istituto». Una ciambella di salvataggio che non sembra avere alternative, ma che sarebbe lanciata a fronte di un ulteriore piano di integrazioni e tagli.

27 giugno 2016



Mps, il bond per comprare Antonveneta finito a 40mila risparmiatori. Rimborsarli costerebbe allo Stato quasi 1 miliardo



Economia

Nel caso la banca finisse in ristrutturazione, tanto dovrebbe sborsare il governo per dare indennizzi pari all'80% del capitale investito con gli stessi criteri applicati agli obbligazionisti di Banca Etruria, Banca Marche, Cariferrara e Carichieti. Il titolo, emesso nel 2008 con scadenza 2018, è stato venduto solo a investitori al dettaglio, che hanno accettato un tasso di interesse basso nonostante il rischio

di Mauro Del Como | 13 luglio 2016

Il costo della coerenza potrebbe avvicinarsi al miliardo di euro. Se si dovesse arrivare a una ristrutturazione del Monte dei Paschi di Siena applicando le regole europee è più o meno questa la cifra che il governo dovrebbe trovare per assicurare agli obbligazionisti della banca senese lo stesso trattamento dei 10mila risparmiatori di Banca Etruria, Banca Marche, Cariferrara e Carichieti.

Facciamo un passo indietro e torniamo al 2008 quando alla guida di Mps c'erano **Giuseppe Mussari e Antonio Vigni**. I due manager decidono la sciagurata acquisizione di banca Antonveneta dalla spagnola Santander pagando in tutto 16 miliardi di euro, operazione all'origine di molti dei successivi problemi del gruppo. Parte dei soldi necessari vengono rastrellati collocando sul mercato un'obbligazione "upper tier 2" con scadenza 2018. Si tratta di un titolo rischioso perché contribuisce in parte alla costituzione del capitale della banca e, a determinate condizioni, può sospendere le cedole ed assorbire eventuali perdite. Sono obbligazioni adatte a investitori istituzionali che sanno bene come maneggiarle e conoscono il tasso di interesse giusto per compensare il rischio. Mps decide invece di puntare sui piccoli risparmiatori a cui si può offrire un rendimento più modesto. Gli interessi, variabili, sono infatti relativamente bassi: il tasso euribor a 6 mesi maggiorato del 2,5%.

Video - link

<https://youtu.be/-ovVeWObU4k>

<http://video.repubblica.it/dossier/mps-buco/mps-ecco-il-video-che-inchioda-la-banda-del-5-percento/129277/127780>

<http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-8d9c77dd-a34f-4268-951d-34b2d830b2a7.html>

<http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-7be5750f-d84e-47d0-8a70-80af73f59e34.html>

https://www.senato.it/webtvcomm_lq?video_evento=2569

**Risposte scritte a domande
poste dalla commissione**

Antonella Mansi

Davide Serra

Banca D'Italia

RISPOSTA A DOMANDA N. 1 DEL CONSIGLIERE MARRAS: “Potrebbe ricostruire quali sono stati i motivi che hanno portato alla sua scelta come Presidente della Fondazione Mps?”

La decisione è stata assunta dalla Deputazione Generale allora in carica tra più candidature disponibili. Le motivazioni specifiche non mi sono note, posso presumere – ma è una mia personale valutazione – che la mia figura incrociasse in quel momento gli elementi di competenza, autonomia, rispettabilità, territorialità, percepiti come requisiti essenziali del profilo del nuovo presidente.

RISPOSTA A DOMANDA N. 2 DEL CONSIGLIERE MARRAS: “Quali sono stati i rapporti con gli altri deputati della fondazione MPS e con le istituzioni che li hanno espressi?”

Cordiali rapporti professionali con i deputati di Fondazione MPS, frequenti e normalmente dialettici; istituzionali con gli Enti di cui erano espressione, in ogni caso sporadici.

RISPOSTA A DOMANDA N. 3 DEL CONSIGLIERE MARRAS: “Quali sono state le decisioni ed i risultati più importanti che hanno caratterizzato il suo mandato?”

- Le decisioni collegialmente assunte dalla Deputazione Amministratrice nel periodo 13.9.2013-1.8.2014, in cui ho ricoperto la carica di presidente di Fondazione MPS (“FMPS”), hanno avuto come obiettivo primario la “messa in sicurezza” dell’ente¹.
- In effetti, la situazione economico-finanziaria e patrimoniale di FMPS era molto grave e si caratterizzava per: “*la situazione di illiquidità prospettica; [...] l’elevato livello di indebitamento finanziario di € mln. 350, garantito da pegno su tutte le azioni BMPS possedute [...]; il mantenimento della concentrazione di circa l’80% del patrimonio della Fondazione nella Banca MPS, interessata da un difficile percorso di ristrutturazione*”².
- Ad aggravare ulteriormente la già difficile situazione di FMPS, BMPS aveva annunciato al mercato, a inizio ottobre 2013, un aumento di capitale di Euro 3 miliardi (da eseguire entro fine anno) che, per i motivi sopra evidenziati, FMPS non sarebbe stata in grado di sottoscrivere; con il conseguente rischio di (i) forte diluizione della propria partecipazione in BMPS, (ii) difficoltà di disinvestirla a prezzo congruo e (iii) perdita di ogni ruolo significativo nel Territorio.

¹ Il “Documento di Programmazione Strategica Pluriennale 2014-2017” approvato il 15.10.2013 dalla Deputazione Generale di FMPS indicava, del resto, come fondamentale proprio la “messa in sicurezza” dell’ente, concentrata su due azioni (a) il pieno rispetto delle condizioni del prestito finanziario in essere con le Banche Finanziarie; (b) la ricostituzione di una duratura consistenza patrimoniale, con diversificazione del rischio e mantenimento di un soddisfacente equilibrio finanziario ed economico idoneo alla ripresa della sua attività istituzionale e conseguente necessità di intervenire sul proprio *asset* di partecipazione in Banca MPS (“BMPS”), ai fini di diversificare il patrimonio, incrementarne la redditività e rimborsare il debito finanziario eliminando i connessi rischi contrattuali.

² Come indicato nel “Piano d’Azione” della Deputazione Amministratrice approvato il 13.11.2013 (in esecuzione del documento di programmazione *sub* nota 1.



- In tale scenario, il 19.11.2013 la Deputazione Amministratrice autorizzava, innanzitutto, la cessione della partecipazione azionaria di FMPS in BMPS (“**Partecipazione MPS**”), all’epoca pari a circa il **33,5%** del capitale sociale, in attuazione del “Piano d’Azione”.
- Inoltre, a miglior tutela del patrimonio e dell’interesse di FMPS, la Deputazione Amministratrice chiedeva e otteneva dall’Assemblea di BMPS del 28.12.2013 il differimento dell’esecuzione dell’aumento di capitale (rispetto al *target* temporale di gennaio 2014 indicato dal Consiglio di BMPS) a non prima del 12.5.2014.
- Conseguito l’obiettivo del differimento dell’aumento di capitale di BMPS, FMPS si dedicava appieno a individuare e selezionare operatori finanziari interessati a rilevare quote azionarie significative della Partecipazione MPS, senza tralasciare, peraltro, le opportunità giornaliere di mercato per alleggerire le posizioni³ (a seguito del miglioramento delle quotazioni del titolo BMPS dopo la delibera sull’aumento del 28.12.2013).
- Ed in effetti, intorno alla metà di marzo 2014 (18.3.2014), FMPS chiudeva un’operazione di vendita “a mercato chiuso” dell’11,98% del capitale di BMPS, per effetto della quale (e di altre vendite sul mercato) (i) la Partecipazione MPS scendeva al **15,07%** e (ii) il debito residuo di FMPS verso i creditori finanziari veniva totalmente estinto con parte del ricavato.
- Nella seconda metà di marzo, il processo di dismissione della Partecipazione MPS subiva una definitiva accelerazione e sfociava (tra l’altro), in data 31.3.2014, in un accordo per la vendita complessiva, al prezzo di Euro 180 milioni, del **6,5%** del capitale di BMPS a società, rispettivamente, del gruppo messicano Fintech (4,5%) e del gruppo brasiliano BTG Pactual (2%)⁴.
- In sintesi, al 9.4.2014 FMPS risultava titolare del **2,5%** circa del capitale di BMPS. Più specificamente, nell’arco temporale dal 29.11.2013 all’8.4.2014, **FMPS aveva ceduto il 30,99% del capitale di BMPS**, di cui una parte veniva destinata al rimborso totale del debito finanziario e la parte restante veniva trattenuta nelle casse di FMPS.
- Non solo: per effetto del ripristino di liquidità, FMPS⁵ era pure in grado di partecipare, con un esborso di circa Euro 125 milioni, alla sottoscrizione del nuovo aumento di capitale di BMPS di Euro 5 miliardi deliberato il 21.5.2014 (in sostituzione di quello del 28.12.2013), continuando così (i) ad esser titolare

³ Come risulta dalle comunicazioni al mercato di FMPS ai sensi dell’art. 120 TUF, la Partecipazione MPS era scesa, nei primi giorni di marzo 2014, **dal 33,5% al 29,9%** del capitale sociale di BMPS.

⁴ Una volta regolarmente e tempestivamente ottenute a fine aprile 2014 le autorizzazioni ai sensi di legge, 16.5.2014 le parti davano esecuzione al contratto del 31.3.2014, mediante trasferimento da parte di FMPS delle predette partecipazioni azionarie a Fintech e BTG Pactual, con pagamento del relativo prezzo a favore di FMPS medesima.

⁵ Debitamente autorizzata dal MEF e dalla Banca d’Italia, e in esecuzione degli impegni nascenti dal patto parasociale del 31.3/30.4.2014 con Fintech e BTG Pactual.

del 2,5% circa del capitale di BMPS e (ii) ad avere un ruolo strategico nell'azionariato di BMPS, in virtù della partecipazione al patto parasociale con i nuovi soci BTG Pactual e Fintech.

- Raggiunto, pertanto, l'obiettivo della "messa in sicurezza" di FMPS che era stato assegnato alla Deputazione Amministratrice da me presieduta, in data 1.8.2014 ho conseguentemente lasciato la carica di presidente (dell'ente).

In conclusione:

le decisioni assunte dalla Deputazione Amministratrice, nel corso della mia presidenza di FMPS, hanno consentito di raggiungere i seguenti risultati:

- (a) di provvedere alla cessione della Partecipazione MPS a prezzo congruo (nelle condizioni di mercato), riducendola dal 33,5% al 2,5% circa, consentendo il salvataggio della Fondazione, grazie al rinvio di circa 6 mesi dell'esecuzione dell'aumento di capitale di BMPS;
- (b) di destinare innanzitutto il ricavato della vendita all'estinzione del debito finanziario verso le banche, pari a circa 340 milioni di Euro, con cancellazione del pegno sulle azioni BMPS dell'ente;
- (c) di disporre, con il saldo restante pari a oltre 500 milioni di Euro, di una liquidità sufficiente all'epoca a dare continuità alle attività istituzionali di FMPS e a mantenere la propria presenza sul Territorio (seppure in misura significativamente minore rispetto al passato);
- (d) di sindacare la quota azionaria residua in BMPS (pari a c.ca il 2,5%) in un patto parasociale con i nuovi soci BTG Pactual e Fintech che all'epoca era in grado di esprimere una maggioranza relativa, tale da poter consentire la nomina assembleare di soggetti designati dai soci sindacati – tra cui il presidente – negli organi sociali di BMPS e, conseguentemente, di mantenere un legame tra la stessa banca e il Territorio.

RISPOSTA A DOMANDA N. 4 DEL CONSIGLIERE MARRAS: “*Quanto l'ambiente in cui si è trovata ad operare – sia interno che esterno alla Fondazione MPS - le ha consentito di svolgere in modo autonomo e sereno il suo lavoro?*”

La mia professione mi porta costantemente a dover operare in situazioni di continua evoluzione, sia positiva che negativa, dell'ambiente circostante. La mia responsabilità è stata e continua ad essere quella di governare il più possibile le condizioni di contesto, lavorando per perseguire, nel rispetto della legge e degli statuti, gli obiettivi condivisi. Ritengo di aver svolto il mio ruolo istituzionale in piena autonomia, a tutela dell'Ente, in coerenza con il mandato affidatomi.

RISPOSTA A DOMANDA N. 5 DEL CONSIGLIERE MARRAS: “*Quali sono stati i rapporti, per quanto ha potuto osservare nel suo periodo di presidenza, tra la Fondazione Mps e la Regione Toscana?*”

Nessuna operatività condivisa, puro confronto istituzionale sui temi di interesse comune.

RISPOSTA A DOMANDA N. 6 DEL CONSIGLIERE GIANNARELLI: “La sua nomina fu una decisione politica, ovvero espressione di una riflessione fatta prima da organismi politici e poi ratificata dai membri della deputazione preposti al voto, o esclusivamente una scelta di questi ultimi?”

Come già anticipato nella risposta alla domanda nr. 1, non ho preso parte al percorso decisionale che ha portato alla mia nomina; non ne conosco pertanto alcun dettaglio specifico.

RISPOSTA A DOMANDA N. 7 DEL CONSIGLIERE GIANNARELLI: “Ci può riferire in merito alle dimissioni di Giorgio Olivato da Vice Presidente della Fondazione MPS appena tre mesi dopo la sua nomina?”

Il Sig. Giorgio Olivato ha espresso il proprio dissenso rispetto al “Piano d’Azione” in approvazione, rassegnando le proprie dimissioni nel corso della Deputazione Amministratrice del giorno 13.11.2013. Le motivazioni della sua scelta sono a verbale. Immediatamente dopo la sua uscita, il “Piano d’Azione” è stato approvato all’unanimità dei Deputati presenti.

RISPOSTA A DOMANDA N. 8 DEL CONSIGLIERE GIANNARELLI: “Sono vere alcune indiscrezioni che indicano contrasti tra Olivato e altri soggetti (della Deputazione Amministratrice), in merito ad una diversa valutazione di come procedere con azioni di responsabilità nei confronti dei precedenti Amministratori e/o di quegli Enti di vigilanza e controllo che, a giudizio di molti, non hanno adempiuto con la giusta attenzione ai loro compiti?”

La Deputazione Amministratrice e la Deputazione Generale, nell’esercizio dei propri poteri e delle proprie funzioni, hanno approvato sotto la mia presidenza l’esercizio dell’azione di responsabilità nei confronti della precedente amministrazione. Tale procedimento, attualmente in corso, farà luce su eventuali responsabilità di gestione.

RISPOSTA A DOMANDA N. 9 DEL CONSIGLIERE GIANNARELLI: “Le chiederei una valutazione sulla vicenda Antonveneta, con particolare riferimento alle modalità di acquisto, e quindi alle varie responsabilità sia del CDA di Banca MPS, sia della Fondazione MPS, come azionista di riferimento, sia degli Enti di controllo e vigilanza.”

Gli avvenimenti citati sono precedenti alla mia nomina, né, nell’ambito del mio ruolo ho avuto accesso - data il normale il carattere di riservatezza che caratterizza le informazioni interne agli enti o alle aziende quotate, anche rispetto agli azionisti - ad informazioni privilegiate su questi temi.

RISPOSTA A DOMANDA N. 10 DEL CONSIGLIERE GIANNARELLI: “Ci può dire se è vero, e come mai, non è mai stato reso pubblico il contratto dell’acquisto di Antonveneta?”

Non ne sono a conoscenza per i motivi sopra citati.



RISPOSTA A DOMANDA N. 11 DEL CONSIGLIERE GIANNARELLI: *“Per quanto riguarda l'azione della Fondazione MPS ed in particolar modo dei suoi Organi Amministrativi, ritiene ci sia stata una corretta applicazione dello Statuto, o ritiene invece che ci siano state disattenzioni, o veri e propri abusi, ad esempio riguardo il limite di indebitamento del 20% rispetto al patrimonio, o la concentrazione di patrimonio in un unico asset, o la gestione con strumenti ad alto rischio e quindi non attinente alla sana e prudente gestione?”*

La Deputazione Amministratrice e la Deputazione Generale, nell'esercizio dei propri poteri e delle proprie funzioni, hanno approvato sotto la mia presidenza l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti della precedente amministrazione. Tale procedimento, attualmente in corso, farà luce su eventuali responsabilità di gestione.


RISPOSTA A DOMANDA N. 12 DEL CONSIGLIERE GIANNARELLI: *“Ha subito pressioni politiche durante il suo mandato o tramite questo ha potuto maturare l'idea che l'informazione secondo la quale l'influenza della politica sulla Fondazione e sulla Banca è un'invenzione giornalistica?”*

E' responsabilità di ogni amministratore portare avanti il proprio mandato e la corretta gestione di ciò che gli viene affidato in autonomia e nel rispetto delle norme. A prescindere dalle condizioni - nello specifico politiche - di contesto.

RISPOSTA A DOMANDA N. 13 DEL CONSIGLIERE GIANNARELLI: *“Come Presidente della Fondazione che idea ha maturato sul volume di NPL presenti nella Banca Monte dei Paschi di Siena?”*

Al momento del mio incarico il tema degli NPL non era ancora emerso nella sua rilevanza.

ANTONELLA MANSI


Scarlino, 30 maggio 2016

PRIVATE AND CONFIDENTIAL



Davide Serra
c/o Alessandro Pistochini
Studio Legale Crippa Pistochini
Corso di Porta Vittoria, 10
20122 Milano

Consigliere Giacomo Giannarelli
Consiglio Regionale della Toscana
Settore Assistenza generale alle commissioni consiliari
Via Cavour, 4
50122 Firenze

Mercoledì, 15 giugno 2016

Oggetto: RE: Invio domande scritte da parte della commissione

Egregio Presidente

Allego di seguito risposta alle domande postemi dalla Commissione d'inchiesta da Lei presieduta.

Spero che la mia collaborazione possa essere d'aiuto alla Commissione nel Suo processo investigativo.

Cordialmente,

Davide Serra

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Davide Serra", written over a white background.

1. Domande poste dal Consigliere Giacomo Giannarelli, Presidente della Commissione d'inchiesta

D: "Dalla stampa abbiamo appreso che lei, per il tramite di Algebris NPL Fund 1, investe in portafogli di crediti in sofferenza delle Banche italiane. Può farci sapere quanti di questi sono del gruppo Monte dei Paschi di Siena e, data la sua competenza, spiegare alla commissione come funziona il mercato di questi crediti?"

R: Ad oggi il fondo Algebris NPL Fund 1 ha acquistato un solo credito in sofferenza dal Gruppo MPS, per un Gross Book Value complessivo di €3,677,631, corrispondente circa allo 0.6% del Gross Book Value (GBV) dei non-performing loans complessivamente acquistati dal fondo.

Nascita del mercato privato per gli NPL

Con il termine non-performing loans (NPL), o crediti in sofferenza, si fa riferimento ai crediti bancari sui quali il debitore diventa insolvente¹. La presenza di un numero eccessivo di NPL sul bilancio di una banca compromette da un lato la sua capacità di erogare nuovi finanziamenti a famiglie ed imprese e dall'altro la sua solvibilità, con ripercussioni importanti sull'economia reale e sulle finanze pubbliche e private².

Per le banche, infatti, gli NPLs sono un tipo di attività che non solo non genera ricavi da interessi, ma richiede altresì accantonamenti a conto economico che rappresentano spesso il maggior detrattore alla profittabilità degli istituti, fino a causare – in talune circostanze – una perdita netta nel periodo. Inoltre, questi asset rappresentano un'asset class non-core per le banche, la cui gestione richiede conoscenze specifiche e costi di gestione molto elevati.

Tenuto conto dell'aumento dei requisiti patrimoniali per le banche imposti a livello europeo, la generazione e gestione di NPL rappresenta per gli istituti non solo un impatto negativo a conto economico, che va poi a riflettersi sulle politiche di taglio dei costi, ma un rischio di insolvenza più elevato. Ciò comporta, soprattutto in periodi di recessione, in una riduzione dell'offerta del credito e, quindi, in un freno alla crescita reale dell'economia. Questo effetto "acceleratore" del sistema bancario è ancora più evidente in Paesi come l'Italia, in cui c'è forte dipendenza delle imprese, soprattutto medio-piccole, dal credito bancario.

Funzionamento del mercato degli NPL

¹ Nel 2014, in occasione dell'Asset Quality Review condotta dalla BCE, è stata introdotta una definizione comune a tutti i paesi Europei per la classificazione a "non-performing" delle esposizioni creditizie. Si veda il sito dell'EBA al [seguito indirizzo](#).

² Nel 2012, Banca d'Italia lanciava una review sui portafogli di crediti delle banche italiane per valutare il livello degli NPL e l'adeguatezza delle coperture. A conclusione della review, la stessa chiedeva alle banche italiane di aumentare le coperture e ridurre costi operativi, dividendi e stipendi.

Dall'inizio della crisi finanziaria, lo stock di crediti in sofferenza nei bilanci delle banche italiane è aumentato in maniera significativa, del 25% in media all'anno, ed è arrivato oggi al valore di €200 miliardi. Includendo le inadempienze probabili e i finanziamenti scaduti, lo stock di crediti deteriorati raggiunge circa €340 miliardi, ovvero il 20% dei finanziamenti totali alla clientela.

Come più volte riportato dall'FMI e dall'SSM, la mole di sofferenze nei bilanci delle banche italiane non è sostenibile, e ha portato, come già in altri Paesi periferici, allo sviluppo di un mercato privato per questi asset. D'altra parte, i dipartimenti di work-out delle banche sono spesso in sovraccarico, e quindi non in grado di gestire lo stock di sofferenze in modo efficiente e proattivo.

Da qui l'importanza di fondi e operatori specializzati che, attraverso l'acquisto di NPLs dalle banche, contribuiscano al risanamento dei bilanci bancari, liberando così risorse per sostenere nuovi prestiti e, quindi, la ripresa dell'economia reale.

Le banche, spinte da queste ragioni e dalle autorità italiane e europee, hanno iniziato un processo di deleveraging, creando una notevole opportunità di investimento per operatori specializzati, come il fondo Algebris NPL.

Operatori come il nostro fondo, facendo leva su un know-how specializzato e operando attraverso *servicer* con esperienza nel settore, riescono a valorizzare al massimo le sofferenze delle banche. Inoltre, dato lo sconto rispetto al valore di bilancio al quale gli investitori spesso acquistano sofferenze, i fondi NPL riescono anche ad accettare valori più bassi per lo stralcio del credito, creando in questo modo un vantaggio per gli stessi debitori.

D: "Secondo un articolo di stampa del 30 ottobre 2014 lei si aspettava "che nei prossimi anni gli istituti di credito italiani cedano 120 miliardi di euro di Npl di cui 40 garantiti da immobili". Sulla base di quali stime ha elaborato questa ipotesi e per quanto si riferiva a Monte dei Paschi di Siena?"

R: Il dato che ho citato proviene dall'elaborazione delle stime del mercato NPL in Italia pubblicate da PricewaterhouseCoopers (PWC). Questa indagine evidenziava che, a fine 2013, le sofferenze e i crediti deteriorati delle banche italiane ammontavano rispettivamente a €162 e €316 miliardi. Aggiustando questi dati per il risultato del Comprehensive Assessment e gli aumenti di capitale effettuati nei primi 3 trimestri del 2014, il Texas Ratio³ delle banche italiane risultava in media del 100%, contro una media del 60% per gli istituti a livello comunitario. Ipotizzando un allineamento

³ Calcolato come rapporto tra crediti deteriorate e la somma di patrimonio netto e accantonamenti su crediti

dei Texas Ratio post-AQR⁴, ci si sarebbe aspettata la cessione da parte delle banche italiane di circa €120 miliardi di crediti in sofferenza.

D: "Sulla base di quali informazioni la sua società, Algebris Investments nel giugno 2014 scommetteva al ribasso su MPS lo 0,94% del suo capitale?"

R: La decisione veniva presa sulla base dei dati pubblici a nostra disposizione.

Il 21 maggio 2014 veniva deliberato dall'assemblea della banca un aumento di capitale da €5 miliardi (precedentemente approvato per €3 miliardi), volto a rafforzare la patrimonializzazione dell'istituto alla vigilia del Comprehensive Assessment della BCE⁵. Tuttavia, valutando l'operazione sulla base delle linee guida del Comprehensive Assessment⁶, abbiamo ritenuto che i €5 miliardi di aumento non fossero sufficienti a garantire il mantenimento dei requisiti minimi di capitale nel breve e medio termine: proprio per questo, abbiamo costituito una posizione al ribasso.

Peraltro, un secondo aumento di capitale, conclusosi a giugno 2015 per ulteriori €3 miliardi, ha successivamente confermato la fondatezza della nostra tesi.

D: "Lei ha affermato che Monte dei Paschi di Siena è "una banca che ha resistito più di 500 anni alle guerre, al Medioevo, alla peste, ma non è riuscita a resistere al partito democratico con D'Alema, Bersani e i suoi amici. Questo è un dato di fatto e la cosa bella è che non lo dico io, ma la Banca Centrale Europea. Anche se tutto questo ha portato a un vero cambiamento: oggi i giochetti non li possono più fare. Il sistema deve essere razionalizzato e i costi andranno tagliati. Questo è solo positivo per l'economia reale". In relazione a tale affermazione le chiederai di precisare: sulla base di quali informazioni in suo possesso, incluso il riferimento alla BCE, lei segnala che MPS "non è riuscita a resistere al PD con D'Alema, Bersani e i suoi amici"?"

R: Le dichiarazioni di cui sopra facevano riferimento a quanto risultato dal Comprehensive Assessment della BCE, da cui emergeva una carenza di capitale della banca sotto stress di €2.1 miliardi nonostante l'aumento dell'anno prima di €5 miliardi (di cui €3 miliardi utilizzati per il rimborso dei Monti Bond).

Le responsabilità di un deficit di capitale di tale portata è principalmente del management della banca, che è espressione degli azionisti. Nel caso di MPS, come è noto, le scelte degli azionisti

⁴ Asset Quality Review

⁵ Composto dagli esercizi di Asset Quality Review e Stress Test.

⁶ <https://www.bankingsupervision.europa.eu/banking/comprehensive/html/index.en.html>

sono state fortemente influenzate dalla politica, in particolare dal PD a quel tempo guidato da D'Alema e Bersani.

2. Domande poste dal Consigliere Marras, Vicepresidente della commissione d'inchiesta

D: "In una intervista rilasciata al giornalista Gianluca Baldini di Libero Mercato, pubblicata il 8 settembre 2015, afferma che MPS sia un caso emblematico di una banca che ha seguito interessi diversi da quelli dei risparmiatori e dei propri clienti, a cosa si riferisce?"

R: Il Comprehensive Assessment aveva lo scopo di mettere a confronto le banche europee, valutando secondo criteri oggettivi ed omogenei la loro adeguatezza patrimoniale, nonché l'esposizione al rischio. Nel caso di MPS, l'esercizio della BCE ha evidenziato un deficit di circa €4 miliardi. Il danno per i risparmiatori, azionisti⁷ e spesso anche clienti della banca, è stato rilevante: €8.4 miliardi di capitalizzazione persi dal 2013, inclusi gli ultimi due aumenti di capitale.

Un altro fattore da non sottovalutare è il rischio a cui sono stati esposti i detentori di obbligazioni emesse da MPS, le quali avrebbero visto diminuire notevolmente (se non azzerare) il proprio controvalore, laddove gli aumenti di capitale non fossero andati a buon fine.

Peraltro, queste obbligazioni erano spesso distribuite tramite gli sportelli ai clienti stessi della banca, contravvenendo alle indicazioni fornite da ESMA, EBA ed EIOPA, in merito al self-placement di propri strumenti di debito tramite gli sportelli bancari.

D: "In una successiva intervista del 20 gennaio 2016 al Sole 24 Ore "Serra (Algebris): Mps è solida, investo su subordinati e debito senior ", lei parla di un sistema bancario italiano complessivamente solido, compresa la situazione di MPS. Quando ritiene sia stato avviato tale percorso di risanamento della Banca senese, da chi e con quali azioni?"

R: L'evento chiave che ha permesso al management di MPS di avviare il percorso di risanamento della banca è certamente il Comprehensive Assessment, a seguito del quale la BCE ha assunto il ruolo di regolatore unico europeo.

I criteri di valutazione di cui sopra hanno permesso di attrarre investitori per realizzare i due ultimi aumenti di capitale e, in seguito, raggiungere buoni risultati sulla gestione.

⁷ Sia direttamente che indirettamente, tramite fondi di investimento, fondi pensione e polizze assicurative.

Oggi la banca ha un LCR⁸ del 151% e un CET1 fully-loaded dell'11.4%, contro un requisito minimo di capitale per il 2016 del 10.75%. Una simile stabilizzazione patrimoniale, tra le altre cose, offre alla banca margine di manovra per l'erogazione di nuovi finanziamenti.

3. Domande poste dal Consigliere Borghi, Vicepresidente segretario della commissione d'inchiesta

D: "Lei ha finanziato con il massimo ammontare consentito la campagna elettorale di Matteo Renzi. Ha avuto contatti personali con Renzi oltre le occasioni pubbliche in cui avete parlato delle banche italiane e in particolar modo del Monte dei Paschi di Siena? Con quali altri esponenti del PD ha parlato di Monte dei Paschi?"

R: Come sapete è mia abitudine esprimere il mio pensiero pubblicamente sul sistema bancario italiano, facendo in alcuni casi riferimento anche all'istituto di credito senese. Tanto è vero che la stampa è ricca di mie dichiarazioni sia quando MPS aveva problemi finanziari, sia quando è stato avviato il processo di risanamento sopra descritto.

Sul punto, vorrei ribadire che le mie opinioni derivano da analisi finanziarie e sono sempre state esternate a tutti gli esponenti politici con cui mi sono nel tempo confrontato, senza distinzione di partito e senza distinzione tra i consessi privati e quelli pubblici.

D: "Quando e con che modalità è stata costituita la posizione speculativa al ribasso del fondo che lei gestisce sul Monte dei Paschi? E' possibile sapere il processo decisionale di tale investimento con specifica delle date delle operazioni e delle persone responsabili del processo medesimo? Tale posizione è ancora in essere e se non lo è quando è stata chiusa e sulla base di quale processo decisionale?"

R: A questa domanda si può dare solo una risposta generica, poiché i dati in oggetto sono sensibili e possono essere condivisi esclusivamente con le autorità di vigilanza competenti in materia. Gli impegni assunti nei confronti dei clienti, la cui sovrintendenza è attribuita alle predette autorità, ci vieta di rilasciare le informazioni ad altre parti.

In ogni caso, il processo decisionale seguito per effettuare gli investimenti si basa su analisi proprietaria fondamentale e tecnica svolta dal nostro team. Le posizioni al ribasso in società quotate vengono pubblicate secondo le modalità e con i tempi previsti dalla autorità di vigilanza del mercato di riferimento, che nel caso di MPS è la Consob. In questo momento non abbiamo posizioni corte sul titolo MPS.

⁸ Liquidity Coverage Ratio



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Domande formulate alla Banca d'Italia dalla Commissione di Inchiesta “In merito alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena e alla Banca Monte dei Paschi. I rapporti con la Regione Toscana”

I principali interventi di vigilanza condotti sul gruppo sino al maggio 2013 e le procedure sanzionatorie avviate nei confronti della banca sono riepilogati in un documento reperibile sul sito della Banca d'Italia (<https://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2013/interventi-gruppo-mps0513/index.html>). La situazione tecnica di Monte dei Paschi di Siena (MPS) è all'attenzione della Banca Centrale Europea e della Banca d'Italia: dal 4 novembre 2014 la supervisione su tale gruppo fa capo al Meccanismo di Vigilanza Unico.

Perché nella comunicazione datata 25 giugno 2012 (Banca d'Italia, n. prot. 0551378/12) con la quale Banca d'Italia attivava la procedura degli Aiuti di Stato a Monte dei Paschi di Siena, [si dichiarava] che il deficit di capitale per il quale venivano chiesti gli aiuti era riconducibile "alle valutazioni ai prezzi di mercato dei Titoli di Stato italiani detenuti in portafoglio", nonostante Banca d'Italia avesse dimostrato di sapere dal 17 aprile 2012 che tale deficit si doveva a "derivati nascosti" nel bilancio?

Con il termine di “derivati nascosti” codesta Commissione intende riferirsi alle ormai note operazioni in *repo* strutturati concluse da MPS rispettivamente nel 2008 e nel 2009 con Deutsche Bank e Nomura (denominate per semplicità rispettivamente “Santorini” e “Alexandria”).

Come noto, con delibera dell'11 dicembre 2015, n. 19459, la Consob ha accertato la non conformità del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 e richiesto la pubblicazione di informazioni supplementari, ai sensi dell'art. 154-ter, comma 7, d.lgs. 58/1998. Detto accertamento è effettuato alla luce della documentazione emersa nel corso delle recenti indagini svolte dalla Procura di Milano. Nella delibera si legge che “*la documentazione trasmessa dalla Procura di Milano rappresenta un rilevante elemento di novità che comporta una rilettura dell'intero quadro informativo concernente i contratti in esame e porta a una diversa valutazione della sussistenza degli indicatori previsti dai principi contabili di riferimento per procedere a una registrazione a saldi aperti delle diverse transazioni. Il mancato acquisto dei BTP 2034 da parte di Nomura, con il consenso e secondo le indicazioni del pro tempore management di BMPS, è, infatti, un elemento rilevante ai fini del substantive business purpose delle transazioni sinora rappresentato da BMPS*”. Sulla scorta di tale premessa, viene altresì precisato che “*è stato possibile superare i profili di incertezza in ordine al corretto trattamento contabile solo alla luce dei nuovi elementi informativi acquisiti per il tramite della Procura di Milano nel corso del 2015, che hanno consentito di valutare la reale volontà negoziale delle parti*”. Va precisato che la Consob, a fronte di detto accertamento, ha imposto di diffondere un comunicato stampa contenente: una descrizione dei principi contabili internazionali applicabili e delle violazioni accertate; un'illustrazione delle criticità e carenze rilevate dalla Consob; un'informativa idonea a rappresentare gli effetti dell'applicazione dello IAS 8 con riferimento agli errori connessi con la rilevazione, la valutazione e la presentazione delle

transazioni concluse con Nomura, fornendo una rappresentazione contabile dell'operazione a saldi chiusi con l'iscrizione di un derivato creditizio in conformità alla definizione data dal paragrafo 9 dello IAS 39.

Con comunicato stampa del 16 dicembre 2015 MPS ha ottemperato alla richiesta della Consob, *“pur confermando la validità delle scelte contabili effettuate in occasione del restatement del 2012 e negli esercizi successivi, stante il quadro informativo pro tempore disponibile”*; e, ciò, *“preso atto, da un lato, della valutazione cui è pervenuta l'Autorità di vigilanza a esito della propria interpretazione del materiale emerso recentemente dalle indagini penali e, dall'altro lato, del fatto che l'operazione Alexandria, come detto, è stata chiusa nel corso del 2015 (sicché la rappresentazione contabile come derivato non produce effetti sulla situazione reddituale prospettica della Banca) e considerata altresì la controvertibilità di un'interpretazione, quale quella sulla “reale volontà delle parti” nella definizione di un negozio giuridico”*.

La Consob, dunque, ha reputato decisivi ai fini dell'accertamento da ultimo effettuato gli elementi informativi emersi dalle indagini della Procura di Milano, "nuovi" rispetto a quelli già in possesso dell'Autorità di vigilanza.

Fatta questa premessa, torniamo indietro, alla data del 25 giugno 2012, in cui il quadro informativo a disposizione dell'Autorità di vigilanza era ben più limitato.

Il 25 giugno 2012, come ricordato nella domanda, la Banca d'Italia ha trasmesso al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) una comunicazione in merito alla richiesta di adozione di una misura di *backstop* pubblico, così come previsto dalla Dichiarazione dei Capi di Stato o di Governo dell'UE del 26 ottobre 2011.

A quella data MPS contabilizzava le operazioni di cui ora si tratta a saldi aperti, ovvero considerando separatamente le singole componenti contrattuali. Nella citata comunicazione al MEF del giugno 2012, si è assunto questo come dato. Detta comunicazione è stata infatti redatta sulla base del quadro informativo allora disponibile, che non consentiva di opporre a MPS una diversa qualificazione delle operazioni di cui si tratta. La domanda di codesta Commissione, per come formulata, presuppone viceversa che da metà aprile 2012 la Banca d'Italia sapesse con certezza che le operazioni in parola fossero da ricondurre a derivati e disponesse altresì di elementi talmente solidi in tal senso da poter opporre a MPS, per i profili di competenza, la loro riclassificazione.

Così non è.

Ad aprile 2012 si era appena conclusa un'ispezione della Banca d'Italia nei confronti di MPS (accertamenti condotti nel periodo 27 novembre 2011 – 9 marzo 2012). Come ormai noto, in quella occasione gli ispettori della Banca d'Italia hanno sottoposto ad analisi la (sola) operazione strutturata Alexandria, esprimendo forti riserve in ordine alle scelte contabili di MPS, nel presupposto che l'operazione fosse piuttosto assimilabile a un derivato creditizio (*Credit Default Swap - CDS*). La cura e la profondità dell'analisi degli ispettori si sono scontrate tuttavia con l'opacità di MPS, che non ha consentito loro di disporre di tutti gli elementi informativi e documentali rilevanti. È noto che l'occultamento del *mandate agreement* relativo all'operazione Alexandria è oggetto di un procedimento penale a carico di alcuni degli ex esponenti aziendali di MPS: con sentenza del 31 ottobre 2014 – per la quale è pendente l'appello – il Tribunale penale di Siena ha condannato l'allora Presidente Mussari, il Direttore Generale Vigni e il responsabile dell'area finanza Baldassarri, alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione e interdetto gli imputati dai pubblici uffici per la durata di 5 anni per il reato di ostacolo all'attività di vigilanza della Banca d'Italia. In mancanza di tutti i necessari elementi, il rapporto ispettivo rappresenta pertanto il frutto di sforzi ricostruttivi importanti ma inevitabilmente non supportati adeguatamente a livello documentale e, comunque, connotati da margini di opinabilità. L'analisi ispettiva faceva parte di una più ampia sezione di riferimenti richiesti dalla Consob, alla quale fu tempestivamente inviata per le valutazioni di competenza. Il rapporto fu altresì immediatamente messo a disposizione anche dei magistrati inquirenti per i profili di possibile interesse.

Proprio alla luce degli elementi di incertezza interpretativa emersi in particolare a seguito del confronto con la Consob – tenuto altresì conto dei criteri di contabilizzazione normalmente usati dalle banche, con l’avallo delle società di revisione – veniva pubblicato il Documento congiunto Banca d’Italia/Consob/IVASS n. 6 dell’8 marzo 2013, relativo appunto al trattamento contabile delle operazioni di “repo strutturati a lungo termine”. In tale documento si prescrive che il bilancio contenga la descrizione delle caratteristiche contrattuali delle operazioni e l’evidenza dell’impatto sul medesimo di un’eventuale riqualificazione (come derivati) delle operazioni stesse. In sostanza, quale che sia la scelta contabile effettuata, i destinatari dell’informativa contenuta nel bilancio sono messi nelle condizioni di valutare la portata e l’impatto delle operazioni della specie. In applicazione di quanto richiesto nel documento del tavolo tecnico, nel bilancio al 31 dicembre 2012 e nei bilanci successivi MPS ha fornito gli effetti pro-forma connessi alla considerazione delle summenzionate operazioni come derivati sintetici.

Inoltre, e sempre in ragione della necessità di superare le incertezze sul piano interpretativo, pur a seguito della pubblicazione di tale documento la Consob, d’intesa con la Banca d’Italia e l’IVASS, ha sottoposto all’Organismo Italiano di Contabilità, per il successivo inoltro all’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), un quesito in merito ai criteri che devono essere considerati per la contabilizzazione delle operazioni in questione. All’IFRIC è stato chiesto di chiarire, tra l’altro, come applicare il paragrafo IG B6 delle linee guida fornite dallo IAS 39 nelle *Guidance on Implementing*; il paragrafo, cioè, che contiene gli indicatori da tenere presenti per valutare la sostanza economica dell’operazione. Al riguardo, l’IFRIC, nella propria decisione finale del 25 marzo 2014, specifica in particolare quanto segue: “*The Interpretations Committee noted that application of the guidance in paragraph IG B6 of IAS 39 requires judgement*”, nonché: “*the Interpretations Committee noted that providing additional guidance would result in the Interpretations Committee attempting to specify the accounting for a specific transaction, and that this would not be appropriate*”. In altri termini, l’IFRIC ha affermato come l’utilizzo degli indicatori di cui al paragrafo IG B6 dello IAS 39 per stabilire se una serie di contratti vadano rilevati separatamente o come un unico derivato richieda una valutazione di tipo discrezionale (*judgement*). Al contempo, esso non ha ritenuto di fornire linee guida per l’applicazione dei principi contabili internazionali, perché ciò avrebbe significato chiarire il trattamento contabile di una specifica transazione, il che non risponde al dettato del loro *due process*. Lo stato degli approfondimenti anche in sede internazionale ha formato oggetto di specifica informativa da parte della Banca d’Italia all’EBA e alla BCE.

In tale contesto, in un quadro informativo certamente arricchito rispetto a quello del giugno 2012, anche se non tale da superare le predette incertezze interpretative, ai fini del *comprehensive assessment* (novembre 2014) l’operazione con Nomura è stata trattata come un derivato. Nella comunicazione dei risultati è stato peraltro evidenziato che: “*the ECB also notes that the impact of this derivative accounting treatment is regularly disclosed in the published financial statements of MPS*”.

Alla data del 25 giugno 2012, tuttavia, l’ispezione si era appena conclusa e la riflessione appena avviata.

In aggiunta, la necessità di ricorrere ad aiuti di Stato non sarebbe venuta meno anche qualora le operazioni in parola fossero state contabilizzate come derivati. Infatti, le stesse avrebbero comunque concorso ad alimentare lo *shortfall* rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione richiesti dall’EBA; in tal caso lo *shortfall* si sarebbe determinato, non più tramite l’incremento della riserva negativa su titoli detenuti nel portafoglio AFS, bensì attraverso la riduzione del Core tier 1 – a seguito della contabilizzazione a conto economico delle perdite conseguenti alla rilevazione al *fair value* del derivato – e l’incremento dei requisiti sul rischio di mercato e controparte. Si sarebbe pertanto posta in ogni caso l’esigenza di un intervento statale di sostegno, avuto presente che in base a quanto contenuto nella Raccomandazione EBA dell’8 dicembre 2011 e nella Dichiarazione dei Capi di Stato o di Governo dell’UE del 26 ottobre 2011, la necessità di un intervento statale a sostegno degli intermediari che presentavano uno *shortfall* di capitale rispetto agli

obiettivi fissati per le banche aventi rilevanza sistemica – obiettivi ben più stringenti di quelli previsti in via generale dalla normativa – rescindeva dalle cause all'origine del deficit patrimoniale.

Perché [è stato] secretato il parere favorevole (previsto dall'art. 23-novies del d.l. 95/2012) trasmesso con nota n. 0090223/13 del 26 gennaio 2013 al Parlamento cui era subordinato in modo vincolante il rilascio degli aiuti a Monte dei Paschi di Siena? E nel caso è possibile desecretare tale atto dandocene copia affinché sia posto agli atti della nostra commissione?

Il parere reso dalla Banca d'Italia non è stato osteso in quanto contiene “notizie, informazioni e dati” conosciuti dalla Banca d'Italia in ragione della sua attività di vigilanza, come tali coperti da segreto d'ufficio, ai sensi dell'art. 7 del Testo Unico Bancario (D. Lgs. 385/1993).

Si precisa che, al citato parere favorevole (previsto dall'art.23-novies del D.L. 95/2012) trasmesso con nota del 26 gennaio 2013 al MEF, e non al Parlamento, hanno fatto seguito ulteriori comunicazioni al MEF contenenti elementi di valutazione in merito agli aggiornamenti del Piano di Ristrutturazione via via predisposti da MPS, nelle quali è anche trattata la questione relativa alla eventuale diversa contabilizzazione delle operazioni con Nomura e Deutsche Bank.

L'insieme di questi elementi, messi a disposizione della Commissione Europea (CE) nell'ambito dell'attività di interlocuzione con la stessa, sono confluiti nella Decisione della CE. La Decisione è consultabile sul sito della Commissione nella sua versione non riservata, così come previsto dagli artt. 24 e 25 Regolamento (CE) N. 659/1999 del 22 marzo 1999 in applicazione dell'art. 93 del Trattato CE, concernenti la non diffusione di informazioni coperte dal segreto professionale. Il processo di approvazione del Piano di Ristrutturazione si è svolto nell'ambito di un normale processo di negoziazione tra CE, MEF e Banca MPS.

Perché Banca d'Italia non commissariò Monte dei Paschi di Siena ai sensi dell'art. 70 comma 1 lett. a) e b) del Testo Unico Bancario per gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni normative nonché per gravi perdite patrimoniali, dal momento che il 6 febbraio 2013 la Banca ha riconosciuto "errori contabili" e il 16 dicembre 2015 ne sono stati riconosciuti altri da cui si deduce che tutti i bilanci approvati nel lasso di tempo in cui furono commessi tali errori sono falsi e in particolare Monte dei Paschi di Siena ha registrato perdite per 10 miliardi di euro dal 2012 al 2014?

La Banca d'Italia non propose l'amministrazione straordinaria di MPS in quanto non sussistevano i presupposti per l'adozione di tale provvedimento.

Si fa innanzitutto presente che la Banca d'Italia aveva promosso – man mano che le evidenze cartolari e ispettive avevano posto in luce la debolezza di taluni profili tecnici, significative carenze organizzative e un assetto manageriale inadeguato – interventi di crescente intensità. In particolare, in data 15 novembre 2011 il Direttorio della Banca d'Italia aveva convocato i massimi vertici di MPS e della Fondazione al fine di metterli di fronte alle proprie responsabilità e richiedere a MPS una rapida e netta discontinuità nella gestione aziendale. Successivamente MPS risolse il rapporto con il Direttore Generale, dr. Vigni. Il 12 gennaio 2012 il dr. Viola fu nominato DG. In occasione dell'assemblea del 27 aprile 2012 la maggior parte dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale furono sostituiti. L'avvocato Mussari non ripresentò la candidatura per il ruolo di Presidente.

Quanto a un eventuale provvedimento di amministrazione straordinaria, per quel che concerne la situazione patrimoniale di MPS, i coefficienti patrimoniali della banca erano ben al di sopra dei minimi regolamentari tempo per tempo vigenti.

Si soggiunge che – al fine di conseguire i più elevati standard patrimoniali previsti dalla già citata raccomandazione dell'EBA – nel novembre 2012 MPS ha presentato un Piano di Ristrutturazione, i cui profili di compatibilità con la normativa europea in materia di aiuti di Stato sono stati oggetto di confronto tra la CE, la banca, il MEF e la Banca d'Italia. A gennaio 2013 la Banca d'Italia ha espresso la propria valutazione in ordine all'emissione da parte di MPS di 4,1 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (NSF), sottoscritti dal MEF (cd. Monti bonds), computabili nel patrimonio di vigilanza, di cui 1,9 miliardi a fronte del contestuale rimborso dei cd. Tremonti bond emessi nel 2009. In data 28 febbraio 2013 MPS ha completato l'emissione degli NSF, sottoscritti dal MEF, per un ammontare complessivo di 4,1 miliardi. Il 27 novembre 2013 la CE ha approvato il Piano di Ristrutturazione presentato da MPS.

Nell'ambito del procedimento per l'approvazione del Piano di Ristrutturazione del gruppo senese e su richiesta della CE, sono state elaborate anche stime analitiche degli impatti di un'eventuale contabilizzazione come derivati delle operazioni effettuate con Nomura e Deutsche Bank. Come evidenziato nella decisione della CE del 27 novembre 2013, da queste proiezioni emergeva che i *ratios* patrimoniali, stimati nell'ambito del *framework* Basilea 3, anche nell'ipotesi di rappresentazione delle operazioni come CDS (anziché a saldi aperti), si sarebbero mantenuti, nell'intero arco di piano (2013-2017), al di sopra dei minimi regolamentari (cfr. par. 137 C-2013/8427 della Decisione della CE).

Il riportato dato di perdite cumulate dal 2012 al 2014, ascrivibili a vari fattori tra cui anche l'elevata rischiosità creditizia, non ha intaccato – tempo per tempo – la situazione patrimoniale della banca al punto di comportare una violazione dei minimi regolamentari, considerati anche gli interventi di ricapitalizzazione realizzati sia per corrispondere agli impegni assunti con la CE nel Piano di Ristrutturazione, sia per fronteggiare le nuove esigenze patrimoniali emerse a seguito del *comprehensive assessment*. Nel Piano di Ristrutturazione approvato dalla CE, avente orizzonte temporale 2013-2017, si prevedeva un ritorno all'utile solo a partire dal 2015.

Quanto, invece, alle gravi irregolarità e violazioni, va tenuto presente che il 6 febbraio 2013 è stato il nuovo *management*, a seguito del ritrovamento di un documento fino a quel momento occultato anche alla Banca d'Italia, a disporre la correzione dell'errore contabile. Quindi, prescindendo da qualsiasi altra considerazione, è evidentemente da escludere che l'emersione di questo errore potesse comportare il commissariamento di MPS e lo scioglimento degli organi che consegue all'avvio di tale procedura.

Infine, nessun elemento ai fini del commissariamento può essere tratto dal comunicato stampa di MPS del 16 dicembre 2015, sul quale si è riferito al precedente punto 1. Come ricordato, infatti, il provvedimento Consob che ne è alla base è fondato su "fatti nuovi".

È da notare peraltro che MPS ha comunque nel tempo fornito al mercato anche informazioni sugli effetti di una diversa contabilizzazione, riepilogati in appositi prospetti pro-forma consolidati a partire dal bilancio di esercizio e consolidato 2012 (cfr. risposta n. 1). Inoltre, in data 10 dicembre 2013 - in esito all'esame del bilancio 2012 e anche alla luce di quanto previsto dal Documento congiunto Banca d'Italia/Consob/IVASS dell'8 marzo 2013 relativo al Trattamento contabile di operazioni di "repo strutturati a lungo termine" - Consob ha richiesto a MPS di fornire, a partire dalla successiva relazione finanziaria pubblicata ai sensi dell'art. 154-ter del D. Lgs. 58/98, una illustrazione degli effetti delle rettifiche e delle riclassificazioni sul conto economico, sul patrimonio netto e sulla redditività complessiva, derivanti dalla rappresentazione come derivato sintetico delle operazioni rilevanti di *term structured repo* in essere.

Perché nel 2013 Banca d'Italia non ha informato la Commissione Europea che gli aiuti di Stato a Monte dei Paschi di Siena servivano per ripianare un deficit di capitale causato da derivati nascosti in bilancio?

La CE, nell'ambito del processo di approvazione del Piano di Ristrutturazione, ha assunto la decisione del 27 novembre 2013 disponendo di un quadro conoscitivo completo, sulla base di tutti gli elementi informativi allora noti. Si rammenta che solo di recente sono emersi, nell'ambito delle indagini penali condotte dalla Procura di Milano, fatti che hanno consentito alle autorità competenti di superare i profili di incertezza interpretativa connessi alla contabilizzazione delle operazioni (cfr. risposta n.1) .

In ogni caso, come già menzionato, nell'ambito del procedimento per l'approvazione del Piano di Ristrutturazione del gruppo senese e su richiesta della CE, sono state compiute anche stime analitiche degli impatti di un'eventuale diversa contabilizzazione delle operazioni di *structured long term repo* con Nomura e Deutsche Bank. In particolare, si fa presente che un intero paragrafo (cfr. 3.6) della decisione della CE del 27 novembre 2013 (disponibile sotto il numero SA.36175 nel Registro degli aiuti di Stato, sul sito internet della direzione generale della Concorrenza della CE) tratta proprio l'impatto in termini di profittabilità e adeguatezza patrimoniale della eventuale contabilizzazione delle operazioni strutturate con Nomura e Deutsche Bank come CDS.

In particolare, nella cennata decisione, la CE affronta in modo circostanziato il tema dell'impatto di un differente trattamento contabile delle operazioni che interessano, sia sul risultato netto di esercizio che sul capitale regolamentare (paragrafi da 81 a 90 della decisione), sottolineando a questo proposito che le autorità italiane hanno fornito valutazioni analitiche su tale tema. Ancora, nei paragrafi da 96 a 98 la CE illustra che, anche nel caso in cui le due operazioni di cui è causa fossero trattate come derivati, i coefficienti patrimoniali non scenderebbero al di sotto del minimo regolamentare. Infine, nel valutare la compatibilità dell'intervento pubblico con la normativa in materia di aiuti di Stato, la CE sottolinea, da un lato, che – data la rilevanza di MPS per il mercato bancario italiano e per il finanziamento dell'economia – il mancato rispetto da parte della stessa dei più stringenti requisiti di capitale previsti dalla normativa di settore rappresenta una minaccia per la stabilità finanziaria, così che l'intervento pubblico si rende necessario per evitare un serio disturbo all'economia (paragrafo 109); dall'altro, che il piano di ristrutturazione di MPS soddisfa le condizioni richieste (paragrafi da 137 a 139). Dunque la CE ha preso in considerazione la tesi di una diversa qualificazione delle operazioni in esame, ma ciò non ha in alcun modo pregiudicato l'approvazione del Piano di Ristrutturazione e la conseguente valutazione di compatibilità dell'intervento pubblico in favore di MPS con la normativa europea in materia di aiuti di Stato.

Perché la Banca d'Italia non ha ingiunto la rimozione delle figure apicali di Monte dei Paschi di Siena, secondo l'art. 53 bis, 1(e) del Testo Unico Bancario, per assenza di "sana e prudente gestione della banca" nonostante questi siano stati responsabili di bilanci cui è stata riconosciuta la non conformità normativa e abbiano fornito descrizioni non corrette dello stato dell'istituto da loro gestito al fine di ottenere 4 miliardi di aiuti di Stato?

Il potere di disporre la rimozione di uno o più esponenti aziendali (art. 53 bis, comma 1, lettera e) qualora la loro permanenza in carica sia di pregiudizio per la sana e prudente gestione della banca è stato introdotto solo di recente, con le norme di recepimento della Direttiva CRD4, incluse nel D.Lgs. n. 72 del 12 maggio 2015.

Nonostante non disponesse allora del potere di rimozione di uno o più esponenti aziendali, la Banca d'Italia ha condotto nei confronti di MPS, nell'ambito di un'ampia attività di supervisione, un'incisiva azione di

intervento che ha portato nei primi mesi del 2012 al completo rinnovo del *top management* della banca senese (cfr. risposta n. 3).

Si osserva che il riferimento all'importo dell'aiuto di Stato ottenuto nel 2013 contenuto nella domanda non è preciso. Infatti i menzionati 4 miliardi di euro di NSF sottoscritti all'epoca dal MEF erano in parte (per 1,9 miliardi) volti a rimborsare i cd. Tremonti bond emessi nel 2009. La sostituzione dei Tremonti bond con gli NSF era volta ad assicurarne la piena computabilità nel capitale di qualità primaria nel rispetto dei criteri previsti dal quadro normativo nel frattempo mutato. Il sostegno pubblico volto a coprire lo *shortfall* residuo rispetto al target fissato nella raccomandazione EBA si è attestato invece a 2 miliardi di euro.

Come mai nonostante fosse del tutto palese che il prezzo concordato per l'acquisto Antonveneta da parte di Monte dei Paschi di Siena fosse esorbitante e tale da mettere a rischio la stabilità finanziaria della banca si è dato l'assenso all'operazione? Come mai non è stata rilevata l'incongruenza del prezzo pagato per mezzo di bonifici miliardari anche con il prezzo pubblicamente annunciato? Chi ha approvato l'acquisto? (nomi responsabili del processo e autorizzazione definitiva)

L'operazione fu autorizzata perché conforme ai criteri previsti dalla normativa, avendo riguardo tra l'altro all'adeguatezza patrimoniale di MPS e alla sostenibilità dell'acquisizione.

A gennaio del 2008 MPS presentò alla Banca d'Italia l'istanza per l'acquisizione del gruppo Antonveneta (BAV) da ABN AMRO, nell'ambito di un accordo quadro con il Banco Santander; il costo dell'operazione ammontava a circa 9 miliardi di euro (di cui 6 miliardi a titolo di avviamento). L'istanza includeva un articolato piano di rafforzamento patrimoniale (aumenti di capitale, emissione di strumenti ibridi e subordinati, un finanziamento ponte, *asset disposal*) necessario a mantenere il rispetto dei coefficienti patrimoniali post acquisizione; era previsto tra l'altro un aumento di capitale per 5 miliardi di euro riservato agli azionisti e uno da 1 miliardo di euro riservato a JP Morgan a servizio di un'emissione di titoli convertibili in azioni (cd. Fresh).

Nell'autorizzare l'operazione (marzo 2008), la Banca d'Italia, viste le dimensioni delle banche coinvolte nel progetto e i problemi della Antonveneta, formulò a MPS puntuali richieste di rafforzamento della situazione tecnica e organizzativa attinenti a diversi profili, incluso quello patrimoniale. Per quanto concerne l'aumento di capitale riservato a JP Morgan e la prevista emissione dei titoli Fresh, la Vigilanza richiese che le relative strutture contrattuali fossero coerenti con la natura di qualità primaria assegnata allo strumento e che garantissero il pieno trasferimento a terzi del rischio di impresa. A MPS venne anche richiesto di mantenere livelli patrimoniali superiori al minimo regolamentare (Tier 1 ratio del 6% a fronte di un minimo regolamentare del 4% e un Total capital ratio del 10% a fronte di un minimo dell'8%).

In merito alle asserite incongruenze tra il prezzo d'acquisto annunciato al pubblico e i pagamenti effettuati tramite bonifici da MPS nell'ambito dell'operazione in questione, si osserva che le norme che regolano l'attività di vigilanza non prevedono accertamenti in merito alle operazioni di pagamento poste in essere.

Inoltre i pagamenti all'epoca effettuati da MPS avevano riguardato non solo la corresponsione del corrispettivo fissato per l'acquisto di Banca Antonveneta, ma anche la sostituzione delle linee di liquidità in precedenza concesse da AMRO a BAV, che non vanno confuse con il prezzo dell'acquisizione.

La decisione in merito all'acquisizione di Antonveneta fu assunta collegialmente dal Direttorio, come previsto dal quadro normativo vigente all'epoca dei fatti.

Quali strumenti sono stati posti in essere per accertare eventuali utilizzi fraudolenti (riciclaggio, tangenti) del denaro pagato per la transazione? È mai stata chiesta, anche dall'autorità giudiziaria, la ricostruzione del percorso di parte di quel denaro e l'eventualità del suo eventuale ritorno in Italia?

L'accertamento delle fattispecie di reato richiamate nella domanda non rientra nelle competenze della Banca d'Italia, ma in quelle dell'Autorità Giudiziaria; con riferimento alla vicenda dell'acquisto della Banca Antonveneta, la Banca d'Italia presta da tempo la più ampia collaborazione all'Autorità giudiziaria, fornendo ogni documento, informazione e analisi funzionali alle indagini degli organi inquirenti.

Roma, 12 aprile 2016

**Assemblea dei soci del
Monte dei Paschi di Siena SpA (MPS)**

Giovedì 16 aprile 2015

Intervento dell'azionista Carlo Sibilìa

MONTE DEI PASCHI BANCA FALLITA! Lo avevamo già detto.

Ecco l'intervento che condanna e inchioda Banca d'Italia, Consob, Draghi e tutti i manager di Monte dei Paschi.

Quando dissi che era chiaro che Monte dei Paschi avesse i bilanci falsi e fosse una banca fallita, l'Amministratore Delegato Alessandro Profumo mi disse che era chiaro solo a me. Oggi la realtà dice che MPS ha confermato di aver falsificato i bilanci e il titolo scende a picco in borsa.

MPS va nazionalizzata. Subito. Altrimenti rischiamo un nuovo fallimento e sarà un disastro.

Assemblea dei soci del Monte dei Paschi di Siena spa (MPS)

Siena, giovedì 16 aprile 2015

Intervento dell'azionista Carlo Sibia

Buongiorno Signor Presidente e Signori Amministratori, Cari Soci,

partecipo per la seconda volta all'assemblea del MPS, di cui sono azionista, e per ragioni di chiarezza e trasparenza verso i partecipanti a questa assise informo di essere parlamentare della Repubblica Italiana.

Parlare di MPS ricorda la storia del dito che indica la luna e dello stolto che guarda il dito: il dito è MPS, ma la luna si chiama Banca d'Italia, Consob, Governo, Banca Centrale Europea, Ministero dell'Economia: più che una luna una congiuntura negativa di cinque lune.

Ho ascoltato gli interventi dei soci (alcuni autorevoli) per contestare la *malagestio* della banca senese – incluso presunti illeciti contabili ed errate comunicazioni al mercato – nonché per contestare la palese continuità della gestione Profumo/Viola con quella dei precedenti amministratori, Mussari/Vigni.

Del resto la cosa non sorprende visto che sia Mussari che Profumo sono stati designati dalla Fondazione MPS guidata da Gabriello Mancini, referente degli accordi del PD tra Siena e Roma, tra D'Alema e Ceccuzzi ieri e tra Renzi e Valentini oggi.

Qui nulla è davvero cambiato, ne' Siena ne' a Roma: sono sempre gli stessi interessi, pur chiamati con nomi diversi.

Non sono uno specifico tecnico, ma francamente che MPS sia una banca tecnicamente fallita, mantenuta in piedi prima con i soldi dei contribuenti (tra cui i €4 miliardi di euro di Monti Bond) e poi con i quattrini di migliaia di piccoli risparmiatori (tra cui i € 5 miliardi di euro di aumento

capitale andati in fumo in meno di sei mesi) è una cosa che francamente hanno capito tutti: tutti tranne la Banca d'Italia, la Consob, il MEF, la BCE ed il Governo ovviamente.

Così pure, seguendo gli sviluppi delle inchieste della magistratura (**Allegato 1 – non pubblicato**) – l'ultimo argine di difesa tra gli interessi della politica, della tecnocrazia e dei "banchieri di polli" da una parte e quelli degli azionisti, dei risparmiatori, dei dipendenti, dei contribuenti e dei clienti dall'altra – tutti hanno capito che Profumo/Viola sono in continuità con i loro predecessori Mussari/Vigni; essi continuano a contabilizzare miliardi di euro di derivati come Titoli di Stato, continuano a generare perdite miliardarie e soprattutto continuano ad avere benefici e anche a guadagnare bonus milionari: basta rammentare che Vigni ha percepito circa sei milioni di euro in tre anni, quale assurda ricompensa sia per i circa dieci miliardi di perdite di cui ha gratificato gli azionisti, sia per le migliaia di esuberanti di cui ha gratificato i propri dipendenti.

Ma come ho già detto, si scrive MPS ma si legge Banca d'Italia, Consob, MEF, Governo Italiano e BCE.

E' inutile porsi il problema di far funzionare le banche, se prima non si fanno funzionare i soggetti e le autorità che dovrebbero controllarle, a cominciare dalla Banca d'Italia.

Ebbene quando nove banche su venticinque a fallire gli *stress test* in Europa sono italiane, evidentemente non si hanno nove problemi da risolvere, ma uno solo: il vero problema è quello di avere un soggetto/autorità di controllo inefficace, inutile, costoso, vecchio e, direi, complice ed asservito agli interessi negativi delle banche e dei banchieri e al riguardo si possono citare – tra l'altro – il caso della Banca Popolare di Lodi di Fazio e il caso di questa Banca, il MPS di Draghi-Visco.

Per intenderci fu l'allora Governatore della Banca D'Italia Mario Draghi ad autorizzare l'acquisto di Antonveneta – effettuato senza alcuna *due diligence* – con un provvedimento firmato di suo pugno il 17 marzo 2008 (**Allegato 2**), appena pochi mesi dopo che un'ispezione della Vigilanza aveva individuato seri problemi e carenze nella gestione di Antonveneta (**Allegato 3 – non pubblicato**); e fu sempre sotto la leadership di Mario Draghi che la Banca D'Italia chiuse un occhio (anzi entrambi) sulle frodi finanziarie commesse dal MPS con le operazioni Santorini ed Alexandria eseguite nel 2008 e nel 2009, le cui anomalie erano ben note alla Banca d'Italia sin dal maggio 2010 (**Allegato 4 – non pubblicato**), quando era Governatore ancora Draghi.

Cari soci che mi state ascoltando pensate che nell'aprile 2012 (**Allegato 5 – non pubblicato**) gli Ispettori della Vigilanza avevano segnalato alla Consob che il MPS contabilizzava miliardi di euro di derivati come titoli di Stato sotto l'occhio disattento del Governatore della Banca d'Italia e del Presidente della Consob che invece avevano il dovere di ingiungere al MPS e ai suoi amministratori e dirigenti la correzione dei conti e dei bilanci della società.

Posto che i sopra citati derivati avevano creato una voragine di oltre due miliardi di euro, la Banca d'Italia inviò nel Governo Letta come Ministro delle Finanze il suo Direttore Generale, Fabrizio Saccomanni, il quale cercò (inutilmente) nell'estate 2013 di far approvare due miliardi di euro di aiuti di Stato dalla Commissione Europea, sostenendone la natura di titoli di Stato, cioè l'esatto contrario di quanto scritto persino dai suoi stessi ispettori in Banca d'Italia. Fabrizio Saccomanni (all'epoca neo Ministro dell'Economia e Finanze) sapeva benissimo che quelle operazioni erano derivati essendone stato informato per tempo ed avendo firmato di suo pugno insieme ai suoi comparati di merende Ignazio Visco (subentrato a Draghi in Banca d'Italia) e Giuseppe Vegas (subentrato a Cardia in Consob) la circolare che ne spiegava il funzionamento (**Allegato 6**) appena qualche mese prima che lo stesso Saccomanni diventasse Ministro.

Del resto sempre in questa circolare firmata da Saccomanni/Visco/Vegas venivano inventati i c.d. prospetti *pro-forma* – in pratica due rendiconti per contabilizzare miliardi di operazioni ora come Titoli di Stato ora come derivati alla faccia del requisito principale di un bilancio: la chiarezza.

Per tale servizio Saccomanni, immediatamente giubilato da Renzi, è stato gratificato dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco con la carica di Direttore Generale Onorario della Banca d'Italia, una nuova carica creata *ad hoc* in tempi di *spending review* con il fine di assicurargli una serena vecchiaia (ufficio, auto blu, segretaria) e ricompensarlo dei servizi resi, ovvero per aver mentito alla Commissione Europea circa l'uso improprio dei quattrini dei contribuenti.

Fu solo grazie all'intervento di un privato cittadino l'ingegnere Giuseppe Bivona (autorevole esperto di finanza con schiena dritta che nemmeno le intimidazioni del MPS a suon di temerarie denunce milionarie sono riuscite a piegare) che la Commissione Europea ordinava nel novembre 2013 la restituzione degli aiuti o in alternativa la loro conversione secondo quanto previsto dal trattato europea in caso di aiuti attuati "**in modo abusivo**" (Art 108 del Trattato Europeo), esattamente come lo stesso ingegnere aveva sempre sostenuto anche in queste assemblee.

E comunque la Consob si preoccupava di approvare il prospetto dell'aumento di capitale per ben 5 miliardi di euro varato dal MPS nella primavera dello scorso anno 2014, in cui si raggiungevano nuove vette di surrealismo che nemmeno Chagall (ovvero il padre riconosciuto del surrealismo) avrebbe mai potuto immaginare. Infatti la Consob approvava un prospetto con un'avvertenza (un vero *unicum* nel pianeta, **Allegato 7**) posta in prima pagina in cui si diceva che il prospetto poteva essere vero, ma poteva pure essere falso perché quelle famose operazioni di "Titoli di Stato" – che nel frattempo le due banche che le avevano realizzate (Deutsche Bank e Nomura) e le autorità di controllo estere (Bafin, **Allegato 8 – non pubblicato**) avevano riconosciuto essere derivati – in effetti potevano non essere titoli di Stato: insomma una nuova versione di "*Così è se vi pare*" di Pirandello, riscritta da Vegas.

Il prospetto dell'aumento di capitale veniva approvato con il solo voto a favore del Presidente Vegas, in una commissione Consob costituita da due membri che agiva in regime monocratico: e quindi – può dirsi – che non è stata la Consob (ovvero lo Stato) ad aver approvato il prospetto di MPS o l'operazione Fonsai-Unipol, ma è stato il solo signor Presidente Giuseppe Vegas in persona ad averlo approvato, barcamenandosi tra gli interessi di Tremonti (Unipol) e quelli di D'Alema (MPS).

Grazie all'approvazione del solo signor Presidente Consob Giuseppe Vegas migliaia di piccoli azionisti di MPS hanno investito i loro risparmi comprando azioni MPS di nuova emissione nel giugno 2014 e però si sono visti subito quasi azzerare il valore dei propri soldi, in meno di sei mesi.

Riassumendo, Banca d'Italia e MEF si sono preoccupati di far arrivare impropriamente a MPS quattro miliardi di soldi pubblici e la Consob ha fatto arrivare, sempre impropriamente, cinque miliardi di quattrini dai privati: con quei soldi pure la Parmalat si sarebbe salvata, ma purtroppo con gli yogurt dell'ex patron Tanzi non si finanziano (o almeno non altrettanto) i circoli di tennis di Orbetello e le segreterie dei partiti, mentre con le banche lo si può fare.

E poi a che cosa sono serviti i quattrini raccolti?

Per prima cosa a sistemare le società di De Benedetti e pagare il conto dei suoi grandi successi imprenditoriali, dal fallimento di Olivetti a quello di Sorgenia di cui MPS sotto la gestione Mussari/Vigni era diventato il primo finanziatore (€600 milioni di euro); e dopo che la società aveva accumulato debiti per oltre €1,8 miliardi di euro senza poterli minimamente rimborsare, MPS

a gestione Profumo/Viola – un minuto dopo aver completato l'aumento di capitale del giugno 2014 – ne è diventato il primo azionista, azzerando una parte dei debiti.

Quanto è costata questa operazione ai soci/contribuenti e come sono valutate le azioni di Sorgenia nel bilancio di MPS frutto della conversione/ristrutturazione dei debiti?

Inutile chiederlo.

E ancora.

A novembre 2014 la vigilanza europea passava dalla Banca d'Italia alla BCE, che riconosceva i famosi titoli di Stato dell'operazione Nomura quali sostanziali derivati (**Allegato 9 – non pubblicato**), ma stranamente si guardava bene dal costringere il MPS alle necessarie correzioni dei conti e del bilancio.

La BCE, guidata dall'ex Governatore Bankitalia Mario Draghi “padrino spirituale” delle operazioni Antonveneta/Alexandria/Santorini, non si sottraeva al ridicolo dichiarando di non essere competente in materia di bilanci falsi.

In pratica secondo la BCE di Draghi non rientrerebbe nei suoi compiti di controllo della “sana e prudente” gestione delle banche europee anche quello di ingiungere alle stesse banche di non falsificare i bilanci, nemmeno quando la BCE ne ha piena conoscenza, come è nella fattispecie del MPS (**Allegato 10 e 11 – non pubblicati**).

Peccato che la società statunitense Enron che non sia stata regolata da Mario Draghi negli USA, altrimenti sarebbe ancora in business per frodare altri investitori e risparmiatori.

Appare quindi che Mario Draghi esporta in Europa il peggiore *made in Italy* (ovvero il metodo Banca d'Italia); e inoltre, onde affermare indipendenza ed autonomia, il Capo della Vigilanza della BCE pochi giorni prima di pubblicare i risultati degli **stress test** si è preoccupato di omaggiare a Roma Massimo d'Alema, intervenendo (insieme al Vice Direttore Generale della Banca d'Italia Fabio Panetta) ad un convegno organizzato dalla sua fondazione “Italiani Europei”: e chissà se nell'occasione hanno anche ordinato qualche cassa di vino prodotto nella tenuta di D'Alema.

In tutto questo il governo Renzi cosa fa?

Nulla, assolutamente nulla, sta a guardare., nonostante lo Stato stia per diventare azionista e nonostante MPS debba rimborsare ancora un miliardo di euro di aiuti di Stato e Renzi non si preoccupa neppure di nominare i due commissari Consob, forse per non indebolire il potere di Vegas che così potrà approvare indisturbato anche il nuovo prospetto dell'aumento di capitale all'esame nell'assemblea straordinaria odierna.

Ora, come sapete cari azionisti, il testo unico della finanza prevede che in caso di gravi perdite patrimoniali e/o illeciti amministrativi, la Banca d'Italia ha facoltà di proporre al Tesoro di commissariare le banche: così è stato per la Banca di Spoleto, per la Banca delle Marche, per la Banca Etruria della famiglia del Ministro Maria Elena Boschi, ma evidentemente non lo è per il MPS che non si tocca.

Evidentemente circa quindici miliardi di euro di perdite in quattro anni non sono sufficienti per commissariare MPS né per la Banca d'Italia, né per il Tesoro e non bastano nemmeno tre miliardi di euro di derivati tossici nascosti in bilancio.

Oggi un accordo PD/PDL ovvero un accordo tra poteri dello Stato e dell'Europa (Visco-Vegas-Renzi-Padoan-Draghi) assicura che MPS possa continuare a lavare panni sporchi della classe politica italiana. Nell'interesse di tutti tranne che dei contribuenti, degli azionisti, dei risparmiatori, dei dipendenti, delle aziende che si vedono revocare i fidi e delle famiglie a cui non vengono concessi mutui.

La storia di MPS è la storia del Paese: una banca uccisa da governanti che vagano tra Roma e Francoforte portatori di un unico interesse: il proprio.

Monte dei Paschi dovrebbe essere il primo istituto italiano ad aprirsi alla nazionalizzazione, come peraltro è avvenuto per Commercial bank nella Germania di Angela Merkel.

Buon proseguimento dei lavori » ».

A conclusione dell'intervento il socio ribadisce la richiesta di allegazione degli 11 documenti citati, parte integrante del suo intervento.

Inoltre deduce che ha appreso da agenzia Reuters di oggi, 16.04.2015 ore 10,15, che la BCE chiede a MPS la chiusura anticipata entro luglio 2015 del contratto derivato Alexandria siglato con Nomura; cita la lettera della BCE che riporta *“l'attività di ristrutturazione della Banca non sia conclusa e che, ancora oggi, parte di questa attività consista nel diritto della Banca a ricevere ristoro dei danni subiti”*.

Dalla stessa agenzia stampa Reuters si apprende che MPS abbia risposto evidenziando i danni che la chiusura comporterebbe, ma la BCE non avrebbe ugualmente mutato la sua posizione.

Il socio chiede di sapere quali saranno, al riguardo, i prossimi passi che farà il MPS.

In ultimo lo stesso socio Carlo Sibilìa dichiara che l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri conosce molto bene – essendo messo al corrente nelle varie analisi sul tema economico finanziario (che riceve periodicamente) – che la **situazione disastrosa di Monte dei Paschi non mette a rischio il solo sistema bancario, ma l'intero sistema economico del Paese**, come rimarcato dal socio.

Allegato 2

BANCA D'ITALIA

VIGILANZA CREDITIZIA E FINANZIARIA
SERVIZIO VIGILANZA SUGLI ENTI CREDITIZI (840)

DIVISIONE ANALISI E INTERVENTI

SUGLI ENTI CREDITIZI II (017)

N. 324.872 del 17/3/08

Fasaleolo W2

Setteclassificazione BZ01030 IE0010

Oggetto: Banca Monte dei Paschi di Siena. Acquisizione della partecipazione di controllo nella Banca Popolare Antoniana Veneta.

Con lettera del 14 gennaio u.s., successivamente integrata con nota del 3 marzo u.s., Banca Monte dei Paschi di Siena ha richiesto - ai sensi degli artt. 19 e 53 del D.Lgs. 385/93 - l'autorizzazione ad acquisire il controllo totalitario della Banca Popolare Antoniana Veneta, attualmente detenuto, per il tramite di ABN AMRO Bank N.V., dalla società finanziaria di diritto olandese RFS Holdings B.V..

L'operazione - approvata in data 8 novembre 2007 dal Consiglio di Amministrazione del "Monte" e disciplinata da un accordo stipulato in pari data con il Banco Santander, socio della citata "RFS", nonché da un successivo Implementation Agreement - è finalizzata all'acquisizione dell'intero gruppo bancario padovano, con l'esclusione del subconsolidato riconducibile ad Interbanca. A tal fine, il Montepaschi ha altresì richiesto al nostro Istituto:

- l'autorizzazione all'acquisto in via indiretta delle partecipazioni al capitale sociale delle società finanziarie, assicurative e strumentali attualmente controllate dal gruppo Antonveneta;
- il nulla osta all'acquisto in via indiretta della partecipazione al capitale sociale di ABN Amro Asset Management Italy SGR S.p.A., ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 58/98;
- l'atto di accertamento, ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. 385/93, relativo alle modifiche statutarie del Montepaschi connesse con l'aumento di capitale - fino a un massimo di 6 mld - destinato al finanziamento dell'operazione (art. 6).

L'acquisizione del complesso aziendale riferite ad Antonveneta comporterà un costo di 9 mld di euro;

Pag. 1 di 3

20725022

NR. 107

7 11 AC7 MH

0647924260

B.M.P.S. SEGR. CORPORATE SEWMA

11.MAR.2008 18:36

17.MAR.2008 21:04

BANCA D'ITALIA

l'esborso effettivo sarà maggiorato del controvalore della vendita di Interbanca, che comporterà un aumento della liquidità di Antonveneta di pari importo. L'operazione sarà finanziata mediante un articolato programma che prevede un aumento di capitale per 6 mld (di cui 1 mld con esclusione del diritto d'opzione), l'emissione di ~~strumenti~~ ibridi e subordinati per complessivi 2 mld e il ricorso a un finanziamento ponte per 1,95 mld da rimborsare anche mediante la cessione di assets non strategici.

In relazione a quanto precede, visto quanto disposto dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza (Titolo II, Capitolo 1 e Titolo IV, Capitolo 9), tenuto conto degli esiti dell'istruttoria, considerate le finalità e le caratteristiche dell'operazione e avuti presenti gli impegni assunti al fine di sostenerne l'onere sotto il profilo patrimoniale, finanziario ed economico, si rilascia a Banca Monte dei Paschi di Siena l'autorizzazione, ai sensi degli artt. 19 e 53 del D.Lgs. 385/93, all'acquisizione di Banca Antonveneta e delle società da questa controllate in via diretta e indiretta, con l'esclusione di Interbanca e delle società da questa controllate.

Si rilascia altresì - ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 58/98 e del Provvedimento della Banca d'Italia del 14.4.2005, Tit. IV, Cap. I - il nulla osta all'acquisizione della partecipazione di controllo (55%) nel capitale di ABN AMRO Asset management Italy SGR.

Il perfezionamento dell'operazione è subordinato - al fine di garantire il pieno rispetto nel continuo degli istituti di vigilanza prudenziale - alla preventiva realizzazione delle misure di rafforzamento patrimoniale programmate, con specifico riguardo agli interventi di aumento di capitale e di emissione di strumenti ibridi e subordinati, in osservanza delle vigenti disposizioni normative in materia di patrimonio di vigilanza.

Resta inteso, altresì, che ogni valutazione relativa a profili diversi da quelli di Vigilanza è rimessa alla piena ed esclusiva responsabilità dei competenti organi aziendali.

In relazione alla variazione dello statuto del "Monte", avute presenti le vigenti disposizioni, tenuto conto degli obiettivi dell'iniziativa e considerato l'esito dell'istruttoria, si accerta, ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. 385/93, che la modifica deliberata dell'art. 6 non risulta in contrasto con il principio della sana e prudente gestione.

Ai sensi dell'art. 2436 del codice civile, resta peraltro impregiudicata ogni valutazione da parte del

2e

BANCA D'ITALIA

notaio e dell'Ufficio del Registro delle Imprese in
ordine alla conformità alla legge delle modifiche
statutarie di che trattasi.

de

de

Delibera n. 154 del 13/03/2008

Mario Ligi

Allegato 6



Documento Banca d'Italia/Consob/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013

Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed IVASS in materia di applicazione degli IAS/IFRS

Trattamento contabile di operazioni di “repo strutturati a lungo termine”

Premessa

Nel corso dell'attività di vigilanza condotta da queste Autorità, è emersa una questione applicativa dei principi contabili internazionali riguardante taluni investimenti a lungo termine effettuati da banche e finanziati attraverso operazioni “repo” di pari scadenza (c.d. operazioni “*term structured repo*”).

Al riguardo, si osserva che i principi contabili internazionali prescrivono che i bilanci, al fine di rappresentare attendibilmente la situazione economico-patrimoniale e finanziaria degli emittenti, debbano privilegiare la sostanza economica delle operazioni rispetto alla loro forma contrattuale ⁽¹⁾. L'applicazione di tale criterio implica un'attenta valutazione da parte degli amministratori della finalità economica sottesa alle operazioni poste in essere, soprattutto in presenza di operazioni complesse come quelle oggetto del presente documento.

In considerazione della complessità delle operazioni in esame e della caratteristica “*principle based*” degli IAS/IFRS, il presente documento è volto a richiamare l'attenzione dei componenti gli organi di amministrazione e di controllo e dei dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili sulla necessità di garantire comunque un'adeguata informativa sulle operazioni di *term structured repo* in merito ai criteri di rappresentazione, agli impatti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria, nonché ai rischi sottesi e alle strategie di gestione connesse.

Quanto sopra premesso, si forniscono le valutazioni che seguono.

¹ Cfr. IAS 1 paragrafo 15 che richiama il *Conceptual Framework* (Chapter 3 “*Qualitative characteristics of useful information*”, paragrafi QC12 – QC16 e *Basis for Conclusion on Chapter 3*, paragrafo BC3.26.). In aggiunta, un espresso richiamo alla prevalenza della sostanza economica è presente in diversi principi (Cfr. IAS 8 paragrafo 10 e IAS 32 paragrafi 15 e 18).

La struttura delle operazioni di *term structured repo*

Le operazioni definite nella presente nota come *term structured repo* presentano generalmente le seguenti fasi, realizzate contestualmente:

- a) ACQUISTO TITOLI: la banca acquista titoli (di regola, titoli di Stato) dalla controparte A;
- b) SWAP: contestualmente la banca stipula con la controparte A un contratto derivato di copertura del rischio di tasso d'interesse (*interest rate swap*) ⁽²⁾ sottostante ai titoli oggetto di compravendita, avente data di decorrenza, importo e data di scadenza coincidenti con quelli dei titoli di cui al punto sub a).
- c) REPO: la banca finanzia l'acquisto dei titoli di cui al punto sub a) con un'operazione pronti contro termine passiva ("REPO") realizzata con la medesima controparte A, avente come sottostante i titoli di cui al punto sub a), data di regolamento coincidente con quella di tali titoli e durata pari alla vita residua di questi ultimi titoli. Salvo nel caso in cui accada un "*credit event*" (cfr. *infra*), il REPO prevede che la banca remunererà la controparte A con un tasso d'interesse indicizzato incrementato di uno *spread*.

Possono essere previsti meccanismi di *overcollateralization* in contanti per la banca volti a proteggere la controparte A dal c.d. *wrong way risk* (cioè, quando vi sia un'elevata correlazione tra evento di *default* dell'emittente i titoli sottostanti al REPO e quello della banca).

Il REPO può, in aggiunta, prevedere la concessione di una linea di liquidità ("*facility*") da parte della banca a favore della controparte A, di importo pari a quello del REPO e garantita dai medesimi titoli sottostanti al REPO.

I flussi di cassa delle operazioni di *term structured repo*

I flussi di cassa netti scambiati tra la banca e la controparte A con l'operazione di *term structured repo* differiscono a seconda che, entro la durata dell'operazione, si verifichi o meno un "*credit event*" sui titoli di cui al punto sub a).

- In assenza di un "*credit event*" la banca riceve un flusso netto calcolato sulla base della differenza tra lo *spread* ricevuto con lo *swap* di copertura e quello pagato con il REPO.
- In presenza di un "*credit event*", il REPO viene cancellato e si determinano i seguenti flussi: la banca rimborsa alla controparte A il debito a fronte del REPO e quest'ultima restituisce il titolo ricevuto in garanzia o, in alternativa, il titolo considerato dalla controparte A come *cheapest to delivery*. Contestualmente alla cancellazione del REPO cessa di esistere anche lo *swap* o, in alternativa, può essere previsto che la controparte A abbia la facoltà di continuare a far esistere lo *swap*.

² Se presente, forma oggetto di copertura anche il rischio di cambio. In tal caso, sarebbe negoziato un *cross currency interest rate swap*.

I rischi connessi con le operazioni di *term structured repo*

Le operazioni di *term structured repo* come sopra descritte evidenziano i seguenti profili di rischio:

- esposizione della banca al rischio di credito nei confronti dell'emittente i titoli acquistati, che costituiscono la *reference entity* dell'operazione di *term structured repo*; inoltre, nel caso di "*credit event*", la banca sopporta anche un eventuale rischio base rappresentato dalla differenza positiva tra il tasso di recupero dei titoli oggetto del REPO e quello dei titoli ricevuti dalla controparte A come *cheapest to delivery*;
- non comportano per la banca rischi di mercato (tasso d'interesse e di cambio), in quanto coperti con contratti *swap* di copertura, ma un'esposizione al rischio di controparte verso il soggetto A connessa con gli eventuali differenziali positivi sottostanti ai contratti *swap*;
- possono esporre la banca al rischio di liquidità, dovuto all'obbligo di "marginazione" in contanti della differenza positiva tra importo del REPO e il *mark to market* dei titoli sottostanti al REPO stesso. A tali importi va aggiunto l'eventuale ammontare corrisposto a titolo di *over-collateralization*.

La rappresentazione contabile da parte delle banche delle operazioni di *term structured repo*

Si è osservato che le operazioni di *term structured repo* vengono, generalmente, rilevate in bilancio considerando separatamente le singole componenti contrattuali.

In particolare, i titoli acquisiti sono iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale, nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono valutati al *fair value*; salvo situazioni di *impairment*, le plus/minusvalenze dei titoli sono registrate in contropartita dell'*Other Comprehensive Income*, in una riserva del patrimonio netto ⁽³⁾. La provvista rappresentata dai pronti contro termine è iscritta (*recognition*) nel passivo, tra i "debiti verso banche" e successivamente valutata (*measurement*) al costo ammortizzato. Lo *swap* è classificato tra i derivati di copertura e valutato al *fair value* con registrazione delle variazioni a conto economico. Il versamento di un eventuale *collateral* in contanti è indicato tra i crediti verso banche, anch'esso valutato al costo ammortizzato.

Ai fini della rilevazione in bilancio di tali operazioni e in particolare del rispetto del richiamato principio della prevalenza della sostanza sulla forma, le Autorità ritengono necessario che gli amministratori valutino attentamente le finalità sottostanti al complesso degli accordi contrattuali, anche se formalmente separati.

Al riguardo, un utile punto di riferimento sono le linee guida fornite dallo IAS 39 nelle *Guidance on Implementing*, paragrafo B.6. Tali linee guida prevedono che:

"Non-derivative transactions are aggregated and treated as a derivative when the transactions result, in substance, in a derivative. Indicators of this would include:

³ Per la quota non riferita al rischio oggetto di copertura; la quota riferita al rischio oggetto di copertura è rilevata in conto economico.

- *they are entered into at the same time and in contemplation of one another*
- *they have the same counterparty*
- *they relate to the same risk*
- *there is no apparent economic need or substantive business purpose for structuring the transactions separately that could not also have been accomplished in a single transaction.”*

Qualora nelle operazioni di *term structured repo* siano verificati gli indicatori sopra richiamati, la sostanza economica dell'operazione posta in essere risulterebbe sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e in particolare a un Credit Default Swap (“CDS”) con *physical delivery*, mediante il quale la banca vende protezione sui titoli oggetto di compravendita e riceve una commissione periodica. Tali operazioni dovrebbero pertanto essere contabilizzate come un derivato con iscrizione al *fair value* e con imputazione a conto economico delle successive variazioni di *fair value* ⁽⁴⁾.

Pertanto, la struttura contrattuale delle operazioni di *term structured repo* si presenta, di norma, particolarmente complessa rendendo non agevole verificare univocamente gli indicatori sopra elencati e, quindi, la sostanza economica delle operazioni e la connessa modalità di contabilizzazione in conformità ai principi IAS/IFRS.

Qualora, in concreto, gli amministratori ritenessero che non ricorrano le condizioni di cui allo IAS 39, *Guidance on Implementing*, paragrafo B.6 andrebbe operata una separata rilevazione delle singole componenti contrattuali.

Si osserva, inoltre, che il trattamento contabile delle fattispecie in esame, oltre a non essere specificamente indicato dagli IAS/IFRS, non ha formato oggetto di specifiche interpretazioni nemmeno da parte dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC).

Premesso quanto sopra, si evidenzia l'esigenza che al mercato venga in ogni caso fornita un'ampia e completa informativa che consenta una puntuale valutazione della situazione aziendale nonché la comparabilità dei risultati della suddetta operatività svolta dalle diverse società.

Appare, pertanto, necessario che le società forniscano specifiche informazioni in merito ai rischi sottesi alle operazioni *term structured repo* e alle strategie seguite nella loro gestione.

In particolare, si ritiene opportuno che in presenza di significative operazioni di *term structured repo*, nelle note al bilancio vengano riportate la descrizione delle caratteristiche delle stesse nonché il trattamento contabile adottato, esplicitando in caso di contabilizzazione separata dei vari contratti le finalità economiche sottostanti alle stesse e le motivazioni circa l'inapplicabilità delle linee guida previste dallo IAS 39, *Guidance on Implementing*, paragrafo B.6.

Nel caso di operazioni di importo significativo è altresì opportuno che i redattori del bilancio considerino attentamente la necessità di descrivere adeguatamente, anche per il tramite di prospetti

⁴ Occorre altresì rilevare la linea di liquidità.

pro-forma, gli effetti sui bilanci che deriverebbero da una riqualificazione delle operazioni come un derivato sintetico, al netto degli effetti fiscali, comparati con quelli dell'esercizio precedente.

Per la Banca d'Italia

Il Governatore

Ignazio Visco

Per la CONSOB

Il Presidente

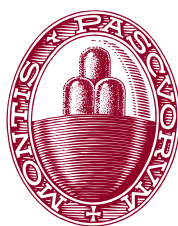
Giuseppe Vegas

Per l'IVASS

Il Presidente

Fabrizio Saccomanni

Allegato 7



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Sede legale: Siena, Piazza Salimbeni n. 3

Iscritta al n. 5274 dell'Albo delle Banche e dei Gruppi Bancari, codice ABI 1030.6

Capogruppo del "Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena"

Capitale sociale sottoscritto e interamente versato Euro 7.484.508.171,08

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena, codice fiscale e partiva IVA n. 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

PROSPETTO

**RELATIVO ALL'OFFERTA IN OPZIONE E ALL'AMMISSIONE A QUOTAZIONE SUL MERCATO
TELEMATICO AZIONARIO ORGANIZZATO E GESTITO DA BORSA ITALIANA S.P.A.
DI AZIONI ORDINARIE DI
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.**

Prospetto depositato presso la CONSOB in data 6 giugno 2014 a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 4 giugno 2014, protocollo n. 0046889/14.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Prospetto è a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente (Siena, Piazza Salimbeni n. 3), nonché sul sito *internet* dell'Emittente www.mps.it.

AVVERTENZA

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente e al gruppo ad esso facente capo, ai mercati in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari offerti. Per una dettagliata indicazione di tali fattori di rischio si veda la Sezione Prima, Capitolo 4 (*Fattori di rischio*).

Si richiama l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi al deterioramento della qualità del credito e sui rischi connessi al *comprehensive assessment* (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafi 4.1.2 e 4.1.3).

L'Emittente rientra tra i quindici istituti di credito italiani che saranno soggetti alla Vigilanza Unica da parte della BCE a partire da novembre 2014 e che sono, quindi, attualmente sottoposti al *comprehensive assessment* (comprensivo dell'*asset quality review*) della durata di un anno, condotto dalla BCE in collaborazione con le autorità nazionali competenti.

Qualora, ad esito del *comprehensive assessment* e, più in particolare, ad esito dell'*asset quality review*, condotti dalla BCE in collaborazione con la Banca d'Italia, i cui risultati non sono ancora noti alla Data del Prospetto, si dovessero rendere necessarie ulteriori rettifiche dei crediti, anche significative, potrebbero rendersi necessari nuovi interventi di patrimonializzazione dell'Emittente.

Si richiama altresì l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi al mancato buon esito dell'Aumento di Capitale in Opzione, alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e al mancato adempimento, in tutto o in parte, degli impegni assunti dalla Banca nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafi 4.1.1 e 4.3.2).

Nonostante sia previsto un impegno da parte dei Garanti a sottoscrivere l'Aumento di Capitale in Opzione, qualora tale impegno dovesse venir meno o non dovesse essere adempiuto per qualsiasi ragione, l'Aumento di Capitale in Opzione potrebbe risultare eseguito solo in parte e, di conseguenza, le finalità dell'Offerta potrebbero essere pregiudicate o realizzate solo parzialmente, comportando l'impossibilità per la Banca di procedere al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari nei termini degli impegni assunti nell'ambito della procedura per l'approvazione del Piano di Ristrutturazione e/o la necessità di convertire tutti i Nuovi Strumenti Finanziari in essere, con diluizione, anche significativa, degli azionisti dell'Emittente rispetto alla propria quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo e possibili ripercussioni, anche significative, sull'assetto proprietario e di *governance* della Banca (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.3.2).

Anche nell'ipotesi in cui la Banca dovesse realizzare con successo l'Aumento di Capitale in Opzione, qualora la Banca non dovesse essere in grado di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano di Ristrutturazione e/o di onorare, in tutto o in parte, gli impegni assunti nell'ambito della procedura di approvazione del Piano (cfr. Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.2), la stessa potrebbe essere tenuta a: (i) richiedere delle modifiche al Piano di Ristrutturazione e, a fronte di tale richiesta, la Commissione europea potrebbe richiedere il soddisfacimento di ulteriori condizioni anche significativamente peggiorative; o (ii) presentare un nuovo piano di ristrutturazione alle autorità competenti che potrebbe richiedere ulteriori misure che potrebbero impattare in maniera rilevante anche sugli azionisti esistenti, con possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1).

Nel bilancio della Banca sono riportate operazioni di term structured repo, contabilizzate secondo la cosiddetta metodologia "a saldi aperti". La modalità di rappresentazione contabile di questo tipo di operazioni è all'attenzione degli organismi competenti in sede nazionale ed internazionale. Non si può escludere che in futuro tali organismi forniscano indicazioni diverse sul trattamento contabile, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (cfr. Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.11).

